

PER I GIOVANI LE ULTIME PAROLE DEL PONTEFICE: «GRAZIE, VI HO CERCATO E ORA SIETE VENUTI DA ME». LO SPORT SI FERMA, ANNULLATE PARTITE E DIRETTE TV

# IL MONDO PIANGE IL PAPA

Giovanni Paolo II è morto alle 21,37. Domani la data dei funerali. Una folla commossa riunita nella notte davanti a San Pietro. Il messaggio di Ciampi: «Ha segnato la storia». Bush: «È stato un campione di libertà». Proclamati tre giorni di lutto nazionale

## LA GIUSTIZIA IL MALE E IL PERDONO

Barbara Spinelli

**L**ui che parlò così spesso di luce, perché nessun racconto edificante ma solo la visione nitida può sconfiggere il male quando si nasconde, si dissimula. Lui che di chiarezza aveva quasi sete, al punto che un giorno disse nella preghiera eucaristica di Assisi: «Le tenebre non si dissipano con le armi; le tenebre si allontanano accendendo fari di luce». Lui che era sempre in cerca, mai come chi è già pervenuto alla verità ma come chi non cessa di essere in cammino, Papa itinerante anche quando si chiudeva nel silenzio e se ne stava inginocchiato ore, raccolto nella piccola cella in Vaticano. Lui che non si trascinava di parlare della via, di come fosse importante mettersi in movimento, non sedersi, non abdicare: e la via era per lui la sostanza più vera dell'essere, era la parola che ricorreva nelle omelie e negli angelus, nelle encicliche e nelle lettere apostoliche. Perché tutto stava a esser pronti, a offrire ogni giorno il proprio corpo al destino di morte, a rispondere alla chiamata, a non indugiare come le vergini folli o come chi deve ancora prendere i sandali o la cintura o gli averi affastellati in terra. Lui che ripeteva: «In un viale senza uscita, l'unica uscita è nel viale stesso».

Di tutto questo si sente già oggi la mancanza. Di quello sguardo particolarissimo, che coglieva alla sprovvista e sembrava come scoccato da arco inatteso. Di quel volto che esprimeva fedeltà contraddittoria ininterrotta, senso del servizio, e quella maestria speciale che non scaturiva dalla certezza delle cose ultime ma dall'attitudine a obbedire e tremare nello medesimo istante, a credere e a domandare le ragioni del credere. Di quel segnale di partenza si sente la mancanza, che Giovanni Paolo II impersonò fin dai primi giorni del pontificato e anche in questi ultimi anni, che sono stati di svuotamento e di pienezza, di morte quotidianamente accettata e di morte vinta. «Muoi ogni giorno - corride morior: le parole di San Paolo rivevano in lui e si congiungevano ai versi sublimi di Orazio, che citò un giorno di settembre, nel 2003, quasi sussurrasse sorridendo a se stesso: «Non omnis moriar...» (Odi III-30, v.6). Gerusalemme e Roma accostate, intrecciate: lì era la via, la sua via.

Il primo segnale di partenza fu lanciato a chi ancora viveva il totalitarismo comunista, e ne era prigioniero anche con la mente. Il Papa andò nella sua terra polacca per dire solo tre parole: «Non abbiate paura!», e le ripeté più volte, e fu la prima grande crepa che si aprì nel muro che per decenni aveva cinto il male più durevole del secolo.

CONTINUA A PAGINA 5 PRIMA COLONNA



Il pianto e il dolore in tutto il mondo

Ansaldo, Becattini, Burchett, Condo, Corbi, Cotto, Galeazzi, Gawronski, Giovannini, Martinetti, Mastrolilli, Ruotolo, Vergnano, Zaccaria DA PAGINA 2 A PAGINA 17

## E NELLA PIAZZA E' SCESO IL SILENZIO

Igor Man

**L**l Papa venuto dal freddo ci ha lasciati: il suo grande cuore s'è fermato alle 21 e 37 minuti del 2 di aprile, nella notte di Roma, col primo alito di primavera. Quella primavera romana ch'egli definiva «capricciosa ma allegra». Quando la notizia è piombata sulla folla che allagava la piazza dei suoi tanti trionfi, la poltiglia di consonanti che aveva raggiunto la stanza del Papa s'è riaccesa. Di colpo. Con la terribilità della mazzetta che tronca tutti i fili della speranza. Già da molte ore, Wojtyła alternava momenti di rifugio nel sopore a momenti di cauta vigilanza.

Sabato mattina aveva ricevuto i cardinali Silvestrini e Tournan, utili suoi compagni di viaggio («ministri degli esteri») innumerevoli volte. Il Papa respirava senza l'ausilio dell'ossigeno, non c'era la flebo nella mano destra che il cardinale Silvestrini ha baciato dicendogli: «Santo Padre, siamo qui per ringraziarla. Di quello che vostra santità ha fatto per l'uomo, con la Parola evangelica, con l'esempio. Per aver fatto conoscere Gesù agli altri. Grazie di tutto, santità». I due cardinali s'erano inginocchiati: quando si sono levati in piedi per congedarsi («non senza particolare emozione») il Papa ha accennato un gesto fra il saluto e la benedizione.

Come diceva Paolo VI, il tratto ultimo della vita spesso procede a strappi siccome un vecchio treno. E c'è sempre qualcuno che aspetta al terzo binario, il «binario morto» dove il viaggio finisce. Ora è chiaro che mentre quel cardinale ci dice che Giovanni Paolo s'approssima all'ultima boa, e quell'altro porporato ne dà per praticamente avvenuta la morte «clinica» (encefalogramma piatto eccezionale) è chiaro, miracolosamente chiaro, che Papa

CONTINUA A PAGINA 7 PRIMA COLONNA

### SERVIZI

#### IL PARROCO DELL'UMANITÀ

Difensore della fede tradizionale, ma aperto a ogni modernità

Marco Tosatti A PAGINA 14

#### IL DIALOGO APERTO CON LE ALTRE FEDI

Una svolta per la Chiesa il riconoscimento degli errori del passato

Enzo Bianchi e Piamma Nirenstein A PAG. 10

#### GLI UOMINI E I TEMI DEL CONCLAVE

Italiani in minoranza ma favoriti nella corsa alla successione

Ludgi Le Spina A PAGINA 11

#### ALMENO UN MILIONE DI PELLEGRINI

Roma pronta all'invasione La Protezione civile prepara stadi e tendopoli

Francesco Grignetti A PAGINA 9

#### UN PONTE DI PACE TRA EST E OVEST

Fassino: protagonista del mondo che cambia Urbani: sfida per i liberali

INTERVISTE DI R. Maneghè e F. Genovese A PAG. 35

### prestiti personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 euro  
a 30.000 euro

rimborsabili da 1 a 10 anni

Anziché per chi ha avuto problemi  
pignoramenti e finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

... (small text about the service) ...

VOTANO 41 MILIONI, SEGGI APERTI OGGI E DOMANI FINO ALLE 15

## Alle urne per scegliere i presidenti di 13 Regioni

### LA CAMPAGNA

#### INSULTI E RICORSI POI COMMOSO SILENZIO

Le sfide condizionate dalle scelte dei Tar E il lutto oscurerà l'impatto mediatico

Fabrizio Rondolino A PAGINA 19

ROMA. Oggi e domani 41 milioni di italiani sono chiamati alle urne per scegliere 13 governatori, due presidenti di Provincia e 366 sindaci. La campagna elettorale è stata condizionata dal Tribunale Amministrativo, che hanno bloccato la consultazione in Basilicata, rinviandola al 17 aprile, e hanno dovuto decidere, a vario titolo, in Lombardia, Lazio, Piemonte e Liguria. Comunque vada il voto, l'impatto mediatico del risultato sarà oscurato dal lutto per il Papa.

RICORDI E ALTRI SERVIZI A PAG. 18 E 19

### LA SCALA



#### RICCARDO MUTI SI E' DIMESSO

L'addio del direttore: una scelta obbligata

Boris di Argentina, Cappellotto, Minervino e Poletti ALLE PAG. 30 E 31





Il segretario di Stato, cardinale Sodano, ha recitato il De Profundis, nella camera al terzo piano si è accesa la luce  
Giovanni Paolo II se ne è andato guardando la finestra che affaccia su piazza San Pietro cercando di benedire

LA FINE



Papa Giovanni Paolo II ritratto mentre prega nella chiesa di Astana, in Kazakistan, il 24 settembre 2001

# Ore 21,37, l'annuncio: «Non è più con noi»

## A S. Pietro 100 mila in silenzio. Funerali non prima di giovedì

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Non lotta più. Giovanni Paolo II. Il cuore del primo Papa slavo della storia ha ceduto alle 21,37 di ieri mentre in piazza San Pietro centomila persone lo accompagnavano con la preghiera nel suo ultimo viaggio. Oggi il corpo sarà esposto nella Sala Clementina, l'esposizione per l'estremo omaggio è riservata alla Curia e al corpo diplomatico. Un cuore straordinario, secondo i medici, ha tenuto in vita il Pontefice in condizioni estreme così a lungo. «Ci sentiamo tutti orfani senza ma la fede ci dice che chi muore nel Signore Gesù vive con Lui», è stato il commento del Sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Leonardo Sandri. In piazza San Pietro gremita, e attornita, è stato dato l'annuncio ufficiale. Gli altoparlanti hanno diffuso un messaggio, letto subito dopo la recita dell'Ave Maria da uno dei

celebranti: «Carissimi fratelli e sorelle, alle 21,37 il Santo Padre è tornato alla Casa del Padre. Il silenzio ha riempito la piazza, mentre la campana di San Pietro spandeva i suoi rintocchi, a cui rispondevano le campane di tutte le chiese di Roma, e del mondo. Il segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano, ha recitato il De Profundis per Giovanni Paolo II. E nella camera da letto del Pontefice, al terzo piano dei Palazzi pontifici, si è accesa la luce.

È toccato al Camerlengo della Santa Romana Chiesa il compito di accertare la morte di Giovanni Paolo II. Nei secoli passati il protocollo prevedeva che il Camerlengo toccasse la fronte del Pontefice defunto con un martelletto d'argento; una procedura ormai desueta, rimasta in vigore la pratica di chiedere al corpo disteso sul letto, per tre volte, pronunciando il suo nome secolare: «Carolus, vivis? (Karol, vivi?)». Poi il cardinale Eduardo

Martinez Somalo ha steso un velo sul volto di Wojtyła, e ha pronunciato la frase di rito: «Il Papa è morto».

Giovanni Paolo II, raccontano fonti polacche, se ne è andato guardando verso la finestra che si affaccia su piazza San Pietro, cercando di benedire. «Pochi istanti prima di morire», dice don Jarek Cielecki - ha alzato la mano destra muovendola in un'evidente, benché soltanto accennato, gesto di benedizione. Non appena terminata la preghiera ha fatto un grandissimo sforzo e ha pronunciato la parola Amen. Un istante dopo è defunto.

Subito dopo l'annuncio del decesso il portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls, ha dichiarato che «non sono state messe in atto tutte le procedure previste, nella Costituzione Apostolica "Universi Dominici Gregis", promulgata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1986». E cioè le regole che guidano la vita della Chiesa

### I BOLLETTINI MEDICI

**ORE 11,30**  
«Le condizioni del Santo Padre si mantengono invariate, e pertanto sono gravissime. Parlando di oggi è stata osservata una compromissione dello stato di coscienza. Nella serata di ieri il Papa aveva in mente probabilmente i giovani. Al Papa era spiegato delle persone che c'erano in piazza, soprattutto i giovani. Dalle sue parole, in più riprese, si è potuta ricostruire la sequenza: «Vi ho cercato, adesso siete venuti da me e per questo vi ringrazio». Tecnicamente non si può parlare di stato di coma. Apre gli occhi. Quando se ne parla, reagisce. Nella stanza del Papa, questa mattina c'erano i due segretari, le tre suore che lo assistono e il suo medico personale dottor Buzzonetti. Questo è quello che ho visto questa mattina, non posso dire che questo sia lo standard di tutto il giorno, ma lo era questa mattina».

**ORE 19,25**  
«Le condizioni cliniche del Santo Padre si mantengono gravissime. Nella tarda mattinata è comparsa febbre alta. Opportunamente sollecitato, il Papa risponde correttamente alle domande dei familiari».



Il portavoce Navarro Valls

[Per «familiarità» del Papa, termine utilizzato dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, l'Annuario pontificio intende l'aiutante di camera, Angelo Gugel, e il decano di sala, Adalberto Leschiutta. In senso più ampio, il termine si può estendere ai due segretari, mons. Stanisław Dziwisz e mons. Miłotek, alle tre suore che lo assistono e al suo medico personale, Renato Buzzonetti]

nel periodo di «sede vacante». Più tardi, la Sala Stampa della Santa Sede ha emesso la dichiarazione ufficiale della morte di Wojtyła. «Alle ore 20 era iniziata la celebrazione della Santa Messa della festa della Divina Misericordia nella stanza del Santo Padre, presieduta dal S.E. Mons. Stanisław Dziwisz con la partecipazione del Cardinale Marian Jaworaki, di S.E. Mons. Stanisław Ryko e di Mons. Miłotek. Il Papa era stato amministrato a Giovanni Paolo II il Santo Viatico, e ancora una volta, il Sacramento dell'Unzione degli Infermi».

L'unzione degli infermi era già stata data al Papa giovedì sera, alle 19,17, durante la prima crisi che si è conclusa tragicamente ieri sera. Era una morte annunciata, eppure la piazza è rimasta sgombrata, mentre una bandiera polacca listata a lutto sventolava davanti alle finestre illuminate da cui per quasi 27 anni Giovanni

Paolo II il Grande, come già lo chiamano, si è affacciato tante volte. La giornata che ha visto la fine dell'avventura terrena di Karol Wojtyła era iniziata sotto l'ombra cupa della fine imminente, ma temperata da qualche lievissima speranza. Il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls ha raccontato un episodio che si riferiva alla sera precedente. Sotto le finestre del Pontefice, in piazza San Pietro, aveva avuto luogo una veglia, popolata soprattutto di giovani, con canti, applausi e richiami per il malato, al terzo piano dei Palazzi pontifici. «Nella serata di ieri (ieri l'altro per chi legge) probabilmente il Papa aveva in mente i giovani da lui incontrati in tutto il mondo - ha detto Navarro - lungo il percorso del suo pontificato. Le persone che erano con lui nella stanza gli hanno detto che c'era una folla che lo chiamava, gli teneva compagnia, sotto le finestre; e Giovan-

ni Paolo II ha cercato a più riprese di dire qualche cosa. A poco a poco i familiari hanno ricostruito il senso di ciò che l'inventore delle «Giornate mondiali della Gioventù» tentava di esprimere. Era un messaggio per i giovani. «Infatti - ha spiegato Navarro - sembrava far riferimento a essi quando, dalle sue parole, in più riprese, si è potuta ricostruire la seguente frase: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e vi ringrazio». Un messaggio di vita, in uno scenario che diventava sempre più cupo. Giovanni Paolo II è morto lucido. L'aggiornamento della sera, fornito dalla Sala stampa, faceva presagire l'esito imminente: «Le condizioni cliniche del Santo Padre si mantengono gravissime, nella tarda mattinata si è aggiunta la febbre alta». Il Pontefice è morto alla vigilia della festa liturgica che amava di più, e che aveva istituito personalmente tre anni fa: è morto pregando la Divina Misericordia.

IL CARDINALE È STATO UNO DEGLI ULTIMI A VISITARE IL PONTEFICE

## Silvestrini: ieri mattina mi ha salutato con gli occhi

«La fibra forte lo ha sostenuto in un modo che ha sorpreso. Si è preparato serenamente all'addio, a una morte bella»

colloquio

Giacomo Galeazzi

CITTÀ DEL VATICANO

HO trovato il Papa disteso, placido, sereno. Era a letto, respirava senza affanno, appariva dimagrito. La sua lenta agonia procedeva: malgrado l'andamento dei parametri, ha dato segno di riconoscere le persone e ha mostrato una grande resistenza cardiaca. Preghiamo tutti per lui. Con tutto il cuore. Il cardinale Achille Silvestrini, stretto collaboratore di Karol Wojtyła e protagonista della «Ostpolitik vaticana» nell'Est europeo, ha fatto visita ieri al Pontefice, poche ore prima della morte, in compagnia dell'ex ministro degli Esteri d'Oltretevere Jean-Louis Tauran e non riesce a nascondere la propria commozione.

«Quando io e il cardinale Tauran siamo stati introdotti nella stanza da monsignor Stanisław Dziwisz, che ci ha annunciato sia in lingua italiana che polacca - racconta Silvestrini -, il Papa ha mostrato di aver capito con una vibrazione del volto, facendo un cenno con il movimento degli

occhi. La fibra forte lo ha sostenuto in un modo che ha sorpreso anche i medici e Karol Wojtyła si è preparato serenamente all'addio, a una morte bella, come bella è stata la sua vita. È straordinario, si è pregato e si prega dappertutto, in ogni angolo del pianeta - osserva Silvestrini -. Pregha la gente nelle chiese cattoliche e nelle piazze, pregano i fratelli delle altre confessioni cristiane, pregano anche gli ebrei e anche i musulmani, è una preghiera davvero corale».

Intanto proseguiva incessante la processione al capezzale di ecclesiastici: prima il vicario cardinali Ruffini, poi, appunto, in una visita successiva, i cardinali Silvestrini e Tauran. Costantemente accanto al Pontefice i due segretari, Stanisław Dziwisz e Miłotek, le tre suore polacche che l'hanno assistito da sempre e il medico personale Buzzonetti. «Abbiamo pregato, poi abbiamo ringraziato il Papa per tutto quello che ha fatto e gli abbiamo baciato la mano - spiega Silvestrini -, su indicazione datagli dal segretario, Giovanni Paolo II ha mostrato di averci riconosciuto. Un racconto confermato in pieno da monsignor Tauran: «All'annuncio ha contratto il viso e la

labbra per indicare di aver capito. Una vicinanza condivisa. «Tutti si sono sentiti vicini a lui, per accompagnarlo in ore tanto difficili, per affidarlo al Signore - prosegue Silvestrini -. Siamo tutti certi che ci penserà Dio, nella sua Provvidenza. Mi sento come un figlio che è andato a trovare il padre, pieno di affetto e di dolore. Sono tanto legato a questo Papa, sono stato ordinato vescovo da lui. Gli sono debitore della stima, della fiducia e della paternità che ha sempre manifestato nei miei confronti. Non potevo rimanere lontano».

Silvestrini evidenzia in particolare la passione di Giovanni Paolo II per i giovani. «Credo che raramente un Papa abbia avuto tanta sollecitudine verso le giovani generazioni - osserva il polacco -. I giovani per lui erano davvero il futuro del mondo e della Chiesa. E questo è molto evangelico: basta ricordare quello che diceva Gesù, che occorre essere «piccoli» per entrare nel Regno dei Cieli. Silvestrini ricorda, poi, il viaggio in patria con Giovanni Paolo II nella patria terrena di Gesù Cristo: «Sono stato insieme con il Papa fino in Terrasanta. Un'emozione incredibile, che ha colpito profonda-



«Abbiamo pregato e poi lo abbiamo ringraziato per tutto quello che ha fatto e gli abbiamo baciato la mano. Ora tutti si sentono vicini a lui»

Il cardinale Achille Silvestrini protagonista della «Ostpolitik vaticana»

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Le città si sono trasformate in maschere sotto le quali non c'è niente. Il niente è fatto di milioni di esistenze miserabili prigionieri del congegno urbano inflessibile, mezzovienti in case riempite di idoli parlanti e ronzanti che richiedono o ottengono un'obbedienza cieca. Le parole che pronunciano abitualmente sono luoghi comuni di stoltezza e di ebertudine. La forza dell'immaginazione superstita è messa a ben dura prova dentro quel bagno di corrosione. Tuttavia bisogna sforzarsi d'immaginare che in una di quelle case, estraneo alle regole condominiali e privo di codice fiscale, si nasconde un'occulta le sue piaghe un angelo ferito.

Il filosofo ignoto



Tanti occhi, da ore, non smettevano di guardare all'insù.  
Due finestre si sono illuminate e hanno fatto presagire il peggio.

## IL DOLORE



Piazza San Pietro al momento dell'annuncio della morte di Papa Giovanni Paolo II

# Suonano le campane e la folla piange

«Eravamo qui anche per Papa Luciani. E' la Chiesa che continua»

Francesco Grignetti  
CITTÀ DEL VATICANO

Il silenzio s'accompagna bene alla morte. Quel silenzio assordante che è calato su Piazza San Pietro alle 22 in punto, quando è stata data la notizia che il Papa era morto. Occhi che da ore guardavano all'insù, fissi sugli appartamenti papali, due finestre di colpo illuminate che facevano presagire il peggio. Improvvisamente si sono riempiti di lacrime. E hanno pianto a migliaia, a decine di migliaia. Uomini, donne, ragazzi. Erano arrivati per pregare assieme. O soltanto per esserci. Per sentire in cuor loro di aver portato un giusto obolo di commozione in quel luogo di dolore e di speranza. Erano almeno 70 mila i fedeli che hanno accolto la notizia che il Pontefice non c'è più. Un'ora dopo erano già 90 mila, perché nessuno se la sentiva di andare via. Poi 100 mila. Un fiume inesauribile. Il cardinal Retti ha invitato la folla a tornare a casa. Ma inutilmente. Erano ancora tutti lì quando, attorno a mezzanotte, è cominciato il Rosario. E poco prima, dagli altari parlanti s'era sentito l'Eterno Riposo. La lunga notte di piazza San Pietro era appena cominciata.

La tensione di tante ore per un attimo s'è sciolta in un caldo applauso. Poi di nuovo il silen-

La tensione di tante ore si è sciolta di colpo e subito è calato il silenzio. Una bandiera della Polonia con un drappo nero legato in cima ha cominciato a sventolare ai piedi della Basilica. «Ora lo accoglieranno gli angeli».

zio, profondo, quasi irreale, capace per una volta di zittire persino i telefonini. E intanto le campane hanno preso a suonare a morto. Una bandiera della Polonia, con un drappo nero alla cima, ha preso a sventolare ai piedi della Basilica. I polacchi in questi due ultimi giorni non sono mai mancati dalla piazza. Presenza discreta, gente magari vestita in maniera dimessa, qualche religioso: subito dopo l'annuncio, un piccolo gruppo s'è mosso in lenta processione dal



Suore in preghiera a San Pietro

colonnato. Si sono inginocchiati. E con le candelas hanno continuato la loro preghiera, mentre un giovanotto sventolava la bandiera dai colori rosso e bianco. Accanto, un gruppo di italiani stava cantando «Io accoglieranno gli angeli». Le voci, in italiano e in polacco, si sono mescolate. La notizia della morte del Papa ha fatto il giro di Roma in un baleno. E in tanti hanno cominciato ad affluire verso la piazza. Via della Conciliazione, chiusa al traffico già da due

giorni, s'è riempita all'inverosimile di gente dall'aria sgomenta. A frotte i ragazzi arrivavano dalle stradine laterali, parcheggiati maleamente motorini e auto. La circolazione attorno alla zona del Vaticano s'è bloccata. Una fila di auto ha paralizzato il Muro Torto, il lungotevere, piazza Adriana, piazza Cavour, piazza Flaminio. Piazza Risorgimento s'è praticamente riempita e anche da lì non s'è passati più. Via di Porta Angelica, una strada laterale rispetto al colonnato,

era completamente invasa. I vigili hanno bloccato i ponti sul Tevere.

I primi capannelli hanno circondato le cento telecamere fissate lungo via della Conciliazione, da dove i giornalisti di tutte le tv del mondo davano le prime notizie. Poi la presenza dei media ha dato un po' fastidio. Ma quando è arrivata l'edizione straordinaria dell'«Osservatore romano», allora s'è formata una fila attorno a un banchetto allestito per l'occasione.

La circolazione attorno alla zona del Vaticano si è bloccata. Una lunga fila di auto ha paralizzato il Muro Torto e il Lungotevere e tante altre aree. «E' la fine di un'epoca e c'è un forte smarrimento».

«E' la fine di un'epoca», diceva intanto un seminarista canadese in lacrime, subito fuori il colonnato. «Si vede - e così dicendo alzava il braccio verso la folla - che la gente ha un forte senso di smarrimento». Le campane continuavano intanto a suonare a morto. Molti, nell'impossibilità di entrare nella piazza, sono entrati nella piccola parrocchia di Santa Maria in Traspontina, che si apre su via della Conciliazione. Altri erano disciplinatamente in fila per

comprare rosari e souvenir in alcuni negozi della strada che non hanno abbassato le serrande per tutta la notte. Una ventina i malori. «Sono disperata. Il Papa mi ha accompagnato per tutta la vita», diceva tra le lacrime Anna, sui 10 anni, arrivata dalla Puglia per pregare per la salvezza del Pontefice. Ma s'è fermata di blocco. Singhiozzava.

Il pianto, ecco l'immagine prevalente dentro e fuori una piazza che s'è totalmente riempita di persone. E c'era chi si accasciava sulla spalla della fidanzata, chi cercava di nascondere il volto, chi si tratteneva a chi no. Gli uomini, soprattutto. Un gruppo di ragazzi s'è gettato in terra, in ginocchio e tenendosi per mano. Hanno ripreso a recitare l'Ave Maria. Molti avevano candele accese tra le mani. Sono nati altari improvvisati, specie ai piedi dei lampioni, attorno a quali molti si sono raccolti in preghiera.

Ma in piazza San Pietro non c'erano soltanto i giovani Papa boys. C'erano anche padri di famiglia. «Noi cristiani eravamo qui. La Chiesa, nonostante tutto, rimane», diceva Luca Tognelli, che era arrivato in piazza intorno alle 21 per recitare il Rosario. «Ce lo aspettavamo. Eravamo qui per Paolo VI e per Papa Luciani. E' un appuntamento che dà il senso della Chiesa che continua».

UN SACERDOTE: «PER TUTTI NOI POLACCHI E' IL MOMENTO DI ESSERE FORTI»

## La notte di Cracovia: «Ha raggiunto il suo Amico»

Nella luce delle candele, folla sotto il balconcino dove si affacciava quand'era vescovo

Giuseppe Zaccaria  
INVIATO A CRACOVIA

Dinanzi al convento dei Francescani la preghiera della folla sale potente verso il cielo scuro, mentre la luce delle candele impuginate dai fedeli spande suggestivi bagliori ed un faro giallo illumina il balconcino da cui Karol Wojtyla usava affacciarsi quand'era vescovo di questa città e tutte le volte in cui poi vi è ritornato. Ma all'improvviso la voce del cardinale Franciszek Macharski giunge grave attraverso un microfono.

«Questa notte di preghiera sta per diventare una notte di silenzio: da qualche minuto è giunta la notizia che il Papa si è ricongiunto al suo Amico. Karol Wojtyla mi żyje...». L'espressione è esattamente questa, mi żyje, ovvero non è più in vita anziché umar, che significherebbe il morto: alle migliaia di polacchi in attesa la notizia va data con

delicatezza, per non ferirli troppo. Ci sono ragazzi che si abbracciano, altri che siedono in terra spegnendo le candele con le lacrime, donne che si attaccano ai telefonini per far girare la notizia. Su Cracovia scende una cappa di silenzio.

E davvero difficile in un momento come questo descrivere lo spessore del sentimento che sta avvolgendo la Polonia e la stordisce, la lascia orfana e stramata, smarrita dinanzi a un futuro che adesso le appare imprevedibile. Piangono tutti, le persone rimaste per strada, gli inviati televisivi che continuano a inanellare frasi sempre più addolorate fino a sconfiggere nell'omelia.

«Tutto il mondo adesso piange», dice l'inviato di «Wydarzenia», il telegiornale privato. «Per il Papa comincia qualcosa di nuovo, adesso potrà incontrare i suoi genitori e il fratello, incalza la giornalista del servi-

zio pubblico, e altre voci intervergono aggiungendo dolore a dolore, retorica a retorica, in una scalata inarrestabile di sentimento e arte oratoria.

Cracovia in pochi minuti si è svuotata, dalle strade del centro fedeli e turisti sono scomparsi come se il lutto richiedesse isolamento e il dolore avesse bisogno di una casa per essere elaborato. Solo dinanzi al convento dei Francescani - che sorge accanto all'Accademia teologica, quella in cui Karol Wojtyla si formò - resta una piccola folla che non vuole lasciare il presidio. Il balconcino illuminato «mostra batenti chiusi e il vento ha portato via il tappeto di tulipani gialli che lo adornava. Le esortazioni che si rincorrono sono quelle che si sentono scheggiare fra parenti quando muore una persona cara, uno di famiglia.

«Per tutti noi polacchi è il momento di essere forti», dice al microfono la voce di un sacerdote,

che si è sostituito al cardinale. «Fino a poco fa pregavamo per la salute del Papa, adesso dobbiamo pregare per il suo ingresso in un mondo nuovo...». Le immagini che giungono dal resto del Paese mostrano la massima desolazione in ogni piazza, in ogni cattedrale. Pregate, pregate, ripetono ossessivamente sacerdoti e anchor-men, «questo è un momento importantissimo per la Polonia e per la sua Chiesa», teniamoci uniti, papa Wojtyla tornerà presto fra noi.

I titoli dei giornali di ieri annunciavano la fine con accenti diversi. La «Gazeta Wyborcza» aveva annunciato «Giovanni Paolo se ne va», «Rzeczpospolita» diceva «Il Santo Padre vicino a Dio», «Fakt» sopra una grande foto del Papa ripreso di spalle diceva «E' pronto al cammino» e «Dziennik Polski» esprimeva tutto lo smarrimento dei polacchi col grande titolo «Padre No- stro...».



Il dolore dei polacchi radunati davanti alla chiesa di Santa Maria a Wadowice

Adesso il padre dei polacchi non c'è più, per tutto il Paese le «campagne» cominciano a rintoccare e lo faranno per ore, nella cattedrale del Wawel, che dal castello reale domina Cracovia, s'inizia la messa solenne che commemorerà il grande polacco scomparso con le parole «nostro Padre, Re ed Ero». E soltanto

l'inizio di uno stato di esaltazione collettiva che nei prossimi giorni attraverserà il Paese, c'è già chi reclama un Wojtyla morto ma soprattutto la Polonia sembra prepararsi a un rientro delle spoglie del Papa che, se mai dovesse avvenire, trasformerebbe questo Paese in un'unica, gigantesca cattedrale.

### Soprattutto

**S**e fossi pugliese tra Vendola e Fitto voterei Vendola, se fossi piemontese tra Ghigo e Bresso sceglierei Bresso, se fossi calabrese o ligure mi indeciso fino all'ultimo. Ma se fossi un elettore laziale, soprattutto di sinistra, non avrei alcun dubbio: tra Storace e Marrazzo voterei per il Papa.



Stamane il Consiglio dei ministri annuncerà il lutto nazionale per tre giorni più quello delle esequie  
Il Capo dello Stato: l'abbiamo amato e ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione

## IL CORDOGLIO

# Ciampi: piango il Santo Padre con tutti gli italiani

Berlusconi: ci inchiniamo di fronte a un uomo che ha testimoniato in modo sublime i valori supremi della vita umana e della libertà. Abbiamo perso un protagonista della storia degli ultimi decenni

Roberto Giovannini  
ROMA

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha letto con emozione e voce a tratti rotta il messaggio di cordoglio per la scomparsa del Papa, diffuso a reti unificate. «Piango il Santo Padre con tutti gli italiani», ha detto Ciampi. «L'Italia piange la perdita di un padre, di una persona cara. Avverto un dolore profondo. Per il Capo dello Stato, Giovanni Paolo II ha segnato la storia, ha scolpito la coscienza con i valori che danno dignità alla vita della persona e della società umana». Un Papa che abbiamo amato e ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione, la capacità di trasmettere valori e speranza a tutti noi, soprattutto ai nostri giovani e ai giovani di tutto il mondo, ha esordito il Capo dello Stato. «Abbiamo ammirato la sua straordinaria apertura al dialogo tra le religioni e le etnie», ha detto il presidente, che ha sottolineato che «è forte in me il ricordo dei tanti incontri e dei tanti colloqui. Mia moglie e io conserviamo nel cuore la sua voce, i suoi occhi luminosi ed acuti che ti scavavano nel profondo, il suo sguardo carico di affetto che ti abbracciava prima ancora che egli alzasse le braccia».

Stamani, il Consiglio dei ministri dichiarerà il lutto nazionale della durata di 3 giorni, a partire da oggi, più il giorno dell'esequie del Santo Padre. In una

DA FORZA ITALIA AIDS FOTO E COMMENTI SUL PAPA

## Anche l'omaggio dei siti dei partiti

ROMA. Anche le home page dei siti Internet dei partiti rendono omaggio a Giovanni Paolo II, morto questa sera dopo un'agonia di due giorni. Subito aggiornate le pagine web di Forza Italia, Margherita, Verdi e SdL. Completamente rivoluzionato il portale dei Ds: la prima pagina, infatti, dopo l'annuncio della scomparsa del Pontefice, è stata sostituita da una foto del Santo Padre con la scritta «Un uomo buono». La Margherita esprime il proprio cordoglio mettendo on line una sorta di manifesto «In ricordo di Giovanni Paolo II, con riconoscenza e affetto» con una frase del Santo Padre: «È lo spirito di solidarietà che deve crescere nel mondo, per vincere l'egoismo delle persone e delle nazioni». La home page del sito di Forza Italia pubblica una foto del Pontefice annunciando il lutto per la morte del Santo Padre e, di seguito, i commenti del premier Berlusconi e del coordinatore nazionale azzurro, Sandro Bondi. Sul sito dell'Ulivo, in evidenza, una foto di un Giovanni Paolo II molto giovane con un pensiero: «In segno di profondo rispetto per la figura del Santo Padre». Silenziosa espressione di vicinanza. Anche sulle news del sito del Verdi, la notizia della morte del Papa occupa il primo posto con la frase: «Addio, uomo di pace». Non riportano la notizia, invece, i siti di An, Udc, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Lega Nord.

nota, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto che «l'Italia tutta piange insieme alla chiesa cattolica per la perdita di un protagonista della storia degli ultimi decenni. Tutti ci inchiniamo di fronte a un uomo che ha testimoniato in modo sublime i valori supremi della vita umana e della libertà». Per il presidente del Senato Marcello Pera, «Giovanni Paolo II muore mentre più alta era la sua voce e più sentito il bisogno della sua missione. Per la dignità dell'uomo, la libertà, la tolleranza, il rispetto, la pace». Questa sera - ha affermato il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini - siamo tutti più

soli: il Santo Padre se ne è andato da questa terra. Ma rimane e rimarrà sempre la sua testimonianza di umanità, di amore e di comprensione per tutti noi».

Naturalmente, moltissimi i messaggi dei leader politici di tutti gli orientamenti. In un messaggio, il ministro degli Esteri e leader di An Gianfranco Fini afferma che «il grande, lungo Ponteficato, caratterizzato da intensa umanità e fervore di iniziative per la pace lascia un'impronta indelebile e un luminoso messaggio di speranza, soprattutto per le nuove generazioni, in questo avvio del terzo Millennio». Per il vicepremier Marco



La preghiera del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e della moglie Franca per Giovanni Paolo II

Il Presidente della Repubblica  
«Franca e io conserveremo per sempre nel cuore la sua voce e il suo sguardo carico d'affetto»

Il presidente del Senato, Pera  
«Il Pontefice è morto proprio nel momento in cui si sentiva sempre più alto il bisogno della sua missione»

Il presidente della Camera, Casini  
«Senza di lui siamo più soli. Ci rimane la sua testimonianza di amore e umanità»

il leader della Quercia Piero Fassino, «si è fatto buio nel cuore di tutti, cattolici e non cattolici, credenti e non credenti. Instancabile nell'affermare i valori della pace, della solidarietà, della dignità della persona, del dialogo tra le religioni, Giovanni Paolo II ha segnato di sé la vita del mondo». Per Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, «anche per chi vive una diversa idea degli uomini e del mondo e che non ha condiviso lati importanti del pontificato resterà il valore universale della forte denuncia dei mali di questa modernizzazione capitalistica e soprattutto il messaggio di pace».

IL LEADER RADICALE INIZIA UNO SCIOPERO DELLA FAME E SI RIVOLGE ALLE ISTITUZIONI: VERSO DI LUI AVETE UN DEBITO

## Pannella: in sua memoria fate un'amnistia

«Sarebbe un atto di riconoscenza, risarcimento, riparazione e compassione»

### intervista

Guido Ruotolo

MARCO Pannella si rivolge alle istituzioni. «Dal presidente della Repubblica ai presidenti dei gruppi parlamentari» - e alla politica italiana perché decidano di promulgare un'amnistia generalizzata, e aveva chiesto che le istituzioni lo facessero sapere in tempo al Papa, come «atto di riconoscenza, di risarcimento, di riparazione, di compassione». Una richiesta che Pannella accompagna con uno sciopero della sete, iniziato ieri sera a mezzanotte.

A Radio Radicale ha lanciato la sua nuova provocazione di buon mattino. Alle 17 Pannella annota: «Finora non c'è stata una sola reazione del Potere. E per potere intendere le massime istituzioni dello Stato, gli esponenti di governo, i segretari dei partiti». Ma poi, da esponenti del centrodestra a quelli del centrosinistra, le risposte sono arrivate.

E quando è arrivata la notizia della morte del Papa, Pannella ha commentato: «A maggior ragione ora occorre onorare sentimenti e omaggi e manifestazioni forse anche eccessive che gli sono state tributate. A maggior ragione ora, sarà impegnato per aiutare il Potere italiano a compiere questo suo atto dovuto».

Era stato il Santo Padre, il 14 novembre 2002, nel suo discorso a Montecitorio, a sollecitare un segno di clemenza verso i detenuti,

«mediante una riduzione della pena». Quell'invocazione partorì, tra molte difficoltà, soltanto un «indulto», che si è rivelato - denuncia il leader radicale - un bidone immondo. Anche per questo - «sarebbe un atto di giustizia» - Pannella torna all'attacco rilanciando una proposta, l'amnistia, che nel merito non condivide neppure («Preferirei un indulto generalizzato») ma che va promulgata «in onore del Santo Padre».

Pannella, ha visto il mondo politico pregare alla messa a San Giovanni per il Papa?

«Non sono mai andato ai funerali equivoletti, non faccio massa».

Ma quel mondo politico è stato ipocrita? Ha applaudito, ascoltato il Pontefice in Parlamento e alla sua invocazione di un atto di clemenza per i detenuti ha risposto con un provvedimento di indulto che ha fatto uscire 5000 detenuti...

«A queste istituzioni che si genuflettono dinanzi al Pontefice mi rivolgo chiedendo loro un atto di coerenza, di riconoscenza nei confronti del Papa. Un risarcimento, perché no?, con un fatto concreto. Mi chiedo: quale dev'essere l'atto di compassione nei confronti di quest'uomo?».

Amnistia come atto di compassione?

«È di riconoscenza. Tutte le nostre istituzioni hanno avuto parole di riconoscenza nei confronti del Papa. Sarebbe davvero un atto di riconoscenza varare l'amnistia. È tradizione un atto di clemenza per

### IL PONTIFICE ALLA CAMERA

#### IL BISOGNO DI SOLIDARIETÀ

«È grande, quindi, il bisogno di una solidarietà spontanea e capillare, alla quale la Chiesa è con ogni impegno protesa a dare di cuore il proprio contributo».

#### LA SITUAZIONE NELLE CARCERI

«Tale solidarietà, tuttavia, non può non contare soprattutto sulla costante sollecitudine delle pubbliche istituzioni. In questa prospettiva, è necessario compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso il loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolare l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società».

[Questo discorso è stato pronunciato dal Papa a Montecitorio il 14 novembre 2002]

### I PROVVEDIMENTI DI CLEMENZA

#### AMNISTIA

L'amnistia è concessa dal Presidente della Repubblica su legge di delega delle Camere (art. 79 della Costituzione), deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti, in ogni suo articolo e nella votazione finale. L'amnistia estingue il reato e se vi è stata condanna fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie. Nel concorso di più reati, l'amnistia si applica ai singoli reati per i quali è concessa. L'estinzione del reato, per effetto dell'amnistia, è limitata a quei reati commessi al giorno precedente la data del decreto, salvo che questo stabilisca una data diversa.

#### INDULTO

Solitamente la legge che introduce l'amnistia prevede anche l'indulto. L'articolo 174 del Codice penale definisce l'indulto insieme alla grazia (provvedimento individuale concesso dal Capo dello Stato) spiegando che entrambi condonano, «in tutto o in parte, la pena inflitta, o la commutano in altra specie di pena stabilita dalla legge. Il provvedimento di clemenza non estingue le pene accessorie, salvo che il decreto di concessione disponga diversamente, e neppure gli altri effetti penali della condanna». «Nel concorso di più reati l'indulto si applica una sola volta, dopo cumulate le pene, secondo le norme concernenti il concorso dei reati».

festeggiare i nuovi reati e nuovi papi. Un'amnistia in ottemperanza a quello che lui chiese. Sarebbe anche un momento di dolcezza...

Dunque, un'amnistia come atto di riconoscenza? «Da parte di tutto il mondo italiano. Aggiungo che questo mondo dovrebbe porre il problema di dover fare anche un atto di riparazione. È stato approvato quell'indulto - malgrado lo sciopero della fame dei radicali - che si è rivelato, a posteriori, un bidone immondo. E il giudizio non solo mio ma di tutti».

«A Montecitorio tre anni fa il Pontefice ve l'aveva chiesta e voi politici avevate applaudito»

Le responsabilità vanno divise equamente. Se è stato approvato un indulto e non un atto di clemenza più generalizzato è perché non tutti la pensavano al-

«Ne uscì solo un indultino che fu un bidone immondo. Ora dovrete esaudire quella sua richiesta»

lo stesso modo... «Non sono un giudice, mi interesserebbe creare qualcosa di positivo. Mi rivolgo alle istituzioni: siccome quello che il Papa ha chiesto è stata l'amnistia e voi



Il leader radicale Marco Pannella

l'avete applaudito, in onore della sua scomparsa esaudite questa richiesta. Sarebbe un atto di riconoscenza, direi quasi reciproca, se il termine è riconoscenza».

Sarebbe anche un atto di risarcimento?

«Nel confronto delle attese del Paese, il ragazzo che a Regina Coeli lesse l'indirizzo di saluto al Papa era convinto di uscire poco dopo. È morto un anno dopo di Aida. Risarcimento anche rispetto all'indulto. A volte, il niente è meglio di qualcosa che maschera il niente».

Pannella, in assenza dell'amnistia o dell'indulto, questo Parlamento ha legiferato e sta legiferando in una direzione che per lo meno non risolverà il problema del pianeta carcere o della giustizia. Ha presentato la ex Cirio?

«Che abroga la Gozzini. Figuriamoci se possiamo essere d'accordo. Ora l'importante è la risposta delle istituzioni alla mia richiesta di impegnarsi a concedere un'immediata amnistia generalizzata per tutti i reati commessi entro la fine del 2004».



Sarà ricordato per le decine di mea culpa pronunciati in nome della Chiesa  
Ha dato uno spazio immenso alla purificazione delle memorie

DALLA  
PRIMA PAGINA

Barbara Spinelli

Giacché era questa, la natura più visibile del comunismo: non il progetto utopico e mortifero di creare l'uomo nuovo e Gerusalemme terrena, non la forza di persuasione di un'ideologia che dal progetto era stato nutrito, ma la paura nuda, adoperata come arma fondatrice, come obiettivo strategico. D'un tratto divenne chiaro che su quell'altro si reggevano quei regimi che avevano ucciso l'uomo nello stesso momento in cui promettevano di salvarlo dallo sfruttamento, che avevano scardinato l'economia, liquidato il senso delle leggi, distrutto l'amore del lavoro, eliminato la decenza dalla faccia delle terre soggiogate.

Si reggevano sull'ultimo grimo di passioni che impedisse alla persona umana di alzarsi, di incamminarsi, di dare a se stesso le leggi. L'ultimo grimo che in tutti noi, impastato della più insidiosa sostanza che il Ventesimo secolo abbia lasciato in eredità: la sostanza nuda del terrore. San Paolo gli era stato accanto, da principio: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abba, Padre!"» (Romani, 8, 15).

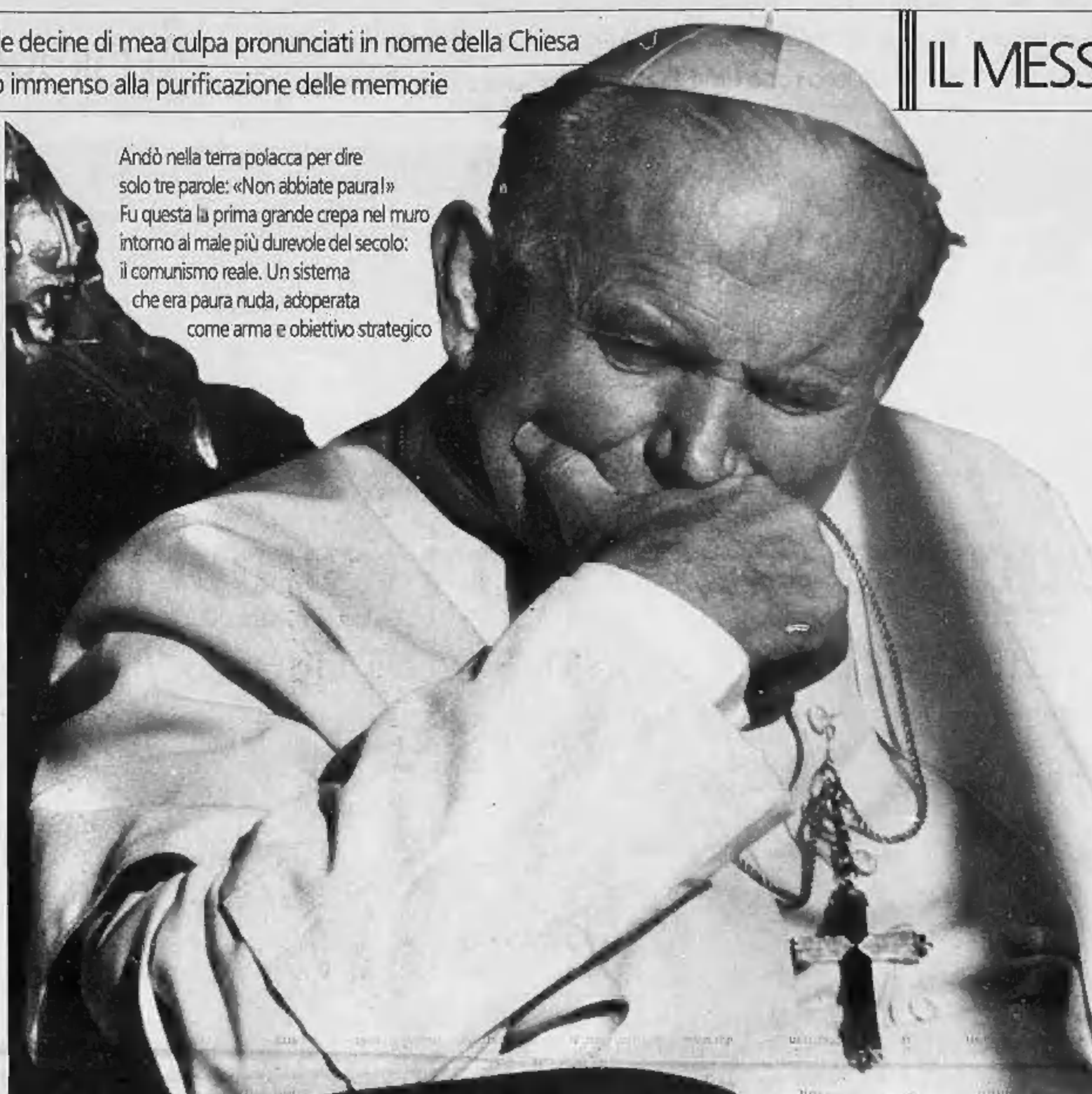
Il comunismo aveva fatto bancarotta in tutto, e non restava che quel laccio finale, terribile: il laccio con cui la malavita schiavizza la vittima al punto da renderla docile, istupidita. Quando Giovanni Paolo II si mise in causa le interpretazioni di Karl Popper sulla caduta del comunismo, e dubitò che la causa primaria fosse il fallimento economico, e alla forza di quel laccio che sembrò pensare. Ci pensò spesso, anche dopo l'Ottantatré. «Non abbiate paura della guerra: basta pregare», «Non abbiate paura di affidarvi a Lui», «Non abbiate paura di diventare Santi». Le tre parole sono state lo shibboleth del Santo Padre. Le pronunci e sei vicino al suo credere, al suo pregare, al suo tremare. Anche esse, forse esse sopra ogni cosa, verranno e saranno nelle prove che sono davanti, lungo la via.

Dicono che polacco e Oriente gli furono sempre a lato, è certamente Giovanni Paolo II fu anche questo: veniva da lontano, e la cura romana non riuscì ad avvolgerlo. Si commuoveva quando si parlava della sua patria, quando la visitava. Lì era nata la sua vocazione, e quella straordinaria commistione tra fede, spiritualità, senso della storia, sapienza d'Europa. Lì aveva visto passare i patimenti tutti del Novecento: sotto i suoi occhi erano successe Auschwitz e la resistenza a due totalitarismi, l'occupazione nazista e poi comunista. Era inflessibile in tema di fede e di dogma, come spesso lo sono gli europei orientali, e gli erano note la duttilità, le astuzie politiche e diplomatiche dei vescovi italiani. Ma proprio perché veniva da lontano, aveva Roma come bussola interiore. A Roma era la tomba di Pietro, che della Chiesa è fondatore e di cui volle imitare l'amore umile, esposto all'errore e al tremore. Roma è il centro simbolico dell'universalismo latino e del suo corpus juris, delle leggi che la Chiesa salvò riscoprendole attorno all'anno Mille, e che sono il fondamento della civiltà europea.

Ma Roma non fu il solo furo di luce. Il pontefice venuto da Wladyslaw con le sue parole il muro del comunismo, riportò Roma nell'Oriente europeo, ma nella sua geografica spirituale s'annidava anche Gerusalemme e s'annidava la religione ebraica, di cui il cristianesimo è - tante volte lui lo ricordò - fratello. La sua seconda casa fu ogni viaggio a Gerusalemme: un'ascesa, il Papa la fece propria e la visse con dedizione, fin da quando abbracciò il sacerdotio. Un giorno sarebbe salito lungo quella via, per dare direzione al proprio incedere e sostanza all'idea di itinerarium come sostanza dell'esistere. Un giorno vi avrebbe deposto quella parte della sua anima che il ricordo di Auschwitz tormentava, quell'ultima sua domanda sul perché del male, sul perché della resistenza al male, sul perché della santità eroica, sul perché dei peccati di omissione. Sono le domande che per volontà pontificia la Chiesa ha cominciato a porre e furono anche personalissime domande, che Karol Wojtyla portava con sé fin da giovane, quando ancora non aveva preso i voti.

Difficile dimenticare il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Gerusalemme. La sua figura curva e bianca davanti al Muro del Pianto, la mano pudica che s'appoggiava alle grandi pietre irregolari e infilava fra gli interstizi il biglietto con la preghiera rivolta al Signore: «Dio dei nostri padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il tuo Nome fosse portato alle genti: noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli, e chiedendoti perdono vogliamo im-

Andò nella terra polacca per dire solo tre parole: «Non abbiate paura!»  
Fu questa la prima grande crepa nel muro intorno al male più durevole del secolo: il comunismo reale. Un sistema che era paura nuda, adoperata come arma e obiettivo strategico



# L'UOMO che cambiò il mondo

gnarsi in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza. Per Cristo nostro Signore». Tutto il pontificato, a partire dal pellegrinaggio a Gerusalemme, fu all'insegna di quel gesto. In nome di Dio si poteva al massimo introdurre un pezzetto di carta nella fessura d'un muro riservato alle lacrime: un biglietto a testimonianza delle proprie colpe e della propria preghiera di perdono. Non si poteva fare guerre in nome di Dio, non si poteva usare il suo nome per una politica d'aggressione e neppure d'autodifesa. Giovanni Paolo II non fu contro tutte le guerre - fu accanto ai musulmani minacciati in Bosnia - ma rifiutò le guerre quando rischiavano d'assumere tinte religiose, conquistatrici. Se la recente guerra in Iraq non può essere percepita come crociata cristiana, è stato grazie alla sua volontà, ferma, di negare ogni appoggio della Santa Sede.

Questo Papa sarà ricordato per decine e decine di biglietti, che recitavano il mea culpa della Chiesa. Sarà ricordato per lo spazio che volle tener aperto, nell'anima degli europei, alla purificazione delle memorie e all'attività del rammentare. Penitenza ed espiazione per le conversioni forzate in Africa, Cina. Per il consenso dato alla schiavitù, per le crociate, per le discriminazioni razziali. Ma penitenza ed espiazione, innanzitutto, per la parte svolta nel crimine insondabile di Auschwitz.

Auschwitz, agli antipodi di Gerusalemme: c'è un tempo per l'ascesa ai sacri luoghi e uno per la discesa agli inferi, un tempo per la purificazione e un tempo per l'espiazione, un tempo per parlare e uno per tacere. Più volte, in Israele, il Papa parlò del male assoluto, che nessuna provvidenza divina può far rientrare in un disegno di salvezza. Il male

non conduce al bene, ma è - lo dice un filosofo ebraico che ammirava, Emmanuel Lévinas - sofferenza irrimediabilmente inutile. Lui, il Papa, aveva visto con i suoi occhi quel male, quando viveva a Cracovia. Aveva visto il saccheggio e i massacri del ghetto, e non lontano da Cracovia, questi distro l'uscio, si elevavano alti in cielo i miasmi dei forni che notte e giorno lavoravano a Oswiecim, Auschwitz. Aveva visto tutto questo, aveva tacito, ma non aveva dimenticato il levante e neppure se stesso silente, per sempre scosso. L'incamminarsi che risuona la sua vita era cominciato da lì, da quel luogo nefando: che lo tradisse, e cogliendolo impreparato lo preparò con tanta più forza all'ascesa di successore di Pietro. Non omnia moriar - non morirò del tutto: anche di fronte al male radicale, come di fronte alla morte, l'anima serba un suo angolo che non sarà violato.

Ci s'incammina nell'insicurezza di sé, e con l'emozione sconnessa, fremente, che Gesù sente di fronte al corpo di Lazzaro. Gesù non imbelisce la morte del caro amico, non la sublima. Contempla quel corpo amato, è preso da grande turbamento, scoppia in pianto (Giovanni 11, 35). Allo stesso modo il Pontefice, quando rimeditava la fede, il suo intrecciarsi con le radici d'Europa, i peccati d'omissione e le responsabilità speciali che sono l'appannaggio d'ogni europeo. Se nell'82 canonizzò come martire della carità Maximilian Kolbe, il francescano di Niepokalanów che scelse di morire al posto d'un fratello ebreo ad Auschwitz, è perché riteneva che tale fosse la strada che il credente come lo intendeva Sant'Agostino - il credente che rotolando con le onde del cuore s'appropria per salvarsi, e

muore verso la vita - avrebbe potuto, avrebbe dovuto imboccare nelle plaghe degli inferi.

Tale era la strada che lui stesso, vicario di Cristo, avrebbe voluto, avrebbe forse potuto prendere: forse anche questo occupava la sua mente, nella piccola cella della preghiera. C'è un tempo per nascere e uno per morire, un tempo per piantare e un tempo per radicare la pianta. Il comandante di Auschwitz aveva chiesto a Kolbe il perché di quel gesto di sacrificio, ed ebbe questa risposta: «Io sono un prete cattolico». Nient'altro che questo? Nient'altro, se si vive - come i marinai di Conrad - «di là dal confine della vita comune, e in vista dell'eternità» (Il Negro del Narciso).

«Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?» (Cibulet 3,9). Nessun vantaggio, se non quello di dire: eccomi, io sono qui per rispondere alla chiamata. O come dicono gli ebrei: ogni mattina tendo i muscoli al servizio del Signore. «In un viale senza uscita, l'unica uscita è nel viale stesso».

Pensare Dio, la salvezza, l'oltremondo. E insieme l'uomo nella storia, e la contingenza con i suoi peccati, e il male sempre in agguato. Il male di cui si macchia chi pecca di omissione di soccorso. Il male - anzi il crimine - di chi mostra indifferenza, spolia. E come teatro l'Europa, opifera costante per questo Papa che non fu propriamente polacco né italiano ma fu Papa europeo, innanzitutto. Ma anche il male che può colpire la natura stessa della fede, quando essa si trasforma in fideismo, in fanatismo, e crede di poter incalcare la verità e addirittura calpestare la vita in nome di essa. Questa volta era Sant'Agostino a essergli accanto, con l'accento messo sulle necessarie collaborazioni

fra fede e logos, tra religione rivelata e ragione pensante. La sua enciclica filosofica su Fede e Ragione (1998), è pervasa da una grande trepidazione: senza più pensiero forte e indipendente dalla religione, senza più lavoro di scavo nella ragione, anche la fede è esposta alla non sussistenza. Si accartoccia, degenera non solo in ateismo ma in fideismo, in integralismo. Se il Papa ha insistito tanto sulle radici cristiane d'Europa, negli ultimi anni, è perché temeva ambedue le deviazioni: la deviazione del pensiero senza fede, e la deviazione della fede senza più pensiero.

Così era stato per Sant'Agostino, cui il Papa dedicò una lettera apostolica il 28 agosto 1986. Anche il grande filosofo della Chiesa lo aveva detto: ragione e fede erano due forze chiamate a cooperare, per condurre l'uomo alla conoscenza della verità, e ognuna di esse aveva un suo primato: «Per importanza viene prima la ragione, in ordine di tempo l'autorità (della fede)». Ma il problema era difficile, scriveva il Papa, «perché si tratta di passare incolumi tra un estremo e l'altro, tra il fideismo che disprezza la ragione e il razionalismo che esclude la fede. Lo sforzo intellettuale e pastorale di Agostino fu quello di mostrare, senza ombra di dubbio, che «le due forze che ci portano a conoscere devono cooperare insieme». E infatti Agostino ascoltò la fede ma non esaltò meno la ragione, dando a ciascuna il suo primato, o di tempo o di importanza. Disse a tutti il credo di un'intelligenza, ma ripeté anche l'intellige ut credas. Scrisse un'opera, sempre attuale, sull'utilità della fede e spiegò che è la fede la medicina destinata a sanare l'occhio dello spirito, la forza inespugnabile per la difesa di tutti, particolarmente

dei deboli, contro l'errore, il nido in cui si mettono le penne per gli alti voli dello spirito, la via breve che permette di conoscere presto, con sicurezza e senza errori, la verità che conducono l'uomo alla sapienza. Ma sostenne anche che la fede non è mai senza ragione, perché è la ragione che dimostra a chi si debba credere. Pertanto anche la fede ha i suoi occhi con i quali vede in qualche modo che è vero quello che ancora non vede. «Nessuno dunque crede se prima non ha pensato di dover credere, poiché credere altro non è che pensare con assenso ("cum assensione cogitare")...» tanto che la fede che non sia pensata non è fede.

Con questo bagaglio di pensieri e apprensioni il Pontefice imparò, a forza di incamminarsi, a guardare diritto in faccia il male che non si spegne, che è il tessuto della storia, che a volte dà perfino l'impressione - sordida - di prevalere. Nulla in lui delle superficiali scoperte degli uomini di mondo, nell'ultimo decennio del Novecento. Nulla sulla storia finita, sui dolori e le malvagità infine sconfitti. Non si sa quando e se Dio intervenga nella storia, e il più delle volte la storia degli uomini è ciclica, non lineare. Non va da paradiso a paradiso, né da un paradiso alla dannazione. Va e torna, con tutto il suo male, il suo bene: «come l'onda che fugge e s'appressa» (Dante, Purgatorio X,9). È emendabile, e spetta al libero arbitrio che appartiene a ciascuna persona il compito di correggere, di correggersi. Non è divina, la storia della terra: è fatta di errori che sono periodici nel mortale, e di santità non meno ricorrenti. È come la storia scritta dai clerici medievali: è semplice Cronaca Mundi, e la colpa o la virtù segnalano la presenza di Dio dentro di noi

ma hanno origine nella nostra volontà. «Ero io a volere, io a non volere, io, io ero» (Sant'Agostino).

Così come dipende da noi far sì che ci sia pace nel mondo. Ma non la tregua temporanea fra le armi, e neppure quella comoda condiscendenza al dominio che procura l'indifferenza, bensì la pace che Agostino chiama tranquillitas ordinis, ed è serenità in riposo ma anche vigilanza dritta di chi si fa garante di un ordine. Che assicura giustizia severa perché i torti siano riparati, ma che non vuole fatta giustizia se ricominciare la convivenza fondandola su una memoria purificata da riconciliazione e perdono. È la parola che Giovanni Paolo II seppe trovare nell'ultimo scorcio della vita, quando vide il crimine contro l'umanità riapparire nelle vesti del terrorismo. L'11 settembre 2001 lo confermò nel suo ormai setico convincimento: che il male ogni volta torna a fare irruzione. Che ci cattiva con quel sentimento che ogni volta ci è ignoto, e che si chiama paura. Che tutto sta a non permettergli di avere l'ultima parola: anche quando l'edificio stesso della fede vacilla, di fronte a una violenza che uccide in nome di Dio. Anche se lo stesso vicario di Cristo è condannato a riconoscere come tutto sia soggetto a perire e rinascere, perfino le certezze di Pietro: «E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e la porte degli inferi non prevarranno contro di essa. Non prevarranno».

Invece no. Dopo l'11 settembre, disse il Papa alla vigilia della preghiera ecumenica di pace ad Assisi - erano passati pochi mesi dall'attentato alle Torri - l'impensabile doveva essere pensato, e già era successo in passato. E l'impensato era, è tutto accade come se il potere del male, in questo mondo, avesse ancora una volta la meglio. Perché non c'è giustizia senza perdono, e non c'è perdono senza giustizia. Perché il perdono è spesso vissuto come alternativo alla giustizia, e tende a coincidere con il cedimento alle forze distruttive, alla cultura di morte. Perché la giustizia non può essere l'alternativa all'amore, ma ne è la premessa e trova in esso compimento.

Non c'è pace senza giustizia. Non c'è giustizia senza perdono. Negli ultimi anni del pontificato Giovanni Paolo II si è accorto di questa verità, scabra. Giacché purificare la memoria vuol dire anche questo: far giustizia e concludere; e amare è ricominciare. Non restar prigionieri del ricordo che procura dolore, non lasciare che la ferita resti volontariamente aperta e che la memoria del male subito si trasformi in duratura vendetta. Altrimenti non c'è salvezza che attraverso il giudizio di Dio, e chi corre precipitoso verso la fine di tutto salta la tappa più sublime della Creazione: la tappa in cui Dio decide di creare l'uomo, nonostante tutto. Chi corre così verso la fine, è già nella logica dell'integralismo omicida.

La giustizia e l'osservazione del diritto sono di questa terra, non appartengono ai tempi messianici, apocalittici. E il Papa, pur con tutta la sua verticale spiritualità, ebbe forte quest'ambizione a scortare - da mortale - i mortali. Far rispettare il diritto, debellare i superbi di Dio, fermare la dismisura, la hybris. E al tempo stesso parlare all'Altro, risvegliare anche nell'empio il bisogno di indulgenza, dunque di giustizia e perdono. Tale era per lui la pedagogia del perdono: non sopprimere alla legittima esigenza di riparazione dell'ordine lesa, ma aspirare alla sapienza della giustizia: che porta alla tranquillità dell'ordine.

Il dramma del nostro mondo è che in questi anni c'è stato solo lui, a svolgere tale funzione universalmente politica, terrena, e universale. La funzione di chi non aspetta il giudizio divino, la salvezza escatologica. Di chi si rifiuta di dire, echeggiando Heidegger: «Solo un Dio ci può salvare». Ma di chi prende su di sé il compito che San Paolo, nella lettera ai Tessalonicesi II-2, affida a chi ormai lo sa: nessuna potenza divina, almeno per il momento, sarà in grado di sconfiggere d'un colpo l'Anticristo che sembra prevalere con l'energia vitale della sua religione di morte. L'incarico è affidato a forze ben più terrene, la cui vocazione è di trattenerle le forze maligne anziché abatterle una volta per tutte; di tenerle a bada dissuasivamente senza pretendere di eliminare il male sulla terra, fintanto che Cristo non tornerà per la finale parusia. Il compito che Paolo affida al catechico: «colui che trattiene, ritarda l'assalto del maligno, nella contemplazione di Dio ma senza necessariamente contare su Dio. Perché il male e il bene siamo comunque noi a compierlo: siamo noi a volere, noi a non volere. Noi a ricordare la via indicata da questo Papa che per anni ha accompagnato le nostre voglie e le nostre notti, diventando katechon del mondo. Sempre lì, pronto a guardare con noi l'impensato dell'esistenza e a raccomandarci di non avere paura: visto che in un viale senza uscita, l'unica uscita è sempre ancora nel viale stesso».



Lottando contro le sue condizioni, Giovanni Paolo II ha rivolto le sue ultime parole alle migliaia di ragazzi per i quali è stato una guida: loro sono rimasti a cantare in piazza San Pietro fino alla fine

I GIOVANI

“Venite giovani. Avvicinatevi a Cristo Redentore dell'uomo. Lasciatevi abbracciare dal ministero del Figlio dell'uomo. Cristo, la Chiesa, il mondo aspettano la testimonianza delle vostre vite, fondate sulla verità che Cristo ci ha rivelato. Vi incoraggio perché siate sempre testimoni dell'amore di Dio, seminatori di speranza e costruttori di pace”

“Liberatevi dalla schiavitù del potere del denaro, del piacere, e della carriera. Non deludete Cristo. Non abbiate paura di essere santi. Andate per l'Europa per annunciare la buona Novella. Questo è il miglior regalo che potete fare alla società. Non vi adeguate alla mediocrità. Presentatevi con coraggio e umiltà al mondo: la santità porta alla libertà”

“Conosco i giovani e so che essi vanno alle questioni di fondo. Probabilmente la domanda che volete pormi è questa: «Chi sono io secondo te, secondo il Vangelo che tu annuncii? Qual è il senso della mia vita e il mio destino?» La mia risposta è semplice ma di enorme portata: tu sei un palpito del cuore di Dio. Hai un valore infinito. Tu conti per Dio nella tua irripetibile individualità”

“Cari amici, alla vostra voglia di essere felici il vecchio Papa, carico di anni ma giovane dentro, risponde con una parola che ha 2000 anni: «Beati...». L'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: l'uomo è fatto per la felicità. La vostra sete di felicità dunque è legittima. Per questa vostra attesa Cristo ha la risposta, fidatevi di Lui”

BUENOS AIRES. Le parole del Pontefice ai giovani in occasione della Giornata mondiale della gioventù in Argentina il 12 aprile 1987

SANTIAGO DE COMPOSTELA. Discorso in occasione della IV Gmg celebrata a Santiago de Compostela, l'otto agosto 1999.

KAZAKHSTAN. Discorso ai giovani del Kazakistan, durante la visita del Pontefice agli studenti dell'università di Astana il 23 settembre 2001.

TORONTO. Festa di accoglienza dei giovani per la Gmg di Toronto. Il discorso del Papa si è tenuto all'Exhibition Place, giovedì, 25 luglio 2002.

# Messaggio d'addio per i «suoi» ragazzi

## «Vi ho cercato, siete venuti da me e per questo vi ringrazio»

Maria Corbi  
ROMA

Le ultime parole del Papa sono state dedicate ai suoi «giovani», quei ragazzi con cui quest'anno in un happening di gioia e fede nel Giubileo del Duemila. A San Giovanni scherzò sulla sua età: «Ho 80 anni, voi mi volete giovane». E a San Pietro i ragazzi arrivati da tutto il mondo con i loro colori, con i loro sogni, la loro fede, alla fine del discorso, lo implorarono: «Resta con noi». Un canto di gioia allora, una preghiera di speranza oggi che Giovanni Paolo II li ha lasciati. Roma stati tutta la giornata di ieri li, assiepati sotto le finestre dagli appartamenti privati del Pontefice, a piazza San Pietro, stretti insieme, attenti che le loro candeline non si spegnessero, come se quella fioca luce fosse il segno della loro speranza. «Resta con noi». Il Papa è vicino, nemmeno cento metri in linea d'aria, chissà se ha potuto sentire quelle voci che intonano Alleluja e invocano Maria. Ma lui sa che i suoi giovani sono stati lì a sostenerlo in questo momento di addio e il suo ultimo sforzo, dettato in piccole frasi, è per loro: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». L'ultimo sforzo, prima della fine. Parole raccolte da chi lo assiste e che mettono il punto nel lungo discorso intrecciato dal Papa con le nuove generazioni. E' a loro che ha affidato un compito importante: portare la pace e la fede nel mondo. «Giovani del mondo, voi siete la mia gioia e la mia corona», grido cinque anni fa Giovanni Paolo II. «Siete il cuore giovane della Chiesa, andate in tutto il mondo e portate la pace, siate testimoni del nuovo millennio».

Mai nessun Papa ha stretto a sé i ragazzi come Karol Wojtyła. Una inclinazione del carattere ma anche la consapevolezza della necessità di seminare fede e pace in un mondo invaso dalla guerra. L'ultima, ventiquattro anni, viene dalla provincia di Taranto, un lungo viaggio in treno per essere sotto queste finestre illuminate. Tutta la notte di veglia a sgranare il Rosario e la mattina è ancora lì con gli occhi puntati in alto. «Ho perso mio padre quattro anni fa e adesso provo lo stesso dolore. I miracoli sono possibili e io spero in questo. Lui deve rimanere perché in questo mondo è la sola garanzia per tutti». Quando la sera danno la notizia della morte Luca è ancora lì.

Sono tanti, di tanti paesi i ragazzi che hanno voluto saperne di abbandonare la piazza. La notte è tutta per loro. E anche quella dopo. Hanno portato coperte di lana su cui si accucciano, gambe conserte, per la veglia. Il silenzio è irreale quando la notizia dell'ultimo respiro del Papa raggiunge l'immensità della folla. Annamaria ha portato i suoi figli di sedici e tredici anni. «Quando stava morendo Papa Giovanni mi parlò molto piccola, ma mia madre mi portò qui ed è un'immagine ancora scolpita nella mia mente. Voglio regalare a loro il ricordo di questa comunione d'anime, di quest'aria colma di preghiere. Ci sono anche bambini che guardano con occhi colmi di stupore l'epornità della piazza, l'enormità delle emozioni che vi si provano. Alice ha solo otto anni, nel primo pomeriggio di ieri fissava la finestra del terzo piano come se da un momento all'altro dovesse comparire il Papa: «Ho pregato tanto perché non muoia». La mamma la corregge: «Il Papa non muore, va a vivere in cielo». Alice ci pensa ma non si convince: «Io continuo a pregare che viva qui». Logica e amore infantili che in queste ore



Migliaia di ragazzi, i Papa-Boys, ieri hanno «fittato» in piazza San Pietro per il Papa che con loro ha sempre avuto un rapporto speciale

acquistano nuova saggezza.

Si sentono una generazione «orfana» di una guida, i «papaboy», come ormai li chiamano in tanti. «Siamo cresciuti con lui - dicevano ieri - e ora che se ne è andato è come se perdessimo una parte della nostra famiglia». Fabrizio, viene da Torino, ha lasciato i suoi libri da universitario per correre a Roma. «E' un momento prezioso: l'8 dicembre - racconta - ho partecipato alla messa per l'Immacolata a San Pietro, portavo i doni. Ero molto imbarazzato, così il Papa mi fece cenno di avvicinarmi e io, allora, gli ho detto: «Sei un segno di speranza e pace per l'umanità, ti porto sempre nel mio cuore». Lui ha sorriso, mi ha accarezzato e ha risposto: «Grazie, auguri».

Giuseppe arriva da Città del Messico, è a Roma in vacanza. E' legato della congregazione dei legionari di Cristo. «Ero qui a Novembre quando il Papa ci ha ricevuti per il sessantesimo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro padre fondatore, Marcial Maciel Degollado. Allora ci invitò a continuare nella nostra opera di proclamazione del Vangelo e io tenni fede a questa promessa. Oggi però un nonno affettuoso, una guida, una fonte di consolazione».

Sulla destra del colonnato del Bernini, davanti al portone di bronzo un gruppo di polacchi, disegna su

“Nella serata di ieri, probabilmente avendo in mente i ragazzi e questo forse perché gli erano state segnalate le persone che erano in piazza, ha detto una frase e dalle sue parole, pronunciate a più riprese, si è potuto ricostruire: «vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». Sono parole interrotte varie volte, ma che ha pronunciato”

(dal bollettino medico letto ieri mattina dal portavoce del Vaticano NAVARRO VALLS)

enormi tali graffiti con spray multicolori. Uno è azzurro e dice: «Siamo tutti con te», l'altro, rosso, dice: «Grazie di cuore per tutto quello che ci hai donato». C'è anche la bandiera polacca, bianca e rossa. «Lui è la nostra roccia», dice Karol orgoglioso di questo nome. «Per tutti i polacchi questo non sono di assoluto valore. Giovanni Paolo è il nostro orgoglio, un padre che ci ha guidato fuori dal buio e che ha sempre vegliato con i suoi occhi buoni su di noi e sulla nostra terra». Un altro dice: «Non ci muoviamo da qui sotto perché è un modo per far sapere al Papa, che

adesso stiamo con lui, così come lui è sempre stato con noi». Bernadette viene dalle Filippine, ha diciannove anni e lavora come colf in una famiglia romana: «Ho chiesto alla signora di avere la giornata libera, perché volevo venire e pregare vicino al Papa. Per noi che siamo lontani dalla nostra terra lui è sempre stato come uno di famiglia, sapevamo che c'era e che pregava per noi». E' un miscuglio di lingue e colori ad animare piazza San Pietro. Un fiume di gente che aumenta ogni minuto le proprie fila. E che quando anche l'ultimo

alito di speranza si spegne si stringe in un abbraccio di amore e rimpianto. All'inizio la polizia ha cercato di contenere questa partecipazione impedendo, per esempio, a tutti di sedersi per terra. Ma con le ore, i giorni che passavano, si è capito non sarebbe stato possibile e così alla fine hanno vigilato, lasciando che dolore e affetto sfogassero la loro potenza. C'è chi medita in circolo, unendo le mani, a piedi scalzi. Chi improvvisa delle architetture con le fiammelle delle candele, chi lancia fiori nella fontana, chi canta con la chitarra a squarciagola.

Luca è sicuro che se al Papa arrivano le nostre voci è contento. Lui non ha mai amato il silenzio e nel Duemila ha gioito e ballato con noi. La memoria torna per tutti al raduno gioioso, così diverso da questo, dell'estate di cinque anni fa. Un'occasione per contarsi, per rafforzare le proprie convinzioni e la propria fede. Così è anche oggi, nonostante non ci sia gioia ma apprensione e dolore. «Io che non dovrei essere triste, perché questo non è altro che un momento voluto da Dio», dice Consuelo, spagnola di Valencia, che porta i capelli lunghi e ricci stretti da un elastico con tante piccole «madalinas» appese: «Le ho messe io, sono ritratti della Madonna che mi protegge». Federico, Manuel, Antonio sono arrivati a Roma qualche giorno fa per la gioia del «cento giorni prima della maturità». Vengono da Milano e si sono fermati. «Dormivamo in un albergo, abbiamo finito i soldi e adesso siamo accampati sulla piazza, come tutti, dormiamo qui». «Credenti? Sì, lo siamo, moderatamente. Ma questo Papa per noi ha significato soprattutto pace. Ci ha capito, era giovane come noi, nonostante la malattia e gli anni. Alle 21,55 l'addio tanto temuto. Il silenzio è rotto dagli applausi. Le parole del Papa ai suoi ragazzi rimbombano nel vuoto lasciato dal dolore: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». E si imprime come un ultimo sigillo.



## Regina Coeli al posto dell'Angelus

CITTÀ DEL VATICANO

Oggi alle 12 in piazza San Pietro ci sarà la preghiera della Regina Coeli, in sostituzione dell'Angelus. «Domani, domenica della Divina Misericordia - è quanto si leggeva ieri un avviso della sala stampa della Santa Sede - si svolgerà, alle ore 12 in piazza San Pietro, la recita della preghiera della Regina Coeli». La preghiera della Regina Coeli sostituisce nel periodo dopo Pasqua il classico Angelus domenicale. Il comunicato della Santa Sede però non precisava se a guidare la preghiera sarà, come è probabile, monsignor Leonardo Sandri, sostituto della segreteria di Stato vaticana. Monsignor Sandri negli ultimi tempi è la «voce del Papa»: è stato lui a pronunciare al posto di Giovanni Paolo II la preghiera e il discorso domenicale dell'Angelus. Oggi la Chiesa celebra la ricorrenza liturgica della Divina Misericordia, una festa istituita da Papa Wojtyła per seguire l'intuizione di suor Faustina Kowalska, una mistica da lui canonizzata nel 2000. E ieri, prima della morte del Pontefice, si è tenuta una seconda veglia di preghiera per il Papa in piazza San Pietro. Così come venerdì alle 21 molti fedeli si sono ritrovati sulla piazza vaticana per recitare il Rosario contemplando i «Misteri della Gioia». La preghiera è stata guidata sempre da monsignor Sandri. Secondo quanto si apprende dalle autorevoli fonti accento al Sostituto anche il Delegato alla Fabbrica di San Pietro, monsignor Vittorio Lanzani. Erano presenti numerosi vescovi. L'invito alla partecipazione alla veglia è stato rivolto dalla Santa Sede soprattutto ai giovani, alla cui presenza il Papa ha dedicato le sue ultime parole. Le centomila persone che avevano partecipato al Santo Rosario hanno appreso della morte di Giovanni Paolo II proprio dal sostituto della Segreteria di Stato monsignor Sandri. (r. ita.)



E nella notte di Roma, con il primo alito di primavera, quando la notizia è arrivata alla folla, le voci, le preghiere, il brusio di colpo sono cessati ed è calato il silenzio

## L'ADDIO

Ha scelto un suo personalissimo percorso finale. Ha chiesto fino alla fine se ci fosse gente nella piazza. «Vi ho cercato adesso siete venuti da me»

DALLA PRIMA PAGINA

Igor Man

Wojtyła ha scelto un suo, personalissimo, percorso finale. Illuminato dalla grazia della Mamma celeste (la Madonna), dalla pietas di Gesù che da Nazareth, in forza della Via Crucis, diventa Cristo: vale a dire il Messia. Quando era «l'atleta di Dio», Giovanni Paolo (sempre con la complicità dei giovani) s'è più volte impegnato a mettere in crisi il programma allestito in questo o quel paese. (Emblematico quel buzz del Papa che un prezioso «corto-tv» ci ha recentemente mostrato).

Tanti anni fa, durante lo «scalo tecnico» in Uganda, i prelati al seguito di Wojtyła lo scongiurarono di non recarsi, come da programma, in Sudan. Quella Giunta militare, fatta di integralisti islamici, perseguitava i cristiani: chiunque di loro aveva in casa il Vangelo, veniva mandato a morte: crocefisso. Contro tutto e tutti, il Papa andò a Khartoum e lì «sarronzò» il generale capo della Giunta, «con la veemenza di Savonarola e la «violenza fredda» di Bonaparte». L'inopinata uscita di Karol Wojtyła, Pontefice della Chiesa di Roma, fece il miracolo: i cristiani non furono più perseguitati, la maggioranza islamica sudanese fu costretta a «frenare».

E' una primavera bizzarra questa dell'anno 2005: l'ora legale, il cielo pressoché limpido non riescono a sconfiggere una residua tramontana sottile ma insidiosa. (I vecchi romani la chiamano «a sizza»). E tuttavia è tutto un frenetico giungere di pellegrini, un moltiplicarsi di «inclusive tours» dove di veramente inclusivo c'è l'invasione di piazza San Pietro. Le vecchie osterie, che hanno messo la lettera H sull'insegna senza però tradire il non sempre eccellente vino dei Castelli, sfornano balate di pizza bianca, gravidia di mortadella, sinanco di porchetta. I punk-bestia sono stati sfrattati da Ponte Sisto, quel ponte che Papa Sisto, giustappunto, volle per agevolare i pellegrini già costretti a raggiungere il Vaticano previa traversata, in barca, del Tevere.

Tutti a San Pietro, italiani e foresti, per l'ultimo saluto a Giovanni Paolo II. Il letto più vicino al finestrone raccoglie la pioggia di consonanti che sale dalla piazza piena di popolo. Con il neofinguaio fatto di parole smozzicate, di cenni,



Il Papa durante una benedizione

# LE ULTIME ORE

## Un pensiero al suo popolo pellegrino

imposto della malattia, con cui il Papa e il suo angelo custode, l'arcivescovo Stanisław Dziwisz, hanno comunicato fino all'ultimo, il Papa ha chiesto a colui che da sempre chiama «Staszek» se ci fosse gente nella piazza. Sì, e tanta, con moltissimi giovani, è stata la risposta. Sul porticato di sinistra un gruppo di giovanissimi pellegrini ha alzato uno striscione da stadio. Dice: «Ci hai cercato. Eccoci». Un altro, innalzato da alcuni ragazzi, dice: «Ci hai cercato, siamo qui per te. I tuoi giovani: l'idologo professor Navarro, il portavoce del Papa, ci aveva già spiegato il fiorir di codesti striscioni che ci ricordano l'immensa adunanza felice di Tor Vergata, nel Giubileo culminato nella «sagra religiosa» del 20 di agosto dell'anno di grazia 2001. A spizzichi e a bocconi, come dicono a Roma, i fedelissimi che assistono al Papa hanno messo insieme le parole

faticosamente sussurrate dal Pontefice, smozzicate alcune, chiare altre, riuscendo a decifrare un messaggio invero straordinario, certamente destinato a rimanere nella Storia e nella vicenda umana del più inedito dei «regnanti in San Pietro». Ecco, il messaggio di Wojtyła al «Papa-boys», ai giovani soldati delle sue infinite divisioni. Ecco: «Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E vi ringrazio». (Un giorno quando raccontiamo tutto questo a chi, oggi, è troppo piccolo per ascoltare un Vecchio Cronista, qualcuno certamente griderà al miracolo. Nel senso più autentico della parola, quel «senso» che hanno i fatti nati dall'amore, dalla poesia della vita, dalla grazia di Dio).

Ci dicono che il vasto brusio della folla accampata in San Pietro in un clima di religioso folklore che sa d'antico poiché non tutti i pellegrini sono stinchi di san-

«UOMO DEL DIALOGO»

### Montezemolo «Segnò la storia»

Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, esprime il dolore per la scomparsa di un Pontefice che segna la storia del terzo Millennio. «Come persona», afferma Montezemolo, «c'è posto solo per la commozione e per i ricordi legati al privilegio di incontri che resteranno sempre nella mia mente e nel mio cuore. Come presidente degli imprenditori», aggiunge, «sottolineo la spinta di Giovanni Paolo II al dialogo della Chiesa con l'economia e il lavoro nella profonda convinzione che l'impresa è davvero, come il pontefice scriveva nella Centesimus Annus, una comunità di uomini al servizio dell'intera società».

to e i bravi piedipiatti fanno gli straordinari, ci dicono che quel brusio, appunto, abbia raggiunto il Papa poco prima che la morte lo facesse suo. E' la folla, Santità, gli dissero e lui - assicurano - ha reclamato il microscopico auricolare che rafforzò il suo udito. Per lasciarsi cullare dalla musica che gli è più cara, la poitiglia di consonanti che dalla piazza sale fino alla sua stanza: un mix di parole e di pianto, di sapor di commovente e odor di cera ardente, di buccia d'arancia, di incenso.

Il presente del passato è la memoria, dice Sant'Agostino: prendiamo dunque l'ascensore dei ricordi fermandoci al Giubileo, la «sagra della gioventù cristiana». A ben pensarci, ora, in questo fatale scorcio di tempo in cui la mestizia diventa canto gregoriano, il Giubileo fu la costruzione d'un grattacielo di riflessione, grazie alla «santa testardag-

gine» di Giovanni Paolo. Il dialogo con gente foresta poteva risolversi in una cresta torre di Babele, in un atto di presunzione. Invece così non è stato e il grattacielo crebbe, giorno dopo giorno, sino a sfiorare, idealmente, il cielo. Quel cielo di Roma che spesso conosce il colore cosmico di Michelangelo, così come l'ha dipinto nella Sistina. Giubileo viene da jobel, il corno che annunciava al popolo di Israele il tempo della riparazione. Quando il Papa, questo vecchio, caro Papa che ci ha lasciato per sempre, aprì in San Pietro la porta della speranza, pellegrini neri suonavano il corno d'avorio dei «fratelli maggiori».

In quel preciso momento, Papa Wojtyła, fra l'incredulo e l'estasiato, lanciava idealmente un ponte fra ieri e Oggi. E adesso ch'è Oggi, Giovanni Paolo, pellegrino fra i pellegrini, confortato dall'abbraccio della «turba», cammina già nel Domani.

L'ITALIA IN LUTTO

■ MILANO

A Milano, mescolato alla folla dei fedeli il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi è entrato nel Duomo di Milano, le cui porte erano state aperte pochi minuti prima. Attraverso i pesanti battenti sono affluite in silenzio centinaia e centinaia di persone, intere famiglie, addirittura gente con al guinzaglio i propri cagnolini. Il cardinale giunto insieme con i suoi collaboratori si è subito diretto all'altare dove si è inginocchiato in preghiera.

■ ASSISI

La notizia della morte del Papa è arrivata ad Assisi mentre si stava concludendo la veglia di preghiera nella basilica inferiore di San Francesco. A darla, visibilmente commosso, il custode del Sacro Convento, padre Vincenzo Coli. Le campane della cattedrale di San Rufino hanno suonato a morto e molta gente sentendo i rintocchi è scesa nelle strade della città in cui.

■ NAPOLI

A Napoli una solenne concelebrazione eucaristica è stata convocata dal Cardinale di Napoli, Michele Giordano, per oggi alle 17. La celebrazione si terrà nella basilica dell'Incoronata a Capodimonte.

■ FIRENZE

In tutta la Toscana c'è stata l'apertura spontanea delle chiese in ogni diocesi alla notizia della morte del Papa. A Firenze il cardinale arcivescovo Ennio Antonelli e il vescovo ausiliare Claudio Maniago hanno celebrato una messa nella basilica della Santissima Annunziata. A Siena l'arcivescovo Antonio Buonacristiani ha annunciato ai fedeli la morte del papa mentre stava celebrando in duomo una veglia per la salute del papa.

■ ALTO ADIGE

Oggi a mezzogiorno suoneranno i rintocchi delle campane a tutto per la morte del Papa, in Alto Adige. Ad annunciare è stato il vescovo Wilhelm Egger ricordando che si tratta di un'antica tradizione tirolese.

■ CALABRIA

Campane a morto, fin da stasera, invece, in molte chiese della Calabria. Molte persone si sono riversate spontaneamente per strada per vivere in comunità un momento che tutti attendevano ma che ha creato comunque sconcerto e dolore.

■ MOLISE

In molte chiese del Molise, e in tutte quelle delle diocesi Isernia-Venafro, sono suonate le campane e numerosi fedeli si sono recati alle chiese per pregare. Dove erano in corso le veglie, sono stati direttamente i parroci a comunicare ai fedeli la morte di Papa Giovanni Paolo II.

■ L'AQUILA

Appresa la notizia della morte del Papa in molte chiese dell'Abruzzo le campane sono state fatte suonare a distesa. All'Aquila centinaia di fedeli si sono recati alla cattedrale già aperta per una veglia, e dove l'arcivescovo monsignor Giuseppe Molinari, ha celebrato una messa.

■ PADOVA

Lutto cittadino a Padova, a decidere è stato il sindaco Flavio Zanonato, che ha annunciato la convocazione di un Consiglio comunale per domani. L'Amministrazione organizzerà una treno speciale per i fedeli che vorranno partecipare ai funerali del Pontefice.

■ VENEZIA

A Venezia una piccola folla di veneziani e turisti si è riunita davanti alla Basilica di San Marco.

IL RITUALE DELLA CHIESA

Dalla sede vacante alla fissazione della data dei funerali: ecco tutte le procedure volute da Giovanni Paolo II. Il camerlengo sigilla la camera da letto e provvede a far annullare «l'anello del Pescatore» del Pontefice

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Chiuso il regno di Papa Wojtyła, si è aperto il periodo di «sede vacante», in cui il Camerlengo di Santa Romana Chiesa esercita una funzione di «reggente». Tutte le altre cariche decadono, dal Segretario di Stato, che è il collaboratore diretto del Pontefice, fino all'ultimo responsabile di Consiglio. Con alcune eccezioni: il Vicario del Papa per la città di Roma, il «Penitenziere» maggiore, l'arciprete della Basilica di San Pietro, il cardinale Francesco Marchisano, oltre al sostituto della Segreteria di Stato, Santori, e il ministro degli Esteri, Lajolo. E subito cominciano scadenze e impegni. Già questa

matina il cardinale Angelo Sodano celebrerà la messa per la Divina Misericordia in piazza San Pietro, a cui saranno presenti il Capo dello Stato e la signora Franca. Alle 12, nella Sala Clementina, verrà esposta la salma di Giovanni Paolo II, rivestita degli abiti pontificali; ma solamente la Curia e il Corpo Diplomatico potranno renderle omaggio. La coppia presidenziale parteciperà a questa cerimonia, e alla preghiera del Regina Coeli, preghiera mariana del tempo pasquale.

E subito, lunedì mattina alle 10, nella Sala Bologna del palazzo Apostolico, si terrà la prima delle riunioni delle Congregazioni cardinalizie, che fino al Conclave dovranno guidare la vita

della Chiesa. Una delle prime decisioni che i porporati presenti a Roma dovranno prendere sarà la data dei funerali. Secondo la Costituzione apostolica devono avere luogo fra il quarto e il sesto giorno dalla morte del Pontefice; ma la salma di Papa Wojtyła sarà esposta non prima di lunedì pomeriggio nella basilica di San Pietro; e dal momento che essa deve essere esposta alla venerazione dei fedeli per tre giorni, le esequie si celebreranno fra giovedì e venerdì. Nessuno può fotografare il corpo del pontefice defunto, a meno che non abbia il permesso del camerlengo. Questi potrà concedere di fotografare il corpo a titolo di documentazione, ma solo se questo sarà rivestito degli abiti pontificali. La «Missa penitenziale», cioè il funerale, viene celebrato anche delegazioni di Stato di tutto il mondo. Le spoglie mortali del Papa, vengono chiuse in una triplice cassa (una di cipresso, una di piombo e una di noce), a tumulare nella grotta vaticana. Salvo disposizioni particolari lasciate dal pontefice. Si è parlato negli anni scorsi, ma solo a livello di ipotesi, del desiderio di Giovanni Paolo II di riposare a Cracovia, sul Vavels, presso le tombe dei re polacchi. Ma fino a questo momento non c'è mai stata conferma a questo voto. Prima del funerale il corpo del Pontefice viene sottoposto a tecniche di conservazione, per permettere di affrontare il lungo

periodo dal decesso all'inhumazione. Nel frattempo il cardinale Decano, cioè Joseph Ratzinger, avrà già convocato a Roma i cardinali, di cui sono 117 gli elettori. Sono i cardinali a celebrare i Novendiali, cioè le esequie in suffragio dell'anima del pontefice defunto, che si protraggono per nove giorni. Sarà sempre il Decano quello che dovrà ricevere i capi di Stato e i diplomatici. E il collegio cardinalizio, cui compete il governo corrente della Chiesa nel periodo di interregno, decide il momento in cui spezzare «l'anello del Pescatore», così detto perché rappresenta l'apostolo Pietro e il sigillo di piombo utilizzato per la spedizione delle lettere apostoliche.

L'apertura del Conclave è fissata fra il quindicesimo e il ventesimo giorno dalla scomparsa del Papa. Entrano a votare solo i cardinali che non abbiano compiuto gli ottant'anni. In questo periodo il governo della Chiesa è assicurato dal Camerlengo, e dalle congregazioni dei cardinali; generali, cioè di tutti i porporati, e «particolari», cioè di uno specie di commissione formata dal Camerlengo e da tre cardinali estratti a sorte, e che cambiano ogni tre giorni, per risolvere le questioni più urgenti. La data del Conclave verrà decisa durante le Congregazioni cardinalizie. Secondo il Nunzio in Italia, monsignor Paolo Romeo, si tratterà probabilmente di un Conclave rapido. «Credo che lo Spirito Santo ci darà un Papa veloce, non credo che ci saranno confronti di fazioni che si possano separare. Gli ultimi pontefici sono stati eletti tutti rapidamente».

## tagli



di Altiero Scluchitano

Con me la RKO ha girato per dieci anni lo stesso film; io non leggevo nemmeno i copioni, sapevo solo che a pagina 20 c'era immancabilmente un gruppo di gorilla che mi saltava addosso e cominciava a picchiarmi.

Roberto Nitti



Il filologo Tadzeus Ulewicz ricorda gli anni della resistenza durante l'occupazione nazista: «Nonostante tutto riusciva a mantenere il sorriso»

IN POLONIA

«Era un giovane che non perdeva un minuto, sempre attivo, curioso, interessato, vorace di apprendere. C'erano studenti più dotati di lui, ma riusciva a supplire grazie a un'applicazione continua»

I BUDDISTI

## Il Dalai Lama: «Un uomo di pace»

Anche il Dalai Lama ieri aveva invitato a pregare per il papa. Il capo dei buddisti tibetani, in esilio con il governo tibetano a Dharamsala nell'India del Nord, nel rituale insegnamento che impartiva ai fedeli aveva parlato a lungo del pontefice, prima che ne venisse annunciata la morte. «Siamo molto simili - ha detto - perché entrambi abbiamo sofferto il comunismo. Abbiamo molte cose in comune». «Il papa è un uomo di pace, la sua importanza nel mondo è notoria», ha aggiunto il leader politico e spirituale in esilio di sei milioni di tibetani. «È importante pregare per un uomo di pace e di preghiera come lui». Tenzin Gyatso, 70 anni, XIV Dalai Lama, premio Nobel per la pace nel 1989, aveva incontrato Giovanni Paolo II nove volte in questi ultimi 25 anni. Il più delle volte è stato a colloquio con il papa polacco in Vaticano, ma si videro anche in India nel 1985 durante la visita del pontefice a poi quello stesso anno ad Assisi in occasione dell'incontro interreligioso di preghiera per la pace. In occasione di ogni incontro, il Dalai Lama ha avuto per lui parole di grande affetto e amicizia. Si disse felice quando nell'82 lo vide guarito dalle ferite causate dall'attentato: «Ho ritrovato l'amico di prima», raccontò. «Entrambi abbiamo lo stesso scopo, lavorare per la felicità dell'intera umanità, e in questo obiettivo ci siamo riconosciuti affini».

# CRACOVIA

## il mio amico Karolek

reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a CRACOVIA

Nei ricordi del filologo Tadzeus Ulewicz, 67 anni, professore emerito dell'università di Cracovia la parabola del Papa e dell'amico che si è spinto al raschiare fra due momenti di buio separati da mezzo secolo. Il primo fu quello freddo e un po' spettrale della cripta di San Leonardo nella cattedrale del Wawel, che guarda Cracovia dall'alto: prima dell'alba, il tre di novembre 1945, poche candele illuminarono un giovane Karol Wojtyła appena ordinato sacerdote, che a porte chiuse e in modo semiclandestino celebrava la propria prima messa con sei persone ad ascoltarla e servirla, gli amici più cari.

L'altro ricordo di un buio più speciale si lega a una notte romana di sei e sette anni fa quando, autorizzato finalmente a espatriare, Ulewicz si recò a Roma, telefonò in Vaticano e poche ore dopo si ritrovò a cena con Giovanni Paolo secondo e due cardinali. «Il Papa mi chiamava Tadek, con l'antico vezzeggiativo che usavamo da ragazzi, io non mi sentivo di chiamarlo Karolek, come facevo un tempo ma a ogni modo gli davo del tu e i cardinali mi guardavano strani... sì, stavo dando del tu al Papa e mai avrei

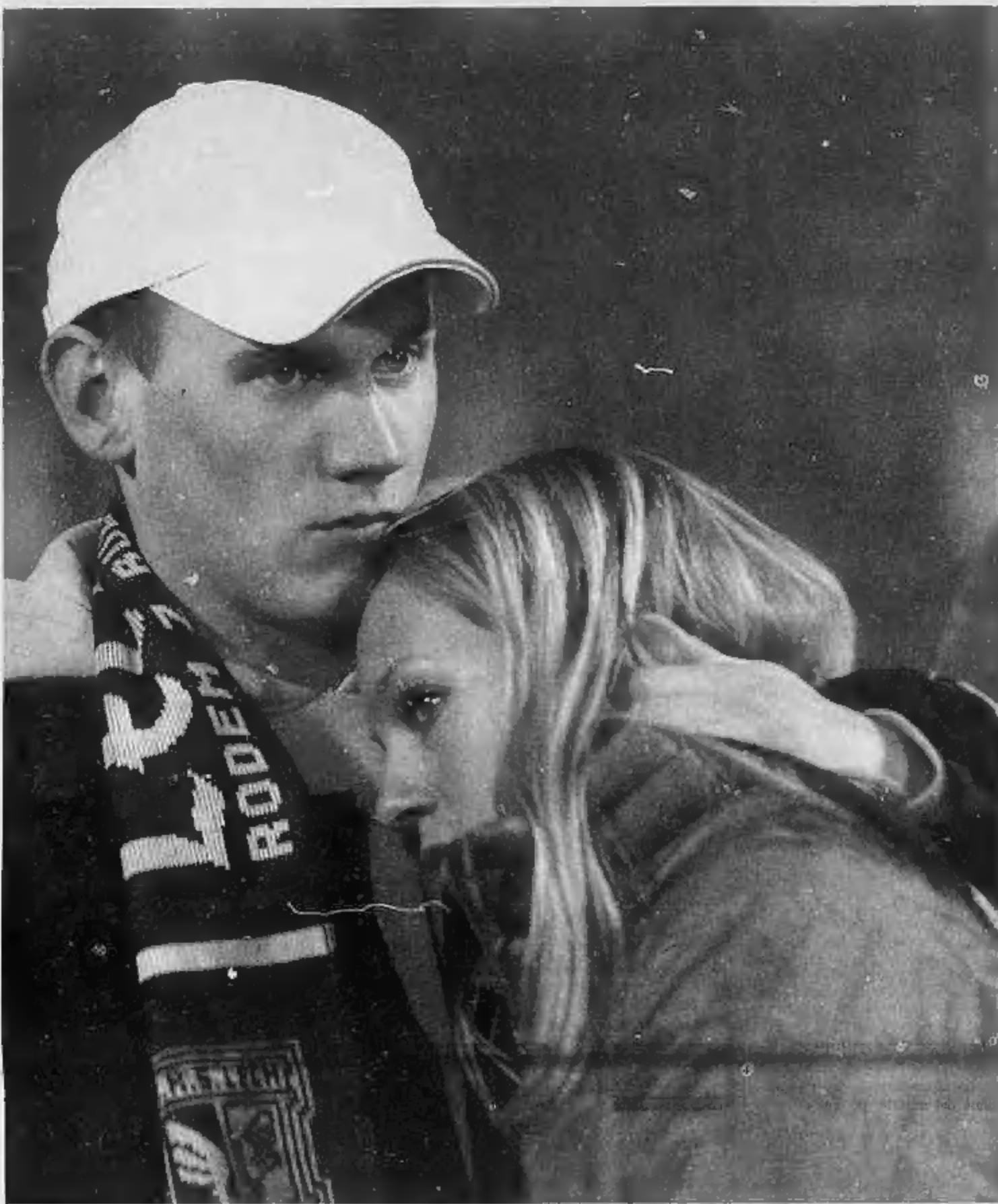
pensato di poterlo fare».

Quella sera Tadzeus Ulewicz scoprì l'altro genere di oscurità, quella punteggiata dalle migliaia di luci di una tersa notte romana: «Dopo cena il Papa mi disse: vieni, ti porto dove pochissime persone possono dire di essere state, e mi fece salire con lui fino a una sorta di abbaino che si apre nella cupola di San Pietro. Da lì si vede tutta la capitale della cristianità, lo sguardo spazia a dismisura. Anche il Papa osservava rapito, come se dopo tanti anni non si fosse ancora del tutto abituato a tanto spettacolo».

Da Cracovia, città oggi tutta in ginocchio, dove canti e preghiere s'innalzano in ogni chiesa e a ogni angolo di strada mentre con pervicacia ossessiva équipe televisive giapponesi riprendono qualsiasi dettaglio, emergono altri spezzoni di vita dell'uomo che ci ha lasciato. Ulewicz racconta le cose da un punto di vista nuovo, è un testimone che finora era rimasto in disparte perché il ruolo accademico e la notorietà di cui gode come filologo lo trattenevano dal mettersi in mostra. Ora acconsente a mettere insieme i ricordi di un Wojtyła studente, operaio e poi finché giungendo alla resistenza ai nazisti partendo da un episodio curioso. «Pensai, nell'estate '38 (io sarò stato il '39), presidevo la giuria di un premio di poesia a cui partecipavano gli studenti dell'università di Cracovia, i componenti dovevano essere l'un-

ghi al massimo due cartelle e dovetti sanzionare la bocciatura del poema di Karol perché il mio giovane amico era andato giù, torrenziale, per quattro pagine e mezza. Il carattere di Wojtyła era quello, dal padre aveva preso il fare gioviale e aperto, la morte della madre gli aveva lasciato una grande voglia di studiare e migliorarsi, come pagando un tributo al grande affetto che gli era venuto a mancare. Un anno prima della guerra lui era giovane studente di filologia mentre io ero al quarto anno e gli facevo un po' da guida, anche perché le nostre famiglie abitavano vicine, sulle due sponde della Vistola».

Il professor Ulewicz è persona di straordinaria vitalità, parla con grande precisione un italiano letterario appreso negli anni del liceo e a questo proposito rammenta anche un esame scherzoso cui alla fine degli Anni Quaranta il prete Wojtyła si sottopose, ritenendo dal primo anno di studio trascorso a Roma: «Anni prima entravo a casa sua l'avevo trovato chino sui libri, era già l'epoca in cui aveva dovuto mettersi a lavorare come spaccapietre eppure stava trafficando con un corso di lingua spagnola. Quando rientrò da Roma venni a trovarmi e chiesi: che ti pare del mio italiano? Tu certamente lo parli meglio di me, io ne la sono osata grazie alle lezioni tenute in latino e a qualche frase di quel vecchio corso di castigliano...».



Due giovani si abbracciano sugli spalti dello stadio di Poznan alla notizia della morte del Pontefice. La partita di calcio è stata sospesa su richiesta degli stessi tifosi

Il Wojtyła «Tadek» ricorda negli anni dell'occupazione nazista è un giovane che nonostante tutto riusciva a mantenere il sorriso anche se, contrariamente a quanto si è sempre detto, partecipava al movimento di resistenza sia pure mai nel ruolo di combattente. «Io nel '39 ero sfuggito ai nazisti percorrendo 750 chilometri a piedi in due settimane, da Cracovia in direzione Est fino a Kzemeniec, che oggi fa parte dell'Ucraina. Al ritorno andai subito alla ŻWZ, l'unione clandestina di combattimento e poco più tardi all'esercito clandestino della Armia Krajowa. Karol spaccava già pietre per quattordici ore al giorno eppure collaborò subito con noi nell'organizzare corsi di istruzione clandestini. I nazisti aveva-

no chiuso tutte le scuole e eccezione delle elementari, i corsi di istruzione superiore si tenevano negli appartamenti in maniera segreta, Karol per un anno riuscì a insegnare filologia e poi era molto attivo nel far circolare le informazioni. Come me, faceva parte della Sodaltas Mariana e le poche radio sfuggite ai tedeschi funzionavano nel convento. «Come potrei definire il Karol Wojtyła di allora? Un giovane che non perdeva un minuto, sempre attivo, curioso, interessato, vorace di apprendere. Nel corso che aveva cominciato a frequentare c'erano studenti più dotati di lui ma Karol riusciva a supplire con un'applicazione continua. Per due o tre anni ci vedevamo a date fisse per scambiare infor-

mazioni, in fondo si può dire che nella resistenza io ero il suo capo...finché verso la fine della guerra, quando ormai era chiaro che i sovietici di avrebbero invaso, un giorno Karol mi disse: «Tadek, ti devo confessare una cosa: io non sono fatto per la filologia ma ho deciso di studiare la teologia». Poco dopo era seminarista, ancora una volta seminarista clandestino, in una sorta di istituto messo su dall'allora vescovo di Cracovia, Adam Sapieha. Una trentina di giovani studiavano in un convento senza farsi notare, io avevo uno zio sacerdote che un giorno parlando col vescovo vide entrare una sorta di elettricista, c'era un interruttore guasto, il giovane tecnico lo riparò e senza una parola uscì dalla stanza. Sapieha disse: vedi quel giovane? È un seminarista, farà molta strada...».

Quando pochi anni dopo la nomina a vescovo sarebbe toccato a Wojtyła il vecchio amico professore tentò di non disturbarlo troppo: «Fu lui, attraverso i registri delle parrocchie, ad accorgersi prima della morte di mio padre Szczepan, nel '67, a poi nel '70 di quella di mia madre Jadwiga: in entrambi i casi lo trovai al mattino al cimitero di Rakowice, dove vole celebrare personalmente la messa». E adesso, professore? Che ci sta per scomparire l'uomo che ci aveva sffrancati dal patto sciagurato di Yalta e ci rappresentava di fronte a tutto il mondo. Per la Polonia si apre una nuova fase di buio.

PARLA L'EX CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE DEL PRESIDENTE JIMMY CARTER

## «Non ho dubbi: a Mosca lo volevano morto»

Brzezinski: capimmo subito che un pontefice polacco avrebbe sgretolato il comunismo

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«A quel punto il Papa mi puntò il dito contro e disse: visto che mi hai eletto tu, quanto meno dovresti venire a trovarmi qui spesso!». Ride di gusto Zbigniew Brzezinski, raccontando uno dei suoi tanti incontri con Karol Wojtyła. Parla come se stesse ricordando una serata fra compagni di classe, invece del colloquio fra il papa e il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente americano Carter.

Perché scherzavate? «I media avevano scritto che ero stato io a far eleggere Giovanni Paolo II, complottando col cardinale di Filadelfia Krol. Quella presunta notizia veniva da un rapporto fasullo del Kgb, diffuso per spargere la disinformazione su un tema che preoccupava molto Mosca. Era una tale fesserie, che quando vedevo il Papa ci scherzavamo sempre su».

Lei è polacco come Wojtyła. Da quanto tempo lo conosce?

«Da molto prima che fosse eletto papa. Ci eravamo visti varie volte e ho l'onore di considerarmi un suo amico».

È sicuro di non aver fatto nulla affinché fosse scelto come pontefice?

«Assolutamente no. Questo, naturalmente, non significa che non ne fui molto contento quando dissi la notizia».

Perché era così soddisfatto?

«Perché conosco la Polonia, il suo orgoglio, la fede e la determinazione del popolo. Sapevo che un papa polacco avrebbe sgretolato il regime e il comunismo dall'interno».

Quando cominciò questa alleanza?

«Subito. Il presidente Carter mi nominò capo della delegazione americana all'insediamento di Giovanni Paolo II. Per prima

cosa ci disse la frase che poi avrebbe caratterizzato il suo pontificato: «Non abbiate paura». Da allora in poi la forza non è mai mancata, né a lui, né a tutti noi».

Wojtyła è stato anche il primo Papa a visitare la Casa Bianca, quando lei era consigliere per la sicurezza nazionale. Raccontano che dopo il vostro colloquio lei disse: «Quando parlo col presidente Carter ho l'impressione di trovarmi davanti ad un leader religioso, mentre quando vedo Giovanni Paolo II ho la percezione di stare davanti ad un politico». Quali ricordi ha del papa come persona?

«Il dualismo fra il suo ruolo politico e quello religioso è un equivoco che va chiarito una volta per tutte. Wojtyła è stato un credente, una persona con una fede molto profonda: nella sua esistenza tutto nasce da qui. Lui ha avuto un impatto enorme sulla politica e sugli affari inter-

nazionali per la sua spiritualità. Credeva nella dignità dell'uomo ed era convinto che Dio ci ha creati liberi. Ripetendo all'infinito questa certezza religiosa, ha finito per influenzare anche la politica».

Quale sarà il suo posto nella storia?

«Verrà ricordato come un faro che ha brillato in un periodo caratterizzato dal cinismo, il vuoto spirituale, e anche l'incertezza politica provocata dalla guerra fredda. Giovanni Paolo II ha rilanciato la fede, ma non solo quella cattolica. Ha fatto riflettere tutti sull'esistenza di qualcosa che trascende gli esseri umani, affascinando i laici e i credenti di qualunque denominazione».

Nella pratica, cosa ha fatto per far crollare il comunismo?

«Due cose fondamentali. La prima, più immediata, in Polonia. Quello era il suo paese, e dopo l'elezione favorì la nascita di Solidarność che avrebbe messo

Zbigniew Brzezinski polacco ex consigliere per la Sicurezza Nazionale del presidente americano Jimmy Carter. Molti i suoi incontri con Karol Wojtyła



L'Urss si preparava ad invadere il paese?

«Sì, con una telefonata».

Cosa le disse?

«Era come sempre molto attento e curioso, ma mi colpì la sua immensa serenità. Lo stesso avvenne quando lo avvertii che il generale Jaruzelski aveva varato le leggi marziali. Era molto preoccupato, ma non aveva il minimo dubbio che il regime sarebbe caduto, e con lui il comunismo. La domanda era quando, non se».

Avete conversato anche lei?

«Sì, anche se poi facemmo qualcosa affinché questa certezza morale si trasformasse in realtà».

Da dove nasce tanta forza?

«Della fede. È stato un Papa che credeva davvero in Dio. So che ciò lo imbarazzava, perché implicava un paragone con i predecessori, ma non intendeva questo. Voglio dire che lo muoveva la fede. L'ho capito una volta, quando ebbi il privilegio di vederlo pregare. Ero suo ospite, stavo andando a pranzo, e passai per caso davanti alla sua cappella privata. Non sapevo che stava lì e non voleva mostrare nulla a nessuno. Era solo con Dio, prostrato e abbandonato a lui. Mi vennero i brividi».

testimonianza ha sgretolato l'impero sovietico dall'interno. Per questo aveva cercato di ucciderlo?

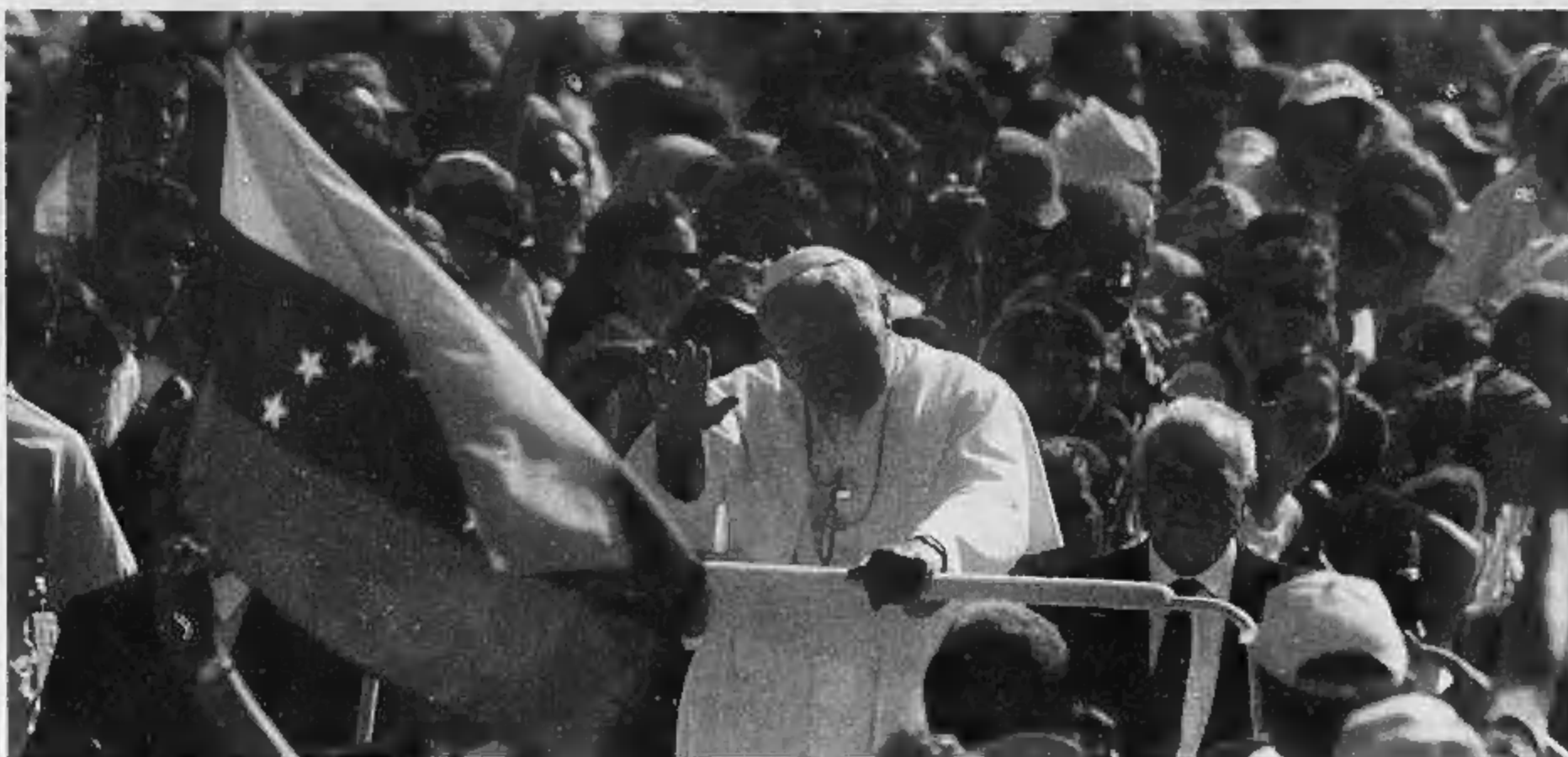
«Non c'è dubbio su chi avesse convenienza ad eliminarlo: Mosca, giustamente, aveva capito che era una minaccia».

Dopo i primi moti in Polonia, fu lei ad avvertirlo che



Tor Vergata che ospitò il Giubileo dei giovani e gli stadi diverranno aree attrezzate per tende e brande  
Il centro storico sarà pedonalizzato, Veltroni assicura il massimo appoggio: rivoluzionata la città

## L'ADDIO



Tor Vergata, il Papa in mezzo ai suoi fedeli durante la cerimonia del Giubileo dei giovani. Sotto: suore in preghiera a San Pietro



Il cardinale Angelo Sodano recita il De Profundis ieri sera a San Pietro

# Un milione di fedeli per l'addio

## La Protezione Civile prepara l'accoglienza a Roma

Francesco Grignetti

ROMA

Per un giorno e una notte, e ancora un giorno, piazza San Pietro è stata piena di gente. Sessantamila, settantamila persone, forse di più. Gente che vegliava, pregava, scrutava gli appartamenti papali. Erano le prime avvisaglie di quello che sarà: il funerale di un Pontefice tanto amato, tanto seguito, tanto apprezzato, che avrà tutta l'attenzione del mondo. Potenti e non. Saranno un milione, forse due, i pellegrini che verranno accompagnare la sepoltura di Giovanni Paolo II. E la Protezione civile, che per mestiere è costretta a pensare alle evenienze più dure, da ieri mattina ha cominciato a prepararsi. Stadio Olimpico, stadio Flaminio, palazzetti dello sport, i campi sterminati di Tor Vergata: sono allo studio grandi infrastrutture di ospitalità.

«Non saranno timodopolis», si precisa. Piuttosto si potrà definirle «aree attrezzate», dove i giovani e i meno giovani potranno sistemare piccole tende portatili, brande, sacchi a pelo. La Protezione civile conta di creare per i pellegrini una sorta di grandi camping con acqua, servizi igienici, luce, infermerie, posti di polizia. Naturalmente



«serviranno» adeguate aree di parcheggio. Consistenti segmenti del Raccordo Anulare verranno chiusi al traffico e trasformati in parcheggi. «È noto che il mondo cattolico si muove con i pullman. Ne arriveranno migliaia da tutta Europa. Innumerevoli parrocchie organizzeranno il loro piccolo gruppo. Si tratta di convogliarli e accoglierli al meglio».

Colloqui informali, e questo pro-

posito, sono già in corso tra la presidenza del Consiglio e la segreteria di Stato vaticana. E non solo. Guido Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile, dice: «Stiamo intensificando i contatti ai vari livelli per mettere a punto tutte le misure e gli interventi del caso. Nel colloquio con Gianni Petrucci, che ci ha confermato la disponibilità degli impianti del Coni, ho tenuto a ribadire la nostra

piena condivisione della decisione di fermare qualsiasi attività sportiva ufficiale in un momento così particolare, non solo per il nostro Paese».

Quanto prima il governo emetterà una dichiarazione di «Grande Evento» per permettere alla Protezione civile di operare in piena autonomia. L'idea è di replicare per quattro la «Giornata mondiale della Gioventù» che si tenne duran-

PARLA SIGNORACCI

### «Non sarà imbalsamato»

■ Il corpo di Giovanni Paolo II non sarà imbalsamato. Il tecnico dell'obitorio di Roma, Massimo Signoracci, provvederà ad una leggera «preservazione», con iniezioni. Questa modalità è resa necessaria da una prolungata esposizione del corpo del Papa alla venerazione di fedeli, che inizierà domani pomeriggio, subito dopo la traslazione dall'appartamento privato. Il tecnico è l'erede dei famosi fratelli Signoracci che si occuparono dei corpi di Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I.

ti dove è necessario pianificare gli interventi - dice ancora Bertolaso, che ben conosce l'esperienza del 2000, essendo stato l'organizzatore di quell'evento, chiamato dall'allora commissario straordinario Francesco Rutelli -. E in questo momento di dolore e di preghiera, non solo Roma, ma tutta l'Italia è pronta ad accogliere chi vuole starvi vicino al Santo Padre».

La città sarà rivoluzionata come forse non è mai accaduta in passato: buona parte del centro storico dovrebbe essere pedonalizzata. Si creeranno percorsi protetti tra piazza del Popolo e via della Conciliazione.

Il sindaco Walter Veltroni è stato inghiottito da una rinfusa fiume con i responsabili delle diverse agenzie capitoline e di Protezione civile. «Se quei ragazzi - ha detto Veltroni uscendo - ai quali il Papa ha rivolto il suo pensiero vorranno venire a Roma, noi cercheremo di ospitarli».

I primi posti erano già pronti da ieri notte nella Fiera di Roma e nel centro sperimentale delle Ferrovie dello Stato, in piazza Ippolito Nievo. Veltroni, che fino all'ultimo diceva di volersi «aggrappare alla speranza», ha mobilitato tutte le forze del Campidoglio. «La città è decisa ad accompagnare il Pontefice

ce in maniera discreta, ma efficiente e con tanto affetto per lui che ha dimostrato in tutti questi anni tanto affetto per Roma».

Le prime misure che il Comune ha preso in queste ore riguardano innanzitutto i mezzi di trasporto. Il sindaco ha annunciato che si è deciso di sospendere per 10 giorni i lavori della Metro A, che sarà pertanto aperta, dal lunedì al venerdì, e la domenica, fino alle 23,30 e il sabato fino alle 24,30. Sono poi stati istituiti collegamenti diretti tramite navette, tra le 10 e le 22, con la zona del Vaticano, da Termini, da piazzale Ostiense, da piazza Giuriconi e da piazzale Flaminio. Sono state inoltre intensificate le linee di autobus che arrivano nella zona di San Pietro. Nell'area del Vaticano sono già attivi un centinaio di volontari e i vigili urbani stanno controllando il traffico. L'azienda municipalizzata della nettezza urbana sta provvedendo all'installazione di bagni chimici e anche al rifornimento costante di acqua per rifocillare i fedeli. «Si tratta di tante cose concrete. Stiamo facendo quello che ci ha detto il Papa: «Semo romani, volemo bene e dimase da fa». E così facciamo». Anche la Provincia di Roma farà la sua parte.

ANSIA E TRISTEZZA NELL'ENTOURAGE DEL PONTEFICE

## Il futuro preoccupa i polacchi

### «Ora per noi sarà duro lavorare»

«Niente paura di essere emarginati, ma non ci facciamo illusioni. E' chiaro che chi gli succederà porterà il suo staff, è un suo diritto»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

«C'è sempre la speranza. Sempre. Dobbiamo pregare. La speranza non muore mai». E' questa la frase che monsignor Stanisław Dziwisz, il segretario del Papa da sempre, aveva offerto ieri a un sacerdote polacco, il superiore dei Paulini del Convento di Czeszochowa, venuto ad annunciare al Pontefice che di fronte all'icona della Madonna Nera c'era una veglia ininterrotta di preghiera per lui. «La speranza non muore mai», aveva ripetuto l'uomo che ha condiviso con Giovanni Paolo II una vita, e due ultimi strazianti mesi di sofferenza. «Pensavo di trovare una persona molto più distrutta - raccontava chi l'ha incontrato - ed invece ho avuto la sorpresa di vederlo molto tranquillo, sereno. Una grande forza interiore».

E la speranza di monsignor Stanisław, una speranza contro ogni speranza, non abbandona il mondo polacco di Roma, dentro e fuori le mura leonine. Diceva Konrad Hejmo, il domenicano che cura la pastorale dei pellegrini polacchi, ieri mattina, prima che Navarro parlasse: «Adesso la situazione è stabile, si vede che la Madonna lo conserva, comincia a migliorare».

Una speranza alimentata da chi, come il cardinale Casimir Szoka, ha avuto ieri mattina un «contatto» con il Pontefice: «Il segretario personale del Papa mi ha condotto questa mattina al capezzale del Santo Padre. Lì c'erano tre medici che lo aiutavano a respirare, ma lui era sveglio e lucido». E aveva continuato, commosso: «Non poteva parlare ma mi ha visto e mi ha riconosciuto, l'ho compreso dal suo sguardo e dal movimento della sua testa».

Mi sono inginocchiato e gli ho detto in polacco che ho celebrato una messa per lui; gli ho detto poche altre cose in polacco e prima di lasciarlo, siccome sono un prete, gli ho dato la benedizione e lui ha fatto la stessa cosa con me. Credo che ricevere la mia visita gli abbia fatto piacere».

Ma tutta la comunità polacca è rimasta stretta nelle ultime ore intorno a «Re Karol», come scherzando lo chiamavano in patria. Ce ne parla don Jarek Cielecki, nato nella parrocchia in cui Karol Wojtyła cominciò il suo «mestiere» di prete, nel 1948, e direttore di «Telewizja news», su Tele Padre Pio. «C'è ansia, c'è tristezza, molti piangono, o hanno le lacrime agli occhi. Molti mi hanno chiamato fino a pochi minuti prima della fine per chiedermi: come sta il Papa? Dica al Santo Padre che preghiamo per lui. Molti lavora-



Affranti i sacerdoti  
«Dobbiamo accettare la volontà di Dio. Lascieremo il Vaticano e magari torneremo a fare i missionari»

Don Stanisław Dziwisz è stato fino alla fine vicino al Pontefice

no nelle famiglie italiane, e dicono che adesso lavorare è duro, perché devono lavorare, e invece vorrebbero vedere la tv, per sapere come sta il Papa. Molte famiglie italiane però li capiscono, e dicono: guardiamo insieme, o alzano il volume della televisione affinché possano seguire gli sviluppi della situazione». E, come ai tempi della grande crisi di Solidarnosc, le chiese diventano un rifu-

gio anche per chi è lontano. «Molti di questi ragazzi, che prima non venivano in chiesa, stanno tornando, hanno incominciato a frequentare la chiesa. Vivono in Italia, lontani dai genitori, sono attratti da altre cose. Si sa come si vive, lontano dai genitori. Ora capiscono che il mondo sta perdendo una persona grande. Che dà una grande segnale di sofferenza, e di fede».

Ma come vivono questo momento tragico i polacchi del Vaticano? Raccontava don Cielecki: «Ieri parlavo con monsignor Paweł Ptasznik, il capo della sezione polacca della Segreteria di Stato, e ho visto la sua tristezza. Ma c'è anche una grande serenità, dentro. Perché, mi ha detto monsignor Ptasznik, quando ho visto il Santo Padre, e l'ho visto così tranquillo, sereno... e tutti

intorno siamo un po' agitati, ma lui è sereno. Ti dà serenità, è un uomo santo. Certo però si sta cominciando a creare un'atmosfera molto diversa». Si è parlato, a torto o a ragione - e naturalmente i polacchi dicono «torto» - di un clan nazionale oltre le mura leonine. Hanno paura di una futura emarginazione? «Non c'è paura di essere emarginati. E' una cosa naturale. Bisogna dire la verità: certo, quando verrà il nuovo Papa, prenderà uno staff suo. Come è normale, è suo diritto. Se verrà dal Sud America, o da altri continenti, prenderà chi parla la sua lingua. Noi sacerdoti, e il Santo Padre ci ha dato un esempio in questo, dobbiamo accettare la volontà di Dio. C'era un periodo in cui ero parroco, domani forse sarò missionario. E lo stesso vale per chi lavora in Vaticano: non è detto che debba restarci tutta la vita».



Dal suo servizio condotto fino all'ultimo sono nate alcune decisioni che condizioneranno la Chiesa nel futuro e dalle quali difficilmente si potrà tornare indietro per contestarle

## LE SVOLTE

Ha confessato le colpe dei cristiani rivolgendosi alle vittime degli errori. Un gesto poco capito ma che resta l'azione più evangelica. Ha saputo scongiurare lo «scontro di civiltà» togliendo i cristiani da ogni tentazione di aprire guerre di religione.

Il Papa durante la sua visita alla sinagoga di Roma



# L'INSEGNAMENTO L'uomo della pace che ha chiesto perdono

Enzo Bianchi

Nel giorno dell'ottava di Pasqua, quando tutti i cristiani di occidente celebrano il mistero pasquale della morte e risurrezione del loro Signore, mistero che dà senso alla loro fede e alla loro vita di battezzati, il vescovo di Roma, successore di Pietro, «servo dei servi di Dio», vive nella sua «casa» il medesimo mistero di Pasqua, il passaggio alla vita piena. L'enigma della morte nel cristiano diventa un mistero: per ogni cristiano, papa o semplice fedele? Diventa un mistero al punto che il cristiano deve fare della morte un atto con cui ridà puntualmente la propria vita al Creatore. È per questo che la morte deve essere vissuta pregando e va accompagnata dalla preghiera di quanti sono raggiunti da quell'evento. Sì, Giovanni Paolo II ha dato tutti i segni di saper fare della propria morte un atto e di avere così una lezione magistrale in un'epoca in cui la morte è diventata oscura, la sofferenza fisica una realtà da non far mai emergere, la malattia un non-luogo per la relazione e l'esercizio dell'amore.

La morte è il caso serio per ogni uomo, perché ogni uomo - nel cui cuore è deposto un «mistero di eternità», come ricorda Cechov - sente la morte come fine: fine delle relazioni, fine degli affetti, fine dell'operare, dell'agire cui uno si è dedicato con convinzione e dedizione, magari per una vita intera. Quando l'uomo vuole capire il senso della propria vita, deve interrogarsi sulla morte. E il cristiano, di fronte a questo evento sentito come umanamente estraneo ed estraniante, attraverso la fatica della fede cerca di sperare. Colui in cui il cristiano ha riposto la propria fede e di cui ha fatto esperienza durante tutta la vita non potrà non essere lui, al di là della morte, per accogliere le braccia aperte che muore. E così che resta il timore ma scompare l'angoscia della morte, è così che la morte può diventare «esodo». I primi cristiani venivano definiti «quelli che non hanno paura della morte» e di questo cammino nella sofferenza si, ma nella pace Giovanni Paolo II si è fatto visibilmente narratore per tutti noi.

Il contrario dell'occultazione della morte è la spettacolarizzazione: e per noi motivo di serenità che non ci sia stata una «morte in diretta» ma un accompagnamento affettuoso, un accompagnamento nel rispetto e nel silenzio che ha aiutato a pensare, a capire quanto umana e appartenente alla vita sia la morte. Oggi prevale purtroppo l'idea che la vita coincida con lo stare bene di salute e con l'efficacia dell'agire, ma questa convinzione dominante è solo una barbarie che contraddice l'approfondirsi dell'umanizzazione e una più grande qualità della vita e della convivenza.

La chiesa tutta e molti non cattolici sono stati in queste ore spiritualmente al capezzale del papa, come lo erano stati alla vigilia della Pentecoste del 1963 a quello del papa buono, Giovanni XXIII. Paolo VI se ne andò

nella discrezione, la sera della grande festa della Trasfigurazione il 6 agosto 1978, in piena estate, mentre regnava il clima delle vacanze. Le forme del morire sono differenti per ogni uomo e noi non dobbiamo leggerle e misurarle in base alla loro forma: l'importante è d'atto della morte, cioè della consegna della vita. Chi ha speso tutta la vita per fare la volontà di Dio, anche nella morte continua a fare della propria vita un dono.

Sono tante le immagini e le parole dei lunghi e fecondi anni di pontificato di Giovanni Paolo II che vengono alla mente in queste ore, in questi giorni in cui immagini e parole appaiono in tutta la loro inadeguatezza e impotenza a esprimere il senso di una vita e di un ministero a servizio della chiesa e dell'umanità. Come non ricordare quella sera del 16 ottobre 1978, quando dalla loggia di San Pietro apparve una figura inattesa e si udì una voce dall'accento insolito? E quelle sue parole, forti nel timbro, salde nello scandire «Sia lodato Gesù Cristo!», che preannunciavano un vento nuovo per tutta la chiesa, ancora stupita per l'improvvisa scomparsa del suo predecessore. Sì, sono passati quasi ventisei anni da quella sera autunnale, e ci sarà tempo per rileggere un pontificato talmente lungo da potersi discernere fasi e mutamenti di valutazioni e di atteggiamenti, ma già oggi possiamo raccogliere alcuni punti fermi dell'insegnamento che questo papa lascerà alla chiesa tutta, a quella cattolica innanzitutto, ma anche alle altre confessioni cristiane.

### NUOVE NOMINE

Anche ieri sono state pubblicate in Vaticano nuove nomine. È stato nominato arcivescovo di Zaragoza mons. Manuel Urena Pastor. Accolta la rinuncia di mons. Nerses Der Nersessian, è stato nominato ordinario per gli armeni cattolici dell'Europa orientale mons. Netchan Karakachyan. Sono state inoltre accolte le dimissioni del coadiutore dell'ordinario per gli armeni cattolici dell'Europa orientale mons. Vartan Kechichian. Il Papa ha inoltre nominato nunzio in El Salvador mons. Luigi Pezzuto, finora nunzio in Tanzania. Diventa invece nunzio a Panama mons. Giambattista Diquattro.

In questi ultimi tempi, dalla sua malattia e dalle sue sofferenze è emersa con modalità completamente diverse la sua fede in Dio. Colui che solo gli ha dato forze ed energie insospettabili e che ora lo accompagna nella sua debolezza estrema. Ma emerge anche un'altra icona propria della settimana di passione del Signore che i cristiani hanno appena vissuto: l'«Ecce homo!», il manifestarsi dell'essere umano, nella sua fragilità, nella sua debolezza, nel suo «sfiguramento dolcante», ma anche dell'uomo che ha speso tutta la vita per il vangelo, per gli uomini tutti, amando fino all'estremo. Del resto, tutto il mini-



Giovanni Paolo II a Damasco

stero del successore di Pietro nella sua essenza evangelica è solo questo: un servizio incessante alla comunione, un servizio incessante a riconfermare i fratelli. La parola dell'ultimo Vangelo è decisiva e profetica: Pietro andrà dove non vorrà andare e renderà gloria a Dio nell'impotenza di chi sa solo tendere le braccia. Ed è all'interno di questo servizio svolto fino all'ultima goccia di energia che possiamo individuare alcune svolte che condizioneranno la chiesa nel futuro, svolte dalle quali difficilmente si potrà tornare indietro per contestarle.

La prima è quella operata da Giovanni Paolo II nell'atteggiamento della chiesa verso gli ebrei. Certo, già Giovanni XXIII aveva dato un segno forte di mutamento, cominciando a riconoscere ogni antigiudaismo, ma questo papa ha operato un mutamento non solo nella carità, ma a livello teologico: per i cristiani, gli ebrei sono fratelli, restano tuttora il popolo in alleanza con Dio, un'alleanza che, come le promesse, non è mai stata revocata. Verso di loro la chiesa chiede innanzitutto perdono: quell'icona di Giovanni Paolo II in preghiera al Muro del pianto, quel biglietto infilato tra le fessure contenente la richiesta di perdono per ciò che i cristiani nella storia hanno operato contro gli ebrei, è lei stessa un mai più definitivo e solenne, proclamato a nome di tutti i cattolici.

La seconda svolta è quella nei confronti delle religioni non cristiane e in particolare dell'Islam. Inaudito e impensabile prima di

lui: a Casablanca il papa ha baciato il Corano, a Damasco è entrato a pregare nella moschea degli Omayyad dove si trova la tomba di Giovanni il Battista, ha indetto un digiuno penitenziale per la pace in concomitanza con l'apertura del ramadan musulmano... Sì, c'è uno spirito di Giovanni Paolo II, lo spirito di Assisi, che sa annunciare l'universalità della salvezza anche ai non cristiani, proprio in mezzo di una fede saldissima in Cristo, parola eterna di Dio disseminata in ogni cultura e in ogni tempo. Uno spirito che ha saputo scongiurare lo «scontro di civiltà», che ha chiamato fuori i cristiani da qualsiasi identificazione con una cultura e da ogni tentazione di riaprire le guerre di religione e i conflitti in nome di Dio.

In questa stessa ottica, non possiamo dimenticare il magistero di pace di Giovanni Paolo II, un magistero fattosi insistente, quasi ossessivo durante l'ultimo decennio, un magistero e una grassi testimonianza va tempo e fuori tempo. Da vero artefice di pace, ha chiesto con forza, ha usato tutte le arti della persuasione, della diplomazia, del dialogo: non ha temuto neanche di ricorrere a parole forti, profetiche, sovente scomode per i potenti. Ha condannato la guerra preventiva, senza per questo abbandonare la tradizionale posizione cristiana che contempla la possibilità di una difesa «mezzogiornata» davanti a un'ingiustizia aggressione.

E, infine, come non ricordare al

cuore dell'evento giubilare, quando Giovanni Paolo II confessò i peccati, le colpe dei cristiani e chiese perdono, a Dio e alle vittime. Un gesto certamente poco capito, sia nella chiesa che tra i non cristiani, ma che resta forse l'azione più cristiana ed evangelica compiuta da questo papa, un'azione di cui ha voluto assumersi pienamente e personalmente la responsabilità. Confessare le colpe dei cattolici verso gli oppressi della storia, verso i popoli colonizzati, verso le altre chiese, verso i perseguitati in nome della verità, e farlo in una liturgia pubblica, solenne, in San Pietro, è stato un gesto di rara profezia, in seguito più volte ripreso: «Noi perdoniamo e chiediamo perdono». Perdonare che Giovanni Paolo II ha avuto l'intuizione profetica di legare indissolubilmente alla realizzazione della giustizia autentica e alla ricerca della pace nell'esercizio della riconciliazione: un appello, questo, destinato a tutti gli uomini e le donne «di buona volontà».

Certo, nessun cristiano, nemmeno un papa, compie tutto ciò che il vangelo chiede di compiere, certo un giorno si leggerà anche ciò che ancora resta da compiere alla chiesa per essere ancor più fedele al suo Signore, tuttavia abbiamo davanti a noi la testimonianza di un papa che ha alimentato il dialogo con gli uomini, ha fatto dell'uomo e dell'umanità il vero traguardo del cristianesimo, ha mostrato di essere un «confessore della fede» che sa ridestare la fierezza dell'essere discepoli di Cristo.

A GERUSALEMME, NEL MARZO DEL 2000, AVEVA COMPLETATO IL MESSAGGIO SUL POPOLO EBRAICO

## Quel biglietto nel Muro del Pianto

Fiamma Nirenstein

Il Papa a Gerusalemme, nel marzo del 2000, era già ferito e malato, e posso dire che il suo viaggio verso il Muro del Pianto sotto gli occhi stupefatti dei cronisti era un bianco monolitico fatto di carità e di determinazione, diretto al suo obiettivo: chiudere l'antisemitismo plurimillenario della Chiesa. Andò diritto e lento col suo biglietto in mano verso il Muro Occidentale sotto gli occhi stupefatti e increduli della gente ebrei a insinuare un foglietto di carta bianca piegato in quella specie di posta diretta con l'indirizzo che sono le fenditure del Muro Orientale delle rovine del tempio di Erode prima che i romani lo distruggessero nel 70 dopo Cristo creando la diaspora ebraica: e fece quello che fa, in realtà, ogni ebreo che ci giunge. Scelse la sua fessura fra le pietre squadrate un migliaio di anni fa, e inviò il suo messaggio, accompagnandolo con un segno di croce per benedizione. Il contenuto era altrettanto rivoluzionario quanto il gesto: chiedeva perdono del male che la Chiesa aveva fatto a ebrei e musulmani.

ni sia con le persecuzioni religiose sia con le imprese di conquista al tempo delle Crociate.

Il viaggio era stato accompagnato da una valanga di punti interrogativi e di polemiche: in quell'anno il processo di pace già cominciava a declinare, nell'aria si respirava aria aggressiva e conflitto, la paura che gli israeliani da una parte e i palestinesi dall'altra potessero tirare dalla loro parte la potenza coperta papale si univa a forti preoccupazioni di sicurezza. Ci fu alla vigilia dell'arrivo di Giovanni Paolo anche una infelice disputa teologica messa in piedi dalla parte cristiana dei palestinesi che suggerirono ad Arafat una rivendicazione di un Cristo non veramente ebreo, ma in realtà «primo palestinese». Il papa se ne guardò bene, percorrendo anzi le orme di Gesù ebreo con identificazione, visitando le tracce visibili della sua carne e celebrandone la corporea tridimensionalità nell'orto del Getsemani.

Il viaggio, anche se non trascorrendo affatto la questione palestinese con la visita a Gerusalemme e al campo profugo di Deheish mano nella mano con Arafat, fu soprattutto, nell'ambito del-

la politica internazionale del papa, il completamento del suo messaggio sul popolo ebraico: fine delle persecuzioni, fine dell'antisemitismo, fine della considerazione dello Stato degli ebrei come di uno stato anomalo, teologicamente stupefacente, politicamente imbarazzante. Fu la mossa logicamente susseguente a quella alla diaspora nella sinagoga di Roma e di saggio del riconoscimento dello Stato d'Israele. Un gesto rivoluzionario dal punto di vista teologico, perché poneva fine all'idea che l'ebraismo fosse superato e di fatto morto a fronte della novità storica e dottrinale del cristianesimo.

Dunque i tre giorni a Gerusalemme furono innanzitutto una pietra miliare teologica che ribadì il pensiero di Giovanni Paolo: egli, nell'espressione «fratelli maggiori» aveva spiegato al mondo cristiano gli ebrei come oggetto di suprema vicinanza, di rispetto culturale, teologico, di dinamicità, e anche di amore familiare. Insomma, tutto il contrario del tradizionale disprezzo teologico che aveva portato alle persecuzioni di cui il Papa portava i segni nella sua memoria polacca. Questo non può dire che in nome

delle altre scelte di fondo della sua politica estera in quegli anni come la difesa dei poveri, la simpatia per il Terzo Mondo e per le rivendicazioni di indipendenza, il tentativo di aiutare i suoi cristiani in un mondo musulmano tendenzialmente ostile, il papa non si spingesse fino a Deheish uno dei campi profughi più mitissimi, con 16 morti nella prima intifada, per stringere la mano ai palestinesi. Si mostrò solidale con la loro sete di libertà e di benessere, ma evitò tutti i temi politici come Gerusalemme o i rifugiati. Però, al contempo ignorò la voce del Muro che cercò di coprire la sua nella piazza di Gerusalemme e scambiò caldi sorrisi e strette di mano con Arafat. Né il papa trascinò un altro elemento fondamentale della sua vasta politica internazionale che lo faceva di continuo salire e scendere dagli aerei, quando al Santo Sepolcro incontrò di fronte alla lastra che aveva coperto il corpo di Cristo crocifisso i rappresentanti delle altre confessioni cristiane, in genere intenti a strappare brani delle pietre del Golgota e della sua povera Chiesa spezzettata. Adesso saranno tutti lì intorno, intorno al durano del



Il Pontefice con una preghiera al Muro del Pianto a Gerusalemme

Papa già sofferente che baciava sulla lastra sepolcrale la sofferenza del suo modello, e che sempre di più lo sarebbe diventato: il Cristo della Passione.

Ma più di ogni altra visita fu quella a Yod Va Shem, il Museo dell'Olocausto a lasciare senza fiato chi lo accompagnò, e la sottoscrizione fra quelli, e il mondo intero. Il Papa era molto emozionato quando entrò nella sala della Rimembranza, si fermò a guardare per terra il nome del campo di concen-

tramento di Łowosza, e poi quelli di Auschwitz, Sobibor, Treblinka, i tragici luoghi di casa sua.

Il luogo è il segno, la santificazione stessa di Israele, poco distante dal centro della memoria sono sepolcri dei padri della storia attuale d'Israele, Rabin, Begin. Il Papa ha guardato dalla vetta della collina la Valle di Ben Kerem dove nacque Giovanni Battista. All'inizio del saluto il Papa lesse il salmo che dice: «Sono diventato un

refrattario, la mente il cuore e l'anima sentono un estremo bisogno di silenzio. Nella semioscurità della sala si aspettavano zitti e attenti gli ospiti, e fra loro tanti vecchi amici del giovane Woytyla, polacchi che erano stati a scuola con lui. E dall'altra parte, l'accompagnava l'allora Primo ministro, il giovane Ehud Barak, che assieme a Giovanni Paolo accese la fiaccola della memoria. Ma, chi c'era, potrà dimenticare il papa circondato dai suoi vecchi amici polacchi ebrei alla fine della cerimonia, le fotografie, i nomi sussurrati fra di loro, nomi di gente che non c'è più: «Ti ricordi...». Sorrisi e lacrime di compagni della tragica avventura europea.

E, soprattutto, l'incredibile profilo non di richiesta di scuse o di risposta a tali richieste, ma di pura affettuosità verbale e anche gestuale fra il Papa e Barak. Il giovane primo ministro fra lo stupore di tutti benedisse il vecchio pontefice: «Tu sei benedetto in Israele» gli disse. Come un vero fratello maggiore. E il Papa sorrise umilmente, benedetto dal suo vecchio giovane fratello ritrovato, il popolo ebraico in Israele.



Cresce l'attesa per i possibili candidati: molte indiscrezioni «scommettono» su quattro favoriti  
Sarà necessaria la maggioranza qualificata, vale a dire due terzi dei suffragi

I «PAPABILI»



Camillo Ruini



Dionigi Tettamanzi



Joseph Ratzinger



Jorge Mario Bergoglio

# I 118 principi e i tre rebus per eleggere il nuovo Papa

I cardinali italiani sono in netta minoranza, ma non è improbabile una loro affermazione  
Questioni decisive saranno la morale sessuale, il peso della scienza e le libertà individuali

Luigi Spina  
Inviato a ROMA

Una monarchia assoluta, ma elettiva. E' questa la caratteristica costituzionale della Santa Sede. Uno Stato dove non esiste la classica divisione liberale tra i suoi poteri, ma che provvede alla successione nel suo massimo vertice con una scelta oligarchico-democratica: un voto di tutti i cardinali che abbiano compiuto ottant'anni al momento dell'ingresso in Conclave. L'elezione del prossimo Papa sarà affidata, perciò, a un collegio composto da 118 principi della Chiesa. Con le nuove norme, stabilite proprio da Giovanni Paolo II nel 1996, non è più possibile la nomina per acclamazione o neanche quella per delega a un gruppo ristretto di grandi elettori, ma occorre la maggioranza qualificata (due terzi) dei suffragi. Solo dopo 30 infruttuosi scrutini si può ricorrere a quella semplice.

Ricordate per sommi rebus la casa di Santa Marta, si apre il vero e proprio rebus per l'identikit del nuovo Papa. Sarebbe ipocrita negare che, anche queste di sincero dolore, si pensi alla possibile figura del nuovo capo della Chiesa, ma sarebbe altrettanto sbagliato ritenere che ci siano già orientamenti precisi o che la girandola di nomi che si affacciano sui giornali di mondo sia significativa di una prima affidabile selezione di candidature. Più utile, invece, è cercare di individuare alcuni nodi di problemi che si presentano alla

## TUTTI I RECORD DI GIOVANNI PAOLO II

- PILGRIMAGE VISITATE**  
Le parrocchie visitate solo a Roma e dintorni sono 317
- CANONIZZAZIONI**  
Sono state 482, avvenute in 51 cerimonie
- BEATIFICAZIONI**  
Sono 1.338 (comprese 4 conferme del culto)
- INCONTRI POLITICI**  
Gli incontri con personalità politiche sono 1475; 39 le visite ufficiali di capi di Stato; altri incontri con capi di Stato; più di 737; udienze a primi ministri; 231
- NOMINE**  
I cardinali nominati sono stati 232 (compreso uno «in pectore»); i vescovi 321; il Papa ha celebrato battesimi
- LAUREE AD HONOREM**  
Il Papa ha ricevuto 11 lauree ad honorem, l'ultima il 17 maggio 2003 in Legge. La Sapienza

Chiesa del nuovo millennio in cui di una nuova guida. Solo la soluzione di questi interrogativi aprirà, nelle prossime settimane, la strada alla ricerca delle personalità più adatte per affrontare le principali questioni aperte. Per comodità espositiva e scontando una evidente semplificazione, potremmo riassumere i principali temi di riflessione in tre fondamentali punti.

### ITALIANO O STRANIERO?

La composizione del Conclave, profondamente mutata nella sua geografia nazionale proprio da Giovanni Paolo II, si è decisamente internazionalizzata. Il fatto che i cardinali italiani siano ormai in netta minoranza numerica non è però determi-

nante per giudicare improbabile l'elezione di un Pontefice di tale nazionalità. Solo per un'astratta regola dell'alternanza, peraltro inesistente neanche nella prassi, ma soprattutto perché il candidato nato nel nostro paese potrebbe rappresentare una buona soluzione di compromesso tra le diverse anime della Chiesa nel mondo. Una scelta che confermerebbe, tra l'altro, l'influenza crescente, negli ultimi anni del pontificato di Giovanni Paolo II, di alcuni cardinali italiani, da Sodano a Ruini, da Ratzinger a Sepe. Sia nell'ipotesi di una loro diretta candidatura o in quella di un ruolo di «king-makers», grandi elettori.

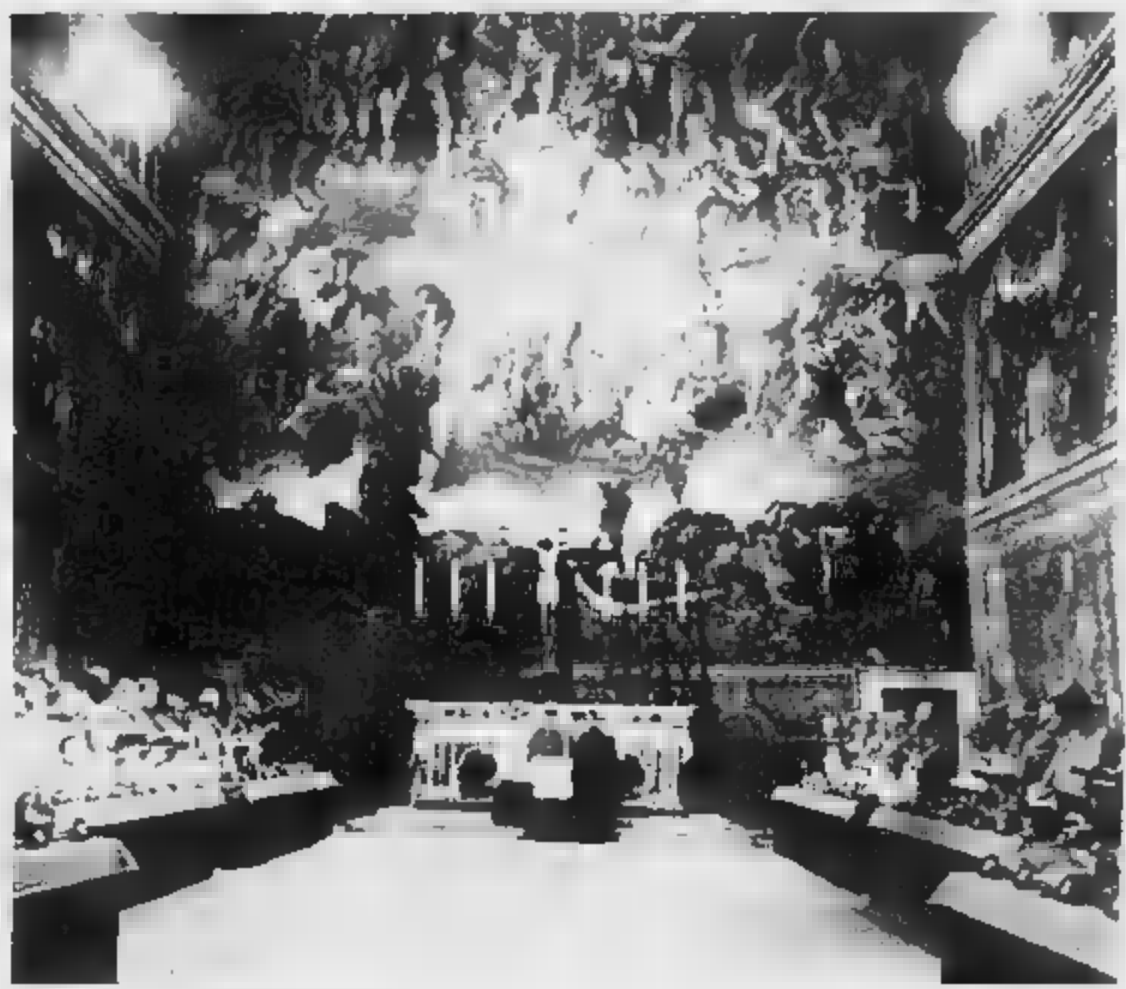
Se le divisioni fra gli italiani indebolissero la confluenza su

un unico nome, la scelta potrebbe invece ritornare su un vescovo straniero e in questo caso poco probabile una candidatura statunitense, la preponderanza numerica dei latino-americani indurrebbe a rivolgersi a quell'area geografica e primariamente ricerca del candidato più favorito. Senza escludere alcune prestigiose figure di vescovi europei, il cardinale Schoenborn.

### CARISMATICO O ISTITUZIONALE?

Il travolgente rapporto diretto di Giovanni Paolo II con i cittadini di tutto il mondo, cattolici e non, unito alla sua sapienza comunicativa, ha trasformato la stessa figura del Papa in modo sostanzialmente irreversibile, trascinando anche il costume della Chiesa verso una modernità di stile che sembra ormai più tollerare rituali di segretezza assoluta o di burocrazia curiale. Le esigenze di una Chiesa mondiale richiedono, inoltre, autorevolezza di esperienza internazionale che, per citare una banalità, non possono più ammettere un candidato che parli una lingua straniera, i principali linguaggi, questo proposto, per converso, un vescovo non nato in Italia, non potrebbe diventare Papa se non padroneggiasse il nostro idioma in maniera più che accettabile.

Se dunque un certo carisma è assolutamente necessario, è altrettanto vero, però, che proprio l'esigenza di riprendere un maggior controllo amministrativo della Santa Sede è manifestata come opportuna da molti cardinali elettori. La ricerca di un riequilibrio, perciò, potrebbe in-



Il Conclave del '78 che elesse Karol Wojtyla

duire la maggioranza del Conclave a individuare una figura maggiormente istituzionale, dotata di qualità di governo della Chiesa, salde e nello stesso tempo prudenti, per evitare contraddittorie e repentine che potrebbero esporre il Vaticano al rischio di perdita della tradizionale centralità della posizione internazionale. Un ruolo che ha permesso di salvaguardare, nei secoli, la continuità del prestigio della Santa Sede. Se dovesse prevalere questa opinione, i rappresentanti di alcune prestigiose istituzioni curiali o vescovi delle maggiori diocesi mondiali potrebbero essere favoriti nell'attenzione del Sacro Collegio.

### LA QUESTIONE ETICA

E' il problema più grave e forse più difficile che la Chiesa contemporanea debba affrontare nel

prossimo futuro. Non sono solo le questioni della morale sessuale, che, comunque, richiedono una riflessione approfondita per poter convincere i giovani a una maggiore adesione, nella pratica quotidiana, ai modelli comportamentali suggeriti dalla Chiesa. E' soprattutto la grande discussione sul peso della scienza e del diritto nella morale, sia nel campo della bioetica e in quello delle libertà individuali. Alcuni cardinali ritengono che su questi temi la Chiesa debba porre alcuni precisi «paletti» dottrinali, l'autorevolezza intellettuale che, per esempio, ha dimostrato di possedere l'attuale prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, Joseph Ratzinger. Altri, invece, sostengono che proprio l'intransigenza mostrata dal cardinale tedesco costituisca un inadeguato per

incidere l'efficacia nella contemporaneità del costume. Quindi, sollecitano un approccio più flessibile, nei principi, ma nella loro attuazione e nella loro predicazione. Tutti, comunque, ritengono indispensabile, per il Papa, sia una adeguata conoscenza di questioni molto complesse, l'esperienza sul campo, sia come far ascoltare il messaggio della Chiesa nella concretezza della vita dei suoi fedeli, specialmente dei più giovani. Per restringere il campo ai cardinali italiani, a parte quelli già citati, sia l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, grande esperto di bioetica, sia il patriarca di Venezia, Angelo Scola, potrebbero garantire il rispetto dei requisiti per affrontare questi problemi, non fermarsi ideologicamente ma anche con pragmatismo pastorale.

PER IL CONCLAVE NON PIÙ ALLOGGI DI FORTUNA MA UN RESIDENCE. LE VOTAZIONI SI FARANNO COMUNQUE NELLA CAPPELLA SISTINA

## I cardinali ospitati nella casa di Santa Marta

Giacomo Galeazzi  
CITTÀ DEL VATICANO

Hotel Conclave. La residenza destinata ad ospitare i cardinali elettori è la casa di Santa Marta, da poco ristrutturata alla sinistra della basilica vaticana. Quella che si sta preparando sarà, infatti, la prima elezione del pontefice in cui i porporati non verranno alloggiati nel Palazzo Apostolico ma in un moderno residence. Fino al 1978 i principi della Chiesa si sono dovuti accontentare di alloggi provvisori ricavati nei saloni attorno alla Cappella Sistina. Stavolta saranno alloggiati in stanze dotate di tutti i comfort, che però non avranno alcuno strumento per comunicare o conoscere gli accadimenti del mondo esterno, come telefono, radio o televisione. Dalla Casa di Santa Marta, i cardinali raggiungeranno la Cap-

pella Sistina in un autobus speciale dalla Santa Sede. Il termine Conclave deriva dal latino clavis, cioè un luogo chiuso a chiave, dove si riuniscono i cardinali fino alla fumata bianca, in segretezza e in alcune possibilità di contattare l'esterno. Questa volta, invece, per le nuove tecnologie (in primis i cellulari e per la novità, introdotta nel 1996, di una votazione a scrutinio segreto) si è deciso di spostare l'intero degli alloggi dei cardinali e maggiore il rischio di «contaminazione». Inoltre, nell'ex ospedale di Santa Marta, costruito in Vaticano alla fine degli anni '80 (ma le votazioni si faranno sempre nella cappella Sistina), oltre ai cardinali, saranno ammessi cerimonieri, confessori, due medici, infermieri, personale di servizio. Quanti saranno, ancora non si sa, ma non sono mai stati pochi: nei due conclavi

1978 furono 80 e 88. Tra loro, stavolta ci saranno pure persone di sicura fede e provata capacità tecnica: dovranno accertare che né a Santa Marta, né nella Sistina avvenga la registrazione, riproduzione e trasmissione di voci, immagini o scritti. I 78 i cardinali, come dalla fine del '400, avevano avuto a disposizione solo le sale intorno alla cappella Sistina. E non c'erano più stati grandi cambiamenti per i porporati, uomini per lo più svizzeri con gli anni, costretti nella «cella» ricavata nelle antiche sale dal 1400 e dal 1600 del Palazzo Apostolico. Alloggi di fortuna, scelti a sorte, spesso senza docce, né acqua corrente e neppure servizi igienici in camera, col vetusto pipì che, ogni mattina, ciascun giovane segretario dei porporati, detto «conclavista», doveva andare a svuotare. Dopo il giur-

no-commentò il card. Siri non se ne può più di vivere in queste condizioni. Magari si prende una sedia e se si fa Papa può di uscire. Suenano, nella sua cella numero 88, si trova davanti il card. Lenzini in accappatoio che gli chiede il permesso di utilizzare la doccia, perché nella sua «cella» non c'era. Non l'aveva neppure il futuro Giovanni Paolo II, come non l'aveva avuto, poco più di un mese prima, il papa polacco. La differenza di allora, l'inizio del conclave non vedrà più i cardinali capi dei tre ordini (vescovi, preti e diaconi) percorrere il «cortile del Conclave», grosso modo il Palazzo Apostolico, compreso il Cortile di San Damaso, suonando la campanella per ricordare l'«extra omnes». Il «cortile» questa volta comprenderà anche la Casa di Santa Marta e i cardinali non saranno davvero «extra omnes».

Non ci saranno le grucce di metallo giallo che al cortile di San Damaso ed a quello del Papagallo erano il contatto tra i conclavisti ed il mondo esterno. Anche così, i cardinali non potranno contatti con il mondo, né via telefono, radio, Internet: sono proibiti i «messaggi» qualsiasi genere al fuori Vaticano. Ed è vietato ricevere la stampa ascoltare trasmissioni radiofoniche o di vedere trasmissioni televisive. Se gli elettori abiteranno quindi nella più ospitale «Santa Marta», per votare, dovranno andare, secondo tradizione, nella Cappella Sistina. Più esattamente saranno trasportati, dice la costituzione apostolica con la quale Paolo II nel 1996 ha fissato il nome che dovranno essere seguite per l'elezione del prossimo papa, il documento, però non indica i (probabili-



La Casa di Santa Marta

dei bus) che saranno utilizzati, ma raccomanda i cardinali elettori siano avvicinati da un solo mezzo di trasporto. In conclave, dunque, i cardinali verranno portati alla cappella Sistina, dove tali riunioni, a parte qualche eccezione, si tengono dal 1492. Ma la prima novità alla Sistina la faranno a piedi. Si raduneranno infatti nella cappella Sistina del Palazzo Apostolico, luogo e sede dello svolgimento dell'elezione. La giurisdizione di mantenere il segreto, asporteranno una meditazione e ci sarà il «furore» tutti.

Da lì, in abito corale, non si usa più la veste violetta, berretta e zucchetto rossi, reccheranno solenne processione (invocando col canto del «Veni Creator» l'assistenza dello Spirito Santo) alla Cappella Sistina del Palazzo Apostolico, luogo e sede dello svolgimento dell'elezione. La giurisdizione di mantenere il segreto, asporteranno una meditazione e ci sarà il «furore» tutti.



«Le ultime due occasioni in cui mi aveva ricevuto ero ormai un pensionato: avevo apprezzato molto quel gesto che a suo modo contribuiva anche alla pacificazione del mio Paese»

## L'EX NEMICO



Papa Giovanni Paolo II dona al generale Jaruzelski un prezioso libro illustrato durante la visita del generale in Vaticano nel 1987



Jaruzelski durante una visita alla miniera «Dimitrow» a Bytom nel 1982

L'EX PRESIDENTE POLACCO, IL GENERALE WOJCIECH JARUZELSKI

# «Fu il primo a dire che anche il capitalismo ha delle ombre»

«La prima volta che lo incontrai, dalla sponda opposta, mi parlò del "difficile dono della libertà". Credo che abbia capito che la legge marziale ci salvò dai tank russi»

## intervista

Jas Gawronski

Nell'intervista pubblicata da «La Stampa» il 15 ottobre 1998 il generale Jaruzelski ormai in pensione racconta il suo controverso rapporto con Giovanni Paolo II, legato a Solidarnosc, Lech Wałęsa e ai delicati giorni del dicembre 1981

VARSAVIA

**G**ENERALE Jaruzelski cosa ricorda del momento in cui lei apprese la notizia della morte di Karol Wojtyła? «Personalmente in me prevalse il polacco sul comunista che ero: fu più la gioia per avere un concittadino alla guida della Chiesa cattolica che la preoccupazione per quello che avrebbe potuto rivelarsi un avversario temibile, galvanizzando la Chiesa polacca e tutto il popolo contro il nostro sistema. Fu convocata subito una riunione dell'Ufficio Politico del nostro partito per discutere cosa poteva significare per noi questa scelta. La prima sensazione, la più immediata che definirei umana e polacca, fu anche la di soddisfazione: adesso gliela facciamo vedere agli italiani, o all'Occidente? Il generale, c'è un Papa polacco, si parlerà molto dalla Polonia, saranno sulle prime pagine di tutti i giornali. Ma dopo questa inebriatura iniziale ci siamo messi a ragionare: il cardinale Wojtyła era per i suoi atteggiamenti critici nei confronti di noi ed aveva la fama di un avversario coriaceo, e ora dal Vaticano avrebbe potuto esprimere un'azione più efficace contro il nostro sistema ed a favore della Chiesa polacca. Ma io ero dell'idea che ho sostenuto in quella riunione, che Karol Wojtyła, volta salito al trono pontificio avrebbe avuto una visione più ampia, e quando poi avesse visto da vicino la povertà del Terzo Mondo e le difficoltà del capitalismo, avrebbe mitigato il suo giudizio nei nostri confronti. E così è stato. Ciò detto, non nascondo che dopo l'iniziale soddisfazione, tutti preoccupati».

**E i sovietici come la presero?** «Con ancora maggiore preoccupazione per noi. Vi fu subito una sorta di congiura organizzata dal capitalismo occi-

dentale, soprattutto quello americano, contro il nostro sistema. Ma lo confesso, con gente come Breznev, Andropov, Gorbaciov, era difficile parlare. Solo con Gorbaciov si è cominciato a poter discutere, ad instaurare un dialogo. Ma devo dire umilmente che ho fatto molto, nelle nostre conversazioni, per far scoprire a lui la grandezza del nostro Papa. Gli dicevo, questo è un Papa diverso, è il primo Papa che afferma che il male è presente nell'uno e nell'altro sistema, che non dice che esiste solo un comunismo senza Dio che bisogna combattere, che riconosce il seme del bene e qui e là. Il primo Papa che pone in termini innovativi il tema della pace senza indicare chi è l'aggressore e chi l'aggressito, un Papa che si apre alle altre religioni. E Gorbaciov lo ha capito, e si è facilmente convinto come la storia ha dimostrato, e poi me ne è stato sempre grato».

**Che effetto hanno avuto i viaggi di Karol Wojtyła in Polonia sull'evolversi della**

**la situazione politica nel Paese?**

«Nell'intervista che le ha concesso il Papa parla con umiltà del suo ruolo personale nei cambiamenti avvenuti in Polonia e nel resto del mondo comunista, e indica il cristianesimo, i suoi principi ed i suoi insegnamenti, come fattori determinanti. Questa melancolia, per arrivare a cambiamenti di tale portata, condizioni che maturano gradualmente e poi di colpo assumono una diversa intensità. E questa accresciuta intensità viene data da un avvenimento, da un grande personaggio, un personaggio eccezionale che dà l'impulso definitivo. Ed è in questo che vedo il grande ruolo storico di Giovanni Paolo II che ha servito da detonatore di questo processo».

**Si può dire allora che senza di lui il comunismo sarebbe caduto molto più tardi?**

«Ci sono state anche altre cause come in Polonia le difficoltà economiche cui viveva la

popolazione, e nell'Unione Sovietica gli eccessivi costi del cui era costretta dalla politica aggressiva di Ronald Reagan, l'apparire anche in quel Paese di movimenti riformatori. Voglio dire che se questo Papa fosse apparso nel 1958 invece che nel 1979 non avrebbe contribuito ai cambiamenti nel mondo nella stessa maniera perché allora il socialismo era in ascesa mentre il capitalismo aveva grandi problemi. Ciò detto Karol Wojtyła ha svolto un ruolo enorme nella caduta di questo sistema. E grazie ai suoi insegnamenti questa caduta si è svolta senza determinare catastrofe, senza vittime, senza spargimento di sangue, come sarebbe stato del tutto possibile. Il Papa ha fatto sì che questa rivoluzione, perché di rivoluzione si è trattato, abbia l'andamento di un'evoluzione. Ed è un grande merito questo Papa».

**Mi scusi, ma come mai parla di tanto entusiasmo di questo Papa pur**

**riconoscendo che il stato determinante nella caduta di un sistema di lei, generale, era un protagonista di primissimo piano?**

«Vero, c'è contraddizione. Ma anche nella mia vita sono state contraddizioni. La mia educazione è stata cattolica, in famiglia e a scuola, dai padri mariani, e lasciava prevedere strade diverse, quelle che ho poi imboccato durante la guerra, quando mi sono trovato nell'esercito e in una nuova realtà sociale. In quegli anni, fra il 1939 e il 1945 è crollato il mio mondo, il mio mondo di allora. E mi è trovato in un altro mondo, e passo dopo passo in quel nuovo mondo ho realizzato la mia vita la convinzione che fosse la strada giusta, che quel sistema, quello Stato era il migliore per risolvere i problemi della Polonia di allora, anche quelli di sicurezza, cui come militare particolarmente sensibile, l'alleanza con l'Unione Sovietica. Ma consapevole che quel sistema aveva gravi difet-

ti, che non raggiungeva l'efficacia che il sistema democratico, che liberò l'individuo. Nel 1989 insieme al muro di Berlino il mondo mi è crollato per la seconda volta. Oggi sono il fautore di questa Polonia, anche se critico alcuni aspetti, come la discrepanza fra una ricchezza volgarmente ostentata e una povertà assillante: certo, è il che esiste anche da voi, in Occidente, ma ci sono più abituati, e la povertà in un Paese povero come il nostro è più abietta. O come l'abbassamento del livello culturale della gente, delle sue aspirazioni morali, indotto dalle stupidità che vede in televisione, pornografia. Il socialismo certo aveva la censura, ma pubblicava a poco prezzo tutti i classici del mondo».

**Torniamo al Papa: ci parli del suo primo incontro con Karol Wojtyła**

«Un incontro fra due persone che agivano da sponda diversa, con interessi diversi, quasi due avversari. Del resto il Paese

«Quando arrivò al comitato centrale la notizia che era stato eletto un Papa polacco la prima reazione fu di orgoglio nazionale. Ma subito dopo affiorarono le preoccupazioni politiche»

«Wojtyła ha svolto un ruolo enorme nella caduta del comunismo grazie a lui questa caduta si è svolta senza catastrofi, senza sangue, è stata piuttosto una evoluzione»

vigeva allora la legge marziale da me imposta. Io ero rigido, emozionato ed il Papa preoccupato. Mi parlò del "difficile dono della libertà", mi domandò perché avevo decretato la legge marziale, criticò la decisione perché, disse, "non si può arrestare per un'opinione". Nel secondo incontro, a Cracovia, al castello di Wawel, il clima fu più sereno. Eravamo a quattro occhi, e il Papa mi manifestò allora la speranza che il nostro sistema, il sistema comunista, assumesse una "faccia umana", forse aveva dato questo perché già conosciuto il capitalismo dalla faccia disumana contro il quale avrebbe messo in guardia nelle sue sue encicliche. In ogni caso ci siamo capiti meglio, io ho apprezzato le qualità del Papa, credo anche di aver fatto una migliore impressione su lui. Poi ci siamo scambiati molte lettere».

**Quando l'ha visto l'ultima volta?**

«Mi ha ricevuto ancora due volte, nel '91 e nel '92, da pensionato, quando ero privato cittadino, e non avevo bisogno di farlo: gesti che ho apprezzato molto, che hanno contribuito a brevemente la scena politica polacca, di nuovo scissa fra ex comunisti e coloro che vogliono indagare sul passato, criminali che sono stati commessi nel sistema comunista. Mi dispiace dirlo ma nella patria del Papa, in un Paese super cattolico, non riuscì a fare in Spagna, in Cile, in Nicaragua, e nel '92, Africa, dove lo stesso Mandela che è stato in prigione per anni ha firmato il decreto di perdono del passato. Qui da noi stiamo ancora a litigare per fare i conti con quanto è successo tanti anni fa. Il Papa potrebbe fare molto per suscitare questo sentimento di riconciliazione e di pacifica-

**Il fatto che il Papa l'abbia ricevuto quando n'era bisogno, l'ha indotto a credere che Karol Wojtyła è d'accordo con la tesi, del resto sempre più accettata, che il colpo di Stato da lei decretato nel dicembre del 1981 sia stato un male necessario, un male minore rispetto ad una imminente invasione sovietica?**

«Voglio crederlo. Lui conosce bene la realtà di allora e io, nei nostri colloqui, anche quelli precedenti, gli ho spiegato le mie ragioni. Spero di averlo convinto. La legge marziale che ho dovuto imporre non è stata un tentativo di tornare al sistema pre Solidarnosc ma solo di congelare una situazione vulcanica che evolendosi rischiava di provocare l'intervento sovietico. Ci sono sempre più documenti e testimonianze che confermano questo pericolo. Ho apprezzato molto che il Papa, rivolgendosi a me, mi chiamasse Generale, e non Presidente, quasi volesse dimenticare quel mio ruolo in cui avevo avuto delle inevitabili divergenze, per sottolineare quello di militare, del soldato che combatte per la Polonia, per la nostra patria comune».

PARIGI



**Chirac: la Francia è segnata dal lutto**

Il presidente francese Jacques Chirac ha dichiarato di essere profondamente commosso per la morte del Papa e che la Francia è a lutto. «Questo lutto segna profondamente la Francia e ogni francese, che si identifica nel messaggio della Chiesa cattolica», si legge in un comunicato diffuso dall'Eliseo.

WASHINGTON



**Bush: ha difeso la libertà nel mondo**

Il mondo ha perduto un complice della libertà: lo ha detto il presidente americano George W. Bush parlando della morte del Papa. Il presidente, che ha ricordato l'impegno del Papa per la dignità dell'uomo, ha affermato che Giovanni Paolo II è stato fonte d'ispirazione per milioni di americani e tanti nel mondo.

LONDRA



**Blair: amato anche dai non credenti**

Il premier britannico Tony Blair ha detto che il Papa era rispettato da tutti le fedi e da tutti i religiosi. Era una fonte d'ispirazione, un uomo di straordinaria fede, dignità e coraggio. «Attraverso il suo messaggio si è battuto per la giustizia sociale».

BRUXELLES



**Barroso: un padre dell'Europa unita**

Giovanni Paolo II si è instancabilmente battuto per la libertà di un'Unione europea sempre più unita, tanto da meritare il titolo di padre fondatore dell'Europa. Così il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ha ricordato ieri Papa, in un messaggio di condoglianza inviato in Vaticano.

GERUSALEMME



**Shalom: una perdita per tutta l'umanità**

Il cordoglio ufficiale di Israele, a nome del governo e della popolazione, per la morte di Papa Giovanni Paolo II è stato espresso dal ministro degli Esteri Silvan Shalom. «Il Papa, ha detto in un comunicato, è una grande perdita, prima di tutto per la Chiesa cattolica e per i milioni di fedeli, ma anche per tutta l'umanità».



L'elezione di Wojtyla fu per Mosca una variabile capace di mutare radicalmente gli equilibri  
Così l'ex arcivescovo di Cracovia è diventato l'inarrestabile condottiero del cambiamento

# LA PERESTROJKA



A destra l'abbraccio fra Wojtyla e il Papa. A sinistra gli uomini e le donne di Solidarnosc salutano l'arrivo di Giovanni Paolo II. In occasione dello stesso viaggio nella sua Polonia

Cesare Martinetti

Il 16 ottobre 1978 l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyla viene eletto Papa, pochi giorni dopo si riunisce al Cremlino il Politburo del Pcus, il partito comunista sovietico. Il giorno composto da un solo punto: «... significa per noi l'elezione di un pontefice che arriva da un paese socialista». Il risultato di quella prima discussione che si svolge sotto la presidenza di Leonid Breznev, è un documento firmato da Oleg Bogomolov, cui è stato affidato lo studio del «...». Un «...» dopo Mikhail Suslov, che dalla stagnazione sovietica è il faro custode di un'ortodossia da tempo svuotata di anima e dive-

La preoccupazione dei dirigenti sovietici è evidente in un'analisi emersa dagli archivi del Politburo: si può prevedere che non rinuncerà a denunciare gli atti di violazione dei diritti umani



## L'uomo dell'EST che abbatté il Muro

una liturgia conservatrice, firmata la risoluzione operativa. I due documenti, tratti dall'archivio presidenziale, sono stati pubblicati in esclusiva dalla «Stampa» il 23 aprile. Sono due documenti fondamentali per capire il rapporto tra l'Urss e il nuovo pontefice. Ma anche tra l'Urss e se stessa. Fronte al mondo che stava cambiando e di cui Wojtyla era il testimone più conto della «providenza»: novità inattesa e incomprensibile per l'ancillista dirigenza sovietica.

Nel «...» di quella prima riunione del Politburo gli uomini di Leonid Breznev si pongono queste domande: «Nuovo Papa di Roma è diventato un cittadino di un paese socialista e per noi si pongono alcuni problemi. Quali scopi perseguivano i gerarchi della Chiesa cattolica? Quali effetti avrà il nuovo Papa sui rapporti tra il Vaticano e i paesi socialisti, soprattutto con la Polonia? Da parte nostra qual è la reazione più opportuna?».

Queste sono le questioni che il Cremlino si mette davanti e che rivelano subito due elementi: l'elezione di Wojtyla per Mosca è una sorpresa assoluta e subito i dirigenti sovietici capiscono che da quel «...» in poi il mondo sarebbe più stato lo stesso. Il forte bipolarismo nato dalla seconda guerra mondiale «...» rotto, i «...» campi non erano più ermetici. «...» dell'Est si sedeva sul soglio pontificio, un'unità che nella visione sovietica del mondo apparteneva all'ovest. Cosa stava per succedere?

Oleg Bogomolov, direttore dell'Istituto del sistema sociale mondiale dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, il 4 novembre 1978 consegna al Politburo la «...» diagnosi sul «...» Wojtyla. Un'analisi fredda, ruvida e profetica.

«L'elezione va inserita nel contesto «...» rafforzamento della pressione politica e ideologica dell'Occidente sull'Urss e sui paesi socialisti: con l'elezione di Wojtyla la gerarchia cattolica cerca «...» rafforzare l'influenza della Chiesa nel mondo «...» di apporsi alla proliferazione delle idee socialiste... L'elezione di un cittadino di un paese socialista causerà «...» prossimi tempi la crescita della religiosità e destabilizzazione «...» Polonia, unanimità, «...» anche in Ungheria, Jugoslavia, in Lituania e probabilmente nella regione occidentale di Ucraina e Bielorussia...».

Tenendo presente i numerosi interventi di Wojtyla in difesa dei diritti e delle libertà dell'uomo, si può prevedere «...» più attiva partecipazione del Vaticano a questa campagna... Una tale linea verrà sicuramente accettata in Polonia, ma si può prevedere che Wojtyla non rinuncerà a denunciare anche atti di repressione che si svolgono in paesi capitalistici o in altri paesi, tipo Cile e Nicaragua... Wojtyla, che è sensibile ai problemi dei lavoratori, sicuramente cercherà di allargare l'influenza della Chiesa nei paesi socialisti, ma potrà problemi anche al mondo capitalista... E' sensibile alla pace, appoggerà l'idea del disarmo... legandola però al problema dei diritti dell'uomo e ciò renderà più difficile il nostro dialogo con il Vaticano... E' per l'ecumenismo, ma bisogna indurre i nostri circoli ortodossi a pronun-

ciarsi contro i «...» vaticani di riunificazione della cristianità... Wojtyla ha vasti legami internazionali anche se forse non conosce bene i meccanismi segreti che funzionano nel corridoio del potere vaticano. All'inizio dunque il nuovo Papa dipenderà dalla Curia che cercherà di sottoporlo alla sua influenza. Ma il carattere indipendente di Wojtyla fa pensare che presto si libererà dalla tutela della Curia.

L'analisi di Bogomolov termina col più classico dei «...» fare?». Nei confronti del Vaticano: far capire a Wojtyla che «...» interventi «...» favore dei diritti dell'uomo porteranno alla riduzione delle possibilità «...» manovra della Chiesa cattolica «...» paesi dell'Est. Operare in modo che la questione dei diritti dell'uomo sia posta anche nei paesi occidentali. Per quanto riguarda la società socialista, dice Bogomolov, «...» affrontare con più attenzione il problema di realizzare le esigenze morali e spirituali della personalità. Sovvenire l'atteggiamento semplificato «...» formale che abbiamo nei confronti della sfera spirituale della vita umana e la riduzione di essa ai «...» politico-sociali «...» base per il rafforzamento della Chiesa nelle nostre società.

Disse: «L'albero era già marcio io gli ho dato soltanto una buona scrollata»  
Dalla nascita di Solidarnosc alle prime libere elezioni del 1989 in Polonia  
Il 31 dicembre '91 l'ultima bandiera rossa scende dalla cupola del Cremlino



L'immagine di un incontro tra Gorbaciov e il Papa

Un anno dopo Mikhail Suslov traduce in politica e azione l'ana-

lisi dell'intellettuale. Il repertorio è da guerra fredda e talmente convenzionale «...» starebbe bene anche in una spy story. «Assegnare a radio, televisioni e giornali un'intensa attività di propaganda. Consultare i partiti comunisti «...» mondo e in particolare quello italiano. Stimolare i circoli vaticani più favorevoli alla pace nel mondo. Incaricare il «...» di provocare pubblicazioni all'estero sulla «...» tendenze di Papa Giovanni Paolo II.

II. Allargare gli studi «...» campo dell'ateismo. La «...» è firmata da Suslov, Breznev, Kirilenko, Chernenko e Gorbaciov che sei anni dopo sarebbe diventato segretario generale del Pcus e che Wojtyla avrebbe poi definito «...» uomo providenziale».

Karol Wojtyla ha abbattuto il comunismo? La risposta l'ha data lui stesso: «L'albero era già marcio, io gli ho dato una buona scrollata». E i documenti Bogomolov-Suslov «...» sono eccezionali testimoni: negli argomenti usati, in quelle parole c'è la traccia «...» quanto quel mondo fosse arrivato ai suoi ultimi atti. «...» sarebbe crollato lo stesso, ma «...» to «...» novità di un Papa che usciva dal buio del mondo socialista e dalla cattedra di Pietro parlava «...» mondo equivaleva a un terremoto, era la testimonianza vivente del fallimento di un sistema.

Naturalmente c'è poi tutta la storia dell'attentato di «...» Agca, ai suoi misteri rimasti tali, ci sono le piste (quella bulgara, inosservata) che portavano ad Est. A tutto questo Karol Wojtyla ha dato una risposta da Papa, sviluppando una «...» mistica dell'attentato, considerato segno della sofferenza che il vicario di Cristo doveva patire perché fossero realizzati i piani della provvidenza sul finire del XX secolo, primo fra tutti il crollo «...» sistema comunista. Nell'anno giubilare, Wojtyla rese noto il terzo mistero di Fatima e dal Vaticano fu diffusa l'interpretazione che il «vescovo bianco» ucciso dai nemici della fede visto dalla veggente di Fatima era una metafora di Giovanni Paolo II.

La risposta della storia civile è diversa. Dall'elezione di Wojtyla gli eventi si succedono a velocità e intensità impensabili fino quel momento. Nei cantieri navali di Danzica nasce Solidarnosc, il sindacato libero di Lech Walesa. Gli operai polacchi che sfilarono dietro il ritratto del papa e l'icona della Madonna, chiedevano democrazia, libertà sindacali, ma anche la trasmissione «...» radio della messa domenicale. Il Cremlino è tentato dal vecchio riflesso: invadere la Polonia. L'operazione è pronta. I leader del patto di Varsavia e i segretari del partito fratelli (il tedesco Honecker, innanzitutto) insistono per l'intervento. Si sa che Wojtyla «...» personalmente a Breznev e fa «...» parallelo ingombrante paragonando l'invasione che «...» per compiersi «...» quella nazista del '39. L'invasione non si fa. Ma a Varsavia prende il potere il generale Jaruzelski per conto di Mosca. Tuttavia sono gli ultimi atti di «...» sistema che non sta più insieme. Nell'89 in Polonia si svolgono le prime elezioni libere e pluraliste. Un anno dopo Lech Walesa è eletto presidente della Repubblica. I regimi dell'Est cadono in successione, come un castello di carte: Budapest, Praga, il muro di Berlino crolla in una notte di festa. A Mosca Mikhail Gorbaciov sta consumando gli ultimi due anni di potere «...» la sua personale utopia: riformare democraticamente un sistema irrimediabilmente corrotto. Il 31 dicembre 1991 l'ultima bandiera rossa scende anche dalla cupola «...» Cremlino.

«LA SUA CRITICA AL SISTEMA SOVIETICO FU GIUSTA. E' STATO UN POLITICO REALISTA»

## Gorbaciov: era un paladino della libertà

Giulietto Chiesa

GIOVANNI Paolo II è stato consegnato alla storia, dal sistema mediatico, come il demolitore del sistema sovietico, come nemico della famosa battuta con cui Stalin, sprezzantemente, liquidò le «divisioni del Papa». Stalin aveva ragione, perché quelle divisioni non esistevano (non «...» più, «...» aveva torto - come sappiamo - nel sottovalutare la forza della Chiesa, «...» del sentimento religioso in generale).

Mikhail Gorbaciov - altro «grande» consegnato alla storia, sempre dal sistema mediatico, come demolitore del sistema sovietico, ma con argomenti e motivazioni del tutto diverse, lo ebbe come antagonista e interlocutore nei sei anni in cui restò al potere in Unione Sovietica. Si combatterono, poi compresero che le loro posizioni non erano «...» così distanti. S'incontrarono, si «...» Per questo, nel momento della scomparsa

del Papa «...» fece finire la guerra fredda, il giudizio di Mikhail Gorbaciov, ex presidente sovietico, è particolarmente importante. Come valuta dunque, Mikhail Sergeevic, la figura di questo Papa? «Nella storia della Chiesa ci sono stati pochi Papi così longevi. Giovanni Paolo II, e così importanti: per «...» attraversato un'intera epoca di eccezionali cambiamenti non da spettatori ma da protagonisti. E' questo un dato specialissimo, niente affatto scontato, perché «...» eventi, da soli, non rendono grande chi li vive. Solo che sa interpretarli «...» vi s'immerge lascia un segno nella storia».

E qual è il segno di questo Papa? «Una visione profondamente umanistica, una scelta per la dignità dell'individuo. In tutti i sensi. Durante gli anni del suo pontificato, dal Vaticano sono venute parole diverse, a seconda delle fasi storiche e politiche, ma forte e costante è sempre stata la denuncia

della gravissima situazione d'ingiustizia e disuguaglianza che affligge il mondo moderno; il fatto che miliardi d'individui siano e rimangano afflitti da tanta sofferenza, povertà, fame, assenza di lavoro, e, quindi, «...» oppressione politica «...» dalla violazione dei loro diritti umani più elementari. Ma questo Papa fu anche un implacabile critico del comunismo.

«Esatto. La sua critica dell'assenza di libertà individuali nel sistema politico sovietico fu giusta. Io stesso, che pure «...» nato «...» cresciuto, ero giunto «...» conclusioni analoghe e, proprio per questo, mi «...» impegnato a riformarlo. Ma fu sempre, nelle parole di questo Papa, una sincerità e una coerenza che non si trovavano in altri critici di quel comunismo: cioè Giovanni Paolo II denunciava la mancanza di libertà dovunque si manifestasse, nel comunismo, «...» anche nel capitalismo. Per questo fu osteggiato e criticato dalla potentissime

congreghe dei vincitori della guerra fredda».

Lei descrive «...» piuttosto «impolitico», che va diritto per la sua strada senza troppo badare alla diplomazia: prima durante la lotta contro il comunismo, poi nella denuncia del materialismo capitalista.

«Credo che questo Papa, che pure aveva tratti di totale intransigenza, sia stato al fondo un politico realista. Richiamare l'attenzione del mondo sui suoi problemi più urgenti, improrogabili, è realismo a lungimiranza. Cosa ben diversa dal realismo di piccolo respiro dedicato a chiudere le falle e a risolvere meschini interessi di breve momento. La sua attenzione al Terzo Mondo, al debito che lo schiaccia in misura crescente, ne è la prova. In queste condizioni non può esserci sviluppo «...» quindi, non può esserci pace, perché «...» egli disse subito dopo l'11 settembre - «non può esserci

pace «...» giustizia». «...» lo stesso principio che lo ha guidato nei suoi appelli o nella sua azione per la pace in Medio Oriente e per la soluzione della crisi tra lo Stato d'Israele e lo Stato Palestinese, che l'attuale dirigenza israeliana non vuole si «...».

Cosa ricorda dei suoi incontri con Papa Wojtyla? «Dopo il 1989 ci siamo incontrati più volte e, ogni volta, ebbi la conferma «...» l'uomo che avevo di fronte aveva una chiara consapevolezza della drammaticità delle sfide del mondo contemporaneo. Fin dal primo contatto provai fiducia, istintivamente. «...» credo che sia stata una comprensione reciproca. Certo eravamo diversi, con percorsi di vita che più diversi non avrebbero potuto essere, eppure - e questo non «...» di stupirmi ancora oggi - eravamo giunti agli stessi approdi nel giudizio sull'uomo. Forse, chissà, in questa convergenza giocava il fatto che entrambi fossimo uomini dell'Est».



Nato il 18 maggio del 1920 a Wadowice, è diventato il volto più noto della Terra

Una lunga ascesa vissuta con al fianco alcuni amici inseparabili come Stanislaw Dziwisz

LA VITA

## personaggio

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

HA dimostrato che il Papa può fare realmente tutto, ha rotto tutto, ha rotto l'invulcro. Il prossimo pontefice avrà la libertà di agire. Vuole: così ci diceva, in un colloquio riservato, padre Bartolomeo Sorge, quando era ancora direttore di «La Civiltà Cattolica», prima che i fulmini di Wojtyła, ma del wojtylani, abbattessero su di lui, obbligandolo all'esilio in quel Palermo prima, e poi a Milano. «Lolek», così chiamavano Papa i suoi amici di infanzia, in quel Wadowice, in cui nacque il 18 maggio del 1920, è stato un pontefice tanto dirompente dal punto di vista dell'immagine e dei gesti, quanto appassionato difensore della fede tradizionale della Chiesa cattolica, così è stata fissata dai pontefici che l'hanno preceduto, dal Concilio Vaticano II e soprattutto da Paolo VI. Mai nessun Papa, probabilmente nessun uomo di Chiesa, e forse nessun in assoluto, è stato tanto fotografato, ripreso, trasmesso in diretta sul piccolo schermo: è il pontefice che ha realmente fatto televisione il pulpito, lo strumento più efficace a svolgere il lavoro di parroco del mondo.

Nella bimillennaria storia della Chiesa Giovanni Paolo II è il primo papa che ha considerato la televisione - e nella fase finale del suo regno anche Internet - fatti acquisiti, e ha saputo usare, con intuito e finezza da matto di teatro, i mezzi di comunicazione. E farsene usare, sapientemente: ha trasformato la religione in un grande spettacolo, ha portato i simboli, le liturgie, i colori della fede sulla piazza del villaggio globale, per rivendicare con forza al messaggio un posto di prima fila sotto la luce dei riflettori.

Eppure poco lasciava sospettare che quest'uomo, segnato profondamente dalla perdita della madre ancora bambino, e da quella del padre, mo, da ragazzo, durante la guerra; cresciuto all'interno di una religiosità profonda e tradizionale; si rivelasse poi così incredibilmente moderno e disinvolto nel contatto con il mondo. Grande comunicatore, ha fatto volare bambini, ha sostituito - quante volte? - impossibile dirlo - la targa con i più inusuali, elmetti da minatore e sombrero, «panama» di paglia - in Africa ne fece chiedere addirittura in prestito uno a chi scrive - e trofei di piume da pellerossa.

A Cracovia, durante l'oppressione nazista, è appassionato del teatro, vedendolo come una strada di libertà; da Papa assume la veste di attore sacro, primo protagonista di corografie gigantesche. Dal 16 ottobre 1978, data della sua elezione al soglio di Pietro, disse il cardinale Agostino Casaroli, che gli videro accanto molti anni, iniziò il dialogo con la folla che non si sarebbe più interrotto. E le sue prime parole da pontefice furono generalmente errate: «Se sbagliate, correggete». Così si conquistò Piazza. Pietro grima di fedeli. Cominciava una marcia attraverso gli schermi di tutto il mondo che ne avrebbe fatto il leader indiscusso della popolarità mondiale, «il goaleador de la Iglesia», l'attaccante della Chiesa, litavano i giornali sudamericani. Moderato e spregiudicato nei mezzi, quanto tradizionale in dottrina.

Eppure il Papa nato in una cittadina a 54 chilometri da Cracovia, e che ha dato di sé un'immagine tanto monolitica, senza crepe, in realtà ha vissuto contraddizioni grandissime. Dopo la fine del regno di Paolo VI, segnata dall'angoscia, la Chiesa ha salutato gioia il pontefice polacco, giovane, vitale, pronto al sorriso e al gesto atletico. L'attentato del 13 maggio 1981 ha solo gettato un'ombra su questa immagine solare, non l'ha spenta. «Paolo VI soffriva a causa del incarico - ha detto studioso di Wojtyła, padre Oswald von Nell-Breuning - Giovanni Paolo II si relinqua della propria funzione». Un'affermazione certamente vera, eppure... Specialmente negli ultimi anni, a dispetto della grazia d'animo, alcuni aspetti del lavoro hanno certamente pesato a Karol

# KAROL

## Il parroco dell'umanità



Giovanni Paolo II abbraccia un bambino durante uno dei suoi viaggi in Africa

Wojtyła. Soprattutto il versante «ufficiale» dell'incarico: quei discorsi, fatti o ascoltati, di prammatica, con il capo che si piegava, oppresso dalla noia. E poi, a differenza dei suoi predecessori, non c'erano altri «Wojtyła» intorno a lui. Con l'unica parante al mondo, una lontana cugina, i rapporti erano distanti. Certo, c'erano gli amici, e il suo segretario personale, Stanislaw Dziwisz, in un rapporto quasi filiale. Ma in fondo il Papa di tutti, anche di chi era spesso o quasi sempre in disaccordo con il suo messaggio, si rivelava nella realtà un uomo molto solo. Anche fisicamente: la morte ha lasciato crudelmente nella sua vita di bambino e di ragazzo, togliendogli la madre, un fratello e il padre. Una solitudine presente

anche nel suo stile di pontefice. «Un Papa che ascolta molto, e decide da solo», disse lui suo amico. «Una solitudine immersa nella folla e nel trionfo», era il commento di Loris Capovilla, già segretario di Giovanni XXIII. Un papato «presidenzialista» in cui restava la forma collegiale, affievoliva l'anelito pluralista mai realizzato dell'età montiniana. La Chiesa di Paolo VI era forse troppo - ad ascoltare le voci fuori, la chiesa di Giovanni Paolo II desiderava che di voce risuonasse la sua. Ma fino all'ultimo le decisioni importanti le ha prese lui. Anche contro il parere di alcuni dei suoi collaboratori più stretti e autorevoli. Il «Mea Culpa» della Chiesa è frutto della volontà, così come la

«Se Lei continua con questo ritmo il suo papato non durerà più di dieci anni» gli disse un giorno il cardinale. Ci pensò un poco poi rispose: «Dieci anni sono abbastanza per un pontificato»

decisione del digiuno di solidarietà con le vittime del terrorismo o della guerra il 14 dicembre 2001, durante il conflitto afgano, o l'incontro di preghiera di Assisi, ripetuto per la terza volta il 24 gennaio 2002, coinvolgendo le altre religioni. Anche nel dialogo con chi credeva in un Dio diverso suo. E' stato l'uomo dei gesti clamorosi: la visita alla Sinagoga di Roma, la nella chiesa luterana, la preghiera per la pace ad Assisi, che gli costò i fulmini di monsignor Lefebvre, l'ingresso - primo pontefice nella storia - in una moschea, quella Omayyade, a Damasco: cattedrale di San Giovanni Battista, prima della conquista araba. I gesti e gli abbracci non hanno il gelo di un nuovo inverno nei

rapporti fra le chiese. A dispetto di immagini clamorose, che resteranno scolpite nella storia. L'iconica del Papa Muro del Pianto, mentre infila il biglietto di richiesta di perdono agli ebrei, anche se è entrato in profondità nell'animo di molti, non ha evitato nuove crisi e nuove diffidenze, alimentate anche da episodi quali il decennale ritardo da parte di Israele di chiudere la trattativa con la Santa Sede, sullo statuto legale della Chiesa in quel paese. Sostanzialmente bloccato il dialogo con gli anglicani, dopo vent'anni di lavoro: fredda cortesia con gli altri protestanti. Conflitto aperto con Mosca, dopo i viaggi compiuti in Ucraina, Georgia, Kazakistan, Bulgaria, Armenia. E le profferte

amicizia. L'Islam non hanno concorrenza ora silenziosa e sottile, ora crudelmente aggressiva, a cui ha di porre un argine con la presenza, e numerosi viaggi in Africa, il continente conteso.

E' stato il primo papa non curiale, non «non residenzialista», un vero «trotamondo de la fé». Obbligato a esserlo dal suo, secondo grande istinto naturale, dopo quello spettacolo, la politica nel senso alto del termine. Mai la Chiesa è stata così diffusa nel mondo, e diversa in se stessa, di spinte divergenti, di tentazioni di autonomia, e di problemi nuovi e grandi. E Giovanni Paolo II si è trovato di fronte a questo universo in movimento, ricco di forze e spinte centrifughe, con un «centro», il Vaticano, debole economicamente (ha bisogno dell'«abito» per sopravvivere) e contestato dal punto di vista della disciplina. Allora ha portato Roma, Pietro, ovunque, dimostrando fisicamente, con tutta la sua forza, e anche la sua debolezza di uomo anziano, malato, ma determinato, che il «centro» esiste. Con volontà che sembrava allorare la testardaggine. Come quando a Lagos volevano farlo entrare in una macchina blindata. «La mia difesa è Dio» disse caparbiamente. E nello modo si regolavano gli uomini della sua scorta ravvicinata, in particolare le guardie svizzere. Lo proteggevano disarmate. «Non credo che Santo Padre - ci confidò loro ufficiale - vorrebbe che qualche innocente, nella folla, in una sparatoria per difenderlo».

Ma se Lei continua con questo ritmo, il suo papato non durerà più di dieci anni gli disse un giorno un cardinale. Ci pensò un poco, poi rispose: «Dieci anni sono abbastanza per un pontificato». Vissuto sotto il segno del martirio, un'altra contraddizione è l'uomo che viveva con tanta gioia la propria corporeità: nuotare, passeggiare, sciare. «Saluto il prossimo Papa martire» affermava gli diceva padre Pio subito dopo la Pasqua del '47, quando il 27enne don Karol si recò a trovarlo. «Non mi minaccia quest'incombente del martirio perché sarò Papa», dicono abbia risposto Wojtyła. Probabilmente solo una pia leggenda. Però significativa. Invece questo destino, che in alcuni momenti diede quasi l'impressione di desiderare, lo sfiorò più volte. Non solo il 13 maggio 1981, ma anche, per esempio, in un drammatico volo su Masera, in Africa, quando nel bel mezzo di una tempesta furiosa si bloccò un motore del jet. Giovanni Paolo II pregò, e poi si recò nella cabina di pilotaggio, per seguire la crisi da protagonista, e non da passeggero.

Ed è stato il Papa della «svolta» mondiale. «Il futuro dell'uomo non può né Mosca né New York» disse quando ancora a Mosca c'era l'impero del Male, che contribuì ad abbattere. Una vittoria di Pietro, in un certo senso: la Santa Sede, privata della possibilità di manovrare fra le due superpotenze, ha perso molto del suo potere diplomatico, hanno dimostrato in maniera evidente i colloqui di pace sul Medio Oriente. La scomparsa dell'Urss gli ha permesso però più libertà di critica verso il capitalismo senza controlli, e la globalizzazione selvaggia. «Andrei a Mosca e Mecca» ci disse nell'85. Certo, questa libertà gli ha consentito la sua impresa diplomatica più vistosa: un'opposizione alla guerra in Iraq che ha tenuto in stallo gli Stati Uniti, e ha fatto della Santa Sede il punto di riferimento per tutte le cancellerie contrarie all'avventura di Bush. Che si meritò, quando scattarono i bombardamenti di un'aggressione i cui motivi si rivelarono presto falsi, o inesistenti, un lapidario: «ne risponderà a Dio, alla sua coscienza, alla storia». Poi, il declino fisico, vissuto, anch'esso, come un fatto pubblico, forma annessi, e di angelizzazione. Per come anche nella debolezza estrema l'uomo, ogni uomo, è prezioso. Una parabola piena, quella Wojtyła; una vita completa, anche se, forse con qualche rimpianto. Almeno due: al Papa viaggiatore sono state precluse le città che forse più avrebbe desiderato visitare: Mosca e Pechino. Simbolo, quest'ultima, del sogno incompiuto di una nuova evangelizzazione dell'Asia.

## WOJTYLA IN NOVE FRASI

«Non so se posso bene spiegarvi nella vostra, nella lingua italiana. Se sbaglio, mi correggerete»

[16 ottobre 1978  
il giorno della elezione]

«Non c'è più la Chiesa del silenzio, parla con la mia voce»

[5 novembre 1978]

«La violenza è una menzogna, perché essa va contro la verità della nostra fede... Mi rivolgo a tutti gli uomini e a tutte le donne impegnate nella violenza. Faccio appello a voi, in ginocchio, vi imploro di

allontanarvi dai sentieri della violenza di ritornare alla via della pace»

[29 settembre '79, Irlanda]

«Cari amici e fratelli ebrei, siete i nostri fratelli prediletti, i nostri fratelli maggiori... Deploro gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque. Ripeto: da chiunque»

[13 aprile '86  
visita alla sinagoga di Roma]

«Non uccidere: uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e

calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di Dio mi rivolgo ai responsabili: convertitevi»

[9 maggio '93]

«E' inammissibile l'approvazione giuridica della pratica omosessuale, così legittima il disordine morale»

[20 febbraio '94]

«Se talora, nel corso dei secoli e sotto il peso del tempo, alcuni figli della Chiesa non hanno saputo vivere il messaggio di rispetto per la donna, questo costituisce motivo di grande rammarico»

[10 giugno '95]

«Il digiuno si può fare opportunamente anche per quanto riguarda l'uso dei mezzi di comunicazione di massa. Essi hanno un'indiscutibile utilità, ma non debbono farla da padroni»

[10 '96]

«L'embrione non ha soltanto un significato biologico: esso è portatore di una dignità antropologica, che ha il suo fondamento nell'anima spirituale che lo pervade e lo vivifica»

[24 febbraio '98]



«Un grande pontefice. La traiettoria pastorale ha attraversato 30 anni nei quali il mondo è cambiato e di fronte ad ognuno dei passaggi cruciali non è stato spettatore bensì protagonista e attore»

## LA POLITICA



Il segretario del Ds Piero Fassino. A destra la storica visita del Papa in Polonia nel 1981



# Fassino: salvò la Polonia da un bagno di sangue

## «Favorì un passaggio morbido dal comunismo alla democrazia»

### intervista

Federico Garegnani

ROMA

Un grande Papa. Piero Fassino lo così, di getto. E mentre in piazza San Pietro ancora si prega, purtroppo invano, per la vita di Giovanni Paolo II, il leader del ds rende a Karol Wojtyła un riconoscimento che va oltre gli ormai storici apprezzamenti per l'impegno profuso in direzione della democratizzazione dei regimi comunisti dell'est: «Credo si possa dire che se la crisi polacca non conobbe l'epilogo tragico che nel '68 si era avuto in Cecoslovacchia con l'irrompere dei carri armati sovietici - dice Fassino - fu anche per il ruolo decisivo che la Chiesa svolse nel guidare la transizione e favorire un passaggio morbido dal comunismo alla democrazia. E il fatto che ci fosse un Papa polacco, naturalmente aiutò il processo».

Anticomunista e anticapitalista. Pacifista e tradizionalista. E poi Papa globale, fermissimo sulla linea dei dogmi della Chiesa. Onorevole. Fassino, che papato è stato quello di Karol Wojtyła?

«Non c'è niente di formale nel dire che Giovanni Paolo II è stato un grande Papa. Qualcuno ha giustamente sottolineato che forse gli si può riconoscere quel titolo di "magnum" che nella storia della Chiesa è stato riservato a pochissimi, grandi personalità. La sua grandezza, io credo, deriva dal fatto che la sua traiettoria pastorale ha attraversato 30 anni nei quali il mondo è cambiato: e di fronte ad ognuno dei passaggi cruciali, il Papa non è stato spettatore bensì protagonista e attore. In questi anni il mondo è ridisegnato il profilo del mondo: la caduta del muro di Berlino, il crollo del comunismo, la riunificazione dell'Europa, l'irrompere della globalizzazione e poi nuove guerre, dai Balcani all'Iraq. Ecco, Giovanni Paolo II ha saputo collocarsi dentro questi processi e svolgere un ruolo attivo. E penso, intanto, alla caduta del comunismo».

Rispetto alla quale molti attribuiscono a Karol Wojtyła un ruolo quasi decisivo: lei concorda?

«A me pare che addirittura la sua stessa elezione fu, in qualche modo un segnale profetico. Ci si ripen-

si: per la prima volta un Papa dell'est, un Papa di quella chiesa del silenzio che era stata a lungo punto di riferimento del dissenso e delle opposizioni nei regimi comunisti. E non basta: un Papa polacco, cioè di quella Polonia dove tra il '70 e l'80 matura la crisi che porterà poi alla caduta del comunismo di Berlino. Una crisi, si badi, tanto più acuta perché ne sono protagonisti gli operai, quegli operai che proprio il comunismo - in modo quasi mitico - metteva al centro della propria funzione e che invece issano sui cancelli delle fabbriche di Danzica la madonna di Czestochowa. Operai che si organizzano intorno al sindacato indipendente e cattolico di Solidarnosc e che hanno nella Chiesa polacca di Glemp e Wojtyła un punto di riferimento fondamentale. Detto questo, credo sarebbe però riduttivo attribuire a Wojtyła un ruolo attivo solo sul fronte della lotta ai regimi comunisti».

Per equilibrare il giudizio espresso, magari ora vorrà dire del Papa sceso in campo

contro le guerre preventive di Bush...

«No, voglio dire - invece - che questo essere un Papa polacco e dell'est, fa di Wojtyła protagonista anche di un altro grande passaggio: il processo di riunificazione europea. E' lui che parla dell'Europa come di un corpo che deve respirare con due polmoni e non più solo con uno, e che vede appunto nella riunificazione dell'ovest e dell'est il completamento di un corpo altrimenti monco. E' lui che proclama patroni d'Europa San Benedetto - cioè un santo dell'occidente - e San Cirillo e Metodio, due santi dell'Europa orientale: manifestando, con questo duplice patronato, la capacità della Chiesa di assumere il tema dell'unità dell'Europa. Credo che sia questo tipo di approccio che porta il Papa a percepire la dimensione nuova di un mondo ormai globale e a vivere il suo pontificato come il primo vero pontificato della globalizzazione».

Di questa intuizione, secondo alcuni, i molti viaggi di Gio-

Protagonista anche di un altro momento: il processo di riunificazione europea. E' lui che parla di un continente che deve respirare con due polmoni, cioè l'Est e l'Ovest

Giovanni Paolo II sarebbero la proiezione concreta: è d'accordo?

«Certamente quei viaggi ne sono, direi, la rappresentazione fisica. Visitando ogni angolo della terra ha trasmesso un'immagine di universalità della Chiesa, che - appunto - nella nuova dimensione di un mondo globale. Ma anche

qui, attenzione: si tratta di una globalizzazione alla quale il Papa non guarda affatto con occhi accritici, anzi. Vede il rischio che, nel momento in cui la caduta del comunismo rende il capitalismo vincente, quest'ultimo smarrisca la centralità del valore della persona: e nasce da qui, quindi, la costante tendenza a richiamare il mondo al rispetto della dignità dei diritti degli individui, in primo luogo degli umili».

L'impegno del Papa, insomma, per una globalizzazione che non sia contro l'uomo: è questo che vuol dire?

«Sì. E questa visione, a mio avviso, ispira altri due aspetti decisivi di questo papato. Il primo è senz'altro la centralità del dialogo interreligioso. Una chiesa che si muove in una dimensione globale capisce, infatti, che è essenziale il dialogo con le altre religioni. Il secondo, promuofo. Penso alla visita alla Sinagoga di Roma, quando il Papa definisce gli ebrei fratelli maggiori; al viaggio storico a Gerusalemme e al muro del pianto; alla

ricerca di un confronto con l'Islam e all'appuntamento di Assisi come luogo di dialogo interreligioso. E' proprio questo dialogo, infatti, una delle condizioni per evitare lo scontro di civiltà. Tema che ci porta direttamente al secondo importante aspetto di questo pontificato: la sua ostilità alla guerra».

E veniamo, dunque, al Papa pacifista e antiamericano...

«No, evitiamo banalizzazioni. Nel no alla guerra, infatti, non c'è solo il rispetto per la coerenza delle virtù teologali della fraternità e della carità, ma anche il rifiuto di ogni forma di sopraffazione, della violenza come strumento di unificazione dell'uomo. Si può dire che i criteri generali. Al fondo, c'è l'affermazione della non violenza come regola intorno alla quale organizzare le relazioni tra gli uomini e le nazioni. E forse è proprio questo a spiegare anche il perché del rapporto specialissimo di Giovanni Paolo II con i giovani, affascinati dalla straordinaria figura di questo Papa».

E sul fronte diciamo così più

interno, intendendo con questo il rapporto di Wojtyła con l'Italia e la politica italiana?

«I suoi anni sono anche gli anni in cui matura la crisi dell'unità politica dei cattolici e la crisi della Dc come partito che la esprime. Anche qui il Papa ha un atteggiamento dinamico. La Chiesa tenta di impedire questo processo, ma si ricolloca. Per cui, se per un verso rinuncia ad affidare il proprio messaggio sociale e politico a un partito, dall'altro non deflette dall'affermazione della sua fede e dei suoi valori. E rivendica, anzi, il diritto a farlo in prima persona. Di qui il Papa che esprime i suoi convincimenti sulla famiglia, sulla vita, sulla morte, sulla bioetica...».

Ed è questo l'aspetto mag-

gior conservazione, no? «Bisogna intendersi. In questi giorni un teologo ha sottolineato come un Papa, per definizione, non possa essere progressista sul piano sociale, proprio per i valori di solidarietà, carità e fraternità che ispirano la fede. E' evidente, al contrario, che quando affronta temi che investono dogmi di fede non possa che essere più prudente, essendo egli stesso il custode di un corpus dottrinario di cui è garante. Tuttavia, anche dentro una simile impostazione, credo non vada sottovalutato il fatto che questo Papa ha contribuito in maniera decisiva a superare gli ultimi residui di misoginia che c'erano nel cattolicesimo. La donna è stata messa da Wojtyła su un piano paritario con l'uomo: e in contrasto con questo il fatto che poi su temi come la fecondazione, l'aborto e la difesa vita la Chiesa esprima le posizioni note».

Un grande Papa, insomma...

«Sì, un Papa che ha saputo incarnare il suo tempo, cercando di guidare i processi. Da questo punto di vista è stato davvero fedele alle parole con le quali aveva preso l'avvio il suo pontificato: "Non abbiate paura". Quel non abbiate paura è uno straordinario messaggio di laicità che viene da un Papa di fede. Vuol dire non aver paura degli altri, non temere di perdere la propria identità accogliendo e riconoscendo ciò che è diverso da te. Vuol dire, soprattutto, affermare che anche in altre culture e in altre religioni c'è un pezzo di verità che si può incontrare, si può fondere con la tua verità. Ripeto: uno straordinario messaggio di laicità. Perché l'opposto di laico non è religioso: l'opposto di laico è integralista. E si può essere, assieme, uomini di fede, religiosi e laici. Come proprio Wojtyła ha dimostrato di saper essere».

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI RICORDA GLI INCONTRI «PURTROPPO BREVI» CHE HA AVUTO CON GIOVANNI PAOLO II

## Urbani: «E' stato una sfida per noi liberali»

### «Cercava sempre il dialogo anche quando non condivideva le nostre idee»



Riccardo Barenghi

ROMA

Il Papa e il capitalismo, il Papa e la guerra, il Papa e il comunismo, il Papa e i diritti civili, le libertà personali. Giuliano Urbani, prima di essere ministro dei beni culturali e dirigente Forza Italia, è un uomo di cultura liberale. E' battezzato ma non è cattolico, «crocianamente parlando sono un liberale che non può non dirsi cristiano. E devo dire che per noi liberali questo Pontefice ha sempre rappresentato una spina nel fianco. E ha sempre affidato al massimo livello. Mettendoci spesso in crisi».

Per esempio ministro, sulla cosiddetta modernità o se vogliamo sul modello capitalista del nostro tempo, il liberismo, Wojtyła è mai stato tenero.

«Ma l'ha neanche mai rifiutato. Si fosse, in passato spesso la Chiesa fece, in una logica di rifiuto non ci sarebbe stato discorso, la fede da una parte con i suoi valori e la politica dall'altra con il suo dovere di agire nella vita concreta. Ma questo Papa ha accettato il terreno del confronto e a volte dello scontro, portandoci dentro tutti i valori della Chiesa uno per uno. Non ha mai messo in discussione il modello di sistema ma ne ha contestato via via gli aspetti che considerava sbagliati. Appunto sfidandoci».

Una sfida che voi avete raccolto?

«Ci ha provato, ci abbiamo sempre provato».

Anche sulla guerra?

«Con lui ho avuto diversi incontri, anche se tutti troppo brevi. Una volta parlammo appunto della guerra preventiva e lui mi disse che non credeva che io potessi essere favorevole. E infatti gli risposi che no, che anzi il concetto ripugnava. Cercai anche di spiegarli che l'11 settembre aveva cambiato il quadro e che in fondo questa guerra non era tanto preventiva quanto una forma di difesa dal terrorismo che ci aveva attaccato».

Lo convinse?

«Neanche per sogno. Ma io non ho mai avuto un millimetro. Però mi ha invitato un'altra volta».

Intari su questo giornale Bertinotti ha definito il Papa simile a un global. Sempre restando dentro le nostre semplificazioni semantiche, dalle sue parole esce fuori invece il ritratto di un Papa riformista.

«Nel più alto e profondo del termine sì, un Papa riformista. Non ho mai avuto la sensazione che lui ci dicesse che noi sbagliavamo tutto e contemporaneamente combatteva per affermare le sue ragioni, i suoi valori. Per questo, ripeto, è stata una spina nel nostro fianco, una spina utile proprio perché riformista».

Però vi ha messo sotto pressione anche sulla questione



Il ministro dei beni culturali Giuliano Urbani

Sulla procreazione mi disse: «Non so se è una buona legge, ma è sempre meglio di nessuna legge»

ne delle libertà individuali, la bioetica, la legge sulla fecondazione assistita. E esattamente uno spirito riformista.

«Anche qui le racconto un episodio personale. Mentre la legge si discuteva, alcuni di noi cattolici e laici sentirono il bisogno di incontrare un gruppo di cardinali per tentare di spiegare che la legge così com'era non andava bene, richiedeva un paio di aggiustamenti per equilibrarla. Quando vidi il Papa, lui sapeva di questo incontro e mi ringre-

ziò. Punto e basta. Più tardi però mi disse: "Io non so se sia la legge ideale, ma però che questo è un legge in materia è sempre meglio di nessuna legge". Come liberale non potevo non essere d'accordo, meglio qualche limitazione della libertà personale che l'anarchia».

Quindi questa legge va bene così?

«No, non è un buon punto di equilibrio. In particolare non rispetta al meglio la condizione della donna. Io la vedo come un punto di partenza, non certo di arrivo».

Ma per andare avanti nella direzione che lei indica troverebbe sempre un ostacolo formidabile, appunto la Chiesa.

«Si ripropone la stessa sfida di prima, in questo caso come far convivere le ragioni scientifiche e quelle della fede. Non è facile non si risolve scegliendo una ragione o l'altra».

Se però le ragioni sono contrapposte, una dovrà per forza prevalere sull'altra.

«Bisogna tenerle il più possibile separate, farle dialogare ma non mischiare in un marmellata. Se no una rischia di umiliare l'altra, come in questo caso le ragioni delle donne».

A proposito di umiliazioni, Wojtyła passa storia anche come Papa che ha sconfitto il comunismo. Lo crede anche lei?

«Devo dire che sono d'accordo con Bertinotti. Il comunismo sarebbe crollato anche senza l'intervento del Pontefice. Il Dio che ha fallito, era il titolo di un libro collettivo scritto da alcuni comunisti negli anni cinquanta. Appunto, la grande utopia che ha negato se stessa e che quindi si è crollata. Certo, il Papa ha scavato sotto quelle fondamenta, ha fatto delle persone che vivevano in quei paesi la consapevolezza del fallimento di quel Dio».

Dall'altro protagonista esterno a quel crollo, allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan?

«Sì perché il Papa ha aiutato lo sgretolamento dall'interno del comunismo. La bandiera di Reagan è il modello americano, il massimo del capitalismo. Quella di Wojtyła era invece l'Enciclica sociale. Lui non parlava a quella gente, che poi era la sua gente, da un pulpito alternativo».

Sulla crisi della Dc e dell'unità politica dei cattolici ha avuto un atteggiamento dinamico. La Chiesa non tenta di impedire questo processo ma si ricolloca



Niente campionato di calcio, la Juventus era già a Firenze per giocare l'anticipo  
Rinviato ■ sabato prossimo anche il match-clou di Torino tra i granata e l'Empoli

# STOP ALLO SPORT

**LE DATE DEI RINVI**

1	5 febbraio	95	Il campo risposta all'uccisione di Vincenzo Claudio Spagnolo tifoso genovese accolto glio, sette in occasione di (sospesa dopo il primo tempo)
2	17 marzo 1996		La giornata venne disputata una
3	19 dicembre		ostacolate per dare spazio ero di parte della ta di Champions Juventus er l'attentato avv. Viora
4	1992		Legg rinvia l'inizio di

Fra i motivi del contendere  
all'estero, il Gero  
agli esteri comunitari.

di spirito del Gero  
Dopo varie trattative il torneo  
venne spostato  
al 15 settembre.

**QUANDO SI GIOCHERANNO  
LE SEMIFINALI DELLA COPPA ITALIA**

**Gare di andata**

■ MECOLENTE 11 MAGGIO ore 21.00 ■ ROMA-UDINESE

■ GIOVITA 12 MAGGIO ore 21.00 ■ CAGLIARI-INTER

**Gare di ritorno**

■ INTER-CAGLIARI

■ UDINESE-ROMA

Orario da stabilire



**GIOVANNI PAOLO I**  
22 settembre 1912 - 6 giugno 1978

Il 1°  
problemi e  
Papa) e Lazio Juventus 2-2 con due reti di Bertagna. I di  
Giordano e di Garlaschi il campionato lo vinca il Milan

**PAOLO VI**  
murore  
Messina, evento sportivo

muori 3 giugno 1963  
L'inter vince lo scudetto il 5 maggio 1963  
il campionato finisce il 26 maggio

ottobre 1958  
improntato 5859 polivinto dal Milan il 5 ottobre  
il è morto dopo qualche giorno di agonia a Roma si gioca  
Roma-Messina (0-0) con gol di Petroni. Il 22 ottobre si gioca regolarmente  
a Roma Lazio-Udinese 1-1 (6  
8-0 con 5 gol di Ang  
scor

firmato il  
10 (Pisa)  
no di 35 secondi  
Napoli  
Andriana, derby milanese-livornese per  
parare rigore  
vincerà

## ECCO IL NUOVO CALENDARIO DI A E B

<p><b>SERIE A 11ª Giornata ritorno</b></p> <p>SABATO 9 APRILE 2005</p> <p>■ BOLOGNA-INTER*</p> <p>■ MILAN-BRESCIA*</p> <p>■ FIORENTINA-JUVENTUS*</p> <p>DOMENICA 10 APRILE</p> <p>■ ATALANTA-CHIEVO</p> <p>■ CAGLIARI-SAMPDORIA</p> <p>■ LAZIO-LIVORNO</p> <p>■ LECCE-SIENA</p> <p>■ PALERMO-MESSINA</p> <p>■ REGGINA-PARMA</p> <p>■ UDINESE-ROMA</p> <p>*Antidoti dosati per impegni nella UEFA Champions League</p>	<p><b>SERIE A 12ª Giornata ritorno</b></p> <p>SABATO 16 APRILE 2005</p> <p>ore 18.00 ■ MESSINA-UDINESE</p> <p>ore 20.30 ■ SAMPDORIA-PALERMO</p> <p>■ ROMA-REGGINA</p> <p>DOMENICA 17 APRILE 2005 ore 12.00</p> <p>■ BOLOGNA-LAZIO</p> <p>■ BRESCIA-ATALANTA</p> <p>■ CHIEVO-PARMA</p> <p>■ INTER-CAGLIARI</p> <p>■ JUVENTUS-LECCE</p> <p>■ LIVORNO-FIORENTINA</p> <p>■ SIENA-MILAN</p>	<p><b>SERIE A 13ª Giornata ritorno</b></p> <p>VENERDÌ 23 APRILE 2005 ore 20.30</p> <p>■ CAGLIARI-LAZIO</p> <p>■ FIORENTINA-MESSINA</p> <p>■ JUVENTUS-INTER</p> <p>■ LECCE-BOLOGNA</p> <p>■ MILAN-CHIEVO</p> <p>■ PARMA-SAMPDORIA</p> <p>■ REGGINA-ATALANTA</p> <p>■ ROMA-SIENA</p> <p>■ UDINESE-LIVORNO</p>	<p><b>SERIE B 11ª Giornata ritorno</b></p> <p>VENERDÌ 2 APRILE 2005 ore 20.45</p> <p>■ BARI-CATANIA</p> <p>■ CROTONE-TRIESTINA</p> <p>■ GENOA-ALBINOLEFFE</p> <p>■ PERUGIA-TERNANA</p> <p>■ PESCARA-SALERNITANA</p> <p>■ PIACENZA-TREVISO</p> <p>■ TORINO-EMPOLI</p> <p>■ VICENZA-ASCOLI</p> <p>■ MODENA-VERONA</p>	<p><b>SERIE B 12ª Giornata ritorno</b></p> <p>VENERDÌ 15 APRILE 2005 ore 20.45</p> <p>■ CATANIA-PIACENZA</p> <p>■ EMPOLI-PESCARA</p> <p>■ TRIESTINA-VERONA</p> <p>■ ALBINOLEFFE-VERONA</p> <p>■ AREZZO-BARI</p> <p>■ ASCOLI-VENEZIA</p> <p>■ CATANZARO-VICENZA</p> <p>■ PERUGIA-TORINO</p> <p>■ SALERNITANA-MODENA</p> <p>■ TERNANA-CROTONE</p> <p>■ TREVISO-CESENA</p> <p>■ TRIESTINA-GENOA</p>	<p><b>SERIE B 13ª Giornata ritorno</b></p> <p>VENERDÌ 30 APRILE 2005 ore 20.45</p> <p>■ ALBINOLEFFE-AREZZO</p> <p>■ BARI-TRIESTINA</p> <p>■ CESENA-SALERNITANA</p> <p>■ CROTONE-ASCOLI</p> <p>■ GENOA-CATANIA</p> <p>■ CATANZARO</p> <p>■ PIACENZA-TERNANA</p> <p>■ VENEZIA-TORINO</p> <p>■ VERONA-TREVISO</p> <p>■ VICENZA-PERUGIA</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

# All'ora di pranzo arriva l'ordine: tutti a casa

La decisione del Coni blocca le gare «per omaggio al pontefice»

## PERCHÉ È GIUSTO FERMARSI

Roberto Beccantini

È la prima volta che lo sport italiano si ferma per «avviso» di morte: questa, almeno, è la situazione al momento in cui Petrucci ha dato l'ordine, con un ritardo più imbarazzante che imbarazzato. Averlo fatto in onore e per gratitudine nei confronti della sofferenza è un uomo grande e un Papa grandissimo, dovrebbe costituire, non dico «titolo di merito, ma un segnale. Il condizionale è d'obbligo, conoscendo il popolo al quale il messaggio è rivolto. Dopo l'uccisione di Spagnolo, e il relativo stop, promettiamo che sarebbe cambiato tutto, nei nostri stadi: non mi sembra proprio, fra vittime sparse, motorini-proiettili e derby spezzati. Il gesto nobile è un guscio: dipende ■ ■ ■ riempì. E poi, attenzione: la Spagna - cattolica quanto noi, se non di più - ha deciso di ■ ■ ■ dritto. Cosa facciamo, la scomuniciamo?

No, non sarebbe stato uno scandalo rispettare la «sacralità» del programma agonistico. L'importante - ora che si è presa la decisione opposta - è essere d'oggi: sempre, ■ ■ ■ solo per un giorno, massimo due; bisogna aiutare coloro, a non sono pochi, che spiegheranno l'enormità dell'iniziativa ■ ■ ■ la centralità geografica ■ ■ ■ Vaticano, troppo ■ ■ ■ perché ■ ■ ■ potesse rinunciare ■ ■ ■ di facciata. La quasi totalità dei protagonisti ha condiviso la scelta del Coni: si tratta di un rilievo che non va trascurato, nella speranza ■ ■ ■ sia stata l'opportunità dell'agonia, e non l'opportunità dell'esposizione, a suggerire frasi così alte e belle.

Tutti fermi, allora. Karol Wojtyła ci ha insegnato a non aver paura. Nel calcio ce n'è troppa: paura della regola, di ■ ■ ■ rispettare gli avversari. In merito, poi, al rapporto, delicato e controverso, fra Stato e chiesa, credo che nappure il più ateo fra gli atei possa e voglia contestare una simile intrusione, legittimata dal presidente ■ ■ ■ comitato olimpico. Se mi è concesso un paragone forse blasfemo, siamo di fronte a un «fuoriclasse» assoluto, il cui dramma umano ha colpito e coinvolto milioni e milioni di persone.

È evento raro che lo sport d'élite blocchi il suo dondolante carrozzone. ■ ■ ■ sono momenti - e questo ■ ■ ■ uno - in cui sporgersi oltre il proprio interesse e la propria ritualità diventa un'esigenza, sollecita ■ ■ ■ dubbio: magari non sarà la soluzione giusta, ma costituisce ■ ■ ■ passo, una traccia, un simbolo. Il vero problema non è lo stadio vuoto: è lo stadio pieno. Nessuno obbliga ■ ■ ■ nessuno. Da domani, però, saremo chiamati a rispondere. Con uno spettatore ■ ■ ■ più: Karol, cuor di leone. L'affetto e la devozione ■ ■ ■ si contano: si pesano.

Guglielmo Buccheri

ROMA

Alla stazione di Grosseto, La Spezia e Pisa. Ai caselli d'uscita in direzione Firenze così: ■ ■ ■ al pedaggio autostradale di Bologna: i tifosi innestano ■ ■ ■ retromarcia o salgono sui treni che li riportano a casa. Lo sport italiano si ferma perché tutto il mondo guarda a piazza San Pietro e non ■ ■ ■ la siamo sentiti - spiega il presidente del Coni, Gianni Petrucci - di dare il via alle partite sapendo, poi, che al primo gol abbracci ed ■ ■ ■ avrebbero avuto il loro sfogo. È l'ora di pranzo quando le agenzie di stampa annunciano ■ ■ ■ decisioni del Foro Italiano e del calendario delle varie federazioni sportive spariscono gli appuntamenti del fine settimana. Niente Fiorentina-Juventus, stop a Milan-Brescia, Bologna-Inter e Lazio-Livorno, sfide che avrebbero dovuto aggiornare la volata scudetto o la ■ ■ ■ a rischio del campionato fra le ■ ■ ■ e ■ ■ ■ 22 e ■ ■ ■ di ieri. Cancellata dal veloce giro di consultazioni telefoniche fra Petrucci e cinque presidenti federali (Carro in testa) esce anche la giornata di oggi, il resto del programma ■ ■ ■ serie A, ma non solo.

Lo sport italiano che si ferma per rendere omaggio al Papa amico degli sportivi annulla avvenimenti come il campionato di basket ■ ■ ■ pallavolo, l'atto finale per l'assegnazione dello scudetto dell'hockey sul ghiaccio (Milano-Cortina) e della Coppa Italia di rugby. Lo sport ■ ■ ■ si ferma chiude palazzetti e piscine, strade e circuiti con unica eccezione per discipline come l'hockey prato e a ■ ■ ■ e il karate che per diffusi di comunicazioni (questa la loro giustificazione) hanno portato a termine il loro programma di gare. Alla nostra - continua Petrucci - è una decisione che abbiamo condiviso con tutti e il calcio è stata straordinaria aderendo in modo entusiastico. Una presa di posizione chiara e netta per dimostrare che il mondo dello sport non insegue sempre il commercio, il successo e l'applauso facile.

A inseguire primi posti o piazzamenti, in queste ore, saranno soltanto gli sportivi italiani impegnati in giro per il mondo dove, dalla Formula 1 ■ ■ ■ Giro della Francia ■ ■ ■ ciclismo, il programma non subirà variazioni.



PETRUCCI

«Un gesto di umiltà preso collettivamente: vogliamo dimostrare che lo sport non pensa solo al commercio»

ZEMAN

«Io avrei fatto disputare le gare nel ricordo del suo insegnamento. Pochi lasceranno il segno come Wojtyła»

## IN ■ ■ ■ I TIFOSI FERMANO

POZNAN. In Polonia hanno deciso i tifosi di fermarsi, ■ ■ ■ annunci della Federazione. ■ ■ ■ sera Lech Poznan-Pogon di Stettino si è interrotta spontaneamente a metà del primo tempo. Uno dei tifosi, a nome di tutti, ha raggiunto il bordo del campo e chiesto al quarto uomo che la partita venisse sospesa. Il quarto uomo ha accolto la richiesta e l'ha riferita all'arbitro che, in accordo con i capitani, ha sospeso la partita. I giocatori di entrambe le squadre si sono allora radunati al centro del campo per un momento di raccoglimento insieme ai tifosi. Tutta la giornata è stata poi sospesa.

«Noi - precisa il presidente del Coni - abbiamo la possibilità di intervenire nel nostro Paese e, poi, ognuno ha una propria coscienza, il criterio del buon senso ci ha spinto ad annullare le gare, altrove non possiamo fare niente.

Alle stazioni di Grosseto, La Spezia e Pisa sono gli agenti della polizia a informare i tifosi che il pallone si è fermato. E, sono sempre i rispettivi ■ ■ ■ delle forze dell'ordine a spiegare agli juventini in marcia ■ ■ ■ Firenze o agli Interisti diretti ■ ■ ■ stadio ■ ■ ■ Bologna che lo sport italiano per 48 ■ ■ ■ scenderà in campo, «il nostro - ha ribadito Petrucci - è stato un gesto di umiltà con il quale abbiamo voluto dimostrare l'affetto per un uomo che ha cambiato la storia del mondo. Abbiamo fatto una cosa normale, non c'è stato nulla di straordinario. Il Papa ci ha dato tanti insegnamenti e con questo atto lo abbiamo seguito. In ho avuto la fortuna di stargli accanto per quattro ore allo stadio Olimpico quando per il Giubileo degli sportivi il Santo Padre per la prima volta assistette ad una partita dal vivo.

Sul cellulare ■ ■ ■ presidente del

Coni arrivano decine di messaggi (il primo di una commossa Maria Sensi, moglie del patron della Ramal di un mondo dello sport che sente di approvare la decisione del Foro Italiano ■ ■ ■ con toni diversi. «Un piccolo sacrificio per un grande uomo», così Adriano Galliani, presidente della Lega Calcio. «Credo che quale ■ ■ ■ fermarsi sia una scelta giustissima, talmente giusta - spiega il direttore generale della Juventus Moggi - che andava presa 24 ore prima». Carlo Mazzone si sofferma su un calcio che finalmente ha fatto qualcosa di positivo. Giovanni Trepattini, dal Portogallo, ricorda d'importanza che un uomo come Giovanni Paolo II ha avuto per l'umanità intera. Quando - ricorda l'■ ■ ■ tecnico della Nazionale - lo incontrai all'Olimpico in occasione del Giubileo ■ ■ ■ 2000 mi disse: sappia dare morale e istruzione ai suoi ragazzi, lei che guida ■ ■ ■ il giovani. Dino Zoff ammette come sarebbe stato difficile scendere in campo in ore di grande sofferenza e passione. Francesco Totti affida a uno dei suoi più ■ ■ ■ amici le proprie emozioni: «Ho incontrato il Papa tre volte e in ogni ■ ■ ■ ho capito ■ ■ ■ avere davanti ■ ■ ■ una persona straordinaria. Sospendere le partite ■ ■ ■ stata una ■ ■ ■ saggi», così il capitano giallorosso. A Triggia, Bruno Conti, oggi allenatore della Roma, rivive il giorno in cui il Pontefice dedicò una carezza al ■ ■ ■ piccolo. E Paolo Maldini, totém del Milan, non ha dubbi: «È una decisione giusta e legittima, per l'importanza del Papa nel mondo. Giovanni Paolo II è stato un pontefice amato da tutti, e in un momento di così grande sofferenza credo sia giusto fermarsi. Personalmente - spiega da Lecce ■ ■ ■ Zeman - avrei fatto giocare ■ ■ ■ partite nel ricordo degli insegnamenti di Giovanni Paolo II. Se che sarebbe stato difficile ottenere i risultati sperati, ma ci avrei provato. Pochi persone lasceranno il segno come lui.

Lo sport si ferma, negli uffici delle federazioni sono stati riscritti i calendari (il calcio ripartirà sabato prossimo con la giornata che avrebbe dovuto svolgersi fra ieri e oggi. «Non abbiamo fatto niente ■ ■ ■ straordinario, ma - così il numero uno del nostro sport - soltanto un gesto di umiltà».

## SBAGLIATI SCELTA E TEMPI

Marco Ansaldi

HA ragione Flavio Briatore: fermare lo sport di fronte all'agonia di Giovanni Paolo II è stata una decisione molto mediatica che si cerca di riempire ■ ■ ■ belle parole. Siamo convinti che ■ ■ ■ si sarebbe mancato di rispetto alla figura del Papa, di Papa Wojtyła soprattutto, lasciando ■ ■ ■ lo sport riempisse giocosamente una parte di questa giornata sofferta: in tal senso ■ ■ ■ passo paggio sospendere le partite dei campionati giovanili, alcune addirittura mentre si svolgevano, e spiegare ai ragazzini che lo si ■ ■ ■ per onorare il Santo Padre morto ieri sera. Né lo sport sottrae al dolore ■ ■ ■ alla meditazione che si vuole abbandonarvi: il lutto imposto dal Coni (ma Petrucci, nel suo stile curiale parla di «invito») appare come una forzatura ■ ■ ■ ora molti applaudo perché il conformismo paga e a dirlo diversamente si passa per sacrileghi o mangiapreti. Le dichiarazioni rilasciate dagli sportivi alle agenzie sembrano redatte su fogli prestampati e ci leggiamo una certa ipocrisia, conoscendo alcuni degli intervistati ■ ■ ■ cui apprensione per la sorte del Pontefice appare assai esagerata.

Popoli intrisi di cattolicesimo almeno quanto il nostro sono stati più limpidi. In Spagna ■ ■ ■ in America Latina ■ ■ ■ ha imposto il black out. Chi ha fede prega intensamente e si ■ ■ ■ dallo sport come da qualsiasi altra attività ■ ■ ■ sente ■ ■ ■ doverlo fare. Però si è permesso al cittadino una scelta, come si dovrebbe ■ ■ ■ in uno Stato laico. Questo ■ ■ ■ il nodo ■ ■ ■ non certo aver lasciato gli italiani ■ ■ ■ il pallone per un weekend, che non ■ ■ ■ un gran danno. Perché alla fine tutti si riferiscono al grande calcio ■ ■ ■ i tifosi che dovevano essere avvertiti prima delle 14 di ieri che il campionato era sospeso. Ma non è così. La decisione penzolante del Coni ha lasciato nell'incertezza anche milioni di praticanti, ragazzi e ragazze, dilettanti, gente accomunata dall'esigenza di capire cosa sarebbe successo nelle ore caotiche ■ ■ ■ con informazioni discordanti. Nella corsa ad anticipare il lutto, Petrucci e chi stava con lui a decidere se n'è curiosamente scordato.

L'invito a sospendere l'attività nel caso fosse ■ ■ ■ il Papa ha confuso molti, e in particolare i giovani ■ ■ ■ Giovanni Paolo II ha dedicato ■ ■ ■ attenzione. Le ore sono state impiegate ad informarsi sull'opportunità di mettersi in viaggio, dovendo talvolta ■ ■ ■ l'Italia. Più che sull'evolversi delle condizioni del Pontefice la domanda era: ■ ■ ■ che parte? Si gioca o non si gioca? Non è stato il modo migliore per dedicarsi al raccoglimento e alla preghiera ■ ■ ■ le ultime ■ ■ ■ vite di Wojtyła, se era questo lo scopo dell'«invito».





**DAL 1926 S. BERNARDO CI AIUTA A CRESCERE.**

**E OGGI, GRAZIE A TE, FA ANCHE DEL BENE.**

*Scegli acqua S. Bernardo:  
per ogni buono sconto di  
0,50 euro di cui usufruirai,  
S. Bernardo donerà 0,10  
euro all'associazione Amici  
dei Bambini.*

**amici dei bambini**  
ONLUS 1972



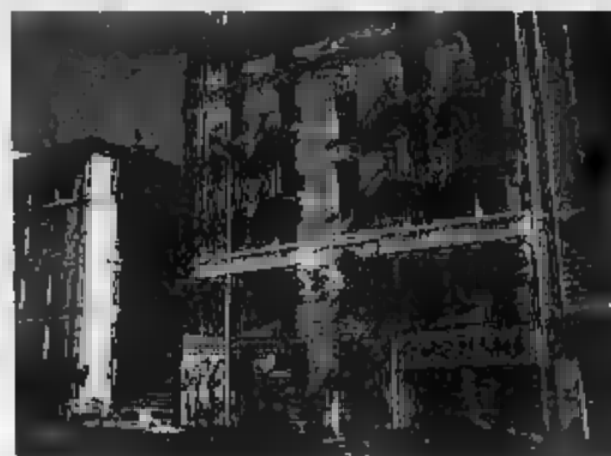
**PIU' LEGGERA LEI, PIU' LEGGERI VOI**

[www.sanbernardo.it](http://www.sanbernardo.it)



# Investire in certezze. Investire in Costa Azzurra.

## I nostri cantieri.



### NIZZA

A pochi passi dalla famosa Promenade des Anglais, in palazzina d'epoca, centralissima, ultimi appartamenti con camere soppalcate, finiture signorili, piani alti vista mare, bilocali da € 160.000.



### ANTIBES

posizione fantastica, mare a piedi, piccole palazzine con piscina, immerse nel verde, splendidi bilocali con grandi terrazze, piani alti con panoramica vista mare, da € 170.000.



### CANNES

signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 mt dalle spiagge e comoda a tutti i servizi, bilocali da € 125.000.

Partner Gruppo UNICA

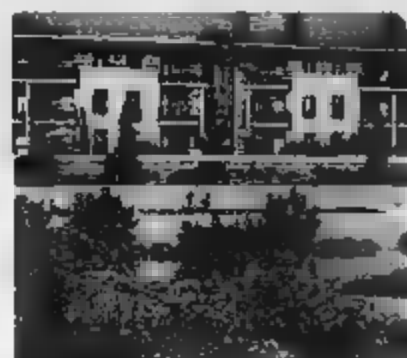
## Le nostre rivendite.



**JUAN LES PINS:** in signorile piccolo residence, trilocale ristrutturato a nuovo, composto da: soggiorno, cucina, due camere, bagno, bel terrazzo soleggiatissimo, giardini, parking, 200 metri dalle spiagge, € 225.000.



**CANNES:** centralissimo, a due passi dal mare, mini-appartamento bilocale, balcone, terzo piano, stabile signorile, ottimamente distribuito, € 138.000.



**MENTONE:** nuovo residence, con piscina, golf, ottimo investimento, reddito garantito, contratto 11 anni, prestazioni alta qualità, alloggi a partire da € 130.000.



**ROQUEBRUNE CAP MARTIN:** in nuova palazzina signorile, vicina al mare ed ai servizi, prestigiosi alloggi, terrazze panoramicissime vista mare. Bi/trilocali da € 250.000.

**NIZZA:** Splendido monolocale in ottimo stato, in stabile recente, 4° piano con balcone, comodo a tutti i servizi, € 98.000.

**JUAN LES PINS:** Monolocale 28 mq, 5° piano, vista mare, a soli 200 metri dalle caratteristiche spiagge di sabbia, cucina separata, bagno rifatto, balcone, parking e cantina, € 128.000.

**MENTONE:** nuova soluzione, a soli 200 metri dal mare, prestigiosa nuova palazzina, a pochi passi dalla pedonale; splendidi bi/trilocali con grandi terrazze ben soleggiate da € 230.000.

**MENTONE:** In piccolo stabile, in zona centrale, magnifico alloggio di 90 mq, a soli 50 metri dal mare, completamente ristrutturato, € 335.000.

## La nostra formula SECURIFITTO

La nuova proposta ISIT nel campo dell'investimento immobiliare, vi permette di acquistare un immobile con un minimo anticipo e resto mutuo. A questo punto l'immobile verrà affittato direttamente dalla ISIT Gestion che si prenderà carico di tutte le pratiche. L'acquirente dovrà così solamente incassare o versare la differenza fra il canone mensile di locazione e la rata del mutuo. Monolocali a partire da € 68.000, minimo anticipo € 20.000.



Visita le nostre proposte

[www.isit-immo.it](http://www.isit-immo.it)

Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

Numero Verde

800-777510



La sospensione delle gare ha creato disagi e tensioni nei supporter partiti in trasferta  
In tilt il sito del Coni, e-mail di protesta e incidenti nelle stazioni di Genova e Pesaro

## STOP ALLO SPORT



Bernie Ecclestone, gran capo della F1



Flavio Cattaneo, direttore generale Rai

### Formula 1 oscurata dalla Rai

Lite con Ecclestone: pretendeva la diretta ma il Gp del Bahrein non andrà in onda

Daniela

Lo sport italiano si è fermato per l'intero weekend. Calcio, basket, volley e tutte le discipline (ad ogni livello) escono anche oggi dal campo e dal palazzetto in segno di rispetto. In Formula 1 invece hanno prevalso gli interessi degli sponsor: il Gran Premio del Bahrein in programma alle 13,30 si disputerà regolarmente. Nessuno, tra i potenti organizzatori delle corse, ha mai lontanamente pensato di rinunciare. La tv italiana non manderà in onda la diretta: non vedremo i tentativi di riscossa di Schumacher e della sua nuova Ferrari. La decisione è arrivata solo ieri sera, dopo una giornata frenetica (e polemica) di discussioni con Bernie Ecclestone, il patron del Grand

tanco, i suoi collaboratori, dirottato la telecronaca su Raidue, specificando che sarebbero comunque andate in onda le scene festose della premiazione. Poi la svolta, dopo che il Vaticano ha comunicato la notizia della morte del Papa. La Rai ha deciso di osservare 24 ore di lutto. L'intera programmazione è stata cambiata quindici dopo la notizia della morte del Papa: cancellato il Gran Premio, tutta la giornata, nelle tre reti, sarà dedicata esclusivamente ai telegiornali, alla musica classica o a film di carattere religioso. Ieri duemila la veglia preghiera per il Santo Padre il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, aveva già annullato «Domenica In», «Quelli che il calcio», «Novantesimo minuto» e «La Domenica Sportiva».

Ieri, quando il Bahrein era già notte, la notizia della morte del Pontefice ha raggiunto Bernie Ecclestone che ha deciso di rimandare a oggi ogni dichiarazione: «pare essersi convertito» dopo il duro del pomeriggio, il gran capo della Formula 1, dato l'assenza alla Rai e probabilmente chiederà penali per la mancata trasmissione della gara. Anche Ecclestone alla fine ha compreso il clima, rispettando il dolore.

Molti tifosi Formula 1 non hanno gradito, ma un messaggio forte è arrivato proprio dai ferraris. Da Montezemolo a Schumacher, anche da Barrichello che non ha mai nascosto la sua profonda fede: «Quando ho incontrato il Papa mi sono commosso ed è un ricordo che mi porterò per sempre dentro». Per lui quella di oggi non sarà una gara normale.



Tifosi in vana attesa, fuori dallo stadio: un'immagine simbolica della giornata di ieri che ha registrato il rinvio di ogni campionato quando molti sostenitori erano già in viaggio per assistere alle partite

# L'amarezza dei tifosi bloccati

## «Viaggi inutili: non potevano pensarci prima?»

Il sindacato dei sostenitori  
«È l'ennesimo esempio che la voce di chi riempie gli stadi non conta mai»

Roberto Condo

Sei milioni di black-out. Il sito del Coni è in tilt per i contatti, mai era nei 9 anni di vita. È capitato ieri, poco dopo la decisione presa da Petrucci di sospendere ogni attività sportiva del weekend. Il passaparola fra gli sportivi, l'esigenza di verificare la notizia che di fatto annullava una marea di eventi, alcuni dei quali prossimi a iniziare, ha reso impossibile ogni connessione. Al blocco non hanno però soltan-

to contribuito gli affamati di notizie e i curiosi. Tra chi cercava di collegarsi con www.coni.it c'erano anche tanti furiosi: i tifosi, soprattutto quelli del calcio, impegnati a inviare all'organismo che governa lo sport italiano e-mail di protesta. «Potevate pensarci prima, almeno dicono i più civili». Siamo già in viaggio, abbiamo speso soldi e tempo per niente: chi ci rimborsa, adesso? Parole che hanno poi anche inondato i forum e crete del tifo organizzato e le caselle di posta elettronica dei giornali.

Tutti d'accordo, ultras compresi: questo è un particolare, che implica valutazioni delicate. Anche ieri, però, a pagarne le conseguenze sul versante sportivo sono stati soprattutto i tifosi che con i loro soldi, con il loro entusiasmo e la loro passione sono il motore di ogni campionato ma che si vedono puntualmente scavalcati e trascurati.

«Era l'unica scelta possibile», «Decisione giusta e legittima», «Gestito con dignità, rispetto e decoro», così presidenti, allenatori e giocatori - con rarissime eccezioni - hanno commentato lo stop voluto dal Coni. Quasi nessuno ha però citato il disagio o i problemi di chi, per poter seguire in giro per l'Italia, si era già messo in moto con ogni mezzo comprando biglietti di aereo e treno, noleggiando pullman, entrando in autostrada. Sarebbe bastato pensarci un po' prima, magari venerdì. E invece, fino all'una e mezza di ieri pomeriggio si parlava solo di «preghiere» prima della gara, di sospensioni ufficiali in caso di decesso del Papa, avvenuto poi in tarda serata. E così, i tifosi della Juventus diretti a Firenze e quelli del Livorno in viaggio verso Roma sono stati bloccati nelle stazioni e negli autogrill. Ai pari dei sostenitori delle 9 squadre di B impegnate ieri

in trasferta, alcune lunghissime. Fra dubbi, proteste e anche tensioni, com'è successo a Genova e Bologna, dove un gruppo di 200 juventini al rientro ha lanciato oggetti contro i capotreno che ha dovuto essere sostituito. O come a Pesaro, quando 700 tifosi del Rimini di C1 arrivati per assistere al match contro la Visage rimasti bloccati sui convogli per due ore o poco prima di ripartire hanno lanciato dei fumogeni.

«Per chi comanda siamo sempre solo carne macinata», accusa Toni Acanfora, capo dei Druggi juventini. «Non ci considerano proprio. Di voi se potevano decidere il rinvio del campionato già venerdì sera. Che cos'è cambiato nel giro di mezza giornata? Nulla. Intanto, in 400 siamo saliti in treno per Firenze, 12 pullman di nostri tifosi sono stati bloccati prima di Bologna e so di auto private gente

partita all'alba. Sud che ha saputo della partita annullata quando era ormai arrivata a destinazione e aveva speso fior di euro e una giornata intera».

«Anche il avvocato Fabrizio Abbate, uno dei fondatori di «Assotifosi», associazione nata nell'ottobre 2002 per cercare di tutelare gli interessi di chi segue lo sport, non solo il calcio. Riconosco che si tratta di una situazione particolare. Questa, però, è l'ennesima dimostrazione che la voce del tifoso non è mai presa in considerazione. È successo di tutto negli ultimi tempi: calendari senza certezze, partite notturne anche d'inverno, anticipi e posticipi selvaggi, prezzi dei biglietti in continuo aumento. Chi paga sono sempre i tifosi. Noi siamo lavoratori per far sì che negli organismi che decidono i nostri tifosi siano stati bloccati prima di Bologna e so di auto private gente

IL CAPITANO DEL PALERMO SICURO CHE IL PAPA AVREBBE APPROVATO

## Corini: per onorarlo era meglio giocare

«Avremmo potuto ricordare la sua grande figura con messaggi e un comportamento corretto»



Eugenio Corini, capitano del Palermo

Fabio Vergnani

TORINO

EUGENIO Corini, lo sport nel rispetto della figura di Santo Padre ha deciso di fermarsi. Scelta giusta e inevitabile? «La statura morale del personaggio tale che ogni iniziativa è da condividere. Tuttavia forse questa volta si poteva agire diversamente».

Ovvero? «Avrei giocato. Continuare nella normale attività sarebbe stato un bel modo di onorare la figura di questo grande uomo. E il Papa sarebbe stato il primo ad approvare questa scelta».

Perché secondo lei? «Giovanni Paolo II ha dimostrato durante tutto il pontificato di amare i giovani. Lo sport ha protagonisti i giovani e sono sicuro che il Papa avrebbe chiesto non interrompere i campionati delle varie discipline».

Quindi il Coni ha sbagliato? «Non mi è di dirlo. Ci sono persone sicuramente più importanti

di noi preposte a decidere, non era una decisione facile, infatti è arrivata non in maniera molto tempestiva dopo ore di incertezza. Posso non esser d'accordo, ma rispetto le misure adottate».

Di voi giocatori del Palermo pronti a giocare il derby con il Messina c'è stata divisione? «Mi pare che fossimo tutti concordi nel pensarla in un certo modo».

Cosa si poteva fare in alternativa alla formula? «Per esempio lanciare negli stadi messaggi di pace e fratellanza e dopo la partita evitare la polemica per un rigore non dato. Il basso profilo, fra l'altro, non guasta mai».

Non le pare una visione un po' utopistica? «Diciamo così - variegato che circonda il vostro sport? «Non bisogna avere sempre una visione pessimistica, credo che stavolta avremo dato tutti un esempio di civiltà e maturità».

E voi giocatori in campo cosa potevate fare? «Il nostro lavoro rinunciando alle solite liti e scegliendo un comportamento corretto. Sarebbe stato un bel modo per manifestare rispetto e devo-

zione a una persona di questo spessore morale».

Lei è cattolico praticante? «Sono cattolico, in chiesa vado soltanto nelle feste più importanti. Però l'insegnamento del cattolicesimo mi accompagna fin da bambino».

Lei ha conosciuto il Pontefice? «Ho avuto questo privilegio. Ci porta in Vaticano nel 1991 quando giocavo nella Juve di Trapattoni per un'udienza privata».

Che ricordo ha? «Quello di una persona che trasmette grandi valori. Conservo ancora dentro me le sue parole di incoraggiamento. Nella casa di mia madre a Brescia c'è una foto che mi ritrae vicino al Santo Padre».

Come utilizzerà i giorni di riposo inattesi? «A Verona con la mia famiglia, parlerò anche del Papa con i miei figli».

Il campionato slitta di una settimana? «È la soluzione più giusta che poteva adottare».

IL RICORDO COMMOSSO ED EMOZIONATO DEL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO

## Carraro: ha esaltato i valori dello sport

«Spesso ha utilizzato questo veicolo per dialogare con il mondo giovanile che ha sempre tanto amato»



Franco Carraro, presidente della Federcalcio

testimonianza

ROMA

A sera, la triste notizia. Lo sport aveva già preso la sua decisione di fermarsi, il calcio si è adeguato senza discutere. E adesso che Giovanni Paolo II ha chiuso la sua vita, il presidente della Figg Franco Carraro lo ricorda con commozione, interpretando i sentimenti di tutta l'Italia del pallone.

«Giovanni Paolo II è stato il Papa che ha scelto lo sport - afferma Carraro - tutto il carico dei valori che rappresenta, come uno dei principali veicoli di dialogo con l'umanità e in particolare con il mondo giovanile, al quale ha dedicato un'attenzione assidua e affettuosa. Lo sport come strumento di partecipazione, conoscenza, solidarietà, di integrazione tra i popoli, come contributo alla promozione dell'uomo e alla costruzione della pace. Nel rapporto continuo e appassionato con la realtà giovanile incontrate in tutto il mondo, in un'amicabile pellegrinaggio, il Papa volle seguire dalla tribuna

questa alcune linee guida del suo Magistero».

In circostanze, durante un Pontificato così denso e pieno di scadenze storiche - prosegue il presidente della Figg - il Papa ha voluto testimoniare la propria attenzione e la propria passione per lo sport, alimentata da molteplici esperienze personali, per richiamare attraverso la sua presenza e il suo messaggio i valori che lo sport può contribuire ad affermare e diffondere soprattutto tra la nuova generazione».

Carraro ricorda quindi la prima presenza di Giovanni Paolo II allo Stadio Olimpico di Roma, per il Giubileo internazionale degli sportivi, data aprile 1984, e quando, nel 1990, fu il Papa ad inaugurare lo stadio romano rinnovato per ospitare i Mondiali di calcio. E ancora - prosegue - tornano nella nostra mente le emozioni vissute ancora volte all'Olimpico, nella terza visita del Pontefice allo stadio di Roma, per festeggiare insieme a decine di migliaia di atleti e di giovani, nel marzo del 2000, il Giubileo degli sportivi. Anche quella volta, si è forte il messaggio sui valori etici e sociali dello sport. Il Papa volle seguire dalla tribuna

anche la partita degli Azzurri con una rappresentativa dei calciatori stranieri che giocano in Italia».

Per Carraro è sempre vivo anche il ricordo dell'udienza concessa alla Nazionale italiana nel novembre di due anni fa, alla vigilia di una partita amichevole che gli Azzurri giocarono in Polonia, e dell'incontro con i nostri arbitri: due uomini di grande signifi-

cato, dai quali è nato poi il progetto che la Figg sta realizzando con il Vaticano per le «adozioni» e «distanze» in sedici Paesi dell'Est europeo. «L'ultimo esempio del Papa, per tutti, giovani e meno giovani, - conclude Carraro - è proprio di queste ultime ore: il voler testimoniare attraverso la propria sofferenza, affrontata con grande serenità, il travaglio dell'umanità. Non vi è dubbio che i giovani e gli sportivi di tutto il mondo, in questi 27 anni, hanno provato un rispetto ed amore assolutamente straordinari per Giovanni Paolo II e che il suo ricordo rimarrà nelle anime e nei cuori di tutti».

(g.buc.)







OGGI E DOMANI SI VOTERÀ PER TREDDICI REGIONI, RINVIO IN BASILICATA

TUTTI GLI SPICANTI	
<b>PIEMONTE</b> 4 E. GIGLIO - Centrodestra M. BRESSO - Centrosinistra G. ROTHEN - Democrazia Cristiana Alternativa Sociale	<b>LEIGURIA</b> 3 S. BIASOTTI - Centrodestra C. BULANDO - Centrosinistra Alternativa Sociale
<b>LOMBARDIA</b> 4 R. FORMIGONI - Centrodestra R. SARFATTI - Centrosinistra G. TIVINZANI - Alternativa Sociale M. MARSI - Liberaldemocrazia	<b>EMILIA ROMAGNA</b> 4 E. MONACO - Centrodestra V. ERRANI - Centrosinistra B. BARBIERI - Lista Consumatori
<b>TOSCANA</b> 5 A. ANTONI - Centrodestra C. MARTINI - Centrosinistra R. CIABATTI - Pci R. MACELLONI - Toscana Futura M. GOZZOLI - Alternativa Sociale	<b>MARCHE</b> 4 F. MASSI - Centrodestra G.M. SPACCA - Centrosinistra A. TRABACCHI - Partito Democratico V. ROSINI - Alternativa Sociale
<b>LAZIO</b> 3 F. STORACE - Centrodestra F. MARAZZO - Centrosinistra A. MUSSOLINI - Alternativa Sociale	<b>ABRUZZO</b> 3 G. PACE - Centrodestra G. DEL TUCCO - Csm F. BOSIO - Alternativa Sociale
<b>CAMPANIA</b> 4 I. BOCCHINO - Centrodestra A. BASSOLINO - Centrosinistra A. MUSSOLINI - Alternativa Sociale G. ROTONDI - Partito Democratico	<b>PUGLIA</b> 3 R. FITTO - Centrodestra N. VENTOLA - Centrosinistra F. GALASSI - Alternativa Sociale
<b>BASILICATA</b> 5 C. LATRONICO - Centrodestra V. DE FILIPPO - Centrosinistra R. FIORE - Alternativa Sociale M. TORRE - Partito Democratico R. MANCUSO - Lista Popolare	<b>CALABRIA</b> 4 G. BILELO - Centrodestra Alternativa Sociale Ecologisti ambientalisti Democrazia Cristiana

LE SFIDE CONDIZIONATE DAI TRIBUNALI AMMINISTRATIVI

# Campagna elettorale tra insulti, ricorsi e un commosso silenzio

Comunque vadano le Regionali, il loro impatto mediatico sarà oscurato. Tutti i leader alla basilica di San Giovanni invece dei comizi di chiusura

Rondolino

La manifestazione di chiusura della campagna elettorale per le elezioni regionali si è svolta all'orario previsto: la sera del venerdì. In un luogo senza altro inusuale: la basilica di San Giovanni in Laterano. Tutti i politici, e cominciare da Berlusconi e Prodi, vi hanno partecipato: ma in silenzio. Un solo oratore è intervenuto: il cardinal Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, per esprimere «la gratitudine immensa verso l'uomo Wojtyla verso Dio che ce l'ha donato».

E da qui, da questa conclusione, è iniziata una commossa, triste quanto spaziosa, che deve partire per ripercorrere a ritroso la più straziante campagna elettorale dell'Italia repubblicana. E per azzardare fin d'ora un pronostico: comunque vadano le regionali di domenica, il loro impatto mediatico non sarà molto differente da quello delle elezioni kirghize. Tecnicamente, si tratta di «oscuramento»: non con il buio della censura, ma con la luce accecante di un evento maggiore. Quando sorge il sole, la luna s'appanna fino a farsi trasparente: ed è precisamente ciò che è successo alla politica italiana non appena dopo filtrate le prime notizie sul peggioramento della salute del pontefice.

Ciò nonostante, oggi e domani si vota. E nel Palazzo la domanda che circola con più insistenza, sebbene nessuno osi pronunciare a voce alta, è: la lunga agonia di Giovanni Paolo II, dilatata oltre misura dalla diretta senza fine di tutti i network, ha aiutato il Polo o l'Unione? La natura extrapolitica dell'evento, e soprattutto la sua magnitudine, lasciano intuire che non ci sarà alcun effetto sul risultato elettorale, e che una probabile diminuzione dei votanti influirà sulle percentuali finali. Tutta-

MARATONA RAI

In occasione delle elezioni regionali e amministrative del 4 e 5 aprile la Rai seguirà l'andamento del voto in tutte le edizioni dei Telegiornali, dei Giornali Radio, nei notiziari delle testate regionali interessate alla consultazione elettorale, di RaiNews 24, Gr Parlamento, Telegiornale e Rai International. Ma anche con programmi speciali d'informazione e approfondimento, in onda dalle 15.00 di lunedì 4 per proseguire fino a martedì 5 aprile. Per queste elezioni a realizzare gli exit poll e le proiezioni sarà Nexos. La non-stop elettorale Rai, di oltre 36 ore tra radio e tv, comincerà subito dopo la chiusura dei seggi, domani alle 15 e offrirà tutte le informazioni sull'esito del voto nelle 13 Regioni a statuto ordinario con exit poll, proiezioni sui dati reali e risultati degli scrutini.

via, è la politica nel suo insieme ad uscire quantomeno ammucchiata da queste settimane. Tanto per cominciare, non si riesce nemmeno a capire dove si vota. L'altro giorno sono state sospese le elezioni in Liguria, accogliendo una richiesta di Alternativa sociale; il partito della Mussolini ha poi cambiato idea, e ieri le prefetture si sono rimesse al lavoro; si voterà. Scompare invece all'ultimo momento dalla cartina elettorale la Basilicata, dove il risultato è spostato di due settimane: richiesta di una lista locale, esclusa e poi riammessa. Nel Lazio, dove peraltro il risultato di lunedì è sotto minaccia di annullamento, nonostante le rassicurazioni di Fini, l'epopea di Alessandra Mussolini ha occupato la scena per giorni e giorni, dando vita ad

una commedia all'italiana dai risvolti tragicomici: i leader della sinistra che difendono con simpatia la nipote Duce, le quali chiedono consigli a Pannella su come sopravvivere ad uno sciopero della fame; la Loren in comparsa diretta telefonica e il Cavaliere incerto se inviare o no un mazzo di rose; infine, come in un remake di «Tutti gli uomini del presidente» girato a Vanzina, società informata vicina a Storace che s'infila negli archivi del Comune di Roma. Poi però accolti tutti insieme, Storace e Veltroni e Marrazzo e la Mussolini, a pregare per la salute del Papa.

Un altro altamente drammatico aveva aperto la campagna elettorale: la liberazione di Giuliana Sprea e l'uccisione di Nicola Calipari. Grande l'emozione, fortissima la partecipazione pubblica al dramma e, di nuovo, drasticamente ridimensionata la politica. Berlusconi cercò di approfittare a modo suo del sentimento popolare, annunciando a «Porta a porta» il ritiro delle truppe italiane in Iraq. Fu poi costretto a smentire, e si prese qualche rimbrotto anche dal capo dello Stato. In generale, le apparizioni del premier da Vespa, ancorché coronate da un discreto risultato di share (intorno al 18%) non possono definirsi fortunate: il solo vero errore di comunicazione di questa campagna elettorale l'ha infatti compiuto proprio Berlusconi, cui sarebbe bastata telefonata per bloccare la messa in onda della puntata di «Porta a porta» di giovedì sera, e che invece ha voluto costringere gli italiani a scegliere fra le sue parole e le ultime notizie sulla salute del Papa.

Nel tentativo di risvegliare un po' d'attenzione, si è giocata su entrambi i fronti la carta sempre: alzare la temperatura, drammatizzare, innescare un'escalation d'insulti e ripicche. Prodi, dunque, ha ammucchiato con-



Silvio Berlusconi durante la trasmissione «Porta a porta»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni

Il referendum sulla libertà di ricerca la procreazione assistita avrebbe potuto costituire argomento di discussione. Ma la pavidità ha spinto la nostra classe politica a sterilizzare l'argomento

dei pericoli della dittatura (sempre rifugiandosi poi in una frase di Hamilton) perché la maggioranza aveva approvato quello stesso prelatato che veniva proposto nel programma dell'Uil del '96. E Berlusconi, fingendo grande successo di sottrarsi alla campagna elettorale, ha rispolverato gli antichi nemici sul tema che toglie la libertà e porta la miseria. Mezzucci, tutto sommato: che infatti non hanno scaldato più di tanto le coscienze. Importante, ma inutile, la partecipazione alle



Romano Prodi ospite di Bruno Vespa su RaiUno



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

del presidente della Camera, Casini, il quale qualche giorno fa ha solennemente invitato a moderare i toni, senza che per la verità nessuno si fosse accorto di nulla, neppure di quegli «attentati» che pure qualche ha voluto sottolineare, e che si è poi scoperto un gabbiano andato parzialmente arrosto, una gallina morta consegnata ad un candidato dell'Udc e poco altro.

L'imminente referendum sulla libertà di ricerca e la procreazione assistita avrebbe potuto costituire un buon argomento di discussione. Ma la pavidità ha spinto la nostra classe politica a sterilizzare l'argomento, fingendo che non esistesse neppure. In questo, un aiuto decisivo è venuto dal cardinal Ruini, che invitando i cattolici all'astensione ha scompaginato gli schieramenti dando vita ad una Dc virtuale, al cui cospetto gli altri, i cosiddetti laici, hanno preferito tacere. Comprensibile dunque che si siano ritrovati tutti, cattolici e laici, a chiudere una stramba campagna elettorale proprio di fronte a Ruini.

SONDAGGISTI CONCORDI, MA I PARTITI SPERANO CHE IL DOLORE PER LA SCOMPARSITA DEL PONTEFICE NON DISTOLGA DALL'IMPEGNO

## Meno attenzione al voto, cresce il rischio astensione

Maria Grazia Bruzzone ROMA

Ma la gente, coinvolta emotivamente dalla lunga agonia e infine dalla morte del Papa, sottoposta a bombardamento mediatico senza precedenti, alla fine andrà a votare? In che modo l'onda di partecipazione e di dolore rischiavano di ripercuotersi sulle votazioni di oggi e domani? Trattandosi di evento eccezionale, mancano dati empirici in proposito, tanto meno sono stati fatti sondaggi. E i giudizi di esperti e politici divergono. Secondo Pagnocelli per esempio, escludendo un qualche effetto: «l'eccezionale evento potrebbe distogliere dal voto quella fascia di elettori meno politicizzata e di per sé più distante, come gli anziani o le donne che non lavorano, accrescendo l'astensionismo». Quanto, non è facile dirlo. Sicuramente, a detta del patron Abscus, si tratterebbe di un fenomeno minimo. Tuttavia, «nei casi in cui i candidati sono sul filo di lana e la vittoria di uno o

dell'altro dipende magari da qualche migliaia di voti, qualche conseguenza potrebbe prodursi». Mentre la dove la distanza fra schieramento e l'altro è più consistente, l'effetto sarebbe praticamente nullo.

Nicola Piepoli non è affatto d'accordo. A suo parere, altri gli eventi capaci di produrre un significativo effetto sul comportamento dell'elettore. Al tentativo dell'11 settembre 2001 è uno di questi, e Bush se ne è giovato anche a distanza tre anni. Così, l'attentato a Madrid ha giocato a favore di Zapatero portando alle urne migliaia di elettori, soprattutto giovani, che avrebbero votato. Italia ci vorrebbe qualcosa di analogo, una bomba dirompente, un terremoto che fa migliaia di vittime. Eventi spaventosi e la popolazione indurcata a votare. La morte del Pontefice a suo avviso non è un avvenimento di questo tipo. «Era un ultratrentenne e aveva già superato da tempo la curva di vita di un normale cittadino euro-



Nicola Piepoli

peo, e in più era malato», spiega Piepoli, aggiungendo che l'emozione pervade i cittadini. «Tutto il mondo è mai una partecipazione dolore. Non scossa. A suo dire, l'evento

potrebbe invece spostare di qualche decimo di punto le scelte degli elettori. Un'influenza che Pagnocelli nega, insistendo sull'effetto di «distrazione». Provocato soprattutto dai media: «Certi elettori potrebbero addirittura dimenticarsi di andare a votare». Paolo Gentiloni concorda con lui. «C'è un elettorato leggero e intermittente, valutato intorno al 10 per cento, che di volta in volta decide solo negli ultimi due o tre giorni se andare o no a votare. Magari in base al suo stato di salute, e secondo il tempo che fa. Ed è possibile - ragiona - la responsabile comunicazione della Margherita - che la partecipazione mediatica del voto, inevitabile in un momento come questo, lo distraga ulteriormente».

Di diversa opinione Vladimir Chiti, coordinatore dei Ds, convinto che la grande partecipazione, gente, cattolici e non cattolici, alle ultime vicende del Papa - di questo Pontefice - possa produrre caso mai l'effetto. «E' un Papa che ha

sempre parlato di impegno e di doveri e fatto vedere fino all'ultimo il dovere della missione, risparmiarsi. E le elezioni sono un esercizio di diritto e di dovere, un momento di democrazia e di libertà. C'è contrasto. La stessa tv dovrebbe sottolinearlo».

Non diversamente pensa Ignazio La Russa, numero due di An, sicuro che l'onda emozionale legata alla lunga agonia del Papa non allontanerà la gente dalle urne, anzi. Anche l'assolvimento del dovere civico del voto sarà sentito come un modo per onorare un grande Papa che le parole, le azioni e gli esempi ha favorito l'incontro dell'uomo. Dio anche il colloquio fra persone di ogni credo e cultura. «Se il vero che il voto è la massima espressione della democrazia e che la partecipazione è un dovere civile, allora la testimonianza etica di Karol Wojtyla va subito in pratica», l'augurio, oltre che l'opinione, del ministro dell'Interno Roberto Pisano.

CHI SARA' FUORI CITTA' Oltre due milioni preferiranno andare in gita

ROMA. Circa 2 milioni e mezzo di italiani, quota attorno al 5% di aventi diritto al voto, oggi non sarà in città nelle ore in cui si apriranno i seggi. La stima è dell'Osservatorio di Milano, secondo il quale si tratta di chi ha programmato da tempo un viaggio all'estero in particolare nel Mar Rosso, Caraibi, Messico e Stati Uniti, chi usufruendo degli sconti anche del 20% effettuati dai tour operator per le vacanze post pasquali. Ci sono poi coloro che effettuano la settimana bianca puntando sugli alberghi di montagna. A questi si aggiungono le famiglie bambini che sono in vacanza da prima Pasqua con le scuole chiuse prima per Pasqua e poi per l'apertura dei seggi elettorali. Ci sono infine, pre secondo l'Osservatorio, coloro che studiano o lavorano all'estero e sono impossibilitati di tornare per il voto. (Ansa)

CIRCOLARE DEL VIMINALE Nei seggi vietati i telefonini con fotocamera

ROMA. Niente telefoni cellulari con fotocamera e apparecchi per registrare immagini nelle cabine elettorali. Lo ha ricordato il ministero dell'Interno, che ha ricordato ai presidenti di seggio che dovranno affiggere, all'interno di ogni sezione elettorale, un contenitore il divieto di utilizzare ogni tipo di apparecchiatura elettronica in grado di registrare immagini. Qualora si dovessero verificare fenomeni di condizionamento del voto il ministero dell'Interno che i responsabili potranno essere perseguiti dall'autorità giudiziaria penale. L'avviso dovrà essere affisso nella sezione. I presidenti di seggio non potranno però effettuare perquisizioni personali né procedere al sequestro di cellulari, tenuto conto che, in materia elettorale, non vi sono specifiche disposizioni che consentano l'effettuazione di queste operazioni. (Ansa)





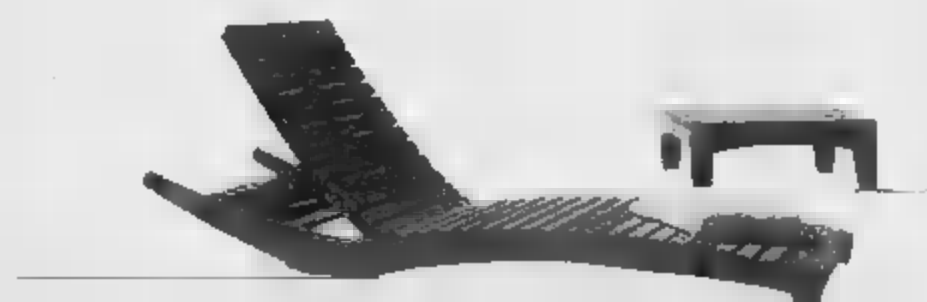




# FOPPAPEDRETTI TI ASPETTA FUORI

## COLLEZIONE GIARDINO

Nuove collezioni di grande stile, per arredare con classe, gli spazi aperti di giardini, terrazzi e piscine. Tavoli, poltrone, chaise longue, imbottiti. I pregiati materiali caratterizzano ogni elemento, dal più importante arredo, fino al più piccolo accessorio. Foppapedretti, ancora una volta, firma prodotti unici per qualità e comfort.



**FOPPAPEDRETTI®**

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it)  
NUMERO VERDE 800.303541





**66** Nel mio mestiere sono in agguato due mali contrapposti. La «locofilia», innamorarsi del paese ■ accreditando dimenticandosi del proprio e la «locofobia», cioè detestare il Paese dove si è ospitati

# Vento: magic moment per l'Italia negli Usa

**DOMENICA CON**

**Come siamo visti nei italiani dagli Stati Uniti?**  
«Gli americani ci guardano come

trice ■■■■ super potenza americana. L'Italia interpreta la crescita dell'Unione Europea non come antagonista della superpotenza statunitense ma con una visione di partnership. Aggiungerei anche un altro fattore che rende l'Italia speciale nel rapporto con gli Stati Uniti. Negli Usa ■■ sono ■■ 25 milioni di americani di origine italiana. Non ci sono emigrati francesi invece. C'è una presenza di forti legami familiari o anche la propensione degli italiani a viaggiare negli Usa sia per lavoro sia per motivi di studio. ■■ sono decine e decine ■■ migliaia ■■ professori, ricercatori

**Esiste davvero un'amicizia tra Bush e Berlusconi?**  
«Decisamente sì. Si basa sulla consapevolezza che l'Europa e gli Stati Uniti devono lavorare in partnership nei principali scacchieri»

**Sergio Vento, ambasciatore italiano a Washington**

“E' un grande successo che il sarcasmo di un torto storico, l'uso di un idiomma, la stessa dignità del francese e del tedesco”

diali, Medioorientale e Nordafrica, dove il processo di Barcellona — nel '95 dell'Europa si deve saldare alla più recente visione del cosiddetto Grande Medio Oriente, per diffondere la democrazia nel mondo islamico e ai necessari processi di pace come Israele e Palestina. Lo stesso vale per la Russia, dove Europa e Usa devono lavorare insieme per costruire un rapporto di fiducia e sviluppo. La grande

«Si definisce, a partire da solide radici nell'interesse nazionale e nella fiducia dell'Italia». Spesso gli ambasciatori sono stati definiti come affetti da due mali contrapposti. La "loccofobia" e cioè l'ambasciatore che s'innamora del paese di accredito e si dimentica del suo paese, e la "loccofobia" l'ambasciatore che detesta il paese dove si trova accreditato e vive lì in uno stato di tensione continua. Entrambi stati d'animo comprensibili sul piano psicologico.

E' vero, ambasciatore, che  
■ pensando di scrivere un  
libro?

«Sì, almeno uno».

## Sette giorni di studi danteschi

Quest'anno la manifestazione avrà per titolo «Amor che ne lamente mi ragiona» e si terrà dal 9 al 19 aprile, in occasione culturale Zile. L'inaugurazione della «Settimana» è prevista per domenica 15, al Cantieri: dopo l'introduzione dell'assessore comunale Cultura, Gianni Puglisi, del preside di Lettere e Filosofia, Giovanni Ruffino, e del preside del «Cannizzaro», Aldo Zanca, i relatori Manuela Colombo, Giorgio Luppi, Michel e Federico Sanguineti parleranno sul tema «Amor e equivalenti».

## SUPERENALOTTO

Al 138,407	3	11,75
------------	---	-------

**CLIMA PIÙ MITE.** La perturbazione africana avanzata a piccoli passi verso la Penisola e la giornata raggiungerà le due isole maggiori. Poco nuvoloso sulle regioni tirreniche, rinforzeranno i venti sciroccali aumentando le temperature e smorzando le residue condizioni di instabilità al Sud e sulle zone appenniniche. **Tendenza per dopodomani:** al ☀ sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti e scarso rilievo = Alpi occidentali e Liguria. Sulle regioni centro meridionali tirreniche nuvoloso con sporadiche piogge su basso Lazio e Campania. Nuvoloso con piogge e isolati temporali su Sicilia, Calabria e Sardegna.



**OGGI.** Su regioni settentrionali e adriatiche sereno, salvo nubi di scarso rilievo sulla Liguria. Sulle regioni tirreniche sereno o poco nuvoloso per nubi alte cirriformi. Nubi ad evoluzione diurna sulle zone appenniniche meridionali. Su Sardegna e Sicilia da nuvoloso a coperto ■■ piogge locali e rinforzi del vento sciroccale.

CITTA' ITALIANE					
	min	max		min	max
Aosta	9	17	Bologna	2	15
Bolzano	5	19	Firenze	6	18
Verona	8	16	Pisa	6	16
Trieste	6	12	Ancona	3	14
Vercelli	5	15	Reggio C.	6	16
Milano	8	16	Pescara	7	14
Torino	8	16	L'Aquila	1	14
Cuneo	8	13	Roma Clamp.	8	16
Genova	10	19	Roma Flum.	7	17
Imperia	10	16	Campanobato	3	9
			Bari	5	13
			Napoli	7	12
			Portofino	9	17
			S. M. Leuca	10	14
			Reggio C.	10	14
			Portofino	11	12
			Alghero	11	11
			Alghero	9	21
			Catania	9	20

CITTA'		[PREVISIONE DEL 4 APRILE]			
	min	max		min	max
Amsterdam	2	16	par. nuv.	12	16
Atene	1	15	sereno	10	18
Bangkok	27	37	par. nuv.	19	18
Berlino	2	15	sereno	8	18
Buenos Aires	7	16	par. nuv.	11	13
Bucarest	-1	7	par. nuv.	1	11
Budapest	13	13	par. nuv.	1	11
Stoccolma	13	21	sereno	4	10
Copenaghen	1	11	sereno	7	17
Dublin	8	11	par. nuv.	3	15
Frankfurt	3	16	par. nuv.	12	18
Ginevra	1	10	par. nuv.	1	11
Genova	5	10	sereno	-1	6
Helsinki	-1	8	sereno	14	26
Il Cairo	14	22	sereno	3	15
Istanbul	8	16	par. nuv.	-1	8
Los Angeles	11	18	par. nuv.	1	11
Londra	2	16	par. nuv.	12	16
Los Angeles	19	18	sereno	10	18
Madrid	8	18	par. nuv.	1	11
Montreal	11	13	par. nuv.	1	11
Montreal	1	11	par. nuv.	1	11
Mosca	1	11	par. nuv.	1	11
New York	4	10	par. nuv.	1	11
Osaka	7	17	par. nuv.	1	11
Pechino	3	15	sereno	1	11
Praga	12	18	sereno	1	11
Rio de Janeiro	1	11	par. nuv.	1	11
Sofia	-1	6	par. nuv.	1	11
Sydney	14	26	sereno	1	11
Tokyo	3	15	sereno	1	11
Varavia	-1	8	sereno	1	11
Washington	1	11	par. nuv.	1	11

[illegible][illegible]

**CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'**  
**PUBLIOMPASS SPA**, tel. 02/58000000 - Milano 30125 via G. Carducci 29, tel. 02/24474.611, fax 02/24434.190, Torino  
come Massimo d'Azeglio 69, tel. 011/311, 011/6655.368, Bari 080/444.166, 0605, tel. 080/5445111, Bologna  
via Parmigiani 6, tel. 051/644626, Padova ma M. tel. 041/44574477, Catania capo Sicilia 37/62, 091/09  
Piacenza via Manzoni 46, tel. 055/561172, Palermo via Lincoln 18, tel. 091/6231019, Roma via Barberini  
66, tel. 06/496020166, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4201411,  
Subconcessionaria pubblicità Publispas Spa, Genova piazza Sormani 21, tel. 010/83641, fax 010/443103

**CORSO ABBREVIATO  
SULLE ACQUE MINERALI**

La presenza nell'acqua di nitrati, composti a base di azoto e ossigeno, il frutto di una modificazione dell'ambiente in forte dell'uomo: eccessiva concimazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte concentrazione di capi di bestiame in piccoli appezzamenti, dispersione nel sottosuolo degli scarichi civili e industriali, in breccia, inquinamento in prossimità della sorgente. Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altezza, nel cuore della valle piemontese: non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intensi, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga. Richiedi gratuitamente il sito [www.santanna.it](http://www.santanna.it) il Test Nitrati.

**Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.**

[www.santanna.it](http://www.santanna.it)





**FIAT PUNTO  
1.2 Active  
3 porte**

**VETTURE AZIENDALI**



- ABS
- CLIMATIZZATORE
- AUTORADIO
- IDROGUIDA
- VERNICE MET.

prezzo listino € **11.890**

prezzo VIVA € **7.490\***

**ANTICIPO ZERO** rate a partire da **139 euro**

**5**

**Anni di assicurazione  
incendio e furto  
compresa nella rata**

CONCESSIONARIA FIAT  
**viva**  
CI MUOVIAMO CON VOI

**Torino**  
Corso Rosselli, 181  
Tel. 011 3350311  
[www.fiatviva.it](http://www.fiatviva.it)

Siamo aperti la  
domenica pomeriggio

\*Esclusa I.P.T. - Spese di finanziamento.

INTERCEA



## IL BLITZ NEL TARANTINO

**Maltrattavano anziani in un ospizio-lager  
Arrestati due coniugi che gestivano la casa di cura**

Farmaci scaduti, cibi avariati, una situazione igienica assai precaria, anziani ammalati curati alla meno peggio, e tutti spesso immobilizzati su sedie con cinghie e lacci per impedire che si muovessero e che dessero fastidio. È la foto raccapricciante che, fra ispezioni e approfondimenti successivi, la polizia ha scattato su quella che tutti nella frazione Talsano, a pochi chilometri da Taranto, conoscevano come casa di cura per anziani «Santa Chiara». Per i poliziotti ci sono pochi dubbi: l'ospizio era tutt'altro che una casa di cura, era un lager dove i ospiti non godevano alcuna assistenza, anzi venivano maltrattati e tenuti segregati. Era una struttura che veniva utilizzata da due coniugi, titolari e gestori dell'ospizio, per arricchirsi, perché le costose cure che i famigliari degli anziani finivano nelle loro tasche. Fino a ieri mattina, quando i due coniugi sono stati arrestati.



Anziani in un ospizio

## LA TRAGEDIA IN UN PAESINO DEL TREVIGIANO

**Litiga con il vicino per una questione condominiale  
lo uccide con una coltellata: arrestato**

È finita nel sangue una lite per questioni condominiali che andava avanti ormai da tempo in un quartiere popolare di Pescara, dove nella tarda mattinata di ieri Vincenzo Sacchini, 78 anni, ha ucciso una coltellata Antonio Mosca, di quattro anni più vecchio. L'uomo è già stato arrestato dagli agenti della squadra mobile, con l'accusa di omicidio volontario. Tutto è accaduto poco prima di mezzogiorno nel cortile del palazzo in cui entrambi i residenti, in via Atemo, Sacchini, nato a San Giovanni Chieti, ha sferrato un'unica coltellata, fatale, al petto dell'ottantaduenne, originario di Melfi (Potenza). Alcuni condomini hanno immediatamente chiamato la polizia. Per Mosca, trasportato in ospedale, non c'è stata nulla da fare. Le indagini sono affidate alla squadra mobile del capoluogo abruzzese.



Sul caso irraga la polizia

NUOVO SOPRALLUOGO NELLA VILLETTA DOVE FU UCCISO IL PICCOLO SAMUELE

# Cogne, i quesiti del giudice per capire la verità

Tredici domande sulla vicenda. «Ai periti novanta giorni di tempo»

Alberto Gaiotto

inviato a COGNÉ

Seconda giornata del sopralluogo nella villetta dei Lorenzi-Franzoni. A Cogné: presenti i 7 periti giudici, 4 consulenti dell'accusa e 1 della difesa. E poi la facce: raggiunti quelli degli specialisti della procura torinese nel lasciare la frazione Montroz, moglie quella di Antonio Osculati, medico legale varesino, il superite dell'agguerrito (il primo giorno del sopralluogo, giovedì) plotone dei tecnici che assistono gli 11 indagati. Questa inchiesta bis sul delitto di Samuele Lorenzi per reati gravi ed essere oggetto di un certo tipo: un famoso avvocato, medico legale, un investigatore privato. In ballo vi sono accuse di frode processuale e, in parte, anche di calunnia. Se il segreto istruttorio silenzioso tutti i protagonisti, a maggiore ragione in un momento in cui l'incidente probatorio non è finito e si è lontani dall'esito, in mano ai cronisti restano le apparenze. E almeno queste sembrano avere un segno positivo: l'accusa. Le registrazioni per quel che valgono.

La sostanza. Dopo una prima giornata del sopralluogo in gran parte spesa a un braccio di ferro sul protocollo Fbi di accesso alla scena del crimine, ieri si è entrati nel vivo dell'attività di accertamento da parte degli specialisti incaricati: il gip Pier Giorgio Gosso di fornire risposte univoche ai 13 quesiti che riassumono la questione posta dal pm. I più significativi: «Dicano, i periti, alla luce dell'esperienza e della scienza, se una suola di scarpa imprime una sola volta di sostanza ematica possa aver depositato sul pavimento del garage la quantità e il tipo di tracce descritte dai consulenti della difesa di Annamaria Franzoni. L'altra: «Si verifichi se le metodiche di rilevazione delle impronte digitali sulla porta della stanza del delitto illustrate nella consulenza difensiva risultino effettivamente effettuate e appaiano tecnicamente adeguate (in particolare modo per quanto riguarda l'utilizzo dei luminol per evidenziare la presenza di impronte digitali) e se esse differiscano da altre metodiche adottate sugli altri infissi della medesima casa». E ancora: «Si accerti su quale supporto (legno, sangue,

luminol, ecc.) le impronte in discussione vennero effettivamente lasciate, esponendo se si apprezzano elementi tali da far ritenere che detta superficie sia stata preventivamente sottoposta a manovre di lavaggio o ad altri interventi di pulizia».

Un consulente svizzero della difesa, Eric Durst, ha ammesso di aver lasciato l'impronta digitale sulla porta della stanza del delitto, nella villetta del sopralluogo della difesa (29-30 luglio 2004), a due anni e più dall'omicidio. Ma sostiene che fu casualmente. I consulenti dell'accusa hanno invece rilevato che l'impronta è di 3, di cui due parziali e una ascrivibile a nessuno. Secondo: dicono che nel frattempo è stata utilizzata una spugna per lavare la porta. Durst parla anche di una gomitata involontaria come segno di una possibile cancellatura. Il giudice pone la questione ai suoi periti. Tanto più che nella denuncia del 30 luglio contro il «vero» di Samuele si indicava quell'impronta quale possibile circostanza contro costui. Il garage: la via di fuga dell'assassino alternativo, segnata da 32 tracce di uno scarponcino che trascina verso l'esterno sostanza ematica.

Ieri si è provveduto a raccogliere, da parte dei periti, i «reperti organici» e al centro questa indagine, quel pavimento e sulla porta della stanza del delitto. D'ora in poi i lavoratori di laboratorio e si tornerà a completare il sopralluogo nella villa di Cogné per gli ulteriori accertamenti che si rendessero necessari. Alla fine si dovrà decidere se le prove indicate dalla difesa di Annamaria Franzoni sono vere o false. I periti presi 80 giorni di tempo. Alle 17,45 di ieri i sette specialisti si sono riuniti attorno al magistrato per la foto di rito. Niente di che, se non un altro segno di legittima soddisfazione per aver lavorato seriamente e sprofondamente per un'intera giornata. A una parte degli avvocati difensori rimane per le mani la carta di un'eccezione di nullità contro il sopralluogo dei periti del dottor Gosso. Il giudice ha dato modo ad avvocati e consulenti della difesa di controllare la primissima attività svolta da suo perito nel garage, ritenendo di aver così salvaguardato diritti di difesa e garanzie procedurali.



Il sopralluogo dei periti nella villetta di Cogné

«QUELLE DISEGNATE DAI TECNICI DELLA PROCURA DI AOSTA SONO ERRATE»

## «C'erano impronte nel garage della villetta»

La controperizia dei consulenti di Taormina respinge l'accusa di «artifici»

## analisi

Massimo Numa

NELL'INFINITA vicenda Cogné, gli errori (veri o presunti) commessi nel corso delle indagini, sembrano quasi segni del destino. E la ricerca della verità sembra sempre più lontana. La controperizia - che La Stampa pubblica in esclusiva - della difesa dei consulenti di Carlo Taormina, indagati novembre 2004, per calunnia e frode processuale, mira a smontare alcuni dei cardini dell'accusa. Cioè che nel garage della villetta di Montroz non c'erano impronte.

Furono sollevati dubbi addirittura su «quando» e «chi» le avesse apposte. Un modo come un altro, era questa l'ipotesi, per depistare le indagini. E' prevedibile ora una reazione a catena, che rifletterà anche ovviamente sul processo d'ap-

pello alla sentenza di primo grado dove Annamaria Franzoni è stata condannata a 30 anni per l'omicidio del figlio Samuele. Sarà una carta di fondamentale importanza, per Carlo Taormina.

Vittorio Gatti e Lorenzo Petti, gli avvocati dei consulenti Enrico Manfredi hanno consegnato il documento, firmato dal dottor Dorian Azzena, esperto di sicurezza informatica e dell'ing. Massimo Penengo, tecnico informatico, poco prima dell'inizio dell'incidente probatorio, seguito infine dall'ultimo sopralluogo nella villetta di Cogné. Falsa, quelle tracce, sostengono i periti della procura, e forse addirittura false anche le impronte lasciate nei minuti successivi al delitto, dalla suola di una scarpa nel «segno».

La possibile via di fuga di un assassino alternativo alla Franzoni. I periti del pm di Aosta avevano escluso questa possibilità.

frutto di artefatti, scrivono i periti della difesa che escludono anche l'ipotesi di «artifici» informatici.

Conclusione: «La consulenza della procura escludeva la presenza della "13", confrontando due aree con un inusuale rapporto di ingrandimento 1 a 1. Una volta riutilizzati gli schemi consueti, corretti, con un ingrandimento paragonabile, cioè 1 a 1, la traccia è apparsa visibile».

Ma perché la «13» è così importante? Le tracce trovate sulle scale e nel garage della difesa durante il contestato sopralluogo nella villetta di Cogné, avvenuto nel luglio 2004, potrebbero essere state lasciate nei minuti successivi al delitto, dalla suola di una scarpa nel «segno».

La possibile via di fuga di un assassino alternativo alla Franzoni. I periti del pm di Aosta avevano escluso questa possibilità.

Scale e garage, dopo la morte di Samuele, erano stati lavati e dunque non sarebbe possibile scoprire con il luminol-test quei nuovi indizi, come sosteneva la difesa nelle fotografie, opportunamente ingrandite, elaborate per «leggere» più dati possibili.

Così le impronte a forma di farfalla, lasciate presumibilmente dalla suola di una scarpa da montagna, sono tornate evidenti. I periti degli avvocati Gatti-Repetto: «L'ingrandimento ricavato dai tecnici della procura, oltre che essere 36 volte più grande della macchina, non è centrato. Lo dimostrano le geometrie dei punti di rilevamento. E si tratta evidentemente di un errore».

Analoghe le considerazioni sulle «impronte» lasciate sulla porta della villetta da 11 poliziotti svizzeri, riportate nella relazione Sferza-Manfredi: perizia: i consulenti della procura contestano che le

tracce di sangue non sono state evidenziate dal luminol test, effettuato dai tecnici svizzeri ed evidenziano, per questa affermazione, evidenziano con precisione le zone mancanti con una serie di cerchi rossi, dove invece dovrebbero esserci le impronte. In realtà la mappa è macroscopicamente errata. Una delle tracce è posizionata addirittura sul muro, l'altra sul cassetto e quindi, ben al di fuori dell'area della porta, l'unica ad essere stata presa in considerazione dalla difesa.

Più precisamente: «Le tracce disegnate dai tecnici della procura di Aosta sono errate, a tal punto che due di esse cadono fuori dal perimetro della porta, e rilevate sul muro e sulla cassetta. Infine, misurando gli altri, abbiamo constatato che due delle tracce rilevate dagli svizzeri nel corso del famoso sopralluogo, coincidentemente con quelle a suo tempo messe in evidenza dal Rls. Quindi non è vero che non sono mai esistite. L'avvocato L. Repetto: «Aspettiamo, e se si concludono le varie fasi dell'indagine. Fiduciosi? Direi di sì».

AVEVANO LAVORATO IN ANGOLA

## Marburg, fuori pericolo i nove italiani ricoverati

ROMA

Sono tutti fuori pericolo i 9 sanitari italiani, 7 medici e 2 infermieri, colpiti in Angola dal virus di Marburg e ricoverati in un ospedale a isolamento a titolo precauzionale all'Istituto Spallanzani di Roma. L'allarme era scattato in Italia dopo il caso di Maria Bonino, la 51enne pediatra piemontese (nata a Biella, ma residente ad Aosta dove aveva lavorato dal 1998 come pediatra all'Ospedale Beauséjour), deceduta in Angola il 24 marzo scorso dopo essere stata colpita dalla febbre emorragica di Marburg.

I 9 italiani dimessi dopo domani o martedì, ha dichiarato Donato Greco, responsabile del centro per il controllo delle malattie del ministero della Salute. «Abbiamo deciso con il ministero degli Interni di effettuare analisi molecolari molto sofisticate in un istituto

alta specializzazione. Si tratta di una valutazione che riteniamo appropriata in un centro appropriato. Greco ha spiegato che i 9 sanitari hanno lavorato nello stesso centro medico dove prestava assistenza la Bonino. Intanto la malattia continua a propagarsi e a uccidere. Ed è salito a 142 morti (quasi tutti bambini sotto i 5 anni) su 152 casi accertati, il bilancio dell'epidemia della febbre emorragica di Marburg che ha colpito l'Angola. E la più grave epidemia mai provocata da questo virus, ha affermato l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha chiesto massima attenzione e precauzione per scongiurare la diffusione dell'epidemia ed ha inviato una squadra di esperti perché «è bisogno di identificare tutti i pazienti per essere certi che la febbre di Marburg sia arginata».

LA DISGRAZIA IN UN PAESINO DEL TREVIGIANO

## Bimbo nuore strangolato mentre gioca sull'altalena

TREVISO

Tragedia nel Trevigiano, dove un bimbo di cinque anni è morto dopo essere stato strangolato dalle corde dell'altalena che lui stesso aveva attorcigliato per gioco, per far ruotare il seggiolino e muovere la trottola. La disgrazia è avvenuta il 18 aprile alle 18 a Zoro Branco, in provincia di Treviso, nel cortile di casa del piccolo, che stava giocando solo.

Ad accorgersi del pericolo che stava correndo il figlio è stata la madre, affacciandosi ad una finestra per un controllo. La genitrice si è quindi subito precipitata a soccorrere il bimbo. Trasportato in ambulanza all'ospedale di Treviso, il bambino è apparso in gravissime condizioni e i medici hanno tentato il possibile per rianimarlo. Nel frattempo i genitori hanno atteso con ansia in sala nel reparto di rianimazio-

ne, ma dopo circa due ore il piccolo si è spento per il sopraggiungere di alcune complicazioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Zoro Branco e di Treviso, che hanno effettuato i rilievi di legge. Da prima ricostruzione non sono emersi dubbi che si sia trattato di un incidente, provocato dal tentativo del bimbo di far girare il seggiolino attorcigliando le corde dell'altalena, che poi si sarebbe riavvolte velocemente intorno al collo senza dargli il tempo di proteggersi con le mani. L'altalena era stata acquistata da tempo e collocata nel centro del giardino. Disperati i genitori, che pensavano che un gioco così potesse trasformarsi in una trappola mortale. La vicenda è stata segnalata anche alla procura della repubblica di Treviso, che ha deciso di svolgere ulteriori atti d'indagine.

Andrea Munari

MONACO

Non è stato scritto il lieto fine, se ci sarà, ma sembra davvero l'inizio di una favola in cui, Monaco, che più di ogni altro si presta a meraviglie, il protagonista non ha un castello naturalmente, e non è un principe. Però, Livio Tamagno De Fonseca è ricco grazie a ciò che ha creato e che ha messo ai piedi di milioni di persone.

Per scrivere la sua favola, ora si è messo in testa di trovare una cenerentola e ha deciso di andare fino in fondo. La soluzione sarebbe un'ispirazione e pagamento ed i requisiti: candidato devono essere i seguenti: età compresa fra i 38 e i 48 anni, preferibilmente italiana, elegante, slanciata.

L'ideale sarebbe se fosse medico, perché dopo la separazione dalla moglie ha avuto una

L'ASPIRANTE PRINCIPE AZZURRO E' UN FACOLTOSO DI MONTECARLO

## Cercasi disperatamente cenerentola

«Deve essere italiana tra i 38 e i 48 anni, meglio se medico»

storia con una dottoressa, ma non è andata benissimo. Resta dell'opinione però, che chi fa questa professione abbia marcia in più. A sessant'anni si è imparato molto dalla vita, soprattutto ad avere le idee chiare per cercare di non ripetere gli stessi errori. Inoltre, quarant'anni di lavoro sono stati sufficienti per fargli decidere di vendere tutto, l'azienda con centinaia di dipendenti, una decina di laboratori-satellite in tutto il mondo, un giro d'affari di 50 milioni di euro. Via tutto e dalla sua casa come altri sono riusciti a fare, eleggendo proprio Montecarlo a luogo privilegiato di residenza. Livio Tamagno De Fonseca, torinese, ha proprio tanta voglia di vivere intensamente: «Per spendere i miei soldi devo forse aspettare di essere su una sedia a rotelle?». Tranquilla economica, qualche proprietà sparse per il

mondo e la ricerca di una compagna ideale con cui condividere ricchezza e amore. Per le aspiranti cenerentole-principesse sembra esserci tutto ciò che si può desiderare per realizzare il sogno di vivere una favola moderna che De Fonseca ha deciso di scrivere con i mezzi di comunicazione a disposizione. Infatti, se l'inserzione sulla carta stampata non dovesse sortire gli effetti sperati, ci sarebbe già la previsione la realizzazione di spot televisivi. A Montecarlo, chi ha sentito del proposito di De Fonseca non si sorprende più di tanto. Stranezza e follia per conquistare un lungo una vita e una notte, se ne sono consumate molte in questo angolo lussuoso di Costa Azzurra. Per esempio, il personale di grandi alberghi è sempre prodigo di consigli e richieste di clienti importanti, famosi ed influenti. Oggi come in tempi più lontani.



## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 25 DOMENICA 3 APRILE 2005

## La Bim archivia 2004 positivo

Banca Intermobiliare archivia 2004 con un utile netto consolidato di 33,3 milioni (+22,1%). Il cda proporrà la distribuzione di 26,55 milioni di dividendi (+18,6%), 0,175 euro per azione (+16,7%). Confermata la crescita Bim nel private banking con 12 miliardi di gestita (+18,9%). Il cda ha esaminato un progetto di aumento di capitale da 150 milioni da effettuarsi con emissione obbligazionaria subordinata convertibile.

VARIANZA PERCENTUALE		BORSE	
Settimanale		Settimanale	
dal 30/3/2004		dal 30/3/2004	
1. MIB	-1,12	DOW JONES	-0,20
2. S&P 500	+1,14	NASDAQ	-0,34
3. ALL STARS	+0,34	FTSE	-0,17
	+5,29		-3,80
	+5,11		-9,34
	+10,76		+1,95

## I vertici Enel promossi da Wladimir

L'offerta presentata ad Enel per Wind richiede espressamente la garanzia della permanenza del top management della società telefonica. La dice Weather Investments, in lizza per rilevare la controllata Enel, sottolineando come il coinvolgimento degli attuali manager è previsto nelle strategie di sviluppo a base della propria offerta. La cordata dell'agente Nagnib Sawaris ha presentato la sua offerta di 12 miliardi nel week-end di Pasqua.

ULTIMI RITOCCHI ALLE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE UE. PRIMA PROVA DEL FUOCO PER IL NUOVO PATTO DI STABILITÀ

## Bruxelles annuncia un altro anno di crescita fiacca

Il pil sotto l'1,2% nel 2005. Deficit fuori linea per molti, Italia compresa

Stefano Lepini

ROMA

Non una ripresa economica, ma un 2005 fiacco quanto il 2004: nelle previsioni di primavera, che la Commissione europea pubblicherà domani, la crescita del prodotto lordo italiano quest'anno potrebbe essere stimata forse anche sotto la cifra dell'1,2% circolata finora. Uno per cento soltanto è quanto prevede il rapporto appena giunto dall'Eurofrance, rete di 9 centri studi (in Italia Promotele di Bologna) finanziata dagli organismi europei. Meno crescita significa anche conti pubblici peggiori. Dunque il rapporto indicherà per l'Italia un deficit pubblico abbastanza sopra il 3% del prodotto lordo.

Arriverà subito dunque il primo test per il patto di stabilità rinnovato dall'accordo tra i capi di governo il 23 marzo scorso. La percentuale esatta di deficit (indebitamento netto) secondo la codificazione europea, sulla quale pare sia in corso ancora un tiro alla fune, dovrebbe essere vicina al 3,6%: ovvero il numero che già circola al Fondo monetario internazionale e in centri studi del settore privato, compresa Eurofrance. Sarà considerata, questa, una violazione eccezionale e temporanea, nonché prossima al valore di riferimento, ammissibile secondo la nuova norma, della soglia del 3% fissata a Maastricht?

Il 3,6% sembra proprio la nuova e non dichiarata soglia del compromesso. La Grecia, Paese già in trasgressione, ha ottenuto due anni invece di uno per rientrare al 3%, il patto di tornare al 3,6% nel primo, che per l'appunto il 2005. Per giungere a questo obiettivo, giusto dal primo

LA TABELLA DELLA PIÙ DI		2005	2006	2007	2008
(dati in percentuale PIL)					
INDEBITAMENTO NETTO	Aggiornamento DPEF	-2,7		-1,4	-0,9
INTERESSI	Aggiornamento DPEF				5,6
INDEBITAMENTO NETTO	Aggiornamento DPEF	-2,2	-1,7	-1,2	-0,8
	Aggiornamento DPEF	104,1	101,9	99,2	98,0

Fonte: Ministero Economia, aggiornamento DPEF, settembre 2005

Sotto i riflettori anche l'indebitamento. Per Roma, un incremento sarebbe un brutto segnale.

Ancora da risolvere la controversia Eurostat. Sullo sfondo l'ipotesi di interventi correttivi.

aprile il governo di centro-destra, il potere ad Atene ha alzato l'aliquota principale dell'Iva al 13%, dal 10%, e aggregato la tassazione di sigarette e alcolici, mentre tagli pesanti alla spesa si sono rivelati impraticabili.

La prova dell'Italia sarà determinante per capire se il nuovo Patto morale, ancora, come sostengono il presidente di turno del Consiglio europeo Jean-Claude Juncker e il presidente della Commissione José Barroso, o se si è trasformato in una burla come hanno affermato diversi commentatori

economici. La Banca centrale europea, dopo l'iniziale reazione negativa alle modifiche al Patto, ha fatto sapere di considerare molto importante il criterio di sostenibilità a lungo termine del debito (critico che va contro l'Italia, e che il governo italiano ha ottenuto di ammorbidire rispetto alle proposte iniziali, però di far scomparire).

Tra i numeri sull'Italia che usciranno domani ne sarà però cruciale un terzo, quello del debito pubblico accumulato. Una dinamica del debito in

aumento, dal 105,8% del prodotto lordo a fine 2004, costituirebbe un elemento di giudizio negativo riguardo al rispetto delle regole. Da un crescente squilibrio di finanza pubblica dell'anno, e da una dinamica modesta del prodotto lordo può facilmente risultare un aumento della percentuale di debito rispetto al prodotto, salvo si mettano in conto privatizzazioni ingenti.

Vedremo alla prova dei fatti, ripetono, continuo in questi giorni le fonti delle Bce. D'altra parte, proprio il crescente pessimismo sull'andamento dell'economia in Europa ha allontanato i timori che la Banca centrale entro breve termine il costo del denaro, anche per timore che il nuovo Patto dando via libera alla «finanza allegria» dei governi alimentino i rischi di maggiore inflazione. Il rialzo dei tassi è ora atteso nei mercati non prima di settembre. I rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine sono tornati a livelli che la Bce giudica bassi.

Quanto alle finanze pubbliche dell'Italia resta aperta la controversia con Eurostat, l'ente statistico dell'Unione, sui deficit degli anni scorsi. Se Eurostat otterrà ragione sui criteri di calcolo del deficit, l'Italia risulterà già in violazione, seppur modesta, della soglia del 3% già del 2003. Questo potrebbe ragionare alla difensiva che un eventuale sfondamento nel 2005 si è secessionale e temporaneo. Sostiene il rapporto Eurofrance che l'Italia per rimettere a posto i conti dovrebbe adottare misure restrittive aggiuntive, improbabili a causa delle elezioni politiche del 2006; ma che al contrario esista spazio per nuovi sgravi fiscali viene escluso.

## LA RICETTA TEDESCA PER LO SVILUPPO

Eichel: il Fmi venda il suo oro per sanare il debito dei poveri



Il ministro delle finanze tedesco Hans Eichel (nella foto) è favorevole alla vendita da parte del Fondo Monetario Internazionale di una parte delle sue riserve auree, parla 3217 tonnellate, per cancellare i miliardi di dollari del debito dei Paesi più poveri del pianeta, il settimanale «Der Spiegel» riferisce la dichiarazione di un collaboratore di Eichel, secondo il quale l'Fmi e la Banca Mondiale «devono far ricorso a tutte le fonti finanziarie disponibili, compresa la vendita dell'oro». Per discutere della questione si riuniranno la settimana prossima i ministri delle finanze dei Paesi del G7 e solo successivamente il direttore del Fmi, Rodrigo de Rato, esporrà le sue proposte relative alla vendita di una parte delle riserve auree. Contrari a questa soluzione sono non solo gli Stati Uniti, che avrebbero comunque la possibilità di bloccare la decisione, ma anche la Bundesbank, il cui vice presidente, Juergen Stark, dichiara al settimanale di Amburgo che «esistono possibilità diverse da quella della vendita dell'oro».

## TUTTOSELO

Il fondo è in rosso? Guai a perdere calma e orientamenti



Ho acquistato nel gennaio 2000 un giardino di fondi azionari Azimut, composto da Crescita Italia, Europa, Borse internazionali, Pacifico, Multimidia. Alcuni fondi si riprendono, altri no, specialmente Multimidia. Che mi consiglia?

Laura C. (via Internet)

Glauco Maggi

La signora ha investito nel momento peggiore, i prezzi alle stelle, e formula varie domande che consentono considerazioni valide per chi sta come lei. «Devo attendere ancora? Come consiglia il promotore? Non vorrei farlo invano. Mi conviene fare uno switch dai fondi peggiori ad altri che danno migliori prospettive? Vendo tutto e investo sugli Etf che hanno costi minori?». La prima considerazione da fare è sulla quantità di risparmio che ha investito in azioni, e se questa percentuale corrisponde al suo profilo di rischio. La logica della diversificazione prevede proprio questo: che il rischio sia distribuito tra diverse famiglie di titoli (bond e azioni, e all'interno delle azioni tra settori e Paesi).

Un calcolo sugli andamenti dei fondi Azimut, citati nella lettera, nel periodo indicato, a una perdita tra il 20% e il 30%. Il momento di ingresso è stato, con il senno di poi, infelice, ma se il promotore ha bilanciato l'esposizione azionaria con un cuscino di bond, il bilancio finale è nell'ordine delle cose. La seconda considerazione, per rispondere al dubbio se cambiare o meno fondi e società, deve partire dai risultati ottenuti dai gestori rispetto al benchmark. Che le Azimut possano perdere sta, ma un money manager perde più del mercato tradisce la sua unica funzione, per la quale intasca le commissioni di gestione. Fattispecie, alla luce delle cifre non è questo dei fondi Azimut citati. Secondo la banca dati Money Mate, hanno tutti fatto meglio degli indici, ed anche del rendimento medio dei fondi delle rispettive categorie. Crescita ha dato il -0,79% annualizzato dall'1/1/2000 al 14/3/2005, il -3,41% del Mibtel e il -5,61% del Azimut. Europa il -3,26%, contro il -7,38% del Dow Jones Euro Stoxx; Borse Int. il -5,75%, contro il -8,81% dell'indice MSCI World; Pacifico il -5,5% contro il -9,6% di MSCI Pacifico; Multimidia, il peggiore, il -

17,45% contro il -22,37% MSCI World Info.Tech. La tempistica dell'ingresso nelle Borse nel gennaio del 2000 è stata infelice, ma, sappiamo bene oggi, i gestori e i promotori portano maggiore responsabilità per aver cavalcato e fatto cavalcare il Toro alla clientela. Le Bolle di Borsa, appunto questo: fenomeni di follia collettiva che impongono tempi di lunghissimi.

Tra l'altro, è bene ricordare sempre una regola della matematica finanziaria: quando un'azione o un fondo crollano, per risollevarsi occorre loro una performance positiva molto più alta di quella negativa subita. Chi per esempio si trova sotto il 50%, per tornare al punto di partenza deve avere un incremento del 100%. E' vero, peraltro, che gli ultimi 24 mesi hanno visto risaltare significativamente tanti fondi azionari: a fine marzo 2005, tra quelli citati di Azimut, Crescita ha dato +45,93%, Europa +37,03%, Borse Int. +25,49%, Pacifico +35,55%. Ma attenti a non ricadere nell'illusione: nessuno può garantire per il futuro la stessa velocità di ripresa.

La lettera, e chi è nella sua condizione, deve guardare avanti partendo dall'attuale situazione: verificare la propensione al rischio, ora che ha avuto il battesimo dell'Orso, e riorganizzare il portafoglio in funzione degli obiettivi. Quanto all'alternativa degli Etf, sono uno strumento dai costi gestionali molto bassi perché offrono una gestione passiva, che replica il benchmark. Nel mercato in generale, i tempi lunghi, i gestori attivi che battono gli indici sono una minoranza. Ma nel caso del portafoglio della lettrice, abbiamo visto, Etf che avessero replicato quegli stessi benchmark lo avrebbero fatto perdere di più, circa il 40%.

Le gestioni passive non possono difendersi dagli effetti dell'Orso, che gli Etf subiscono il 100%. Sono, al contrario, strutturalmente avvantaggiati nelle fasi di Toro, come furono gli Anni Novanta. Gli Etf azionari sono uno strumento bifronte: è ideale per gli speculatori, che lo possono usare anche per la vendita allo scoperto; ma è indicato pure per i cassettisti di lunghissimo termine, che capitalizzano sul risparmio delle commissioni annue e si accontentano del rendimento, positivo o negativo che sia, degli indici cui sono agganciati.

glauco.maggi@lastampa.it

SECONDO IL CENTRO DI RICERCHE REF IL PETROLIO A 57 DOLLARI PUO' RIPIANTARE L'INFLAZIONE OLTRE IL 2%

## Greggio record, l'Opec valuta aumenti di produzione

Potrebbero essere messi sul mercato 500 mila barili in più al giorno

Raffaello Masci

ROMA

Il petrolio riprende la sua corsa e sfonda il record 57 dollari e barile. Non solo saranno più cari i pieno di benzina, il riscaldamento e l'elettricità, ma c'è il rischio - serio secondo il centro di ricerche Ref, diretto da Giacomo Vacilego - che per il nostro Paese questo fenomeno possa tradursi in un incremento dell'inflazione tendenziale di almeno mezzo punto su base annua, e possa di conseguenza innescare una rincorsa salariale per i contratti in scadenza. La quotazione del greggio nella settimana che si è appena chiusa ha raggiunto il record assoluto di 57,72 dollari al barile stracciando il massimo precedente di 56,60 registrato il 17 marzo. Il Brent (il petrolio del Nord) ha chiuso le contrattazioni di venerdì a 65,50 guadagnando oltre due dollari in un giorno.

Questa impennata inattesa sarebbe stata determinata, secondo gli analisti, da una stima della Goldman Sachs che giovedì aveva annunciato per il petrolio un incremento costante fino ad un ipotetico tetto di 105 dollari al barile. Alla stima di Goldman Sachs aveva fatto seguito l'esortazione dell'Agenzia internazionale dell'Energia a irrobustire le scorte. È scattata così una corsa che non ha dato segni di rallentamento e sembra essersi trascinata soprattutto dalle paure che le previsioni si possano avverare. Ma secondo

I SINDACATI VALUTANO UNA SOSPENSIONE PER L'8 APRILE

## Scioperi dei trasporti verso il rinvio

Una sospensione o un rinvio degli scioperi dei trasporti, a cominciare da quello del trasporto pubblico locale e delle ferrovie, proclamati nella prima decade di aprile. A fronte del lutto per la morte di Papa Giovanni Paolo II, è questa l'ipotesi che si sta facendo strada e che i sindacati stanno valutando in queste ore in vista dell'enorme afflusso dei fedeli che si attende a Roma. Già le Segreterie Nazionali di Sult-Tpi e Sin Cobas, a seguito delle note della Commissione di Garanzia che ha valutato il sciopero del 24 ore proclamato dal Coordinamento nazionale dei sindacati di base per il giorno 8 aprile, «pur non condividendo le motivazioni addotte dalla medesima Commissione e riservandosi di verificare la legittimità, solo al fine di non coinvolgere i singoli lavoratori in una vertenza individuale sull'esercizio del diritto di sciopero e ad eventuali sanzioni disciplinari, sospende l'adesione allo sciopero, in attesa di una nuova programmazione da parte del Coordinamento nazionale dei sindacati di base». Sono gli scioperi proclamati nei settori aereo, ferroviario e del trasporto pubblico locale che sarebbero dovuti scattare dopo la tregua elettorale.

do gli analisti lo scenario evocato dalla banca d'affari e dall'Agenzia, si troverebbero grandi riscontri nei fondamentali: «Il mercato - sostiene Tim Evans, senior analyst di IFR Energy Service - è guidato dal lato finanziario: la gente sta comprando perché i prezzi stanno andando su e il mercato va su perché la gente sta comprando. Negli Usa le scorte di petrolio sono ai livelli più alti dall'estate 2002 e i dati ufficiali del governo segnalano la settima settimana consecutiva di incrementi delle scorte.

L'unica possibilità di ricondurre i prezzi nell'alveo dell'accettabilità di mercato, nell'aumento della produzione, lo scorso 16 marzo, il summit di Isfahan (Iran), l'Opec aveva deciso un incremento della produzione giornaliera da 27,5 a 28 milioni di barili a iniziare dal primo maggio. Il 29 marzo, poi, le discussioni su questa proposta si era interrotte. Ma il presidente dell'Opec, il ministro iraniano dell'Energia, Ahmad Fahd al-Sabab, ha affermato che oggi si riapriranno i negoziati per verificare la possibilità di alzare la produzione: «Dobbiamo sopravvivere».

mercato internazionale - ha detto il principe kuwaitiano - in questo momento difficile e riprendere i nostri negoziati per considerare la possibilità di estrarre 500 mila barili di greggio in più al giorno.

Anche l'Europa, preoccupa-

SUPI REGGIO

## PERCHÉ I PREZZI DEL PETROLIO SONO COSÌ ALTI?

L'espansione economica globale sta spingendo la domanda di petrolio al più grande rialzo da 24 anni a questa parte, anche per le tensioni politiche nel mondo, in particolare nel Medio Oriente, e l'azione degli speculatori.

## CHE C'ENTRA LA CINA?

Il boom di domanda per l'espansione economica è particolarmente alto in Cina: +20% in un anno.

## IN QUALI PAESI E' SALITA LA DOMANDA?

Soprattutto negli Usa, dove le raffinerie sono insufficienti e le scorte si riducono, e dove una conseguenza della ripresa è il boom di auto sportive che consumano molta benzina.

## COSA FANNO LE COMPAGNIE PETROLIFERE?

Immediatamente per essere più efficienti tengono meno scorte quindi non c'è un cuscino per le emergenze.

## L'OFFERTA E' SUFFICIENTE?

Tra i fornitori di petrolio, solo l'Arabia Saudita ha scorte in abbondanza da rendere disponibili sul mercato.

ta per i rincari petroliferi, si è fatta portatrice di una iniziativa diplomatica presso l'Opec, e sempre ieri è iniziato il viaggio del Commissario europeo Andrius Vlasbalgas nei paesi del Golfo, iniziando proprio dal Kuwait. Secondo uno studio dell'Istituto Ref, il barile sopra i 50 dollari si tradurrà in un rincaro del 6% circa i prodotti energetici, pari a circa mezzo punto di inflazione in più per quest'anno.

Il costo della vita nel 2005 si attesterà dunque sopra il 2% in media mentre senza l'altezzamento del prezzo del petrolio, sarebbe potuto scendere intorno all'1,5%, spiega l'esperto del Ref Donato Serardi, confermando una valutazione che anche l'Istat aveva diffuso la scorsa settimana. In febbraio l'inflazione è stata del 1,9% proprio per effetto dell'aumento del comparto energetico e della sua ricaduta sui costi di distribuzione.

L'aumento delle quotazioni del petrolio ha anche un impatto di più lungo periodo e non meno allarmante in quanto, afferma ancora Serardi, si traduce nella richiesta di salari più alti: tra i due elementi esiste un nesso storico che porta in questa direzione. Per quest'anno, l'Istituto di ricerca prevede quotazioni del greggio del 60 circa più elevate dello scorso anno, con un prezzo medio del barile intorno ai 47 dollari. Sempre che l'Opec proceda effettivamente ad un aumento della produzione. Altrimenti attendiamoci il peggio.



ZOOTECNIA TRA LUCI ED

Dossier di Confagricoltura sulla carne  
«Consumi stabili anche a prezzi invariati»

La Confagricoltura ha presentato il dossier «Le filiere delle carni bovine e suine», in cui traccia il quadro di riferimento statistico, normativo, e soprattutto comparativo, della carne, analizzando gli elementi igienico-sanitari, nutrizionali, sensoriali e tecnologici dall'allevamento alla trasformazione. I consumi di carne in Italia (24,6 kg/annui pro capite per le carni bovine e 39,1 per le carni suine) sono ormai stabilizzati da vari anni, anche a fronte di prezzi al dettaglio pressoché invariati. I moderni sistemi di allevamento hanno d'altra parte evidenziato la riduzione a livelli significativi dei rischi ambientali e sanitari. La carne bovina è garantita dalle norme di rintracciabilità sulla base di un'anagrafe che consente di conoscere l'albo genealogico e gli spostamenti di ogni capo dalla nascita al luogo di macellazione.



Il presidente Confagri, Vecchioni

Conto alla rovescia per il ritorno della «fiorentina»  
ed è boom negli allevamenti dei bovini di razza chianina

Il conteso ritorno della fiorentina sulle tavole, già tornate nelle campagne italiane mucche e tori della storica razza chianina per il quale dopo il rischio di estinzione si registra un vero e proprio boom sia negli animali allevati (+34%) che nel numero di allevamenti (+62%). Lo rileva la Coldiretti nel tracciare un bilancio a distanza di quattro anni dallo stop alla prestigiosa bistecca con l'osso ottenuto tradizionalmente proprio dalla macellazione a 16-18 mesi di animali della maestosa razza bovina di origine umbro-etrusca. La chianina allevata oltre 2000 oggi conta in Italia oltre 38.000 capi in 1145 allevamenti situati principalmente in Toscana. Si tratta dei bovini più grandi del mondo, tanto che i tori raggiungono i 1700 chili di peso e i due metri di altezza al garrese, mentre le mucche pesano mediamente 800 - 900 chili.



Presto via libera alla fiorentina

ASSOENOLOGI: VIENE DALLE CANTINE IL 20 PER CENTO DEL VALORE DEI NOSTRI PRODOTTI AGROALIMENTARI VENDUTI ALL'ESTERO

# Viaggia in bottiglia la ripresa dell'export

## Oltre 4000 aziende al Vinitaly che si inaugura giovedì

Vanni Cornero

Parte dalle cantine il rilancio dell'export made in Italy. Giuseppe Martelli, direttore generale di Assoenologi ne è più che certo: «Il vino è la prima voce delle vendite all'estero del settore agroalimentare, 100 di prodotti esportati 20 vengono dal vigneto». Martelli sfoglia l'ultima analisi di mercato messa a punto dalla prossima edizione di Vinitaly, che si inaugurerà giovedì a Verona: «In pratica stiamo risarcendo il decremento del 2003, ma con un andamento generale positivo. Infatti ci sono aziende che in panna ed altre in profondo rosso, il che vuol dire che ci sono vini che «tirano» altri fuori mercato».

Due dati di Assoenologi il 52%

esportazioni sono indirizzate ancora verso l'Europa, mentre gli Stati Uniti, con oltre il 32%, il Paese che costituisce il principale mercato. Ma la vera sorpresa? I Paesi dell'Unione Europea, tutti importatori di vino italiano, tutti incrementi percentuali a due o tre cifre: Polonia +30%, Malta +125%, Slovacchia +140%, Lettonia +55%, Estonia +55%, Cipro +55%, Slovenia +55%. «Attenzione, però», avverte Martelli, «ricordiamoci che con il 2006 questi Paesi potrebbero riversare sul mercato europeo circa 10 milioni di ettolitri di vino sfuso, creando problemi di commercializzazione nella fascia medio-bassa». Anche in Russia, infine, il vino italiano ha segnato un aumento del 18,5% che è un triennio d'impetuosa

ACQUISTATO DA FRESCOBALDI

### Ornellaia torna tutta italiana

Marchesi de' Frescobaldi ha concluso con la trattativa con Constellation per l'acquisizione del restante 50% della Tenuta dell'Ornellaia. L'accordo sancisce il completo ritorno in mani italiane dell'Ornellaia, un'azienda che rappresenta il fiore all'occhiello della produzione di vino di elevata qualità. Frescobaldi ha esercitato l'opzione di acquisto della quota Robert Mondavi Corporation. Ornellaia dopo l'acquisizione della Mondavi da parte di Constellation.

crescita. «La situazione conferma le potenzialità del nostro settore vitivinicolo», conclude Martelli, «visto che oggi rimane difficile pensare ad un sensibile incremento dei consumi interni. Nei prossimi anni lo sviluppo si giocherà sulla capacità di individuare e conquistare sempre maggiori spazi all'estero. Ma questo non sarà facile visto che i concorrenti stranieri aumentano e hanno sempre maggiore aggressività».

Anche per questo l'attenzione verso Vinitaly è sempre più viva. Veronafiere, infatti, ha esportato il nome-marchio della manifestazione organizzando degustazioni di alto livello mirate ai professionisti, promozioni dei vini legati al territorio, workshop e stand show sui principali mercati esteri, consolidati ed emergenti: dall'India, alla Cina, dalla Russia agli Usa.

### IL VIGNO IN ITALIA

- PRODUZIONE:** pari al 18% di quella mondiale ed al 30% di quella UE
- BUSINESS:** 9 miliardi di euro, di cui circa 3 dall'export
- VENDITE:** nel 2001 l'export del vino imbottigliato ha superato quello dello sfuso
- SORPASSI:** sul mercato Usa nel 2002 l'Italia ha superato la Francia, sia in quantità sia in valore
- PRIMATI:** nel 2003 il vino è diventato la prima voce dell'agroalimentare nazionale (su 100 euro esportati 20 derivano da prodotti enologici)



### DE GUSTIBUS DISPUTANDUM ES

## S'impara a scuola il rapporto virtuoso tra cibo e qualità

Carlo Petrini

Nella sola televisione italiana a essere popolata da una moltitudine di cuochi che si affannano a spiegare la più svariate ricette al pubblico. Il fenomeno è diffuso e non è un male. Anche questo è un modo per incentivare le famiglie a prestare più attenzione al cibo. Con un piccolo sforzo si potrebbe, però, andare oltre la nuda raccontata a film.

Jamie Oliver, giovane e famoso chef inglese, ha condotto una crociata contro la scarsa qualità delle mense negli istituti di ogni ordine e grado ottenendo dal premier Tony Blair l'assicurazione di rapidi cambiamenti

maturità che non ci si aspetterebbe da un giovane divo del piccolo schermo. Il ragazzo ha tirato fuori una non comune sensibilità sociale quando ha portato il portafoglio per creare la Fifteen Foundation, dato vita a una fondazione che ha come scopo quello di offrire ai ragazzi disabitati di Londra l'occasione di apprendere i segreti dell'arte culinaria, dando loro un'opportunità di costruirsi un futuro nel mondo della ristorazione.

raddoppiare gli stanziamenti all'alimentazione nelle scuole è importante. La riuscita di questa meritoria opera di sensibilizzazione alimentare è senz'altro cosa di cui rallegrarsi.

In un mondo davvero civile è inaccettabile che i menù delle giovani generazioni siano scelti in base all'unico criterio del prezzo più basso, aprendo le dispense e i giovani palati ad ogni genere di porcheria. In Italia la situazione è meno drammatica che in altri Paesi, ma la nostra più spiccata propensione alla genuinità va coltivata e rafforzata. Da qualche anno esiste addirittura una legge, troppo spesso disattesa, che incentiva i responsabili delle mense scolastiche ad acquistare cibi prodotti localmente, meglio se ottenuti con procedimenti biologici. Introdurre i pro-

ALLA RASSEGNA 500 PRODUTTORI MA ANCHE UN'ANTEPRIMA SULLE MANIFESTAZIONI DI PUNTA DELLA REGIONE

## Piemonte protagonista nella vetrina globale

Carla Reschia

Per le aziende piemontesi il Vinitaly che inaugura giovedì a Verona l'occasione per ribadire il ruolo-chiave della regione nel panorama vitivinicolo nazionale. Un'importanza evidente fin dall'occupazione dello spazio fieristico: 5.000 mq, l'intero padiglione 9, a disposizione di 500 espositori piemontesi. Ovvero il 15% del totale dei presenti, in rappresentanza di singoli, cantine cooperative (820), di tutela (18), associazioni di produttori (7) e presenze istituzionali come le Province di Asti, Alessandria, Torino, Biella, Novara. E poi un altro pezzo di Piemonte al padiglione B, con il Consorzio di Tutela dell'Asti e una quindicina di espositori.

Qui il Consorzio che tutela l'immagine dello spumante dolce più noto e diffuso nel mondo sperimenta le strategie messe a punto per consolidare e rilanciare il marchio. Secondo i dati presentati ufficialmente nei giorni scorsi, infatti, nel 2004 oltre 67 milioni di bottiglie di Asti Spumante sono state commercializzate nel mondo. Il dato globale (-2,16%) viene considerato dal presidente Paolo Ricagno un dato di tenuta ma anche un indicatore della ne-



Lo stand e i collaboratori del Consorzio di Tutela dell'Asti alla scorsa edizione di Vinitaly

cessità di rafforzare i mercati - Italia, Germania e Usa - dove si è perso terreno. Il restyling, in atto, che punta a rinnovare l'immagine del prodotto e a legarlo sempre più al territorio sarà già evidente al Vinitaly dove nello stand disegnato dall'architetto Maria Rita Masetti di Verona e decorato da selezione di quadri dedicati

alle colline e ai vigneti del Monferrato le degustazioni di Asti e Moscato d'Asti dog avvarranno a suon di «» sarà servito insieme a prodotti tipici locali un aperitivo a base di Asti per l'occasione della barwoman Albes Serena Battaglia.

Voglia di rilancio per l'Asti Spumante che con 67 milioni di bottiglie si conferma prodotto di punta ma perde terreno sul mercato nazionale

già dop, carne della razza bovina piemontese, salumi, frutta - sarà protagonista al ristorante «Piemonte», nella Cittadella della gastronomia: l'occasione migliore per sperimentare immediatamente gli abbinamenti con i vini doc e dog in mostra. Nell'area istituzionale spazio anche all'Enoteca Piemonte, con la selezione delle dieci enoteche regionali e una serie di degustazioni guidate, abbinamenti e incontri sui vini dei diversi territori.

Ma il Vinitaly ormai è una vetrina globale: il vino infatti, in Piemonte più che in qualsiasi altra regione d'Italia, è intimamente legato al territorio e agli uomini che lo producono. Parlarne di vino è quindi solo una chiave di lettura per raccontare l'ambiente, il turismo, la cultura, l'arte e le tradizioni. La ricchezza e la varietà delle proposte del territorio sarà illustrata attraverso un fitto calendario di convegni e manifestazioni promozionali. Si comincia giovedì (alle 13), con la presentazione del Nuovo servizio di tracciabilità del Consorzio Tutela del Gavi; alle 14,30 «I Maestri del Gusto» e la Bottiglia Torino: riconoscere le eccellenze di un territorio; alle 15,30 presentazione del «Monferrato festival 2005 - Rassegna internazionale sul Barbera»; alle 16,30 i risultati del XXV Concorso enologico Città di Acqui Terme e Caristum; 17,30 la presentazione del progetto «Sentiero di Vini 2005». Venerdì sarà la volta delle anticipazioni sul Salone del Vino 2005, seguita da degustazioni e dibattiti sulle prospettive del turismo legato alle prossime Olimpiadi invernali.

LA COLLEZIONE GARNIER-VALLETTI ECCEZIONALE TESTIMONIANZA OTTOCENTESCA

## Un museo dedicato alla frutta che scompare

A Torino apre al pubblico una rara raccolta di varietà in via di estinzione

Gianni Stornello  
TORINO

Poppa di Venere, Giocherina di Pesana, Fasse Colmar Musque, Api Etoile, Blanche de Boursay, Calville, Sus-Bonne. Che cos'hanno in comune questi nomi?

collezione - continuano i due studiosi - denominazioni Garnier-Valletti in memoria del realizzatore, è costituita da circa 1200 modelli di frutti di varie specie. E rappresenta una eccezionale testimonianza dell'assortimento di varietà disponibile nella seconda metà dell'Ottocento. Sono infatti incluse varietà italiane, francesi, belghe, inglesi, tedesche, americane.

Tra le mele, numerose le Calville, varietà che viene da una pianta molto fertile di origine francese. Noi conosciamo oggi Calville bianca d'inverno, dai frutti grossi, leggermente schiacciati, buccia gialla sfumata d'arancio. Poi le Renette, di cui il museo ospiterà oltre 40. Tra le più appariscenti troviamo la Giocherina di Pesana, il cui nome, spiegano Bardi e Malusè, deriva dal rumore fatto dai semi quando

si batte il frutto; oppure la Blanche de Boursay, caratterizzata da un frutto di dimensioni enormi, dal peso originale di quasi un chilo, o la pianta a forma di stella Api Etoile.

### GIOVANI SCRITTORI Consegnati i premi del concorso letterario «Bere il territorio»

Sono stati consegnati ieri i premi della quarta edizione di «Bere il Territorio», concorso letterario nazionale promosso dall'associazione «Go Wine» che invita i giovani a raccontare il loro rapporto con il vino. Vincitori per la sezione generale il trentino Tommaso Iori con il racconto «Lo strano effetto che il vino ha sugli increduli» e Vincenzo Gallico, calabrese residente in Germania, il racconto «Sottoterra». Il premio dedicato agli studenti degli istituti alberghieri è andato al racconto «Il sogno più reale è la realtà», scritto a quattro mani da Antonella Magosso ed Evelina Ferrero dell'Istituto «Giuseppina Colombatto» di Torino. Ad un'altra giovane autrice anche il premio per gli studenti degli istituti agrari: Martina Mollia, dell'Istituto «Baldassano Roccato» di Carmagnola (TO), che ha vinto il racconto «Memoria di un passaggio di vino».



## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 DOMENICA 3 APRILE 2005

## La vita ■ Buscaglione

Le atmosfere, la vita e la carriera di Fred Buscaglione (foto) saranno al centro di *Storyville*, da lunedì a venerdì alle 16 su Radiodue. La narrazione, tratta dal grande Fred di Maurizio Tervasio, partirà dal tragico incidente in cui morì il cantante per risalire alla ricostruzione di tutta la sua esistenza.

## A Londra ■ Roma di Scola

Roma, la città eterna che cambia sempre. È questo il racconto di *Gente di Roma* di Ettore Scola (foto), il suo album di fotografie che ha aperto a Londra il 12° Italian Film Festival, rassegna che tenta di far conoscere la cinematografia italiana nel Regno Unito, dove è fortemente rappresentata.

## Cine ■ Gavras? Inquieto

Il regista Constantin Costa-Gavras (foto) è il vincitore dell'ottava edizione de *«Inquieto dell'anno»*, ideato dal Circolo degli Inquieti di Savona, il premio (un drappo di lino in una pentola di coccia) sarà consegnato il 22 maggio nella prestigiosa Villa Faragiana di Albisola Marina.

L'INVENZIONE DEL «MULTIPHON» APRÌ LA STRADA AL JUKE BOX. PER LA PRIMA VOLTA LA MUSICA DIVENTA UN FENOMENO DI MASSA

Raffaella Silipe

**I**NTANTO il teorema di Umberto Eco: «Non puoi parlare di juke-box se ti ripugna metterci la monetina». Poi il coro funebre commosso e stravagante che agli albori degli anni Sessanta accompagna il funerale di Fred Buscaglione: duecentomila persone per le vie di Torino, e tutti i juke box della città che intonano le canzoni, *Che bambola, Guarda che luna, Eri piccola così...* Infine *Saggio* di Peter Handke che ci pilota in un percorso a colori fra le abitudini e le mode e i finti culti, usando le coordinate B25 - A12 per riflettere sul nostro tempo.

L'origine del nome juke-box è incerta (probabilmente significa scatola per ballerine, riprendendo il termine slang dei neri americani *juke*), certo il suo peso nella storia della modernità è tutt'altro che indifferente, tanto più significativo perché così radicato nell'esperienza del singolo: ognuno di noi ha avuto in mano, un giorno, un gettone.

Il juke box compie cent'anni in questi giorni. John T. Duntun inventa infatti il Multiphone nel 1905. In realtà la prima idea di juke box era venuta a Thomas Edison nel 1897, subito dopo il fonografo: era semplicemente un fonografo che si azionava a moneta invece che a manovella e si chiamava Edison Automatic. Il Multiphone ha la particolarità di offrire più canzoni, come tre anni dopo la sua versione più evoluta, il Regina Hexaphone. Negli Anni Trenta il ragazzo canadese David Rockola, operaio in una ditta che ripara apparecchi a gettoni, sull'onda dell'entusiasmo per la musica acquista una macchina a certo Smythe e la adibisce alla riproduzione sonora mediante selezione. Ma è negli Anni Trenta, appena superata la Grande Depressione, che arriva il juke box come lo intendiamo noi, grazie alla Wurlitzer, una casa di pianoforti a moneta messa in crisi dal successo della radio. Gli strumenti a gettone, richiesti in tutti i luoghi di ritrovo, erano stati rapidamente accantonati. Ed ecco l'idea: un apparecchio capace di permettere la selezione tra vari dischi. La scelta rivela vincente, la diffusione della nuova macchina musicale ha dell'incredibile: solo nel 1935 la Wurlitzer vende più di quarantamila juke-boxes, record mai uguagliato nelle storie. In pochi anni, il mercato viene invaso anche dagli altri due colossi del settore, Seeburg e Rock-Ola.

Negli Anni Cinquanta il Wurlitzer 1015 diventa il simbolo della voglia di divertirsi che contagia una febbre gli americani alla fine della guerra. Ne vengono costruiti più di cinquantamila esemplari e molti apparecchi, funzionanti in origine con dischi a 78 giri, vengono convertiti per poter funzionare anche con i 45 giri a vinile che invadono il mercato. Per la provincia americana l'età dell'oro, «sorrisi e denti bianchi su patinata» canta Francesco Guccini, lo sguardo di James Dean e il ritmo di Elvis Presley, una presunta età dell'innocenza immortale nella musical-kitsch di *Grease* come nel telefilm cult *Happy Days*, mamme alle prese con i figli, mele, faticole con le gonne quadrate e giovanotti in brillantina, dove si finisce sempre da Arnold a mettere un gettone nel juke box e ogni giorno è felice, *Sunday* o *Monday* che sia.

Per l'Italia gli anni del juke box sono i Sessanta. Calcutta e Rita Pavone, Little Tony e Gianni Morandi, Antoine e Sergio Endrigo e poi ancora l'Equipe 84, i Rokes, i Nomadi, i Dik-Dik, gli Stormy Six, i Trolls, i Pooh. Cantanti, anzi urlatori (si tratta di musiche nate per essere eseguite in luoghi pubblici, quindi ad alto volu-

me), che incantano le folle e macinano numeri da primato: milioni le copie dei 45 giri venduti. Ascoltati in casa ma soprattutto fatti risuonare negli oltre ventimila juke box sparsi nella penisola. Tra il 1963 e il 1964 Vittorio Salvetti, allora conduttore radiofonico, ha l'idea di inserire nei juke box italiani dieci dischi speciali e premiare a settembre la più ascoltata: nasce il Festivalbar, colonna sonora dell'ultima quarantina di estati italiane e gran macinatore di audience. Canzoni d'agosto, sapori di sala, rotande sul mare e tintarelle di luna, un cont-

musical - scrive nel 1964 in *Apocalittici e integrati* - che fa da sottofondo a ogni momento della vita, la sveglia, i pasti, i viaggi, il lavoro, la commissione, il divertimento, l'amore. Già, perché contemporaneamente al successo popolare, il juke box deve affrontare il dibattito intellettuale: è strumento di democrazia perché rende la musica accessibile a tutti o piuttosto causa di inevitabile inviolamento, dato che trasforma l'arte in prodotto da consumare? Ecco sposta la domanda («Non più: è bene o è male che esista la massificazione, bensì: dato che la massificazione esiste che possiamo fare per renderla un bene?») e rivendica, comunque, l'esperienza del singolo provvisto di gettone. Analogo percorso farà negli Anni Novanta Peter Handke nel suo *Saggio sul juke box*, viaggio nel ruolo che la scatola magica ha avuto nelle diverse fasi della esistenza tra i paesaggi intravisti viaggiando su una corriera e le note dei Rolling Stones, le differenze tra l'architettura dei Wurlitzer e dei Seeburg e il fascino dei decrepiti bar all'aperto. «Fuori moda e snobbato, il juke box rappresenta comunque la memoria, intorno a lui si mettono in ordine i luoghi e gli avvenimenti della vita. Non è affatto sicuro che solo grandi cose siano grandi. Oggetti che non hanno mai goduto di considerazioni intellettuali possono riassumere tutto il peso del mondo. E intorno a loro si dispongono i fatti e i gesti e l'intera vita».

PER UNA STUDIOSA AMERICANA È UN FALSO DI MICHELANGELO. VITTORIO SGARBI: «UN PASTICCIO RINASCIMENTALE»

## «Laocoonte», una tesi che appassiona

Lea Mattarella

«**N**ON conosco ancora gli argomenti della signora ma nel caso quel burlone di Michelangelo avesse eseguito il *Laocoonte*, è probabile che abbia fatto anche il Partenone...». È l'unico commento di Salvatore Settis, autore dell'importante saggio *Laocoonte. Fama e stile* (Donzelli '99) all'ipotesi avanzata dalla ricercatrice americana Lynn Catterson che il *Laocoonte* non sia affatto una scultura antica, ma un falso realizzato dal Buonarroti nel Cinquecento. Gli fa eco Bernard Andreae, autore di un classico come *Laocoonte e la famiglia di Roma*. Saggiatore '89: «Questa

è scienza, è una storia poliziesca», dice. E spiega che non è il *Laocoonte* ad avere caratteristiche michelangellesche, bensì è l'artista fiorentino che di fronte al turbamento che riceve dalla scultura antica cambia il suo modo di interpretare la figura.

Michelangelo comunque è lì quando, nel mattino di gennaio del 1506, l'architetto Giuliano da Sangallo, incaricato dal Papa, va a recuperare la scultura ritrovata dal proprietario di una vigna sul Colle Oppio. Il figlio di Giuliano, Francesco, lascia una testimonianza dell'emozione provata dallo scultore. Sembra che abbia detto qualcosa come «E' sicuramente l'opera di un parla Plinio, per-

ché se non fosse antica avrei potuto farla io». Chissà se si sentirebbe oggi a vedersela attribuire. Benché questo lo ballerebbe come un falsario, il cui unico scopo sarebbe il guadagno economico.

«L'aggettivo del testo della conferenza in cui la Catterson metterà al corrente gli studiosi delle ricerche - dice Massimo Farretti, docente alla Normale di Pisa che si è occupato sia di scultura sia di falsificazioni - L'anno scorso mi è capitato di appoggiare l'attribuzione a Michelangelo di un piccolo Crocifisso giovanile. Ma il *Laocoonte* Michelangelo nel 1506 era già un artista affermato, era il più grande del suo tempo. Per-

ché mai avrebbe nascosto la sua identità? Il denaro è un movente sufficiente. Il falso è storia due volte, non è assenza di storia. Comunque vedremo».

La voce fuori dal coro è quella di Vittorio Sgarbi, rintracciato a Varsavia, dove è in giuria per la Biennale di Arti Visive: «L'ipotesi non è poi così sconvolgente. Molto spesso ci sono delle rielaborazioni in un testo antico. Potrebbe trattarsi di uno di quei «pasticci rinascimentali». Quando ci troviamo di fronte a un'opera di grande prestigio, sempre il primo nome che viene in mente è quello del più importante scultore dell'epoca. Certamente fa riflettere il fatto che sia stato ritrovato nel

1506, al momento giusto, quando l'arte era un po' decotta... Non mi è capitato di guardare il *Laocoonte* secondo questa prospettiva, ma adesso lo farò».

Andrà alla conferenza all'Italian Academy - dice Richard Brilliant, docente alla Columbia University e autore del libro *My Laocoon* - «Voglio verificare le prove e la conoscenza che la studiosa ha dell'antichità. Mentre l'antichista Luciano Canfora non si scompone più di tanto: «Sulla questione in sé non oso formulare alcuna ipotesi. Lascio la parola agli specialisti. Ma il falso è sempre dietro l'angolo, è la malattia segreta degli studiosi, degli artisti... Federico Zeri era convinto che il Trono Ludovisi fosse un'opera neoclassica, sulla *Maschera di Agamennone* qualcuno ha riconosciuto i baffetti del suo scopritore».

## 1905 un gettone per ballare



## IL FIVV

Nel 1964 il manager musicale Vittorio Salvetti inventa il Festivalbar con dieci dischi in quattro mila juke box. La finale del concorso si tiene a Asolo. Questa la classifica: vince Bobby Solo con la canzone *Credi a me*. Tra i giovani si segnala Lorenzo Pilat, alias Plade. Al di là dei risultati, la protagonista dell'estate è la surf music, con Catherine Spaak che canta *L'esercito del surf* e una giovane band del Madagascar, i Surf, che eseguono *Adesso te ne puoi andare*.

## UN

## Naufragati in Sicilia nel mare dell'omertà

Giovanni Luna

**I** fatti sono ormai noti. Alla tre di notte del 26 dicembre 1996, nel canale di Sicilia, avvenne il più grande naufragio della storia del Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale. Nel mare in tempesta si fu una collisione tra due navi: una grande, la *Viohan*, trasportava più di 400 migranti di origine pakistana, indiana e tamil, e una piccola, la *F-174*, partita da un porto di Malta con il compito di imbarcare i clandestini e trasportarli fino alla costa siciliana, operazione che per le sue dimensioni l'altra non avrebbe potuto realizzare. Dopo l'urto la *F-174* affondò, trascinando sul fondo 283 persone.

Complici i giorni di festa, la tragedia avvenne nel silenzio più assoluto e quando, dopo una settimana, la notizia rimbalzò dalle Grecia le autorità italiane si strarono increduli: un naufragio di quelle proporzioni avrebbe dovuto lasciare una qualche traccia, corpi, relitti. E apparentemente nessuno aveva trovato. Non era proprio così: dai primi di gennaio i pescatori di Portopalo avevano cominciato a tirare su pesci e cadaveri subito ributtati in mare. Nessuno voleva correre il rischio di inchiesta giudiziaria, relativa sospensione dell'attività. Tutto il paese sapeva di quelle sinistre apparizioni, ma nessuno parlò.

A rompere l'omertà fu Salvo Lupo, uno di quei siciliani-nor-



Giovanni Maria Bellu  
I fantasmi di Portopalo  
Mondadori  
pagine 14, 50 euro

manni dall'aspetto nordico, che ebbe il coraggio di mostrare a Bellu la carta di identità di uno dei poveri corpi che giacevano in fondo al mare. Il documento era finito sul ponte del suo peschereccio; di sbarazzarsene, lo aveva tenuto dando l'avvio a una lunga catena di eventi che avrebbe portato a scoprire tutta la verità. Bellu è un giornalista appassionato di quelle inchieste che una volta erano correnti nella sua professione; dopo l'imbeccata di Salvo Lupo, avviò una sua personale ricerca: nata con il ritrovamento del relitto della *F-174*, fondo del canale di Sicilia, il 14 giugno. Il suo libro ripercorre le tappe di questa ricerca ed ha come protagonista assoluto Anpalagan, il giovane tamil che il ritrovamento della sua carta di identità aveva innescato il meccanismo che avrebbe squarciato il velo del silenzio sulla sua morte e quella dei suoi compagni.

Anpalagan aveva nella cittadina dello Sri Lanka «borsa di studio» a disposizione dalla comunità; dollari per pagare i trafficanti che lo avrebbero dovuto portare in Europa; un viaggio di due mesi conclusosi a poche miglia dal luogo del naufragio. Bellu ha ricostruito non solo il percorso geografico ma anche la dimensione umana, scrutando nelle pieghe più profonde di quella comunità che si formano lungo il mare. Emerge un campionario struggente di solidarietà antiche e nuove, quelle che nascono dalla condivisione dello stesso destino, di gratie e egoismi, tutti gli accorgimenti in atto all'indomani di una lucida e disperata strategia della sopravvivenza.



## La carezza del rivoluzionario conservatore

Lorenzo Mondo

Entrato lottando - agonizzando - nell'Aldilà, nella Storia. E lungo dovranno fare i conti con lui, con una personalità così complessa, con un pontificato così protratto e arricchito nel tempo. Il Papa sportivo, il Papa poeta e filosofo, il Papa «polacco» (di matrice contadina e operaia, in un lato popolare). Adesso, l'accoramento e la vicinanza non consentono di stendere bilanci, permettono soltanto di farci cronisti di sentimenti, di impressioni. Per esempio, Giovanni Paolo II sarà stato un conservatore o un innovatore? L'interrogativo viene formulato

da più parti, spesso impropriamente. Si dimentica che, di fronte a quella che si ritiene la verità, rivelata e scritta, non esistono scorciatoie evoluzionistiche. In quanto tale, la verità deve essere conservata. A ben vedere, le innovazioni che vengono attribuite a questo pontefice non rappresentano altro che una più ferma, illuminata aderenza ai principi improrogabili, obnubilati dalle scorie dei secoli.

Pensiamo ai gesti più sorprendenti e apprezzati anche dai non credenti: la richiesta di perdono per le colpe e le inadempienze dei cristiani, la riconciliazione con gli ebrei «fratelli maggiori», l'abbraccio a tutti i popoli

e la della terra. Tutto può essere ricondotto alla lettera e allo spirito delle pagine evangeliche. Le stesse compromissioni con la politica, quella di piccolo cabotaggio ma di respiro universale, ubbidiscono a una uguale ispirazione. Ha dato una spinta all'implosione del comunismo sovietico, ma non ha esitato a denunciare i guasti di un capitalismo selvaggio, di una secolarizzazione non meno grave, nelle sue ultime conseguenze, dell'ateismo proclamato. Ha condannato con vigore la guerra preventiva in Iraq (contribuendo efficacemente a evitare un conflitto di civiltà) ma ha lanciato il suo anatema contro chiunque osi uccidere in nome di Dio. Al centro della sua cristiana sollecitudine stanno libertà e la dignità dell'uomo, costruito a immagine di Dio. C'è la difesa della vita in tutte le sue espressioni, farsi intimidire dai postulati fideistici di una malcerta scienza.

Indubbiamente, esiste una larga materia che, anche dal

punto di vista della dottrina, resta aperta, sembra condizionata dalle vicissitudini storiche, pratica e da secoli. Prendiamo il tema di una maggiore responsabilità dei vescovi nel governo della Chiesa. A questo proposito sembra che Karol Wojtyła, proprio perché uomo del dialogo a tutto campo, voluto garantirsi una Chiesa compattata e catenata, immune dallo sgretolamento di altre confessioni cristiane. Ci sono inoltre i contesti di principi di etica sessuale, soprattutto per quanto riguarda il divieto dei contraccettivi (anche in presenza delle devastazioni dell'Aids). Sorprende, in un Papa così esuberante e vitale, quella che sembra una timidezza nell'accettare le ragioni della dignità e della felicità corporea. Forse il lascito di un'antica, controriformistica diffidenza nei confronti della carne. Più probabilmente, pensa che occorra arginare con l'inflessibilità la frana nel sensismo e nell'edonismo del mondo con-

temporaneo. Sono remore che intaccano la grandezza di un pontefice, che del resto possiede acuto il senso dell'imperfezione umana, dei suoi stessi limiti di essere inutile. Basta, per sincerarsene, confrontarlo con quelli che passano per i personaggi eminenti del secolo appena compiuto.

Nessuno poi saprà dimenticare la tenerezza e la carità (nell'accezione paolina) manifestata con sguardi e carezze più che con la parola, nei confronti della gente comune. Ogni cielo. Molti si sono scandalizzati per il gran numero di santi e beati, ben 1828, proclamati durante il suo pontificato. Insieme con figure di grande rilievo, molto più numerose quelle anonime o sconosciute. Non si è compreso che il Papa intendeva con questo, oltre a esibire la secondità del popolo cristiano, rendere omaggio, anche nell'accoglienza degli eletti, alla «chiusura», memoria dei versi del Magnificat: «Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles».

L'ITALIA E IL WELFARE

## SOS famiglie senza aiuti non c'è futuro

Chiara Saraceno

«L'INSUCCESSO nel ridurre la povertà che minaccia milioni di famiglie e i loro figli non è soltanto socialmente riprensibile, rischia di pesare sulla capacità di sostenere lo sviluppo economico negli anni a venire». Così si legge nel documento preparatorio in vista dell'incontro che ha visto in questi giorni riuniti a Parigi i ministri responsabili delle politiche sociali dei paesi OC- per discutere del futuro del welfare. Esso argomenta che in questi paesi negli anni novanta è aumentato il benessere, ma anche la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi sia da lavoro che da capitale, non esiti richiesti sia sulla tenuta sociale che per lo stesso sviluppo economico. Grande attenzione viene quindi data alle politiche sociali «attive», che consentono agli individui di sviluppare le proprie capacità e migliorare le proprie chances economiche e sociali.

In questa prospettiva, la prima priorità delle politiche attive riguarda l'infanzia e i bambini. In quasi tutti i paesi, infatti, la situazione dei bambini è peggiorata e la povertà tra i bambini è maggiore che tra gli adulti. Per migliorare questa situazione, da un lato occorre investire più risorse direttamente sui minori (servizi di buona qualità, trasferimenti), dall'altro lato occorre sostenere e facilitare l'occupazione delle madri non come occupazione secondaria, marginale, ma come buona, e ben remunerata occupazione. Vi è, infatti, un chiaro rapporto inverso tra tasso di povertà tra i minori e tasso di occupazione delle madri. Per fare questo occorre anche sviluppare in modo sistematico misure di conciliazione tra responsabilità familiare, servizi, ma anche organizzazione dei tempi di lavoro.

Mentre il documento sottolinea l'importanza di politiche che aumentino il tasso di occupazione e portino coloro che fruiscono di assistenza a entrare nel mercato del lavoro (welfare to work), deve prendere atto che il lavoro è sempre garantito dalla povertà. Perciò sono necessarie politiche complementari, che sostengano le capacità di partecipazione sociale di chi non può lavorare o non trova lavoro, e diano sicurezza a chi, pur lavorando, non riesce ad uscire dalla povertà.

E' un'agenda ragionevole. Sarebbe il caso di discuterne nel nostro paese, con il suo basso, e in diminuzione, di occupazione, specie femminile e specie nelle regioni più povere, la sua assenza sia di misure significative e sistematiche di sostegno al costo dei figli, sia una misura di garanzia del reddito di ultima

CASO TERRI, UN TENTATIVO DI CAPOVOLGERE I PRINCIPI DELLA DEMOCRAZIA AMMIRATA DA TOCQUEVILLE

## Se l'America contraddice se stessa

Negli Usa ci si fida di più delle decisioni dei giudici (il diritto realizzato) che delle norme astratte (il diritto enunciato)

Francesco Di Donato

«Il diritto? È una causa vinta. Il dovere: una causa persa». Un grande giurista e magistrato newyorkese, Jerome Frank (1889-1957), definiva così l'ordinamento giuridico. Questa idea è la sintesi perfetta di un lungo itinerario culturale che caratterizza l'esperienza giuridica del Nord del mondo, soprattutto nelle aree nordamericana, inglese e scandinava. Un altro celebre studioso e giudice d'oltreoceano, Oliver Wendell Holmes (1841-1935), aveva già affermato, nel 1881, che «il diritto incorpora la storia dello sviluppo di una nazione e non può essere trattato come se fosse formato soltanto da assiomi. Le necessità sentite in un certo tempo, le teorie politiche e morali prevalenti, le intuizioni manifeste e inconscie, relative alla politica generale, e perfino i pregiudizi che i giudici condividono con i loro contemporanei hanno una efficacia ben maggiore dei sillogismi nel determinare le norme con cui gli uomini devono essere governati. Di conseguenza la vita del diritto non è stata e non è la logica, ma l'esperienza». Le regole, derivate mediante un processo di deduzione logica, scritte da Benjamin Nathan Cardozo (1870-1938), altro grande giurista statunitense che coronò la sua carriera come giudice della corte suprema, succedendo proprio a Holmes nel 1932, «sono crollate per l'azione lenta, costante ed erosiva dell'utilità e della giustizia». Insomma, come sostiene più tardi Alf Ross, il maggiore esponente della scuola giuridica scandinava, è l'effettività a condizionare la validità delle norme e non viceversa. Di conseguenza bisogna considerare «diritto valido» solo quello che «viene effettivamente dichiarato dalle corti davanti alle quali si portano le questioni da decidere».

Questo è il principale motivo per cui negli Stati Uniti l'attenzione dell'opinione pubblica è generalmente orientata verso le decisioni dei giudici piuttosto che sulle leggi. Il cittadino americano percepisce le norme sotto forma di «sentenze più che di astratti enunciati legislativi. Il suo ragionamento è del tutto empirico: la sua mentalità convenzionalistica. L'americano medio è refrattario ad affrontare un problema ricorrendo a categorie ontologiche. Guarda piuttosto all'utile. In ciò egli applica alla lettera, a differenza di quanto accade in Italia, il celebre assunto di Lorenzo Valla. «Le leggi devono essere finalizzate alla moralità ma all'utilità del popolo» (*De voluptate*, c. 29). La realizzazione di questo principio passa attraverso la prevalenza della giurisprudenza sulla legislazione. Sono i giudici a dover ricavare



L'edificio della Corte suprema americana

dagli enunciati testuali della legge, attraverso l'interpretazione, le norme effettive da applicare. Sono proprio quelle norme applicate a costituire il diritto vivente. L'interpretazione dipende dal soggetto giudicante in rapporto all'ambiente in cui opera. I giuristi americani sintetizzano questo concetto con un'espressione ironica, la «teoria del breakfast»: spesso la sentenza dipende più dalla qualità della colazione del giudice e dalla sua buona digestione che dalla presuntivamente corretta applicazione logica di principi astratti.

Non c'è da stupirsi che questa capacità di estrapolare il diritto dal fatto concreto piuttosto che da valori ideali si sia disgiunta anche nel caso di Terri Schiavo. La novità è che i poteri politici hanno tentato in questa vicenda una carta inedita nel contesto americano. Per mantenere in vita questo *faux vivant* - come lo definì Giovanni De Luna - il presidente ha spinto il Congresso a emanare un *instant act*, mirante in sostanza a capovolgere le decisioni dei giudici. «Nella consapevolezza di non poter invadere apertamente la sfera giudiziaria, il potere legislativo si è mosso sul terreno, in apparenza neutro, della procedura: ha sottratto la competenza a un giudice (quello della Florida) per attribuirlo a un altro (quello federale). Pur di realizzare il risultato politico-morale che si è prefisso (il dominio «dipolitico» del corpo individuale), i neoconservatori americani hanno così, ereditato, oltre la tradizione «nazional-pragmatica, un consolidato orientamento repubblicano favorevole alla prevalenza del diritto e della giurisdizione del singolo. In Stati sul diritto federale, i giudici sono in fretta a essere moralizzati da una parte del proprio elettorato hanno sottovalutato il feedback sociopolitico della loro azione. «Vi sono leggi», scrive Montesquieu nell'*Esprit des lois* (1748) - che il legislatore com-

preso tanto poco, che sono contrarie allo scopo stesso che egli si è prefisso. Le leggi, infatti, si scontrano sempre con le passioni e i pregiudizi dei legislatori. E non tarderà il giorno in cui le bibliografie giuridiche si arricchiranno, con una «Storia legislativa degli effetti perversi, del disastro tema della *serendipity* legale».

Non va trascurato che uno dei motivi principali del consenso che i sondaggi hanno rilevato a favore delle «senze» (ossia del diritto realizzato) e contro la legge (ossia del diritto annunciato) origina proprio dal fatto che negli Stati Uniti ci si fida delle decisioni concrete molto più che delle norme astratte. Gio Tocqueville notò quanto in America fosse «sorprendente la fiducia che gli uomini accordano» ai giudici. Il principio di fondo del diritto americano, divenuto mentalità condivisa, è che il valore giuridico deve essere tratto dal caso particolare che si giudica e non, viceversa, imposto per applicazione di una regola prefissata con la pretesa di abbracciare a priori tutta la (possibile) realtà. «La forza morale, di cui si rivestono i tribunali», fa sì che «un governo federale deve desiderare più di ogni altro di ottenere l'appoggio della giustizia», perché «dal giorno in cui il giudice rifiuta l'applicazione di una legge in un processo, perde istantaneamente una parte della «forza morale» e finisce col diventare impotente agli occhi dei cittadini».

Il tentativo di legiferare per lucernarsi nell'ordinario corso della giustizia è quindi il sintomo di una faglia che si apre nel diritto americano imperniato sulla rigorosa separazione dei poteri e sulla prevalenza sociale e politica della giurisdizione. In altri Paesi l'intervento distaccato del potere politico-legislativo per ribaltare una decisione assunta dalla magistratura è stato più volte praticato

senza scosse per il sistema. In una sentenza della Cassazione del 17 novembre 2000, diventata subito celebre come *arrêt Ferruche* (dal nome della parte ricorrente), provocò un acceso dibattito tra giuristi e politici e determinò una dura «crisi» legislativa. La sentenza aveva riconosciuto il diritto di non vivere «per un portatore grave handicap, con il conseguente risarcimento del danno a carico del ginecologo responsabile». Non aveva adeguatamente informato la madre del rischio che il nascituro presentasse gravi malformazioni. Quella giurisprudenza affermò che «vi sono vite danneggiate che non valgono la pena di «vivere». Il parlamento francese decise allora «varare una legge».

303 del 4 marzo 2002) con l'esplicito intento di impedire il ripetersi di casi analoghi. Ma, a differenza di Francia dove, a partire dalla Rivoluzione, l'atto giudiziario è guardato con occhio meno benevolo della legge, considerata la supremazia e inattuabile espressione della sovranità popolare, nel sistema d'oltreoceano l'invadenza del potere legislativo sul giudiziario capovolge i principi cardine della democrazia americana che Tocqueville vide caratterizzata dall'arbitrio assoluto dei magistrati: al punto da affermare che «nessuna Nazione del mondo ha costruito il potere giudiziario allo stesso modo degli Americani, per cui non vi è in America nessun avvenimento politico nel quale non si senta invocare l'autorità del giudice». Di conseguenza i magistrati americani sono rivestiti di un immenso potere politico. Proprio ciò che l'azione del governo in carica ha inteso mettere in discussione.

Oltre agli aspetti etico-morali, così dibattuti in questi giorni, lo Schiavo suggerisce quindi qualche riflessione anche sull'evoluzione del rapporto tra i supremi poteri dello Stato.

## LETTERE al DIRETTORE

### L'agonia del Papa e le notizie dei mass media

«Direttore, sono il Vostro affezionato lettore ormai da parecchi anni ed ho sempre ammirato la correttezza, la pulizia giornalistica e la chiarezza del Vostro giornale. Leggendo però la prima pagina odierna, non posso fare a meno di rammaricarmi per i toni utilizzati nel descrivere lo stato di Salute Santo Padre, Giovanni Paolo II. Soprattutto, ciò che mi ha attristito è stato l'utilizzo di tempi verbali al passato (cfr. dichiarazione di Silvio Berlusconi «è stato...»); d'accordo, le condizioni in cui il nostro Papa sono evidentemente «disperate», ma Lui non è ancora morto! Voi, moltissime altre testate e reti televisive, l'avete seppellito ancor prima che abbia spirato e ciò non posso accettarlo, mi provoca un profondo disturbo interiore. Vi scrivo, ribellisco, proprio in quanto Vostro affezionato lettore, cui ritengo concesso il diritto di esprimere la propria opinione, soprattutto trattandosi di un argomento di portata universale.

Matteo Guidotti, Gozzano (No)

GREGIO Direttore, mi permeta «esgridarla». Nel bell'articolo di fondo, Lei parla del Papa al passato, dandogli già per defunto. Forse la fretta, forse il desiderio di onorarlo come dovuto, le ha giocato questo «tiro mancino», il titolo più appropriato sarebbe stato «l'uomo che sfida la storia», meglio ancora «l'uomo che sfida tutti». Capita. Ma ne rammarico «po», c'è spesso mi rammarico per i miei errori o precipitazioni. Ma non è nemmeno questo che conta. Ancora una volta l'uomo di cui Lei ed io, come tanti altri, siamo ammirati, ci spiazza. Nel suo ultimo biglietto ha lasciato scritto: «Non piangete. Io sono lieto. Siate anche voi. Ho affidato tutto alla Madonna». Lei ed io, Direttore, abbiamo una mamma (o l'abbiamo avuta) e sappiamo bene cosa vuol dire abbandonarsi a lei: i momenti più belli della nostra vita, quello per cui siamo nati. La letizia: la cosa che tutti noi desideriamo e cerchiamo. Che bell'augurio ci lascia!

Francesco Giuseppe Planori

GENTILI lettori, anche se la notizia della morte del Papa ha cambiato completamente il quadro di riferimento, le vostre lettere, che pubblichiamo, testimoniano attenzione al giornale e voglia di discutere, due atteggiamenti sempre molto positivi. Tra l'altro, paradossale proprio perché nata negli studi televisivi in cui da due giorni si stava discutendo del Papa al passato, ieri durante il talk-show di *Uno mattina* è nata anche un'altra polemica contro i giornali. A muoverla è stato il direttore del quotidiano cattolico *Avvenire* Dino Boffo, che ha sostenuto che i giornali italiani, tra cui questo, avevano dato il Papa per morto prima che la morte fosse realmente avvenuta, e che alcuni avrebbero pubblicato pagine che sembravano lapidi. Anche Boffo ha spiegato che le «osservazioni si riferivano al complesso dei giornali italiani e al servizio del corrispondente da Londra del Tg1 Antonio Caprasica ha illustrato un'ampia rassegna di giornali inglesi che avevano fatto la stessa scelta, il conduttore della trasmissione Franco Di Mare ha fatto esplicito riferimento alla *Stampa* di ieri. Ieri in prima pagina sulla *Stampa* c'era una grande e bella foto del Papa, con solo il (Giovanni Paolo II) e gli anni del papato (1978-2005). Senza titolo, dal momento che nessun titolo ci era parso appropriato a rendere la tragicità della giornata. Ora, confondere le date di un papato, quello sì, ormai concluso, con la data di nascita e quella, ancora da venire, di morte, che di solito si leggono sulle lapidi, non è possibile. Ma se questo o altro che non ci riguarda direttamente può aver urtato qualche sensibilità, ne prendiamo atto e ci dispiace. La posizione di Boffo, come quelle del mondo più vicino al suo giornale, o di lettori, cattolici o no, come voi, che ci hanno posto la questione sono legittime e rispettabili, come lo è una ricostruzione più laica di una giornata, come quella di venerdì, che aveva avuto parecchi colpi di scena. Una giornata cominciata con la notizia che proprio il Papa, consapevole della sua gravità, aveva rinunciato al ricovero al Gemelli; accompagnata da tre bollettini ufficiali che contrascegnavano il peggioramento delle condizioni; e conclusa, «serata», la messa in San Giovanni in Laterano in cui il cardinale vicario Camillo Ruini aveva descritto nella sua omelia il Papa che «già vede e tocca il Signore», e una veglia in San Pietro in cui il vescovo Comastri aveva annunciato che «nella sera» nella stessa notte» Cristo avrebbe «spalancato le porte al Santo Padre». Una giornata in cui il senso della fine del papato, della fine imminente del Papa, erano apparsi chiaramente, preannunciando la tragica conclusione di ieri sera: ed è quel che *La Stampa*, molti altri giornali, ha raccontato ai suoi lettori.

Marcello Sargi

marcello.sargi@lastampa.it

### La bellezza della vita vissuta

LE VERE NON TEMONO IL TEMPO

Si vedono continuamente sui mass media immagini di donne di una certa età (c'è pure qualche uomo) rifatte, lifate, cerimoniali, studiate, gonfiate, canottificate, spersonalizzate nel tentativo di fermare il tempo. Ciascuno di noi ha nella propria famiglia, tra gli amici o conoscenti donne non più giovanissime, ma belle della vita vissuta: non sono filiformi, hanno le rughe e i segni d'esperienza, magari «si tingono» neppure i capelli. Sono, però, persone vere che non temono il passare del tempo; le si stima e si vuole loro bene molto più di quando si era appena conosciu-

ta, qualunque rapporto si intrattenga con loro.

Daniela Borghesi

### ALLA MESSA C'ERA MIMMO LUCA

Nell'articolo pubblicato ieri dalla *Stampa* a firma Fabio Martini, vorremmo precisare che alla messa celebrata ieri, venerdì 1 aprile, nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma dal cardinale Camillo Ruini per i Da, contrariamente a quanto scritto, era presente Mimmo Luca della Segreteria nazionale dei Ds e responsabile dell'Associazione sociale e rapporto con il mondo cattolico.

Stefano di Troia responsabile Ufficio stampa

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sargi  
Vicedirettore: Vittorio Sabatini, Carlo Battista, Roberto Bellato  
Redattori capo: centrali Luca Uboldi, Dario Corradino  
Capo della redazione romana: Umberto La Rocca  
Capo della redazione milanese: Francesco Manacorda  
Art director: Cynthia Sgarbino

EDIZIONE LA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Perricone  
Amministratore: Ernesto Anzi, Luca Corrado di Montemonte  
Amministratore: Giancarlo (Francesco Paolo) Mattioli  
Lodovico Panerini d'Entrèves, Giovanni Rocchi, Marcello Sargi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE  
e TIPOGRAFIA  
via Mazzini 32 - 10126 Torino, tel. 011/5566111

STAMPA IN FASCICOLI:  
La Stampa, via del Borgo 88, Torino  
L'Espresso, via Carlo Bernini 126, Roma  
579 spa, Quindici Strada 28, Catania  
Nuova SMI, spa, via della Cristallina 12, Milano  
L'Espresso, via della Cristallina 12, Milano  
L'Espresso, via della Cristallina 12, Milano  
L'Espresso, via della Cristallina 12, Milano

Edizione: La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/1051948. Certificato n. 5360 del 20/2/2004  
La tiratura di sabato 3 aprile 2005 è stata di 530.532 copie

REC



BELLALRTE  
ORSEINISP  
MILSMOLEI  
LAUTPATCA  
RTOAIGLON  
ORIPETANS  
NVEOEIRAZ  
IANLRASAT  
CSIHCOERA

1 OTOV 1 ATIB  
2 TECE 2 AFBU  
3 ESON 3 ZRNI  
4 ITU 4 ZIOT

In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile di parole attraversando caselle contigue. In una parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da b2 si legge FRAZIONISTA: noi abbiamo trovato altre 69 parole di almeno 5 lettere (11 più lunghe). E voi? Nella griglia a sinistra si possono trovare alcuni numeri scritti in parole (da 3 a 12 lettere). Esempio: da c2 CENTO. Sommando quelli che abbiamo trovato, noi superiamo 2.700. E voi? Scriveteci!

«La festa a casa di Gloria è stata simpatica e piena di gioia, mi raccontò Alessia, che vi era stata con il marito la sorella e il marito della sorella. Pensavo che ad un certo punto ci vincemmo uno noi 4 e ricevemmo in premio una diversa scatola ciascuna: le scatole, di cui si ignorava il contenuto, numerate da 1 a 11». Poi aggiunse: «La scatola dei numeri delle scatole che scegemmo io e mia sorella è uguale a quella delle scatole dei nostri mariti; il numero 9 scatola che sceglie Dante era triplo rispetto a quello della scatola di sua moglie Bice e di 2 superiore a quello che invece sceglie mio marito Ciro». Che numeri avevano scelto le 4 persone?

Con ogni serie di 9 lettere orizzontale (9 «manie» Paroliamo) cercate la parola più lunga possibile. Fate poi altrettanto con ognuna delle 9 serie in verticale (ogni colonna). Scrivete nelle caselle bianche i relativi punteggi (es. 1ª riga: BALERE = 6) e il totale nella casella in basso a destra. Noi abbiamo ottenuto 154 punti. Il voi? Scriveteci!

MASTER MIND

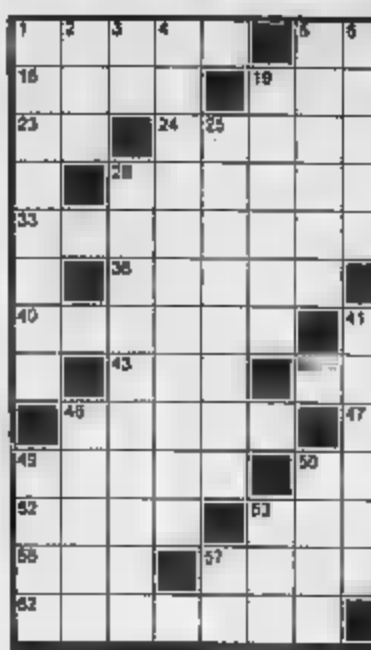
Proposte:  
A = azzurro  
B = bianco  
G = giallo  
R = rosso  
V = verde

Risposte: nero = colore giusto al posto giusto  
bianco = colore giusto al posto sbagliato

Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti  
Le soluzioni saranno pubblicate  
di martedì 5 aprile 2005

ORIZZONTALI: 1. Scosse al paese di Cuccagna; 12. Presenza di acqua; 18. Abitante di Bombay; 19. Guardare di nascosto; 20. Cefalonia; 22. Il nome della Ryan; 23. Teatro giapponese; 24. Come la rosa in un film della Magnolia; 27. L'entourage del sovrano; 28. Il nome di Pedrini; 29. Un «piccolo mondo» di Fogazzaro; 30. Si alza a teatro; 32. Il regista di «Toto cerca casa»; 33. Portatore di borse; 34. Tra duodeno e ileo; 35. Misura dei liquidi; 36. Cupo e opprimente; 37. Antica d'amore germanica; 38. Si suonava cantava in Francia; 40. Lo ripara il meccanico; 41. L'insegna della dignità vescovile; 42. I «cuori» delle città; 43. Aferesi di questa; 44. Dare alla luce; 45. Si fa giocando a nascondino; 46. Può essere causato di sordità; 47. Esclamazione di meraviglia; 48. Impazienza; 49. Piccolo strumento del filatelico; 49. Una delle Muse; 50. Quello dei calzolari; 51. Crispino; 51. Gareggiare in sella; 52. Tessuto liscio; 53. La madre di Perseo; 54. Il regista di «Titanic»; 55. Il primo pronome; 56. Figlio di Procne e Tereo; 57. Lo scrittore di «Senza famiglia»; 59. Separato; 60. Il nome della Sastre; 62. Rocca argillosa bianca; 63. Un verbo del panettiere; 64. Recipiente in cantina.



VERTICALI: 1. Il tempio ebraico; 2. Brian della canzone; 3. Il centro di Verdun; 4. Amministrato da soli; 5. Privo di genuinità; 6. L'architetto dell'aeroporto Kansai di Osaka; 7. Incontro di vocali; 8. La moglie di Zeus; 9. Articolo, per avventura; 10. Un alieno del cinema; 11. Dopo un giorno è già vecchio; 12. Sporco di grasso; 13. Fatto per il sottoscritto; 14. Al termine del viaggio; 15. Indegnamente ottenuto; 16.

Località della Campania; 17. Il Pontino laziale; 19. Lavoro rustico; 21. La costellazione di Rigel; 25. Modificato in base alla situazione; 26. La Giulia di Strindberg; 27. Provocare; 28. Periodo di sedici lustri; 29. Scrisse «Didone abbandonata»; 30. Un indizio per il medico; 31. Si cita col lupo in una fiaba musicale di Prokofiev; 32. Chi lo suona... lo rompe; 34. Essere lontano; 37. Si dice di cibi con diversi ingredienti; 39.

Concittadino Carlo Porta; 41. Grana tavola; 42. Il contrappone al pro; 45. Connazionale di Confucio; 46. Pesce mare; 48. Il massiccio col Kungur Tag; 49. Il nome di Cipro; 50. Alto in California; 51. Pianta delle Leguminose; 53. Il Duryea del film «La donna del tritiro»; 54. Si ripete bradando; 55. Aereo reazione; 57. Segue il re; 58. Iniz. della Fracchi; 59. Dottore in breve; 61. Nota senza pari.

Ricco di gare questo di aprile. Sabato e domenica prossimi, 9 e 10, appuntamento a Verona con il tradizionale importante torneo internazionale (tel. 340-8997731), l'unico sulle 100 caselle a svolgersi nel mese. Per quanto riguarda il gioco all'italiana (64 caselle), per i damisti veneziani domenica 10 è in programma il Campionato provinciale, in attesa del Regionale annunciatosi, sempre a Venezia, per metà maggio (tel. 348-2823258). Domenica 17 si gioca il Regionale dama ana per la Toscana (tel. 328-9006751), mentre il 23 e 24 aprile il Trofeo a Fomina (tel. 347-0628870). Poi domenica 1 maggio tutti a Pordenone per il tradizionale Torneo (tel. 335-474239). Maggiori notizie ed altre informazioni sul calendario, compresa l'eventuale validità delle gare per la graduatoria nazionale a punti, sono reperibili sul sito internet della Federazione (www.fid.it).

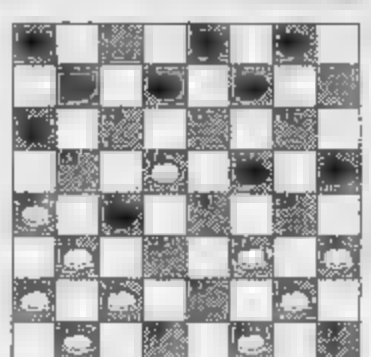


Diagramma: Giuseppe Bassani. Il Nero muove e vince.

Le Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006 (20 maggio - 4 giugno) potranno seguire via Internet grazie al portale costruito e disegnato dallo IED (Istituto Europeo di Design) e il cui indirizzo è www.chessolympiad-torino2006.org. La sezione «area gioco» permetterà di vedere in diretta le partite: saranno oltre 450 gli incontri contemporaneamente, per consentire agli appassionati di tutto il mondo di seguire la propria nazionale. Per i siti portali gli appassionati troveranno informazioni logistiche per poter assistere all'evento, il calendario delle molte manifestazioni «pre-olimpiche» che si accompagneranno fino all'inizio ufficiale delle Olimpiadi, la storia delle Olimpiadi degli Scacchi e notizie e curiosità sul mondo degli scacchi con aggiornamento continuo. Un sito da visitare ogni giorno, un indirizzo da inserire sicuramente tra i preferiti.



Diagramma: Cigorine-Tarrasch. Il Bianco muove e patta.

SPAZIO AFFARI

È necessaria l'inclusione nel testo di lettere al-  
travolta di richiami in carattere maiuscolo  
(oltre quella iniziale) o per ognuna di esse  
sarà conteggiato un supplemento di Euro 3,17  
Gli annunci sono pubblicati su  
«La Stampa». Colori che desiderano rimanere  
inviati a lettori (esclusa la rubrica 3) o  
desiderano utilizzare il servizio di consegna  
al lunedì dovranno inviare la somma di Euro 3,17  
Publickompas s.r.l. 10100 Torino; l'importo del  
colore è di Euro 0,28 per decimo  
colore per un rettangolo di Euro 3,10 per spazio  
di decimo corrispondente.

Per una speciale accordo interinale  
con RISTORANTE BANCARIO SAN PAOLO  
DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli  
avvisi possono essere ordinati presso  
tutte le sedi o dipendenze di tutte queste  
Banche esistenti in Italia.

A. PRESTI immobili e tutti fino a €  
8.000,00. Sede una telefonata. Messaggio  
spazio anticipato. Tel. 011.681.7521 (URC  
4355).

FONDOCASA SPA gruppo presente con  
oltre 140 agenzie attive in Italia e Co-  
sta Azzurra, di cui 50 in Liguria, ti offre  
un'opportunità di lavoro in aziende con  
fortissima Formazione a 360° continua.  
Gratifica esperienza anche da altri settori  
commerciali. Per colloqui in verde  
800.255.428. Fondocasa Spa via Martiri  
Vittorini 7/A Bologna (BO).

BAR super centralissimo arredamento  
nuovo incasso inconfondibile. Sufficente  
€ 35.000,00 anticipo più dilazioni Affari.  
Rosa 011.685.317.

BAR super zona Santa Rita, ceduto an-  
damento € 30.000,00, richiesta € 60.000,00.  
Evidenza. Venezia Affari. Rosa  
011.685.317.

Centrale posizione  
avviata libreria  
con specializzazione letteraria  
incasso € 650.000,00 annui  
completamento entro al 2017  
RICHIESTA € 250.000,00  
Baldini 011.596.771.

GERENZA bar super eventuale casale  
con «clandestina» zona centrale arredamento  
nuovo incasso inconfondibile. Sufficente  
€ 35.000,00 anticipo più dilazioni Affari.  
Rosa 011.685.317.

RISTORANTE pizza, polpette, com-  
pletamente ristrutturato, 1000 mq, annesso  
bar, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq.  
Affari Rosa 011.685.317.

RISTORANTE pizza, polpette, com-  
pletamente ristrutturato, 1000 mq, annesso  
bar, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq.  
Affari Rosa 011.685.317.

TABACCHERIA tabacchi, 1000 mq, annesso  
bar, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq, 1000 mq.  
Affari Rosa 011.685.317.

OPERE AUTISTE FATTORINI

LAMEC SRL via Salaria, 24 - Venezia  
costruzione intermedia ricerca tecnici  
aggregazione esperti MAP sotto pre-  
sso stabilimento in Borgo San Cal-  
vazzo. Ambrosini. Tel. 011.497.794.

IMPIEGATI

GEOMETRA evento decennale esperienza  
nel condurre cantieri edili, professionalità  
residenziali, maturata come dipenden-  
za di qualificata azienda, assumersi per  
lavori in Torino e Provincia. Ambrosini  
curriculum a: Vago Contrattori - piazza  
Chiesa, 7 - 10135 Torino.

LAVORI VARI E PART TIME

OMNIA BUSINESS SRL via Gioiello 6,  
Torino. Ricerca operatori telematici  
per attività di vendita. Offerta  
beni materiali, provvigioni, incentivi. Tel.  
011.453.8201.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AVVISO per ogni 400 Omnia Business -  
via Gioiello 6 - Torino ricerca  
operatori telematici per attività di vendita  
pubblicitaria. Offerta incentivi e provvigioni.  
Offerta incentivi e provvigioni. Tel. 011.453.8201.

AZIENDA ricerca personale per attività  
lavoro commerciale. Offerta auto. Quade-  
gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

AZIENDA zona viale della Alps opera  
sul mercato esteri ricerca venditori ufficio  
commerciale. Offerta auto. Quade-  
gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

CAPURRO FORMATIVE GRAFICHE SRL  
cerca rappresentanti del settore, per il  
Piemonte, da lavorare nel proprio organo-  
nismo. Ambrosini telefonata o via ufficio  
011.685.317 - 011.685.317 - 011.685.317.

IMPORTANTE società telecomunicazioni  
ricerca responsabili e agenti di vendita  
per apertura agenzie, appuntamenti reg-  
olari incentivi e guadagni immediati. Tel.  
011.685.317 - 011.685.317 - 011.685.317.

SOCIETÀ amministrare azienda vendito-  
ricerca a cui affidare proprio portafoglio  
clienti per la zona di Cuneo/Alba. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

SOCIETÀ amministrare azienda vendito-  
ricerca a cui affidare proprio portafoglio  
clienti per la zona di Cuneo/Alba. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

SOCIETÀ amministrare azienda vendito-  
ricerca a cui affidare proprio portafoglio  
clienti per la zona di Cuneo/Alba. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

SOCIETÀ amministrare azienda vendito-  
ricerca a cui affidare proprio portafoglio  
clienti per la zona di Cuneo/Alba. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

SOCIETÀ selezione 4 giovani venditori  
per la zona di Cuneo/Alba. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

FORMAZIONE E LAVORO

CERCHIAMO persone dotate di creatività  
e fantasia per inserimento lavoro  
come autista per conto terzi. Offerta  
auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso di tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

Il 23 aprile inizia il corso per tecnici del  
cucina. Offerta auto. Quade- gno per appuntamento 011.773.5454. Security  
Cà. Via Cossia 181 - Torino.

A. MANELLI IMMOBILI 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

A. VIA SERRA 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

ADRIANO 011.562.6813  
corso Stati Uniti (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

BRAR corso Turi bilingua salotto 3  
camere, cucina, doppi servizi, 100 mq  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO PICO  
via Agostino (via Broletto) 100 mq  
salotto, 5 camere, cucina, doppi servizi,  
terrazza, 2 posti auto.

CORRO



**ESSELUNGA**  
**S**

# Giù i p

**7953 prezzi**

**MUFFIN**  
**PARMALAT**  
252 g  
(€ 4,33 al kg)  
**€ 1,09**



**ESSELUNGA**  
**S**

**CONIGLIO**  
al kg  
**€ 3,80**

**FILETTI DI PATESSA**  
surgelati - 400 g  
(€ 10,48 al kg)  
**€ 4,19**

**ESSELUNGA**  
**S**

**Galbanino**

**GALBANINO**  
270 g  
(€ 5,15 al kg)  
**€ 1,39**

**ESSELUNGA**  
**S**

**ESSELUNGA**  
**S**

**SPINACI**  
busta da 500 g  
**€ 1,49**



**YOGURT FIDEL**  
8 vasetti - 1 kg  
**€ 1,19**

**ESSE**  
**S**

**Il risparmio**



# Prezzi!

## zi al ribasso

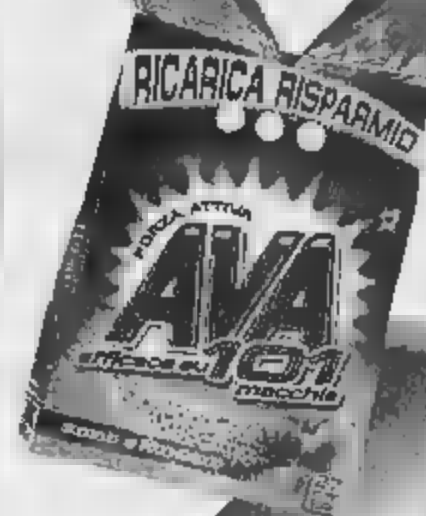
ESSELUNGA



MAZZANCOLLE  
COTTE  
al kg  
€ 6,50



MIL MIL - 2 LITRI  
€ 0,95



DETERSIVO AWA  
27 misurini - 2624 g  
(€ 1,48 al kg)  
€ 3,89

ARMANDO TESTA



TONNO NOSTROMO  
all'olio d'oliva - 300 g  
(€ 5,83 al kg)  
€ 1,75

CREMA FLUIDA NIVEA  
250 ml  
€ 2,35



OLIO  
2 LITRI  
€ 1,98

MIL MIL JOLLY  
2 LITRI  
€ 0,39



PANNO VILEDA  
conf. 3 pezzi  
€ 1,91



ESSELUNGA

## tutti i giorni



APPASSIONATI ILLUSTRI DIVISI FRA DISPIACERE, SPERANZA E COSTATAZIONI SULLA CATTIVA GESTIONE DELL'AFFAIR

Gioia Falck: «Che pasticciaccio brutto»  
Borrelli: «Occorrevano fin da subito più trasparenza e più chiarezza»

Chiara Beria di Argentine  
MILANO

«È un vero dispiacere, che pasticciaccio brutto», è la prima reazione alla notizia delle dimissioni del maestro Riccardo Muti da direttore artistico del teatro alla Scala di Milano delle grandi amiche milanesi, Gioia Marchi Falck. La signora d'illustre dinastia, appassionata melomane, molto ammirata per il suo fascino negli anni in cui la «Prima» della Scala era anche un avvenimento chic è - tanti milanesi in questo sabato di percorso dall'angoscia per la vita del Papa - lontano da Milano. Al telefono commenta: «Penso» stato fatto un grosso torto a un grande artista che in questi vent'anni ha lavorato con enorme serietà per Milano, per la Scala, per la «orchestra». Non parole rituali quelle di Gioia Falck. Nella cerchia milanese di Riccardo Muti questa clamorosa svolta nella crisi che sta paralizzando il più famoso teatro lirico del mondo con l'orchestra è personale in rivolta contro Muti ma soprattutto contro il nuovo sovrintendente Mauro Meli. Certo paventata da giorni. E ieri, sabato, era iniziato davvero l'uso per i fans di Muti: nelle edicole è uscito il quotidiano, «Il Foglio», con due pagine implacabili sulla «Storia di un maestro caduto dalla Scala». Retrosce, aneddoti sul suo «egotismo». Un brutto segnale di un clima ormai irrespirabile per il maestro. «La sua è una decisione culturalmente impeccabile. Come può lavorare un grande artista in un clima simile?», dichiara affranta l'imprenditrice Fernanda Giulini, appassionata scaligera, reduce da Salisburgo dove Muti dirigeva, il 27 gennaio 2006, il giorno del 250° anniversario della nascita di Mozart. «Il sùte di Muti risplende altrove. La Scala? Spero che questa nube si dirada presto che il maestro tornerà».

«Sapevate che voleva dimettersi?», «Riservo assoluto», rispondono di getto Riccardo e Shaké Bonadeo, commercialisti ottimi amici del maestro, ieri a Berlino per il concerto di Berliner e dei Wiener, diretto da Simon Rattle. Riccardo Bonadeo, prima di fare qualsiasi dichiarazione, vuole sentire al telefono il testo delle dimissioni. Gli legge il comunicato in cui il direttore artistico della Scala parla di «scelta obbligata»; della stima da parte del consiglio d'amministrazione; dell'ostilità dell'orchestra che gli rende impossibile proseguire un rapporto «deve essere fondato sull'armonia, sulla fiducia, sulla passione». «È esattamente così. Conoscendo il maestro non potevo che reagire in questo modo», dice Bonadeo. E, subito, aggiunge: «È una delusione formidabile ma, soprattutto, una sconfitta drammatica per tutti. La verità è che noi italiani siamo



La Scala ■ Milano: un'istituzione gloriosa ■ ha fatto tanto patire, in questi ultimi mesi, gli appassionati di musica, e non solo milanesi

## Milano disorientata: e adesso, che si fa?

### Molti si augurano che non sia una decisione irrevocabile

bravissimi a farci del male». I Bonadeo se ne vanno così tristi a sentire Rattle. Altra musica, altra città. C'è la Scala nella cerchia dei Navigli semidoserta, con il sindaco Gabriele Albertini che imputa al clima «d'intolleranza e aggressività di alcune componenti del teatro la rinuncia di Muti, l'ex sovrintendente Carlo Fontana che preferisce commentare, il successo, Meli che alza il tiro e parla di «risposta inevitabile all'attacco» subito e il prefetto Bruno Ferrante che già si augura che il rapporto tra Muti e la Scala in futuro arricchirsi con altre forme di collaborazione».

Insomma, un vero capolavoro, è in scena, alla Scala: l'orchestra che si è infatti dotta disponibile lunedì ad andare in buca per le prove e ora si accorge che rischia di perdere Muti e di tenersi - visto che bisogna pur aprire la stagione - Mauro Meli. Si è fatto abbastanza per tentare una ricucitura ed evitare il grande vuoto, un addio così traumatico e scandaloso agli occhi del mondo? E Muti non ha finito per essere il copro espiatorio dell'incapacità del sindaco e del cda di gestire al meglio una vicenda tanto delicata? In Toscana per il



week end l'ex procuratore generale di Milano, Francesco Savarino Borrelli, altro noto melomane, dopo aver dichiarato il suo rammarico per l'annuncio del maestro condanna il comportamento dei vertici della Scala: «Hanno gestito tutta la vicenda in modo indecente, hanno preso decisioni, a cominciare dal licenziamento di Fontana senza mai dare all'ambiente teatrale non

solo di Milano ma di tutto il mondo la benché minima motivazione. Il fatto inspiegabile è che nel cda siedono alcuni manager famosi: si poteva pensare che fossero capaci di gestire una simile situazione con più prudenza e chiarezza».

Dimissioni così traumatiche, nel grande teatro dove finiscono tutti soldi pubblici, rischiano di essere l'ultima polemica di una

Il prefetto Ferrante si augura che il rapporto fra teatro e maestro si apra «a future collaborazioni». Lieto invece Crivelli: «Bisognava arrivare molto prima»

Meli è il nuovo sovrintendente della Scala, fortemente voluto da Muti. Muti adesso non c'è più

«So che Franco Zeffirelli, anche il giorno di licenziamento di Fontana, ha tentato invano di convincere Fedele Confalonieri che facevano un enorme sbaglio. La situazione incresciosa che si è creata, con Muti che non voleva sul podio altri grandi direttori, era nota da tempo. Già a dicembre, dopo il gran clamore sulla riapertura della Scala, avevo scritto al «Corriere». Tre giorni dopo intervenne Zeffirelli, poi Carla Fracci, racconta il regista Filippo Crivelli, che debuttò alla Scala nel 1953 come assistente di Tatjana Pavlova. Crivelli non nasconde di «tutto altro che dispiacuto dalle dimissioni di Muti: «Doveva darle già molto tempo fa, la sua figura sarebbe uscita esaltata. Veleni, recriminazioni, accuse. Marco Margheri, 31 anni, giovane vicepresidente della Fondazione Milano per la Scala invita a guardare avanti, a finirlo con le dimissioni e pensare al futuro del teatro: «Le dimissioni di Muti sono un gesto di rottura forte. È un richiamo all'esigenza di trovare subito una soluzione. Ma - mi chiede - sono davvero dimissioni irrevocabili?». Ma è una domanda, che in queste ore a Milano, rimane risposta».

## Archinto «Io vorrei Harding»

Fiorella Minervino

Da una settimana le voci si rincorrono per la città, sussurri e mezza voce più che grida, comunque c'era già chi forniva possibili alternative e nomi in sostituzione. Tuttavia in molti ne dubitavano, cosicché ieri, sotto la drammatica cappa dell'agonia di Papa Wojtyła e in vista delle elezioni, la capitale lombarda - trovata accesa da un terremoto: le dimissioni, irrevocabili, del Maestro Riccardo Muti. Il misterioso groviglio della Scala, per i più incomprensibile, dopo un cda di giorni apparentemente esodi, pare cominciare a sciogliersi proprio dal punto che pareva più granitico, il maestro Muti, colui che, secondo molti, è riuscito negli anni a elevare l'orchestra della Scala a un altissimo livello di eccellenza. Milano ieri era ancora una città semideserta per le prolungate vacanze pasquali, sicché il fulmine, perché di questo si è trattato, ha colpito gli scaligeri appassionati ma in generale tutti i milanesi. Desiderosi di uscire da una situazione che avvilisce il «tempio mondiale della musica».

Fra «scaligeri» appassionati e di lunga data, c'è Rosellina Archinto, editore, presidente della Permanente a Milano, nonché dagli Amici del genovese Palazzo Ducale, e ancora dell'Orchestra Verdi a Milano, il cui direttore è Riccardo Chailly. «Sono veramente addolorata, mi spiace moltissimo - dichiara - perché Muti con l'orchestra aveva condotto un lavoro straordinario».

Lui li apprezzatissimo nel mondo e io lo considero un grande direttore». Come si era potuta creare una tale ingarbugliata situazione di stallo? «Purtroppo ci sono state incomprensioni reciproche e malamente noi cittadini frequentatori della Scala e degli Arcimboldi alla Bicocca siamo stati sempre tenuti all'oscuro delle beghe interne, magari anche per ragioni comprensibili: però così non si possono dare giudizi esaurienti. Che cosa farebbe lei se dovesse scegliere il successore di Muti? Si parla di Riccardo Chailly, dell'italo-inglese Antonio Pappano del Covent Garden e Daniele Gatti da Roma? «Prenderei un giovanissimo come Daniel Harding, un azzardo che cambierebbe tutto, e l'immagine della Scala ne uscirebbe rinnovata. Insomma - cambio totale. Se se va Chailly dall'Orchestra Verdi per me è un disastro. Fra breve si vedrà».

E quale direttore nuovo piacerebbe invece a Gioia Marchi Falck, addoloratissima per le dimissioni? «Sono talmente in lutto per Muti - assicura - che non voglio pensarci. Noi siamo cresciuti nel culto della Scala, con i miei genitori ci andavamo fin da bambini. Del resto a pensarci bene sono stati buttati fuori anche Toscanini, per ragioni politiche (ma poi lui è tornato), Abbado e Muti, tutti per questioni diverse dalle professionali, sempre elevatissime. Insomma, per me è una grave e grande perdita».

GEGÉ, IL GRANDE PERCUSSIONISTA ■ CAROSONE

## Muore Di Giacomo il re della batteria

È venerdì mattina, all'età di 87 anni, Gegé Di Giacomo. Poeta del tamburo, batterista fantasista, nipote del sommo Salvatore, fu al fianco di Renato Carosone negli anni del suo successo internazionale, contribuendo in maniera determinante all'affermazione di uno stile canoro ironico e contaminato, lontano dalla melassa melodica imperante. I suoi sketch, la sua fantasia inconfondibile e il suo urlo di battaglia scanto Napoli sono entrati nella storia della canzone napoletana e italiana. I funerali di Di Giacomo sono stati celebrati ieri mattina nella chiesa di San Giacomo degli italiani a Poggioreale tra i presenti con la sorella Giovanna, i nipoti Carlo Alberto e Maurizio anche il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e Nunzio Galio. A Gegé sarà dedicata il 21 settembre 2005 all'Arena Flegrea di Napoli la quarta edizione del Premio Carosone.

Classico 1918, nonno poeta, padre fine di cedere, le sorelle cantanti, Gennaro Di Giacomo inizia a dieci anni a suonare in batteria. Lavora al cinema Sansone, una sala napoletana di quarta categoria, dove era stato ingaggiato nella piccola formazione orchestrale incaricata di eseguire dal vivo, era l'epoca del muto, le colonne sonore film proletari. Gegé imparò i vari suoni e rumori «ogni cosa che si potesse percepire. Il nome di Gegé Di Giacomo è indissolubilmente legato a quello di Renato Carosone».



Un giovane Gegé Di Giacomo

suonare lo stesso, sosteneva. «E me», gli chiesi incuriosito della sua piosità lugia o della clamorosa intensità di quella sua scelta, squadrando dalla testa ai piedi, che «ci voleva molto. Tanto tempo. Gegé andò dietro il bancone del bar, si impossessò di un vassoio, una sedia di legno, tre bicchieri «intimati» diversamente con «po' d'acqua e un paio di forchette e via, bum, bum, bum. Ecco, il suono che Gegé cercava. Gegé davvero aveva bisogno della batteria, poteva suonare qualsiasi cosa, far qualsiasi cosa».

DISCO MUTO AL FLIPPAUT FESTIVAL DI BOLOGNA, L'1 E 2 GIUGNO

## La musica che sa essere silenziosa

### Anche in discoteca con le cuffie, per isolarsi e non disturbarsi

Luca Dondeni  
MILANO

Alla presentazione del Flippaut Festival di Bologna che si terrà l'1 e il 2 giugno all'Arena Parco nord nell'ambito delle più ampie manifestazioni Made in Bo, la vera novità non è stato il cast. Per carità, gli organizzatori hanno messo insieme alcuni tra i nomi più interessanti della stagione come Chemical Brothers, Moby, Meg, Trombadori, Metric, il 1° giugno, Audiolove, Prodigy, Slipknot, Wednesday 13, Marla Singer e Shadow Fall (il 2). La vera novità sta nel fatto che al Flippaut si avrà l'occasione di assistere all'abbinamento assoluto dell'esperienza silent disco. Lo storico patron del festival di Glasgowbury Michael Eavis quando qualche settimana fa ha presentato il suo festival aveva deciso di introdurre tra gli appuntamenti della storica kermesse la silent disco night.

Sulla scia di quell'idea Claudio Trotta, patron della Barley Arts che organizza il Flippaut in Italia, ha deciso di battere Glasgowbury sul tempo. «Immaginate di entrare in un



I Chemical Brothers tra i protagonisti del Flippaut Festival a Bologna l'1 e 2 giugno

jockey che mixa i dischi in consolle una non sentite neppure note. Una scritta campeggia sulla parte del tendone «Welcome to silent disco». Com'è possibile? All'ingresso verranno consegnate ai ragazzi che vorranno provare questa esperienza delle cuffie FM stereo digitali (circa mille) ognuna delle quali è dotata di un volume assolutamente indipendente e bassi regolabili. Le cuffie senza fili possono stare a cento metri dall'antenna di trasmissione

del segnale e hanno due canali di frequenza. Ciò significa avere due diverse performance nello stesso luogo senza il minimo problema. Immaginate due disc jockey su differenti consolle che suonano musica diversa e la gente che, pur essendo nella stessa sala, balla su ritmi diversi. L'effetto ottico pare notevole. «È stata mia figlia Emily - ha detto Michael Eavis a chi lo ha intervistato per capire come gli sia venuta questa idea poi mutuata al Flippaut -

ad escogitare questa soluzione. Usando le cuffie potremo andare avanti con la musica sino a notte fonda senza infrangere la legge. È la prima volta che tentiamo questo esperimento e mi interessa vedere come funziona».

In verità, ma questo è solo se a Mister Eavis e a sua figlia hanno detto, l'idea della Silent Disco è assolutamente nuova ed è già stata testata più di una volta nel nostro paese. Accade lo scorso anno in Romagna. Una delle più importanti discoteche della Riviera, per contrariare, polemizzare e reagire nei confronti del disegno di legge Giannardi che voleva e vuole le discoteche chiuse alle tre di notte, la restrizione nella vendita degli alcolici e quant'altro aveva organizzato «notte silenziosa». Ai clienti erano distribuite cuffie che funzionavano con le cuffie. L'idea è stata annunciata per il Flippaut. Ora, di chi sia o di chi non sia l'idea poco importa. È importante invece registrare come gli operatori musicali italiani essi organizzatori di concerti pubblici o gestori di discoteche non sanno davvero più come fare per arginare l'emorragia di pubblico giovane che di fronte al divieto del raso e si allontana.



**CHI LO SOSTITUISCE? ECCO ALCUNE SCELTE POSSIBILI (E DESIDERATE)**







OGGI

13,00 Ciclisti. Giro delle Flandre Eurosport  
14,00 Calcio. Villarreal-Athletic Bilbao Sky Sport 1  
16,00 Calcio. Olympique Lione-Lens Sky Sport 1  
16,00 Rugby. Biarritz-Munster, Heineken Cup Eurosport  
18,00 Calcio. West Bromwich-Everton Sky Sport 1

18,00 Tennis. Master Series Miami Sky Sport 3  
20,00 Calcio. Barcellona-Betis Sky Sport 1  
22,00 Calcio. Albacete-Real Madrid Sky Sport 1  
22,00 Golf. Us Pga Tour Sky Sport 3  
2,00 Baseball. Yankees-Red Sox Sky Sport 2

## Pennant gioca in libertà vigilata

BIRMINGHAM. Jermain Pennant (foto), centrocampista del Birmingham City è sceso in campo ieri contro il Tottenham (partita finita 1-1) con un chip segnaletico allacciato alla caviglia. Pennant è stato in carcere 30 giorni dopo essere stato pescato a guidare in stato di ubriachezza e ad alta velocità, senza patente (gli era già stata ritirata). Il giocatore era fuori da 48 ore e dovrà portare il chip per due settimane.

OGGI IL GP DEL BAHREIN. NEL DESERTO TORRIDO MARANELLO PARTE ALLA CACCIA DI RENAULT ■ TOYOTA

# Re Schumi è tomato: «Alonso dovrà soffrire»

## F2005 già da podio, da sei anni le nuove Ferrari non falliscono l'esordio

Stefano Mancini

Inviato a SAKHIR

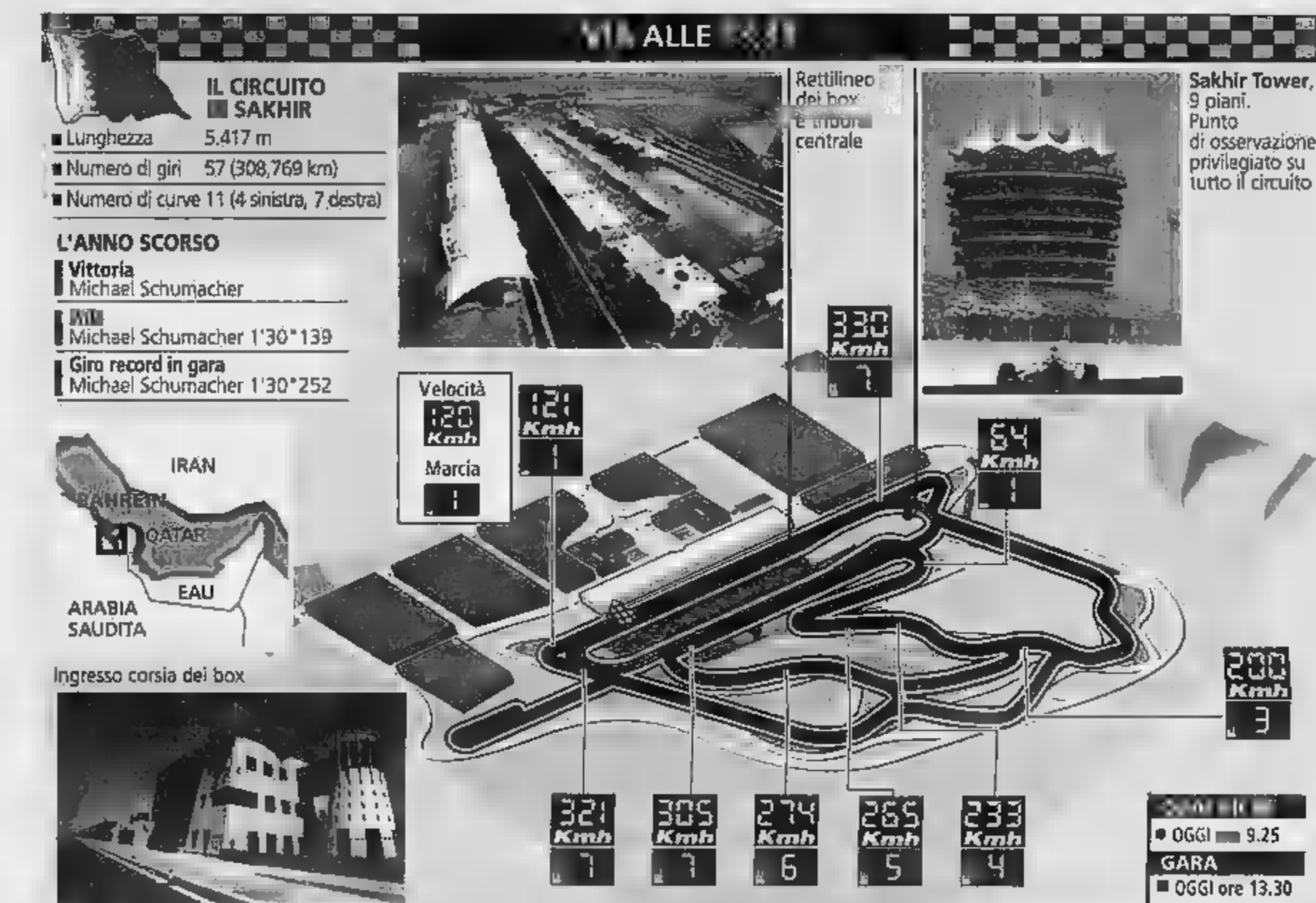
Il re è tomato. Michael Schumacher siede di nuovo nella rituale conferenza stampa riservata ai primi tre, e pazienza se il suo è soltanto il terzo posto. «Mi aspettavo un miglioramento, ma non così importante», dice. Sono contento per il presidente Montezemolo: dopo la gara di Sepang era piuttosto La F2005 ha fatto il miracolo: riportare la Ferrari tra i top team, la Bridgestone ha affinato le gomme, il ■ ha ritrovato la fume ■ cannibale. «E' ora che cominciamo a rendere la vita difficile ad Alonso», aggiunge ■ tedesco, accompagnando il ragionamento con una pacca sulla spalla dello spagnolo, ieri autore della pole provvisoria. Un gesto affettuoso che è anche un guanto ■ sfida. ■ qui ■ ancora ■. Tra i due si è piazzato Jarno Trulli, che in qualifica ■ non ha mai fallito il secondo posto.

Il caldo è infernale: 44 gradi d'aria, 53 l'asfalto. Faticiamo a immaginare come sia l'estate in Bahrein. Il circuito di Sakir sorge in mezzo al deserto, battuto da un leggero vento che mitiga appena l'arsura e complica la vita ai piloti, perché «disturba» i delicati equilibri aerodinamici delle ■. Motori e pneumatici sembrano non resistere alla temperatura, ma l'esame ■ è in ■. Con il suo alternarsi di rettilinei e ■ stratte, la pista disegnata da Hermann Tilke massacrerà i freni.

Alla «prima» dello scorso anno Schumacher fu splendido interprete, seguito da Rubens Barrichello, ieri solo 15' dopo aver saltato le prove libere. Quest'anno è ■ Renault a dettare il ritmo, con ■ Toyota subito dietro. La Ferrari ■ il podio. «In gara andiamo meglio che in qualificazione, dunque mi aspetto un ■ risultato. Sono felice ■ aver ripagato la squadra ■ tutte le notti di lavoro sostenute da Schumi. Alle 9,30 difenderà il terzo posto nella ■ che assegna la pole definitiva (vale la somma dei tempi), alle 13,30 condurrà la F2005 all'esordio ■ un Gran Premio.

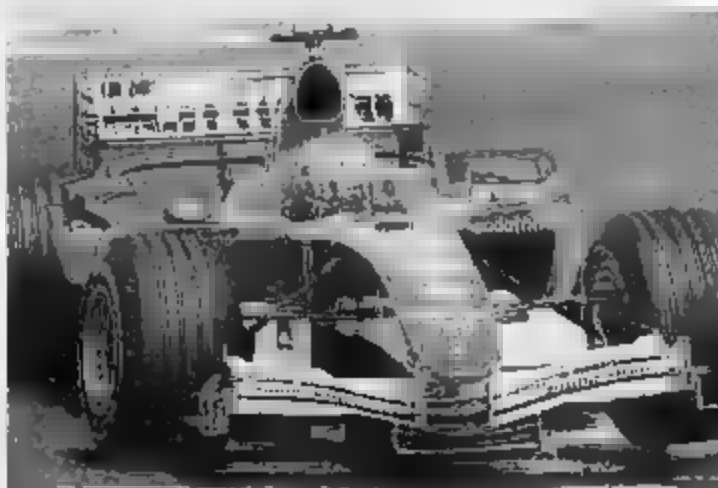
Le statistiche sono favorevoli da sei anni, cioè da quando Eddie Irvine portò al ■ la F399 in Australia. Da allora ■ non hanno ■ fallito un debutto. La Ferrari ci riprova. Molto dipenderà dal ritmo altrui anche se in Malesia, ■ condizioni climatiche analoghe, soltanto le Bar-Honda hanno ceduto.

Che cosa ■ cambiato dalla F2004-M alla ■. La nuova ■ macchina ha più aderenza, tratta meglio le gomme e ha una migliore efficienza aerodinamica.



### QUALIFICHE: MICHAEL 3°

**■ FISICHELLA QUINTO**  
SAKHIR. Prima sessione delle qualificazioni: Alonso (Renault) 1'29"848 (media 216,846 km/h); 2. Trulli (Toyota) a 145 millesimi; 3. M. Schumacher (Ferrari) a 389; 4. Heidfeld (Williams-Bmw) a 542; 5. Fisichella (Renault) a 597; 6. Webber (Williams-Bmw) a 744; 7. Raikkonen (McLaren-Mercedes) a 746; 8. Klien (Red Bull-Cosworth) a 798; 9. De la Rosa (McLaren-Mercedes) a 877; 10. Massa (Sauber-Ferrari) a 1'085; 11. R. Schumacher (Toyota) a 1'104; 12. Button (Bar-Honda) a 1'109; 13. Sato (Bar-Honda) a 1'265; 14. Coulthard (Red Bull) a 1'363; 15. Barrichello (Ferrari) 1'378; 16. Villeneuve (Sauber-Ferrari) a 2'470; Karthikeyan (Jordan-Toyota) a 3'342; 18. Monteiro (Jordan-Toyota) a 3'576; 19. Albers (Minardi-Cosworth) a 4'157; 20. Frisacher (Minardi-Cosworth) a 5'000.



Michael Schumacher sulla F2005: l'esordio della nuova monoposto è stato anticipato

namica. Insomma, ■ più veloce ■ Schumi. Basterà ■ raggiungere Alonso? «Vedremo». Gli uomini di Maranello hanno deciso di portare la nuova ■ monoposto ■ in Bahrein, anticipando il debutto previsto per l'8 maggio in Spagna, per rimediare a una crisi di prestazioni, a costo di presentarsi con i pezzi di ricambio contati.

«Prima di partire ci siamo

detti: speriamo che non succeda nulla», racconta Barrichello. E invece è successo. Poteva toccare a me come ■ Michael. Sì, lo ■ che capita più sovente a me». Il pilota brasiliano ha rotto il cambio all'inizio delle prove del venerdì. Da Maranello ■ è stato spedito un nuovo ■ aereo privato che ■ atterrato ieri ■ all'aeroporto di Manama.

Il pezzo sarà montato questa mattina e non costerà penalizzazione ■ sullo schieramento di partenza. Barrichello ha affrontato la prima qualifica ■ cambio riparato, ma ■ costretto a saltare le prove libere per evitare il rischio di ■ rottura irrimediabile. «Giravo intorno alla macchina e chiedevo ai meccanici ■ la sciorinella usata», spiega ■. «Sembra ■ bambino che piange per ■ caramella. Alla fine la caramella l'ho avuta, però era troppo tardi. In tredici anni di carriera non avevo ■ affrontato una qualifica così

impreparato. Purtroppo ho commesso un errore. In gara penso di finire in zona punti».

Alonso appare poco turbato da quanto avviene alle ■ spalle: «Il terzo tempo di Michael? ■ penso a chi è, sono stupefatto. Se guardo alla Malesia, mi sorprende il suo recupero. Comunque due macchine gli sono davanti e Trulli mi fa più paura».

Il pilota spagnolo dovrà guardarsi anche dal ritorno del suo compagno di squadra. «Conto di passare Heidfeld e Schumacher», dice Fisichella. ■ 5' -. I dati della telemetria dimostrano che sono andati forte quanto Fernando, però la macchina ha perso ■ po' di aderenza sulla pista sporca ■ paio di curve». E' lui la causa del suo male: l'incidente con Webber a Sepang (in cui ha parecchie responsabilità) avrebbe finito la gara ■ buona posizione e non sarebbe stato costretto a scendere in pista così presto.

Come è bravo, il pilota ripartisce ■ la squadra il merito delle prestazioni: «Stanno facendo tutti un grande lavoro. Se nessuno sbaglia, otteniamo ottime prestazioni. Dobbiamo impegnarci per mantenere questo momento di grazia. Non mi basta una buona gara: voglio ■ stagione indimenticabile». Il futuro? «Sogno qualcosa in più del secondo posto. Però bisogna essere realistici: ■ avrei pensato di andare così forte nelle gare iniziali della stagione. Comunque il campionato è lungo...».

(S. MAN.)

IL CAVALLO TRA OTTIMISMO E CAUTELA: LA MACCHINA RISPONDE ■ MA PUÒ ■ IL DEBUTTO ANTICIPATO

## Due incognite: gomme e peccati di gioventù

Barrichello penalizzato dai problemi di «crescita» della Rossa pronta alla riscossa

analisi

Cristiano Chiavogato

Il terzo posto di Michael Schumacher a meno di quattro decimi dal poleman Fernando Alonso nelle qualificazioni di ieri è sorprendente: non tanto per la posizione conquistata dal tedesco, quanto per il minimo distacco che ha dalla spagnola. In Malesia, appena due settimane fa, la Ferrari era stata respinta oltre la metà dello schieramento di partenza a con un motivante secondo e mezzo di ritardo dalla stessa Renault e dallo stesso pilota. Anche se Sakir del

Bahrein e Sepang ■ due circuiti molto diversi fra loro, ■ condizioni ambientali si presentano simili, almeno per quanto riguarda le temperature. Questo conferma che la F2005 è migliore della F2004M e che le gomme Bridgestone hanno già fatto un buon passo in avanti. Si potrebbe dividere a metà il merito per il progresso ottenuto, fra vettura e pneumatici.

Il layout aerodinamico della nuova Ferrari è stato studiato a fondo ■ Rory Byrne, Aldo Costa ■ dai loro collaboratori per i regolamenti di quest'anno e anche per diminuire l'usura delle gomme che debbono durare ■ circa 350 chilometri. Sono

molte ■ «segreti» dovuti alla ricerca avanzata sotto ■ pelle della Rossa. Uso di materiali speciali per il cambio miniaturizzato che consente di utilizzare al meglio i flussi d'aria nella parte posteriore della monoposto, la migliore distribuzione dei pesi e anche l'integrazione perfetta fra il motore, lo DSS, e il telaio. Sulla F2004M i tecnici di Maranello avevano certo ■ dovuto ricorrere a compromessi per installare il V10, visto che le misure e gli attacchi differiscono fra le due vetture, la vecchia e la nuova.

L'inconveniente che ha rallentato Barrichello, dovuto a un cuscinetto del cambio, è dovuta

gioventù della vettura. Di sicuro ■ ci ■ stata l'esigenza di anticipare l'esordio della F2005 sarebbe stato evitato o comunque prevenuto. Per il resto la Ferrari è apparsa agile, dotata di un'ottima tenuta, molto stabile. L'impianto dei freni, studiato in collaborazione con la Brembo che è leader mondiale dal settore, sembra essere uno dei punti di forza di quest'auto che deve segnare la riscossa del Cavallino Rampante. Forse ■ si effluce che i piloti dovranno stare attenti a non abusarne.

Dire ora che ■ nel deserto del Bahrein la Ferrari ■ un boccone dei rivali sarebbe ■ solo esagerato ma anche presun-



Fernando Alonso scherza ■ Schumi: «Se penso alla Malesia mi sorprende il suo recupero ma non dimentico chi è Michael»

tuoso. Gli stessi uomini della Ferrari sono molto prudenti ed è comprensibile che ci sia una certa preoccupazione. Perché se gomme e vettura vanno bene ■ un giro, questo non significa che

in gara la musica sarà identica. Si tratta di una corsa difficile, su una pista molto abrasiva. Handicap che ovviamente riguardano anche gli avversari, ma che per i precedenti di inizio stagione ■

potrebbero rivelare più ■ per la squadra italiana. Molto dipenderà anche dalla partenza: se Schumacher manterrà la terza posizione nella seconda qualifica ■ soprattutto dopo il via, potrà ■ nella scia della Toyota ■ della Renault che lo precedono. Una situazione che ■ adatta bene alla caratteristica del campione del mondo a anche alla strategia della Ferrari per i rifornimenti di carburante. Nella Scuderia di Maranello si tira un bel sospiro ■ sollievo: la F2005 è una realtà positiva. Anche se la stagione, per tanti motivi, potrà rivelarsi molto difficile, la più difficile del 2005 a oggi.



I SOLITI RITI DELLA VIGILIA, ALLE 15 I GIOCATORI HANNO SAPUTO

# Juve, nel bunker in attesa della partita che non c'è

Allenamento a Coverciano, poche le disposizioni di Capello  
Moggi: «Decisione così giusta che potevano prenderla prima»  
In serata il rientro a Torino, domani partenza per l'Inghilterra

## reportage

Alessandro Alcato

Inviato a FIRENZE

COM'È triste il mondo mentre si ferma. Lasciando la Juventus dietro le sbarre di un cancello, prigioniera del suo ritiro, con l'ingresso controllato a vista da un vigilante esportato da Torino. Occhiali scuri, radioli in mano, gel a volontà: il guardiano della squadra che gioca. Ma che ancora non lo è, anche se inizia a intuire, perché il pianeta dello sport è paralizzato. Fuori, mentre i bianconeri attendono qui dentro, chiusi al Relais Certosa, hotel di alta classifica trasformato in bunker, a metà fra la collina e il cielo.

Non sono ancora le due del pomeriggio. Firenze è più giù, e lì già tutti sanno: Fiorentina-Juventus non s'ha da fare. Molti tifosi mugugnano e si lamentano. Il Papa è il Papa, ma sarà giusto fermare il campionato? Se lo chiedono tutti. Il Tg5 lo chiede direttamente a Moggi, che dalla hall dell'albergo si precipita nei salotti degli italiani e risponde: «È una decisione giusta. Talmente giusta, che poteva essere presa prima». Nel momento in cui Luciano Parla, anche alcuni dei giocatori lo ascoltano. Emerson passeggia nel parco avvolto in una maglietta rosa a maniche corte, firma qualche autografo, chiacchiera con gli amici degli amici. Altri però rimasti in camera: Buffon con Chimenti, Zambrotta con Nedved, Ibrahimovic senza compagnia, perché lui è fatto così, solitario nella buona e nella cattiva. Molti dormono, ma qualcuno con la televisione accesa c'è.

## A NEWCASTLE DUE COMPAGNI SE LE DANNO

### Il Liverpool gioca e vince 1-0

LIVERPOOL. Con una rete di Biscan segnata a pochi minuti dalla fine della partita il Liverpool, avversario della Juventus martedì ad Anfield nell'andata dei quarti di finale di Champions League, ha agguantato in extremis la vittoria contro il Bolton. Il difensore croato che è nel mirino della Lazio segnato al 41' del secondo tempo portando i Reds a un solo punto dai cugini dell'Everton. Un quinto posto che li tiene ancora in corsa per un piazzamento in Champions. Assente il portiere ceco Dudek che il tecnico Rafa Benitez, soddisfatto per la prova di uno dei suoi ha risparmiato: «Aveva un problema muscolare conseguenza della partita giocata alla Nazionale. Non era il caso di rischiare. Sarà sicuramente disponibile per martedì».

A Newcastle i giocatori sono stati espulsi per aver dato vita ad un incontro di lotta durante la gara casalinga in cui i Reds hanno vinto 3-0 contro l'Aston Villa. Kieron Dyer e Lee Bowyer sono stati divisi dal centrocampista dell'Aston Villa Gareth Barry, realizzatore di due rigori concessi al Villa, e da molti compagni di squadra ma non prima che la maglietta di Bowyer venisse strappata dalla furia del compagno. Entrambi i giocatori salteranno la semifinale di Coppa e il Manchester United il 17 aprile. Southampton, per concludere, facile 3-1 del Chelsea.

Questi ultimi sono certi che non giocheranno nessuna partita, eppure in maniera ufficiale a loro non l'ha ancora comunicato nessuno. Intuiscono, ma dovrebbero sapere.

Capello in mattinata li aveva convocati tutti, si chiama riunione tecnica. Aveva spiegato quattro sulla Fiorentina ma non aveva dato la formazione. Il solito lo fa un'ora prima della partita, solo accennato al fatto che l'incontro sarebbe potuto saltare, prima di spedirli tutti a pranzo e poi in campo. Alle tre i bianconeri suonano la sveglia, alle cinque i giocatori hanno saputo. Nel mentre, la macchina organizzativa della Juventus era già in moto. Aveva un'urgenza che d'urgenza prelevasse la squadra da Firenze per portarla a Caselle, con allenamenti programmati per

le 19 di Delle Alpi. L'ha trovato. Allora la tabella marcia è cambiata: allenamenti a Coverciano, casa della Nazionale prestata ai bianconeri erranti, con charter della Air One pronto sulla pista di Peretola intorno alle 18.

Non sono ancora le 16 quando il pullman della squadra si muove dal Certosa. I cancelli si aprono: davanti alla Juventus che si mette in moto appena una di tifosi. Al di là della stradina un vivaio, si vendono fuori, gigli compresi. Il simbolo della Fiorentina, rafforzato da una sciarpa buttata su un muretto. Sopra c'è scritto Forza Viola.

I bianconeri girano a sinistra, a lavorare. Sfilano solo lo stadio Franchi, davanti a quello ci sono centinaia di tifosi della Fiorentina. Dentro, la squadra per cui sognano si allena a



Ibrahimovic e Capello. I bianconeri ieri pomeriggio si sono allenati nel centro sportivo che è la casa della Nazionale

## AVRÀ 2 TRASFERTE SCOMODE IN 4 GIORNI

NO. Seivola di 7 sere la partita più della stagione granata, Rossi e i suoi giocatori hanno preparato l'Empoli fino all'ultimo: dopo la rifinitura mattutina, ieri sono tornati in ritiro per il pranzo e i sono stati informati del rinvio. Si ritroveranno domani pomeriggio per la ripresa degli allenamenti. I tifosi di indisponibili, composto da Berti, Mudingay, e Corticchio. Lo slittamento di un turno del campionato, e l'inserimento della data di mercoledì 20, causa però un inconveniente al Toro che affronterà due trasferte scomode (Perugia il 16 e Venezia il 20) nel giro di 4 giorni, allenandosi poco e viaggiando molto.

porte chiuse: fuori, loro aspettano il presidente Della Valle. Che nella pancia dello stadio sta raccontando: «Questa partita l'abbiamo aspettata per tre anni, quindi possiamo ancora attendere qualche giorno. Io, da cattolico praticante, avrei avuto problemi a giocare».

La gente all'esterno non lo può sentire, eppure Della Valle può sentire loro mentre urlano slogan contro Galliani. Il chi governa il calcio italiano. Il buonismo non abita qui, il rinvio non l'hanno preso bene. Qualcuno addirittura distribuisce volantini che pubblicizzano lo strip di una tal Samantha. A suo modo definisce un'artista. Vicino allo stadio c'è un campo, dentro fino a un'ora prima ci giocavano dei bambini. Piccoli, piccolissimi, come il pallone o poco di più. A un certo punto li hanno fermati: loro non

hanno capito, ma si sono adeguati. Hanno ascoltato gli adulti mentre parlavano del Papa, hanno fatto la doccia, sono tornati a casa insieme ai genitori. Contrariati di loro.

Di tifosi della Juventus, pochini. Molti erano stati fermati in treno a La Spezia e Pisa e rispediti a Porta con incidenti a Genova. Altri hanno girato la macchina in autostrada nel momento in cui i tabelloni luminosi comparsa la scritta «Rinviate le partite di calcio». Tre sono stati denunciati per aver danneggiato il pullman della Fiorentina parcheggiato nei pressi dello Sheraton. Quello dei bianconeri, invece, è entrato all'aeroporto in perfetto orario, scaricando i giocatori direttamente sulla pista. All'esterno, sono rimaste le dieci auto dei carabinieri che facevano da scorta.

INTER: VIERI MIGLIORA

## Milan, Sheva ha saltato l'unico test

Mino Sormani

MILANO

Inter e Milan condividono la decisione del Coni di rinviare il campionato e si rimettono al lavoro per preparare il superderby d'andata dei quarti di finale di Champions League di mercoledì. Appena avuta la notizia, ben colta dal tecnico interista Mancini che in ritiro a Carpi per la sfida col Bologna con una formazione rabberciata per la mancanza di tanti titolari, molti dei quali ritornati a Milano solo venerdì dopo gli allenamenti. Le loro nazionali, ha subito riportato la squadra alla Fiorentina per farle sostenere un allenamento di quasi un'ora. Il tecnico al rientro è accolto da una buona notizia: Christian Vieri che già in mattinata si era allenato e non convocato per Bologna, assenti Davids e Coco entrambi in permesso autorizzato, ha ciato di più il dolore al ginocchio, autorizzato dai medici, ha partecipato anche alla seduta pomeridiana disputando pure una breve partitella.

Meno problemi per il Milan che ha avuto la notizia della sospensione della gara con il Brescia nel ritiro di Milanello. «Giusto così», commenta Carlo Ancelotti che nel pomeriggio ha fatto sostenere un leggero allenamento ai suoi giocatori. Ben accolta anche la decisione della Lega di far slittare il campionato di settimana, così le qualifiche di una giornata rimandata da Kaka e Stam verranno scopiate ancora con il Brescia, formazione che non desta molti timori, essendo penultima in classifica. Unico disappunto è quello di non aver potuto collaudare in una gara le condizioni di Shevchenko, al rientro dopo oltre un mese di stop per la frattura dello zigomo sinistro rimediata il 19 febbraio contro il Cagliari e quella di Nesta, anche lui ripreso dalla ferita al collo del piede del 13 marzo contro la Sampdoria. Il rinvio della gara col Brescia piace anche ai gestori dello stadio che in questi giorni hanno rifatto per l'ennesima volta il manto erboso e che resterà fino al derby del tutto esaurito.

tutti i giorni alle 19.00 | domenica alle 19.30 | le sintesi | le notizie di tutti i campionati a due ruote

# MOTORZONE

La rubrica quotidiana di motori più vista in TV



sportitalia  
LA TV DELLO SPORT

## EVENTI IN DIRETTA

### Campionato Mondiale MOTOCROSS

Domenica 3 aprile

MX1 - MX2 da Zolder dalle 13.00 alle 17.00

### Campionato Mondiale SUPERMOTO

Domenica 1 maggio

S1-S2 da Pavia dalle 15.00 alle 17.00

### Campionato Europeo SUPERSTOCK

Domenica 24 aprile

da Valencia ore 10.45



è gratis, non serve la parabola, cercala nel tuo telecomando



# CAPANNONI

## SETTIMO TORINESE

capannone mq. 880  
recentissima costruzione,  
libero subito, con cortile privato.  
**AFFITTASI - VENDESI**

## COLLENO

elegante palazzina uffici di mq. 400  
più mq. 200 di archivio ■ servizio.  
Comoda ai mezzi pubblici.  
Zona La Certosa. Libero subito.  
**AFFITTASI**

## RIVOLI

Capannone libero subito  
di mq. 4.000 più palazzina uffici.  
Libero subito. Ampio cortile  
con impianti a norme.  
**AFFITTASI**

## TORINO NORD

Capannone mq. 6.500  
+ uffici/servizi.  
Indipendente recintato.  
Con mensole carro ponte.  
**VENDESI**

## TORINO

Via Sansovino  
capannone libero subito  
mq. 900 più uffici.  
Con impianti. Cortile recintato.  
**AFFITTASI**

## TORINO ZONA C.SO GROSSETO

Elegante palazzina  
uffici mq. 600.  
Con impianti ■ norme.  
**VENDESI**

## LEINÌ

Capannone mq. 3.200 più palazzina  
uffici/servizi. Costruzione recentissi-  
ma. Comodissimo tangenziale.  
Ampio cortile.  
**VENDESI**

## TORINO NORD

Capannone di mq. 5.200  
più palazzina uffici sul fronte.  
Area totale di mq. 10.400.  
Fronte tangenziale.  
**VENDESI**

## CAMBIANO

capannone di mq. 3.000  
più uffici mq. 650.  
Ampio cortile, libero subito,  
con impianti. Ottimo prezzo.  
**AFFITTASI**

## TORINO

Lungo Dora Colletta locale di mq.  
4.200 su due piani più palazzina  
uffici. Cortile mq. 3.000.  
Libero subito.  
**AFFITTASI**

## AIRASCA

Capannone, mq. 2.000 con uffici,  
indipendente con ampio cortile.  
Fronte strada di forte passaggio.  
**AFFITTASI**

## TORINO STRADA SETTIMO

Capannone indipendente  
di mq. 2.000 più palazzina uffici  
sul fronte. Anche commercio al det-  
taglio per il 25% della metratura.  
**AFFITTASI**

## SESTO CALENDE - LUNGO PO ANTONELLI

prestigiosi open space di nuova  
costruzione, per uffici studi professionali  
laboratori vendita ingrosso.  
Con impianti autonomi. Varie metrature.  
Alcuni in pronta consegna.  
**AFFITTASI - VENDESI**

## SETTIMO TORINESE

Capannone mq. 3.700 + uffici,  
con ampio cortile.  
Ottima posizione, comodissimo  
ingresso tangenziale.  
**AFFITTASI**

## NICHELINO

Capannone di mq. 900 con uffici  
recentissima costruzione  
con carro ponte montato.  
Libero subito  
**AFFITTASI**

## TORINO

capannoni per logistica, ■ varie  
metrature con piani di carico.  
Cortili recintati.  
Comodissimi tangenziale.  
**AFFITTASI - VENDESI**

## NICHELINO

capannone ■ mq. 1200 con impianti  
■ norme. Palazzina uffici/servizi  
sul fronte di mq. 600. Cortile recintato  
di mq. 1700. Del '98. Libero subito.  
**VENDESI**

## VOLPIANO

capannone di nuova costruzione,  
fronte autostrada. Su due livelli per  
un totale di mq. 2.000.  
Piazzale recintato mq. 720.  
**VENDESI - AFFITTASI**

## REDDITO 7,5%

Capannone  
di mq. 3.000 + uffici.  
Affittato a primaria azienda.  
Massime garanzie

## LEINÌ

Capannoni in fine costruzione,  
varie metrature, comodissimi  
ingresso tangenziale.  
Con mensole carro ponte  
**VENDESI/AFFITTASI**

## BORGARO TORINESE

Capannone mq. 2.000 più  
uffici/servizi. Con ampio cortile.  
Possibile ampliamento di mq.  
300. Volendo divisibile.  
**AFFITTASI - VENDESI**

## SETTIMO TORINESE

capannone mq. 7.000 con ampio  
cortile. Costruzione recente.  
Con impianti. Ottima posizione.  
**VENDESI**

## GRUGLIASCO

Locale produttivo pluripiano  
di mq. 2.400 ■ norme. Comodis-  
simo ■ C.so Allamano  
**AFFITTASI**

## VOLPIANO

Capannone mq. 500  
con ufficio e servizio.  
Cortile recintato.  
Libero subito  
**AFFITTASI**

## TORINO

Capannone mq. 11.000,  
con ampio piazzale,  
ottima posizione,  
comodo mezzi pubblici.  
**AFFITTASI**

## VENARIA

Capannone di mq. 1.200,  
più palazzina uffici sul fronte.  
Indipendente, con cortile recintato,  
predisposizione carro ponte.  
Ottime condizioni.  
**AFFITTASI**

## SETTIMO TORINESE

terreno edificabile industriale  
di mq. 8410, superficie lorda  
realizzabile mq. 5.200. Ottima  
posizione, comodissima ■ Torino.  
**VENDESI**

## COLLENO

Capannone in costruzione,  
mq. 6.000 indipendente, recintato,  
fronte tangenziale. Per aziende  
■ logistica e trasporti,  
con numerose porte di ribalta.  
**AFFITTASI**

## CHIVASSO

Nuova costruzione  
capannone di mq. 4.800  
indipendente da 4 lati  
con cortile interno.  
**AFFITTASI**

## SETTIMO TORINESE

Capannoni di nuova costruzione,  
in pronta consegna,  
da mq. 400 a mq. 2.500,  
con ampl piazzali.  
**VENDESI/AFFITTASI**

## TORINO

Su ■■■ di forte passaggio  
locale pluripiano vetrinato  
in costruzione di mq. 6.600,  
indipendente,  
con mq. 3500 di cortile.  
**VENDESI**

## SETTIMO TORINESE

Capannone di nuova costruzione mq.  
1500 - 3000 + uffici. Ampio cortile recin-  
tato. Impianti a norme. Ottime finiture.  
Comodissimo ingresso tangenziale.  
**VENDESI**

## GRUGLIASCO

posizione strategica, fronte  
C.so Allamano, capannone libero  
subito di mq. 1350 più uffici.  
Ampio cortile recintato.  
**AFFITTASI**

## TORINO ZONA ■■■■■■

Capannone  
di nuova costruzione  
mq. 2.000.  
**AFFITTASI**

## TORINO

Uffici, Piazza Adriano  
mq. 100, vicinanze  
Corso Montegrappa mq. 125.  
Liberi subito  
**AFFITTASI**

## TORINO NORD

capannone di mq. 3.000  
più uffici. Con mensole  
carro ponte. Ampio cortile.  
Comodissimo tangenziale.  
**AFFITTASI**

## GRUGLIASCO

capannone di nuova costruzione  
mq. 2.000 più palazzina uffici.  
Fronte strada di passaggio.  
**VENDESI**

## TORINO

zona Barca capannone  
mq. 2.800, uffici mq. 500.  
Impianti a norme.  
Piazzale mq. 4.000.  
**AFFITTASI**

## SETTIMO TORINESE

capannone di mq. 560  
con carro ponte.  
Cortile privato.  
**AFFITTASI**

## CERCHIAMO

capannoni  
per nostra clientela  
in ACQUISTO  
rapida definizione.

## IMMOBILIARE LA GINEVRA

Tel. 011.447.56.51 Fax 011.447.56.53

[www.immobiliarelaginevra.it](http://www.immobiliarelaginevra.it) - [info@immobiliarelaginevra.it](mailto:info@immobiliarelaginevra.it)



# IL NUOVO CATALOGO COOP. FRESCO, FRESCO.



LOWE PIRELLA

**Il grande catalogo Coop. Dal 4 aprile, nei Supermercati e Ipermercati Novacoop.**

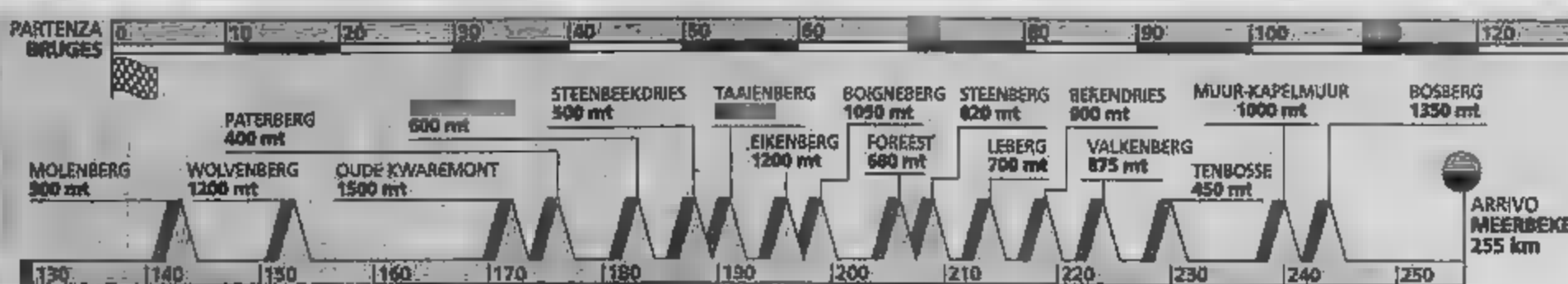
Per i soci Coop le sorprese non finiscono a Pasqua. Dal 4 aprile, aspettatevi molto: il nuovo catalogo è già fresco di stampa, con un'infinità di vantaggi che vi accompagneranno dalla colazione al tempo libero, fino al relax. E poi tante idee per la casa e i bambini. Ma se preferite, potete trasformare i punti in occasioni di risparmio. Oppure di solidarietà: con il progetto Sri Lanka, contribuirete allo sviluppo di uno dei Paesi più colpiti dal terremoto del sud est asiatico. Opportunità per voi, opportunità per chi ha bisogno d'aiuto. I vantaggi dei soci Coop non smettono mai di crescere.

sociocoop

ipercoop  
coop



I MURI		CORSA	
CHILOMETRI	ALTIMETRIA	CHILOMETRI	ALTIMETRIA
MOLENBERG 143	113	BOIGNEBERG 199	57
WOLVENBERG 153	103	FOREEST 206	50
OUDE KWAREMONT 172	84	STEENBERG 209	47
PATERBERG 176	80	LEBERG 214	42
KOPPENBERG 183	73	BERENDRIES 219	37
STEENBECKDRIES 188	68	VALKENBERG 224	32
TAAIENBERG 190	56	TENBOSSE 230	26
EIKENBERG 195	61	MUUR-KAPELMUUR 240	16
		BOSBERG 244	12



DA BRUGES A MEERBEKE SI CORRE LA PRIMA DELLE CLASSICHE SUL PAVÉ

## Tafi a quasi 39 anni cerca lo storico bis sui muri del Fiandre

Il toscano ha già vinto nel 2002: fra i corridori italiani, solo Magni seppe ripetersi. Ci provano anche Bortolami, Pozzato e Celestino

Giorgio Viorati

Lo definiscono l'Inferno del Nord e l'immagine pare appropriata per le sei classiche a cavallo tra Belgio, Francia e Olanda che s'iniziano oggi dalle Fiamme e continueranno con Gand-Wevelgem (sabato 6 aprile), Parigi-Roubaix (domenica 7), Freccia Vallone (martedì 8) e Liegi-Bastogne-Liegi (domenica 14). Su quelle strade d'altri tempi il ciclismo ha scritto pagine leggendarie ma anche drammatiche, irrobustendo con gli anni la sua fama di sport popolare come all'epoca dei tubolari a tracolla. Il Fiandre, o come dicono i fiamminghi la «Ronde Van Vlaanderen», non può certo concedersi i corridori qualsiasi.

Nacque nel 1913 e presto divenne terreno di conquista dei corridori locali, vincitori di 62 edizioni su 88. Nessuno come i fiamminghi sa affrontare un percorso terribile e insidioso, lustrato di pavé che spezza il ritmo e squassa i muscoli, costellato di sassi e buche, lungo strade strette spazzate dal vento

VALDO D'AMICO

### Argentin, Bugno e Bartoli tra i big

Nel Fiandre non sono tante le vittorie italiane, ma spicca il tris consecutivo di Francesco Magni nel '49, '50 e '51. Albo d'oro recente: 1990 Argentin (Ita); 1991 Hooydonck (Bel); 1992 Durand (Fra); 1993 Museeuw (Bel); 1994 Bugno (Ita); 1995 Museeuw (Bel); 1996 Binda (Ita); 1997 Sørensen (Dan); 1998 Museeuw (Bel); 1999 Van Petegem (Bel); 2000 Tjallingii (Ned); 2001 Bartolami (Ita); 2002 Tafi (Ita); 2003 Van Petegem (Bel); 2004 Wesemann (Ger).

gelido e spesso dalla neve, tra alti di collina che infundono coraggio pure togliendo il respiro.

Al Nord non ci sono grandi montagne, ma asperità anche più infide, i cosiddetti murici, salite brevi che s'insarpicano verso il cielo con pendenze da rocciatori. Nel Fiandre

quest'anno saranno 17 i muri, riasse nell'altimetria. Dopo la città di Zottegem, nel cuore delle Fiamme, arrivano però i guai con la lunga serie di muri in un labirinto di tratturi da capogiro. Il 5° di questi muri, il Koppenberg, è fra i più impervi: 600 metri con pendenza fino al 22%, roba da slittist. E mancheranno ancora 73 km all'arrivo. Il gruppo a quel punto sarà già sgranato. E di lì in poi mancherà il respiro, fino al penultimo muro, il più atteso, il mitico Grammont. Kapelmuur, chiamato dal fiamminghi semplice-mente «tombola»: 1000 metri, 15 km dall'arrivo, pendenza del 20%, pietra irregolare che hanno fatto la storia del corso. Il Grammont è il simbolo del Fiandre come il Poggio per la Sanremo, il muro di Huy per la Freccia Vallone, la Reduta per la Liegi-Bastogne-Liegi, la foresta di



Ardenberg per la Parigi-Roubaix. Non si può disputare il Fiandre come una corsa qualsiasi: o la si ama e la si odia profondamente per come ti consuma gambe e cervello, o ilude e poi ti irrita beffarda. Il terreno per campioni veri, come il secolo fa Firenze

gni, vincitore nel '49, '50 e '51 per questo passato alla storia con il soprannome di Leone delle Fiamme. Dopo di lui, pochi altri nomi: corridori sono saliti sul gradino più alto del podio: Zandegù ('67), Argentin ('90), Bugno ('94), Barvill ('98), Bortolami (2001), infine Tafi (2002). E proprio

INDICA PRINCIPALI CIRCUITO PER IL

**LA CLASSIFICA.** Sono già state disputate tre corse: Parigi-Nizza, Tirreno-Adriatico, Milano-Sanremo. Questa è la classifica: 1. RUES, PETACCHI (Ita, Fassa Bortolo) 93; 2. Freire (Spa) 78; 3. Hondo (Ger) 70; 4. Juch (Ucr) 50; 5. Valverde (Spa) 41; 6. Hushovd (Nor) 35; 6. Guidi (Ita) 35; 6. Zaballa (Spa) 35; 9. Voigt (Ger) 31; 10. O'Grady (Aus) 30.

**LE PROSSIME GARE.** Da disputare: oggi Giro delle Fiamme; 8 aprile, Giro dei Paesi Baschi; 6 aprile Gand-Wevelgem; 10 aprile Parigi-Roubaix; 17 aprile Amstel Gold Race; 20 aprile Freccia Vallone; 24 aprile Liegi-Bastogne-Liegi; 25 aprile Giro di Lombardia; 7 maggio Giro d'Italia; 15 maggio Giro di Catalogna; 5 giugno Giro del Delfinato; 11 giugno Giro di Svizzera; 19 giugno Cronosquadre di Eindhoven; 2 luglio Tour de France; 31 luglio Heuvelclassica; 3 agosto Giro del Benelux; 13 agosto Classica S. Sebastian; 15 agosto Giro di Germania; 27 agosto Vuelta di Spagna; 28 agosto GP Ouest France-Plouay; 12 settembre Giro di Polonia; 2 ottobre Campionato di Zurigo; 9 ottobre Parigi-Tours; 15 ottobre Giro di Lombardia.

**L'ASSEGNAZIONE DEI PUNTI.** Il Giro delle Fiamme, come le principali classiche (Sanremo, Roubaix, Liegi, Lombardia, etc) e le più importanti corse a tappe (Parigi-Nizza, Tirreno-Adriatico, Giro di Svizzera, etc) esclusi i Grandi Giri, assegnano 50 punti al vincitore, quindi 40, 35, 30, 25, 20, 15, 10, 5 e 1 punto ai corridori classificati fino al decimo posto.

All'assenza annunciata di Petacchi aggiunge quella di Bettini, colpito da mononucleosi. Ko anche l'iridato Freire, favoriti i padroni di casa Boonen e Van Petegem

Andrea Tafi, che compirà 39 anni il prossimo 7 maggio, alza le braccia sul traguardo del Fiandre 2002, vinto per distacco: oggi ci riprova

la vecchia guardia e il nuovo che avanza. Il primo, 35 anni, è arrivato a questo Fiandre in sordina, senza scudi, ma fece così anche nel '98 e nel 2003, quando scrisse il proprio nome nell'albo d'oro della Boonen. 24 anni è uscito presto allo scoperto in questo 2005 e, secondo gli allibratori, è il rivale dichiarato di Van Petegem. Vanno citati lo statunitense George Hincapie dell'América Discovery che schiera anche Armstrong, ancora in rodaggio, e nell'insolito ruolo di gregario. Da seguire inoltre gli olandesi Dekker e Kuypers, lo svedese Backstedt, il tedesco Wesemann (1° nel 2004), l'australiano O'Grady, lo spagnolo Flecha, l'inglese Hammond. Ha invece dato forfait negli ultimi giorni Paolo Bettini, colpito da mononucleosi, e ci sarà nemmeno Alessandro Petacchi che dunque non potrà difendere la propria leadership nel Pro Tour conquistata con l'exploit nella Milano-Sanremo. Altro assente eccellente è l'iridato spagnolo Oscar Freire, che ha un tendine malconcio. Il Fiandre mantiene intatto il suo fascino.

## breve

**VOLLEY: UOMINI IN CAMPO D'ONORE**  
L'ultimo turno della regular season di A1 maschile (con lo spareggio-playoff Cuneo-Vibo) è stato rinviato da oggi a domani sera alle 20.30. Spostata a mercoledì, invece, gara 3 dei quarti dei playoff femminili tra Pesaro e Chieri (situazione 0-2) che si sarebbe dovuta disputare ieri. Le gare 4 di Jesi-Novara (1-2) e Forlì-Perugia (1-2) in calendario per oggi si recupereranno invece sabato 11 e domenica 10.

**RUGBY: BUON RIENTRO PER MAURO BERGAMASCO**  
Lo Stade Français di Parigi, dove militano Mauro e Mirco Bergamasco, si è qualificato per la semifinale della Heineken Cup, battendo a Parigi per 48-8 gli inglesi del Newcastle Falcons. In campo anche Mauro Bergamasco, al rientro dopo la frattura allo zigomo patita nel Sei Nazioni contro il Galles. Era assente invece Mirco Bergamasco.

**BASKET: OK LA PHARD NAPOLI**  
Lo sport nazionale si è fermato in Italia in segno di rispetto per il Papa Giovanni Paolo II, ma a Napoli si è svolta ugualmente la fase finale della Fiba Cup di basket femminile: la competizione è infatti organizzata dalla Fiba Europe e non dalla Federbasket, quindi non è sotto l'egida del Coni. Nelle semifinali di ieri, le turchine del Fenerbahce Istanbul hanno battuto le croate dello ZKK Croatia Zagreb 62-61, poi la Phard Napoli ha eliminato le israeliane del Ramat Hasharon 72-59. Oggi finale 3° posto ZKK Croatia Zagreb-Ramat Hasharon (ore 19), poi finalissima Fenerbahce Istanbul-Phard Napoli (21,15).

**NUOTO: PHELPS SUBITO A SEGNO NEI TRIALS AMERICANI**  
A Indianapolis, nei Trials statunitensi che dovranno definire la squadra americana per i Mondiali di luglio a Montreal, subito una convincente vittoria per Michael Phelps, nei 400 stile libero in 3'47"79.

**TENNIS: BATTUTA LA SHARAPOVA, CLIJSTERS REGINA A MIAMI**  
La ventunenne belga Kim Clijsters ha vinto il torneo Wta di Miami (cemento, 3.115.000 dollari di montepremi), superando in finale la russa Maria Sharapova per 6-3, 7-5. È il 14° successo consecutivo della Clijsters e il suo 23° titolo Wta in carriera.

**STARACE IN FINALE NEL TORNEO DI NAPOLI**  
Nella Tennis Napoli Cup Trofeo Banca Promos, torneo internazionale. Atto con montepremi di 100 mila dollari organizzato dal Tennis Club Napoli, Potito Starace ha battuto 7-5, 6-2 in semifinale lo svizzero Wawrinka. In finale affronterà il francese Gasquet, vittorioso a sua volta nel penultimo turno sullo spagnolo Montanes.

**CICLISMO: RODRIGUEZ CONQUISTA IL GP INDURAIN**  
Lo spagnolo Javier Pascual Rodriguez (Comunidad Valenciana) ha vinto in volata il 7° Gran Premio Miguel Indurain di 191 km, battendo i connazionali Alejandro Valverde e Angel Vico.

**IPPICA: LA CORSA TRIS DI TROTTO MONTECATINI**  
Nella corsa Tris di ieri all'ippodromo Sessano di Montecatini, combinazione vincente 3-5-2, quota €351,40.

LA MORTE DEL PAPA NON CORRE IL GP A TORINO

## Anche l'ippica si ferma Salta «Costa Azzurra»

ROMA. Anche l'ippica ha deciso di rendere omaggio alla memoria di Giovanni Paolo II. L'Unire, l'ente che sovrintende le corse dei cavalli in Italia, sta facendo parte del Coni ha deciso comunque di allinearsi allo sport nazionale, annullando tutte le riunioni

in calendario per oggi. Gli ippodromi resteranno chiusi in tutta Italia e si disputerà dunque l'atteso Premio Azzurra di trofeo, che in programma all'ippodromo di Vinovo con alcuni fra i migliori cavalli indigeni e stranieri.



**Un mare di sapere, goccia a goccia.**  
Scoperte, idee, ricerca, natura. Le cose da inventare e chi le ha inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA Supplementi.

**LA STAMPA Supplementi**  
tst. Tutto quello che c'è, dà sapere.  
Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.  
LA STAMPA Supplementi  
tL. Tutto quello che c'è, dà sapere.

## Tisetanta

contemporary home

Tisetanta S.p.A.  
20034 Giussano, Milano  
www.tisetanta.com



Per il tuo arredamento visita i selezionati punti e Liguria:  
Tisetanta Shop c.so V. Emanuele II° 14 angolo via F.lli Celandra, Torino (TO) tel. 011 111111  
via Di Nanni 113/114, Torino (TO) tel. 011 377217  
Di Bartolo Casale 116, Torino (TO) tel. 011 390066  
Piazza c.so 185/E, Torino (TO) tel. 011 390066  
33, Nona (TO) tel. 011 9902111  
Lezzarini Vercelli 330, (TO) tel. 011 390066  
Il Legno Giuseppe Di Vittorio 82, Solero (AL) tel. 0131 217933  
Stroppiana via Papa Giovanni 32, Villanova d'Arta (AT) tel. 0141 315619  
Santo via Torino 3, S. Germano (VC) tel. 0131 217933  
Sereni S.S. Cantello (CN) tel. 0171 211333  
Grossetti via L. Voltrano 37/R, Cornigliano L. (GE) tel. 010 6507227  
L.D. Arredamenti via N. Dase 24/B, Sampierdarena (GE) tel. 010 465148  
Sig Pascoli 72, Sanremo (IM) tel. 010 524063



# METROPOLIS

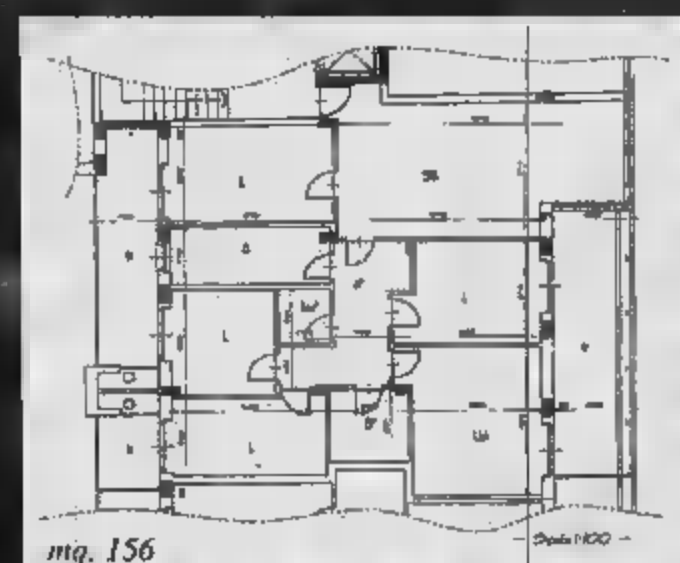
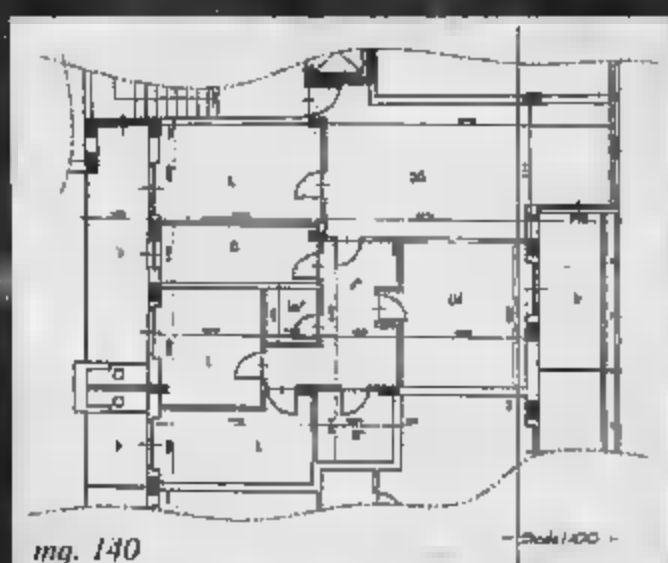
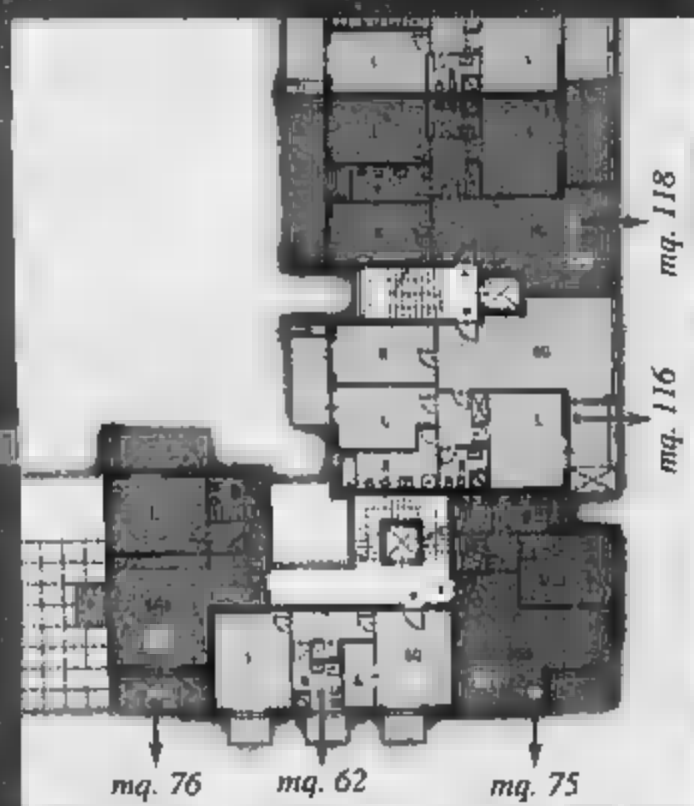
## IMMOBILIARE s.r.l.

### PRESENTA UNA COSTRUZIONE PRESTIGIOSA

# Parco Villa Glori

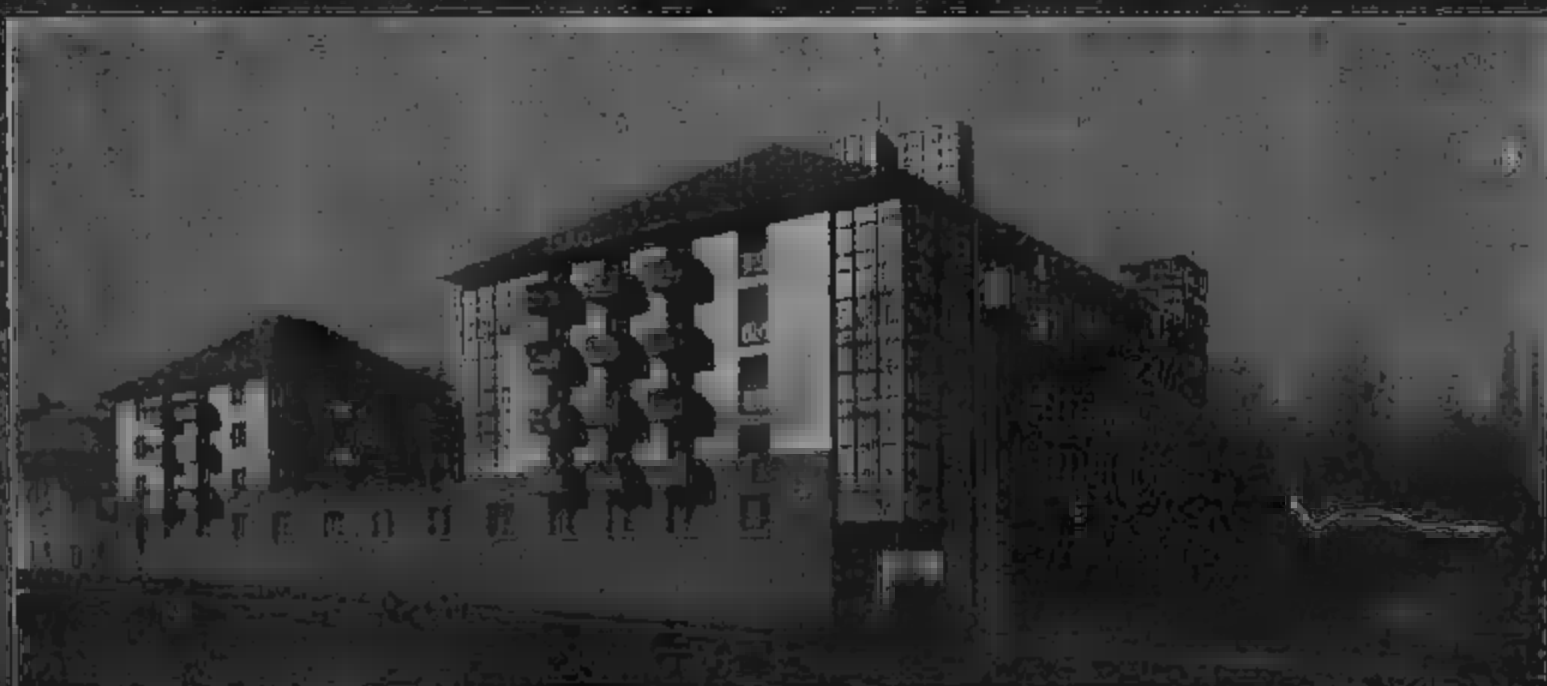


**IN TORINO** ai piedi della collina tra via Sicilia e via Moncalieri. Stiamo costruendo appartamenti di lusso a partire da 44 mq. fino a 250 mq. con splendidi affacci su parco, fiume Po e centro. A tutti i servizi. Gli alloggi saranno realizzati con materiali di pregio, personalizzati dall'acquirente.



Ufficio vendite  
in cantiere  
via Moncalieri, 280 Torino  
dal lunedì al venerdì  
ore 10-12 e 15-18  
sabato 10-12

Tel. 011.6610171









# Ho scelto il coraggio...

... affronterò  
ogni esperienza  
con intelligenza  
fino a quando  
non ne  
comprenderò  
il significato.

lo lavoro  
per Asta del Mobile.



VINCOGRO

Tel. 011 96.21.037 - Fax 011 96.21.037

CAVALLERMAGGIORE (CN)

Via ... 16  
Tel. 011 760.760 - Fax 0172.111.111

ARMA DI TAGGIA (IM)

Via ...  
Tel. 0184.453.11 - Fax ...

FINALE LIGURE (SV)

Via ...  
Tel. 019.681.043 - Fax ...

ORARIO

APERTO LA DOMENICA 3 APRILE 2005 - LUNEDÌ 4 APRILE TUTTO IL GIORNO





Sedici trottatori provenienti dagli Stati Uniti e da tutta Europa dovevano essere impegnati nella giornata più importante dell'anno. Ma l'Unire ha deciso di allinearsi allo sport nazionale annullando in segno di lutto per il pontefice tutte le riunioni in programma oggi



## Una corsa per fuoriclasse

*Albo d'oro con protagonisti leggendari*

La scelta dello sport italiano di sottolineare il grande dolore per la morte di Giovanni Paolo II fermando tutte le attività sportive riguarda anche l'ippica. Per questo oggi non si disputerà il tradizionale e classico Gran Premio della Costa Azzurra, uno degli appuntamenti principali del panorama nazionale e internazionale, un evento che avrebbe fatto di Vinovo una delle capitali dell'ippica europea.

Sull'anello piemontese erano attesi nomi come Gigant Neo, secondo nell'Amérique e piazzato in molte classiche dell'inverno parigino, che intraprende un viaggio dal centro di allevamento dei Tonnati, dove è per una parentesi stalloniera; Pegaseus Boko, vincitore del Campionato Europeo a Cesena e secondo nel Gran Galà a Roma (in sulky quel giorno Andreghetti); la francese Java Darche, grandi corse vinte sulle piste di casa (Città di Montecatini, Unire e Palio di Montegiorgio) e tanti altri corapresi degli ambiziosi indigeni.

Certamente quello con il Gran Premio Costa Azzurra, che è uno degli eventi più prestigiosi per la sua internazionale, è soltanto un appuntamento da riprogrammare in agenda fra po-

tempo, anche se l'intensità del calendario internazionale e il valore assoluto dell'evento torinese renderanno molto difficile il lavoro degli organizzatori.

La sfida di altissimo valore europeo nasce nel 1963, due anni dopo l'inaugurazione dell'ippodromo di Vinovo. La corsa era stata pensata per un duplice motivo: prova generale per il Gran Premio Lotteria di Agnano, che precedeva di quindici giorni, e annuncio per il Criterium de Vitesse di Cagnes-sur-Mer.

Per un lungo periodo fu una riuscitissima joint-venture: le due corse erano divise solo da sette giorni ed hanno spesso avuto gli stessi attori. Esisteva inoltre una classifica congiunta che in palio un ricco trionfo. Erano i tempi di Uno, Mai, Roquepine, Top Hanover, Bellino II, Idéal du Gazeau. Inoltre la corsa torinese è stata a lungo inserita, proprio in virtù di quel legame con la prova francese, nel circuito europeo UET.

Scorrere l'albo d'oro della corsa, che è giunta quest'anno alla quarantaduesima edizione, è rivivere i grandi del trotto italiano e internazionale, rileggere i nomi di tanti campioni d'America, Francia e di Svezia.

Nell'edizione del 1996 lo strepitoso Crowning Classic, guidato da Mauro Baroncini, reduce dalla vittoria del Criterium de Vitesse, conseguì sulla pista di Torino un'esaltante vittoria, coronata dal record della corsa, quell'1.12.1 che quest'anno potrebbe finalmente cadere sotto i colpi di cavalli sanno volare.

## Un ippodromo per tutti

*Maxischermi, verde, giochi per bambini*

Vinovo cambiando. Non è più un ippodromo, ma una struttura dove trascorrere piacevolmente qualche ora nel verde, insieme alla fidanzata, alla moglie, ai bambini. Per il pomeriggio di corsa più importante dell'anno l'ippodromo era stato tirato a lucido e aveva previsto per gli spettatori ricchi intrattenimenti oltre alle 9 corse in pista. Grandi attrattive nel rinnovato

Parco Giochi nel quale sono stati installati i giochi gonfiabili a disposizione gratuita per tutti i bambini. Era prevista anche la visita della scuderia a bordo dell'HippoTreno per un giro a box, paddock, maniscalchi e cavalli. Davvero di un'occasione unica per buttare l'occhio in aree dell'ippodromo che, anche per ragioni di sicurezza, vengono di solito interdette al pubblico. Sarebbero stati aperti anche punti di ristoro, il panorama ed area verde attrezzata per picnic all'aria aperta.

Un pomeriggio diverso, a contatto con la natura e gli animali, con ingresso gratuito per tutti già dalle ore 10,30. L'inizio delle corse era previsto alle ore 15,00. Per raggiungere l'ippodromo Tangenziale Sud, uscita Debouché, parcheggio ed ingresso gratuiti per tutti.

In pista, oltre al Costa Azzurra, era programma anche il classico Gran Premio Città di Torino-Trofeo AirArgenti, riservato ai 4 anni. Tris della giornata. Su tutti, il numero 2 di Edif del Ronco con la guida prestigiosa del Mavotti belga Joseph Verbeeck. Edif del Ronco ha stupito tutti a Torino alcuni mesi or sono con una prestazione da meno di 1.13,00 al chilometro ed ha poi vinto a Parigi nel pomeriggio del Gran Prix d'Amérique. Probabilmente, vista anche la collocazione allo staccato, il favorito della corsa. Dietro lui

però molti migliori cavalli italiani partendo da Ellymay.

Cinque i trottatori torinesi. Echalo, Marco Smorgon, che rappresenta la «multiproprietà» della scuderia Trufal Stars dietro la quale ci sono molti commercianti, amici appassionati di Trufarello. Endy di Re con Pietro Roffa, cavallo dalla buona capacità che hanno indotto il suo guidatore a una partecipazione nell'importante di casa. Edizione Aj che a Padova di recente ha dimostrato di poter competere con i migliori della generazione che sarà interpretata da Parenti. Express Road con Andrea Guzzinati che prova la partecipazione in una classica con una cavale che in categoria inferiore ha saputo vincere a ripetizione.

A chiudere la partecipazione torinese alla corsa El Mundo, forse il fiore all'occhiello della generazione dei 4 anni di Torino, che Santo Molin dichiara partente nonostante il numero pessimo di avvio. Il driver della Louisiana l'ultima uscita che non convinto tutti è stato solo un episodio, il cavallo può correre bene.

Come detto, un appuntamento di alto contenuto tecnico e sportivo che l'Unire ha cancellato ieri, come tutti gli altri avvenimenti sportivi della giornata, in segno di lutto per la morte di Giovanni Paolo II.

### GRAN PREMIO COSTA AZZURRA

Il Trofeo EmmeBicar € 137.500, m. 1600  
Indigeni di 5 anni e oltre; Esteri di 4 anni e oltre

1 FIRST LAVEC	Jim Frick	Stall Vexus Ab
2 GIGANT NEO	Domink Locqueneux	T.Z. & Lovis
3 REGASUS BOKO	Pietro Gubellini	Garça Manuel
4 GRAND SLAM AS	Wilhem Fall	Roth Erich
5 PIK BUBE AS	Gaetano Di Nardo	Arena
6 DORDOGNE	Santo Mollo	Louisiana S.r.l.
7 CIPOLLINI MARIO	Massimo Matarazzo	Matarazzo
8 DARCHÉ	Roberto Andreghetti	Ecurie Darche
9 CIVIL ACTION	Paolo Leonil	Miller S.n.c.
10 SELF TIMER	Jerma Kontio	O.M. S.r.l.
11 CONCORD	Davide Neri	Sant'Eusebio
12 PRIME PROSPECT	Andrea Guzzinati	O.M. S.r.l.
13 ZINZAN BROCKE TUR	Marco Smorgon	Flaviana
14 BECKER BI	Walter Lagorio	Nord Ovest S.r.l.
15 MUSIGNY DEGATO	Per Lennertson	Stall Wisswood
16 CREUSA DI JESOLO	Marino Lovera	Il Grifone

HippoGroup Torino - Ippodromo di Vinovo

## Una Mole di emozioni.

Domenica 3 Aprile - ore 15.00

**G.P. Costa Azzurra**

II TROFEO MERCEDES BENZ-EMMEBICAR

**G.P. Città di Torino**

III TROFEO AIRARGENTI

I migliori cavalli italiani ed europei sfidano  
all'ippodromo di Vinovo nel pomeriggio più importante  
dell'anno per le corse al trotto.

Giochi Gonfiabili per Bambini

HippoTreno per la visita delle Scuderie

Area Verde



Ristorante Hippo Ristora, prenotazione obbligatoria: Tel. 011 9651824 - 335 5317480  
Ippodromo di Vinovo - Tang. Sud, uscita Debouché - Tel. 011 9623905







## I TUOI SOGNI SI STANNO REALIZZANDO

### OLIMPO CENTER

nuovo parco lungopista, P.zza Piero Della Francesca, via Europa - Via dell'Industria

#### SCEGLI TU COME PERSONALIZZARE LA TUA CASA.

Collabora con noi nel contratto su misura. Nel prestigioso complesso residenziale, nel cuore della nuova piazza lungopista, potrai scegliere materiali tradizionali di grande prestigio per realizzare unica e personale la tua casa. È tutto, pronto, subito di oggi. La villa sul tetto a costi bloccati.

#### EDILIZIA PRIVATA RESIDENZIALE PRENOTA LA SICUREZZA DI UN INVESTIMENTO

Spazio vendite in cantiere: Via Roma, 48

Orario ufficio: 9.00-12.30

PRENOTAZIONE 18.000.000

A PARTIRE DA

# € 127.000,00

Spazio, qualità, sicurezza che cambia molti risultati.

Franco Costi Immobiliare  
Via San Eustachio, 10 - 00187 Roma

## 011.68.09.560









## Quattro candidati e 20 liste in corsa

I candidati alla presidenza della Regione Piemonte sono quattro. Il governatore uscente, Enzo Ghigo, è sostenuto dai partiti della Casa delle Libertà e da tre formazioni minori: pensionati, lista consumatori e ambientalista. Il centrosinistra ha scelto come sfidante l'eurodeputato Mercedes Bresso. L'ex ministro della provincia di Torino è sostenuta anche dai pensionati per l'Europa e dalla lista civica Insieme per Bresso. Lodovico Ellena è il candidato scelto da Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini, mentre Gianfranco Rotondi corre con Democrazia Cristiana.



## NOTIZIE UTILI

**QUANDO SI VOTA**  
I seggi saranno aperti alle 8 di questa mattina e verranno chiusi alle 22. Riapriranno alle 7 di domani e si chiuderanno alle 15. Subito dopo inizierà lo spoglio. Verso le 17 le prime indicazioni sui risultati.

**DUPLICATI TESSERA**  
Chi avesse smarrito la tessera elettorale può richiederla anche oggi e domani. Per ottenere il duplicato è necessario presentarsi allo sportello con un documento di riconoscimento. È ammesso il ritiro per conto terzi presentando la fotocopia/originale di un documento di riconoscimento dell'interstatale della tessera e, se il richiedente è persona estranea alla famiglia, l'atto di delega. In caso di comprovata impossibilità la copia duplicata verrà fatta a domicilio da parte di un messo comunale. Oggi i duplicati si possono ritirare presso il servizio elettorale di corso Valdocco 20, oppure all'anagrafe centrale di via Giulio 22 dalle 8.30 alle 22. Domani in corso Valdocco 20 dalle 7 alle 15.

**SERVIZIO DISABILI**  
L'occasione delle consultazioni elettorali regionali la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie e il Settore Servizi Demografici ed Elettorali del Comune di Torino hanno predisposto un servizio di accompagnamento ai seggi per tutti gli elettori non deambulanti e/o temporaneamente impediti. Il Servizio può essere prenotato telefonicamente ai numeri: 011/442.8008 e 011/442.3447.

**SPOSTAMENTO SEGGI**  
La Commissione Elettorale Comunale ha modificato il luogo di votazione di alcune sezioni. I seggi 143, 144, 167, 168, 169 sono stati spostati da corso Tazzoli 209 a via Frattini 11, liceo scientifico Majorana. Le sezioni elettorali 214, 216, 249, 299, 300, 301 sono state spostate dalla scuola Elementare Testaolini di via Monte Orfagna 23 alla scuola Media Perotti di via Tofane 22. I cittadini interessati sono stati comunque già avvisati con lettera ed è stato inviato loro il tagliando di variazione della tessera elettorale.

# Tutti i seggi insediati, dalle 8 si vota

## In via Ventimiglia la task force del Comune per la raccolta dei dati

Maurizio Tropeano

Il fax con la notizia dell'insediamento del primo seggio, il numero 89, è arrivato alle 15 e 58 nella grande sala al piano terra del palazzo del lavoro dove il Comune di Torino ha allestito la sala operativa per coordinare le operazioni elettorali. Alle diciotto tutti i 919 presidenti di sezione avevano trasmesso l'avviso che i responsabili dei servizi hanno provveduto a ritirare e smettere alla Prefettura.

La macchina elettorale della città è partita. Occupa una task force amministrativa, coordinata dagli assessori Marco Borgione e Gianluigi Bonino, dal segretario generale Adolfo Repice, dai direttori Enzo Brada e Giancarlo Nozzoli, e dai dirigenti Giovanni Bellanti e Francesca Tomassetti. La task force è composta da oltre 130 persone che ruotano su tre turni. In questi tre giorni lavoreranno in tre grandi open space allestiti in via Ventimiglia.

Nella prima sala c'è chi si occupa di sostituire presidenti e scrutatori rinunciatari. I suoi

responsabili dallo spoglio vengono scelti per sorteggio. Solo ieri sono stati scelti 13 presidenti e 312 scrutatori. Nei giorni scorsi sono stati rifiutati i presidenti 2010 scrutatori, tutti rimpiazzati. Nella seconda stanza è stato allestito il call center riservato ai presidenti di seggio. C'è un unico numero di telefono 14 linee collegate gestite da operatori comunali in grado di fornire il tipo di informazione sullo svolgimento delle operazioni di voto.

Nel terzo salone è stata sistemata una lunga teoria di computer che avranno il compito di controllare la corrispondenza tra numero dei votanti, schede distribuite e voti attribuiti seggio per seggio. Spiega Marco Borgione: «Abbiamo deciso di rivoluzionare il modello organizzativo della macchina elettorale per rendere più efficiente il servizio».

Così sono organizzati corsi di formazione per i presidenti di seggio e installati nei 200 complessi scolastici che ospitano le sezioni altrettanti fax presidenti dai vigili urbani.

Sono quattro le modalità con cui gli elettori possono esprimere il voto:

1. Un segno sul simbolo della lista di partito - indicando eventualmente la preferenza per un candidato (nome e cognome o solo cognome) - e un segno sul nome del candidato alla presidenza o sul simbolo della lista regionale.

2. Un segno solo sulla lista di partito (indicando eventualmente la preferenza). In questo caso il voto si intende attribuito anche alla lista regionale collegata.

3. Un segno solo sulla lista regionale (in questo caso non c'è attribuzione di voto al partito collegato).

4. E' possibile il voto disgiunto: voto a una lista regionale e a una di partito (anche con preferenza) non collegata con quella regionale indicata.



La sala allestita in via Ventimiglia

Da qui partiranno i fogli con le indicazioni del numero dei votanti e poi dell'esito del voto. Ancora Borgione: «I dati non vengono verificati praticamente in tempo reale dagli operatori al computer e solo quando sarà verificala loro quadratura i presidenti potranno sigillare le buste e chiudere le sezioni».

Fino a ieri i servizi elettorali di città hanno provveduto

a rilasciare seimila duplicati delle tessere elettorali. Certificati che possono essere ritirati anche oggi e domani. In tutto i torinesi con diritto di voto sfiorano il milione e 870 mila unità, questi 743.974 risiedono nel capoluogo. Si tratta della metà dell'intero corpo elettorale di Piemonte che ammonta a 14 milioni e 651.878 persone, in maggio-

ranza donna (1.898.703).

In tutta la provincia sono stati allestiti 1.100 sezioni elettorali, ognuna composta da un presidente, un segretario e quattro scrutatori, in tutto 9188. Verranno anche istituiti 35 seggi speciali presso i luoghi di cura con oltre 101 posti letto e 177 seggi volanti per le strutture mediche di cento posti letto.

Quattro i candidati alla presidenza della Regione. Il presidente uscente, Enzo Ghigo, è sostenuto dalla Casa delle Libertà. Per l'Unione si candida Mercedes Bresso. Poi Lodovico Ellena per Alternativa sociale e Alessandra Mussolini e Gianfranco Rotondi per la Democrazia Cristiana. La provincia di Torino si contenderà 25 posti da consigliere regionale ben 444 candidati espressione di 20 formazioni politiche. Si vota sulla scheda verde.

In provincia di Torino quasi 52 mila elettori voteranno per eleggere il sindaco in 16 comuni. Solo uno, Venaria, supera i quindicimila abitanti. Colore della scheda: azzurro.

# DAL 4 APRILE AL 10 APRILE 2005

## DAL NOSTRI PREZZI DI INGROSSO ULTERIORE

# SCONTO 15%

## Sconto immediato in fattura

## SUGLI ACQUISTI SUPERIORI A € 200,00\* Lire 387.254

## docks MARKET

AUMENTARI ALL'INGROSSO

TORINO - VIA AMEDEO DI PIEMONTE, 13  
TEL. 011.427.4411 - FAX 011.407.4422  
orario dal lunedì al Venerdì 6.00/21.00  
Sabato 6.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

NICHELINO (TO) - VIA XXV APRILE, 206  
TEL. 011.392.8811 - FAX 011.354.0058/083  
orario dal lunedì al Venerdì 6.00/21.00  
Sabato 6.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

BURGO (TO) - S.S. LAJO DI VIVERONE, 36  
TEL. 0125.47.5311 - FAX 0125.577.420  
orario dal lunedì al Venerdì 6.30/19.00  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

ALESSANDRIA - VIA PAVIA, 69  
TEL. 0131.34.061 - FAX 0131.34.06115  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.30  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

ACQUA TERME (AI) - VIA CIRCONVALLAZIONE, 78  
TEL. 0144.33.9811 - FAX 0144.32.4715  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.00  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

NOVARA - CORSO VERCELLI, 91  
TEL. 0321.521.811 - FAX 0321.521.815  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.00  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

POLEIN (AO) - LOCALITÀ ALTOPONTO, 10  
TEL. 0163.41.866 - FAX 0163.41.569  
orario dal lunedì al Venerdì 7.30/12.30 - 14.30/19.00  
Sabato 8.00/12.30 - Domenica 8.30/12.00

VIGEVANO (PV) - VIA GALILEO FERRARESE, 137  
TEL. 031.21.641 - FAX 031.21.6449  
orario dal lunedì al Venerdì 6.00/19.00  
Sabato 6.30/12.00 - Domenica 7.30/12.00

VIGEVANO (PV) - VIALE ARTIGIANATO, 10  
TEL. 031.34.0611 - FAX 031.34.06115  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.00  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

DESINZANO DEL GARDA (BS) - STR. PER SAN CIPRIANO  
TEL. 030.97.5061 - FAX 030.91.30623  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.00  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00

REGGIO EMILIA - VIA DANUBIO, 8  
TEL. 0522.50.9011 - FAX 0522.50.9037  
orario dal lunedì al Venerdì 7.00/19.30  
Sabato 7.00/12.00 - Domenica 8.30/12.00







TENSIONE SIA ALLA PARTENZA SIA ALL'ARRIVO DEL TRENO DI FIRENZE

# La rabbia degli ultras per la partita negata

La polizia costretta a caricare un gruppo che si rifiutava di pagare. Poi la partenza del convoglio e, a metà strada, il ritorno in città

«Giusto sospendere le partite in segno di rispetto per la sofferenza agonica del Papa. Una decisione legittima, che la maggior parte dei tifosi condivide. Il motivo della nostra rabbia è più che altro la tardiva decisione del Coni. La scelta di sospendere le manifestazioni sportive, e quindi anche le partite di campionato, poteva essere presa con almeno 12 ore di anticipo, evitando a centinaia di tifosi un viaggio ed una spesa inutile».

E' sostanzialmente questo il commento univoco dei supporters bianconeri che alle 19,40 scendono dal treno a Porta Nuova, dopo undici ore di viaggio, per trasferirsi a Torino. Sono un centinaio, molti sono già scesi alle stazioni intermedie. A Torino arriva soltanto un piccolo gruppo (meno di cinquanta), decimato rispetto ai 300 che erano partiti la mattina. Bandiere e sciarpe al collo, passano tra i sistemi di fondo del binario 20. Ora sono tranquilli, come. Chiedono «che ci sono dal Vaticano?». A quell'ora Giovanni Paolo II è ancora vivo. Molti sanno neppure che durante il viaggio, un piccolo

ALLARME ALLE POSTE DI VIA NIZZA

## Polvere bianca in 16 buste

Enel, Telecom, Wind e Infostrada: alcune delle società a cui erano indirizzate 16 buste contenenti messaggi anonimi accompagnati da polvere bianca (molto probabilmente detergente, ma la conferma arriverà soltanto domani dalle analisi dell'Asi). A intercettare è stato il personale delle Poste di Torino. Il tutto è stato sequestrato dai carabinieri. La scoperta, nel magazzino di via Nizza, vicino alla stazione Porta Nuova, è stata fatta perché nel rullo di smistamento automatico della posta era caduta della polvere bianca. Impauriti dall'ipotesi che si trattasse di sostanze nocive, gli addetti hanno chiamato le forze dell'ordine. Uno dei lavoratori ha avvertito il poliziotto di bruciare gli occhi, che però è scomparso subito, senza bisogno di cure ospedaliere. All'interno delle buste i messaggi erano composti con ritagli di giornale.

gruppo di ultras, alla stazione di Genova, ha malmenato un capostazione. E che dai finestrini sono volate secchiate d'acqua per i passeggeri sulle pensiline.

Sfilano verso le uscite, molti si fermano a parlare con un gruppo di responsabili delle Ferrovie, per sapere se hanno diritto ad un rimborso: hanno speso tra i 2 e i 4 euro per rimanere sul treno, praticamente tutto il giorno. Arrivati a Pisa, intorno a mezzogiorno, è rimbalzata la notizia della decisione del Coni di sospendere tutti gli

incontri di calcio per questa fine settimana, in segno di rispetto per le tristi notizie dal Vaticano.

Ma la giornata era cominciata in ben altro modo: scontri a bombe cariche in mattinata alla Stazione Porta Nuova, quando i 300 tifosi bianconeri in partenza per Firenze sono saliti sul treno senza biglietto. La polizia ferroviaria è intervenuta, dalla quale sono partiti altri rinforzi. In assesto antisommossa gli agenti saliti sul treno per far scendere quanti, abusivamente, si erano



Giuseppe Rossi

«IL CONI HA SBAGLIATO, DECISIONE TROPPO TARDIVA». Giuseppe Rossi, 22 anni, scende dal treno travolto, dopo undici ore. «Sì, sono d'accordo con la decisione che è stata presa. Ero disposto a seguire la mia squadra se si fosse giocata, ma la sospensione delle partite, di tutte le partite, credo sia stata la cosa migliore. Quella del Papa è una figura storica, la sua sofferenza e la sua scomparsa, in fondo, ci rendono tutti un po' tristi. E' giusto quindi fermarsi. D'altra parte il calcio, si è fermato altre volte, se vogliamo anche per lutti meno importanti. Penso che debba essere molto chiaro che, se proteste ci sono state, non sono certo per lo stop al calcio. Quello che molti di noi hanno contestato è il comportamento del Coni. Le condizioni del Papa si conoscevano fin da giovedì sera. Così come si conosceva il calendario degli incontri, compresi gli anticipi che si sarebbero dovuti giocare oggi. E a Roma, la decisione è arrivata verso mezzogiorno, quando ormai eravamo sui treni, avevamo pagato il biglietto ed eravamo quasi a Firenze. Non ci potevamo pensare prima? Chi ci rimborserà i soldi? La mancata trasferta ci costa tra i 25 e i 60 euro. Le Ferrovie, da parte loro, dicono che il viaggio l'abbiamo fatto e non è colpa loro se le partite sono state rinviate: dunque, da loro niente rimborso. Forse dovrebbe fare un carico il Coni, considerato che a partire dal disagio siamo stati in pochi



stazione di Porta Nuova ieri mattina si sono vissuti momenti di grande tensione

infilati nei vagoni. E subito, sul binario sono scoppiati i primi tafferugli. Decine di fans juventini e bianconeri scagliati contro le forze dell'ordine. Qualcuno ha lanciato un paio di bombe carta che, per fortuna, non hanno provocato feriti.

E' a questo punto che polizia e carabinieri hanno caricato, spingendo il gruppetto prima nell'androne dello scalo ferroviario, poi fuori sul piazzale della stazione, dal lato di via Sacchi. I disordini durati mezz'ora, poi è la cal-

ma. I poliziotti hanno mediato, spiegando che «sul binario sale soltanto chi paga il biglietto».

Un centinaio di persone si sono allontanate immediatamente. Grazie ad un filtro, all'altezza dei portici, gli agenti hanno lasciato entrare in stazione soltanto i tifosi che hanno pagato il ticket del viaggio. Quindi, scortati dagli agenti, i bianconeri sono stati accompagnati ai vagoni, fermi al binario numero 9. Il treno è quindi partito con quasi un'ora di ritardo.

Ma a Pisa il convoglio si

ferma: «Non si gioca, il Coni ha deciso. Bisogna tornare tutti indietro». Proteste, nervosismo, qualche coro all'indirizzo di Carraro. Tra gli ultras si apre un piccolo dibattito: giusto o no fermare le partite? Alla fine quasi tutti concordano, le ultime sofferenze del Santo Padre meritano rispetto. Il tempo di riorganizzare il viaggio di ritorno e si riparte. L'arrivo a Porta Nuova con due ore di ritardo. Poi, pochi minuti prima delle 22, arriva la notizia della morte di Karol Wojtyla.

IL CENTRO COMMERCIALE SOSTITUISCE LA PIAZZA COME PUNTO DI RITROVO GIOVANILE. DA TRE ANNI MOLTI TEENAGERS SI INCONTRANO QUI OGNI POMERIGGIO

## I ragazzi del muretto all'Otto Gallery

«Le bande nemiche vengono a guardare le nostre ragazze»

reportage

Francesca Paci

I ragazzi del muretto si trasferiti all'Otto Gallery. Ricordate gli amici popolari telefilm? «Onda», «Rai Due negli anni Novanta? Quella generazione di fenomeni cantata in sottofondo dagli Stadio? Sembrava che toccasse a loro, i giovani della transizione, il compito di traghettare nel nuovo secolo riti e simboli del Novecento. Invece, gli adolescenti del 2000, i figli del serial killer da Calderone e Lazzari, disertano la piazza e s'incontrano al centro commerciale, il non luogo per eccellenza secondo l'antropologo francese Marc Augé. Da tre anni, dalla riconversione del Lingotto in tempio dello shopping, i tavolini del bar «Le delizie del grano» sono il ritrovo d'una ventina di teenagers tra quindici e diciassette anni. Una comunità a tutti gli effetti. Con proprio codice linguistico, look riconoscibile, bande rivali che arrivano da altri quartieri per «baccagliare» i squinzio

del clan e attaccare briga.

«Quelli di Arton e Barriera di Milano sono inconfondibili. Ch'anno scritto in fronte che vengono qui per fare a botte. Con quella camminata da buli...», spiega Eren. Ai tempi di Ferenc Molnár i nemici dei ragazzi della via Pal s'identificavano le famigerate Camice Rosse, come dire che l'antagonismo giovanile era solo un gioco di squadre e maglie da indossare. All'Otto Gallery, amici e nemici vestono allo stesso modo: sneaker, piedi, pantaloni jeans, giubbini, la felcia World Cup Canada sulla t-shirt Pasadena. Dato che la globalizzazione rende più difficile distinguere un gruppo dall'altro, loro interpretano il ruolo preso da naviganti attori di sit com: i cattivi su l'espansione da duri e i buoni fanno spallucce non curanti, «tanto qui dentro c'è la security e non ci possono far nulla». Ma dietro il berretto da baseball Sharks c'è la rovesciata fanciulli fragilissimi e costumi della via Pal, Bokà, Csonakos, Ernesto Nemecsek. I ragazzi di Lingotto si trova-



no ogni pomeriggio, luci spente, le vetrine invitate dei negozi, la radio commerciale come colonna sonora. E' un bel posto, d'inverno fa caldo e l'estate c'è l'aria condizionata, spiega Eleonora, canottiera due tagli più piccola del solito, piercing sul mento, slip rosa fucsia dai jeans calatissimi. «E poi vuoi mettere con Santa Rita? Ormai per strada c'è solo brutta gente. Lo sport preferito è quelli là a rubare il gal-

dalle auto parcheggiate o provocare», interviene la brunetta Sara, che con l'amica frequenta l'itis Pininfarina. Sono le mascotte del gruppo, insieme a un paio d'altre. L'unica componente femminile della comunità. L'abitudine ad incontrarsi «Le delizie del grano» è nata così, per passaparola tra compagni di scuola, amici di amici, conoscenti. Arrivano alla spicciolata intorno alle 16 con l'autobus, il 35, il 17, il 1, le linee



Alcuni giovani fotografati al Lingotto il centro commerciale ha sostituito, come altre shopville, la piazza come punto di ritrovo dei ragazzi. «Qui c'è tutto: cinema, negozi, divertimento»

lescente. Comunque, stavolta, si tratta di minori. La security marca stretto e le bande si stanno tranquille così. «Certo, i nostri preferirebbero che studiassimo...», ammette Eren. «Parla per te! Io faccio i compiti prima di andare al Lingotto», protesta Eleonora, che s'immagina medico. Anche gli altri rivendicano l'ambizione, non ci tengono a diventare la generazione dei precari a tempo pieno. Chi farà l'avvocato, chi l'ingegnere, il finanziere, ci sarà anche il calciatore col tocco di Ronaldinho. Intanto, i ragazzi del Lingotto scaricano da internet musica techno del tipo pompata il sabato sera dai deejay della discoteca Kirby. «La Gara no è da ragazzini». Qualche film ogni tanto, «abbiamo visto l'ultimo di Aldo Giovanni e Giacomo». Libri pochi, scolastici soprattutto. «L'amante di Lady Chatterley», «Se questo è un uomo», «Il diario di Anna Frank». E poi la comunità, il gruppo, l'identità collettiva. Come se l'Otto Gallery fosse la piazza d'una volta con le panchine verdi su cui scrivere col pennarello «Giusy ti amo».

Simonetta

SCATENATI I lettori da questa passione di primavera per i semi nell'arco di una settimana sono ben oltre 500 coloro che ci hanno raggiunto per telefono, con e-mail e qualcuno anche per posta. Una corsa che ha dell'incredibile e tutti sono felici della nostra iniziativa, ci dicono che è stata veramente una bella sorpresa, «siete meravigliosi», con una rubrica sempre interessante e soprattutto molto utile. Simonetta ringrazia e non nega che questi complimenti danno una grande soddisfazione. Grazie a tutti. Grazie soprattutto a Paola Martini, Franca Capello, Andreina Ghibaudi, Igino Melis, Margherita Barbera, Ullio A.M., Oliva Tosato che ci hanno fornito di nuovi semi rossi per consentirci di accontentare tutti coloro che desiderano scoprire l'anguria bianca dai semi rossi e fare quella squisita confettura. A proposito di confettura, Angela ci ha detto: «Noi in famiglia continueremo a chiamarla marmellata (che sarebbe solo quella di agrumi); la lingua è anche frutto abituale: marmellata e marmellata resta».

Questa è la settimana della

LA STAMPA SPENDERE

## Passione da semi rossi «Siete meravigliosi»

consegna diretta: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì aspettiamo in portineria a La Stampa in via Marengo 32, orario continuato dalle 17, tutti coloro che ci hanno chiesto una bustina di semi e che risiedono a Torino o dintorni. Dovrebbero essere 210 persone, almeno, con i calcoli fatti in base alle richieste ricevute direttamente da Simonetta. Il scanso è equivoco abbiamo preparato 300 buste con 6-8 semi ognuna (non immaginate quanto è lungo e difficile esattamente i semini), ma bastano e avanzano per una buona coltivazione. Questa settimana il telefono di Simonetta 011-6568225 sarà eccezionalmente in funzione tre giorni, cioè domani, lunedì, poi martedì e venerdì, dalle ore 10 alle 15, con la speranza di poter smaltire al più presto le richieste. In più ai risultati decideremo se è necessario conti-

nuare la consegna diretta presso La Stampa nella settimana successiva.

Si semina fino alla prima settimana di maggio. Daremo presto indicazioni precise.

Molti lettori si sono rivolti per comodità al vivaio Maria Fiore sulla strada tra Volpiano e San Benigno, alcuni chiedendo l'indirizzo e telefono, altri andando direttamente. A tutti i lettori che ci hanno telefonato dalle altre province del Piemonte, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta, qualcuno da Milano e persino da Lecce, chiediamo un po' di pazienza: non è semplice né rapido smaltire tanta corrispondenza con quei semi rossi in busta, richiede tempo oltre una buona volontà. Faremo il possibile per accelerare l'operazione «in vivo». E' una promessa.

A chi continua a chiederci come ringraziarvi, rispondiamo che questo è il dono della

rubrica ai lettori di La Stampa, abbonati o non abbonati. Ma come già in passato nelle buste spediremo di sera anche un foglietto per chi vuole dire grazie facendo un'opera di bene: chi lo desidera può versare - quando vorrà - un'offerta, anche piccolissima, al fondo di solidarietà di Specchio dei tempi. Anticipiamo qui come si possono fare i versamenti.

A Torino, agli sportelli de La Stampa, via Roma 80, dal lunedì al venerdì (orario 9-12,30; 14-18. Sabato orario 9-12). Oppure in via Marengo 32 (orario 8,30-13; 15-17). Sabato escluso.

Oppure inviando un bonifico bancario ad un conto intestato alla Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi presso la Banca San Paolo - Imi (c/c 120118, 1025, CAB 1000, CIN 8). Il bonifico è senza spesa se effettuato agli sportelli de La Stampa. E' possibile anche servirsi del conto corrente postale numero 7104 intestato La Stampa-Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10126 Torino.

I versamenti vanno effettuati per il FONDO 500 SOLIDARIETA'. Nella dicitura si può scrivere «per i semi rossi di Saper spendere».

simonetta.conti@lastampa.it

EX SINDACO DI VOGOGNA

## Verbania archivia

Enrico Borghi

Il giudice per le indagini preliminari Tribunale di Verbania ha disposto l'archiviazione del procedimento penale nei confronti dell'ex sindaco Vogogna Enrico Borghi. L'esponente della Margherita è presidente nazionale dell'Uncom (Unione comuni ed enti montani) era accusato di abuso d'ufficio e falso ideologico.

Il procedimento era nato da un esposto di un consigliere di minoranza di Vogogna che contestava presunte anomalie nelle procedure che portarono all'acquisto di Villa Biraghi, immobile destinato a diventare sede del Parco nazionale Velgrande.

Il giudice ha rilevato la totale correttezza dell'amministrazione di Borghi che era stato sentito come indagato per reato nel procedimento in cui è stato assolto l'assessore regionale Ettore Raschelli.

**Salone La Stampa**

L'orario di apertura del Salone di via Roma è il seguente:

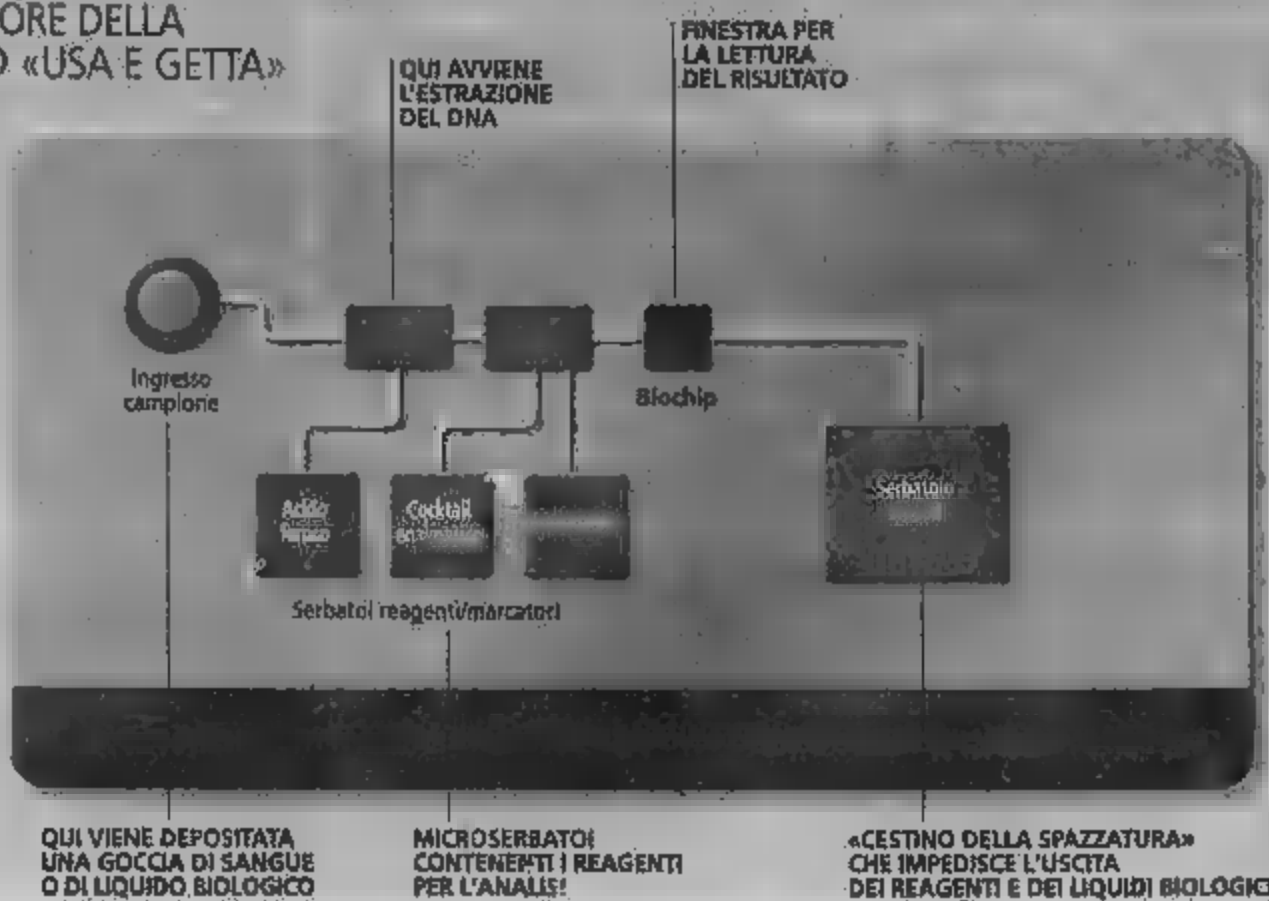
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

sabato dalle 9.00 alle 12.30



LE NUOVE FRONTIERE DELLE NANOTECNOLOGIE

IL CUORE DELLA CARD «USA E GETTA»



Grandi come carte di credito contengono al loro interno un sofisticato sistema di serbatoi. Il risultato in una sorta di scontrino rilasciato da un apposito «pos».

L'ateneo di corso Duca degli Abruzzi capofila del progetto insieme con Telethon e Telecom Italia. «Assumeremo sedici giovani ricercatori che si aggiungeranno ai nostri 48».

DIECI MILIONI DAL MINISTERO AL POLITECNICO: TRA 18 MESI I PRIMI MODELLI

# Arrivano le bio-card che scoprono il Dna

Le tessere monouso sono attraversate da circuiti di microchip che consentono l'immediata diagnosi delle malattie e dei geni. Una svolta per la polizia investigativa e per il sistema sanitario.

## il caso

Diego Andrà Giovanna Favro

A VETE presente i telefoni di «Csis», in cui i poliziotti fanno esami del dna in 30 secondi? Per si tratta di fantapolizia, ma il Politecnico di Torino sta lavorando su qualcosa di molto simile. Un'unità produttiva da cui usciranno «bio-card». Ovvero, laboratori diagnostici tascabili.

Di forma e dimensioni identiche alle carte di credito, realizzate in plastica, le bio-card contengono chip, circuiti elettronici e microserbatoi che consentiranno esami del dna e diagnosi di malattie immediate. Dopo aver inserito in un buchino una goccia di sangue o di un liquido biologico, basterà premere come accade con un bancomat: estrarrà una card di dimensioni simili ai «pos» diffusi nei negozi e nei ristoranti. Il risultato dell'esame - del sangue, dell'urina, del liquido seminale o eseguito su qualsiasi reperto biologico - uscirà in

## STUDIO FINANZIATO CON 4 MILIONI

### Etichette intelligenti nei negozi

Nell'ambito dei finanziamenti per la ricerca scientifica - 144 milioni su 19 laboratori e progetti di ricerca in tutta Italia - assegnati in questi giorni dal ministero dell'Università, 4 milioni sono andati all'università di Pisa in un progetto in cui è coinvolto anche il laboratorio sui «Materiali e microsistemi» Chi-Lab del Politecnico di Torino. Si tratta di etichette intelligenti - spiega Pierluigi Civera - che, applicate sulle confezioni di alimenti, forniscono informazioni: oltre al prezzo, ad esempio, per gli alimenti, indicano la data di fabbricazione e di scadenza, un segnale d'allarme in caso di prodotti scaduti; indicano la temperatura dei surgelati, con l'affermazione «il caso si sta deteriorando la catena del freddo durante la conservazione o il trasporto». L'emissione di scontrino sarebbe rapidissima, senza più la necessità di estrarre i prodotti dal carrello. Problema ancora da risolvere, il costo. L'applicazione dell'etichetta elettronica innalzerebbe di qualche euro il prezzo dei prodotti.

tempo reale su uno scontrino. In pratica, significa l'azzeramento dei tempi d'attesa negli ospedali e nei centri diagnostici, e l'invio immediato delle prove per il sangue o degli ingombranti macchinari usati per test come il dna, destinati per di più a diventare così facili da non richiedere nemmeno la presenza di biologi e specialisti. Senza la possibilità di mettere a disposizione delle forze dell'ordine centinaia di migliaia di laboratori mobili di dimensioni minime. Qualsiasi agente potrà esaminare tracce di sangue o saliva direttamente sulla scena del crimine, confrontando all'istante il dna di un sospetto

con quello di una vittima. A raccontarlo è la meraviglia della bio-card, il capofila del progetto, Fabrizio Pirri, docente di fisica della materia al «Polis» che opera nel laboratorio dell'ateneo a Chiavasso, il «Chi-Lab», insieme al docente di sistemi elettronici Pierluigi Civera, responsabile del laboratorio. Tra i filoni di uso delle card: il più semplice - con possibilità di arrivare a produrre le bio-card entro 18 mesi - si era aggiudicato il terzo posto al premio nazionale per l'innovazione in collaborazione con la ditta «Symbiosis»: in questo caso, le card riconosceranno la presenza nel liquido biologico di



I professori Fabrizio Pirri (in primo piano) e Pierluigi Civera

uno specifico virus o batterio. Il secondo - più complicato - tipo di card, da usare entro 4 anni, esaminerà «Non il dna di virus e batteri, ma dell'uomo», solo indicando la compatibilità con il dna di altri uomini, ma esaminando i singoli geni. Queste card diranno cioè se è presente ad esempio il gene della sordità, o altri geni che corrispondono ad altre malattie. La terza famiglia di card, la più ambiziosa, è mirata all'oncologia: «Si riconosceranno non geni, ma qualcosa di più piccolo: singole proteine. Si segnalano cioè le risposte delle cellule agli stimoli esterni, alterate ad esempio in caso di tumore».

La forza del progetto su cui sono arrivati i milioni del ministero - si tratta di un cofinanziamento del 70% - «Sta anche nel fatto che siamo in grado di prevedere - spiegano Pirri e Civera - la ricerca, poi il brevetto e la prototipazione, e infine speriamo di arrivare a produzione su larga scala delle card». Gli scienziati messi in campo dal «Polis» sono 48, altri 15 giovani ricercatori saranno presto assunti, e i partner coinvolti: il Politecnico guida il progetto e lavo-

sviluppo dei microcomponenti elettronici (il cuore della card); Telecom Italia - Olivetti e con l'azienda di Arnas (in via d'Aosta) è specializzata in micro e nano sistemi a base di silicio e potrebbe produrre le card «svuotate», senza il cuore elettronico; la fondazione Telethon elaborerà i reagenti da inserire nei microserbatoi diversi, a seconda delle malattie e del tipo di esame; il dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna si occuperà dei marcatori per le diagnosi, insieme all'azienda «Ceo Biodiversity» di Brescia, e infine l'«EcoBiomedia» di Roma collaborerà con Telethon nelle attrezzature diagnostiche. Manca, tra i partner, l'azienda che «tra tutti i pezzi del puzzle e produrrà le card», sindaco di Chiavasso, Andrea Platano, spera sorga nella sua cittadina: «Il successo dei ricercatori ci ripaga degli investimenti fatti nella ristrutturazione di Palazzo Zinardi che ospita gratuitamente il laboratorio del Politecnico. Se, come tutti auspichiamo, questo progetto genererà un'unità produttiva, spero si scelga di localizzarla nel nostro territorio».

**GrossoTende**  
presenta la  
**NOVITA' "SCRIGNO"**  
la tenda ermetica e protetta

La più completa protezione di tende da sole con oltre 15 modelli e 250 tessuti, tutti impermeabili e antistrada.

Prezzi particolari  
A condomini e imprese edili

Per la tua sicurezza omologata, certificata e cucite con filo Tenara

**Tenara**  
Sede con vendita all'ingrosso: Torino: Via Planera, 75. Pinerolo (TO): Via Bignone, 81.  
Tel. 011 55 28 53. Tel. 011 57 12 12.  
Via Cacciari, 84. Tel. 011 22 31 31-011 27 12 34.  
Fax 011 27 15 94. Fax 011 37 76 18.  
www.grosstende.it  
grosstende@iol.it

**ROSATI**  
VENDITA PROMOZIONALE TUTTA LA SETTIMANA  
CON SCONTI DAL 30% AL 50%

ALCUNE NOSTRE GRANDI:

- Servizio tavola porcellana ETOILE 19 pezzi da € 46,00
- Servizio tavola porcellana ETOILE 40 pezzi da € 99,00
- Servizio tavola porcellana ROYAL 40 pezzi da € 199,00
- Servizio tavola porcellana ROYAL 54 pezzi da € 269,00
- Set pentole acciaio BARAZZONI 10 pezzi a partire da € 168,00
- Set pentole acciaio BERGOFF 16 pezzi a partire da € 229,00
- Servizio posate ARCOBALENO 24 pezzi a partire da € 36,00
- Servizio posate acciaio LAGOSTINA 75 pezzi a partire da € 189,00
- Servizio posate pesce LAGOSTINA 24 pezzi a partire da € 98,00
- Servizio posate argento 25 m. 73 pezzi a partire da € 298,00
- Servizio bicchieri cristallo 36 pezzi a partire da € 168,00
- Complementi e tessuti d'arredamento a partire da € 25,00

CORSO FRANCIA 111 - TORINO - Tel. 011 77 72 54 06

ORARIO: 10.00 - 19.00 / 10.00 - 19.00

**la tua casa una scelta sicura**

**NUOVA COSTRUZIONE** in splendida palazzina quadrilatera promette appartamenti signorili composti da ingresso living su soggiorno, cucina, due camere, servizio. Mansarda o giardino privato. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**CORSO MONTECUCCO** in stile con portineria appartamento composto da ingresso, salone, tre camere, doppi servizi. Box auto.

**SANTA RITA** (Via Spalato) appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, cucina, camera, servizio.

**Appartamento** panoramico composto da ingresso living su salone con camino, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**BEINASCIO** Bellissimo appartamento composto da ingresso living su ampio soggiorno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**VIA CHIESA DELLA** Nuova costruzione ultimi due appartamenti composti da ingresso living su soggiorno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**RIVOLI** (Cascina Vini) Appartamento composto da ingresso living su ampio soggiorno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**BRUNO MARINA** A 150 mt. dal mare appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, soggiorno, camera, bagno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**ALPIGIANO** Splendido appartamento composto da ingresso living su soggiorno, camera, bagno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**BRUNO MARINA** A 150 mt. dal mare appartamento completamente ristrutturato composto da ingresso, soggiorno, camera, bagno, cucina, due camere, bagno. Box auto. (Foto) Mutui prima casa e affitto, permuta.

**AGENZIA PIRELLA**  
C.so Francia, 318 - Torino  
Tel. 011.7725406

Una lettrice ci scrive:  
«Il 10 marzo alle 18,04 sulla linea 10 della Gtt (veicolo 6034), direzione pi... Caio Mario. All'altezza di Vinzaglio sono saliti tre uomini che qualificandosi come controllori Gtt (in borghese), hanno chiesto i biglietti, scoprendo un extracomunitario sprovvisto di documenti e di biglietto. I presunti controllori lo hanno prima intimorito dicendogli che la multa era di 36 euro, e che avrebbero anche chiamato la polizia per l'identificazione. Uno di questi ha simulato una chiamata ad un presunto «commissario»: ad alta voce chiedeva di mandare un volante ad... fermata non precisata. Spaventato per bene, si sono fatti dare un euro a titolo di sanzione. Una ragazza ha fatto notare che la «procedura» non era corretta, e che nessuna ricevuta era stata rilasciata. Uno dei tre ha tagliato corto ed ha detto ai colleghi: «forza, scendiamo». «Troppe parole», e rivolgendosi alla ragazza: «vuole un avvocato?». «Questa ha replicato di... re appunto un avvocato, al... il presunto controllore le ha riso in faccia: «Cosa vuole fare, non può farci assolutamente

## Specchio dei tempi

«Sul... truffatori si spacciano per controllori in borghese!» - «I vigili urbani... accettano ricorsi via fax» - «Trenitalia rimborsa solo biglietti non scaduti» - «Attesa evitabile» - «Mamma ritrovata»

niente!» e sono scesi alla fermata di corso Duca degli Abruzzi. E' molto probabile che si tratti di truffatori, ma desidero segnalare l'episodio in modo che la direzione di Gtt possa disporre controlli. In ogni caso soltanto se viene rilasciata una ricevuta o carta stampata, il «malcapitato» sprovvisto di biglietto è certo di non essere stato semplicemente beffato e derubato di venti euro».

Segue la firma  
Il comando dei vigili urbani ci scrive:  
«Risponiamo a Laura Simonetti che ha segnalato che il figlio è stato multato per essere transitato nella... occasione di una manifestazione organizzata dal Comune di Torino. Effettivamente il 12 novembre per la «La Pira delle Idee», ufficio comunale av-

iniziato l'iter che avrebbe portato, terminato, all'autorizzazione a varcare le porte elettroniche della Ztl.  
«Purtroppo la pratica, non causa di uffici dipendenti, non è poi conclusa e i diretti interessati hanno dovuto subire, senza saperlo, il disagio lamentato al quale non è possibile ovviamente porre rimedio».

Ritengo, comunque, possibile la presentazione di un ricorso e per questo prenderemo contatto con la lettera.  
«Sui fax inviati all'Ufficio Verbali mi corre l'obbligo di precisare che questi vengono letti e organizzati (e non ignorati come affermava la lettrice), ma che, ai sensi della vigente legge, non sono forma consentita per la presentazione di ricorsi».

La direzione di Trenitalia ci scrive:  
«Un chiarimento per il lettore Francesco Manfredi, che ha segnalato l'impossibilità di ottenere la sostituzione dei biglietti acquistati presso una emittitrice automatica del Trasporto Regionale.  
«La normativa prevede la possibilità di ottenere la sostituzione di un biglietto tramite biglietteria self-service, a patto che sia ancora in corso di validità, e la sola esclusione dei titoli di viaggio pagati con... (opzione che, attualmente, è prevista per le smettitrici automatiche del Trasporto Regionale)».

Mario Elia  
Una lettrice ci scrive:  
«Mi rammarico nel leggere delle lunghe liste di attesa per

molte pazienti che devono essere sottoposti a interventi chirurgici negli ospedali di Torino. Desidero segnalare il mio personale affinché possa aiutare quelli che necessitano, ad esempio, dell'operazione di cataratta. Secondo quanto pubblicato da La Stampa: i giorni di attesa media per questo intervento all'Ofalmico sono 120. Il mio medico mi ha indirizzato presso struttura convenzionata. Visita il 15 gennaio, operazione il 22 marzo. Nessuna favoritismo e naturalmente senza nulla pagare! Mi chiedo se questa lunga attesa non sia dovuta a un disordinamento tra le varie strutture pubbliche e/o convenzionate? Il mio non è un caso isolato e quindi si potrebbero diminuire notevolmente le liste di attesa».

Renata Franchi  
Una lettrice ci scrive:  
«Ringrazio il cuore le persone che si sono prodigate per rintracciare mia mamma, mercolledi sera 30 alle Crocette, permettendomi così di ritrovarla».

**COMPLESSO UFFICI TECNOLOGICI "SANSOVINO"**

**VENDIAMO e AFFITTIAMO PRESTIGIOSI UFFICI**

varie metrature  
posti auto coperti

UFFICIO VENDITE:  
Via Sansovino 244, TORINO  
Tel. 011.7790061 - cell. 335.7885660



## Mutua Salute

**Cirié, presentazione Mutua Salute e nuove regole sulla privacy: martedì 8 aprile.** L'Ufficio territoriale CNA di Cirié presenta alle imprese associate Mutua Salute. L'incontro si terrà al Gotha Hotel di Cirié, via Torino 53, ore 20.30. Partecipano il Presidente dell'Ufficio territoriale della CNA di Cirié, Domenico Ciccalò; il Segretario provinciale della CNA Torino, Paolo Alberti; il responsabile di Mutua Salute, Elvio Balboni. Durante la serata verranno presentate alle imprese anche le nuove regole sulla privacy previste dal decreto 196/2003. Info: Domenico Zambra, tel. 011.92.05.841.

**Settimo, presentazione Mutua Salute: lunedì 11 aprile.** L'Ufficio territoriale CNA di Settimo presenta alle imprese associate Mutua Salute. L'incontro si terrà al circolo Anici di via Mareo Polo 15, Settimo, ore 21. Partecipano il Presidente dell'Ufficio territoriale della CNA di Settimo, Gianfranco Cenci; il Segretario provinciale della CNA Torino, Paolo Alberti; il responsabile di Mutua Salute, Elvio Balboni. Info: Diego Depauli, tel. 011.89.55.234.

**Susa, presentazione Mutua Salute: martedì 12 aprile.** L'Ufficio territoriale CNA di Susa presenta alle imprese associate Mutua Salute. L'incontro si terrà presso l'Hotel Napoleon, Mazzini 44, Susa, ore 21. Partecipano il Presidente dell'Ufficio territoriale della CNA di Susa, Rosario Marini; il Segretario provinciale della CNA Torino, Paolo Alberti; il responsabile di Mutua Salute, Elvio Balboni. Info: Stella Cribari, tel. 0122.62.24.58.

**Chivasso, presentazione Mutua Salute: lunedì 18 aprile.** L'Ufficio territoriale CNA di Chivasso presenta alle imprese associate Mutua Salute. L'incontro si terrà presso la sala incontri di Palazzo Einaudi, lungo piazza d'Armi 6, Chivasso, ore 21. Partecipano il Presidente dell'Ufficio territoriale della CNA di Chivasso, Victor Cerutti; il Segretario provinciale della CNA Torino, Paolo Alberti; il responsabile di Mutua Salute, Elvio Balboni. Info: Diego Depauli, tel. 011.91.02.233.



## Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

318

# La forza della CNA è nei suoi numeri Associati, cresci con noi

CNA - Associazione Provinciale di Torino  
via Avellino 6 - Torino - tel. 011.46.17.635 - fax 011.46.17.694 - numero verde CNA 800.81.20.40 - e-mail: info@cna-to.it - Coordinamento e redazione articoli: Alessio Stefanoni - Supervisione: Paolo Alberti

1944 - 2004 Verso i 60 anni

Mutua integrativa per artigiani e piccoli imprenditori; iniziativa complementare al servizio sanitario pubblico

## E' operativa Mutua Salute, per i Soci CNA

Con il titolare d'impresa, a costi competitivi, viene sempre garantita la copertura dell'intero nucleo familiare

E' operativa Mutua Salute, Società di Mutuo Soccorso, costituita dalla CNA del Piemonte e dalla CNA della Valle d'Aosta, rivolta ad artigiani e piccoli imprenditori Soci CNA. E' un progetto complementare al servizio sanitario pubblico, animato da uno spirito mutualistico di servizio e non di lucro. Con il responsabile operativo di Mutua Salute, Elvio Balboni, cerchiamo di capire come tali finalità si realizzano concretamente. «Per legge e per statuto, Mutua Salute non può realizzare utili: tutte le entrate debbono quindi ritornare ai Soci sotto forma di prestazioni usufruibili. La Mutua fornisce servizi erogati da strutture private convenzionate con il solo scopo di ridurre i tempi di attesa e le disfunzioni del servizio sanitario pubblico. Il nostro vuole quindi essere un contributo concreto alla riforma e al miglioramento dello stato sociale». Quali differenze ci sono con le assicurazioni sanitarie private? «Molte. Innanzitutto i diritti del Socio della Mutua sono molto chiari: il Socio anche dopo aver usufruito di una prestazione non può abbandonarla. Il Socio non compila un questionario sullo stato di salute e non fa alcuna visita. Nella guida piano trova un elenco di 12 patologie subiscono una limitazione alle prestazioni, trascorsi 2 anni tali patologie rientrano pienamente in garanzia. Il Socio, inoltre, non riceve rimborsi: utilizzando la



rete di strutture convenzionate (in tutto il mondo) riceve direttamente la prestazione telefonando al numero verde Mutua Salute operativo 24 su 24. Infine, i contributi versati alla Mutua, a differenza dei premi assicurativi, sono detraibili dall'Irpef nel limite del 19%». Come si aderisce? «Occorre compilare la scheda di adesione ed effettuare un versamento una tantum di 25 euro (capitale sociale) oltre al contributo annuale relativo alla linea sanitaria prescelta: a) linea ricoveri e diagnostica, euro 480; b) linea ricoveri, euro 350; c) linea grandi interventi, euro 180». Quando scatta la garanzia e quali le condizioni? «Se l'adesione avviene entro il 20 del mese, con effettivo pagamento, il Socio e la sua famiglia sono in garanzia dal 1° del mese successivo; se il pagamento avviene dopo il

20, la copertura scatta dal primo giorno del mese ancora successivo». A quanto ammonta il costo per i familiari? «Nessun costo aggiuntivo, le cifre indicate sono comprensive del coniuge o convivente e dei figli risultanti dallo Stato di famiglia». Le condizioni? «I massimali sono molto elevati e sono previste molte garanzie importanti: casi di necessità di trapianto di organi ed altre complementari come parto, assistenza, fisioterapia, ecc. Sono previste franchigie: mille euro in caso di ricovero in cliniche convenzionate. La scheda tecnica della Mutua riporta le garanzie e la guida per la scelta del piano sanitario più adatto alle proprie esigenze».

Si ricorda che alla Mutua Salute possono aderire non solo gli imprenditori associati alla CNA, ma anche - in forma collettiva - i dipendenti delle imprese associate alla CNA. Per aderire alla Mutua Salute bisogna avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni (si può usufruire dei servizi fino a 75 anni). Mutua Salute si avvale dell'esperienza e della professionalità di una delle principali compagnie di assicurazione specializzate in campo sanitario, Unisalute del Gruppo Unipol. La sede operativa di Mutua Salute è presso l'agenzia Unipol-CNA di Torino, via Avellino 6. Informazioni: Elvio Balboni, tel. 011.46.17.635, oppure tel. 011.473.35.64, ebalboni@cna-to.it

## Brevi

**Definizione iscrizioni a ruolo.** I contribuenti che alla data del 25 giugno 2003 non avevano effettuato versamenti utili per la definizione dei ruoli pregressi e che entro il 16 aprile 2004 hanno versato almeno l'80% del 25% di quanto risultante dal ruolo, entro il 18 aprile 2005 devono versare presso gli sportelli concessionario alla riscossione (o del conto corrente postale che è accluso alla comunicazione del concessionario stesso) il residuo 20% del 25%.

**Definizione liti fiscali pendenti, scadenza 18 aprile.** Si ricorda che il 18 aprile 2005 scade il termine per il versamento della rata per chi ha potuto rateizzare in 6 o 12 rate il versamento di pendenze fiscali.

**Corriere Artigiano, il mensile degli artigiani e delle piccole imprese del torinese.** Una copia omaggio del Corriere Artigiano, periodico della CNA, a tutte le imprese non associate che ne faranno richiesta allo 011.46.17.709-621.

## Brevi

**Centri estetici, incontro sulla privacy e Fondo di garanzia per l'imprenditoria femminile.** Mercoledì 6 aprile, ore 21, presso la sede provinciale della CNA, via Avellino 6, Torino, si terrà un incontro informativo sulle disposizioni che i centri estetici devono adottare per mettersi a norma con il Digs 196/2003 in materia di trattamento dei dati personali. Relaziona Luciano Corino della società Chicchiola Srl, convenzionata CNA. Nella stessa serata, in collaborazione con Cogart CNA verranno illustrate le opportunità per le imprese rese possibili dal fondo di garanzia credito per l'imprenditoria femminile. Confermare la presenza telefonando allo 011.46.17.647-627.

**Corsi professionali autotrasporto conto terzi, nazionale e internazionale.** Fita/CNA ha programmato per il mese di aprile l'attivazione di corsi di formazione professionale, per diplomati, della durata di 40 ore, finalizzati alla preparazione dei candidati al conseguimento dell'attestato di capacità professionale per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci. Iscrizioni e informazioni: telefono 011.32.49.598, e-mail: cspazam@cna-to.it

**Creazione d'impresa, corso CNA.** Il 18 aprile sono aperte le iscrizioni. All'interno della CNA, il settore Creaimpresa ha messo a punto un programma per contribuire alla maturazione della consapevolezza della conoscenza imprenditoriale di chi si avvicina ad una attività d'impresa, avviando un processo costante di informazione. Chi ha appena aperto un'attività e vuole sapere con esattezza i costi gestione (fisco, previdenza, Inail) della sua impresa può telefonare al numero verde CNA, 800.81.20.40, o inviare una e-mail: creaimpresa@cna-to.it per fissare un appuntamento con un consulente CNA. Sono inoltre aperte le iscrizioni al corso di creazione d'impresa del 18 aprile. Il corso si rivolge ai neo-imprenditori.

Numero Verde CNA  
**800-812040**

Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17,30

## Telepass Vincard controllati dal «Garante per la privacy»

Negli ultimi mesi il Garante per la Privacy ha intensificato l'attività di controllo e verifica sull'applicazione del d.lgs 196/2003. Dopo aver effettuato serie accertamenti presso gli alberghi, colpevoli spesso di utilizzare i dati anagrafici dei clienti, che obbligatoriamente devono essere registrati per gli adempimenti di pubblica sicurezza, per inviare loro materiale pubblicitario non desiderato, il Garante ha ordinato una nutrita serie di ispezioni e verifiche presso alcune Asl e ha anche verificato il rispetto degli obblighi di informativa sui siti Internet di alcuni enti della pubblica amministrazione centrale. Nelle ultime settimane il Garante ha invece messo la sua lentezza e i servizi offerti dalla società Autostrade per ciò che riguarda i contratti Vincard e Telepass. Questi, a tutti gli effetti, costituiscono un sistema di tracciamento sul territorio di persone e cose. La legittimità di questo trattamento è legata all'uso, a fini di sicurezza e controllo, che normalmente viene fatto dei dati registrati. Il Garante

ha voluto verificare che questi dati siano adeguatamente protetti, anche da non autorizzati attraverso il sito Internet, e che non vengano utilizzati arbitrariamente per l'invio di materiale pubblicitario. La problematica del Telepass ha risvolti trascurabili anche per le aziende che hanno il Telepass installato sulla loro flotta autostradale. Attraverso i dati registrati dalla società Autostrade e messi a disposizione degli utenti con il sito Internet, le aziende possono monitorare il movimento sul territorio dei loro mezzi e di conseguenza delle persone che li conducono. Se questo può essere considerato legittimo per i movimenti dei mezzi dal lunedì al venerdì, altrettanto si può dire dell'eventuale controllo dei movimenti effettuati sabato e domenica, allorché gli utilizzatori dei mezzi dotati di Telepass fanno un uso personale del mezzo. Per assistenza sulla tutela della privacy i Soci CNA possono rivolgersi alla convenzionata Chicchiola Srl, tel. 011.22.58.431, luciano.corino@chicchiola.net

## Satla/CNA

**Tintolavanderie, corso di formazione e aggiornamento per titolari d'azienda e loro collaboratori. Programma:** a) mercoledì 30 marzo: presentazione corso; fibre tessili; mercologia tessile; b) giovedì 7 aprile: etichettatura di composizione e manutenzione; natura dello sporco e delle macchie; c) giovedì 14 aprile: nobilitazione tessile; la pelle: dimostrazione pratica di smacchiatura; d) giovedì 21 aprile: danni ai capi: la clientela e i suoi reclami; e) venerdì 29 aprile: la disciplina dell'attività professionale di tintolavanderie; prova finale di verifica con correzioni e chiarimenti da parte dei docenti; consegna attestati di frequenza. Sede e orari: Ecipa Piemonte, Torino, via Millio 16, ore 20-23. Partecipazione gratuita. Durante il corso sarà possibile pre-periziare i capi che presentino problemi a seguito dei trattamenti ricevuti. Iscrizioni: Ecipa Piemonte, telefono 011.335.72.11.

## CNA-Sanpaolo, convenzioni Pos nuove opportunità per gli associati

Il tessuto produttivo italiano è caratterizzato da una rilevante presenza di imprese di piccole dimensioni. Un segmento del quale il Sanpaolo-Imi riconosce la particolare importanza a livello nazionale, dedicandogli una struttura idonea a favorire lo sviluppo. Gli obiettivi di Sanpaolo-Imi, condivisi dalla CNA, hanno permesso la nascita di un accordo a favore di tutte le aziende associate. Tale accordo consente di accedere ad una serie di servizi e prodotti a condizioni particolarmente vantaggiose. L'accordo è operativo presso tutte le agenzie e filiali Sanpaolo-Imi a Torino e provincia, previa presentazione della tessera associativa relativa all'anno in corso, ed è stato esteso, a partire da marzo 2005, ai sistemi di pagamento Pos con inte-

ressanti condizioni per l'installazione e il contenimento dei costi gestione del servizio riservate ai Soci CNA. Condizioni Servizio Sanpaolo Shopping-Pos: a) installazione Pos modello standard (base e cordless): gratuita; b) commissione transato Pagobanco: 0,50%; c) commissione transato carte di credito Visa-Mastercard: 1,10%; d) canone mensile, gratuito. Per ulteriori informazioni o per conoscere il contenuto della convenzione siglata dalla CNA con il Sanpaolo-Imi contattare il numero verde CNA, 800.81.20.40, dal lunedì al venerdì (ore 9/13-14/17.30), la chiamata gratuita, oppure consultate i siti Internet [www.cna.to.it](http://www.cna.to.it), nell'apposita convenzioni, o [www.ppt-gettobusiness.com](http://www.ppt-gettobusiness.com)

**Fiere**  
CNA in visita al Salone del restauro a Ferrara, il 9 aprile. La CNA, attraverso le sue due Associazioni di mestiere del comparto edile, Assoedil/CNA e Anse/CNA, organizza anche quest'anno la visita al «Restauro» il Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali ambientali, che si terrà a Ferrara dal 7 al 10 aprile 2005. La visita viene organizzata gratuitamente per tutti gli associati della CNA del comparto edile, con partenza in pullman, sabato 9 aprile, alle ore 6.30, da via Avellino 6, Torino. Per informazioni e adesioni contattate la Assedil-Anse/CNA, Giovanni Brancatisano, telefono 011.46.17.602-628.

**CNA e la Camera di commercio di Torino**

uno strumento per migliorare l'efficienza finanziaria delle Piccole Imprese

- Miglioro la mia capacità di credito
- Miglioro la liquidità aziendale e l'utilizzo delle fonti di finanziamento
- Miglioro il rapporto con la mia banca
- Risparmio sugli interessi passivi
- Imparo a conoscere e ad utilizzare i finanziamenti agevolati
- Conosco il mio bilancio

**AFRETTATI**

**ISCRIZIONI A NUMERO CHIUSO**

Telefonare a: CNA, Giovanni Micheletti, tel. 011.46.17.617 oppure Anna Maria Goris, tel. 011.46.17.622 e-mail: [gmicheletti@cna-to.it](mailto:gmicheletti@cna-to.it)

**CNA** Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO**



VIABILITÀ

Per domani, saranno chiuse via Pietro Micca (tra via XX Settembre e piazza Castello, direzione piazza Castello), via Porri, via Tigli (tra via del Faggio e via delle Querce) e i controviali in corso Francia (tra piazza Massaua e corso Marconi). Saranno, poi, istituiti il senso alternato in via Sansovino 243 e la direzione obbligatoria in via XX Settembre all'angolo con via Pietro Micca (possibilità di proseguire diritto per i veicoli autorizzati, obbligo di svolta a sinistra per gli altri in direzione piazza Solferino). Rallentamenti saranno possibili in corso Giulio Cesare, all'angolo con strada Cascinette e tra i corsi Vercelli e Romania).

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Aysa Piemonte

2	MOLTO INSALUBRE	Venerdì 1/4/2005	3
5	INSALUBRE	Mercoledì 30/3/2005	2
4	POCO SALUBRE	Mercoledì 29/3/2005	2
3	MEDIOCRE	Venerdì 25/3/2005	2
2	DISCRETA	Domenica 27/3/2005	1
1	BUONA		3
	OTTIMA		

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole all'accumulo degli inquinanti.

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Toscana 20; via Romani 2; via Nicola Fabrizi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via S. M. Mazzarello 18/D; Duca Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Siracusa 87; corso Orbassano 302; via Sacchi 4; via Palestina 49; Brianza 22. notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza; corso Vitt. Emanuele 66. Aperta 24 Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; [www.farmapiemonte.org](http://www.farmapiemonte.org).

DOPO UN BUON 2004 LE PREVISIONI CONFERMANO IL TREND POSITIVO DEL SETTORE. EXPLOIT DEI BOX

# Immobili, la corsa continua

## Anche nel 2005 mercato e prezzi in salita

Agnese Vigna

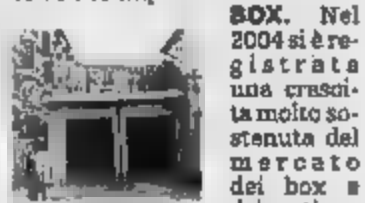
Dopo un buon 2004, per il mercato immobiliare residenziale torinese viaggia con andatura regolare. Strappi o scossoni sia per il numero di abitazioni scambiate che per la crescita dei prezzi. Le quotazioni delle abitazioni, alla fine dell'anno, hanno fatto registrare una crescita media del 4,5%, punte del 5% nelle zone del semicentro e della periferia. Nelle zone di maggior pregio, in quelle del centro città i prezzi sono sostanzialmente rimasti stabili, con crescita contenute al massimo del 3%. E' quanto emerge da un'indagine Gabetti, che evidenzia che i quartieri in e out. San Salvario, Porta Palazzo e San Donato sono tra quelli che più perdono "appeal": la domanda, infatti, risulta condizionata dai processi di progressivo degrado urbanistico e da fenomeni di recente sovrappopolazione. Al contrario, nelle zone del centro storico di San Paolo e Citta' Turin, la domanda risulta vivace, che grazie ai numerosi interventi in atto di riqualificazione edilizia, complessivamente l'andamento del mercato fa prevedere crescite di valori nel medio-breve periodo.

Offerta e domanda si incontrano senza difficoltà, il tempo necessario per vendere una abitazione è in media di 2,8 mesi, con punte massime di 3 mesi per le abitazioni più costose, un periodo di tempo che viene ormai da circa tre anni e che conferma la stabilità del mercato torinese.

AREE. Semicentro e periferia sono state le più richieste (entrambe il 30%), mentre il centro e le zone di pregio hanno assorbito in egual misura un

altro 20% della domanda, l'interland cittadino ha assorbito il restante 20% del mercato.

**DIMENSIONI.** Per quanto concerne le dimensioni delle abitazioni compravendute, a Torino l'80% del mercato è composto da appartamenti che, da un taglio minimo sotto i 45 mq, arrivano ad un massimo di 120; il rimanente 20% è equamente diviso fra abitazioni con dimensioni variabili fra i 120 e 150 mq, e abitazioni oltre 150 mq.



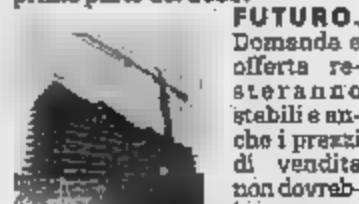
**BOX.** Nel 2004 si è registrata una crescita molto sostenuta del mercato dei box e dei posti auto. Il box, da bene di consumo e servizio di pertinenza dell'abitazione, si evolve a bene territoriale apprezzato da migliaia di famiglie e piccoli investitori. I prezzi dei box si sono incrementati in tutte le principali città con tassi di crescita spesso a due cifre (nelle centrali in media del +12%).

**INVESTIMENTO.** Il 15% delle abitazioni vengono acquistate a bene di investimento, il 70% la quota di coloro che comprano per abitarci, il rimanente 15% acquista per altri usi che comprendono lo scopo reddituale. Il 60% degli acquirenti è costituito da coppie di nuova formazione o da famiglie adulte con prole; seguono i single con un buon 20% e infine le coppie più anziane, il 10% residenziale di Torino è un mercato composto in buona parte (circa il 70%) da famiglie già proprietarie di prima casa, mentre negli altri casi si tratta di acquirenti pluriproprietari; fatto 100 il totale dei compratori, il 50% abita già nella zona in cui acquista, il 40% invece si sposta di quartiere, solo il 10% proviene da altre città o province.

Il comparto degli affitti, durante il 2004 si sono

registrati call e domanda nell'ordine del 100% rispetto al 2003 ma esclusivamente nelle zone della periferia e dell'interland cittadino; nelle altre zone invece la domanda è rimasta stabile rispetto ad un anno fa. Aumentare invece l'offerta di abitazioni in affitto nelle zone di maggior pregio e nel centro a causa principalmente dei canoni di locazione richiesti che mediamente toccano i 1.550 al mese, spese escluse. La contrazione della domanda in periferia ha fatto subito registrare flessione dei canoni che mediamente sono diminuiti del 10% rispetto alla fine del 2003; per le abitazioni di pregio, centro e del semicentro della città, i canoni sono rimasti invariati rispetto all'ultima rilevazione ma è facile prevedere

che subiranno anch'essi ribassi, sebbene contenuti, nella prima parte del 2005.



**FUTURO.** Domanda e offerta resteranno stabili e anche i prezzi di vendita non dovrebbero crescere al di sopra di una fisiologica parcellare legata al costo della vita. Anche il mercato delle locazioni si prospetta ancora positivo per il prossimo semestre, con un giudizio di stabilità generale sia in termini di numero di locazioni che di canoni esclusi, quindi, forti contrazioni verso il basso del mercato rispetto all'andamento attuale.

ELIO GABETTI (Gabetti spa)

«Valori bassi rispetto alle altre grandi città»



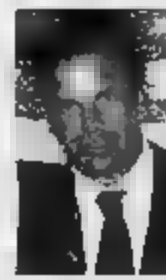
Elio Gabetti

«Tra le principali aree urbane italiane, Torino è sicuramente la città in cui i prezzi di vendita più bassi», spiega Elio Gabetti, presidente della Gabetti spa. Che aggiunge: «Raffrontando, infatti, i prezzi medi al metro quadro degli appartamenti compravenduti nel centro di Torino e nelle zone cosiddette di "prime location" quelli di Milano, Roma, Firenze, Bologna, Napoli si è rilevato che i prezzi di Torino sono inferiori del 130 per cento quelli di Milano, del 150 per cento rispetto a Roma, del 70 per cento rispetto a Firenze e del 15 per cento rispetto a Bologna. A Torino, dunque, i prezzi delle case di pregio o comunque di qualità inserite in zone centrali sono certamente cresciuti ma non raggiungono i livelli top di altre città».

Anche nel segmento dei box auto secondo Gabetti «abbiamo rilevato che i prezzi medi di Torino sono solo superiori ai prezzi di Palermo e Cagliari, mentre nelle altre grandi città i box costano sensibilmente di più. Per fare un esempio eclatante, possiamo raffrontare il costo di un box a Torino in semicentro (25.000 euro) con il costo di un box a Genova sempre in una zona semicentrale (40.000 euro), idem per Bologna, Milano, Roma e Napoli».

GUIDO LODIGIANI (studii)

«Al top corso Moncalieri e la zona di San Paolo»



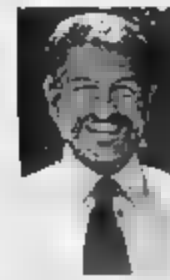
Guido Lodigiani

«Nel secondo semestre del 2004 - spiega Guido Lodigiani dell'Ufficio studi di Tecnocasa - prosegue l'incremento dei valori immobiliari che sono saliti del 6,2%. Tra le zone con maggiori incrementi da segnalare San Paolo (+16,1%) e Moncalieri dove si sono registrati aumenti del 25%. Numerosi gli interventi per le Olimpiadi Invernali 2006: il nuovo Palahockey, la Cittadella Olimpica quasi 200 appartamenti da destinare agli atleti e sorti in luogo degli ex Mercati Generali, il miglioramento del Palazzo per il pattinaggio del ghiaccio in corso Tazzoli».

Secondo Lodigiani, in vista delle prossime Olimpiadi e dell'arrivo della Metropolitana, Torino è sicuramente tra le città da considerare per investimenti immobiliari. Sul fronte della domanda, nel secondo semestre del 2004, cresce la richiesta di tagli grandi, in particolare di quattro locali, passati da 16,4% a 18,1% e di cinque locali saliti da 5,3% a 5,6%; mentre diminuisce la domanda per le altre tipologie di immobili. Per quanto riguarda l'offerta, sempre secondo Lodigiani, del 2004, diminuisce l'offerta di monolocali (-0,4%) e cinque locali (-1,4%) ed aumenta invece quella relativa a bilocali (+0,5%), trilocali (+0,9%) e quattro locali (+0,4%). Per il 2005 stimiamo che le quotazioni immobiliari a Torino possano subire un incremento dei prezzi nell'ordine del 4%.

MARIO BREGLIA (Scenari Immobiliari)

«La piazza più importante dopo Roma e Milano»



Mario Breglia

«Torino costituisce, dopo Milano e Roma, la terza piazza immobiliare italiana - afferma Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -». Il 2004 ha visto il mercato torinese della casa crescere ulteriormente, anche se non al ritmo elevato dei precedenti anni. La curva che descrive l'andamento del numero di compravendite punte sempre verso l'alto, ma in maniera meno decisa rispetto agli anni precedenti.

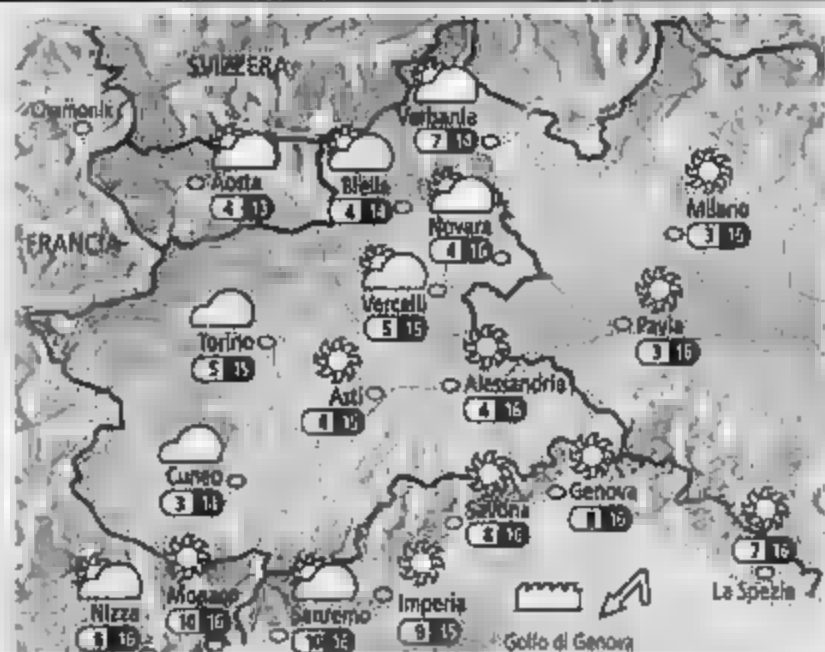
Secondo Breglia l'andamento dei prezzi mostra il particolare carattere del mercato torinese. «Tratta una piazza, infatti, che per quanto riguarda le variazioni delle quotazioni, ha mantenuto toni più smorzati rispetto ad altre realtà analoghe (da Milano a Roma, da Napoli a Firenze). Infatti solo nelle zone centrali si sono toccati incrementi dei prezzi superiori al 10 per cento dal 2000 al 2004, mentre nelle altre aree oscillati intorno al 35 per cento. Per quanto riguarda invece la domanda residenziale, secondo il responsabile Scenari Immobiliari, Torino è stabile o in leggero aumento. La crescita dell'interesse per l'acquisto dell'abitazione si protrarrà presumibilmente per tutto il 2005».

### BOLLETTINO METEO IN PIEMONTE LUNEDÌ 4 APRILE

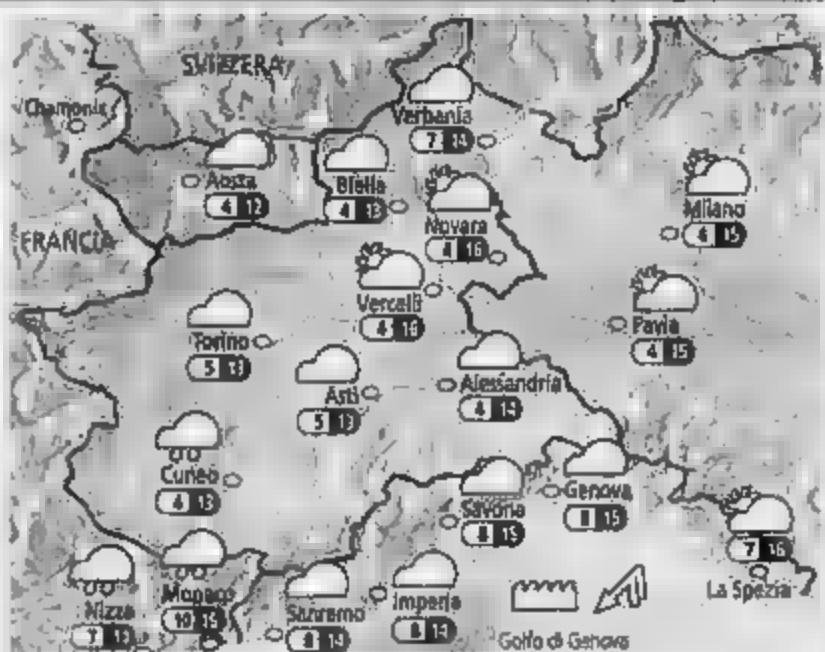


**IL SOLE**  
Sorge alle ore 7 e 6 minuti; culmina alle ore 13 e 33 minuti; tramonta alle ore 20 e 0 minuti.

**LA LUNA**  
Si leva alle ore 4 e 44 minuti; cala alle ore 13 e 17 minuti.



**OGGI** Al mattino nubi sparse su bassa Valle d'Aosta, Savonese, Cuneese, Torinese, Biellese, Vercellese, Verbanese e Novarese, con nubi a tratti compatte e ridosso delle montagne ma basso rischio di pioggia; altrove tempo buono. Temperature minime stabili con aria piuttosto fredda. Nel proseguo della giornata non ci saranno variazioni significative. Temperature massime stabili su valori. Vento generalmente debole.



**DOMANI** Mattinata con nubi dense e brevi piogge di debole intensità su Piemonte a ridosso dei rilievi alpini; velato sulle altre zone, ma copertura nuvolosa e graduale aumento a partire dalla costa. Temperature minime stabili. Nel pomeriggio il cielo diverrà nuvoloso ovunque; a tratti piovono su Piemonte. Temperature massime stabili. Vento debole o moderato.

**DocValery**  
Musica a 360°

U.S.A. Rock, Uk Rock, Indie, Blues, Folk, Jazz, World Music, Classica, New Age, Avanguardia, Easy Listening, Vinile, Dvd, Libri, Oggettistica...

CATALOGO MUSICA INTERNAZIONALE da € 5, € 10, € 15  
CATALOGO MUSICA ITALIANA da € 1,90

Visita il nostro nuovo sito:  
[www.docvalery.com](http://www.docvalery.com)

e-mail: [quellodeldischi@docvalery.com](mailto:quellodeldischi@docvalery.com)  
Via Nicola Fabrizi, 21/B - 10143 Torino  
Tel. 011.758890

**ALCE** per la casa

PAVIMENTI & Rivestimenti

[www.alce.it](http://www.alce.it)



LO SCRUTINIO DI QUESTA CONSULTAZIONE E' PREVISTO MARTEDI'

# In 16 Comuni del Torinese si vota anche per il sindaco

A contendersi la poltrona ci sono ben 52 aspiranti primi cittadini. Tra le curiosità il caso di Isolabella: quattrocento abitanti e 7 liste

Paolo Querio

Sedici Comuni, per circa 50 mila abitanti, sono chiamati oggi e domani alle urne non solo per il voto regionale, ma anche per rinnovare i governi cittadini scaduti per fine mandato o perché commissariati in seguito a crisi delle maggioranze o perché il decesso del primo cittadino in carica ha costretto a ripetere le scelte amministrative. In questi Comuni le operazioni di voto avvengono contemporaneamente a quelle delle regionali: oggi dalle 8 alle 22, domani dalle 7 alle 16. Solo lo scrutinio differito: infatti le schede per la scelta dei sindaci verranno controllate a partire dalle ore 8 di martedì 5 aprile. Il nome del sindaco si saprà appena finito lo scrutinio in 16 Comuni. Solo a Venaria Reale c'è la possibilità di un eventuale ballottaggio. In 53 gli aspiranti sindaci.

Proprio Venaria rappresenta un test politico importante, dopo tutta una serie di veleni che ha portato alla spaccatura in seno al centrosinistra. Infatti al candidato ufficiale Nicola Pollari, di sinistra, si oppone Domenico Rema, che ha l'appoggio del sindaco uscente Giuseppe Catania, SdL e una lista civica. Sul fronte del centrodestra

Il test più importante a Venaria Reale con il centrosinistra che si presenta diviso. Se un candidato non supera il 50% ci sarà il ballottaggio.

Attesa per il risultato delle votazioni anche a Leini, Pont Canavese e a Sauze d'Oulx. In lizza molti schieramenti civici.

qualche change potrebbe avere Marco Barberi che conta sui consensi di parte della Casa delle libertà, mentre corrono per contro proprio An (Adolfo Cavallo), Lega Nord (Gianni Baietto) e Alternativa sociale (Calogero Accardo). I problemi da affrontare a Venaria sono molteplici: dal futuro della Reggia sabauda, tutto l'indotto connesso, alla sistemazione urbanistica, all'ospedale, ai quartieri.

Altra piazza da tenere presente è Leini, dove si deve scegliere il successore di Nevio Coral, per lungo tempo «patron» del Comune. La continuità dell'amministrazione uscente è affidata al figlio Ivano

Coral, mentre gli si oppongono Maria Pia Lacivita, Umberto Bonino e Aldo Di Stasio. Fra i temi scottanti quello della centrale termoelettrica, quella della presenza di molte industrie a rischio inquinamento, ma anche le iniziative di rilancio dell'immagine di Leini intraprese dalla giunta uscente che vengono appoggiate o contestate.

Sfida incerta a Pont Canavese. Alla maggioranza uscente che nomina come sindaco Pietro Oberto (ex vice di Dante Barinotto) si contrappongono i Verdi per la Pace (di ispirazione d'ambientalismo) con il sindaco Nord (Alessandro Giglio Vigna) e parte dell'attuale



## Ingria raggiunge Moncenisio

Ingria raggiunge Moncenisio in testa alla classifica delle località meno popolate della provincia di Torino. Il dato è dell'inizio 2005: dopo 48 anni, dopo due cambi di residenza, nel piccolo paese della valle Soana la popolazione è di 48 unità, proprio Moncenisio. Più staccati (ma qui fanno fede gli ultimi dati Istat in possesso della Provincia) Massello con 65 abitanti, Salza di Pinero con 74 e Meugliano con 74. Nel 2002, Ingria Cerao aveva 48 abitanti effettivi, ma quarant'anni fa, anagrafe si contavano ben 150. Un calo vertiginoso, dovuto allo spopolamento delle montagne, all'assenza di nuove nascite, a una popolazione che è sempre più anziana. Se il periodo invernale il numero degli abitanti scende a una ventina di unità, per le elezioni si potrà però anche contare sul voto di chi risiede all'estero, specialmente in Francia: sono 28 gli ingria all'Aire. E se il primato viene da sempre di buon grado da Moncenisio (che possiede quattro ristoranti e un albergo), Ingria l'amministrazione è alla ricerca di una ricetta per bloccare l'abbandono progressivo del territorio. «Da tempo siamo senza un bar e un negozio di alimentari», spiega il sindaco Mauro Bianca Levini, «sappiamo che è facile vivere qui, ma stiamo compiendo parecchi sforzi per convincere giovani imprenditori a investire, vorremmo aprire un salone polifunzionale con tanto di spazio alimentare, stiamo lavorando per fornire servizi adeguati in un territorio che già sviluppa iniziative per i turisti».

CHIVASSO NELL'ALLEVAMENTO DI FRAZIONE MANDRIA

## L'impianto si guasta. Asfissati 20 mila polli

Oltre 20 mila polli ormai svezziati e pronti per essere macellati e venduti nei supermercati di tutto il Piemonte sono morti asfissati per il forte calore, all'interno di un grande capannone in frazione Mandria 19 di Chivasso, dove venivano allevati, per un guasto elettrico che non ha più fatto funzionare le ventole dell'impianto di condizionamento dell'aria. Una moderna struttura che funziona tutta automaticamente. I tecnici di Chivasso, da una prima frettolosa stima, si parla di oltre 80 mila.

Il fatto è accaduto lo pomeriggio. Nessuno si è accorto che è scattato l'interruttore generale dell'energia elettrica che ha bloccato tutto, provocando una vera e propria catastrofe. I polli, allevati dall'agricoltore Luca Cambursano, 21 anni, per conto della ditta Reggia di Sole, avevano ormai raggiunto il peso di 3,5 chilogrammi. Tra i quindici di giorni dovevano essere ritirati per la macellazione. Invece sono morti asfissati. Alle 7, prima di recarmi nei campi a fare il gruzzolo mi sono

recato nell'allevamento a controllare che non ci fossero problemi. Funzionava tutto alla perfezione - sottolinea l'allevatore Cambursano - Poi alle 15, quando sono tornato a casa, ho scoperto la strage. Ho immediatamente aperto tutte le finestre per arieggiare l'impianto e sono riuscito ancora a salvare 200 polli. E aggiunge: «Da un controllo ho poi scoperto che era scattato l'interruttore generale, mentre il salvavita è rimasto inserito e di conseguenza anche la sirena dell'allarme in caso di guasti non è entrata in funzione. Ho fatto controllare tutto l'impianto elettrico, non sono state riscontrate anomalie. Quindi non è stato un guasto, ma una vera e propria catastrofe. I polli, allevati dall'agricoltore Luca Cambursano, 21 anni, per conto della ditta Reggia di Sole, avevano ormai raggiunto il peso di 3,5 chilogrammi. Tra i quindici di giorni dovevano essere ritirati per la macellazione. Invece sono morti asfissati. Alle 7, prima di recarmi nei campi a fare il gruzzolo mi sono

Sono intervenuti gli agenti di polizia municipale di Chivasso con un veterinario dell'Asl 7, che ha prelevato alcuni polli per le analisi al laboratorio. Poi tutti i polli morti sono stati recuperati da una ditta specializzata nel cedere per l'incenerimento. [d. and.]

LA DELIBERA APPROVATA IN CONSIGLIO, POLEMICHE DELL'OPPOSIZIONE

## Zona blu nel centro di Susa

Saranno circa duecento i posti a pagamento

Fabrizio Morello

Dopo anni di accese discussioni gli amministratori comunali di Susa hanno preso l'ardua decisione: istituire la zona blu con parcheggi a pagamento. La delibera è stata votata l'altra sera nell'ultimo consiglio comunale: due consiglieri di minoranza si sono astenuti (Antonio Lazzaro e Salvatore Panarà) mentre altri hanno votato contro. Era ormai una necessità inderogabile - ha affermato il sindaco Sandro Piano - Susa è infatti una città con settanta mila abitanti e quindi un organico massiccio di sette vigili urbani che non potevano più sopportare un tale lavoro per un centro urbano caratterizzato da tutti i più svariati servizi (Tribunale, ospedale, caserma, scuole, uffici pubblici) di una città di almeno 25 mila abitanti. Ora daranno quindi questo servizio in appalto, arriverà nuovo personale che si occuperà dei parcheggi e quindi i nostri vigili urbani potranno curare maggiormente le violazioni e gli altri servizi.

Dopo una gara di appalto a carattere europeo partirà quindi tra circa due mesi la zona blu del centro storico



Il sindaco Sandro Piano

della città di Susa. Sono circa duecento i parcheggi a pagamento localizzati in tutto il centro storico (Via Palazzo, Città, piazza Sola, piazza Savaria, corso Inghilterra, piazza Europa, piazza III Reggimento Alpini, via Abegg e corso Trieste). Il costo sarà di 0,20 euro all'ora con un minimo di 0,20 euro. Abbiamo lasciato liberi un grande numero di parcheggi - corona nella arca più grandi come piazza d'Armi, la piazza

le dell'Assa ed il parcheggio dei Fossati che ora ha 50 posti ma verrà ampliato. Zona a parcheggio libero quindi che si trovano tutte ad una distanza che varia dai 500 ai 500 metri concentrici. Altri 160 posti gratuiti arriveranno inoltre dopo i lavori di sistemazione del piazzale delle Ferrovie afferma il vicesindaco Luigi Beltrame.

Piuttosto vivace è polemica è stata invece la forte opposizione alla monetizzazione dei parcheggi da parte del sindaco Germano Bellicardi, ora consigliere di minoranza. E' un intervento sproporzionato per le dimensioni della città. In particolare porta ad una penalizzazione del centro storico dove i parcheggi sono pochi ed ora anche quelli rimasti si faranno pagare. Ma brutto biglietto da visita per i turisti ed ancora una volta l'importo previsto di circa 140.000 euro graverà sulle tasche dei residenti. Sandro Piano ribatte: «Sono stati gli stessi commercianti che ci hanno richiesto il pagamento dei parcheggi. Ora però stiamo anche studiando dei buoni graditi di parcheggio che i commercianti potranno dare ai loro clienti».

## in breve

- CASALBORGONE, CENTAURO FERITO**  
Alberto Testa, 27 anni, di Asti, è ricoverato in Ospedale a Chivasso per fratture e ferite riportate ieri pomeriggio in un incidente sulla statale Chivasso-Asti alla periferia di Casalborgone. Il centauro, in sella ad una Kawasaki, nell'affrontare una curva sulla Roissia ha perso il controllo del mezzo ed è finito nella scarpata.
- POIRINO, SCONTRO TRA AUTO E AMBULANZA**  
Una Fiat Multipla e un'ambulanza della Croce rossa di Poirino si sono scontrate l'altra sera all'incrocio della regionale 29, all'altezza del centro commerciale Famila. Ferito, ma in maniera non grave, l'autista dell'auto: Gianfranco Pesaro di 42 anni. Al Maggiore di Chieri sono finiti anche i tre ragazzi del 118: guariranno tutti in una decina di giorni.
- CHIVASSO, INCENDIO IN UN'ABBATTORE**  
Momenti di paura l'altra mattina per un incendio nell'abbattimento di Adele Sobrero, 77 anni, pensionata, frazione Mosche di Chivasso, via don Rainero 9. Le fiamme si sono spignolate nel camino e rapidamente propagate ad alcune tavole del letto. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco di Torino Stura ha limitato i danni.
- CARCERE PER RICETTAZIONE**  
Eseguito un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Torino, i carabinieri di Chivasso hanno arrestato Francesco Mascia, 42 anni, piastrellista, residente in città, in via Felice Ajma 4, accusato di ricettazione e truffa di un assegno.
- VEROLONGO, ARRESTATO OPERAIO**  
Luigi Luongo, 37 anni, operaio, residente a Verolongo, in via Matteotti 19, è stato arrestato per un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Torino. Deve espiare 4 mesi di reclusione per violazione agli obblighi all'assistenza familiare.
- CASTELROSSO, SCONTRO CON FERITI**  
Diretto verso Ronciglione sulla statale 11, Giuseppe Camera, 29 anni, di Chivasso, al volante della sua Citroen AX giunse all'incrocio con la statale 31 bis, a Castelrosso, si è trovato la corsia ostruita da una Daewoo Kalos. Alla guida Stefano Burzotta, 67 anni, di Frassineto. Entrambi sono rimasti feriti e trasportati all'Ospedale di Chivasso.

**SALUTE E BENESSERE / E' una vera e propria rivoluzione tecnologica, il nuovo apparecchio acustico per la cura protesica della sordità, presentato da Maico, leader mondiale del settore.**

## L'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' il sogno di tutti i ricercatori. "L'Apparecchio Acustico Ideale", un concentrato di tecnologia che ragiona come l'orecchio umano. Maico si sta avvicinando a grandi passi verso questo obiettivo, ne è una testimonianza l'ultimo suo prodotto, Life SC. Un congegno rivoluzionario, dalla filosofia di progettazione che lo investe alle caratteristiche tecniche - tecnologia digitale che analizza il suono nella sua integrità - che lo rendono straordinariamente naturale e garantiscono un ascolto piacevole. Life SC è perfettamente areato, straordinario nella sua performance. Chi lo indossa avverte alcun fastidio, né sensazioni ovattate. E' un microprocessore ad alta tecnologia elaborato dalla

ricerca Maico che aiuta in pieno le funzioni dell'orecchio deteriorato da problemi uditivi di varia natura resti-



tuendo il pieno possesso delle attività e delle esperienze. Il primo vantaggio è la completa autoregolazione. Vi dimenticherete di averlo indossato, Life SC fa tutto da solo. Vi trovate in ambienti rumorosi o siete coinvolti in un'interessante conversazione? Life SC attenua automaticamente i rumori di fondo ed esalta quelli "buoni" vicini a voi; focalizza il parlato e colora che sono vicini e restituisce un sonoro naturale e piacevole al di sopra di ogni aspettativa. Filtra in automatico tutti i suoni eccessivi, i rumori, i ronzii, i fischi, consentendovi lo svolgimento di tutte le attività giornaliere in modo piacevole, senza stress.

Life SC è pratico, comodo e discreto per le sue piccolissime dimensioni che lo rendono invisibile agli occhi degli altri. Nessuno può accorgersi del vostro piccolo "segreto": un gioiello dell'elettronica che può trasformare la quotidianità in un'esperienza continua di sensazioni e situazioni da tutte le energie, senza alcuna limitazione. Quello che con gli apparecchi acustici precedenti poteva considerarsi utopistico, con Life SC è diventato possibile: un suono naturale, rotondo e pieno di sfumature.

Per informazioni telefonate al verde 800.650021 o visitate il sito internet www.maico.org

**MAICO**  
CENTRO ACUSTICO

**GRATUITE**

**VIA MAGENTA, 20 - Tel. 011.541767 - 543318**  
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19  
Sabato ore 9-12

**C.so Re Umberto, 19/D - Tel. 011.548522**  
Tutti i giorni ore 9-12,30/15-19  
Sabato ore 9-12

**VIA PALESTRO, 60 - Tel. 0125.44973**  
Tutti i lunedì 9-12,30/14,30-18,30  
e tutti i venerdì 9-12,30  
Informazioni tutti i giorni

**VIA PININFARINA, 111 - Tel. 011.6054223**  
dal Martedì al Sabato 9-12,30/15-19  
Lunedì chiuso

**VIA CAVALIERI, 11 - Tel. 011.9503861**  
tutti i giorni ore 9-12,30/15-19  
Sabato chiuso

**Numero Verde Gratuito 800-650021**



### La stanzina del segreto di Caselli

■ E' troppo caro il biglietto ferroviario ■ Caselle alferaporto. Tre euro solo andata è un prezzo improponibile per percorrerne poco meno di 4 chilometri e mezzo. A sollevare la questione è il rappresentante nell'assemblea consiliare casellese, Agostino Macis di Rifondazione Comunista, in un'interpellanza urgente che parte da un episodio che ha quasi dell'incredibile. La vicenda è molto semplice ■ ■ ■ significativa. Una cittadina ■ Caselle, impiegata a tre ore giornaliere (stipendio ■ ■ ■ orari) nello stabilimento Alenia, per

risparmiare sul biglietto ■ non pensando di perpetrare alcuna truffa ai danni ■ GTT, il gruppo torinese trasporti che gestisce la ■■ ferrovia in questione, nelle ■■ settimane ha acquistato il ticket, invece che per l'aeroporto, per la fermata di San Maurizio (costo 1,30 euro), ■■ al momento di scendere alla stazione dello scalo alcuni funzionari della Torino-Ceres le ■■ ■■ parati davanti impedendole addirittura di abbandonare ■■ convoglio. Motivo? ■■ biglietto era per San Maurizio (tra l'altro qualche chilometro più lontano dall'aeroporto) ■■ per la stazione dello scalo. «Ora mi chiedo ■■ un comportamento del genere - ribadisce Macis - non ■■ in qualche modo censurabile. Quella povera donna, che guadagnava appena 15 euro il giorno

dovrebbe spenderne 6 per il trasporto pubblico. Credo che qualsiasi lavoratore abbia il diritto sacrosanto di utilizzare i mezzi pubblici a prezzi equi. In effetti, sembrerebbe una situazione paradossale se non fosse per il fatto che GTT ha stabilito, fin dall'inizio, che il costo del ticket per l'aeroporto è di 1 euro, sia che l'utente salga a Torino a dieci chilometri di distanza, sia a Caselle e neppure un chilometro e mezzo. Un paradosso che il sindaco di Caselle sembra intenzionato a voler più accettare. «Ho già inviato una lettera a GTT - conferma il sindaco, Giuseppe Marsaglia - affinché la questione venga riesaminata e ai nostri cittadini siano applicate tariffe più sane».

[a. bar.

## «Troppi tir vicino alle case»

## A causa del cantiere del sottopasso di via Pastrengo

Giuseppe Legnani

Lunghe code ■ automobili che si fermano al passaggio a livello, camion e autocarri con carico superiore ai 35 quintali che ■ no in strade strette e con le case a ridosso della carreggiata e ancora: marciapiedi che vengono sistematicamente ■ dalle ■ inquinamento ambientale, i cui livelli - anche solo sommarariamente - si sono innalzati e non poco da un mese a questa parte. Il cantiere per la costruzione del sottopassaggio ■ via Pastrengo, opera prioritaria e milionaria della giunta Bonardi, agitato gli animi degli abitanti di strada Mongina, piccola arteria ■ cuore di borgo Marcato scelta dal Comune come strada alternativa in direzione Nichelino-Fiseralto, nei 18 mesi del cantiere. Dicono i residenti: «I 30 mila veicoli al giorno che prima passavano da via Pastrengo si riversano tutti su questa strada. Nelle ore di punta la fila raggiunge centinaia di metri di lunghezza e questo è solo l'inizio». Al di qua del passaggio a livello c'è strada Mongina, al di là dei binari strada Stupinigi e strada del Cervio. I residenti, che recentemente hanno fondato un comitato spontaneo composto da una settantina di famiglie, ne hanno per tutti edue camion che si incrociano non riescono a passare perché la carreggiata è troppo stretta. Così - spiega Antonino Corighiano - invadono sistematicamente la corsia a rischio di trevigliani bambini, anziani o semplici passanti, ma questo è soltanto l'inizio.

Sarebbe a dire? «I ■■■■ accesi a alta velocità soprattutto di notte» (vicino a strada Mongina c'è la discoteca Fabrik) sono altri problemi che qualcuno deve affrontare. Qui, ■■■■ queste case basse con giardino e grandi cani lupo che scorraggiavano ladri e piccoli criminali, non ci stanno a rimanere con le mani in mano. Da ieri ■■■■ agio hanno tappezzato le inferriate di cartelli. Potrebbe essere un Carmagnola-bis e anche i residenti sull'onda delle similitudini chiedono un'ordinanza del sindaco. In realtà i cartelli ■■■■ divieto ■■■■ transito per i mezzi pesanti ci sono eccome, ma pochi sembrano rispettarli.

Intanto, la polemica diventa anche politica con due interrogazioni: ■■■■ ■■■■ presentata a firma Da dal vice capogruppo Silvia Di Crescenzo e ■■■■ un'altra in arrivo da Rifondazione Comunista con il capogruppo Beppe Artuffo. Arriva anche la replica delle istituzioni per voce del comandante della polizia municipale Corrado Maritato che non nega i disagi ma che rilancia fumanti novità: «Ente pochi giorni sarà potenziata, per non dire, raddoppiata la segnaletica che indirizza i mezzi pesanti sulle strade alternative. Comunque - stigmatizza Maritato - tutti coloro che viaggiano in direzione Nichelino-Pinerolo sono altamente consigliati a scegliere la tangenziale con uscita corsa Unione Sovietica». I residenti incalzano: «Se entro qualche giorno non cambia nulla, bloccheremo noi il traffico». Non siamo a Carmagnola, ma i Tir fanno comunque ■■■■



Da sinistra, Antonino Corigliano, uno dei residenti che hanno contestato l'eccessiva presenza del tir; il comandante Corrado Mariato e i cartelli di protesta

## Operata al cuore, le chiedono 55 mila euro

**Patrizio Romano**

«Mi portino in galera, così almeno l'ho da mangiare e qualcuno si occupi delle mie bambine». Giuseppina ■ Carlo, ■ anni residente ad Alpignano in via Pianezza, non ce la fa più a combattere. Dal 1994, quando le è stata diagnosticata ■ cardiopatia ischemica, le ■ vita è diventata un calvario senza fine.

L'ultima ■ è arrivata nei giorni scorsi, una lettera della banca Uniscredit in cui le intima di rientrare dello scoperto di circa 65 mila ■ sul suo

«Me lo come faccio a pagare? - si dice - la De Carlo - Mi hanno operato oltre cinque volte, l'ultima a gennaio al San Raffaele di Milano, dove mi hanno impiantato una pacemaker - io e le mie figlie, Emanuela di 11 anni e Carmen di 14, viviamo, se si può dire così, con 312 euro al mese e che ci passa l'assistenza sociale e qualche euro della Croce Rossa per fare la spesa». Già, perché la donna, vedova dal 2000, non

riesce ad ottenere la pensione del marito. «Non li ho quei soldi - sbotta - e così come sto, non li avrò mai. Mi arrestino, perché da sequestrare a casa mia c'è più niente».

«Mi ricordo bene il caso», afferma l'ex assessore Gianni Da Ronco: «e ricordo anche che l'Asl aveva garantito la copertura totale di tutte le spese di quell'operazione. Poi, però, dopo l'intervento quando si doveva metter mano al portafoglio, l'Asl 5 pagò solo una parte. Così, pensavo, che paghi lei? Cosa deve fare, una rapina?». All'Asl 5 sono perplessi: «Se esiste un...

la lettera ce la mostrino - dice il direttore sanitario Paolo Marfioro -, noi abbiamo pagato in base alle fatture fornite e alle prescrizioni del decreto legge vigente, ma se dobbiamo contribuire lo faremo».

Il passo definitivo lo fa l'Unicredit. «Stiamo valutando seriamente di azzerare il debito preciano», perché «possiamo chiedere a una nostra cliente, che ha subito un'operazione al cuore, di avere il preaccupazione così. Insomma, alla fine è l'Unicredit, nel gioco del fiammifero, a bruciarsi le dita rimettendoci 85 mila euro. Pa-

rò, qualche sassolino vogliono toglierlo. «Reputiamo indecoroso - ribadiscono - il comportamento di chi si era fatto garante per la ■■■ Carlo e ha pagato due anni dopo e solo il 50 per cento». C'è l'Asel e il Comune.

«Certo - afferma l'ex assessore ■■■ Luigi Liccardi - , siamo stesi qui a intervenire per dare l'okay al viaggio a all'operazione». Quindi la patata bollente dei 55 mila ■■■ passa di mano. «Di certo c'è solo che la signora non può pagare - sbotta l'assessore Antonio Bengera -, per il resto si deve ricostruire la vicenda e capire». E la De Carlo? «Intanto, se non ■■■ possono togliere tutte quelle migliaia di euro, che non ho - conclude consolata - ■■■ sono pensa a come posso andare avanti: già, perché fino a giugno non vedrò neanche quei miseri 312 euro, altro che 55 mila ■■■».

## RIVOLI AL SITO

## «Nessuna discarica abusiva»

Nessuna discarica abusiva al Sito. Lo hanno stabilito i tecnici dell'Arpa, dopo che, nei giorni scorsi, hanno effettuato un sopralluogo sul terreno incriminato. Il controllo è scattato dopo la denuncia di alcuni cittadini. L'area, di circa due ettari, è stata posta sotto sequestro dalla polizia municipale di Rivoli. Perché, secondo la dichiarazione rilasciata da diversi «proprietari» degli orti abusivi, la ditta che doveva ripulire quel terreno dalle «baracche» costruite nel tempo aveva scavato delle buche di fortuna e aveva tutto senza scrupoli. Il fattaccio era avvenuto alla fine del febbraio scorso. E l'area, che è attigua all'interporto Sito, era stata subito delimitata dai civici «striscia bianca e rossa» ed erano stati apposti dei cartelli che ne vietavano l'accesso.

«Erano accusi pretestuose sbotta il presidente Sito Pedele Lombardo - e adesso, dopo la verifica dell'Arpa, che ha scavato in tutti i punti indicati da quei signori, e non ha nulla, valuteremo denunciare». Arrabbiati per una denuncia senza fondamenti. «Capisco che a loro dispiaceva lasciare quegli orti - precisa Lombardo -, ma noi non potevamo permettere quell'occupazione abusiva».

Anche perché a richiedere la pulizia è il riordino dell'area era il Comune. «Noi di portierie, come quelle di sì siamo stati accusati, non ne facciamo - rimprovera il presidente -. Loro hanno offuscato l'immagine dell'ente che dirigo, e adesso, insieme al consiglio di amministrazione valuteremo sporgere querela. Anche perché, quelle di essere degli inquinatori, un'accusa è una vendetta». (p. 10)

**SETTIMO DENUNCIATA**

## Faustino ruba il borsello alla dottoressa

Va dal medico di base a Settimo Torinese per una visita e gli ruba un borsello contenente svariati gioielli. Ma i carabinieri hanno impiegato poco tempo per smascherare l'autore, che ■■■■ è cavata con una denuncia alla magistratura a piede ■■■■. Recuperata ■■■■ che tutta la refurtiva, il cui valore è di 15 mila euro, l'ha fatto è scaduto nell'ambulatorio medico della dottoressa Rosa Catenaccio, 51 anni, in via Italia 18. Mentre ■■■■ sanitario ■■■■ visitando Giuseppina C., 43 anni, operaia residente a Settimo, squille il telefono. La dottoressa Catenaccio va a rispondere ■■■■ un ■■■■ di distrazione la paziente, con molta abilità, si impossessa del borsello ■■■■ pelle custodito sulla scrivania e lo sistemò nella propria borsetta. Senza però sapere cosa ci fosse all'interno. Forse la ladroncella avrà pensato a pochi spiccioli, ■■■■ il valore della «sorpre- ■■■■ era molto consistente. Quindi terminata la ■■■■ Giuseppina C. ha ringraziato la dottoressa e se n'è andata a casa con il prezioso bottino nella borsetta.

Il medico, invece, non si è accorto di nulla. Solo più tardi, ultimate le visite, la dottoressa Catenaccio non ha più trovato il «prezioso» borsello e ha richiesto l'intervento dei carabinieri. Esaminato l'elenco delle persone visitate, i militari del capitano Michele Tamponi sono andati ■■■■ colposo da Giuseppina C. ■■■■ nel corso di una perquisizione domiciliare hanno rinvenuto il borsello contenente i gioielli, restituiti alla dottoressa. Giuseppina C. è stato accompagnata in ■■■■ e denunciata a piede libero per furto aggravato. ■■■■ (d. and)

***Via San Pio V, 30 bis-32 - Via Ormea, 7 - Torino***

Zona Residenziale limitrofa al parco del Valentino ed al centro della città, comoda ad ogni servizio, alla collina ed alle principali direttrici della città. In signorile ■ moderno stabile di solida ■ razionale costruzione dotato di portineria, videocitofono, ascensore, impianto di video-sorveglianza e riscaldamento centralizzato vendiamo spaziosi appartamenti, uffici ed attici con terrazzo sia liberi che locati. Possibilità box ■ posto auto coperto.

**Informazioni e Visite**

Ufficio Vendite Via San Pio V, 30 bis Torino - Tel. 011/65.99.301  
Lunedì/venerdì 9/12,30 15,00/19,00 Sabato 9/12,30

Gabetti: Via Bruno Buozzi, 10  
10123 Torino - Tel. 011/57.67.2  
[www.gabetti.it](http://www.gabetti.it)

**gabetti**  
frazionamenti  
e cantieri

**In breve**

**■ VOLPIANO, RETATA DI CLANDESTINE**  
 Perseguono a tappeto su tutto il territorio i controlli dei carabinieri della Compagnia di Chivasso contro il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della prostituzione. A Chivasso, San Sebastiano Po, Volpiano, e Settimo Torinese, i militari dell'Arma hanno arrestato complessivamente 12 giovani «luccioloni» provenienti dalla Romania, Moldavia e Croazia che non avevano ottemperato al decreto di espulsione dal nostro paese.

### SESTIERE, ASCENSORE BLOCCATO

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Susa per far rientrare nel proprio alloggio un villeggiante rimasto chiuso nell'ascensore bloccato nel proprio condominio di via Assietta numero 9. E' successo venerdì intorno alla mezzanotte, in pochi minuti i vigili sono riusciti a sbloccare la situazione e l'inquilino è potuto rientrare nel proprio alloggio.

■ **NUOVO COMANDANTE DEI VIGILI**  
Alpignano e Pianezza hanno un nuovo comandante dei vigili. Da venerdì, infatti, ha preso servizio Francesco Ferrara, 56 anni, che ha lavorato presso la polizia municipale di Grugliasco e da qualche anno era comandante a Druento. Questa nomina nasce dalla convenzione firmata dai due comuni, per garantire ronde serali e nei giorni festivi.

■ **VIGONE. COMPLETATI I LAVORI A CASA BRUN**  
Si sono conclusi i lavori alla Casa Brun in ■ Fiochetto a Vigone, che dovrà accogliere gli ospiti della residenza Canonica Ribero. La struttura, che è costata 767.000 euro, ha ■ superficie ■ circa 1.400 metri quadri su due piani e ospiterà al primo in una comunità alloggia nove adulti, mentre il pian terreno sarà destinato a centro diurno per persone diversamente abili. L'inaugurazione è prevista per il mese di maggio.

**COAAZE, PROCESSIONE VOTIVA**  
Secondo una tradizione votiva che risale ai primi decenni del 1600 gli abitanti di Coazze per ringraziare la Madonna che li salvò dalla peste si recheranno a Cozzina mattina in processione al Santuario della Madonna dei Laghi di Argentario. La partenza è fissata alle ore 7,30 dalla Chiesa di Maria del Pino.

**PINEROLO, FESTA DELLE FAMIGLIE**  
Con inizio alle 10, oggi, nei locali del Seminario vescovile, festa della Scuola per le famiglie. Con un pranzo al sacco. Si tratta di un momento di dialogo e riflessione organizzato dalla Diocesi di Pinerolo che da anni mette in cantiere questi momenti di gioco con i figli e di preghiera.

**CAMBI SULLA VIABILITÀ TORINO-MILANO**  
Cambiamiento di percorso sull'autostrada A 4 Torino-Milano, in seguito ai lavori legati alla realizzazione dell'alta velocità ferroviaria. Dalle 21 del 4 alle 6 del 5 marzo, direzione Milano, uscita obbligatoria a Rondissone con possibilità di rientro all'interconnessione A 26/A 5 Santhià oppure casello di Santhià; chiuse le entrate di Rondissone e Borgo d'Ale. Direzione Torino, obbligo di uscita all'interconnessione A 5/A 26 Santhià con possibilità di rientro a Rondissone; chiusa l'entrata di Cigliano. Inoltre, dalle 10 di martedì 5 aprile, apertura dell'uscita di Settimo Sud.

■ **ROSTA, L'EX VICESINDACO PRECISA**  
L'ex assessore di Rosta, Daniele Dorigo, precisa che né lui né il suo studio hanno mai collaborato alla stesura del Piano regolatore, stilato nel 1997, quando Dorigo era in minoranza. «La dichiarazione del sindaco De Nigris», spiega Dorigo, «si riferiva all'impegno del mio studio per la realizzazione di nuove costruzioni previste dal Prc».



# Nelle nostre rotonde il gusto ha sempre la precedenza.



**rotonda o girello o magatello**

Taglio adatto per carpaccio, vitello  
tonnato e tenerissime fettine.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.

Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.

Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.



**CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE**  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO  
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 55.68.43 e 011 66.39.035  
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



ITALIANO PER STRANIERI

domani al 11 aprile 2003 si terrà il 1° Intensivo di lingua italiana per stranieri nei locali del Centro Linguistico Interfacoltà. Le Facoltà umanistiche a Palazzo Nuovo (via Sant'Orsola 20 Torino). L'iniziativa è rivolta a chi ha già frequentato un corso di italiano per principianti o non conosce le grammatiche di base per comunicare in attività semplici e di routine. Il corso dura 45 ore. Per iscriversi, scaricare il modulo: [www.summerschool.unito.it](http://www.summerschool.unito.it) e inviarlo a [summerschool@unito.it](mailto:summerschool@unito.it), o via fax allo 011.5704380, info: 011.6704399 [http://www.summerschool.unito.it/italo\\_2004/courses/italo05.htm](http://www.summerschool.unito.it/italo_2004/courses/italo05.htm)

ARLECCHINO SERVITORE

Su sera alle 21 a Bardonecchia, al Palazzo delle Feste, piazza valle Stretta 1, il Piccolo Teatro di Milano presenta «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, messo in scena da Ferruccio Soleri con la collaborazione di Stefano de Luca. «Arlecchino servitore di due padroni» è un musical per la prima volta al Piccolo Teatro di Milano nel 1948, ha avuto un grande successo per la sua apparente semplicità, per la comunicativa del linguaggio dei gesti che si intendono anche in luoghi della cultura diversa dalla nostra, e la Corea e il Giappone. Biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro.

LA DONNA DELLA DOMENICA

# Loredana Piazza «Sul mio ring tutto un altro film»

Campionessa italiana di boxe, medaglia di bronzo agli europei, passa ogni giorno tre ore in palestra

CHI È



**LOREDANA PIAZZA**, campionessa italiana e bronzo agli europei di boxe, è nata a Torino 25 anni fa. Studia Psicologia. Vorrebbe un cane. Consigli di leggere nei momenti difficili: «Il manuale del guerriero della luce» di Paulo Coelho. L'avversaria ideale: «Molto, mi aspettano e non vedo l'ora» (incontrare).



Se penso alla scena in cui Clint Eastwood raddrizza il naso quella poveretta... mi viene da ridere. Se volevano fare una cattiva pubblicità a questo sport ci sono riusciti.

ferma per trovare le parole... Il fatto è che appena una donna entra in una palestra di boxe si trova davanti a un muro di silenzio. Nessuno ci guarda, non ci credi tu dopo qualche settimana te ne vai.

Lei è rimasta. «Piano piano ho fatto capire agli altri che ero in grado di fare come loro: mi riusciva a fatica, qualche volta oltre i limiti. Mi sono staccata un po' di tempo. In compenso lo sport mi ha insegnato a essere forte e a crederci».

Una disciplina che in Italia ha poca storia rende le cose più difficili in casa - perché ci sono poche avversarie - ma più difficili all'estero. La differenza è il numero dei match. Noi ci presentiamo con trenta incontri, i stranieri ne hanno alle spalle almeno 50. Questo fa la differenza. Io ho avuto due vantaggi: la palestra giusta - dove finalmente si è creato il clima ideale di collaborazione sia con l'allenatore sia con gli altri atleti - e la mia famiglia. Mio padre è il mio tifoso più accanito.

Come vive una campionessa di boxe? Quando studia aiuta i genitori nel bar pasticceria «Casa Montini» di Sottino. Ogni giorno due o tre ore di allenamento alla palestra - per la società All Boxing Team sotto la guida del trainer Dino Orso. L'ambiente è quello che si vede in ogni film di boxe, modesto, essenziale, muri che trasudano forte la presenza umana: gente che va a tirar pugni per passione o per tenersi in forma. Qualcuno diventerà campione. Come Loredana impegnata in esercizi di sparring, al sacco o di contatto sul ring: «Ho sempre un maschio come interlocutore nell'allenamento. Non è facile allenarsi con loro. Hanno un'esplosività diversa nel portare il colpo. Qualche volta mi danno un occhio nero, ma non è la regola. Se sono alla scena in cui Clint Eastwood raddrizza il naso a quella poveretta mi vien da ridere. Non esiste proprio».

Maestro, un futuro professionale come psicologa, un progetto per le donne nella boxe, una famiglia. Sicura che non c'è altro?

«C'è Pachino. La boxe femminile verrà introdotta negli sport dimostrativo alle prossime Olimpiadi. Ecco, in questo momento il mio obiettivo è arrivarci».

**Guttuso**  
Willy Guttuso, la scrittura e gli scrittori. Gratuito. Prenotare al numero verde 800/011.959.  
Domani alle 18 a Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20

**Computer**  
Lezione gratuita per computer. Info 347/43.14.952.  
Domani alle 18 a Cecchi Point, via Cecchi 17

**Agopuntura**  
Incontro sul tema «Agopuntura e farmacologia»: evidenze scientifiche dalle letterature mediche internazionali, a cura di Andrea Zanotto, medico chirurgo «agopuntore». Gratuito. Info 011/437.55.89.  
Domani alle 21 al Centro Aemeta, via Prindipessa Clotilde 77

**Alimentazione del bambino**  
Martin Halsey: «L'alimentazione del bambino: Svezamento e prima infanzia». Ingresso libero. Info 011/669.84.82.  
Domani alle 21 al Centro Italo, via Gorko 12

**Yoga**  
Mario Grazia: «Il lato nascosto dello Yoga». Gratuito. Info 011/6645339.  
Domani alle 21 al Centro Samveda, via Tiziano 15

**Scheda prodotto**  
«Mobili e arredi in legno-L'obbligo della scheda di prodotto». Organizza la Camera di Commercio di Torino. Gratuito. Info: «Trasparenza del mercato», tel. 011/571.69.71.  
Domani dalle 9,30 a Torino Incontra, via Nino Costa 8

## «Preparo un futuro da psicologa degli atleti»

Sto preparando la tesi sulla psicologia nello sport. Vorrei volare e approfondire il tema della boxe femminile. È molto impegnativo e in questo momento sono troppo presa dalla boxe sportiva, i ritiri, gli incontri all'estero. A maggio sarò in Norvegia ai campionati europei dove è ovvio che vorrei salire sul podio. Quando sono a Torino e mi alleno, la sera sono molto stanca. Ma l'idea di impegnarmi in futuro come psicologa nello sport mi stimola di più.

È una figura professionale poco considerata in Italia. All'estero l'atleta non è soltanto una promettente massa di muscoli da plasmare in funzione di un titolo o di un campionato ben giocato. Lo sportivo viene seguito anche sotto l'aspetto psicologico quando c'è calo di prestazioni o quando qualche problema riduce la concentrazione. Ma anche quando si tratta di «formare» una squadra, renderla unita, coraggiosa e determinata. Un ruolo che talvolta l'allenatore riesce a coprire soltanto parzialmente. Dipende dal suo carisma.

«Credo che ci sia molto spazio in questo settore - riflette Loredana - Per questo dopo la laurea penso di andare all'estero a fare master per esperti di psicologia dello sport. Anche l'insegnamento potrebbe essere un buon motivo per continuare a prepararmi. Mi piacerebbe insegnare la boxe alle donne. Auguro che i pregiudizi con il tempo si affievoliscano e che, nonostante la cattiva pubblicità che molti film fanno alla disciplina in cui credo, le ragazze si avvicinino alle palestre. Non è necessario farlo a livello agonistico, è importante che non vengano ostacolate dai pregiudizi».

Come va il battito cardiaco? «I ragazzi si spaventano un po' quando sentono che frequento il ring, ma questo fa parte del ruolo che mi sono scelta. Prima o poi farò anche famiglia».

Master, un futuro professionale come psicologa, un progetto per le donne nella boxe, una famiglia. Sicura che non c'è altro?

«C'è Pachino. La boxe femminile verrà introdotta negli sport dimostrativo alle prossime Olimpiadi. Ecco, in questo momento il mio obiettivo è arrivarci».

## & fatti

### Le pazze corse di Gandini con Levi e Gobetti

BRUNO QUARANTA

A lungo abbiamo cercato e trovato Marco Gandini in uno scritto di Massimo Milla: «...singolare e appartato musicista piemontese, un tipo "istituzionale", affascinato dallo strumentalismo severo di marca tedesca. Brahms, Reger e magari Strauss erano i suoi padri». Ritrovammo il compositore gobettiano (fu amico del rivoluzionario liberale in quella febrile, demagogica Torino Anni Venti) visitando (2001) la mostra «Piero Gobetti e Felice Casorati», accostando un disegno quasi ignoto del pittore di perfetta classicità, «Mariuccia malata» (la sorella di Gandini scomparso giovanissimo). Ora Gandini riappare sotto forma di Atti (le relazioni del convegno tenutosi cinque anni fa, Marco Gandini musicista e la cultura a Torino fra le due guerre, a cura di Andrea Lanza, Società storica delle Valli di Lanzo: il volume verrà presentato il 9 aprile, ore 17, alla Biblioteca Della Corte, interventi di Giorgio Pestelli e dello stesso Lanza, saranno quante eseguite alcune musiche di Maestri).

Scompare tragicamente nel 1888, Marco Gandini, a Torino. Vi era sceso dalla Combray, Viù, dove le radici, la farmacia, coltivava le modelles (anche lui gli habitués del Regio, accanto a Piero Gobetti, anche lui, come Carlo Levi, affascinato dallo scartuffato: «Ci vinceva tutti alla corsa, in piazza Castello, negli intervalli delle tetralogie. Ma, quelle corse non le abbiamo mai cronometrate: ma certo quel potere tutto interno che lo faceva primo su di noi, aveva la stessa natura di quello che si esprimeva nella vita e nei pensieri»).

Gli scritti, certo (di D'Orsi, Lanza, Marinotti e Bianchini, Mistrangelo, Cognazzo e Ferrera), non dimenticando l'iconografia, a cura di Rosa Maria, figlia del musicista. Dalle immagini di Viù nel secondo dopoguerra, estremo refugio di una belle époque piccolo borghese, ai quadri di famiglia (oltre Casorati, Menzies e Chessa), ai ritratti fotografici del Maestro, fino agli ultimi tempi, quando a «raccontarlo» sarà l'obiettivo di Michele Ghigo, profilo che inaugura gli Atti, una somiglianza nitida con Ferruccio Parri. Alle orme gobettiane: copia del «Baretto», l'atto di costituzione del primo gruppo «Amici di La Rivoluzione Liberale», un'amara lettera a Piero Gobetti: «Viviamo in un paese incredibilmente corrotto, nel quale ogni sentimento di rinnovamento è dal principio disperato».

## mercato

Mostra mercato delle lavorazioni artistiche e artigianali. Organizza Itinerart.  
Via Cesare Battelli (fretto via Roma - piazza Canignano), ore 10-19

**Cultura territorio**  
Bazar delle province italiane: panieri dei prodotti tipici, scuole, artigianato, spettacoli, animazione. Organizza il Comitato Festival delle Province.  
Porti di via Nizza, ore 11-20

**Consulenza psicologica**  
Consulenza psicologica per giovani, genitori, famiglie e insegnanti. Info 011/562.30.31.  
Ars Diapason, via Confienza 15, ore 9-13

**On line**  
Presentazione di «Cencelia» linea, nuovo servizio telematico del sistema camerale piemontese per la risoluzione amichevole delle controversie. Organizza la Camera di Commercio. Info 011/571.69.63-4.  
Domani alle 15 al Centro Torino Incontra, via Nino Costa 8

**Somalia**  
L'Associazione Soomaaliya organizza «Lo Tsunami in Somalia»: assemblea, tavola rotonda, lotteria e... Prenotare allo 011/30.40.551.  
Domani alle 19,30 al Museo del Cinema, Montebello 21

## Verità nascoste

A cura dell'Associazione La Teca, incontri del ciclo di letture, commenti e domande sugli insegnamenti della «Quarta via» e del pensiero di G.I. Gurdjieff. Info 347/2779054.  
La Teca, via Ada Marchesini 4, ore 20,45

**Europa**  
Anna Maria Musso: «Gli Stati della Europa». Ingresso riservato agli iscritti al «Lunedì Cultura». Info 011/26.78.81.  
Domani alle 15 al Teatro Cardinal Massalo, via Cardinal Massalo

**Piemontesi**  
Ettore Peyron: «Grandi piemontesi: Amedeo Peyron, sindaco di Torino». Organizza l'Uclim. Info 011/861.19.23.  
Domani alle 16 all'Uclim, Salone delle Associazioni, Matteotti 11

**Adolescenti**  
«Tra squilibri, sms e chat: nuove forme di comunicazione tra adolescenti». Organizza Informattà. Aria - spazio d'ascolto per adolescenti, giovani, genitori. Comune di Torino. Info 011/812.66.37; [www.comune.torino.it/infogio/aria](http://www.comune.torino.it/infogio/aria).  
Domani 17 nello spazio Aria, via Giolitti 40/b

**cantati**  
Angelo Agas: «I cantati» sono meno facili?», per il corso organizzato dalla Cn di Studi Piemontesi.  
Domani alle 17 alla Biblioteca Gelsner, corso Casale 5



PAOLA MASTROCCHIA

**Scuola**  
Incontro con la scrittrice e insegnante Paola Mastrocchia che parla «La scuola tra passato e futuro». Ingresso libero.  
Domani alle 17 al liceo scientifico Cattaneo, via Sostegno 41/10

**Trentennale**  
Curlotti: «Il letterato Unire». Per il ciclo «La Torino sociale», in occasione dei 100 anni dalla fondazione dell'Unità. Info 011/43.42.450.  
Domani alle 17,30 all'Educatore Providenza, corso Trento, 13

## Fisica quantistica

Inaugurazione della mostra «Superconduttività e Semiconduttori: la fisica quantistica si tocca con mano». Aperta fino 18 aprile. Info 011/564.73.07.  
dalle 9 alle 11 al Politecnico, sala Consiglio di Facoltà, corso Duca degli Abruzzi 24

**Calligrafia**  
S'inaugura la mostra calligrafica «Torino gran bel carattere-Alfabeti, capilettera, numeri e cifre ispirati alla città», a cura di Raffaele Palma, con Unire e Caus. Fino 16 aprile. Orario: lunedì-venerdì dalle 8,30 alle 16,30. Gratuito.  
Domani alle 10,30 all'Archivio Storico, via Barbaroux 32, ore 10,30

**Herzi**  
Inaugurazione della mostra «Nascita e realizzazione del sogno sionista, in occasione del centenario della morte di Theodor Herzl».  
18 aprile. Orario: martedì e giovedì 16-18,30 e domenica 10-12,30.  
alle 18 al Comune Ebraico, piazzetta Primo Levi 12

**Terapia**  
«Arte psichica» terapia. L'albero della psiche e altri percorsi alla mostra proposta dal 18 aprile e allestita da Franco Valsacchi. Info: 011/4326354.  
Libreria Legolibri, via Maria Vittoria 31



**NAZIONALE IN ESCLUSIVA**

Un bel miracolo... non perdetelo.  
Alberto Crespi (L'Unità)  
Geniali miracoli ■ Kusturica.  
Gian Luigi ■ (Il Tempo)

**LA VITA È UN MIRACOLO**  
FILM DI KUSTURICA

WWW.PANSAUDIO.IT

**E ora parliamo di sesso...**  
Dal regista premio OSCAR Bill... on  
Liam Neeson Laura... ■

**KINSEY**

AMBROSIO

QUANTE VITE SACRIFICHERESTI PER SALVARE QUELLA DELLA TUA FAMIGLIA?

**BRUCE WILLIS HOSTAGE**

IDEAL - MEDUSA - OLIMPIA  
PATHÉ LINGOTTO

«Affascinante ■ pieno ■ colpi di scena.»  
(L. BIZZARRO - LA REPUBBLICA)  
«Un film bellissimo di estrema suspense.»  
(L'UNITÀ)  
«Uno dei più bei film dell'anno.»  
(DAILY MAIL)

**ELISEO IN ESCLUSIVA**

**LA MORTE SOSPESA**

**ELISEO IN ESCLUSIVA**

**LA MORTE SOSPESA**

DORIA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA  
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE  
UGC (Moncalieri)

**MASSIMO**

**HEIMAT 3**  
CRONACA DI UNA SVOLTA PROCALE  
EPISODIO 3: ARRIVANDO I ARDORI

DAI CREATORI DI "SCREAM"

**CURSED MALEFICIO**

MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO

La "Maschera" è tornato con nuove, incredibili avventure!

**THE MASK 2**

MEDUSA - NUOVO VALENTINO  
OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

ROBERTO BOSATRA, MARCO POCIONI - MARCO VALSAMIA presentano

**Ale & Franz la TERZA STELLA**  
regia di ALBERTO FERRARI

ALFIERI - MEDUSA

UN INDIMENTICABILE VIAGGIO CON TRE GRANDI MAESTRI DEL CINEMA

**TICKETS**

MASSIMO ■ ESCLUSIVA

COSE CURIOSI... COSE SPASSOSE... COSE DA RIDERE

**COSE da PAZZI**  
un film di VINCENZO

NUOVO VALENTINO ■ REPOS

**CUORE SACRO**

GREENWICH ■ IN ESCLUSIVA

È AURELIO DE CARLO VERDONE SILVIO MUCCINO  
LUCIANA LITIZZETTO  
SERGIO RUBINI MARGHERITA ■  
JASMINE TRINCA

**MANUALE D'AMORE**

«Non ■ perché s'innamora... viene travolto ■ ■ ■ ■ ■

FILM DI ■ ■ ■ ■ ■ VERONESI  
www.manualeamore.it

AI CINEMA ARLECCHINO - IDEAL  
CINEPLEX MASSAUA - MEDUSA CINEMA  
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

**SCEGLI IL CINEMA**

Dove si viaggia su comode poltrone.

Nel tuo quotidiano si cambia stagione. L'estate dei funghi è una nuova occasione.

**La Piccola Enciclopedia del Gusto.**  
Tante ottime possibilità per il gourmet che c'è ■ te.

In un comodo formato di ■ 60 pagine con foto a colori.

**a soli 1,90 euro\***

Mercoledì 30 marzo:  
Tante idee con i funghi d'estate

**LA STAMPA**

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

**PK**  
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, ■  
10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11  
Fax 011.666.53.00



MUSEI

Regione Informa tel. 800.329.329 - www.piemonte-emozioni.it

**A. COME** (corso Umberto I, tel. 011 570.25.35). Orario: per le scuole, da lunedì a venerdì 9-17.30. Pubblico, sabato e domenica 10-18.30.

**APPARTAMENTI REALI - PARCO REGIONALE LA MANICHA** (via Carlo Emanuele II 256, Venaria, tel. 499.33.81). Tutte le domeniche, visite alle ore 10.30-11.30, 14.30-15.30.

**STATO** (Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - or: da lun. a ven. 8.30-18.15, sab. 8.30-13.45.

**ARMERIA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiuso per lavori di riallestimento della Galleria Beaumont.

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBHE DI CASA SAVOIA** (strada della Basilica di Superga 73, tel. 011 893.7456). Visite alle tombe: lunedì, venerdì ore 8.30-13.30; 14.30-18.30. domenica: ore 9.30-19.30.

**BIBLIOTECA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Or: lun. e mer. 8.15-18.45; mar. gio. ven. 8.15-12.45.

**BORGIO E ROCCA MEDIEVALE** (v.le Virgilio-Parco del Valentino, tel. 011 443.1701). Mostra: «Una raccolta scoperta» al Museo Nazionale del libro al Borgo Medievale fino al 3 aprile 2005. Orario: da mar. a dom. 9-19. Lun. chiuso.

**CASTELLO DI MONCALIERE** (p. Baden Baden, tel. 011 641.303). Or: gio. sab. e dom. 9-18.

**FONDAZIONE PIETRO ACCORSI - MUSEO ARTI DECORATIVE** (via Po 55, tel. 011 812.9118). Mostra: «Il fin la meraviglia. Splendori di corte e scena urbana 1700». Settecento delle collezioni del museo di Torino. Fino al 3/7. Or: da mar. a dom. 10-20. Gio. 10-23. Lun. chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

**FONDAZIONE SANDRETTO RE BAUDENGO** (via Modane 16, tel. 011 198.31600). Mostra: «Stefano Annini». Fino all'8 maggio e «Vito Liprandi. La grande trasformazione». Fino al 24 aprile. Orario: tutti i giorni 12-20. Gio. 12-23. Con ingresso libero dalle 20-23. Lun. chiuso.

**GALLERIA SABAUDA** (via Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or: mar. ven. 10-18.30. Gio. 10-14.30. Sab. 10-18.30. Lun. chiuso.

**GAIA** (via Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Massimo Bartoloni». Fino al 3 aprile. Orario: tutti i giorni 9-19. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima.

**MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI** (p. Palazzo di Savoia, tel. 011 956.5222). Orario: da mar. a gio. 10-17.30. Sab. e dom. 10-21. Lun. chiuso.

**MUSEO DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ** (c. Valdocco 44, ang. via del Cammino, tel. 011 436.1433). Chiuso. Mostra in allestimento. Risparmio 21/4.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO** (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Or: sab. 4 dom. 14.30-18.30.

**MUSEO DEL RESTAURO** (via Andorno 2, presso Fondazione Paolo Ferraro, tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli arredi della memoria». Ingr. gratuito su prenotazione.

**MUSEO DELL'INFORMATICA E C. BUSCA-SCHETTI DI RUFINA** (c. Lirica d'Orto 11, tel. 011 877.666). Orario: tutti i giorni 10-18.30. Giovedì 10-22. domenica 10-20.30. Lunedì chiuso.

**MUSEO DELLA MARIONETTA** (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.236). Or: tutti i giorni su prenotazione.

**MUSEO DELLA SINDONE** (via San Domenico 28, tel. 011 436.5832). Or: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

**MUSEO DI ANTONIA** (via XX Settembre 88b, tel. 011 521.2251). Or: tutti i giorni 8.30-19.30. Lun. chiuso. Sabato e domenica ore 16 visite guidate gratuite. Per prenotazioni 011 439.51.40.

**MUSEO EGIZIO** (Accademia delle Scienze 6, tel. 011 561.7778). Or: tutti i giorni 8.30-19.30. Lun. chiuso.

MUSICA DOVE

**D'ANGELO**. Rimandato il concerto di Nino D'Angelo previsto per oggi alle 18 al Teatro Nuovo, per le gravi condizioni del Papa. Rimborso biglietti alla cassa del Teatro Nuovo, info: 011.6509211.

**JORMA KAUKONEN**. La Maison Musique di Rivoli (via Rosta 23) propone questa sera il concerto blues degli Har Tuna. Il gruppo formato da Jorma



GIGI VENEGONI

Kaukonen, Jack Casady e Barry Mitterhoff, da trentasei anni sulle scene, è atteso alle 21. Biglietti 25 euro.

**RAMONICAL**. In programma questa sera all'Antidox, via Valprato 68, la manifestazione «Ramonica». A partire dalla 20 alcuni gruppi suonano le canzoni portate a successo band americana: No Info, Disco Drive, S-Contro;

Your Anguish, Dead Elephant, Slaver, Lamatematica, Hiv, Need One, Railhull Bite, Memento Mori, The Kelvins, Partizan, Beograd, Redrum, Carbona Abusers, Murdercocks, Jesus and the Apostols. Nel corso della serata viene presentato il libro «Gabbia Gabba Books».

**LIL DARLING**. «The Ghosts of Charleston» è il

titolo del concerto pomeridiano al Piccolo Regio, piazza Castello 216: protagonisti, dalle 16, Lil Darling, Umberto Scida, Erika Celesti, Viviana Dragani.

**FNAC**. La rock band Chomski presenta il suo disco oggi alle 17 alla Fnac, via Roma 56.

**AVIGLIANA**. «Ten-Ten» concerto è il titolo dello spettacolo all'insegna di jazz e rock proposto da

ROCCO MOLITERNI

Marmellata di uva spina in cucina Ikea

«Roseanna» è il titolo di un giallo ambientato negli Anni 60 ed ha per protagonista l'ispettore di Stoccolma, Martin Beck. A scriverlo furono due giornalisti svedesi, e riscoprirlo è stato Camilleri, a riproporlo è Sellerio. Più vicino a Maigret che ai detective alla Marlowe, l'ispettore ha moglie e figli piccoli. Non ama far colazione e, se proprio deve, preferisce farla da solo con un po' di caffè. La moglie vorrebbe invece che la facesse con i figli davanti a una tavola imbandita, con burro e marmellata.

A questo punto uno si chiede, che marmellata mangi in quelle mattine di nebbia e fuligine, nell'estremo Nord? Poi esce, va all'Ikea e trova, nello store, fior di marmellate svedesi, fra cui quella di uva spina. E a questo punto si ricorda aver letto un numero di «Slow», la rivista dello Slow Food, che l'uva spina (non è un genere di uva) è bacca tipo ribes che dell'uva ha il colore) è stato per secoli un frutto molto popolare in Gran Bretagna e in tutto il Nord, perché più il clima è freddo e piovoso e più i frutti dell'uva spina sono ricchi. In Gran Bretagna la chiamano Gooseberry, perché era usata nel secolo quindicesimo per fare una salsa che accompagnava l'oca (goose). E in Gran Bretagna e in Scandinavia con l'uva spina facevano anche uno champagne, imitazioni di quell'originale. La marmellata di uva spina è comunque una piacevole sorpresa: se non si sta attenti il vasetto finisce ancor prima di essere arrivati alle ultime pagine di «Roseanna».

AL CASTELLO

Pralormo accoglie «Messer Tulipano»

Fino al 25 aprile lo spettacolo della fioritura di 50 mila piante

Nell'«hortus bulborum» si possono ammirare varietà selezionate dal 1300 i nostri giorni

ANTONELLA PEROTTI

Nel Seicento i mercanti olandesi impazzivano per i tulipani. La passione per questo fiore, venuto dall'Oriente cinquecento anni fa, divenne una febbre per i collezionisti capaci di pagare un bulbo pregiato a peso d'oro.

L'edizione di quest'anno della kermesse «Messer Tulipano», al castello di Pralormo da ieri al 25 aprile, permette di scoprire lo straordinario spettacolo della fioritura di 50.000 piante. Nella cornice naturale del parco, disegnato nell'Ottocento dal paesaggista di corte Xavier Kurten, un mosaico di aiuole dai colori sorprendenti, rosso fuoco, viola, arancio in onore della casa reale olandese, gli Orangerie, accoglie il visitatore.

La rassegna, promossa dalla Regione, ad ambasciatrice del Piemonte, non è solo un appuntamento con le meraviglie botaniche, ma anche con la cultura e l'enogastronomia. Due i temi che danno vita alle «Le storie dei tulipani», che strizza l'occhio al gusto raffinato per il colle-

zionismo e le montagne delle nostre valli. Arancio è nato da fiammate gialle il tulipano Olympic flame, ispirato Olimpiadi invernali, è la new entry di quest'anno.

Raro, anzi rarissimo è quello nero, piccolo capole degli ibridatori, che spunta da un'aiuola accanto a una fontana avvolta in una quinta di tulipani rosa.

Nell'«hortus bulborum», allestito in collaborazione con l'Orto botanico di Torino, si possono ammirare le varietà selezionate nel corso dei secoli, dal 1300 ai giorni nostri. Gli appassionati di botanica possono anche acquistare i bulbi in mostra. Un piccolo giardino ospita una collezione di delicate piante alpine, ma il tema della montagna trova spazio nell'allestimento di un alpeggio, con tanto di vitellino che viene allattato, e nella ricostruzione dell'interno di una baita con gli attrezzi di quotidianità di lavoro.

L'antica Orangerie accoglie un percorso naturalistico tra la fauna e la flora delle nostre valli, la sacralità delle vette prende forma nella scenografia di fiori candidi, ispirata alla Madonna del Roccamelone, che decorano la cappella del castello. La natura è protagonista anche nella bella mostra fotografica di Felice Brambilla e nella personale del pittore Marcus Parisini.

Per chi vuole accompagna-



«MESSER TULIPANO» AL CASTELLO DI PRALORMO

la visita ai «speccati» di gola nei vasti locali del tinaggio, appena ristrutturato, si possono gustare i prodotti tipici del pianere della Provincia e seguire lezioni di cucina tradizionale.

Una curiosità è l'acquedotto per imparare a scoprire il gusto dell'acqua. La mostra è aperta sabato e i festivi ore 10-19, dal lunedì al venerdì ore 10-18. L'ingresso costa 6,50 euro per gli adulti; 5 euro ridotti e gruppi; per i bambini fino ai 4 anni l'ingresso è gratuito. Per informazioni: tel. 011-884.870 oppure consultare il sito [www.conteppralormo.com](http://www.conteppralormo.com)

Capolavori in cucina.

Da oltre 40 anni lavoriamo per deliziare i palati italiani con le nostre specialità pasta fresca: lavorazioni tradizionali fino alle più pregiate specialità con tartufo ed i ravioli del pin, utilizzando le migliori tecnologie per preservare inalterate le qualità naturali degli ingredienti e garantire l'assoluta igienicità.

Tanti capolavori da gustare ogni giorno, tante soluzioni per una buona cucina, tradizionale e sempre diversa.

SENZA CONSERVANTI

PASTIFICIO MONTE

12026 PIASCO

www.pastificio-monte.com

Da gustare fino in fondo.

Gustose e stuzzicanti le salse. I sughi ed i condimenti Nord Salse nascono nel rigoroso rispetto della tradizione culinaria italiana, per regalarvi ogni giorno il gusto e la fragranza dei sapori di un tempo.



nord salse

UN PIACERE CHE SI RIPETE TUTTI I GIORNI. DA TRENT'ANNI



PER MOSTRE

# Franco, segni d'arte francescana

## Acquerelli e pastelli dipinti tra il 1977 e il 2004

ANGELO MISTRANGELO

Raffinate, misurate, percorse da sottili vibrazioni poetiche le opere di Francesco Franco, realizzate tra il 1977 e il 2004, sono alla Galleria d'Arte di Giancarlo Salzano, in piazza Carignano 2.

In questi lavori si coglie l'impronta e la forza del discorso pittorico di Franco, la capacità di fissare una subitanea intuizione, un pensiero, una luce o un paesaggio che sfuma in pagine quasi astratte, mentre la composizione viene definita dall'andante prezioso della linea in una ricerca espressiva in cui - suggerisce l'artista - «... il disegno non è mai finalizzato soltanto a testimoniare il visibile, il segno cerca di fondere e raccogliere l'immagine da raffigurare...». In tale direzione prendono forma le tempere su tela eseguite alla fine degli anni Settanta, i delicatissimi acquerelli della serie «Onesant/2003», la serie dei pastelli su carta preparata «Aquilone», «Di ritorno da Zurigo», «Orizzonti» e il pastello a paravento «Leporello» del 2004, dove ogni elemento della rappresentazione appare delineato con un tocco lieve e immateriale.

Alla Galleria Dantesca le atmosfere surreali e metafisiche di Marcello Polacci

Attraverso i fogli di un diario intimo e suggestivo emerge il rigore del linguaggio di Franco e il senso di un'interpretazione della realtà scandita da una penetrante musicalità, tanto da «ravvisare» ha scritto Remigio Bertolino nel catalogo della recente mostra che gli ha dedicato la Città di Mondovì - l'essenzialità di un'arte francescana» (orario: 16-20, tel. 011.545165).

Il pittore veronese Marcello Polacci, s'inaugura domani, alle 18, una personale alla Galleria Dantesca, in piazza Carlo Felice 15. Introdotto dai testi critici di Tommaso Paloscia e Raffaello Bertoli, questa presenta quadri nei quali i blocchi di marmo sono i personaggi, i simboli, i soggetti di una raffigurazione dalle rarefatte atmosfere metafisiche. Direttore per circa vent'anni della Galleria d'Arte Moderna di Forte dei Marmi, Polacci affida alle sue «tavole» un linguaggio sempre calibrato, un'elaborazione geometrica dello spazio in cui colloca, secondo un nitido impianto prospettico, il profilo delle Alpi Apuane, capanno rosso sulla spiaggia, la linea impalpabile e lontanissima dell'orizzonte sul mare. Vi è inoltre nelle sue opere un senso di mistero, «ambientazioni illogiche e surreali», di impressioni che hanno la sospensione di un sogno o del fluire dell'esistenza. (Fino al 30 aprile, orario: 10,30-19,30, tel. 011.541512).

IL CANTANTE AL DELLE ALPI IL 7 GIUGNO



### L'ultimo assalto ai biglietti per Vasco Rossi

I fan di Vasco Rossi si sono presentati ieri mattina ben prima delle 9,30, d'apertura del Box Office Ricordi, in piazza Cln. Non potevano infatti perdere quest'ultima occasione per acquistare un biglietto per il concerto che il cantante terrà allo stadio Delle Alpi il 7 giugno. Il prezzo, 41 euro, non ha dissuaso gli appassionati: i 400 tagliandi disponibili sono stati venduti in poco più di un'ora. Per precauzione erano presenti anche alcuni agenti delle forze dell'ordine, che hanno solo dovuto subire qualche spinta dei

come va?

STEFANIA MIRETTI



### Il tempo non è dalla mia parte

Ciao Stefania. Il tempo è una dinamica che ho sempre faticato a comprendere. Quando ero piccolo mi dicevo: lasciar perdere, tanto la campanella del ristorante arrivava sempre come intralcio, a pochi dall'azione decisiva: quello sarebbe stato gol, mi ripeteva tornando in classe. Quel suono rude intralciava le mie speranze: che bisogno avevo di attendere l'istante esatto, quando ero comunque certo che era proprio quello l'attimo decisivo. Così è andata avanti per diversi anni: il tempo era una logica che continuavo a ignorare. Con lo scoppio ormonale dovuto all'età, iniziai a capire quanto scorrere irrefrenabile delle lancette avesse un certo peso nell'attesa: i miei coetanei pian piano si avviavano allo sfregamento di corpi: i primi baci e i primi «toccamenti», io, intanto, osservavo incuriosito le mie compagne, ma non riuscivo a pensare a loro senza vedermi avvinghiato alle labbra: questo mi provocava imbarazzo e discutibile eccesso ormonale. All'età di sedici anni, ormai isolato nella mancanza di esperienze, iniziai a segnare i giorni sul calendario: se entro

diciassette non ho ancora trovato fanciulla da baciarla allora... Va-beh ero un ragazzino, fortunatamente anche paziente, quindi fino ai diciotto. Dopo quel primo amore iniziai a pensare che il tempo, in quanto conseguenza e portatore di handicap, un lusso alquanto fastidioso. A venticinque anni, terminata l'Università, ne ebbi conferma, grazie parole decise mia madre: «È ora il lavoro: sei un uomo ormai». Anche allora sorrisi all'evento, fiero delle mie conquiste intellettuali: andai a vivere da solo in una piccola stanzetta in centro città, il 21 del mese arrivò la prima bolletta. Il tempo ormai era consolidato. Da quel giorno capii quanto il mutare delle stagioni fosse deleterio e accerchiamo la ventata speranza: il mio compleanno inoltre il ventuno di settembre e gli occhiali appoggiati addosso alla vista, mi riportano all'orecchio un ticchettio inesorabile. Peccato, purtroppo, che oggi non son più così certa che quel pallone sarebbe entrato in rete.

Jacobs

lustrì

Gentile Stefania, il 24 ho scritto lettera dicendo che ho quasi 5 lustrì, ebbene rileggendomi pubblicato mi accorto dell'errore da me commesso, i lustrì fatti 11 anni ed io ne ho passati quasi 9, probabilmente il numero 5 mi si inceppò oppure è un lapsus freudiano. Mi sono dato 25 anni, segno che di invecchiare almeno nella testa ne voglio sapere. Comunque ho scritto per nessuno, solo per trovare un po' di consolazione in periodo troppo allegro. Grazie.

Il «giovane» Mario Pio

L'agonia è finita

Bene, l'agonia è finita. Cara Stefania ti ringrazio per pubblicare la mia lettera di qualche giorno fa. Terri Schiavo, che è «finalmente» morta. Non ho, francamente, alcun motivo personale per cui aderire così empaticamente a questa vicenda: né una fede solida (non sono credente), né situazioni familiari che «facciano eco» e neppure un credo politico consenziente. Francamente, ho vissuto cercando questa esecuzione senza processo e colpa. Al di là della crudeltà dei modi, mi sembra gravissima - da «Grande Fratello» orwelliano - la decisione dello Stato di farsi carico di una condanna a morte. Una amica, che a avuto un parente in situazione simile a quella di Terri, mi ha detto che, dopo avere interrogato diversi medici, ha saputo loro che «nessuno può davvero garantire cosa sentono persone in quello stato» neppure se soffrono o meno. Il dunque, mi sembra scelta durissima e crudele, da Mediceo aggiornato (ma quanto?), quella di liquidare ogni dubbio dicendo: «Ma no, non senta nulla, vi preoccupate...». Quantomeno, sapremo che tutte le pippe sugli embrioni di poche settimane

ne «eliminati» con l'aborto, che forse sentivano, forse soffrivano, forse «erano», cazzate. Cara Stefania, occorre prepararsi a un mondo così? Quella è la via? Il diritto che cancella il sentimento? L'inevitabile sociale che legittima l'eliminazione? Lo abbiamo già visto, no? Vorrei continuare a partecipare al tuo forum, magari dicendoti che mi sono innamorata, in questi giorni. Ma ora mi preme di riflettere con voi altri temi. E di considerare che i «cristi» non finiscono mai. Anche per noi atei, che non abbiamo certezze, ma un po' di empatia, quella pietas che Virgilio, già, conosceva.

Simona

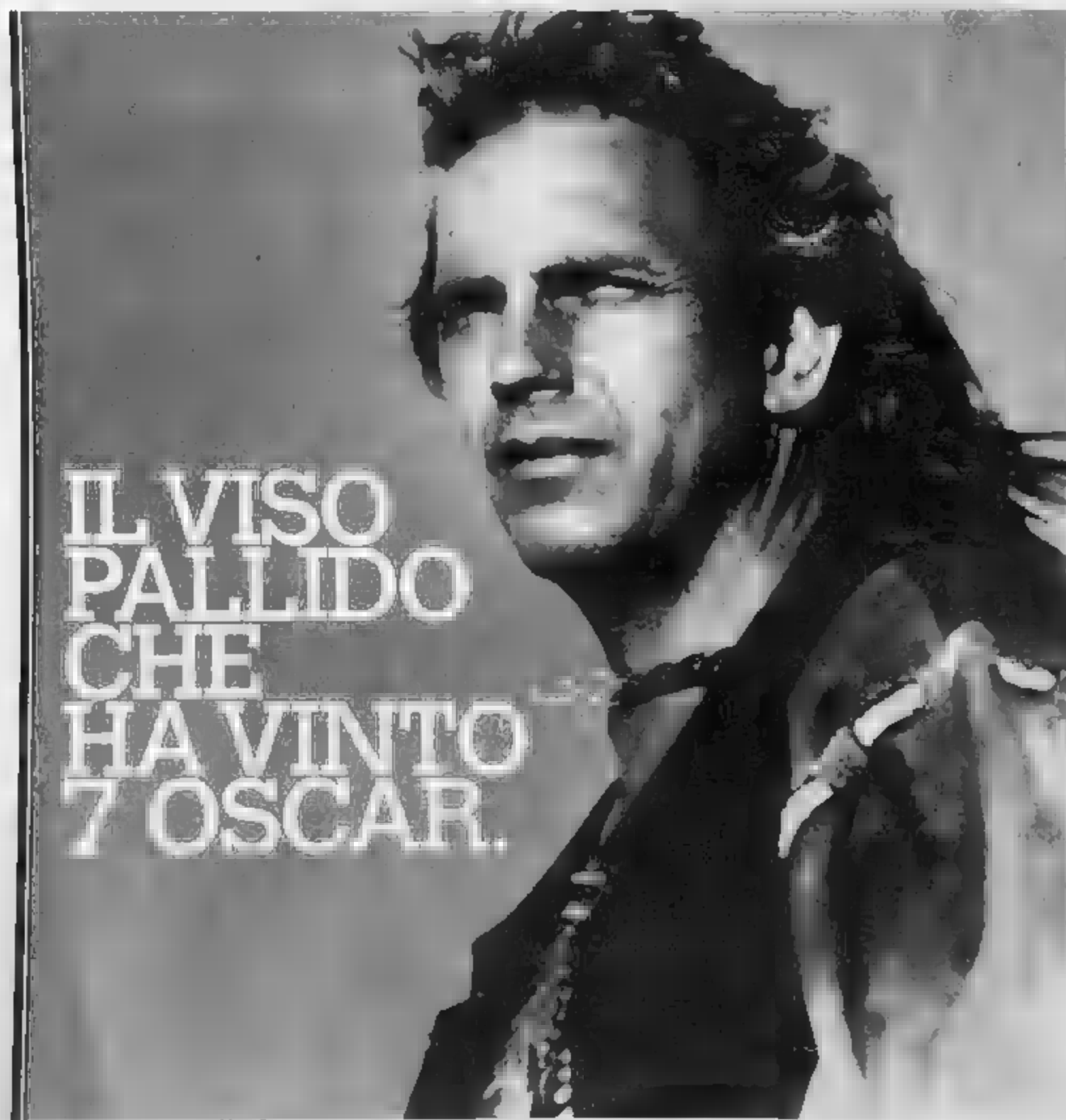
Novant'anni

Vi con la morte nel cuore, perché ho appreso che è (il mio ragazzo), un vero signore oltre 90 anni, al mio cuore per la tenerezza che trasmetteva a tutti, per primo a sua moglie, sembravano due colombini che tubavano. L'ho conosciuto più vent'anni fa, e mi ha insegnato tanto, vedere il mondo con gli occhi saggi, vedere il vero rispetto in tutte le cose, il vero rispetto che non porta ad una donna, l'ironia e la dolcezza che alberga nel cuore del maschio, e che pochi hanno il coraggio di mostrare. Quindi a te Eligio, mio caro (ragazzo), mando il mio saluto. Che ti accompagni nel lungo viaggio verso l'infinito, porta te il ricordo, e proteggi tutti da lassù.

Berti

LE LETTERE VANNO INVIATE A:  
COME VA? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO  
SMS: 333/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

Burton Bgs



IL VISO  
PALLIDO  
CHE  
HA VINTO  
7 OSCAR.

**BALLI COI LUPI. Il decimo DVD di "Cinema da Oscar", la collezione de La Stampa dedicata al grande cinema.**

Durante la guerra civile americana un ufficiale viene mandato in uno sperduto avamposto, qui conosce una tribù Sioux. Diventerà uno loro, anche a costo di affrontare i suoi ex compagni. Ecco in poche parole un film ricco di tante emozioni, premiato con ben sette Oscar tra cui quelli per il miglior film e la miglior regia a Kevin Costner. Impossibile perderlo.



A SO 7,90 IN EDICOLA DA VENERDI 1° APRILE

**LA STAMPA**  
Tutto il mondo, a partire dal tuo.



# Carrefour

DOMENICA 3 APRILE 2005

## APERTURA STRAORDINARIA A GRUGLIASCO



dalle ore 9,00 alle ore 21,00

SET 4 TROLLEY IN TESSUTO  
Misure: 69 cm, 61 cm, 53 cm, 45 cm.  
Colori: bluette e nero

€ 28,90



CONDIZIONATORE FIRSTLINE 12.000 BTU  
Potenza raffreddamento 12.000 btu,  
pompa di calore, telecomando, 150 m.cubi,  
deumidificazione 10 lt/24 ore



€ 179,00

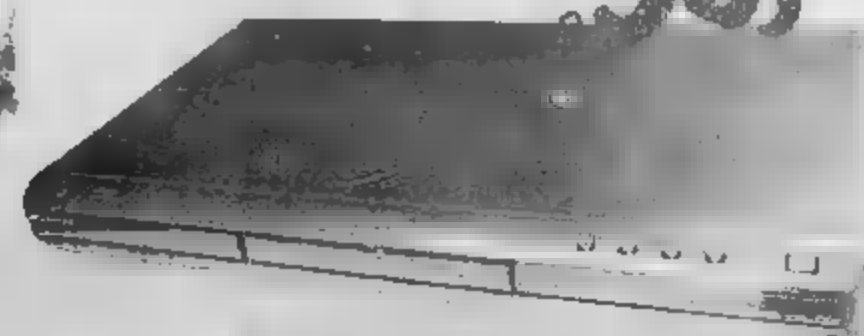
€ 129,00



TELEFONO SANSUI CON PANTALONA GPRS  
+ SCHEDA VODAFONE RICARICABILE  
CON 10 DI TRAFFICO INCLUSO  
Vibrazioni, suonerie polifoniche, display a colori,  
videocamera integrata, batteria litio.

FOTOCAMERA  
INTEGRATA

€ 39,90



LETTORE DVX SANSUI DV X3060X  
Lettura DVD, DIVX, VCD, S-VCD, DVD-R, DVD-RW,  
CD-R, CD-RW-MP3, NTSC, PAL, PHOTO CD, JPEG,  
telecomando, menù OSD.

€ 84,90

MOUNTAIN 21 VELOCITÀ  
CAMBIO SHIMANO,  
ALLUMINIO, FULL SUSPENDED



Acquistando  
una lavatrice o un frigorifero  
**solo per oggi**  
■ verrà consegnato  
gratuitamente  
nel raggio di  
**100 km**



**Offerta valida solo Domenica 3 Aprile**


nel nostro Ipermercato di: **GRUGLIASCO (To)** - Via Crea, 10 - Tel. 011.7706111

Numero Verde  
**800-650650**

servizioclienti@carrefour.com

COLLEGATI AL NOSTRO SITO:

**www.carrefour.it**

**Carrefour**   
la parola.



ADUA - DUE GIARDINI - FRATELLI MARX  
GREENWICH VILLAGE - IDEAL - LUX  
MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO  
WARNER VILLAGE - UGC (Mancollari)



## film

● **CONSTANTINE**. Azione. Regia di Francis Lawrence. Con Keanu Reeves e Rachel Weisz. John Constantine è un detective dotato di poteri paranormali che combatte il male per guadagnarsi il paradiso. Dal fumetto di Alan Moore.

● **COSÌ DA PAZZI**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **REPULISTI**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **IL MALEFICO**. Horror. Regia di Wes Craven. Con Christina Ricci e Joshua Jackson. Il nuovo lavoro del creatore di "Scream" comincia con un incidente stradale in una zona isolata intorno a Los Angeles. I giovani sopravvissuti hanno acquisito poteri soprannaturali.

● **MEINAM 3**. Drammatico. Regia di Edgar Reitz. Con Henry Arnold e Edith Heesch. Terzo lungo capitolo della saga creata dal tedesco Reitz. Al centro del racconto, la storia d'amore che comincia nel novembre del 1953, alla caduta del Muro di Berlino, tra il direttore d'orchestra Hermann Simon e la cantante Corinna Lieblich. Terzo episodio.

● **WITCH**. Commedia. Regia di Andy Tennant. Con Will Smith e Eya Markez. Il neoyorkese Alex Hatcher, detto Hitch, è un rinomato consulente matrimoniale che aiuta gli uomini timidi a conquistare la donna dei loro sogni. Mentre cerca di trasformare il suo contabile Albert in un casanova, Hitch conosce la giornalista Sara e se ne innamora perdutamente.

● **IDEAL**. Medusa. Medusa. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **HOTEL RUANDA**. Drammatico. Regia di Terry George. Con Don Cheadle e Sigourney Weaver. La storia vera di Paul Rusesabagina, il direttore di un albergo che nel 1994 riuscì a salvare migliaia di persone dal genocidio del Rwanda.

● **COMPACT**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

Anche quest'anno Tavagnasco Rock, in collaborazione con alcune birrerie del Canavese e del Biellese, organizza una serie di festival in programma una sera, le altre il 9 e il 16 aprile, durante le quali si potrà ascoltare della buona musica, selezionata tra le innumerevoli demo pervenute tramite il bando di concorso promosso dall'Associazione Spazio Futuro. Rispetto al 2004 è aumentato il numero delle serate e il riscontro dei partecipanti è stato superiore alle aspettative e per questo i promotori hanno deciso di coinvolgere anche località spondendosi a questo progetto. Per l'occasione, viene presentato il programma musicale dell'edizione e inoltre ogni serata si estraggono 6

biglietti per l'entrata gratuita alla manifestazione, budget vari e la compilation di Tavagnasco Rock. A intervallare questi appuntamenti ci sarà l'ormai consueta «Serata del volontariato, prevista per il 9 aprile, in cui lo staff di Tavagnasco si ritrova a festeggiare l'inizio della manifestazione e suonare di musica. Come consu-

etudine la serata è aperta a tutti, anche a quelli che Tavagnasco Rock lo vivono da spettatori.

Ieri sera al Dick Turpin di Valperga, concerto di Mister Mojo, formazione interpreti di ottimo pop rock italiano. La band, nata nel 1996, si è dedicata sin dall'esordio alla ricerca di un proprio stile; i risultati interessanti come

dimostrato dal primo cd interamente autoprodotti di signore del tempo. Un misto di rock, funk e pop seguito dalla sempre più ampia contaminazione, frutto di maturità e approccio con la tecnologia, è un modo di suonare un sound più personale, ricercato ed affascinante. Adesso il gruppo sta lavorando alla realizzazione di un nuovo cd, nel quale consistono le emozioni dei suoi analoghi, il groove dell'elettronica e l'animo pop rock italiano. Tavagnasco Rock inizia il 22 aprile con Morgan e Mauro Pagani. Il 23 suonano i Gemelli Diversi, il 24 i Gem Boy, il 28 Bandabardò, il 29 Steve Rogers Band, il 30 Pratielli di Soledad, info 0125/668.450 o sul sito internet www.tavagnascorock.net. (h.m.)

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

## Mister Mojo, il pop rock italiano in attesa che s'inizi Tavagnasco

biglietti per l'entrata gratuita alla manifestazione, budget vari e la compilation di Tavagnasco Rock. A intervallare questi appuntamenti ci sarà l'ormai consueta «Serata del volontariato, prevista per il 9 aprile, in cui lo staff di Tavagnasco si ritrova a festeggiare l'inizio della manifestazione e suonare di musica. Come consu-

etudine la serata è aperta a tutti, anche a quelli che Tavagnasco Rock lo vivono da spettatori.

Ieri sera al Dick Turpin di Valperga, concerto di Mister Mojo, formazione interpreti di ottimo pop rock italiano. La band, nata nel 1996, si è dedicata sin dall'esordio alla ricerca di un proprio stile; i risultati interessanti come

dimostrato dal primo cd interamente autoprodotti di signore del tempo. Un misto di rock, funk e pop seguito dalla sempre più ampia contaminazione, frutto di maturità e approccio con la tecnologia, è un modo di suonare un sound più personale, ricercato ed affascinante. Adesso il gruppo sta lavorando alla realizzazione di un nuovo cd, nel quale consistono le emozioni dei suoi analoghi, il groove dell'elettronica e l'animo pop rock italiano. Tavagnasco Rock inizia il 22 aprile con Morgan e Mauro Pagani. Il 23 suonano i Gemelli Diversi, il 24 i Gem Boy, il 28 Bandabardò, il 29 Steve Rogers Band, il 30 Pratielli di Soledad, info 0125/668.450 o sul sito internet www.tavagnascorock.net. (h.m.)

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

● **LA FEMMINA**. Commedia. Regia di e con Vincenzo Salemme, con Maurizio Giarrodino. Al ritorno delle vacanze, l'impegnato stasale Giuseppe Cozzetta comincia misteriosamente a ricevere alla fine di ogni mese una cospicua somma di denaro.

DOMENICA. IL GIORNO DELLO SHOPPING. Vieni quando ti è più comodo. Siamo aperti sette giorni su sette.



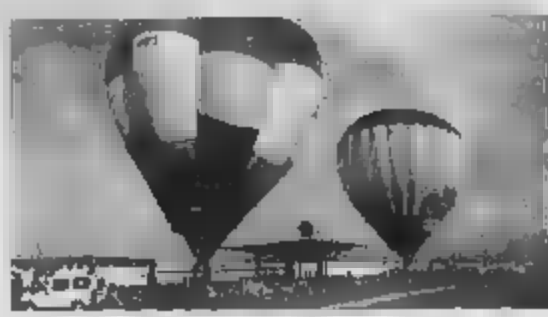




INIZIATIVA DEL FUSO PER L'AMBIENTE

Mongolfiere, aquiloni ed elicotteri  
per la Festa dell'aria al castello Masino

Mongolfiere e aquiloni, aeromodelli ed elicotteri per la Festa dell'aria, manifestazione con la quale il Fondo per l'Ambiente Italiano inaugura la nuova stagione di iniziative al castello di Masino. Dalle 10 alle 18 tutti con il naso in su, ad ammirare i «cerchi volanti» manovrati dagli aquilonisti acrobatici del gruppo Settimo Cielo di Cevio, e ad appassionarsi per le evoluzioni dei modelli di elicottero guidati, da terra, dai piloti dell'associazione Torino Elicotteri. Quest'anno è offerta anche la possibilità di effettuare voli su elicottero (verrà) i più fortunati, estratti a sorte, saranno ospitati sulle tre mongolfiere presenti alla festa, per una serie di ascensioni frenate. Nel corso della giornata si possono visitare la posizione di grandi aquiloni e di modellini aerei, i laboratori di costruzione di aquiloni, soddisfare anche il palato rivolgendosi agli stand di prodotti tipici. Il biglietto cumulativo (ingresso al parco e visita al castello) costa 7,50 euro per gli adulti e 5 per i ragazzi, quello per la sola Festa dell'aria, nel parco, costa 5 euro per gli adulti e 4 per i ragazzi.



Le mongolfiere si esibiranno a Masino

CUORGNÉ LO HA DELIBERATO IL CONSIGLIO COMUNALE, LA SPESA PREVISTA È DI 50 MILA EURO

Area attrezzata in riva all'Orco  
Il parco fluviale a ridosso dell'ex Manifattura

Alessandro Ballesio

Niente più escursioni «selvagge» sul greto dell'Orco, a Cuorgnè. Chi vuole trascorrere una giornata di contatto con il fiume, per prendere il sole e consumare un picnic avrà a disposizione un'area attrezzata. Con l'arrivo della bella stagione, l'amministrazione comunale regala una spiaggia a chi si occupa di una tintarella all'ombra della vecchia Manifattura: una specie di «Orco beach» che ricorda il grandioso piano di recupero che è partito in questi giorni a Chiavasso, anche se i numeri dell'operazione sono più modesti. Prima di tutto l'investimento: «A noi bastano 50 mila euro per creare un piccolo parco fluviale a ridosso dell'ex filanda. Uno spazio «mobile» che all'occorrenza può essere smontato. Ad esempio, in caso di piena del fiume».

Il modello, come spiegano in Comune, è quello dei torrenti della Valle d'Aosta: «Con piccoli e semplici interventi si può rendere accogliente e alla portata delle famiglie una parte di costiera che finora veniva utilizzata senza alcuna regolamentazione», dice il sindaco - e con tutti i rischi del caso: penso ad esempio ai rifiuti lasciati qua e là, se si fa capire ai turisti che quella zona è controllata si risolverà anche questo problema». In effetti, basta poco per dare vita a una «riviera del povero». Una spiaggia larga un centinaio di metri, tavoli da picnic da distribuire in lungo e in largo, spazi dedicati agli ombrelloni, un

angolo per chi si vuole dilettare con il barbeque. E poi i servizi igienici, i cestini per l'immundizia. «L'area che abbiamo individuato, nei pressi di località Bondona, è ideale», dicono in municipio, «è facile da raggiungere sia da via Ivrea che da via Tripoli, i parcheggi non mancano, e ci sono ristoranti e poche centinaia di metri».

Dopo l'impegno di spesa deliberato nell'ultimo consiglio comunale (la somma è inserita a bilancio) adesso è la volta del mini progetto di «Orco beach». I lavori? I tecnici giurano che basteranno un paio di settimane per cambiare il volto della riva del torrente su cui si affaccia la storica fabbrica della città: per prima cosa occorrerà spianare la distesa di ghiaia a poche centinaia di metri dal cantiere dove gli operai stanno tracciando la nuova circoscrizione. «Ma non ci fermeremo qui», illustra Ghigliari - il prossimo anno, se questo esperimento avrà successo, ci occuperemo del secondo lotto del «parco fluviale»: un'area simile a questa, in direzione di borgata Salto, dove un tempo sorgeva il «punto ca biavuta».

Intanto si aspetta la prova dei turisti: quanti ne entrano a capofitto nelle valli Orco e Soana (anche qui la gita sul fiume è una tradizione seguita ogni domenica da centinaia di persone) e si fermano prima? Forse una zona attrezzata facile da raggiungere servirà anche a snellire il traffico da incubo che ogni weekend caratterizza il tratto montano

della ex statale 460. E qualcuno ha già dichiarato di voler far tesoro dell'esempio di Cuorgnè. A Rivarolo gli amministratori hanno comunicato che si metteranno in contatto non soltanto con la giunta Ghigliari, ma anche con i colleghi di Chiavasso. Anche a due passi dal Malgrà classica gita sull'Orco: un'abitudine estiva che raccoglie ogni anno un numero impressionante di adesioni. E anche qui, ogni volta, in mancanza di aree attrezzate, il giorno dopo l'arrivo dei turisti si contano i danni all'ambiente fluviale.



Il sindaco Candido Ghigliari

«È CHIUSA MA VI PORTANO ANCORA RIFIUTI»

Il Comitato di Crotte e Carrone protesta per la discarica del compost

Protestano gli esponenti del Comitato di Crotte e Carrone. Motivo? Sempre la discarica e lo stoccaggio del compost che si trova nei pressi delle loro abitazioni da tempo. Spiegano: «Una grossa quantità di compost, rimasto stoccato fino allo gennaio nei pressi dell'impianto, è stato distribuito gratuitamente, pur di liberarsene diciamo noi, e sparso nei campi agricoli situati nei pressi dello stesso impianto. Ci chiediamo se ciò sia lecito». E ancora: «La discarica è chiusa dalla primavera, eppure ultimamente, e in più occasioni, sono stati visti dei mezzi adibiti alla raccolta e trasporto di rifiuti urbani portare e scaricare materiale. Non vogliamo trascorrere un'altra estate con le finestre sbarrate per colpa della puzza».



La zona sotto l'ex manifattura che sarà attrezzata come spiaggia

RECUPERERÀ LE TESTIMONIANZE DEL PASSATO LEGATE AL LAVORO ARTIGIANO

Al via il progetto dell'ecomuseo della ceramica

Accanto al piano biennale di Enzo Biffi Gentili che punta a completare dopo una lunga attesa il museo permanente della ceramica, a Castellamonte spunterà un secondo progetto per trasformare la scitta della terracotta in un vero polo d'eccellenza per appassionati e cultori d'arte e d'artigianato.

Già in occasione dell'ultima Mostra, l'ex fabbrica Pagliaro era salita agli onori della cronaca per un'esposizione d'élite che aveva raccolto i consensi di centinaia di visitatori: negli spazi recuperati da Daniele Chechi,

che qui ha trasferito il proprio laboratorio, era nato il primo nucleo di un museo di stufe, apparecchiature legate alla storia della vecchia fabbrica, locali espositivi aperti alle prime collezioni di maestria castellamontese. Adesso un gruppo di partner sta tentando di trasformare questo edificio che ancora profuma di antiche lavorazioni nel punto di riferimento del futuro ecomuseo della ceramica. Il progetto è portato avanti in collaborazione con Comune, associazione «Terra Mia» ed «Artisti della ceramica» Castellamonte ed

istituto d'arte Felice Faccio: hanno presentato domande di finanziamento in Regione e Provincia, con un occhio a imprese private e fondazioni bancarie.

In cosa consiste l'ecomuseo? «Da una parte vogliamo recuperare le testimonianze del passato legate al lavoro artigiano per mostrarle a tutti, ma quest'area deve anche rimanere viva, in movimento», spiegano i responsabili - così mettiamo a disposizione locali per il ricollocamento di laboratori, studi d'arte, mostre temporanee, corsi e lezioni per principianti, semina-

ri e convegni». Accanto a Chechi lavorano per promuovere il piano di interventi anche due consulenti nel campo del settore finanziario, amministrativo, gestionale e del marketing, ovvero Mirco Mion e Luca Valpreda. «La fabbrica sarà un punto di partenza», dice Emilio Champagne di «Terra Mia» - «con l'ecomuseo prevede anche la riscoperta di percorsi di strutture che hanno segnato la storia della ceramica a Castellamonte, dagli antichi siti industriali alle cave d'argilla».

(a. bal.)

DOVE &

**FIERA.** Prima edizione, a Carema, della Fiera di Primavera, che si svolge nell'area sportiva in via Torino. La manifestazione comprende rassegne ovine (con diverse di pecore, dall'autocotona Biallese alle pecore scozzesi di razza Blackface), dimostrazioni di lavoro da parte dei cani da pastore del Border Collie, e rassegne caprine, che culminano, alla 14, nella tradizionale battaglia delle capre. Inoltre c'è la mostra mercato dei prodotti tipici e naturali e quella dell'artigianato. Di fiera (dedicata a Sant'Isidoro) anche a Favria, con la bovina equina, la battaglia delle Reine e la gara del boscaiolo.

**IN SCENA.** Al Teatro Comunale di Rivara prosegue la rassegna «Nuove tracce», organizzata dalla Piccola Compagnia del Magno: il 21 la compagnia di Teatro degli Strilloni di Torino presenta «Vetri Roti» di Arthur Miller, per la regia di Raffaele Montagnoli; i biglietti costano 12 euro (9 i ridotti), prenotazioni 336/708227. Sempre al Teatro rivarese, domani alle 17, inizia il ciclo dei «lunedì letterari»: incontri a cadenza quindicinale durante i quali si chiacchierà di teatro e letteratura. Informazioni al 348/8442070.

**TRADIZIONALE** festa dedicata all'Annunciazione di Maria, a Rivarolo. Inizia alle 11 la messa in San Michele, cui segue la processione e, alle 12.30 alla Casa del Vino, il vermouth offerto dai priori entranti. Pranzo al ristorante Antichi Sapori e, alle 17, bicchierata offerta dai priori in carica.

**AL CASTELLO.** Inizia, alle 15, la stagione culturale del castello di Moncrivello. L'architetto Gianni Bergadano, soprintendente per la Provincia di Vercelli, illustra i lavori di restauro del borgo medievale, insieme a Corrado Goldin ed Emanuela Bobbe, che parlano delle indagini che si intendono condurre nei sotterranei del maniero. Quindi intervento storico di Riccardo De Rosa, e visita alla mostra fotografica, allestita dal Gruppo Fotografico Volterrese, segue il percorso ideale del cavaliere svizzero Jacques de Montreux (fine 1200) verso la Terra Santa. Infine il gruppo i Cigni di Volterra propone danze occitane e provenzali.

**POESIA PIEMONTESE.** Nell'ambito delle lezioni dell'Unità Alto Canavese, domani alle 15.30, nel salone dell'istituto «Morgendo» di Cuorgnè, Dario Passero tiene una conferenza «La poesia in piemontese negli anni '60-'80». L'Unità ricorda che c'è tempo a domani, lunedì, per iscriversi alla gita a Siena in programma il 17 e 18 aprile (informazioni allo 0124/27863).

**BALLARE.** Riprendono, al centro d'incontro Villa San Giuseppe di Rivarolo, i pomeriggi festivi in musica, aperti a tutti. Dalle 15 si può ballare con il «discoliscio» dei dj Salvatore.

**MOSTRA.** Si chiude oggi la collettiva allestita dalla Bottega de l'Incontro nella chiesa di Santa Croce in via Arduino: «L'arte del futuro», questo il titolo dell'esposizione, presenta le opere, realizzate con le tecniche e i materiali più diversi, dei membri dell'associazione. Apertura dalle 16 alle 19.

**FOTOGRAFIE.** Al rifugio «Massimo Mila» Ceresole Reale è allestita la fotografia alpina «Angoli di montagna» di Cecilia Genisto, già presidente della sezione di Rivarolo del Cai. Per informazioni: 0124/953230.

**PENSIONATI.** La Federazione Pensionati Cisl del Canavese propone, dal 26 giugno al 10 luglio, un soggiorno marino a Loo in Liguria. La quota di partecipazione è di 657 euro a persona. Altre iniziative dalla Fap è la gita a Prelorbe del 18 aprile, per partecipare, al castello, alla manifestazione «Messer Tulipano»: la quota, comprendente anche il pranzo, è di 46 euro. Informazioni e prenotazioni alla piazza Lammara (0125/64.13.04) entro il 10 aprile.

**VINI.** Organizzato dal Comitato Manifestazioni locali, in collaborazione con il Comune di Villaregia, inizierà giovedì 7, alle 20.30 in municipio, un corso teorico-pratico di enologia e assaggio guidato dei vini. Informazioni: 334/3047926, 339/8406509.

A CURA DI Mauro Saroglia

Antiche telerie di  
Cotone - Canapa - Lino

CHIUSO IL  
MERCOLEDÌ

MANIFATTURA TESSILE CALUSIESE  
dei Flli Minetto

PRODUZIONE E VENDITA AL DETTAGLIO  
TENDE DA SOLE E DA INTERNI  
Biancheria e ARREDAMENTO  
PER LA CASA E IL CORREDO

CALUSO (TO) - Via Circonvallazione, 13  
Tel. 011.983.39.44 - Fax 011.983.13.85

Un mare di sapere,  
goccia a goccia.

Scoperte, idee, ricerca, natura. da inventare e chi le inventa, quello che c'è da sapere e quello che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, LA STAMPA.



tst  
Tutto quello che c'è da sapere.

agenzia viaggi e turismo  
**Riva Viaggi sas**

Per prenotazioni 0125.713913

Londra dal 21/04 al 28/04 € 245  
Pellegrinaggio San Giovanni Rotondo dal 23/04 al 28/04 € 245  
Viaggio all'isola dal 23/04 al 26/04 € 240  
Roma dal 25/04 al 28/04 € 950  
Meravigliosa Olanda e Fiandre dal 01/05 € 950  
Tour Andalusia dal 16/05 al 24/05 € 996 Nave+bus  
Costa Brava dal 03/05 al 09/05 € 280  
Praga e Budapest dal 16/05 al 23/05 € 850  
Viaggio in Umbria dal 05/05 al 08/05 € 400  
Pellegrinaggio Lourdes dal 12/05 al 18/05 € 885  
Tour da Berlino dal 16/05 al 22/05 € 590  
Salisburgo e Vienna dal 18/05 al 22/05 € 590  
Berlino, Dresda e Lipsia dal 30/05 al 04/06 € 780  
Sardegna cavalcata sarda dal 30/05 al 08/06 € 730  
Praga e Castelli della Boemia dal 31/05 al 06/06 € 740  
Breagna e Normandia dal 19/06 al 26/06 € 885  
Pellegrinaggio Lourdes classico dal 12/06 al 04/07 € 1.670  
Oslo e Fiordi Norvegesi dal 03/07 al 14/07 € 1.670  
Capitali Nordiche e Fiordi dal 15/07 al 26/07 e 05/08 al 16/08 € 1.780  
Russia da San Pietroburgo a Mosca dal 10/07 al 17/07 € 1.430  
Il maglio della Romania dal 01/08 al 10/08 e 05/09 al 14/09 € 1.160  
Tour della Polonia dal 12/09 € 1.160

STRAMBINI - Via Somis, 128  
0125.713913  
IVREA - Corso Nigra, 41/B  
Tel. 0125.634163

Un mare di sapere,  
goccia a goccia.

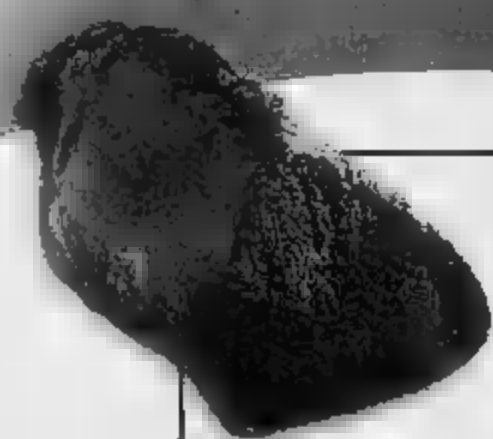
Scoperte, idee, ricerca, natura. da inventare e chi le inventa, quello che c'è da sapere e quello che già lo sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, LA STAMPA.



tst  
Tutto quello che c'è da sapere.



# Nelle nostre rotonde il gusto ha sempre la precedenza.



**rotonda o girello o magatello**

Taglio adatto per carpaccio, vitello  
tonnato e tenerissime fettine.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.

Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce ■ racconta la storia di ogni bovino.

Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.



CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO  
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





Chiama  
e risparmi  
sull'RC Auto

# LA STAMPA

DOMENICA ■ APRILE 2005, ANNO 139, N. 91, € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TAVOLE ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ANB. POST. 0,1 753/03 (CONV. IN L. 27/02/04 M. 40) ART. 1 COMMA 1, D.L. 10  
www.lastampa.it

LINEAR<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

PER I GIOVANI LE ULTIME PAROLE DEL PONTEFICE: «GRAZIE, VI HO CERCATO E ORA SIETE VENUTI DA ME». LO SPORT SI FERMA, ANNULLATE PARTITE E DIRETTE TV

## IL MONDO PIANGE IL PAPA

Giovanni Paolo II è morto alle 21,37. Domani la data dei funerali. Una folla commossa riunita nella notte davanti a San Pietro. Il messaggio di Ciampi: «Ha segnato la storia». Bush: «È stato un campione di libertà». Proclamati tre giorni di lutto nazionale

### LA GIUSTIZIA IL MALE E IL PERDONO

Barbara Spinelli

Lui che parlò spesso di luce, perché nessun racconto edificante ma solo la visione nitida può sconfiggere il male quando si nasconde, si dissimula. Lui che di chiarezza aveva quasi sete, al punto che un giorno disse - nella preghiera di Assisi: «Le tenebre non si dissipano con le armi; le tenebre si allontanano accendendo fari di luce». Lui che era sempre in cerca, mai chi è già pervenuto alla verità ma come chi non cessa di essere in cammino. Papa itinerante anche quando si chiudeva nel silenzio e inginocchiato ore, raccolto nella piccola cella in Vaticano. Lui che non si stancava di parlare della via, di come fosse importante mettersi in movimento, non sedersi, non obbedire: «la via era per lui la sostanza più dell'essere, era la parola che ricorreva nelle omelie e negli angelus, nelle encicliche e nelle lettere apostoliche. Perché tutto stava a pronti, a offrire ogni giorno il proprio corpo al destino di morte, a rispondere alla chiamata, a non indugiare come le vergini folli o come chi deve ancora prendere i sandali o la cintura o gli averi affastellati in terra. Lui che ripeteva: «In un viale senza uscita, l'unica uscita è nel viale stesso».

Di tutto questo la mancanza, quelloardo particolarissimo, che coglieva alla sprovvista e sembrava come scoccare da arco. Di quel volto che esprimeva fedeltà contraddittoria ininterrotta, senso servizio, e quella maestria speciale che scaturisce dalla certezza delle cose ultime ma dall'attitudine a obbedire e tremare nello medesimo istante, a credere e a domandare le ragioni del credere. Di quel segnale di parentela si sente la mancanza, che Giovanni Paolo II impersonò fin dai primi giorni del pontificato e anche in questi ultimi anni, che sono stati di svuotamento e di pienezza, di morte quotidianamente accettata e di morte vinta. «Muio ogni giorno - cotidie morior»: le parole di San Paolo rivevano in lui e si congiungevano ai versi sublimi di Orazio, che cinse il giorno di settembre, nel 2003, quasi sussurrasse sorridendo a se stesso: «Non omnis morior...». «Non morirò del tutto: gran parte di me sfuggirà alla funebre dea...» (Odi III-30, v.6). Gerusalemme e Roma accostate, intrecciate: lì era la via, la sua via. Il primo segnale di parentela fu lanciato a chi ancora viveva il totalitarismo comunista, e ne era prigioniero anche con la mente. Il Papa andò nella sua terra polacca per dire solo parole: «Non abbiate paura!», le ripeté più volte, e fu la prima grande crepa che si aprì nel muro che per decenni aveva cinto il male più durevole del secolo.

CONTINUA A PAGINA 5 PRIMA COLONNA



Il pianto e il silenzio in Piazza San Pietro

Ansaldi, Beccantini, Buccheri, Condo, Carbi, Cotto, Galeazzi, Gawronski, Giovannini, Martinelli, Mastrolilli, Ruotolo, Vergnano, Zaccaria ■ PAGINA 2 A PAGINA 17

### E NELLA PIAZZA E' SCESO IL SILENZIO

Igor Man

Il Papa venuto dal freddo si è fermato alle 21 e 37 minuti del 2 di aprile, nella notte di Roma, col primo alito di primavera. Quella primavera romana che egli definiva «capricciosa ma allegra». Quando la notizia è piombata sulla folla che allagava la piazza dei tanti trionfi, la pioggia di consonanti che aveva raggiunto la stanza del Papa s'è asciugata. Di colpo. Con la terribilità della che tronca tutti i fili della speranza. Già da molte ore, Wojtyla alternavo momenti di rifugio nel sopore a di caura vigilanza.

Sabato mattina aveva ricevuto i cardinali Silvestrini e Touran, utili suoi compagni di viaggio («ministri degli esteri») innumerevoli volte. Il Papa respirava senza l'ausilio dell'ossigeno, non c'era la flebo nella mano destra che il cardinale Silvestrini ha baciato dicendogli: «Santo Padre, siamo qui per ringraziarla. Di quello che vostra santità ha fatto per l'uomo, con la Parola evangelica, con l'esempio. Per aver fatto conoscere Gesù agli altri. Grazie di tutto, santità». I due cardinali s'erano inginocchiati: quando si sono levati in piedi per congedarsi («non senza particolare emozione») il Papa ha accennato un gesto fra il saluto e la benedizione.

Come diceva Paolo VI, il tratto ultimo della vita spesso procede a strappi siccome un vecchio treno. E c'è sempre qualcuno che aspetta al terzo binario, il «binario morto» dove il viaggio finisce. Ora è chiaro che mentre quel cardinale ci dice che Giovanni Paolo s'approssima all'ultima boa, e quell'altro porporato se dà per praticamente avvenuta la morte «clinica» (encefalogramma piatto eccezionale) è chiaro, miracolosamente, che il Papa è chiuso, che Papa

CONTINUA A PAGINA 7 PRIMA COLONNA

#### SERVIZI

##### IL PARROCO DELL'UMANITÀ

Difensore della fede tradizionale, ma aperto a ogni modernità

Marco Tosatti A PAGINA 14

##### IL DIALOGO APERTO CON LE ALTRE FEDI

Una svolta per la Chiesa il riconoscimento degli errori del passato

Enzo Bianchi e Fiamma Nirenstein A PAG. 10

##### GLI UOMINI E I DEL CONCLAVE

Italiani in minoranza ma favoriti nella corsa alla successione

Luigi La Spina A PAGINA 11

##### ALMENO MILA DI PELLEGRINI

Roma pronta all'invasione La Protezione civile prepara stadi e tendopoli

Francesco Grignani A PAGINA 9

##### UN PONTE DI PACE TRA EST E OVEST

Fassino: protagonista del mondo che cambia Urbani: sfida per i liberali

INTERVISTE DI R. Barzagli e F. Senigaglia A PAG. 15

**prestii**  
personali

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto prestiti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde 800-929291

**FORUS**

Una società di CREDITO ITALIANO (gruppo IMI) - Sede: Milano - Tel. 02/58111111 - Fax 02/58111112 - E-mail: info@forus.it - Web: www.forus.it

VOTANO 41 MILIONI, SEGGI APERTI OGGI E DOMANI FINO ALLE 15

### Alle urne per scegliere i presidenti di 13 Regioni

**INSULTI E RICORSI  
POI CORRENDO ALLA VOTO**

Le sfide condizionate dalle scelte dei Tar E il lutto oscurerà l'impatto mediatico

Fabrizio Rondolino A PAGINA 18

ROMA. Oggi e domani 41 milioni di italiani sono chiamati alle urne per scegliere 13 governatori, due presidenti di Provincia e 366 sindaci. La campagna elettorale è stata condizionata dal Tribunale Amministrativo, che ha bloccato la consultazione in Basilicata, rinviandola al 17 aprile, e hanno dovuto decidere, a vario titolo, in Lombardia, Lazio, Piemonte e Liguria. Comunque vada il voto, l'impatto mediatico del risultato sarà comunque oscurato dal lutto per il Papa.

GRIGNANI E ALTRI SERVIZI A PAG. 18 E 19

**LA SCALA**

**RICCARDO**

**SI E'**

L'addio del direttore: una scelta obbligata

Beria di Argentea, Cappelletto, Minervino e Polizzi ALLE PAG. 30 E 31

9 771122 176003

Linear Assicurazioni, per risparmiare sull'RC Auto chiama il numero verde 800-11.22.33



Il segretario di Stato, cardinale Sodano, ha recitato il De Profundis, nella camera al terzo piano si è accesa la luce  
Il Camerlengo ha chiesto al corpo disteso, per tre volte: «Carolus, vivis?». Poi un cardinale ha steso un velo sul volto

LA FINE



Papa Giovanni Paolo II ritratto mentre prega nella chiesa di Astana, in Kazakistan, il 24 settembre 2001

# Ore 21.37, l'annuncio: «Non è più con noi»

## Il silenzio scende sui centomila riuniti in piazza San Pietro

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Il primo Papa slavo della storia ha ceduto alle 21,37 di ieri in piazza San Pietro centomila persone lo accompagnavano con la preghiera nel suo ultimo viaggio. Oggi il corpo sarà esposto nella Sala Clementina, l'esposizione per l'estremo ondeggiamento è riservata alla Curia e al corpo diplomatico.

Un cuore straordinario, secondo i medici, tenuto in vita il Pontefice in condizioni estreme così a lungo. «Ci sentiamo tutti orfani stasera ma la fede ci dice che chi muore nel Signore Gesù vive con Lui», è stato il commento del Sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Leonardo Sandri.

In piazza San Pietro gremitissima, è stato dato l'annuncio ufficiale. Gli elicotteri hanno diffuso un messaggio, letto subito dopo la dell'Ave Maria da uno dei cele-

branti: «Carissimi fratelli e sorelle, alle 21,37 il Santo Padre è tornato alla Casa del Padre». Il silenzio ha riempito la piazza, mentre la campana di San Pietro spandeva i suoi rintocchi, a cui rispondevano le campane di tutte le chiese di Roma, e del mondo. Il segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano, ha recitato il De Profundis per Giovanni Paolo II. E nella camera da letto del Pontefice, al terzo piano del Palazzo pontificio, si è accesa la luce.

È toccato al Camerlengo di Santa Romana Chiesa il compito di accertare la morte di Giovanni Paolo II. Nei secoli, il protocollo prevedeva che il Camerlengo toccasse il fronte del Pontefice defunto con un martelletto d'argento; una procedura ormai disusata, mentre è rimasta in vigore la pratica di chiedere al corpo disteso sul letto, per tre volte, pronunciando il suo nome secolare: «Carolus, vivis?» (Carolus, vivis). Poi il cardinale Eduardo Martínez Somalo ha steso un velo sul volto di Wojtyła, e ha pronunciato la

frase di rito: «Il Papa è morto».

Giovanni Paolo II, raccontano fonti polacche, è morto guardando verso la finestra su piazza San Pietro, da cui benedice. «Pochi istanti prima di morire», dice Jarek Cieleski, ha alzato la mano destra muovendola in un evidente, benché soltanto, gesto di benedizione. Non appena terminata la preghiera ha fatto un grandissimo sforzo e ha pronunciato la parola Amen. Un istante dopo è defunto.

Subito dopo l'annuncio del decesso il portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls, ha dichiarato che «tutte le procedure previste, nella Costituzione Apostolica "Universi Dominici Gregis", promulgata da Giovanni Paolo II il 22 febbraio 1984, e cioè le regole che guidano la vita della Chiesa nel periodo di sede vacante, prevedono, in pratica, un periodo di reggenza da parte del Camerlengo, coadiuvato dalle Congregazioni dei cardinali. Il Camerlengo ha

### IL BOLLETTINO MEDICO

■ ORE 11,30

Le condizioni del Santo Padre si mantengono invariate, e pertanto sono gravissime. Parlando di oggi, è stata osservata una compromissione dello stato di coscienza. Nella serata di ieri il Papa è in mente probabilmente i giovani. Al Papa è spiegato che persone che erano in piazza, soprattutto i giovani. Dalle sue parole, in più ripresa, si è potuta ricostruire la sequenza: «Vi ho cercato, adesso siete venuti da me e per questo vi ringrazio». Tecnicamente non si può parlare di stato di coma. Apre gli occhi. Quando se ne parla, reagisce. Nella stanza del Papa, questa mattina c'erano i due segretari, le tre suore che lo assistono e il medico personale dottor Buzzonetti. Questo è quello che ho visto questa mattina, posso dire che questo è lo standard di tutto il giorno, ma era questa mattina».

■ ORE 19,25

Le condizioni cliniche del Santo Padre si mantengono gravissime. Nella tarda mattinata è comparsa febbre alta. Opportunamente sollecitato, il Papa risponde correttamente alle domande dei familiari».

immediatamente informato della morte il Vicario del Papa per la città di Roma, il cardinale Ruini, e il Decano del Sacro Collegio, il cardinale Ratzinger. Il primo ha il compito di informare la popolazione della scomparsa del vescovo; il secondo invece deve informare le rappresentanze diplomatiche e i cardinali in tutto il mondo, convocati a Roma. Tocca sempre al Camerlengo istituire i novendiali, cioè nove giorni di uffici funerali in suffragio. Il Pontefice defunto, fra il quarto e il sesto giorno dovrà avvenire la sepoltura. L'apertura del Conclave è fissata fra il quindicesimo e il ventesimo giorno dalla scomparsa del successore di Pietro.

Era una morte annunciata, appare la piazza è rimasta sgombra, mentre una bandiera polacca listata a tutto sventolava davanti alle finestre illuminate da cui per quasi 27 anni Giovanni Paolo II Grande, come già lo chiamavano, si è affacciato tante volte. La giornata che ha visto la fine dell'avven-

tura terrena di Karol Wojtyła era iniziata sotto l'ombra cupa della fine imminente, ma temperata da qualche lievissima speranza. Il direttore della Sala stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, che appariva molto emozionato, ieri mattina ha raccontato un episodio che si riferiva alla sera precedente.

Sotto le finestre del Pontefice, in piazza San Pietro, è avuto luogo una veglia, popolata soprattutto di giovani, con canti, applausi e rinchiami per il malato, al terzo piano del Palazzo pontificio. «Nei giorni scorsi l'altro per chi legge probabilmente il Papa aveva in mente i giovani da lui incontrati in tutto il mondo - ha detto Navarro - lungo il percorso del suo pontificato. Le persone che erano con lui nella stanza gli hanno detto che c'era una folia che lo chiamava, teneva compagnia, sotto le finestre; e Giovanni Paolo II ha cercato a più riprese di dire qualche cosa. A poco a poco i familiari hanno pensato di

riuscire a ricostruire il senso di ciò che l'inventore delle «Giornate mondiali della Gioventù» tentava di esprimere. Era un messaggio per i giovani. Infatti - ha spiegato Navarro - sembrava far riferimento a essi quando, dalla sua parola, in più ripresa, si è potuta ricostruire la seguente frase: vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e vi ringrazio. Un messaggio di vita, in uno scenario che diventava sempre più cupo.

Giovanni Paolo II è morto lucido. L'aggiornamento della sera, fornito dalla Sala stampa, faceva presagire l'esito imminente: «Le condizioni cliniche del Santo Padre si mantengono gravissime, nella tarda mattinata si è aggiunta la febbre alta». Infine, un'ultima frase: «Opportunamente sollecitato risponde correttamente alle domande dei familiari». Il Pontefice è morto alla vigilia della festa liturgica che è più, è l'istituto personalmente un anno fa: quella della Divina Misericordia.

IL CARDINALE È STATO UNO DEGLI ULTIMI A VISITARE IL PONTIFICE

## Silvestrini: ieri mattina mi ha salutato con gli occhi

«La fibra forte lo ha sostenuto in un modo che ha sorpreso. Si è preparato serenamente all'addio, a una morte bella»

colloquio

Giacomo Galeazzi

DEL VATICANO

Ho trovato il Papa disteso, placido, sereno. Era a letto, respirava senza affanno, appariva dimagrito. La sua lenta agonia procedeva: malgrado l'andamento dei parametri, ha dato segno di riconoscere le persone e ha mostrato una grande resistenza cardiaca. Preghiamo tutti per lui. Con tutto il cuore. Il cardinale Achille Silvestrini, stretto collaboratore di Karol Wojtyła e protagonista dell'«Ostpolitik» vaticana nell'Est europeo, ha fatto visita ieri al Papa, poche ore prima della morte, in compagnia dell'ex ministro degli Esteri d'Oltreoceano Jean-Louis Tauran e non riesce a nascondere la propria commozione.

«Quando io e il cardinale Tauran siamo stati introdotti nella stanza da monsieur Stanisław Dziwisz, che ci ha annunciato sia in lingua italiana che polacca - racconta Silvestrini - il Papa ha mostrato di aver capito con una vibrazione del volto, facendo un canno con il movimento degli

occhi». La fibra forte lo ha sostenuto in un modo che ha sorpreso anche i medici: Karol Wojtyła si è preparato serenamente all'addio, a una morte bella, bella è stata la sua vita. È straordinario, si è pregato e si prega dappertutto, in ogni angolo del pianeta - osserva Silvestrini - Pregha la gente nelle chiese cattoliche e nelle piazze, pregano i fratelli e le sorelle confessioni cristiane, pregano anche gli ebrei e anche i musulmani, è una preghiera davvero corale».

Intanto proseguiva la processione al capezzale di ecclesiastici: prima il suo vicario Camillo Ruini, poi, appunto, in una visita successiva, i cardinali Silvestrini e Tauran. Costantemente accanto al Pontefice i due segretari, Stanisław Dziwisz e Mietek, le tre suore polacche che l'hanno assistito da sempre e il medico personale Buzzonetti. «Abbiamo pregato, poi abbiamo ringraziato il Papa per tutto quello che ha fatto e gli abbiamo baciato la mano - spiega Silvestrini - su indicazione dettagliata del segretario, Giovanni Paolo II ha mostrato di averci riconosciuto». Un racconto confermato in un'intervista da monsignor Tauran: «All'annuncio ha detto: il Papa è la

lebbra per indicare di aver capito. Una vicinanza condivisa. «Tutti si sono sentiti vicini a lui, per accompagnarlo in ore tanto difficili, per affidarle il Signore - prosegue Silvestrini - tutti i cari che ci pensano Dio, nella sua Provvidenza. Mi sento un figlio che è andato a trovare il padre, pieno di affetto e di dolore». Sono tanto legato a questo Papa, sono stato ordinato vescovo da lui, sono debitor della stima, della fiducia e della paternità che ha sempre manifestato nei miei confronti. Non potevo rimanere lontano».

Silvestrini evidenzia in particolare le passioni di Giovanni Paolo II per i giovani. «Credo che l'aver avuto un Papa che ha avuto tanta sollecitudine verso le giovani generazioni - osserva il portavoce - è un dono per il mondo intero. I giovani per lui erano davvero il futuro del mondo e della Chiesa. E questo è molto evangelico: basta ricordare quello che diceva Gesù, che essere «piccoli» per entrare nel Regno dei Cieli. Silvestrini ricorda, poi, il viaggio compiuto con Giovanni Paolo II nella patria terrena di Gesù Cristo: «Sono stato insieme con il Papa fino in Terrasanta. Un'emozione inimitabile, che ha colpito profonda-



Il portavoce Navarro Valls

[Per «familiari» del Papa, termine utilizzato dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, l'«Anuario pontificio» intende l'aiutante di camera, Angelo Gugel, e il decano di sala, Adalberto Leschiutta. In senso più ampio, il termine si può estendere ai due segretari, mons. Stanisław Dziwisz e mons. Mietek, alle tre suore che lo assistono e al suo medico personale, Renato Buzzonetti]



«Abbiamo pregato poi lo abbiamo ringraziato per tutto quello che ha fatto e gli abbiamo baciato la mano. Ora tutti si sentono vicini a lui»

Il cardinale Achille Silvestrini protagonista della Ostpolitik vaticana

ALTROVE di Guido Caronelli

Le città si trasformano in maschere sotto le quali non c'è niente. Il niente è fatto di milioni di esistenze miserabili prigioniere del congegno urbano inflessibile, mezzo vivente in case riempite di idoli parlanti e ronzanti che richiedono o ottengono un'obbedienza cieca. Le parole che pronunciano abitualmente sono luoghi comuni di stoltezza e di ebete-dine. La forza dell'immaginazione superstite è un ben dura prova dentro quel bagno di corrosione. Tuttavia bisogna sforzarsi d'immaginare che in una di quelle case, nelle alle regole condominiali e privo di codice fiscale, si nasconde e acciulla le piaghe un angelo ferito.

Il filosofo ignoto



Tanti occhi, da ore, non smettevano di guardare all'insù  
Due finestre si sono illuminate e hanno fatto presagire il peggio

## IL DOLORE



Piazza San Pietro all'annuncio della morte di Papa Giovanni Paolo II

MONSIGNOR LEONARDO SANDRI HA INFORMATO LA GENTE IN PIAZZA SAN PIETRO

# Suonano le campane e la folla piange

## «Eravamo qui anche per Papa Luciani. E' la Chiesa che continua»

Francesco Grignetti  
CITTÀ DEL

Il silenzio s'accompagna bene alla morte. Quel silenzio assordante che è calato su Piazza San Pietro alle 22 in punto, quando è stata data la notizia che il Papa era morto. E' toccato a monsignor Leonardo Sandri informare la piazza. Occhi che da ore guardavano all'insù, fissi sugli appartamenti papali, due finestre di colpo illuminate che facevano presagire il peggio, improvvisamente si sono riempite di lacrime. E hanno pianto a migliaia, a decine di migliaia. Uomini, donne, ragazzi. Erano arrivati per pregare e solo per esserci. Per sentire in loro di aver portato un giusto obolo di commovente in quel luogo di dolore e di speranza. Almeno 70 mila i fedeli che hanno accolto la notizia che il Pontefice non c'è più. Un'ora dopo erano già 90 mila perché nessuno se la sentiva più di andare via. La tensione di tante ore, per un attimo, si è sciolta. Il tempo per un caldo applauso. Poi un subitaneo silenzio. E di nuovo il silenzio. Una bandiera della Polonia, con un drappo nero alla cima, ha preso a sventolare ai piedi della Basilica. I polacchi questi due ultimi giorni non sono

La tensione di tante ore si è sciolta di colpo subito è calato il silenzio. Una bandiera della Polonia con un drappo nero legato in cima ha cominciato a sventolare ai piedi della Basilica. «Ora lo accoglieranno gli angeli»

mai mancati dalla piazza. Presenza discreta, gente magari vestita in maniera dimessa, qualche religioso. Subito dopo l'annuncio, un piccolo gruppo polacco s'è mosso in lenta processione verso i Portinari. Si sono inginocchiati. E con le candele accese in mano hanno continuato la loro preghiera, mentre il gruppo sventolava la bandiera nazionale dai colori rosso e bian-



Suore in preghiera a San Pietro

co. Accanto a loro, un gruppo di italiani stava cantando «Lo accoglieranno gli angeli». Le voci, in italiano e in polacco, si sono mescolate. Unico il messaggio. La notizia ha fatto il giro di Roma in baleno. E in tanti hanno cominciato ad affluire verso la piazza. Via della Conciliazione, chiusa al traffico già da due giorni, s'è riempita all'insospet- to di gente dall'aria sgomenta. A

frotte i ragazzi arrivavano dalle stradine laterali, parcheggiati male, in entrata e in uscita dalla piazza. I primi capannelli hanno circondato le 100 telecamere fisse lungo via della Conciliazione, da dove i giornalisti di tutte le parti del mondo davano le prime notizie. Poi la presenza dei media ha dato un po' fastidio.

«E' la fine di un'epoca», diceva intanto un seminarista canadese le rispetto al colonnato, completamente invasa dalle persone in entrata e in uscita dalla piazza. I primi capannelli hanno circondato le 100 telecamere fisse lungo via della Conciliazione, da dove i giornalisti di tutte le parti del mondo davano le prime notizie. Poi la presenza dei media ha dato un po' fastidio.

La circolazione attorno alla zona del Vaticano si è bloccata. Una lunga fila di auto ha paralizzato il Muro Torto e il Lungotevere e tante altre aree. «E' un momento difficile per tutta l'umanità»

In lacrime, subito fuori il colonnato. «Sentiamo un po' di oppressione, perché dopo tanti anni il Pontefice che aveva retto la situazione è andato. Vede - e così dicendo alzava il braccio verso la folla - che la gente ha un forte senso di smarrimento». Le campane continuavano intanto a risuonare e mormoravano disperate. Il Papa mi ha accompagnato per tutta la vita», diceva tra

le lacrime Anna, sui 20 anni, arrivata dalla Puglia per pregare per la salvezza del Pontefice. Poi s'è fermata di blocco. Singhiozzi. Il pianto, ecco l'immagine prevalente dentro e fuori una piazza che s'è totalmente riempita di persone. E c'era chi si accasciava sulla spalla della fidanzata, chi cercava di nascondere il volto, chi si tratteneva e chi no. Gli uomini, soprattutto. Un gruppo di ragazzi s'è gettato in terra, in ginocchio e tenendosi per mano. Hanno ripreso a recitare l'Ave Maria che era stata interrotta dalle parole di Sandri. Ma in Piazza San Pietro non c'erano soltanto «Papa boys». Non soltanto i giovani. Anche padri di famiglia. «Noi cristiani eravamo qui. La Chiesa, nonostante tutto, rimane», diceva Luca Tognelli, che era arrivato in piazza intorno alle 21 per recitare il Rosario. «Ce lo aspettavamo. Eravamo qui per Paolo VI e per Papa Luciani. E' un appuntamento che dà il senso della Chiesa che continua».

«Si tratta di un momento molto difficile per tutta l'umanità - provava faticosamente a ragionare Sami Bashra, della comunità palestinese di Roma - il Papa è stato fondamentale per i suoi messaggi di pace lanciati al mondo arabo».

UN SACERDOTE: «PER TUTTI NOI POLACCHI E' IL MOMENTO DI ESSERE FORTI»

## La notte di Cracovia: «Ha raggiunto il suo Amico»

Nella luce delle candele, folla sotto il balconcino dove si affacciava quand'era vescovo

Giuseppe Zaccaria  
Invitato a CRACOVIA

Dinanzi al convento dei Francescani la preghiera della folla sale potente verso il cielo scuro. La luce delle candele impuginate dai fedeli spande suggestivi bagliori ed un faro giallo illumina il balconcino cui Karol Wojtyla usava affacciarsi quand'era vescovo di questa città e tutte le volte in cui poi vi è ritornato. All'improvviso la voce del cardinale Franciszek Macharski giunge grave attraverso un microfono. «Questa notte di preghiera sta per diventare una notte di silenzio: da qualche minuto è giunta la notizia che il Papa si è ricon- giunto al suo Amico. Wojtyla nie żyje...». L'espressione è esattamente questa, «nie żyje», ovvero non è più in vita anziché «umarł», che significherebbe «morto»: alle migliaia di polacchi in attesa la notizia va da can-

delicatezza, per non ferirli troppo. Ci sono ragazzi che si abbracciano, altri che si dondano in terra spegnendo la candela con le lacrime, donne che si attaccano ai telefonini per far girare la notizia. Su Cracovia scende una cappa di silenzio. E' davvero difficile in un momento questo descrivere lo spessore del sentimento che avvolge la Polonia e la stordisce, la lascia orfana e stramata, smarrita dinanzi a un futuro che adesso le appare prevedibile. Piangono tutti, le persone rimaste per strada, gli inviati televisivi che continuano a inanellare frasi sempre più addolorate fino a sconvolgere nell'emozione.

«Tutto il mondo adesso piange», dice l'inviato di «Wydźżżnia», il telegiornale privato. «Per il Papa comincia qualcosa di nuovo, adesso potrà incontrare i suoi genitori e i fratelli», incalza la giornalista del servi-

zio pubblico, e altre voci intervengono aggiungendo dolore a dolore, retorica a retorica, in scalate inarrestabili di sentimento e arte oratoria. Cracovia in pochi minuti si è svuotata, dalle strade centro fedeli e turisti sono scomparsi come se il lutto richiedesse isolamento e il dolore avesse bisogno di una casa per essere elaborato. Solo dinanzi al convento dei Francescani - che sorge all'Accademia teologica, quella in cui Karol Wojtyla si formò - resta una piccola folla non vuole lasciare il presidio. Il balcone illuminato ora mostra batenti chiusi e il vento ha portato via il tappeto di tulipani gialli che li adornava. Le scortazioni che si rincorrono sono quelle che si sentono echeggiare fra parenti quando una persona cara, uno di famiglia.

«Tutti noi polacchi in questo momento di essere forti - dice al microfono la voce di un sacer-

te, che si è sostituito al cardinale. «Fino a poco pregavamo per la salute del Papa, adesso dobbiamo pregare per il suo ingresso in un mondo nuovo...». Le immagini che giungono dal resto del Paese mostrano la medesima desolazione: ogni piazza, in ogni cattedrale. Pregate, pregate, ripetono sacerdoti e anchor-men, «questo è un momento importantissimo per la Polonia e per la sua Chiesa, teniamoci uniti, papa Wojtyla tornerà presto fra noi».

I titoli dei giornali di ieri annunciavano la fine con accenti diversi. La «Gazeta Wyborcza» aveva annunciato «Giovanni Paolo se va», «Rzeczpospolita» diceva «Il Santo Padre vicino a Dio». «Fakt» sopra grande foto di Papa ripreso di spalle diceva pronto al cammino e «Dziennik Polski» esprimeva tutto lo smarrimento dei polacchi col grande titolo «Padre No- stro...».



Il dolore dei polacchi radunati davanti alla chiesa di Santa Maria a Wadowice

Adesso il padre dei polacchi non c'è più, per il Paese le campane cominciano a rintoccare e lo faranno per sempre, nella cattedrale del Wawel, che dal castello reale domina Cracovia, l'inizio la messa solenne che commemora il grande polacco scomparso con le parole «nostro Padre, Re ed Erue». E soltanto

l'inizio di uno stato esaltazione collettiva che nei prossimi giorni attraverserà il Paese, c'è già chi reclama un Wojtyla santo, soprattutto la Polonia sembra prepararsi a un rianzo delle spoglie del Papa che, se mai dovesse avvenire, trasformerebbe questo Paese in un'unica, gigantesca cattedrale.

### Soprattutto

Se fossi pugliese tra Vendola e Fitto voterei Vendola, se fossi piemontese tra Ghigo e Bresso sceglierei Bresso, se fossi calabrese o ligure sarei indeciso fino all'ultimo. Ma se fossi un elettore laziale, soprattutto di sinistra, non avrei alcun dubbio: tra Storace e Matrasso voterei per il Papa.



Stamane il Consiglio dei ministri annuncerà il lutto nazionale per tre giorni più quello delle esequie  
Il Capo dello Stato: l'abbiamo amato e ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione

## IL CORDOGLIO

# Ciampi: piango il Santo Padre con tutti gli italiani

Berlusconi: ci inchiniamo di fronte a un uomo che ha testimoniato in modo sublime i valori supremi della vita umana e della libertà

Roberto Giovannini  
ROMA

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha letto con voce a tratti rotta il messaggio di cordoglio per la scomparsa del Papa, diffuso a reti unificate. «Piango il Santo Padre con tutti gli italiani», ha detto Ciampi. «L'Italia piange la perdita di un padre, di una persona». Avverte tutti il profondo dolore. Per il Capo dello Stato, «Giovanni Paolo II ha segnato la storia», «ha scolpito le coscienze con i valori che danno senso e dignità alla vita delle persone e della società umana». Un Papa che «abbiamo amato e ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione, la capacità di trasmettere valori e speranza a tutti noi, soprattutto ai nostri giovani e ai giovani di tutto il mondo».

do», ha esordito il Capo dello Stato. «Abbiamo ammirato la straordinaria apertura al dialogo tra le religioni e le etnie», ha detto il presidente, «che ha sottolineato che è forte in me il ricordo dei tanti incontri e dei tanti colloqui». «Moglie e io conserveremo per sempre nel cuore la sua voce, i suoi occhi luminosi ed acuti che si scavavano nel profondo, il suo sguardo carico di affetto che ti abbracciava prima ancora che egli alzasse le braccia».

Stamane, il Consiglio dei ministri dichiarerà il lutto nazionale della durata di 3 giorni, a partire dal più il giorno dell'esequie del Santo Padre. In una nota, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto che «l'Italia tutta piange insieme alla chiesa cattolica per la perdita di un protagonista della storia degli ultimi decenni. Tutti ci inchiniamo di fronte a un uomo che ha testimoniato in modo sublime i valori supremi della vita umana e della libertà». Per il presidente del Senato Marcello Pera, «Giovanni Paolo II muore mentre più alta era la sua voce e più sentito il bisogno della sua missione. Per la dignità dell'uomo, la libertà, la tolleranza, il rispetto, la pace». «Questa sera», ha affermato il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, «siamo tutti più soli; il Santo Padre se ne è andato da questa terra. Ma rimane e rimarrà sempre la sua testimonianza di umanità, di amore e di comprensione per tutti noi».



La preghiera del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e della moglie Franca per Giovanni Paolo II

lungo Pontificato, caratterizzato da intensa umanità e fervore di iniziative per la pace lascia un'impronta indelebile e un luminoso messaggio di speranza, soprattutto per le nuove generazioni, in questo avvio del terzo Millennio. Per il vicepresidente Marco Follini, Udc, Wojtyła è stato un Papa che ha lasciato grande nella storia dell'umanità. Dentro quell'or-

ma cammineranno a lungo tanti persone. Ha demolito il muro e costruito tanti ponti. Muore un uomo che è stato grandissimo, un papa che la cui operazione più grande, secondo me, fu quella di riuscire a parlare ai giovani, ha detto il segretario della Lega Nord, Umberto Bossi.

«Per noi cristiani», ha detto il leader dell'Unione Romano Pro-

Il Presidente: «Franca e io conserveremo per sempre nel cuore la sua voce e il suo sguardo carico d'affetto»

Pera: il Papa è morto nel momento in cui era più alto il bisogno della missione  
Casini: siamo più soli

e cristiana fraternità». La segreteria nazionale del Ds ha invitato tutte le organizzazioni locali del partito a esporre le bandiere abbrunate e a partecipare alle iniziative di cordoglio. Per il leader della Quercia Piero Fassino, «Si è fatto buio nel cuore di tutti, cattolici e non cattolici, credenti e non credenti. Instancabile nell'affermare i valori della pace, della solidarietà, della dignità della persona, del dialogo tra le religioni, Giovanni Paolo II ha segnato di sé la vita del mondo». Per Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, «anche per chi vive una diversa idea degli uomini e del mondo e che non ha condiviso tutti i suoi importanti pontificati resterà il valore universale della forte denuncia». «Questa modernizzazione capitalista e soprattutto il messaggio di pace».

IL LEADER RADICALE INIZIA UNO SCIOPERO DELLA FAME E SI RIVOLGE ALLE ISTITUZIONI: VERSO DI LUI AVETE UN DEBITO



«A Montecitorio tre anni fa il Pontefice ve l'aveva chiesta e voi politici avevate applaudito. Ma ne uscì solo un indultino che fu un bidone immondo. Ora dovrete esaudire quella sua richiesta»

A sinistra, Giovanni Paolo II durante la sua visita a Montecitorio il 14 novembre 2002. A destra, il leader radicale Marco Pannella

## Pannella: in sua memoria fate un'amnistia

«Sarebbe un atto di riconoscenza, risarcimento, riparazione e compassione»

### intervista

Guido Ruotolo

MARCO Pannella si rivolge alle istituzioni. «Del presidente della Repubblica ai presidenti dei gruppi parlamentari», e alla politica italiana perché decidano di promulgare un'amnistia generalizzata, «aveva chiesto che le istituzioni lo facessero sapere a tempo al Papa, come atto di riconoscenza, di risarcimento, di riparazione, di compassione». Una richiesta che Pannella, a mezzanotte, ha lanciato a Radio Radicale. Alle 17 Pannella annota: «Finora non c'è stata una sola reazione del Potere. E per potere intendere le massime istituzioni dello Stato, gli esponenti del governo, i segretari dei partiti. Ma poi, da esponenti del centrodestra, le risposte sono arrivate».

E quando è arrivata la notizia della morte del Papa, Pannella ha commentato: «A maggior ragione ora, occorre onorare sentimenti e anche manifestazioni forti e anche che gli sono state tributate. A maggior ragione ora, sarei impegnato per al-

zare il Potere italiano a compiere questo suo atto dovuto».

Era stato il Santo Padre, il 14 novembre 2002, nel suo discorso a Montecitorio, a sollecitare «un segno di clemenza» verso i detenuti, «mediante una riduzione della pena». Quell'invocazione della pena, tra molte difficoltà, sollecitata da un indultino, «che si è rivelata», denuncia il leader radicale, «un bidone immondo». Anche per questo «sarebbe un atto di giustizia», Pannella torna all'attacco rilanciando una proposta, l'amnistia, che nel merito «condivide neppure la preferenza per un indulto generalizzato» ma che va promulgata «onore» del Santo Padre.

Pannella, ha visto il mondo politico pregare alla messa a San Giovanni per il Papa?

«Non sono mai andato ai funerali. E equipollenti, non faccio massa».

Ma qual mondo politico? «Ipocrita? Ha applaudito, ascoltato il Pontefice in Parlamento e alla sua invocazione di un atto di clemenza per i detenuti ha risposto con un provvedimento di indulto che ha fatto uscire 5000 detenuti».

A queste istituzioni che si genuflettono dinanzi al Pontefice mi rivolgo chiedendo loro un atto di coerenza, di riconoscenza nei

### IL PONTEFICE ALLA CAMERA

IL BISOGNO DI SOLIDARIETÀ «È grande, quindi, il bisogno di una solidarietà spontanea e capillare, alla quale la Chiesa è con ogni impegno protesa a dare di cuore il proprio contributo».

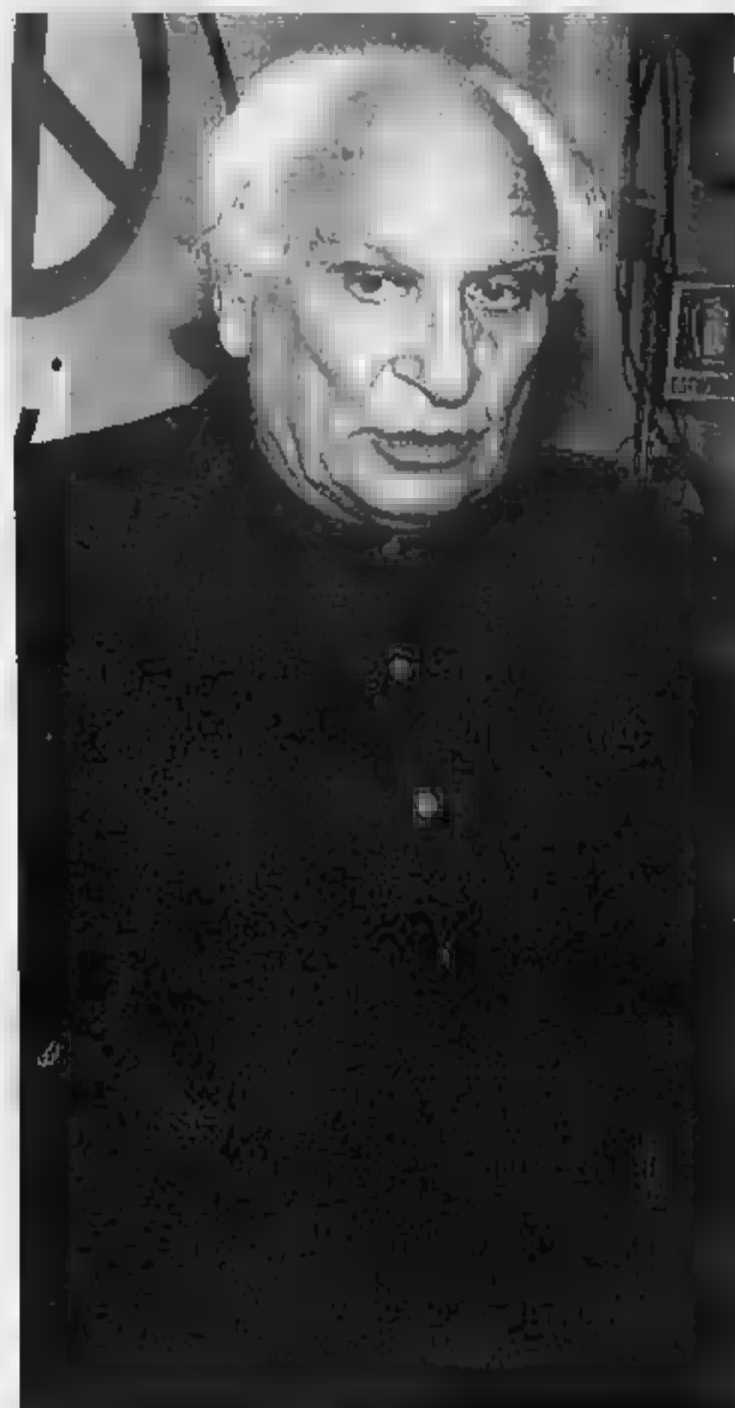
LA SITUAZIONE NELLE CARCERI «Tale solidarietà, tuttavia, non può contare soprattutto sulla costante sollecitudine delle pubbliche istituzioni, la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolare l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società».

[Questo discorso è stato pronunciato dal Papa a Montecitorio il 14 novembre 2002]

confronti del Papa. Un risarcimento, perché no?, con un fatto concreto. Mi chiedo: quale deve essere l'atto di compassione nei confronti di quest'uomo? Amnistia come atto di compassione? «E di riconoscenza. Tutte le nostre istituzioni hanno avuto parole di riconoscenza nei con-

fronti del Papa. Sarebbe davvero un atto di riconoscenza varare l'amnistia. La tradizione di un atto di clemenza per festeggiare i nuovi re e i nuovi papi. Un'amnistia ottenuta a quello che chiese. Sarebbe anche un momento di dolcezza...». Dunque, un'amnistia come atto di riconoscenza?

«Da parte di tutto il mondo italiano. Aggiungo che questo mondo dovrebbe porre il problema di dover fare anche un atto di riparazione. È stato approvato quell'indulto, ma dopo lo sciopero della fame dei radicali - che si è rivelato, a posteriori, un bidone immondo. E il giudice non solo mio ma di tutti».



Il leader radicale Marco Pannella

La responsabilità vanno divise equamente. Se è stato approvato un indultino e non un atto di clemenza più generalizzato è perché non tutti la pensavano allo stesso modo... «Non sono un giudice, mi interessa creare qualcosa di positivo. Mi rivolgo alle istituzioni: siccome quello che il Papa ha chiesto è stata l'amnistia e voi l'avete applaudito, in onore del Papa scomparso esaudirete questa richiesta. Sarebbe un atto di riconoscenza, direi quasi reciproca, se il termine è riconoscenza».

al Papa era convinto che poco dopo. E un anno dopo di Aids. Risarcimento anche rispetto all'indulto. A volte, il niente è meglio di qualcosa che maschera il niente. Pannella, in assenza dell'amnistia, dell'indulto, questo Parlamento ha legiferato e sta legiferando una direzione che parlano non risolverà il problema del pianeta carcere o della giustizia. Ha presentato la ex Cirigliani? «Che abroga la Gossini. Figuriamoci se possiamo essere d'accordo. Ora l'importante è la risposta delle istituzioni alla mia richiesta di impegnarsi a concedere un'immediata amnistia generalizzata per tutti i reati commessi entro la fine del 2004».



Sarà ricordato per le decine di mea pronunciati in nome della Chiesa  
Ha dato uno spazio immenso alla purificazione delle memorie

# IL MESSAGGIO

DALLA  
PRIMA PAGINA

Barbara Spinelli

Giacché questa, natura più visibile del comunismo: non il progetto utopico e martirico di creare l'uomo nuovo e Gerusalemme terrena, non la forza di persuasione di un'ideologia che del progetto era stato nutrimento, ma la paura nuda, adoperata come arma fondatrice, come obiettivo strategico. Dunque, divenne chiaro che su quell'altro si reggevano quei regimi che avevano ucciso l'uomo nello stesso momento in cui promettevano di salvarlo dallo sfruttamento, che avevano scardinato l'economia, liquidato il senso delle leggi, distrutto l'amore del lavoro, eliminato la decenza dalla faccia delle loro soglie.

Si reggevano sull'ultima granaia di passioni che impedivano alla persona umana di alzarsi, di incamminarsi, di dare a se stesso le leggi. L'ultimo grimo che in tutti noi, impastato della più insidiosa sostanza che il ventesimo secolo abbia lasciato in eredità: la sostanza nuda del terrore. San Paolo gli è accanto, da principio: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"» (Romani, 8, 15).

Il comunismo aveva fatto bancarotta in tutto, e non restava che quel laico finale, terribile: il laico con cui la malavita schiavizza la vittima al punto da renderla docile, istupidita. Quando Giovanni Paolo II mise in causa le interpretazioni di Karl Popper sulla caduta del comunismo, si dubitò che la causa primaria fosse il fallimento economico, e alla forza di quel laico che «abito pensare. Ci pensò spesso, anche dopo l'Ottantanove. «Non abbiate paura della guerra: basta pregare; «Non abbiate paura di affidarvi a Lui; «Non abbiate paura di diventare Santi». Le tre parole sono state lo shibboleth del Santo Padre. Le pronunciò vicino al credere, al suo pregare, al suo tremare. Anche, forse esse sopra ogni cosa, verranno a mancare nelle prove che sono davanti, lungo la via.

Dicono che polonia e Oriente gli furono sempre a lato, e certamente Giovanni Paolo II fu anche questo: veniva da lontano, e la curia romana non riuscì ad avvilgerlo. Si commuoveva quando si parlava della patria, quando la visitava, lì, nella sua vocazione, e quella straordinaria commistione tra fede, spiritualità, della storia, sapienza d'Europa. Lì aveva visto passare i patimenti tutti del Novecento: sotto i suoi occhi erano successe Auschwitz e la resistenza a ruota totalitarismi, l'occupazione nazista e poi comunista. Era inflessibile in tema di fede e di dogma, come spesse lo sono gli europei orientali, e gli erano estranee le duttilità, le astuzie politiche e diplomatiche degli italiani. Ma proprio perché lontano, aveva Roma bussola interiore. A Roma era la tomba di Pietro, che della Chiesa è fondatore e di cui volle imitare l'amore umile, esposto all'errore e al tremore. Roma è il centro simbolico dell'universalismo latino e del corpus juris, delle leggi che la Chiesa salvò riscoprendolo attorno all'anno Mille, e che sono il fondamento della civiltà europea.

Ma Roma non fu il solo faro di luce. Il pontefice con la Wadovice con le sue parole il muro del comunismo, riportò Roma nell'Oriente europeo, ma nella sua geografia spirituale s'annidava che Gerusalemme e s'annidava la religione ebraica, di cui il cristianesimo è - tante volte lui lo ricorre - fratello. La saggezza secondo cui ogni viaggio a Gerusalemme è un'ascesi, il Papa la fece propria e la visse con dedizione, fin da quando abbracciò il sacerdotio. Un giorno sarebbe salito lungo quella via, per dare direzione al proprio itinerario e all'idea di itinerario che era sostanza dell'esistere. Un giorno vi avrebbe deposto quella parte della anima che il ricordo di Auschwitz tormentava, quell'ultima sua domanda sul perché del male, sul perché della resistenza al male, sul perché della santità eroica, sul perché dei peccati di omissione. Sono le domande che per volontà pontificia la Chiesa cominciò a porsi e furono anche personalissime domande, che Karol Wojtyła portava con sé fin da giovane, quando ancora non aveva preso i voti.

Difficile dimenticare il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Gerusalemme. La sua figura curva e bianca davanti al Muro del Pianto, la mano pudica che s'arresta alle grandi pietre irregolari e infila fra gli interstizi il biglietto con la preghiera rivolta al Signore: «Dio dei nostri padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il tuo Nome fosse portato alle genti: noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti nel corso della storia hanno fatto soffrire questi tuoi figli, o chiudendo gli occhi o per un ingenuo

Andò nella terra polacca per dire solo tre parole: «Non abbiate paura!»  
Fu questa la prima grande crepa nel muro intorno al male più durevole del secolo: il comunismo reale. Un sistema che era paura nuda, adoperata come arma e obiettivo strategico

# L'UOMO che cambiò il mondo

gnarsi in un'autentica fraternità con il popolo dell'alleanza. Per Cristo nostro Signore. Tutto il pontificato, a partire dal pellegrinaggio a Gerusalemme, fu all'insegna di quel gesto. In nome di Dio si poteva al massimo introdurre un pezzetto di carta nella fessura d'un muro riservato alle lacrime: un biglietto a testimonianza della propria colpa e della propria preghiera di perdono. Non si poteva fare guerre in nome di Dio, non si poteva usare il suo nome per politica d'aggressione o neppure d'autodifesa. Giovanni Paolo II non fu contro tutte le guerre - fu accanto ai musulmani minacciati in - ma rifiutò le guerre quando rischiavano d'assumere tratti religiosi, conquistatori. La recente guerra in Iraq non può esser percepita come crociata cristiana, è stata grazie alla sua volontà, ferma, di negarle ogni appoggio dello Santo Sede.

Questo Papa è ricordato per decine e decine di biglietti che recitavano il «Credo» della Chiesa. Sarà ricordato per lo spazio che tenne aperto, nell'anima degli europei, alla purificazione delle memorie e all'attività del rammentare. Pazienza ed espiazione per le crociate, per le discriminazioni razziali. Ma penitenza ed espiazione, innanzitutto, per la parte svolta nel crimine insondabile di Auschwitz.

Auschwitz, agli antipodi di Gerusalemme: c'è un tempo per l'ascesi ai sacri luoghi e uno per la discesa agli inferi, un tempo per la purificazione e un tempo per l'espiazione, un tempo per parlare e uno per tacere. Più volte, in Israele, il Papa parlò del male assoluto, che nessuna provvidenza divina può restituirci un disegno di salvezza. Il male

che non conduce al bene, ed è lo dice un filosofo ebraico che lui ammirava, Emmanuel Lévinas - sofferenza irrimediabilmente inutile. Lui, il Papa, visto con i occhi quel male, quando viveva a Cracovia. Aveva visto il saccheggio e i massacri del ghetto, e non lontano da Cracovia, quasi dietro l'uscio, si elevavano alti in cielo i massimi dei forni che notte e giorno lavoravano a Oswiecim, Auschwitz. Aveva visto tutto questo. Aveva visto, lucido, ma non aveva dimenticato l'evento e neppure se stesso silenzioso, per sempre scosso. L'incamminarsi che riassume la sua vita era cominciato da lì, quel luogo nefando, che lo trafisse, e cogliendolo impareggiato lo preparò con tanta più forza all'essenziale. Il male di Auschwitz, non omnia moriar - non morirò del tutto: anche di fronte al male radicale, come di fronte alla morte, l'anima serba un suo angolo che non sarà violato.

Ci s'incammina nell'incoscienza di sé, e con l'emozione sommersa, fremete, che Gesù sente di fronte al corpo di Lazzaro. Gesù con in bilico la morte del caro amico, non la sublimo. Contempla quel corpo amaro, è preso da grande turbamento, scoppiò in pianto (Giovanni 11, 35). Allo stesso modo il Pontefice, quando rimediava la fede, il intracciarsi con le radici d'Europa, i peccati d'omissione e le responsabilità speciali che sono l'appannaggio d'ogni europeo. Se nell'82 canonizzò come martire della carità Maximilian Kolbe, il francescano di Nipowelanow che scelse di morire al posto d'un fratello ebreo ad Auschwitz, è perché riteneva che tale fosse la strada che il credente come lo intendeva Sant'Agostino - il credente che rotolando con le onde del mare impazzisce per salvarsi, e

potuto, avrebbe dovuto imboccare nelle piaghe degli Inferni. Tale era la strada che lui stesso, vicario di Cristo, avrebbe voluto, avrebbe forse potuto prendere: forte e indipendente dalla religione, senza più lavoro di scavo nella ragione, anche la fede è esposta alla non sussistenza. Accartocciata, degenera non solo in ateismo ma in fideismo, in integralismo. Se il Papa ha insistito tanto sulle radici cristiane d'Europa, negli ultimi anni, perché teneva ambedue le deviazioni: la deviazione del pensiero senza fede, e la deviazione della fede senza più pensiero.

Così era stato per Sant'Agostino, cui il Papa dedicò una lettera apostolica il 28 agosto 1985. Anche il grande filosofo della Chiesa lo aveva detto: ragione e fede erano due forze chiamate a cooperare, per condurre l'uomo alla conoscenza della verità, e ognuna di esse aveva un suo primato: «Per importanza viene prima la ragione, in ordine di tempo l'autorità (della fede)». Ma il problema era difficile, scriveva il Papa, perché si tratta di passare incolumi tra un estremo e l'altro, tra il fideismo che disprezza la ragione e il razionalismo che esclude la fede. Lo sforzo intellettuale e pastorale di Agostino fu quello di mostrare, senza ombra di dubbio, che le due forze che ci portano a conoscere devono cooperare insieme. E infatti Agostino ascoltò la fede ma non esaltò meno la ragione, dando a ciascuna il suo primato, o di tempo o di importanza. Disse a tutti il segreto di un'intelligenza, ma ripeté anche l'intelligenza di credere. Scrisse un'opera, sempre attuale, sull'utilità della fede e spiegò che è la fede la medicina destinata a sanare l'occhio dello spirito, la forza inespugnabile per la difesa di tutti, particolarmente

fra fede e logos, tra religione e ragione, tra ragione e fede. La sua enciclica filosofica su Fede e Ragione (1958), è pervasa da una grande trepidazione: più pensiero forte e indipendente dalla religione, senza più lavoro di scavo nella ragione, anche la fede è esposta alla non sussistenza. Accartocciata, degenera non solo in ateismo ma in fideismo, in integralismo. Se il Papa ha insistito tanto sulle radici cristiane d'Europa, negli ultimi anni, perché teneva ambedue le deviazioni: la deviazione del pensiero senza fede, e la deviazione della fede senza più pensiero.

Con questo bagaglio di pensieri e apprensioni il Pontefice imparò, a forza di incamminarsi, a guardare diritto in faccia il male che non si spegne, che è il tessuto della storia, che a volte dà perfino l'impressione - sordida - di prevalere. Nulla in lui dalle superficiali scoperte degli uomini di mondo, nell'ultimo decennio del Novecento. Nulla sulla storia finita, sui dolori e le malvagità infine sconfitti. Non si sa quando e se Dio intervenga nella storia, e il più delle volte la storia degli uomini è ciclica, non lineare. Non va da paradiso a paradiso, né da un paradiso alla dannazione. Va e torna, tutto il suo male, il suo bene: l'onda che fugge e s'appressa (Dante, Purgatorio X, 9). È emendabile, e spetta al libero arbitrio che appartiene a ciascuna persona il compito di correggere, di correggersi. Non è divina, la storia della terra: è fatta di errori che sono periodici nei morali, e di santità non meno ricorrenti. È come la scrittura dei clerici medioevali: è semplice Cronaca Mondì, e la colpa o la virtù segnalata, la presenza di Dio dentro di noi

ma hanno origine nella nostra volontà. «Ero io a volere, io a non volere, io, io ero» (Sant'Agostino).

Così come dipende da noi far sì che ci sia pace nel mondo. Ma non la tregua temporanea fra le armi, e neppure quella comoda condiscendenza al dominio che procura l'indifferenza, bensì la pace che Agostino chiama tranquillitas ordinis, ed è serenità in riposo ma anche vigilanza di chi si fa garante di un ordine. Che assicura giustizia severa perché i torti siano riparati, ma che una volta fatta giustizia sa ricominciare la convivenza fondandola su una memoria purificata da riconciliazione e perdono. È la parola che Giovanni Paolo II seppe trovare nell'ultimo scorcio della vita, quando vide il crimine contro l'umanità riapparire nelle vesti del terrorismo. L'11 settembre 2001 lo confortò nel suo ormai antico convincimento: che il male ogni volta a fare irruzione. Che il cattivo con quel sentimento che ogni volta ci pare ignoto, e che si chiama paura. Che tutto sta a non permettergli di avere l'ultima parola: anche quando l'edificio stesso della fede vacilla, di fronte a una violenza che uccide in nome di Dio. Anche se lo stesso vicario di Cristo è condannato a riconoscere come tutto sia soggetto a perire e a cadere, perfino la certezza di Pietro: «E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevaleiranno contro di essa. Non prevalebunt».

Invece no. Dopo l'11 settembre, disse il Papa alla vigilia della preghiera ecumenica di pace ad Assisi - erano passati pochi mesi dall'attentato alle Torri - l'impenabile doveva essere pensato, come già era successo in passato. E l'impenabile era, è: tutto accade come se il potere del male, in questo mondo, «avesse ancora una volta la meglio». Perché non c'è giustizia senza perdono, e non il perdono senza giustizia. Perché il perdono è spesso vissuto come alternativo alla giustizia, e tende a coincidere con il cedimento alle forze distruttive, alla cultura di morte. Perché la giustizia può essere l'alternativa all'amore, ma ne è la premessa e trova in esso compimento.

Non c'è pace senza giustizia. Non c'è giustizia senza perdono. Negli ultimi anni del pontificato Giovanni Paolo II giunse a codesta verità, scabra. Giocché purificare la memoria vuol dire anche questo: far giustizia è un concludere; e amare è un ricominciare. Non restar prigionieri del ricordo che procura dolore, non lasciare che la ferita resti volontariamente aperta e che la memoria del male subito si trasformi in durezza vendetta. Altrimenti non c'è salvezza che attraverso il giudizio di Dio, e chi corre precipitando verso la fine di tutto sulla la tappa più sublime della Creazione: la tappa in cui Dio decide di creare l'uomo, nonostante tutto. Chi corre così verso la fine, è già nella logica dell'integralismo omicida.

La giustizia e l'osservazione del diritto sono di questa terra, non appartengono ai tempi messianici, apocalittici. E il Papa, pur con tutta la sua verticale spiritualità, ebbe forte quest'ambizione di «scattare» da mortale a mortali. Far rispettare il diritto, debellare i superbi di Dio, fermare la dismisura, la hybris. E il tempo stesso parlare all'Altro, agli angeli anche nell'empireo: bisogno di indulgenza, dunque di giustizia e perdono. Tale era, per lui, la pedagogia del perdono: non soprassedere alla legittima esigenza di riparianza dell'ordine lesso, ma aspirare alla pienezza della giustizia che porta alla «tranquillità dell'ordine».

Il dramma del nostro mondo è che in questi anni c'è stato solo lui, e svolgere tale funzione eminentemente politica, «terrena», e universale. La funzione di chi non aspetta il giudizio di Dio, la salvezza escatologica. Di chi si rifiuta di dire, esclamando Heidegger: «Solo un Dio ci può salvare». Ma di chi prende su di sé il compito che San Paolo, nella lettera ai Tessalonicesi II-2, affida a chi ormai in sé: nessuna potenza divina, almeno per il momento, sarà in grado di scongiurare d'un colpo l'anticristo che sembra prevalere. È una vita della sua religione di lavoro. L'incarico è affidato a forze ben più terrene, la cui vocazione è di trattenere le forze maligne anziché abbatterle una volta per tutte; di tenerle a bada dissuasivamente senza pretendere di eliminare il male sulla terra, finché Cristo non tornerà per la finale parusia. È il compito che Paolo affida al catechista: «colui che trattiene, ritarda l'essalto del maligno, nella contemplazione di Dio ma senza necessariamente contare su Dio. Perché il male è il bene siamo comunque noi a compierlo: siamo noi a volere, noi a non volere. Noi a ricordare la via indicata da questo Papa che per anni ha accompagnato le nostre veglie e le nostre notti, diventando catechista del mondo. Sempre lì, pronto a guardare con noi l'impenabile dell'esistenza e a raccomandarci di non avere paura: visto che in una via senza uscita, l'unica uscita è sempre ancora nel viale stesso».



Lottando contro le sue condizioni, Giovanni Paolo II ha rivolto le sue ultime parole alle migliaia di ragazzi per i quali è stato una guida: loro sono rimasti a cantare in piazza San Pietro fino alla fine

I GIOVANI

“Venite giovani. Avvicinatevi. Cristo Redentore dell'uomo. Lasciatevi abbracciare dal ministero del Figlio dell'uomo. Cristo, Chiesa, mondo aspettano la testimonianza delle vostre vite, fondate sulla verità che Cristo ci ha rivelato. Vi incoraggio perché siate sempre testimoni dell'amore di Dio, seminatori di speranza e costruttori di pace”

“Liberatevi dalla schiavitù del potere del denaro, del piacere, della carriera. Non deludete Cristo. Non abbiate paura a essere santi. Andate per l'Europa per annunciare la buona Novella. Questo è il miglior regalo che potete fare alla società. Non vi adeguate alla mediocrità. Presentatevi con coraggio e umiltà al mondo: la santità porta alla libertà”

“Conosco i giovani e so che essi vanno alle questioni di fondo. Probabilmente domanda che volete pormi è questa: «Chi sono io secondo te, secondo il Vangelo che tu annuncii? Qual è il senso della mia vita e il mio destino?» La mia risposta è semplice ma enorme: portata: tu sei un palpito del cuore di Dio. Hai un valore infinito. Tu conti per Dio nella tua irripetibile individualità”

“Cari amici, alla vostra voglia di essere felici il vecchio Papa, carico di anni ma giovane dentro, risponde con una parola che ha 2000 anni: «Beati...». L'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: l'uomo è fatto per la felicità. La vostra sete di felicità dunque è legittima. Per questa vostra attesa Cristo ha la risposta, fidatevi di Lui”

BUENOS AIRES. Le parole del Pontefice ai giovani in occasione della Giornata mondiale della gioventù in Argentina il 12 aprile 1987

SANTIAGO DE COMPOSTELA. Discorso in occasione della IV Gmg celebrata a Santiago de Compostela, l'otto agosto 1989.

ASTANA. Discorso ai giovani del Kazakistan, durante la visita del Pontefice agli studenti dell'università di Astana il 23 settembre 2001.

TORONTO. Festa di accoglienza dei giovani per la Gmg a Toronto. Il discorso del Papa si è tenuto all'Exhibition Place, giovedì, 25 luglio 2002

# L'ultimo pensiero è stato per i «suoi» ragazzi

## «Vi ho cercato, siete venuti da me e per questo vi ringrazio»

Maria Corbi  
ROMA

Le ultime parole del Papa sono state dedicate ai giovani, quei ragazzi con cui duetto in un happening di gioia e fede nel Giubileo del Duemila. A San Giovanni scherzò sulla sua «Ho...» voi mi volete giovane?». A Pietro i ragazzi arrivati da tutto il mondo con i loro colori, con i loro sogni, la loro fede, alla fine del discorso, lo imploravano: «Resta...». Un canto di gioia allora, una preghiera di speranza oggi che Giovanni Paolo II li ha lasciati. Sono stati tutti la giornata di ieri, assiepata sotto le finestre degli appartamenti privati del Pontefice, a piazza San Pietro, stretti insieme, attenti che le loro candele non si spegnessero, come se quella fioca luce fosse il segno della loro speranza: «Resta con noi». Il Papa è vicino, nemmeno cento metri in linea d'aria, chissà se ha potuto sentire quelle voci che intonano Alleluia e invocano Maria. Ma lui sa che i suoi giovani sono stati lì a sostenerlo in questo momento di udico e il suo ultimo sforzo, dettato in piccole frasi, è per loro: «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». L'ultimo sforzo, prima della fine. Parole raccolte da chi lo assiste e che mettono il punto nel lungo discorso intrecciato dal Papa le nuove generazioni. E' a loro che ha affidato un compito importante: portare la pace e la fede nel mondo. «Giovani del mondo, voi siete la mia gioia e la mia corona», gridò cinque anni fa Giovanni Paolo II. «Siete il cuore giovane della Chiesa, andate in tutto il mondo a portare la pace, siate testimoni del nuovo millennio».

Ma il Papa ha stretto a ragazzi come Karol Wojtyła. Una inclinazione del carattere ma anche la consapevolezza della necessità di seminare fede e pace in un mondo invaso dalla guerra. Luca, ventiduenne anni, viene dalla provincia di Taranto, un luogo in treno per essere sotto queste finestre illuminate. Tutta la notte di veglia a sgranare il Rosario e la mattina è ancora lì con gli occhi puntati in alto. «Ho perso il padre quattro anni fa e adesso provo lo stesso dolore. I miracoli sono possibili e io spero in questo. Lui deve rimanere perché in questo mondo è la sola garanzia per tutti. Quando danno la notizia della morte Luca è ancora lì».

Sono tanti, di tanti paesi i ragazzi che non hanno voluto saperne di abbandonare la piazza. La notte è tutta per loro. E anche quella dopo. Hanno portato coperti di lana su cui si accucciano, gambe conserte, per la veglia. Il silenzio è quando la notizia dell'ultimo respiro del Papa raggiunge l'immensità della folla. Annamaria, portata i suoi figli sedici e tredici anni. «Quando stava morendo Papa Giovanni ero molto piccola, ma mia madre mi portò qui ed è un'immagine ancora scolpita nella mia mente. Voglio regalare a loro il ricordo di questa comunione di anime, di quest'aria colma di preghiera». Ci sono anche bambini che guardano con occhi colmi di stupore l'enormità della piazza, l'enormità delle emozioni che vi si provano. Alice ha solo otto anni, nel primo pomeriggio di ieri fissava la finestra del terzo piano come se da un momento all'altro dovesse comparire il Papa: «Ho pregato tanto perché non...». La mamma la corregge: «Il Papa muore, va a vivere in cielo». Alice pensa ma non si convince: «Io continuo a pregare che viva qui». Logica e amore infantili che in questo ora



Migliaia di ragazzi, i Papa-Boys, ieri hanno vitato in piazza San Pietro per il Papa che con loro ha sempre avuto un rapporto speciale

acquistano nuova saggezza.

Si sentono una generazione orfana di una guida, i «papa-boys», come ormai li chiamano in tanti. «Siamo cresciuti con lui», dicono ieri - e ora che se ne è andato è come se perdessimo una parte della nostra famiglia». Fabrizio, viene da Torino, ha lasciato i suoi libri da universitario per correre a Roma. Gli esami possono aspettare. Anche lui ha avuto il regalo dal Papa, un ricordo prezioso: «L'8 dicembre - racconta - ho partecipato alla messa per l'Immacolata a San Pietro, portavo i doni. Ero imbarazzato, così il Papa mi fece cenno di avvicinarmi e io, allora, gli ho detto: «Sai un sogno di speranza a pace per l'umanità, ti porto sempre nel mio cuore». Lui ha sorriso, mi ha accarezzato e ha risposto «Grazie, auguri»».

Giuseppe arriva da Città del Messico, è a Roma in vacanza. E' legato della congregazione dei legionari di Cristo. «Ero qui a novembre quando il Papa ci ha ricevuti per il sessantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale. Il nostro padre fondatore, Maciel Degoliado, allora ci invitò a continuare nella nostra opera di proclamazione del Vangelo e io, terro fede a questa parola. Oggi perdo un nonno affettuoso, una guida, una fonte di consolazione».

Sulla destra il colonnato dei Bernini davanti al portone di bronzo un gruppo di polacchi, disegna su

“Nella serata di ieri, probabilmente avendo in mente i ragazzi e questo forse perché gli erano state segnalate le persone che erano in piazza, ha detto una frase e dalle sue parole, pronunciate a più riprese, si è potuto ricostruire: «vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». Sono parole interrotte varie volte, ma che ha pronunciato”

(dal bollettino medico letto la mattina dal portavoce del Vaticano NAVARRO VALLS)

enormi teli graffiati con spray multicolori. Uno è azzurro e dice: «Siamo tutti con te». L'altro, rosso, dice: «Grazie di cuore per tutto quello che mi hai donato». C'è anche una bandiera polacca, bianca e rossa. «Lui è la nostra roccia», dice Karol orgoglioso di questo nome. «Per tutti i polacchi queste ore sono di assoluto dolore. Giovanni Paolo è il nostro orgoglio, un padre che ci ha guidato fuori dal buio e che ha sempre vegliato con i suoi occhi buoni su di noi e di noi».

Un altro dice: «Non ci muoviamo da qui sotto perché è un modo per far sapere al Papa, che adesso stiamo con lui, così come è sempre stato con noi».

Bernadette viene da Filippine, ha diciannove anni e lavora come colf in una famiglia romana: «Ho visto alla signora di avere la gioia libera, perché volevo venire e pregare vicino al Papa. Per noi che siamo lontani dalla nostra terra lui è sempre stato come uno di famiglia, sapevamo che c'era e che pregava per noi. E' un mistuglio di lingue e colori ad animare piazza San Pietro. Un fiume di gente che ogni minuto le proprie fila. E che quando anche l'ultimo

la. Luca è sicuro che se al Papa arrivano le nostre voci è contento. Lui non ha mai smesso il silenzio nel Duemila ha gioito e ballato con lui. La memoria torna per tutti al raduno gioioso, così diverso da questo, dell'estate di cinque anni fa. Un'occasione per contare, per rinforzare le proprie convinzioni e la propria fede. Così è anche oggi, nonostante non ci sia gioia ma apprensione e dolore. «So che non dovrei essere triste, perché questo non è altro che un momento voluto da Dio», dice Consuelo, spagnola di Valencia, che porta i capelli lunghi e ricci stretti da un elastico con tante piccole medagliette appese: «Le ho messe io, sono ritratti della Madonna che mi protegge». Federico, Manuel, Antonio arrivati a Roma qualche giorno fa per la del centenario della maturità. Vengono da Milano e si sono fermati. «Dormivamo in un albergo, abbiamo finito i soldi e adesso siamo accampati sulla piazza, come tutti, dormiamo qui». «Credenti? Sì lo sono moderatamente. Ma questo Papa per noi ha significato soprattutto pace. Ci ha capito, era giovane come noi, nonostante la malattia e gli anni. Alle 21.55 l'addio tanto tenuto. Il silenzio è rotto dagli applausi. Le parole del Papa ai suoi ragazzi rimbombano nel vuoto lasciato dal dolore. «Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio». E si imprime come un ultimo aglio.

## Regina Coeli prega per il Papa

CITTÀ DEL VATICANO

Oggi alle 12 in piazza San Pietro ci sarà la preghiera del Regina Coeli, la sostituzione dell'Angelus. «Domani, domenica della Divina Misericordia - è quanto si leggeva - un avviso della sala stampa della Santa Sede - si svolgerà, alle ore 12 in piazza San Pietro, la recita della preghiera del Regina Coeli. La preghiera del Regina Coeli sostituisce nel periodo dopo Pasqua il classico Angelus domenicale».

Il comunicato della Santa Sede però non precisava a guidare la preghiera sarà, come è probabile e consueto, monsignor Leonardo Sandri, sostituto della segreteria di Stato vaticana. Monsignor Sandri negli ultimi tempi è stato lui a pronunciare al posto di Giovanni Paolo II la preghiera e il discorso domenicale dell'Angelus. Oggi la Chiesa celebra la ricorrenza liturgica della Divina Misericordia, una festa istituita da Papa Wojtyła per seguire l'intuizione di suor Faustina Kowalska, una mistica da lui canonizzata nel 2000. E ieri, prima della morte del Pontefice, si è tenuta una seconda veglia di preghiera per il Papa in piazza San Pietro. Così venerdì alle 21 molti fedeli si sono ritrovati sulla piazza vaticana per recitare il Rosario contemplando i «Misteri della Gioia». La preghiera è stata guidata da monsignor Leonardo Sandri. Secondo quanto si apprende da autorevoli fonti accanto al sostituto anche il Delegato alla Fabbrica di San Pietro, monsignor Vittorio Lanzani. Erano presenti il vescovo di Lodi, l'invito alla partecipazione alla veglia è stato rivolto dalla Santa Sede soprattutto ai giovani, alla cui presenza il Papa ha dedicato le sue ultime parole.

Ieri in piazza San Pietro le 70mila persone che non partecipano alla recita del Santo Rosario hanno appreso della morte di Giovanni Paolo II proprio dal sostituto della Segreteria di Stato monsignor Sandri: «Ci sentiamo tutti orfani orfani, ma la fede ci dice che chi muore nel Signore Gesù vive con Lui». E ha concluso: «Alla Madonna, madre della chiesa, affidiamo il Papa e tutti noi». Il prelati in questi ultimi mesi è stata la del Papa durante la rituale recita del Regina Coeli alla domenica. Successivamente il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, ha invitato tutti al raccoglimento. Lo stesso Sodano questa mattina alle 10.30 celebrerà la Santa Messa nella stessa piazza. (r: Ita.)



«Un grande pontefice. La traiettoria pastorale ha attraversato 30 anni nei quali il mondo è cambiato e di fronte ad ognuno dei passaggi cruciali non è stato spettatore bensì protagonista e attore»

## LA POLITICA



Il segretario dei ds Piero Fassino. A destra la storica visita del Papa in Polonia nel 1979



# Fassino: salvò la Polonia da un bagno di sangue

## «Favorì un passaggio morbido dal comunismo alla democrazia»

### intervista

Federica Geremicca

ROMA

Un grande Papa. Piero Fassino lo dice così, di getto. E mentre in piazza San Pietro ancora si prega, purtroppo invano, per la vita di Giovanni Paolo II, il leader dei da rende a Karol Wojtyła un riconoscimento che va oltre gli ormai storici apprezzamenti per l'impegno profuso in direzione della democratizzazione dei regimi comunisti dell'Est: «Credo si possa dire che se la crisi polacca non conobbe l'epilogo tragico che nel '68 si era avuto in Cecoslovacchia - l'irrompere dei carri armati sovietici - dice Fassino - fu anche per il ruolo decisivo che la Chiesa svolse nel guidare la transizione e favorire un passaggio morbido dal comunismo alla democrazia. E il fatto che a Roma ci fosse un Papa polacco, naturalmente aiutò un processo tutt'altro che scontato».

Anticomunista e anticapitalista. Pacifista e tradizionalista. E poi Papa globale eppure fermissimo nella difesa dei dogmi della Chiesa. Quorevole Fassino, che papato è stato quello di Karol Wojtyła?

«Non c'è niente di formale nel dire che Giovanni Paolo II è stato un grande Papa. Qualcuno ha giustamente sottolineato che forse gli si può attribuire quel titolo "magnus" che nella storia della Chiesa è stato riservato a pochissimi, grandi personalità. La grandezza, io credo, deriva dal fatto che la sua traiettoria pastorale ha attraversato 30 anni nei quali il mondo è cambiato: e di fronte ad ognuno dei passaggi cruciali, il Papa non è stato spettatore bensì protagonista e attore. In questi 30 anni si è ridisegnato il profilo del mondo: la caduta del comunismo, la riunificazione dell'Europa, l'irrompere della globalizzazione e poi nuove guerre, dai Balcani al Iraq. Ecco, Giovanni Paolo II ha saputo collocarsi dentro questi processi e svolgere un ruolo attivo. E penso, intanto, alla caduta del comunismo».

«Spetto quale molti attribuiscono a Karol Wojtyła un ruolo quasi decisivo: la concordia?»

«A me pare che addirittura la sua stessa elezione fu, in qualche modo un segnale profetico. Ci si ripen-

si: per la prima volta il Papa dell'Est, un Papa che quella chiesa del silenzio che era stata a lungo punto di riferimento, disse e delle opposizioni nei regimi comunisti. E non basta: un Papa polacco, cioè di quella Polonia dove il '70 e l'80 maturò la crisi che porterà poi alla caduta del muro di Berlino. Una crisi, si badi, tanto più acuta perché ne sono protagonisti gli operai, quegli operai che proprio il comunismo - in modo quasi mitico - metteva al centro della propria funzione e che invece si cancellò dalle fabbriche di Danzica la madonna di Czestochowa. Operai che si organizzano intorno al sindacato indipendente e cattolico di Solidarnosc e che hanno nella Chiesa polacca di Glemp e Wojtyła un punto di riferimento fondamentale. Detto questo, credo sarebbe però riduttivo attribuire a Wojtyła un ruolo attivo solo sul fronte della lotta ai regimi comunisti».

Per equilibrare il giudizio espresso, magari ora vorrà dire del Papa sceso in campo

le guerre preventive di Bush...

«No, voglio dire - invece - che questo essere un Papa polacco e dell'Est, fa di Wojtyła il protagonista anche di un altro grande passaggio: il processo di riunificazione europea. E' lui che parla dell'Europa come di un corpo che deve respirare con due polmoni e non più solo con uno, e che vede appunto nella riunificazione dell'Ovest e dell'Est il completamento di un corpo altrimenti mancante. E' lui che proclama patroni d'Europa San Benedetto - cioè un santo dell'Occidente - e San Cirillo e Metodio, due santi dell'Europa orientale: festando, con questo duplice patronato, la capacità della Chiesa di assumere il ruolo dell'unità dell'Europa. Io credo che sia questo tipo di approccio che porta il Papa a percepire la dimensione nuova di mondo ormai globale e a vivere il suo pontificato come il primo vero pontificato della globalizzazione».

Di questa intuizione, secondo alcuni, i molti viaggi di Gio-

Protagonista anche di un altro momento: il processo di riunificazione europea. E' lui che parla di un continente che deve respirare con due polmoni, cioè l'Est e l'Ovest

vanini Paolo sarebbero la proiezione concreta: è d'accordo?

«Certamente quei viaggi ne sono, direi, la rappresentazione fisica. Visitando ogni angolo della terra ha trasmesso un'immagine di universalità della Chiesa, che sta appunto - nella nuova dimensione di mondo globale. Ma anche

qui, attenzione: si tratta una globalizzazione alla quale il Papa non guarda affatto con occhi acritici, anzi. Vede il rischio che, nel momento in cui la caduta del comunismo rende il capitalismo vincente, quest'ultimo smarrisca la centralità del valore della persona: e nasce da qui, quindi, la sua costante tendenza a richiamare il mondo al rispetto della dignità e dei diritti degli individui, in primo luogo degli umili».

L'impegno del Papa, insomma, per una globalizzazione che non sia contro l'uomo: è questo che vuol dire?

«E' questa visione, a mio avviso, ispira altri due aspetti decisivi di questo papato. Il primo è senz'altro la centralità del dialogo interreligioso. Una chiesa che si muove in una dimensione globale capisce, infatti, che è essenziale il dialogo con le altre religioni, e anzi lo promuove. Penso alla visita alla Sinagoga di Roma, quando il Papa definisce gli ebrei fratelli maggiori; il viaggio storico a Gerusalemme e al muro del pianto; alla

ricerca di un confronto con l'Islam e all'appuntamento di Assisi come luogo di dialogo interreligioso. E' proprio questo dialogo, infatti, una delle condizioni per evitare lo scontro di civiltà. Tema che ci porta direttamente al secondo importante aspetto di questo pontificato: la sua ostilità alla guerra».

E veridico, dunque, il Papa pacifista e antiamericano... «No, evitiamo banalizzazioni. Nel no alla guerra, infatti, non c'è solo il rispetto e la coerenza verso le virtù teologali della fraternità e della carità, ma anche il rifiuto di ogni forma di sopraffazione, della violenza come strumento di umiliazione dell'uomo. Si tratta di criteri generali. Al fondo, c'è l'affermazione della non violenza come regola interna alla quale organizzare le relazioni tra gli uomini e le nazioni. E forse è proprio questo a spiegare anche il perché del rapporto specialissimo di Giovanni Paolo II con i giovani, affascinati dalla straordinaria figura di questo Papa».

E sul fronte diciamo così più

interno, intendendo con questo il rapporto di Wojtyła con l'Italia e la politica italiana?

«I 33 anni sono anche gli anni in cui matura la crisi dell'unità politica dei cattolici e la crisi della Dc come partito che la esprime. Anche qui il Papa ha un atteggiamento dinamico. La Chiesa non tenta di impedire questo processo, ma si ricolloca. Per cui, se per un verso rinuncia ad affidare il proprio messaggio sociale e politico a un partito, dall'altro non deflette dall'affermazione della sua fede e dei suoi valori. E rivendica, anzi, il diritto a farlo in prima persona. Di qui il Papa che esprime i suoi convincimenti sulla famiglia, sulla vita, sulla morte, sulla bioetica...».

Ed è questo aspetto di maggior conservazione, no?

«Bisogna intendersi. In questi giorni un teologo ha sottolineato come un Papa, per definizione, non possa che essere progressista. Il punto sociale, proprio per i valori di solidarietà, carità e fraternità, ispirano la fede. E' evidente, al contrario, che quando affronta temi che investono dogmi di fede non possa che essere più prudente, essendo egli stesso il custode di un corpus dottrinario di cui è garante. Tuttavia, anche dentro una simile impostazione, credo non vada sottovalutato il fatto che questo Papa ha contribuito in maniera decisiva a superare gli ultimi residui di misoginia che c'erano nel cattolicesimo. La donna è stata messa da Wojtyła su un piano di parità con l'uomo: e non in contrasto con questo il fatto che poi su temi come la fecondazione, l'aborto o la difesa vita la Chiesa esprima le posizioni note».

Un grande Papa, insomma...

«Sì, un Papa che ha saputo incarnare il suo tempo, cercando di guidare i processi. Da questo punto di vista è stato davvero fedele alle parole - le quali aveva preso l'avvio il suo pontificato: "Non abbiate paura". Quel non abbiate paura è uno straordinario messaggio di laicità che viene da un uomo di fede. Vuol dire non aver paura l'uno degli altri, temere di perdere la propria identità, gliendo e riconoscendo ciò che è diverso da te. E vuol dire, soprattutto, affermare che anche in altre culture e in altre religioni c'è un pezzo di verità che si può incontrare, si può fondere con la tua verità. Ripeto: uno straordinario messaggio di laicità. Perché l'opposto di laico non è religioso: l'opposto di laico è integralista. E si può essere, uomini di fede, religiosi e laici. Come proprio Wojtyła ha dimostrato di saper essere».

Sulla crisi della Dc e dell'unità politica dei cattolici ha avuto un atteggiamento dinamico. La Chiesa non tenta di impedire questo processo ma si ricolloca

IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI RICORDA GLI INCONTRI «PURTROPPO BREVI» CHE HA AVUTO CON GIOVANNI PAOLO II

## Urbani: «E' stato una sfida per noi liberali»

### «Cercava sempre il dialogo anche quando non condivideva le nostre idee»

RICORDO  
Riccardo Saraghi

ROMA

Il Papa e il capitalismo, il Papa e la guerra, il Papa e il comunismo, il Papa e i diritti civili, le libertà personali. Giuliano Urbani, prima di essere ministro dei beni culturali e dirigente Forza Italia, è un uomo di cultura liberale. E' battezzato ma non è cattolico. «Crocianamente parlando sono un liberale che non può non dirsi cristiano. E devo dire che per noi liberali questo Pontefice ha sempre rappresentato una spina nel fianco, ha sempre sfidato al massimo livello. Mettendoci spesso in crisi».

Per esempio ministro, sulla cosiddetta modernità - se vogliamo sul modello capitalista del nostro tempo, il liberismo, Wojtyła è mai stato tenero.

«Ma non l'ha neanche mai rifiutato. Se si fosse messo, come in passato spesso la Chiesa fece, in una logica di rifiuto non ci sarebbe stato discorso, la fede da una parte con i suoi valori e la politica dall'altra con il suo dovere di agire nella vita concreta. Ma questo Papa ha accettato il terreno del confronto e a volte dello scontro, portandoci dentro tutti i valori della Chiesa uno per uno. Non ha mai messo in discussione il modello - sistemico - ma ne ha contestato via via gli aspetti che considerava sbagliati. Appunto sfidandoci».

Una sfida che voi avete raccolto?

«Ci abbiamo provato, ci abbiamo sempre provato».

Anche sulla guerra?

«Con lui ho avuto diversi incontri, anche tutti troppo brevi. Una volta parlammo appunto della guerra preventiva e lui mi disse che non credeva che potessi essere favorevole. E infatti gli risposi che no, che anzi il concetto mi ripugnava. Ma cercai anche di spiegarci che il 11 settembre aveva cambiato il quadro e che in fondo questa guerra era tanto preventiva quanto una forma di difesa del terrorismo che ci aveva attaccato».

Lo convinse?

«Neanche per sogno, non cambiò idea neanche di un millimetro. Però mi ha invitato un'altra volta».

Ieri questo giornale Bertinotti ha definito il Papa simile a un no global. Sempre restando delle nostre semplificazioni semantiche, dalle sue parole è fuori invece il ritratto di un Papa riformista.

«Nel senso più alto e profondo del termine sì, un Papa riformista. Non ho mai avuto la sensazione che lui ci dicesse che noi sbagliavamo tutto - contemporaneamente combatteva per affermare i suoi ragioni, i suoi valori. Per questo, ripeto, è stato una spina nel nostro fianco, una spina utile proprio perché riformista».

Però vi ha messo sotto pressione anche sulla questione



Il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani

Sulla procreazione mi disse: «Non so se è una buona legge, ma è sempre meglio di nessuna legge»

delle libertà individuali, la bioetica, la legge sulla fecondazione assistita. E non esattamente con uno spirito riformista.

«Anche qui la racconto un episodio personale. Mentre la legge era al Senato, alcuni di noi cattolici e laici sentirono il bisogno di incontrare un gruppo di cardinali per tentare di spiegare che la legge così com'era non andava bene, richiedeva un paio di correzioni per equilibrarla. Quando vidi il Papa, lui sapeva di questo incontro e mi ringra-

mi. Punto a basta. Più tardi però mi disse: "Io non so se sia la legge ideale, ma so che in questo momento - legge in materia è sempre meglio di nessuna legge". Come liberale non potevo non essere d'accordo, meglio qualche limitazione della libertà personale che l'amar-chia».

Quindi questa legge va bene così?

«No, non è un buon punto di equilibrio. In particolare rispetto al meglio la condizione della donna. Io la vedo - un punto di partenza, non certo di arrivo».

Ma per andare avanti nella direzione che lei indica troverete sempre un ostacolo formidabile, appunto la Chiesa.

«Si ripropone la stessa sfida di prima, in questo caso come far le ragioni della scienza e quelle della fede. Non è facile ma non si risolve scegliendo una ragione e l'altra».

però le ragioni contrapposte, una dovrà per forza prevalere sull'altra.

«Bisogna tenerle il più possibile separate, farle dialogare ma non mischiarle in un marmellata. Se no una rischia di umiliare l'altra, come è questo caso le ragioni delle donne».

A proposito di umiliazioni, Wojtyła passa alla storia anche come il Papa che ha sconfitto il comunismo. Lo crede anche lei?

«Devo dire che sono d'accordo con Bertinotti, il comunismo sarebbe crollato anche senza l'intervento del Pontefice. Il Dio che ha fallito, era il titolo di un libro collettivo scritto da alcuni comunisti negli anni cinquanta. Appunto, la grande utopia che ha negato se stessa e che quindi - se stessa - è crollata. Certo, il Papa ha scavato sotto quelle fondamenta, ha fatto crescere nelle persone che in quei paesi la consapevolezza del fallimento di quel Dio».

Più dell'altro protagonista esterno a quel crollo, l'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan?

«Sì perché il Papa ha aiutato lo sgretolamento dall'interno del comunismo. La bandiera di Reagan era il modello americano, il massimo del capitalismo. Quella di Wojtyła era invece l'Enciclica sociale. Lui non parlava a quella gente, che poi era la sua gente, da un pulpito alternativo».

Nel suo no alla guerra non c'è solo il rispetto verso la carità, ma anche il rifiuto di ogni forma di violenza come strumento di umiliazione



La sospensione delle gare ha creato disagi e tensioni nei supporter partiti in trasferta  
In tilt il sito del Coni, e-mail di protesta e incidenti nelle stazioni di Genova e Pesaro

## STOP ALLO SPORT



Tifosi in vana attesa, fuori dallo stadio: un'immagine simbolica della giornata di lutto che ha registrato il rinvio di ogni campionato quando molti sostenitori erano già in viaggio per assistere alle partite



Bernie Ecclestone, gran capo della F1



Flavio Cattaneo, direttore generale Rai

## Formula 1 oscurata dalla Rai

Lite con Ecclestone: pretendeva la diretta ma il Gp del Bahrein non andrà in onda

Daniela Cotto

Lo sport italiano si è fermato per l'intero weekend. Calcio, basket, volley e tutte le discipline (ad ogni livello) escono anche oggi dal campo e i palazzetti in segno di rispetto. In Formula 1 invece hanno prevalso gli interessi degli sponsor: il Gran Premio del Bahrein in programma alle 13.30 si disputerà regolarmente. Nessuno, tra i potenti organizzatori delle corse, mai lontanamente pensato di rinunciare. La tv italiana manderà in onda la diretta della gara: non vedremo i tentativi di riscossa di Schumacher e della nuova Ferrari. La decisione è arrivata soltanto ieri sera, dopo una giornata di frenetici (e polemiche) discussioni con Bernie Ecclestone, il patron del Grande Circo.

La Rai ha deciso di oscurare la gara quando a San Pietro sono suonate le campane a lutto. Prima, con il Papa ancora in vita, era prevalsa la logica del compromesso. Il direttore generale Flavio Cattaneo aveva comunicato a Ecclestone l'intenzione di rinunciare alla telecronaca del Bahrein in conseguenza della clima di dolore generale che ha coinvolto lo sport. La risposta era stata scoraggiante: «Il contratto stipulato con l'ente che organizza la Formula 1 non prevede la possibilità per la Rai di cancellare le dirette tv».

Troppi gli interessi in gioco: gli sponsor, i vari team, quello del circuito, gli inserzionisti pubblicitari. Ecclestone aveva addirittura minacciato di revocare all'ente di Stato i diritti per la Formula 1, invocando l'inadempienza. E Cattaneo, con i suoi collaboratori, aveva dirottato la telecronaca Raidue, specificando che non sarebbero comunque andate in onda le scene festose della premiazione finale. Poi la svolta, dopo che il Vaticano ha comunicato la notizia della morte del Papa. La Rai ha deciso di osservare di lutto. L'intera programmazione è stata cambiata quindici minuti dopo la notizia della morte del Papa: cancellato il Gran Premio, tutta la giornata, nelle tre reti, sarà dedicata esclusivamente ai telegiornali, alla musica classica o a film di carattere religioso. Ieri durante la veglia di preghiera per il Santo Padre il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, aveva già annullato «Domenica In», «Quelli che il calcio», «Novantesimo minuto» e «La Domenica Sportiva».

Ieri, quando in Bahrein era già notte, la notizia della morte del Pontefice ha raggiunto Bernie Ecclestone che ha deciso di rimandare a oggi ogni dichiarazione: pare essersi «convertito» dopo il duro «no» del pomeriggio, il gran capo della Formula 1 ha dato l'assenso alla Rai e probabilmente chiederà penalità per la mancata trasmissione della gara. Anche Ecclestone alla fine ha compreso il clima, rispettando il dolore.

Molti tifosi di Formula 1 non hanno gradito, ma un messaggio forte è arrivato proprio dai ferraristi. Da Montezemolo e Schumacher, anche da Barrichello che non ha mai «la sua profonda fede: «Quando ho incontrato il Papa mi sono commosso ed un ricordo che mi porterò per sempre dentro». Per lui quella di oggi non sarà una gara normale.

# L'amarezza dei tifosi bloccati

## «Viaggi inutili: non potevano pensarci prima?»

Il sindacato dei sostenitori  
«È l'ennesimo esempio che la voce di chi riempie gli stadi non conta mai»

Condivi

minuti di black-out. Il del Coni mandato in tilt per eccesso di contatti, come successo nei suoi 9 anni di vita. È capitato ieri pomeriggio, poco dopo la decisione presa da Petrucci di sospendere ogni attività sportiva del weekend. Il paese parlava di «giorno di lutto», l'agenzia di verifica la notizia che di fatto annullava una marea di eventi, alcuni dei quali prossimi a iniziare, ha reso impossibile ogni connessione. Al blocco non hanno però soltanto contribuito gli affamati di certezze e i curiosi. Tra chi cercava di collegarsi a [www.coni.it](http://www.coni.it) c'erano anche tanti furiosi: i tifosi, soprattutto quelli del calcio, impegnati a inviare all'organismo che governa lo sport italiano e-mail di protesta. «Potevate pensarci prima, almeno dicano i più civili». Siamo già in viaggio, abbiamo speso soldi e tempo per niente: chi ci rimborsa, adesso? Parole che hanno poi anche inondato i forum sulla «rete» del tifo organizzato e le caselle di posta elettronica dei giornali.

Tutti d'accordo, ultras compresi: questo è un caso particolare, che implica valutazioni delicate. Anche ieri, però, a pagarsi le conseguenze sul versante sportivo sono stati i praticanti i tifosi che con i loro soldi, con il loro entusiasmo e la loro passione sono il motore di ogni campionato ma che si vedono pluralmente scavalcati e trascurati.

«Era l'unica scelta possibile». «Decisione giusta e legittima», «Gesto di umiltà, rispetto doveroso»: così presidenti, allenatori e giocatori - con rarissime eccezioni - hanno commentato lo stop voluto dal Coni. Quasi nessuno ha però citato il disagio e i problemi di chi, per poterli seguire in giro per l'Italia, si è già messo in moto con ogni mezzo: comprando biglietti di aereo e treno, noleggiando pullman, entrando in autostrada. Sarebbe bastato pensarci un po' prima, magari venerdì. E invece, fino all'una e mezza di ieri pomeriggio si parlava solo di «preghiere» prima della gara, di sospensioni unicamente in caso di decesso del Papa, avvenute poi in tarda serata. E così, i tifosi della Juventus diretti a Firenze e quelli del Livorno in viaggio verso Roma sono stati bloccati alle stazioni e negli autogrill. «I pari dei sostenitori delle 9 squadre di B impazzite ieri

in trasferta, alcune lunghe». Fra dubbi, proteste e anche tensioni Com'è successo a Genova Brignole, dove un gruppo di 250 juventini è rientro ha lanciato oggetti contro il capoleno che ha dovuto essere sostituito. O come a Pesaro, quando 700 tifosi del Rimini di C1 arrivati per assistere al match contro la Vis sono rimasti bloccati con i convogli per due ore e poco prima di ripartire hanno lanciato dei fumogeni.

«Per chi comanda siamo sempre e solo carne da macello», Toni Acanfora, capo del Drughl juventini. «Non ci considerano proprio. Ditemi voi se non potevano decidere il rinvio del turno di campionato già venerdì sera. Che cos'è cambiato nel giro di mezza giornata? Nulla. Intanto, in 400 siamo saliti in treno su un treno per Firenze, 12 pullman di nostri tifosi sono stati bloccati prima di Bologna e so di auto private con gente partita all'alba». Sudi che ha saputo della partita annullata quando era ormai arrivata a destinazione e aveva speso fior di euro e una giornata intera.

IL CAPITANO DEL PALERMO SICURO CHE IL PAPA AVREBBE APPROVATO

## Corini: per onorarlo era meglio giocare

«Avremmo potuto ricordare la sua grande figura con messaggi e un comportamento corretto»

intervista

Fabio Vergnano

**E**UGENIO Corini, lo sport nel rispetto della morte Santo Padre ha deciso di fermarsi. Scelta giusta e inevitabile? «La statura morale del personaggio è tale che ogni iniziativa è da condividere. Tuttavia forse questa volta poteva agire diversamente. Ovvero? «Io avrei giocato. Continuare nella normale attività sarebbe stato un bel modo di onorare la figura di questo grande uomo. Il Papa sarebbe stato il primo ad approvare questa scelta». Perché secondo lei? «Giovanni Paolo II ha dimostrato durante tutto il Pontificato di amare i giovani. Lo sport ha come protagonisti i giovani e sono sicuro che il Papa avrebbe chiesto di non interrompere i campionati delle varie discipline. Quindi il Coni ha sbagliato? «Non mi sento di dirlo. Una persona sicuramente più importante

di noi preposto a decidere. E non era una decisione facile, infatti è arrivata non in maniera molto tempestiva dopo ore di incertezza. Posso non essere d'accordo, ma rispetto le misure adottate». Fra di voi giocatori del Palermo pronti a giocare il derby? «Messina c'è stata divisione? «Mi pare che fossimo tutti concordi nel pensarla in un certo modo. Cosa si poteva fare in alternativa alla fermata? «Per esempio lanciare negli stadi messaggi di pace e fratellanza e dopo la partita evitare polemiche per un rigore dato. Il basso profilo, fra l'altro, mi guasta mai». Non le pare una visione un po' utopistica del mondo - diciamo così - variegato che circonda il vostro sport? «Non bisogna avere sempre una visione pessimistica, credo che stavolta avremmo dato tutti un esempio di civiltà maturità». E voi giocatori in campo cosa avreste potuto fare? «Il nostro lavoro rinunciando alle solite liti e scegliendo un comportamento corretto. Sarebbe stato un bel modo per manifestare rispetto e devo-



Eugenio Corini, capitano del Palermo

zi «una persona di questo spessore morale». Lei è cattolico praticante? «Sono cattolico. In chiesa vado soltanto nelle feste più importanti. Però l'insegnamento del cattolicesimo mi accompagna fin da bambino». Lei ha conosciuto il Pontefice? «Ho avuto questo privilegio. Ci portarono in Vaticano nel 1991 quando giocavo nella Juve di Trapattoni per un'udienza privata». Che ricordo ha? «Quello di una persona che trasmette grandi valori. Conservo ancora dentro di me le sue parole di incoraggiamento: «casa di mia madre a Brascia c'è una foto che mi ritrae vicino al Santo Padre». Come utilizzerà i giorni di riposo inattesi? «A Verona con la mia famiglia, parlo anche del Papa con i miei figli». Il campionato slitta di una settimana. «È la soluzione più giusta che si poteva adottare».

IL RICORDO COMMOSCO ED EMOZIONATO DEL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO

## Carraro: ha esaltato i valori dello sport

«Spesso ha utilizzato questo veicolo per dialogare con il mondo giovanile che ha sempre tanto amato»

testimonianza

ROMA

**A** sera, la triste notizia. Lo sport aveva già preso la sua decisione di fermarsi, il calcio si è adeguato senza discutere. E adesso che Giovanni Paolo II ha chiuso la vita terrena, il presidente della Figg Franco Carraro ricorda con commozione, interpretando i sentimenti di tutta l'Italia del pallone. «Giovanni Paolo II è stato il Papa che ha scelto lo sport - afferma Carraro -, con tutto il carico dei valori che rappresenta, come uno dei principali veicoli di dialogo con l'umanità e in particolare con il mondo giovanile, al quale ha dedicato un'attenzione assidua e affettuosa. Lo sport è strumento di partecipazione, di conoscenza di solidarietà, di integrazione tra i popoli, come contributo alla promozione dell'uomo e alla costruzione della pace. Il rapporto continuo e appassionato con la realtà giovanile incontrata in tutto il mondo, in un infaticabile pellegrinaggio, sono state

queste alcune linee guida del Magistero. «In circostanze, durante un Pontificato così denso e pieno di scadenze storiche - prosegue il presidente della Figg - il Papa ha voluto testimoniare la propria attenzione e la propria passione per lo sport, alimentate da molteplici esperienze personali, per richiamare attraverso la sua presenza e il suo messaggio i valori che lo sport può contribuire ad affermare e diffondere soprattutto tra le nuove generazioni. Carraro ricorda quindi la prima presenza di Giovanni Paolo II allo Stadio Olimpico di Roma, per il Giubileo internazionale degli sportivi, data la aprile 1984, e quando, nel maggio del 1990, fu il Papa ad inaugurare lo stadio romano rinnovato per ospitare i Mondiali di calcio. «E ancora - prosegue - tornano nella nostra mente le emozioni vissute una volta all'Olimpico, nella terza visita del Pontefice allo stadio di Roma, per festeggiare insieme a decine di migliaia di atleti e di giovani, nel 2000, il Giubileo degli sportivi. Anche quella volta, alzò forte il messaggio i valori etici e sociali dello sport. E il Papa volle seguire dalla tribuna



Franco Carraro, presidente della Federcalcio

anche la partita degli Azzurri con una rappresentativa dei calciatori stranieri che giocano in Italia. Per Carraro è sempre vivo anche il ricordo dell'udienza concessa alla Nazionale italiana nel novembre di due anni fa, alla vigilia di una partita amichevole che gli Azzurri giocarono in Polonia, e dell'incontro con i nostri arbitri: due occasioni di grande significato, dalle quali è nato poi il progetto che la Figg sta realizzando con il Vaticano per le «adorazioni a distanza» in sedici Paesi dell'Est europeo. «L'ultimo esempio del Papa, per tutti, giovani e meno giovani, conclude Carraro - è proprio di queste ultime ore: il voler testimoniare attraverso la propria sofferenza, affrontata con grande serenità, il travaglio dell'umanità. Non vi è dubbio che i giovani e gli sportivi di tutto il mondo, in questi 27 anni, hanno provato un rispetto ed un affetto assolutamente straordinari per Giovanni Paolo II e che il suo ricordo rimarrà nelle menti e nei cuori di tutti».



Niente campionato di calcio, la Juventus era già a Firenze per giocare l'anticipo  
Rinviato a sabato prossimo anche il match-clou di Torino tra i granata e l'Empoli

# STOP ALLO SPORT

1. Stadi vuoti come risposta all'uccisione di Vincenzo Claudio Spagnolo, tifoso genovese accoltellato.
2. 17 marzo 1996 per uno sciopero indetto dall'Associazione calciatori. Venne rinviata il 10 aprile. Fra i motivi del contendere: razzie e il tetto Rai.
3. 10. 2001. Il 6 giugno vengono posticipate per dare spazio al recupero di parte della League (con la Juventus) non disputata per l'attentato dell'11 settembre.
4. 20. 2002. Per uno sciopero causato dalla disputa sui diritti televisivi. Dopo varie trattative il torneo venne spostato al 15 settembre.

## QUANDO SI GIOCHERANNO LE SEMIFINALI DELLA COPPA ITALIA

- Gare di andata**
- MERCOLEDÌ 11 MAGGIO ore 21.00 ROMA-UDINESE
  - GIOVEDÌ 12 MAGGIO ore 21.00 CAGLIARI-INTER
- Gare di ritorno**
- MERCOLEDÌ 16 MAGGIO\*\* INTER-CAGLIARI
  - GIOVEDÌ 17 MAGGIO\*\* UDINESE-ROMA

\*\* Orario da stabilire

## ECCO IL NUOVO CALENDARIO DI A E B

SERIE A 11ª Giornata ritorno	SERIE A 12ª Giornata ritorno	SERIE A 13ª Giornata ritorno	SERIE B 11ª Giornata ritorno	SERIE B 12ª Giornata ritorno	SERIE B 13ª Giornata ritorno
SABATO 9 APRILE 2005 BOLOGNA-INTER* MILAN-BRESCIA* FIORENTINA-JUVENTUS* DOMENICA 10 APRILE 2005 ore 15.00 ATALANTA-CHIEVO CAGLIARI-SAMPDORIA LAZIO-LIVORNO LECCE-SIENA PALERMO-MESSINA REGGINA-PARMA UDINESE-ROMA	SABATO 16 APRILE 2005 ore 18.00 MESSINA-UDINESE ore 20.30 SAMPDORIA-PALERMO ore 20.30 ROMA-REGGINA DOMENICA 17 APRILE 2005 ore 15.00 BOLOGNA-LAZIO BRESCIA-ATALANTA CHIEVO-PARMA INTER-CAGLIARI JUVENTUS-LECCE LIVORNO-FIORENTINA SIENA-MILAN	MERCOLEDÌ 20 APRILE 2005 ore 20.30 CAGLIARI-LAZIO FIORENTINA-MESSINA JUVENTUS-INTER LECCE-BOLOGNA MILAN-CHIEVO PALERMO-BRESCIA PARMA-SAMPDORIA REGGINA-ATALANTA ROMA-SIENA UDINESE-LIVORNO	VENERDÌ 8 APRILE 2005 ore 20.15 VENEZIA-CATANZARO SABATO 9 APRILE 2005 ore 20.30 BARI-CATANIA CROTONE-TRIESTINA GENOA-ALBINOLEFFE PERUGIA-TERNANA PESCARA-SALERNITANA PIACENZA-TREVISIO TORINO-EMPOLI VICENZA-ASCOU DOMENICA 10 APRILE 2005 ore 15.00 MODENA-VERONA	VENERDÌ 15 APRILE 2005 ore 20.15 CATANIA-PIACENZA EMPOLI-PESCARA SABATO 16 APRILE 2005 ore 20.30 ALBINOLEFFE-VERONA AREZZO-BARI ASCOU-VENEZIA CATANZARO-VICENZA PERUGIA-TORINO SALERNITANA-MODENA TERNANA-CROTONE TREVISIO-CESENA TRIESTINA-GENOA	VENERDÌ 15 APRILE 2005 ore 20.15 ALBINOLEFFE-AREZZO BARI-TRIESTINA CESENA-SALERNITANA CROTONE-ASCOU GENOA-CATANIA MODENA-EMPOLI PESCARA-CATANZARO PIACENZA-TERNANA VENEZIA-TORINO VERONA-TREVISIO VICENZA-PERUGIA

\* Anticipi disputati per impegni nella UEFA Champions League

# All'ora di pranzo arriva l'ordine: tutti a casa

## La decisione del Coni blocca le gare «per omaggio al pontefice»

### PERCHÉ È GIUSTO FERMARSI

Roberto Beccantini

È la prima volta che lo sport italiano si ferma per un avviso di morte: questa, almeno, era la situazione al momento in cui Petrucci ha dato l'ordine, con un ritardo più imbarazzante che imbarazzato. Averlo fatto in onore a par gratitudine nei confronti della sofferenza di un uomo grande e un Papa grandissimo, dovrebbe costituire, non dico un titolo di merito, ma un segnale, il condizionale d'obbligo, conoscendo il popolo al quale il messaggio è rivolto. Dopo l'uccisione di Spagnolo, e il relativo stop, promettendo che sarebbe cambiato tutto, nei nostri stadi: non mi sembra proprio, fra vittorie sparse, motorini-proiettili e derby spezzati. Il gesto nobile è un guscio; dipende da come lo riempi. Poi, attenzione: la Spagna - cattolica quanto noi, se non di più - ha deciso di tirare dritto. Cosa facciamo, la scomuniciamo?

No, non sarebbe stato scandalo rispettare la «sacralità» del programma agonistico. L'importante - ora che si è presa la decisione opposta - è che i degni: sempre, non solo per un giorno, massimo due; bisogna zittire coloro, e non solo pochi, che spiegheranno l'enormità dell'iniziativa con la centralità geografica del Vaticano, troppo vicino a perché si potesse rinunciare a una meta di facciata. La quasi totalità dei protagonisti ha condiviso la scelta del Coni: si tratta di un rilievo che non va trascurato, nella speranza sia l'opportunità dell'agorà, e non l'opportunismo dell'esposizione, a suggerire frasi alte e belle.

Tutti fermi, allora. Karol Wojtyła ci ha insegnato a non aver paura. Nel calcio ce n'è troppa: paura delle regole, di scavarci, di rispettare gli avversari. In merito, poi, al rapporto, delicato e controverso, fra Stato e chiesa, credo che neppure il più fra gli atei non voglia contestare una simile intrusione, legittimata dal presidente del comitato olimpico. Se mi è un paragono forse blasfemo, siamo di fronte a un «fuoriclasse» assoluto, il cui dramma umano ha colpito e coinvolto milioni e milioni di persone.

È evento raro che lo sport d'élite blocchi il mondo dolente e carozzone. Ci sono momenti - e questo è uno - in cui sporgersi oltre il proprio interesse e la propria ritualità diventa un'esigenza, sollecita un dubbio: magari non sarà la soluzione giusta, ma costituisce un passo, una traccia, un simbolo. Il vero problema non è lo stadio vuoto; è lo stadio pieno. Nessuno obbliga nessuno. Da domani, però, saremo chiamati a rispondere. Con i spettatori in più: Karol, suor Leone. L'affetto e la devozione non si contano: si pesano.

Guglielmo Buccheri

Alla stazione di Grosseto, La Spezia e Pisa. Ai caselli d'uscita in direzione Firenze come ai pedaggi autostradali di Bologna: i tifosi innescano la retromarcia o salgono che riportano a casa. Lo sport italiano si ferma perché tutto il mondo guarda a piazza San Pietro e non la siamo sentiti - spiega il presidente del Coni, Gianni Petrucci - di dare il via alle partite sapendo, poi, che al primo gol abbracci ed entusiasmo avrebbero avuto il loro sfogo. È l'ora di pranzo quando le agenzie stampa annunciano la decisione del Foro Italico e dei calendari delle varie federazioni sportive spariscono gli appuntamenti del fine settimana. Niente Fiorentina-Juventus, stop a Milano-Brescia, Bologna-Inter e Lazio-Livorno, sfide che avrebbero dovuto aggiornare la voluta scudetto o la e 30 di ieri. Cancellata il veloce giro di consultazioni telefoniche fra Petrucci e i cinque presidenti federali (Carrazzo in testa) esce anche la giornata di oggi, il del programma della serie A, ma non solo.

Lo sport italiano che si ferma per rendere omaggio al Papa amico degli sportivi annulla avvenimenti come il campionato di basket e pallavolo, l'atto finale per l'assegnazione dello scudetto del hockey sul ghiaccio (Milano-Cortina) e della Coppa Italia di rugby. Lo sport che si ferma chiude palazzetti e piscine, strade e circuiti con unica eccezione per disciplina l'hockey prato e a rotelle e il karate che per difetto di comunicazione (questa la loro giustificazione) hanno portato a termine il loro programma di gare. «La nostra - continua Petrucci - è la decisione che abbiamo condiviso con tutti e il calcio è stato straordinario aderendo in modo entusiastico. Una presa di posizione chiara e netta per dimostrare che il mondo dello sport non insegue sempre il commercio, il e l'applauso facile».

A inseguire primi posti o piazzamenti, in queste ore, saranno soltanto gli sportivi italiani impegnati in giro per il mondo dove, dalla Formula 1 al Giro delle Fiandre di ciclismo, il programma non subirà varia-



PETRUCCI

«Un gesto di umiltà preso collettivamente: vogliamo dimostrare che lo sport non pensa solo al commercio»



MALDINI

«Io avrei fatto disputare le gare nel ricordo del suo insegnamento. Pochi lasceranno il segno come Wojtyła»

### IN POLONIA I TIFOSI FERMANO IL CALCIO

POZNAN. In Polonia hanno deciso i tifosi di fermarsi, si annunciano della Federazione. Venerdì sera Lech Poznan-Pogon di Stettino si è interrotta spontaneamente a metà primo tempo. Uno dei tifosi, il nome di tutti, ha raggiunto il bordo del campo e chiesto al quarto uomo che la partita venisse sospesa. Il quarto uomo ha accolto la richiesta e l'ha riferita all'arbitro che, in accordo con i capitani, ha sospeso la partita. I giocatori di entrambe le squadre si sono allora radunati al centro del campo per un momento di raccoglimento insieme ai tifosi. Tutta la giornata è stata poi sospesa.

zioni. «Noi - precisa il presidente del Coni - abbiamo la possibilità di intervenire nel nostro Paese e, poi, ognuno ha una propria coscienza. Il criterio del buon ci ha spinto ad annullare le gare, altrove non possiamo fare niente».

Alle stazioni di Grosseto, La Spezia e Pisa sono gli agenti della polizia a informare i tifosi che il pallone si è fermato. E, sono sempre i sententi - forse dell'ordine a spiegare - i juventini in marcia verso Firenze e agli interisti allo stadio di Bologna che lo sport italiano per 48 ore non scenderà in

campo. Il nostro - ha ribadito Petrucci - è stato un gesto di umiltà con il quale abbiamo voluto dimostrare l'affetto per un uomo che ha cambiato la storia del mondo. Abbiamo fatto una cosa normale, non c'è stato nulla di straordinario. Il Papa ci ha dato tanti insegnamenti e questo atto lo abbiamo seguito. Io ho avuto la fortuna di starci per quattro anni al stadio Olimpico quando per il Giubileo degli sportivi il Santo Padre per la prima volta assistette ad una partita dal vivo. Il cellulare del presidente del

Coni arrivano decine di messaggi: primo una commossa Maria Sensi, moglie del patron della Roma di un mondo dello sport che sente di approvare la decisione del Foro Italico sebbene con toni diversi. «Un piccolo sacrificio per un grande uomo», così Adriano Galliani, presidente della Lega Calcio. «Credo che quella di fermarsi sia una scelta giustissima, talmente giusta - spiega il direttore generale della Juventus - Moggi - che andava presa 24 ore prima». Carlo Mazzone si sofferma «un calcio che finalmente ha fatto qualcosa di positivo». Giovanni Trapattoni, dal Portogallo, ricorda «l'importanza che un uomo come Giovanni Paolo II ha avuto per l'umanità intera. Quando - ricorda l'ex tecnico della Nazionale - incontrai all'Olimpico in occasione del Giubileo nel 2000 - disse: sapete dare morale e istruzione ai suoi ragazzi, lei che guida un gruppo di giovani». Dino Zoff ammette «mi sarebbe stato difficile scendere in campo in ore di grande sofferenza e passione» e Francesco Totti «a uno dei suoi più cari amici le proprie parole: «Ho incontrato il Papa tre volte e in ogni occasione ho capito di avere davanti a me un personaggio straordinario. Sospendere le partite è stata una decisione saggia», così il capitano giallorosso A. Triguoria. Bruno Conti, oggi allenatore della Roma, rivive «il giorno in cui il Pontefice dedicò la carezza al mio piccolo». E Paolo Maldini, uomo del Milan, non ha dubbi: «È una decisione giusta e legittima, per l'importanza del Papa nel mondo. Giovanni Paolo II è stato un pontefice amato da tutti, e in un momento di così grande sofferenza credo sia giusto imitare». Personalmente - spiega da Lecce Zdenek - avrei fatto giocare le partite nel ricordo degli insegnamenti di Giovanni Paolo II. So che sarebbe stato difficile ottenere i risultati sperati, ma ci avrei provato. Poche persone lasceranno il segno come lui».

Lo sport si ferma, negli uffici delle federazioni sono stati riscritti i calendari (il calcio ripartirà sabato prossimo con la giornata che avrebbe dovuto svolgersi fra ieri e oggi). «Non abbiamo fatto niente di straordinario, ma - così il numero uno del nostro sport - soltanto un gesto di umiltà».

### SBAGLIATI SCELTA E TEMPI

Marco Ansaldo

Ha ragione Flavio Briatore: fermare lo sport di fronte all'agonia di Giovanni Paolo II è stata una decisione molto mediatica che si riempie di belle parole. Siamo convinti che non sarebbe mancato di rispetto alla figura del Papa, e Papa Wojtyła soprattutto, lasciando che lo sport riempisse giocosamente una parte di questo giornata sofferente. In lui è parso peggio sospendere le partite dei campionati giovanili, alcune addirittura mentre si svolgevano, e spiegare ai ragazzini che lo si faceva per il Santo Padre morto ieri. Né lo sport sottrae al dolore e alla meditazione chi vuole abbandonarsi: il lutto imposto dal Coni (ma Petrucci, nel suo stile curiale parla di «invito») appare come una forzatura cui ora molti applaudono perché il conformismo paga e a dirla diversamente si passa per sacrilegii o mangiapreti. Le dichiarazioni rilasciate dagli sportivi alle agenzie sembrano redatte su fogli prestampati e ci leggiamo una certa ipocrisia, conoscendo alcuni degli intervistati la cui apprensione per la sorte del Pontefice appare assai esagerata.

Popoli italiani cattolicesimo almeno quanto il nostro - stati più limpidi. In Spagna o in America Latina nessuno ha imposto il black out. Chi ha fede prega intensamente e astiene dallo sport come da qualsiasi altra attività - sente di doverlo fare. Però si è permesso al cittadino una scelta, si dovrebbe usare in uno Stato laico. Questo è il nodo e il conto aver lasciato gli italiani senza il pallone per un weekend, che non è un gran danno. Perché alla fine tutti si riferiscono al grande calcio e ai suoi tifosi che dovevano essere avvertiti prima delle 14 di ieri che il campionato era sospeso. Ma non è così. La decisione polenziana del Coni ha lasciato nell'incertezza anche milioni di praticanti, ragazzi e ragazze, dilettanti, gente accomunata dall'esigenza di capire cosa sarebbe nelle ore caotiche e con informazioni discordanti. Nella ad anticipare il lutto, Petrucci e chi sta con lui a decidere se è curiosità o scordato.

L'invito a sospendere l'attività nel caso fosse il Papa ha confuso molti, e in particolare i giovani cui Giovanni Paolo II ha dedicato tanta attenzione. Le ore sono impiegate ad informarsi sull'opportunità di in viaggio, dovendo talvolta attraversare l'Italia. Più che sull'evolversi delle condizioni del Pontefice le domanda era: è il caso che parta? Si gioca o non si gioca? Non è stato il modo migliore per dedicarsi al raccoglimento e alla preghiera nelle ultime ore di vita di Wojtyła, se questo lo scopo dell'invito.



SI RINNOVANO ANCHE MOLTE AMMINISTRAZIONI LOCALI. MARTEDÌ LO SPOGLIO

2 PROVINCE



1 Viterbo  
2 Caserta



367 COMUNI

di cui  
Con più di  
15.000 abitanti  
Con meno di  
15.000 abitanti

di cui  
Con più di  
15.000 abitanti  
Con meno di  
15.000 abitanti



SCONTRO ANCHE TRA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA SU COME VERRANNO CALCOLATI I RISULTATI: PER NUMERO DI CONSENSI O PER CAPOLUOGHI CONQUISTATI?

# Sfida all'ultimo voto per i presidenti di 13 Regioni

Alle urne 41 milioni di italiani, seggi aperti oggi e domani fino alle 15

ROMA

Doveva essere la campagna elettorale dei governatori, alla prima verifica dei loro amministratori, forti dei poteri attribuiti dalla Costituzione varata dall'Ulivo nel 2001 e del voto diretto. Invece, è stata l'anteprima dello scontro Berlusconi-Prodi del 2006 con l'intromissione dei tribunali amministrativi che hanno bloccato la consultazione in Basilicata, rinviandola al 17 aprile, mentre i voti hanno deciso più i tribunali amministrativi che i comizi: hanno dovuto decidere, a vario titolo, in Lombardia, in Lazio, in Piemonte e in Liguria (con rischio di rinvio scongiurato all'ultimo momento).

Così, il voto ai quali sono chiamati oggi e domani 41 milioni di italiani - devono scegliere 13 governatori, due presidenti provinciali (Viterbo e Caserta) e i 366 sindaci (nove dei quali capoluoghi) - finirà da domani nel gran calderone dei comizi politici.

E la lite si è subito sul metodo per contare il risultato: si deve basare sulle maggioranze conquistate dai due schieramenti o sul numero di voti? Berlusconi e tutto il centrodestra hanno detto: si devono spartire i consensi degli elettori. Prodi e gli altri leader dell'Unione hanno replicato: no, si basta conquistare una presidenza in più ed è già vittoria. Poi è arrivata l'ultima correzione del Professore, che ha replicato al Cavaliere: va bene, contiamo pure anche i voti.

In realtà la scelta di due tipi di calcolo, dal punto di vista politico, non è affatto indifferente. Se infatti si sommano tutti i voti per il centrodestra nelle 13 Regioni alle urne, si arriva a quota 14.043.620, contro i 12.225.691 del centrosinistra: la maggioranza dorata parte dunque con un vantaggio di un milione e 800 mila consensi, raccolti soprattutto - un milione e mezzo -

### COME SI VOTA

Un'unica scheda di colore verde, suddivisa in due settori:

- uno per le liste provinciali (sistema proporzionale)
- per le liste regionali (sistema maggioritario)

Viene eletto presidente il capoluogo della lista regionale che prende il maggior numero di voti

**VOTO DI PREFERENZA**

Si può scrivere il cognome (o il nome e il cognome) di un candidato alla carica di consigliere

**CASO A**

Tracciando un segno nel rettangolo che contiene il simbolo della lista provinciale

Il voto è espresso sia per la lista provinciale sia per quella regionale collegata, il cui capoluogo è candidato presidente

**CASO B**

Tracciando un segno nel rettangolo di una lista provinciale e uno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del suo capoluogo

La preferenza è espressa sia per la lista provinciale sia per quella regionale prescelta, anche se non collegata tra loro (voto disgiunto)

**CASO C**

Tracciando un segno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del capoluogo, senza segnare alcun contrassegno di lista provinciale

Si dà la preferenza alla lista regionale e al suo capoluogo, non si attribuisce nessun voto alla lista o alle liste provinciali collegate

\* In Basilicata si vota il 17 e 18 aprile

In Lombardia, la Regione più popolata. Quanto ai governatori, il confronto sarà invece tra 8 maggioranze uscenti della Cdl e 5 dell'Unione. Prodi, Fassino e Rutelli sono convinti di poter ribaltare quel conteggio e quindi ovviamente enfatizzeranno questo aspetto.

Ma se il confronto (in percentuale a voti) si dovesse fare con le

Europee del 2004, cioè l'ultima consultazione utile, si capirebbe maggiormente il significato politico della consultazione.

La lunga agonia del Papa ha tolto alla campagna elettorale gli ultimi scontri della chiusura e rende ancora più incerto il risultato, che verrà noto domani pomeriggio, con la chiusura dei seggi alle 15: per una

manciata di voti sembrano in bilico diverse Regioni. L'Unione spira di poter espugnare Piemonte, Lazio, Liguria, Puglia, Calabria e Molise, mentre la Cdl si sente sicura soltanto in Veneto e in Lombardia.

Dalle 15 in avanti usciranno gli exit-poll della Rai, con Nexus, e si capirà quanto inciderà il voto sia sui rapporti tra i due Poli che sull'in-

terno di questi: per Prodi sarà una verifica ulteriore, in molte Regioni, della lista unitaria che alle Europee non ha avuto il successo sperato, mentre per la Cdl i contrasti tra l'asse del Nord di Forza Italia e Lega da una parte e An e Udc dall'altra.

I seggi aprono stamattina alle 8 e si potrà votare fino alle 22, mentre

domani l'orario sarà dalle 7 alle 15. Per le Regionali gli elettori avranno a disposizione una sola scheda e senza ballottaggi: vince il candidato governatore che conquisterà un voto più degli altri. Per votare il presidente occorre fare il segno sul suo nome sulla scheda o sul simbolo di uno dei partiti che lo sostengono. Quanto alle regole, nelle 13 Regioni

vi sono diverse leggi elettorali. Infatti in Toscana non si possono dare preferenze per i candidati consiglieri, mentre in tutte le altre è possibile darne uno soltanto, accanto al voto di partito per una delle liste. Infine è possibile il voto addegiunto: votare per un presidente e contemporaneamente per un partito che non lo appoggia. (r.l.)

IN TEMPO REALE

## In Liguria scrutinio anche elettronico

Oltre un milione e mezzo di elettori che voteranno nelle 1.800 sezioni delle quattro province liguri alle elezioni regionali alla chiusura dei seggi vedranno le loro preferenze trattate non solo con le tradizionali procedure manuali di spoglio, ma anche con lo scrutinio elettronico.

Lo scrutinio informatizzato affiancherà quello tradizionale, che continuerà ad essere l'unico a certificare ufficialmente la validità dei risultati elettorali e, quindi, solo dopo la chiusura dei seggi, alla procedura manuale di spoglio si affiancherà quella elettronica. Il nuovo sistema permetterà di ridurre di parecchio il processo di conteggio, verbalizzazione e spedizione sicura per via telematica dei risultati alla sede centrale, rendendo così immediatamente disponibile l'esito dettagliato della consultazione. Lo scrutinio elettronico prevede che le

risultanze del voto, attribuite scheda per scheda dal presidente del seggio, siano inserite in un pc e contemporaneamente visualizzate su un monitor per consentire al presidente e agli scrutatori di verificare la correttezza della immissione, eliminando così ogni possibilità di errore. Finito lo spoglio, in pochi istanti, saranno disponibili i risultati completi e dettagliati della sezione. Per realizzare questa sperimentazione sono stati formati tremila operatori informatici e personale di supporto, installati computer e predisposti sul territorio una sorta di architettura tecnologica.

Quando si vota

DOMENICA 3 APRILE	LUNEDÌ 4 APRILE	Elettori
dalle 8.00 alle 22.00	dalle 7.00 alle 15.00	41.908.117
		50.748

Dove si vota

66 con più di 15 mila abitanti (3 comuni capoluoghi)  
302 fino a 15 mila abitanti

I documenti per poter votare

**Documento di identificazione**

**Tessera elettorale**

Chi ha smarrito la propria tessera personale può chiederne il duplicato agli uffici comunali

**LE SCHEDHE ELETTORALI**

- Regionali
- Colori verde
- Provinciali
- Colori giallo
- Comunali
- Colori azzurro

\* La Basilicata vota domenica 17 e lunedì 18 aprile

## Crociere in Scozia & Irlanda

Novità 2005 Itinerario di 8 giorni

Italia - Dublino - Is. Ebridi - Is. Orcadi - Is. Shetland Invergordon (Lago di Loch Ness) - Edimburgo -

con la M/Lyubov Orlova interamente noleggiata

dalla Giver Viaggi e Crociere

partenze ogni sabato dal 2 Luglio al 27 Agosto

da tutte le città italiane con voli di linea

quote da Euro 1.290 in cabina a 4 letti

quote da Euro 1.590 in cabina a 2 letti

Incluso volo di linea da tutta Italia, 7 notti a bordo, pensione completa per l'intera durata della crociera, visite ed escursioni comprese, staff turistico ed artistico della Giver Viaggi e Crociere.

Cataloghi: [www.giverviaggi.com](http://www.giverviaggi.com)  
e nelle migliori Agenzie Viaggio  
Tel. 0445/57561 - Fax 0445/57517 - [crociere@giverviaggi.com](mailto:crociere@giverviaggi.com)

Sconto € 100 p.p. prenotazioni entro il 30 aprile

## AUTORITÀ PORTUALE DI MESSINA

Servizio Appalti e Gara

Avviso di gara per estratto

L'Autorità Portuale di Messina e l'Autorità Portuale di Messina, indicono un'asta pubblica per la fornitura di materiali edili (cemento, ghiaia, sabbia, ecc.) con il criterio di aggiudicazione a prezzo più basso. L'asta sarà pubblicata sul sito internet dell'Autorità Portuale di Messina e sul sito internet dell'Autorità Portuale di Messina. L'asta sarà pubblicata sul sito internet dell'Autorità Portuale di Messina e sul sito internet dell'Autorità Portuale di Messina.

Il disciplinare di gara è allegato alle norme integrative del bando relativo alla fornitura di materiali edili. I documenti da presentare a corredo della stessa sono: 1) l'offerta, 2) i documenti di identità, 3) i documenti di residenza, 4) i documenti di qualifica, 5) i documenti di esperienza, 6) i documenti di referenza, 7) i documenti di garanzia, 8) i documenti di assicurazione, 9) i documenti di licenza, 10) i documenti di autorizzazione, 11) i documenti di approvazione, 12) i documenti di certificazione, 13) i documenti di attestazione, 14) i documenti di certificazione, 15) i documenti di attestazione, 16) i documenti di certificazione, 17) i documenti di attestazione, 18) i documenti di certificazione, 19) i documenti di attestazione, 20) i documenti di certificazione, 21) i documenti di attestazione, 22) i documenti di certificazione, 23) i documenti di attestazione, 24) i documenti di certificazione, 25) i documenti di attestazione, 26) i documenti di certificazione, 27) i documenti di attestazione, 28) i documenti di certificazione, 29) i documenti di attestazione, 30) i documenti di certificazione, 31) i documenti di attestazione, 32) i documenti di certificazione, 33) i documenti di attestazione, 34) i documenti di certificazione, 35) i documenti di attestazione, 36) i documenti di certificazione, 37) i documenti di attestazione, 38) i documenti di certificazione, 39) i documenti di attestazione, 40) i documenti di certificazione, 41) i documenti di attestazione, 42) i documenti di certificazione, 43) i documenti di attestazione, 44) i documenti di certificazione, 45) i documenti di attestazione, 46) i documenti di certificazione, 47) i documenti di attestazione, 48) i documenti di certificazione, 49) i documenti di attestazione, 50) i documenti di certificazione, 51) i documenti di attestazione, 52) i documenti di certificazione, 53) i documenti di attestazione, 54) i documenti di certificazione, 55) i documenti di attestazione, 56) i documenti di certificazione, 57) i documenti di attestazione, 58) i documenti di certificazione, 59) i documenti di attestazione, 60) i documenti di certificazione, 61) i documenti di attestazione, 62) i documenti di certificazione, 63) i documenti di attestazione, 64) i documenti di certificazione, 65) i documenti di attestazione, 66) i documenti di certificazione, 67) i documenti di attestazione, 68) i documenti di certificazione, 69) i documenti di attestazione, 70) i documenti di certificazione, 71) i documenti di attestazione, 72) i documenti di certificazione, 73) i documenti di attestazione, 74) i documenti di certificazione, 75) i documenti di attestazione, 76) i documenti di certificazione, 77) i documenti di attestazione, 78) i documenti di certificazione, 79) i documenti di attestazione, 80) i documenti di certificazione, 81) i documenti di attestazione, 82) i documenti di certificazione, 83) i documenti di attestazione, 84) i documenti di certificazione, 85) i documenti di attestazione, 86) i documenti di certificazione, 87) i documenti di attestazione, 88) i documenti di certificazione, 89) i documenti di attestazione, 90) i documenti di certificazione, 91) i documenti di attestazione, 92) i documenti di certificazione, 93) i documenti di attestazione, 94) i documenti di certificazione, 95) i documenti di attestazione, 96) i documenti di certificazione, 97) i documenti di attestazione, 98) i documenti di certificazione, 99) i documenti di attestazione, 100) i documenti di certificazione.

## SOCIETÀ INTERMEDIAZIONE ITALIANA

Tasso ABI 4% annuo, TAEG 12%

Eroghiamo velocemente tutte le categorie, fiduciarie, a correntisti bancari o postali, nuove attività anche.

Da € 20.000 a 1.000.000

Fidelizzazione di garanzia

Rag. CHIARINI LUCIANO - Gruppo Fides

Iscrizione Ufficio Italiano dei Cambi n. 187768

Tel. 349-1560551 - 349-1715638

0736-892508 (ore ufficio)

Telex 80073484511

COMUNE DI FELETTO (TO)

Avviso di gara pubblica. Il Responsabile

Servizio Opere Pubbliche rende noto che è

indetta una gara di appalto per l'acquisto di

per l'aggiudicazione dei lavori di Ampliamento

Biblioteca di Via R. Bruni 12. Importo a

base di gara Euro 3.000.000,00. Offerta per la

scelta Euro 3.000.000,00 a disposizione

del Responsabile Euro 3.000.000,00. Termine

per la presentazione delle offerte: entro e non

oltre il giorno 30.04.2005 alle ore 12.00. Il

bando è pubblicato sul sito internet:

[www.comune.feletto.to](http://www.comune.feletto.to) e presso l'Ufficio

Integrale può essere ritirato presso l'Ufficio

Tecnico Comunale nell'orario di apertura al

pubblico - Martedì e Giovedì dalle ore 10.00

alle ore 12.30.

Feletto, 3.04.2005

Il Dirigente del Servizio Tecnico

Luigi del Procacciatore

Qualifica geom. 3a

Olivetto Industries s.p.a. per la

Divisione Forni Industriali Ricerca:

COSTI

IMPIANTI/PREVENTIVISTA

Il candidato dovrà provvedere, all'interno

di un'azienda di lavoro, alla definizione

dei preventivi degli impianti.

Indispensabile l'esperienza nella valutazione

dei costi di gruppi meccanici e

impianti, formati da carpenteria, meccanica,

impiantistica e relativi assemblaggi. Necessaria la

formazione di base meccanica con appropriata conoscenza

del disegno tecnico meccanico.

Spedire C.V. a:

OLIVETTO INDUSTRIES SPA

Viale Garibaldi, 22 - Avigliana (TO)

e-mail: [info@olivetto.it](mailto:info@olivetto.it)

## RECORD

Società leader nel settore delle

macchine

Agente di intermediazione e vendita per la

macchine

Esperienza in loco, conoscenza esperienza nel settore delle

macchine. Conoscenza perfetta delle lingue: inglese - spagnolo - tedesco.

Gestione ordini, verifica spedizioni e fatture pro-forma.

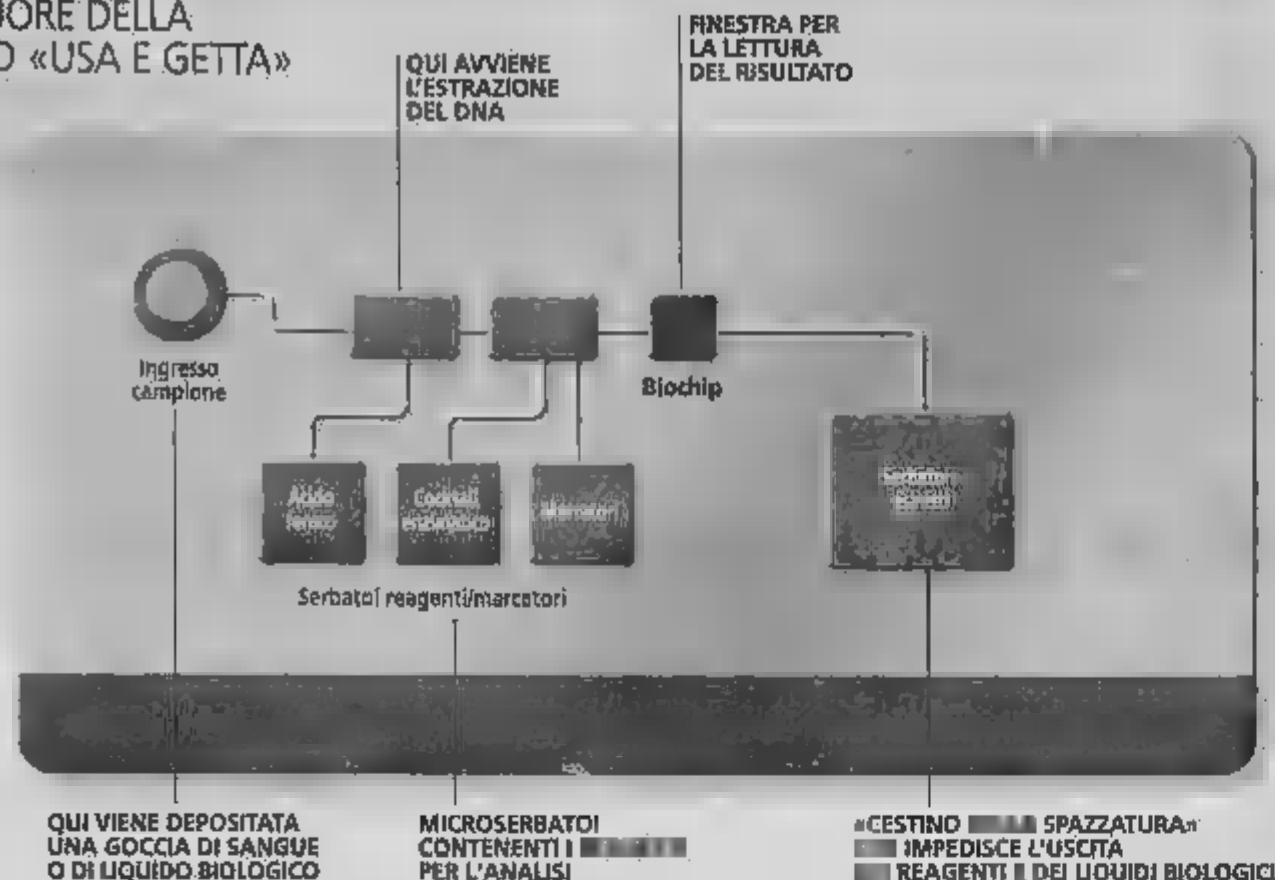
Telefono: ore ufficio: 0141/549567

0141/549567



LE NUOVE FRONTIERE DELLE NANOTECNOLOGIE

IL CUORE DELLA  
CARD «USA E GETTA»



Grandi come carte di credito contengono al loro interno un sofisticato sistema di serbatoi. Il risultato in una sorta di scontrino rilasciato da un apposito «pos».

L'ateneo di corso Duca degli Abruzzi capofila del progetto insieme con Telethon e Telecom Italia. «Assumeremo sedici giovani ricercatori che si aggiungeranno ai nostri 48».

DIECI MILIONI DAL MINISTERO AL POLITECNICO: TRA 18 MESI I PRIMI MODELLI

# Arrivano le bio-card che scoprono il Dna

Le tessere monouso sono attraversate da circuiti di microchip che consentono l'immediata diagnosi delle malattie e dei geni. Una svolta per la polizia investigativa e per il sistema sanitario.

il caso

Diego Andrà Giovanna Favro

**A**VETE presente i telefilm di «Cia», in cui i poliziotti fanno esami del dna? 30 secondi? Per ora si tratta di fantapolizia, ma il Politecnico sta realmente lavorando su qualcosa di molto simile. Ottenuto dal ministero dell'Università, il progetto promette di arrivare a una fabbrica unica al mondo: un'unità produttiva da cui usciranno «bio-card». Ovvero, laboratori diagnostici tascabili.

Di forma e dimensioni identiche alle carte di credito, realizzate in plastica, le bio-card conterranno chip, circuiti elettronici e microserbatoi che consentiranno esami del dna e diagnosi di malattie immediate. Dopo aver inserito in un buchino una goccia di sangue o di un liquido biologico, basterà, esaltamente come accade con un bancomat, «strisciare» la bio-card su un lettore di dimensioni simili ai «pos» diffusi nei negozi e nei ristoranti. Il risultato dell'esame - il «sangue», dell'urina, del liquido seminale o eseguito su qualsiasi reperto biologico - uscirà in

STUDIO FINANZIATO CON 4

## Etichette intelligenti nei negozi

Nell'ambito dei finanziamenti per la ricerca scientifica - 144 milioni su laboratori e 45 progetti di ricerca - l'Italia - assegnati - questi giorni dal ministero dell'Università, 4 milioni sono andati all'università di Pisa in un progetto in cui è coinvolto anche il laboratorio sui «Materiali e microsistemi Chi-Lab» del Politecnico: «Si tratta di etichette intelligenti», spiega Pierluigi Civera - che, applicate sulle confezioni in alternativa al codice a barre, in grado, grazie ai microchip che contengono, di offrire alla cassa molte informazioni: oltre al prezzo, ad esempio, per gli alimenti, indicano la data di fabbricazione e di scadenza, con un segnale d'allarme in caso di prodotti scaduti, indicheranno la temperatura dei surgelati, con l'allarme in caso sia stata interrotta la catena del freddo durante la conservazione o il trasporto. L'emissione dello scontrino sarebbe rapidissima, senza più la necessità di estrinse i prodotti dal canello. Problema ancora da risolvere, il «costo». L'applicazione dell'etichetta elettronica innalzerebbe di qualche euro il prezzo dei prodotti.

tempo reale su uno scontrino. In pratica, significa l'azzeramento dei tempi d'attesa negli ospedali e nei centri diagnostici, e l'invio in soffitta dello provetto per il sangue o degli ingombranti macchinari usati per come il dna, destinati per di più a diventare come i «facili» da non richiedere nemmeno la presenza di biologi e specialisti. Senza contare la possibilità di mettere a disposizione delle forze dell'ordine centinaia di migliaia di laboratori mobili di dimensioni minime. Qualsiasi agente potrà esaminare tracce di sangue o saliva direttamente sulla scena del crimine, confrontando all'istante il dna di un sospetto

con quello di una vittima. A raccontare la meraviglia della «bio-card» è il capofila del progetto, Fabrizio Pirri, docente di Fisica della materia al «Poli» che opera nel laboratorio dell'ateneo a Chiavasso, il «Chi-Lab», insieme al docente di sistemi elettronici Pierluigi Civera, responsabile del laboratorio. Tre i filoni di uso delle card: la più semplice - con possibilità di arrivare a produrre le «bio-card» entro 18 mesi - si era aggiudicato il terzo posto al premio nazionale per l'innovazione in collaborazione con la ditta «Symbiosis»; in questo caso le card riconosceranno la presenza nel liquido biologico di

«specifico virus o batterio». Il secondo - più complicato - tipo di card, da varare entro 4 anni, esaminerà il dna di virus e batteri, ma dell'uomo, solo indicando la compatibilità con il dna di altri uomini, ma esaminando i singoli geni. Questo card diranno cioè se è presente ad esempio il gene della sordità, o altri geni che corrispondono ad altre malattie. La famiglia di card, la più ambiziosa, è mirata all'oncologia: «Si riconosceranno non geni, ma qualcosa di più piccolo: singole proteine. Si segneranno cioè le risposte delle cellule agli stimoli esterni, alterate ad esempio in caso di tumore».

La forza del progetto su cui sono arrivati i milioni di ministero - si tratta di un finanziamento al 70% - «sta anche nel fatto che siamo in grado di prevedere», spiegano Pirri e Civera - la ricerca, poi il brevetto e la prototipazione, e infine spariamo di arrivare alla produzione su larga scala delle card. Gli scienziati - in campo dal «Poli» sono 48, altri giovani ricercatori saranno presto assunti. Se i partner coinvolti: il Politecnico guida il progetto e lavo-

ra allo sviluppo dei microcomponenti elettronici (il cuore della card); Telecom Italia-Olivetti i Jet con l'azienda di Arad (in val d'Aosta) specializzata in micro sistemi a base di silicio e potrebbe produrre le card «vuote», senza il cuore elettronico; la fondazione Telethon elaborerà i reagenti da inserire nei microserbatoi diversi, a seconda delle malattie e tipo di card; il dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna si occuperà dei marcatori per le diagnosi, insieme all'azienda «Geo Biodiversity» di Brescia, e infine la «Tecnobiomedica» di Roma collaborerà con Telethon nelle attrezzature diagnostiche. Manca, tra i partner, l'azienda che metterà insieme tutti i pezzi del puzzle e produrrà le card. Il «chi» di Chiavasso, Andrea Flutero, spera sorga nella sua cittadina: «Il successo dei ricercatori ci ripaga degli investimenti fatti nella ristrutturazione di Palazzo Einaudi che ospita gratuitamente il laboratorio del Politecnico. Se, come tutti auspichiamo, questo progetto genererà un'unità produttiva, spero si scelga di localizzarla nel nostro territorio».



I professori Fabrizio Pirri (in primo piano) e Pierluigi Civera

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

Una lettrice ci scrive: «Il 29 marzo alle 19,04 ero sulla linea 10 della Gtt (vestura 5034), direzione piazza Carlo Mario. All'altezza di corso Vinzaglio sono saliti tre uomini che qualificandosi come controllori Gtt (in borghese), hanno chiesto i biglietti, scoprendo un extracomunitario sprovvisto di documenti e di biglietto».

«I presunti controllori lo hanno prima intimorito dicendogli che la multa è di 36 euro, che avrebbero anche chiamato la polizia per l'identificazione. Uno di questi ha simulato una chiamata ad un presunto «commissario» ad alta voce chiedeva di mandare una volante ad una fermata non precisata. Spaventato per bene, si sono fatti dare 20 euro a titolo di ranzione».

«Una ragazza ha fatto notare che la «procedura» non era corretta, e che nessuna ricevuta era stata rilasciata. Uno dei tre ha tagliato corto ed ha detto ai colleghi: «forza, scendiamo senza troppe parole», e rivolgendosi alla ragazza: «vuole un avvocato?».

«Questa ha replicato di essere appunto un avvocato, al che il presunto controllore le ha riso in faccia: «Cosa vuole fare, non può farci assolutamente

## Specchio dei tempi

«Sul tram truffatori si spacciano per controllori in borghese!» - «I vigili urbani non accettano ricorsi via fax» - «Trenitalia rimborsa solo biglietti non scaduti» - «Attesa evitabile» - «Mamma ritrovata»

«Insieme» scesi alla fermata di corso Duca degli Abruzzi. E' molto probabile che si tratti di truffatori, ma desidero segnalare l'episodio in modo che la direzione di Gtt possa disporre severi controlli. In ogni caso, soltanto se viene rilasciata ricevuta su carta stampata, il «malcapitato» sprovvisto di biglietto è certo non essere stato semplicemente borbuto e derubato di venti euro».

Segue la firma

Il comando dei vigili urbani ci scrive:

«Risponiamo a Laura Simonetti che ha segnalato che il figlio è stato multato per essere transitato nella Ztl in occasione di una manifestazione organizzata dal Comune di Torino. «Effettivamente il 12 novembre scorso, per la «La Fiera delle Idee», un ufficio comunale aveva

iniziato l'iter che avrebbe portato, se terminato, all'autorizzazione a varcare le porte elettroniche della Ztl».

«Partendo dalla pratica, non a causa di uffici dipendenti, ma ai di poi conclusa e i diritti interessati hanno dovuto subire, senza saperlo, il disagio lamentato al quale non è stato possibile ovviamente porre rimedio».

«Ritengo, comunque, possibile la presentazione di un ricorso e per questo prenderemo contatto con la lettrice».

«Sui inviti all'Ufficio Verbali mi corre l'obbligo precisare che questi vengono letti e organizzati da ignoti», affermava la lettrice, che, ai sensi delle vigenti leggi, sono forma consentita per la presentazione di ricorso».

Walter Gerbi

La direzione di Trenitalia ci scrive:

«Un chiarimento per il lettore Francesco Manfredi, che ha segnalato l'impossibilità di ottenere la sostituzione dei biglietti acquistati presso una emittitrice automatica del Trasporto Regionale».

«La normativa prevede la possibilità di ottenere la sostituzione di un biglietto emesso tramite biglietteria self-service, a patto che sia ancora in vigore, con la sola esclusione dei titoli a viaggio pagati con carta di credito (opzione che, attualmente, non è prevista per le emittitrici automatiche del Trasporto Regionale)».

Mario Elia

Una lettrice ci scrive: «Mi rammarico nel leggere delle lunghe liste di attesa per

molte pazienti che devono essere sottoposte ad interventi chirurgici negli ospedali di Torino. Desidero segnalare il mio personale affinché possa servire ad aiutare quelli che necessitano, ad esempio, dell'operazione di cataratta. Secondo quanto pubblicato da La Stampa: i giorni di attesa media per questo intervento all'Orfalmico sono 120».

«Il mio medico mi ha indirizzato presso una struttura convenzionata. Visita il 15 gennaio, operazione il 22 marzo. Nessun favoritismo e naturalmente senza nulla pagare! Mi chiedo se questa lunga attesa non sia dovuta ad una mancanza di coordinamento tra le varie strutture pubbliche e/o convenzionate? Il caso è isolato e immagino quindi si potrebbero diminuire notevolmente le liste di attesa».

Renata Franchi

Una lettrice ci scrive: «Ringrazio di cuore le persone che si sono prodigate per rintracciare mia mamma, mercoledì 30 marzo alla Crocetta, permettendomi così di ritrovarla».

Liliana Gnani

specchiotempi@lastampa.it

LA STAMPA  
Supplementi

Libri Libero

Tutto quello che c'è, dà sapere.



## IL BLITZ ■ TARANTINO

**Maltrattavano anziani in un ospizio-lager**  
**Arrestati due coniugi che gestivano la casa ■ cura**

■ Farmaci scaduti, cibi avariati, una situazione igienica assai precaria, anziani ammalati curati alla meno peggio, e altri spesso immobilizzati sulle sedie con cinghie e lacci per impedire che si muovessero e che dessero fastidio. È la foto raccapricciante che, fra ispezioni e approfondimenti successivi, la polizia ha scattato su quella che tutti nella frazione di Talsano, a pochi chilometri da Taranto, conoscevano come casa ■ ■ ■ per anziani «Santa Chiara». Per i poliziotti ci sono pochi dubbi: l'ospizio era tutt'altro che una casa ■ ■ ■ cura, era un lager ■ ■ ■ ospiti non godevano ■ ■ ■ alcuna assistenza, anzi venivano maltrattati ■ ■ ■ tenuti segregati. Era una struttura che veniva utilizzata ■ ■ ■ due coniugi, titolari e gestori dell'ospizio, per arricchirsi, perché ■ ■ ■ costose rette che i famigliari degli ■ ■ ■ versavano finivano nelle loro tasche. Fino a ieri mattina, quando i due coniugi sono ■ ■ ■



Anziani in un ospizio

## LA TRAGEDIA IN ■ QUARTIERE POPOLARE DI PESCARA

**Litiga con il vicino per una questione condominiale**  
**■ lo ammazza con una coltellata: arrestato**

■ È finita nel sangue ■ ■ ■ lite per questioni condominiali che andava avanti ormai da tempo in un quartiere popolare ■ ■ ■ Pescara, dove nella tarda mattinata ■ ■ ■ ieri Vincenzo Sacchini, 78 anni, ha ■ ■ ■ con una coltellata Antonio Mosca, di quattro ■ ■ ■ più vecchio. L'uomo è già stato arrestato dagli agenti della squadra mobile, con l'accusa di omicidio volontario. Tutto ■ ■ ■ accaduto poco prima di mezzogiorno nel cortile del palazzo ■ ■ ■ cui entrambi ■ ■ ■ residenti, ■ ■ ■ via Aterno. Sacchini, ■ ■ ■ San Giovanni Teatino (Chieti), ha sferrato un'unica coltellata, fatale, ■ ■ ■ petto dell'ottantaduenne, originario di Melfi (Potenza). Alcuni condomini hanno immediatamente chiamato la polizia. Per Mosca, trasportato in ospedale, non c'è stato nulla da fare. Le indagini sono affidate alla squadra mobile del capoluogo adriatico.



Sul caso indaga la polizia

NUOVO SOPRALLUOGO NELLA VILLETTA DOVE FU UCCISO IL PICCOLO SAMUELE

# Cogne, i quesiti del giudice per capire la verità

## Tredici domande sulla vicenda. «Ai periti novanta giorni di tempo»

Alberto Galno  
inviato a COGNÉ

Seconda giornata del sopralluogo nella villetta dei Lorenzi-Franzoni, a Cogné: presenti i 7 periti del giudice, 4 consulenti dell'accusa e 1 della difesa. E poi le facce raggiante di quelle degli specialisti della procura torinese nel lasciare la frazione Montroz, moglie di Antonio Osculati, medico legale varesino, il superstita dell'agguerrito (il primo giorno del sopralluogo, giovedì) plotone dei tecnici che assistono gli 11 indagati ■ ■ ■ questa inchiesta bis sul delitto ■ ■ ■ Samuele Lorenzi per reati gravi se ad essere oggetto ■ ■ ■ professionisti di un certo tipo: un famoso avvocato, medici legali, ■ ■ ■ investigato ■ ■ ■ privato, io ballo vi ■ ■ ■ accuse di frode processuale e, in parte, anche di calunnia. Se ■ ■ ■ segreto istruttorio silenzioso tutti i protagonisti, ■ ■ ■ maggiore ragione in un momento in ■ ■ ■ l'incidente probatorio ■ ■ ■ finito e si è lontani dall'esito, in mano ai cronisti restano le apparenze. E almeno queste sembrano ■ ■ ■ un segno positivo per l'accusa. Le registrazioni ■ ■ ■ quella che valgono.

La sostanza. Dopo una prima giornata del sopralluogo in gran parte ■ ■ ■ in un braccio di ferro sul protocollo Fbi di accesso alla scena del crimine, ieri si è entrati nel vivo dell'attività di accertamento da parte degli specialisti incaricati dal gip Pier Giorgio Gossio di fornire risposte univoche ai 13 quesiti che riassumono la questione posta dal pm. I più significativi: «Dicano, i periti, alla luce dell'esperienza e della scienza, se una suola di scarpa imprime una sola volta di sostanza ematica possa aver depositato sul pavimento del garage la quantità ■ ■ ■ e il tipo di tracce descritte dai consulenti della difesa di Annamaria Franzoni. L'altra: «Si verifichi se le metodiche di rilevazione delle impronte papillari sulla porta della stanza del delitto illustrate nella consulenza difensiva risultano effettivamente effettuate e appaiono tecnicamente adeguate (in particolare modo per quanto riguarda l'utilizzo del luminol) per evidenziare la presenza di impronte digitali e se esse differiscono da altre metodiche adottate sugli altri infissi della medesima stanza». E ancora: «Si accerti su quale supporto (legno, sangue,

luminol, ecc.) le impronte in discussione vennero effettivamente lasciate, esponendo se si apprezzano elementi tali da far ritenere che detta superficie sia stata preventivamente sottoposta a manovre di lavaggio ■ ■ ■ altri interventi di pulitura».

Un consulente svizzero della difesa, Eric Durst, ha ■ ■ ■ di aver lasciato l'impronta digitale sulla porta della stanza del delitto, nella notte del sopralluogo della difesa (29-30 luglio 2004), a due anni e più dall'omicidio. ■ ■ ■ sostiene che fu casualmente. I consulenti dell'accusa hanno invece rilevato che l'impronta sono 3, di cui due parziali ■ ■ ■ non ascrivibili a nessuno. Secondo: dicono che nel frattempo è stata utilizzata ■ ■ ■ spugna per lavare la porta. Durst parla anche ■ ■ ■ una gomitata involontaria come segno di una possibile cancellatura. Il giudice pone la questione ■ ■ ■ suoi periti. Tanto più che nella denuncia ■ ■ ■ luglio scorso contro il vero ■ ■ ■ di Samuele si indicava quell'impronta quale possibile circostanza contro costui. E il garage: la via di fuga dell'assassino alternativo, segnata da 32 tracce di uno scarponne che trascina verso l'esterno sostanza ematica, ieri si è provveduto a raccogliere, da parte dei periti, i reperti organici e no ■ ■ ■ al centro di questa inchiesta. Su quel pavimento e sulla porta della stanza del delitto. D'ora in poi si lavorerà in laboratorio a si tornerà a completare il sopralluogo nella villa di Cogné per gli ulteriori accertamenti che si rendessero necessari. Alla fine si dovrà decidere se le prove indicate dalla difesa ■ ■ ■ Annamaria Franzoni sono vere o false. I periti si sono presi 90 giorni di tempo. Alle 17.45 di ieri i sette specialisti ■ ■ ■ sono riuniti attorno al magistrato per la foto di rito. Niente di che, ■ ■ ■ non un altro segno di una legittima soddisfazione per aver lavorato seriamente e «proficuamente» per un'intera giornata. A una parte degli avvocati difensori rimane per le mani la carta ■ ■ ■ un'eccezione di nullità contro il sopralluogo dei periti del dottor Gossio. Il giudice ha dato modo ad avvocati e consulenti della difesa di controllare la primissima attività svolta da ■ ■ ■ perito nel garage, ritenendo di aver così salvaguardato diritti di difesa e garanzie procedurali.



Il sopralluogo dei periti nella villetta di Cogné



Stefano Lorenzi con i periti e i carabinieri

Ieri sono stati raccolti i reperti «organici e no» che dovrebbero indirizzare le indagini

Agli avvocati della difesa rimane la facoltà di avanzare un'eccezione di nullità

«QUELLE DISEGNATE DAI TECNICI DELLA PROCURA DI AOSTA SONO ERRATE»

## «C'erano impronte nel garage della villetta»

**La controperizia dei consulenti di Taormina respinge l'accusa di «artifici»**

analisi

Massimo Numa

NELL'INFINITA vicenda di Cogné, gli errori (veri ■ ■ ■ presunti) commessi nel corso delle indagini, sembrano quasi un segno del destino. E la ricerca della verità sembra sempre più lontana. La controperizia ■ ■ ■ che La Stampa pubblica in esclusiva ■ ■ ■ della difesa dei consulenti di Carlo Taormina, indagati dal novembre 2004, per calunnia e frode processuale, mira a smontare alcuni dei cardini dell'accusa. Cioè che nel garage della villetta di Montroz c'erano impronte.

Non sollevati dubbi addirittura su «quando» e «chi» le avesse apposte. Un modo come un altro, era questa l'ipotesi, per depistare le indagini. E' prevedibile ora una reazione a catena, che si rifletterà anche ovviamente sul processo d'ap-

pello alla sentenza ■ ■ ■ primo grado dove Annamaria Franzoni è stata condannata a 30 anni per l'omicidio del figlio Samuele. Sarà una carta di fondamentale importanza, per Carlo Taormina.

Vittorio Gatti e Lorenzo Repetti, gli avvocati dei consulenti Enrico Manfredi hanno consegnato il documento, firmato dal dottor Doriane Azzena, esperto di sicurezza informatica e dell'ing. Massimo Penengo, tecnico informatico, poco prima dell'inizio dell'incidente probatorio. ■ ■ ■ infine dall'ultimo sopralluogo nella villetta di Cogné. Falso, quelle tracce, sostengono i periti della procura, ■ ■ ■ forse addirittura poste «dopo» il delitto: falsa soprattutto perché ■ ■ ■ una delle immagini scattate dal Rls la traccia, poi individuata con il numero 13, non era visibile.

Al contrario, «la sagoma di forma di croce ha caratteri ■ ■ ■ unicità ■ ■ ■ non risulta ■ ■ ■

frutto ■ ■ ■ artefatti», scrivono i periti della difesa che escludono anche l'ipotesi di un «artificio informatico».

Conclusione: «Le consulenze della procura escludevano la presenza della "13", confrontando due aree con un'inusuale rapporto di ingrandimento 1 a 36. Una volta riutilizzati gli schemi consueti, corretti, con un ingrandimento paragonabile, cioè 1 a 1, la traccia è apparsa visibile».

Ma perché la «13» è così importante? Le tracce trovate sulle scale e nel garage della difesa durante il contestato sopralluogo nella villetta di Cogné, avvenuto nel luglio 2004, potrebbero essere state lasciate nei minuti successivi al delitto, dalla suola ■ ■ ■ una scarpa immersa nel sangue. La possibile via di fuga di ■ ■ ■ assassino alternativo alla Franzoni. I periti del pm di Aosta avevano escluso questa possibilità.

Scale ■ ■ ■ garage, dopo la morte di Samuele, erano stati ■ ■ ■ ti e dunque ■ ■ ■ sarebbe stato possibile scoprire ■ ■ ■ il luminol-test ■ ■ ■ nuovi indizi, come sosteneva la difesa «nelle fotografie, opportunamente ingrandite ed elaborate per leggere» più dati possibili.

Così le impronte a forma di farfalla, lasciate presumibilmente dalla suola di una ■ ■ ■ pa da montagna, sono tornate evidenti. I periti degli avvocati Gatti-Repetti: «L'ingrandimento ricavato dai tecnici della procura, oltre che ■ ■ ■ 36 volte più grande della macchina, non è centrato. Lo dimostrano le geometrie dei punti di rilevamento. E si tratta evidentemente di un errore».

Analoghe le considerazioni sulle tracce rilevate sulla porta della ■ ■ ■ da letto dai poliziotti svizzeri, riportate poi nella relazione Sfera-Manfredi. Dalla perizia: «I consulenti della procura contestano che ■ ■ ■

tracce di sangue non sono state evidenziate dal luminol test, effettuato dai tecnici svizzeri ed evidenziando, per sostenere questa affermazione, evidenze ■ ■ ■ con precisione le zone mancanti con una serie ■ ■ ■ carichi rossi, dove invece dovrebbero esserci le tracce. In realtà la mappa è macroscopicamente errata. Una delle tracce è posizionata addirittura sul muro, l'altra sul cassotto ■ ■ ■ e quindi, ben al di fuori dell'area della porta, l'unica ad essere stata presa ■ ■ ■ esame dalla difesa».

Più precisamente: «Le tracce disegnate dai tecnici della procura di Aosta sono errate, a tal punto che due di esse cadono fuori dal perimetro della porta, e rilevate sul muro e sulla cassettiera. Infine, misurando gli altri, abbiamo constatato che due delle ■ ■ ■ rilevate dagli svizzeri nel corso del famoso sopralluogo, coincidente ■ ■ ■ perfettamente con quelle ■ ■ ■ tempo messe in evidenza dal Rls. Quindi non è ■ ■ ■ che non sono mai esistite». L'avvocato Lorenzo Repetti: «Aspettiamo, adesso, che si concludano le varie fasi dell'indagine. Fiduciosi? Direi di sì».

AVEVANO LAVORATO IN ANGOLA

## Marburg, fuori pericolo i nove italiani ricoverati

ROMA

Sono tutti fuori pericolo i 9 sanitari italiani, 7 medici e 2 infermieri, colpiti in Angola dal virus di Marburg e ricoverati in ■ ■ ■ isolamento a titolo precauzionale all'Istituto Spallanzani ■ ■ ■ Roma. L'allarme ■ ■ ■ scattato in Italia dopo il ■ ■ ■ di Maria Bonino, 51enne pediatra piemontese (nativa di Biella, ma residente ad Aosta dove aveva lavorato dal 1990 come pediatra all'Ospedale Beauséjour), deceduta in Angola il 24 marzo scorso dopo ■ ■ ■ stata colpita dalla febbre emorragica di Marburg.

I 9 italiani saranno dimessi dopodomani o martedì, ha dichiarato Donato Greco, responsabile del centro per il controllo delle malattie del ministero della Salute. «Abbiamo deciso con ■ ■ ■ degli interessati di effettuare analisi molecolari molto sofisticate in un istituto

di alte specializzazione. Si tratta di una valutazione che riteniamo appropriata in un centro appropriato. Greco ha spiegato che i 9 sanitari hanno lavorato nello stesso centro medico dove prestava assistenza la Bonino.

Intanto la «allergia continua a propagarsi», ■ ■ ■ uccidere. Ed è salito a 142 morti quasi tutti bambini sotto i 5 anni su 162 ■ ■ ■ accertati, il bilancio dell'epidemia della febbre emorragica di Marburg che ha colpito l'Angola. ■ ■ ■ la più grave epidemia mai provocata da questo virus, ha affermato l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che ha chiesto massima attenzione e precauzioni per scongiurare ■ ■ ■ diffusione dell'epidemia ed ha invitato nel Paese africano una nuova squadra di esperti perché ■ ■ ■ c'è bisogno di identificare tutti i pazienti per essere certi che la febbre di Marburg sia eradicata».

[r. ita.]

LA DISGRAZIA IN UN PAESINO DEL TREVIGIANO

## Bimbo muore strangolato mentre gioca sull'altalena

TRIVISO

Tragedia nel Trevigiano, dove un bimbo ■ ■ ■ cinque anni ■ ■ ■ morto dopo essere rimasto strangolato dalle corde dell'altalena che lui stesso aveva attorcigliato per gioco, per far ruotare il seggiolino a mo' di trottola. La disgrazia è avvenuta ieri intorno ■ ■ ■ 18 a Zoro Branco, in provincia di Treviso, nel cortile di casa del piccolo, che stava giocando ■ ■ ■ solo.

Ad accorgersi del pericolo che stava correndo il figlio ■ ■ ■ stata la madre, affacciandosi ad una finestra per un controllo. La genitrice si ■ ■ ■ quindi subito precipitata a soccorrere il bimbo. Trasportato in ambulanza all'ospedale di Treviso, il bambino è apparso in gravissime condizioni e i medici hanno tentato il possibile per ricucirlo. Nel frattempo i genitori hanno atteso con il cuore in gola nel reparto di rianimazio-

ne, ma dopo circa due ■ ■ ■ il piccolo si è spento per il sopraggiungere di alcune complicazioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Zoro Branco e di Treviso, che hanno effettuato i rilievi di legge. Da una prima ricostruzione non sono emersi dubbi che si sia trattato di un incidente, provocato dal tentativo del bimbo di far girare il seggiolino attorcigliando le corde dell'altalena, che poi si sarebbero riavvolte velocemente intorno al collo ■ ■ ■ dargli il tempo di proteggersi con ■ ■ ■ mani. L'altalena era stata acquistata da tempo e collocata nel centro del giardino. Disperati i genitori, che non pensavano ■ ■ ■ un gioco così potesse trasformarsi in una trappola mortale. La vicenda è stata segnalata anche alla procura della repubblica di Treviso, che ora deciderà se svolgere ulteriori atti di indagine.

[r. ita.]

L'ASPIRANTE PRINCIPE AZZURRO E' UN FACOLTOSO DI MONTECARLO

## Cercasi disperatamente cenerentola

**«Deve essere italiana tra i 38 e i 48 anni, meglio se medico»**

Andrea Munari

MONACO

Non ■ ■ ■ ancora scritto il lieto fine, ■ ■ ■ di sarà, ■ ■ ■ sembra davvero l'inizio di una favola e in un luogo, Montecarlo, che più di ogni altro ■ ■ ■ presta ■ ■ ■ meraviglia. Il protagonista non ha un castello naturalmente, ■ ■ ■ ■ ■ ■ principe. Però, Livio Tamagno De Fonseca è ricco grazie a ciò che ha creato e che ha messo ai piedi ■ ■ ■ milioni di persone.

Per scrivere la sua favola, ora si è messo in testa di trovare una cenerentola ed è deciso ad andare fino in fondo. La soluzione sarebbe un'inserzione a pagamento ed i requisiti delle candidate devono essere i seguenti: età compresa fra i 38 e i 48 anni, preferibilmente italiana, elegante, slanciata.

L'ideale sarebbe se fosse ■ ■ ■ medico, perché dopo la separazione dalla moglie ha avuto una

storia con ■ ■ ■ dottoressa, ma non ■ ■ ■ andata benissimo. Resta dell'opinione però, che ■ ■ ■ fa questa professione abbia una marcia in più. A sessant'anni si è imparato molto dalla vita, soprattutto ad avere la idea chiara per cercare di non ripetere gli stessi errori. Inoltre, quarant'anni di lavoro sono ■ ■ ■ sufficienti per fargli decidere di vendere tutto, l'azienda con cento dipendenti, una decina di laboratori-satellite in tutto il mondo, un giro d'affari di 50 milioni ■ ■ ■ ■ ■ ■ tutto insomma, per godersi il resto della vita ■ ■ ■ altri ■ ■ ■ riusciti ■ ■ ■ fare, eleggendo proprio Montecarlo a luogo privilegiato di residenza. Livio Tamagno De Fonseca, torinese, ha proprio ■ ■ ■ voglia di vivere intensamente: «Per spendere i miei soldi devo forse aspettare ■ ■ ■ essere su una sedia a rotelle?». Tranquilla ■ ■ ■ economica, qualche proprietà sparsa per ■ ■ ■

mondo e la ricerca di ■ ■ ■ com-pagna ideale con cui condividere ricchezza e amore. Per le aspiranti cenerentole-principesse sembra esserci tutto ciò che si può desiderare per realizzare il sogno di vivere una favola moderna e che De Fonseca ha deciso di scrivere con i mezzi di comunicazione oggi a disposizione. Infatti, se l'inserzione sulla carta stampata non dovesse sortire gli effetti sperati, ci sarebbe già in previsione la realizzazione ■ ■ ■ spot televisivi. A Montecarlo, chi ha sentito dei propositi ■ ■ ■ De Fonseca non si sorprende più ■ ■ ■ tanto. Stranezza e follie per conquistare una notte su una vita o ■ ■ ■ amore, se ne sono consumate molte in questo angolo lussuoso di Costa Azzurra. Per esempio, ■ ■ ■ personale dei grandi alberghi si è sempre prodigato per ■ ■ ■ condurre le richieste di clienti importanti, famosi ed influenti. Oggi come in tempi più lontani.



## Alessandria E PROVINCIA

### PROTESTA DEI SINDACALISTI

#### Carenze di organico tra i vigili del fuoco

■ Gli esponenti sindacali di Cgil e Cisl dei vigili del fuoco hanno incontrato il sindaco Mara Scagni e il presidente della Provincia Paolo Filippi, per esporre la grave carenza di personale nell'organico del Comando provinciale. Dicono: «Dal Dipartimento abbiamo ricevuto solo promesse di integrazione di organico. Ciò mette a rischio l'incolumità degli operatori e la funzionalità del soccorso». [se. c.]

### A GAVI

#### Brilligata officina rubati pneumatici

■ Furto nell'officina del gommista Roberto Bergaglio, a Gavi. L'altra notte i ladri hanno forzato la porta d'ingresso utilizzando un piede di porco. Sono poi fuggiti dopo aver sottratto una decina di pneumatici e molte altre attrezzature. A scoprire il furto è stato, la mattina seguente, lo stesso titolare dell'officina che ha poi denunciato l'episodio ai carabinieri. [g.f.]

### I FUNERALI DOMANI MATTINA A GAVAZZANA



Glaucio Zanini, aveva 82 anni

#### Fotoreporter, addio a Glaucio Zanini

■ È morto in ospedale a Novi, dov'era ricoverato, Glaucio Zanini. Aveva 82 anni e da fine Anni 60 a fine Anni 90 fu fotografo free lance di cronaca della provincia per i due principali giornali, Gazzetta del Popolo e La Stampa. Il suo studio-abitazione era in via Bergamo, accanto al negozio di farina Savino. Funerali domani alle 11 a Gavazzana, dove risiedeva. La redazione de La Stampa si unisce al cordoglio dei parenti. [r. al.]

### PERMESSI DI SOGGIORNO

#### Nuove regole per gli stranieri

■ L'ufficio Immigrazione della questura fa presente che per il rilascio dei permessi di soggiorno è necessario presentare anche il contratto di soggiorno. Per il ricongiungimento familiare serve documentare la situazione economica nel paese di provenienza dei familiari a carico. I documenti di parentela legalizzati e tradotti dal Consolato italiano. [se. c.]

IERI ALLESTITI I SEGGI, POCHÉ LE RINUNCE FRA I PRESIDENTI. CHI HA PERSO IL CERTIFICATO ELETTORALE PUO' CHIEDERE IL DUPLICATO

# Regione e Comuni, alle 8 urne aperte

## Sul voto vigileranno 670 agenti delle forze dell'ordine

Franco Marchiaro  
ALESSANDRIA

Apriranno alle 8 di stamane i 545 seggi in provincia per i 372.752 (177.998 maschi, 194.754 donne) chiamati a votare per il rinnovo del presidente e del Consiglio regionale. Di questi, 22.455 voteranno anche per rinnovare sei sindaci e altrettanti Consigli comunali. Oggi si voterà sino alle 22, domani dalle 7 alle 15. Al seggio occorre presentarsi ■ documento ■ con la ■ elettorale rilasciata nel 2000, chi l'avesse smarrita può richiedere il duplicato agli uffici elettorali del proprio comune, con orario continuato durante tutto il periodo di apertura dei seggi. Lo stesso per chi dovesse richiedere la carta d'identità.

Per la Regione turno unico ed è possibile il «voto disgiunto»: si può votare il presidente prescelto e una lista collegata (dando una sola preferenza), ma si può votare un presidente e scegliere una lista ■ altro schieramento. Chi ■ una lista dà anche il voto al presidente collegato. Questo sistema vale anche per il Comune di Valenza dove però, se un candidato ■ non supera il 50% dei voti, vanno al ballottaggio i due che hanno ottenuto più voti. Lo scrutinio per le regionali inizia subito dopo la chiusura dei seggi, per i Comuni invece alle 8 di martedì. La nostra provincia elegge di diritto cinque consiglieri regionali.

I seggi sono stati installati ieri pomeriggio, poche le rinunce tra i presidenti, comunque tutti ■

	ENZO GHIGO		GIANFRANCO ROTONDI
	LODOVICO ELLENA		MERCEDES BRESSO

sistemi ■ la sicurezza, nello svolgimento ■ elezioni sono mobilitati 670 uomini: polizia, carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, polizia municipale e provinciale.

Diciotto liste in provincia, in totale 60 candidati, per i 4 aspiran-

ti presidenti della Regione. Coal sulla scheda: Enzo Ghigo (Consumatori, Socialisti e liberali, Lega Nord, Pd, Udr, L'ambientalista per Ghigo, An); Gianfranco Rotondi (Democrazia cristiana); Lodovico Ellena (Alternativa sociale-Mussolini); Mercedes Bresso

(Udsur, Italia dei valori-Di Pietro, La Margherita, Rg, Insieme per Bresso, Sdi, Ds e Pdc). In provincia si vota in sei Comuni. A Valenza (17.468 elettori), nei candidati sindaci: Alberto Natale (Verdi, Italia dei valori, Pensionati per l'Europa), Luca

Rossi (Cdl), Gianni Raselli (centrosinistra), Roberto Bertone (Alternativa sociale -Mussolini), Liviano Bellini (Comitato civico ambientalista) e Luca Bariggi (Valenza la tua città). A Bassignana (1626 elettori) due candidati sindaco: Rosalba Pelizzari (Insieme

per Bassignana) e Angelo Cervari (La forza delle idee).

Sono tre a Cassina (2220 elettori): Roberto Gotta (Impegno - Sviluppo), Claudio Pratta (Uniti per l'Olivio) e Gianfranco ■ (Indipendenti). Tre a Carrega (218 elettori): Umberto Chiesa (Insieme per Carrega), Guido Gozzano (Unione democratica) e Anna Marina Traverso (Unione democratica di Carrega). Due a ■ (333 elettori): Giovanni Ferrari (Stretta di mano) e Mauro Sala (Campanile ■ monti). Tre a Germalero (500 elettori): Nadia Taverna (Progreddire insieme), Anna Maria Prigione (Uniti per lo sviluppo) e Giorgio Trocchi (Nuovo per rinnovare).

Si vota per il Comune anche a Voghiera (33 mila elettori), sei i candidati sindaci, nell'ordine ■ scheda: Giovanni Bottazzi (Alternativa sociale), Giannino Matti (Ulivo), Emanuele Rocchi (Pensionati), Maria Gabriella D'Alba (2 Marzo domine), Massimo Sartirana (Rc, Pdc, Idv, Governo civico) e Aurelio Torriani (Pd, Lega, An, Udc). Alle urne Pieve del Cairo (2200 abitanti) con Roberto Fredotti (Uniti per Pieve) contro Luigi Rossanigo (Rinnovamento).

### In breve

■ **ROMENA DENUNCIATA**  
Corina Andasc, di 20 anni, romena, abitante a Genova, è stata denunciata dalla polizia stradale di Belforte, per aver commesso un furto al supermercato Bennet. Si è impossessata di ■ paio di occhiali che poi ha nascosto in un borsone. [r. ba.]

■ **CASELLO CHIUSO**  
Dalle 22 di domani, alle 6 di martedì, a causa di alcuni lavori sull'autostrada Torino Piacenza, in direzione Torino, è obbligatoria l'uscita al casello di Alessandria Ovest, con possibilità di rientrare a Felizzano. [f. n.]

■ **CORSO DI PORCELLANA**  
Dal 15 aprile, a Casale, inizia ■ corso all'Istituto Negri, articolato in sei lezioni di due ore (dalle 18 alle 20), per imparare a dipingere la porcellana. Iscriversi ■ euro. Info segreteria dell'Istituto Negri, in via Gonzaga 52. Da mercoledì al via anche un corso di decoupage con un costo di 20 euro. Info: 0142-452313. [r. aa.]

■ **MATO GROSSO**  
Sono oltre mille i quintali di materiale ferroso raccolto da 110 giovani della zona nell'ambito dell'Operazione Mato Grosso a Giarole. [r. aa.]

■ **MEDITAZIONE**  
Oggi, alle 15, al centro il Cammino di Via Soffenno 21, a Valenza, incontro di meditazione con il maestro, Dal Do Strumla, praticante e studioso del Buddismo Zen fin dal 1969. [r. c.]

**VIENI A SCOPRIRE IN CONCESSIONARIA  
I NUOVI MODELLI NISSAN SABATO 9 E DOMENICA 10.  
E VINCI SUBITO 200 PlayStation2.**



SHIFT\_expectations



#### NEW PATHFINDER

Tutta la versatilità  
■ una Family Car  
in un vero 4x4.

Motorizzazione 2.5 dCi 174 Cv  
• Sistema All Mode 4x4  
■ gestione elettronica della trazione  
• Sospensioni multilink indipendenti  
• Fino a 7 posti su 3 file  
• Sedili modulari in ■ posizioni



#### NEW MURANO

Il primo 4x4 con  
il cuore e lo stile  
■ una sports car.

Motorizzazione 3.5 V6 ■ valvole 234 Cv  
Trasmissione X-Tronic a variazione continua.  
• Sistema All Mode 4x4  
• Impianto Hi-Fi Bose  
• Cerchi in lega da 18"  
• Fari bi-xenon  
• Interni ■ pelle  
• Navigatore ■  
• Rear View Camera

Concessionaria  
**RESICAR**

Punti vendita autorizzati  
**RESICAR MOTORS**  
Strada Valenza, 7D - Tel. 0142 468254 - CASALE M.TO (AL)

**AUTOGARDEN**  
Via Vanoni 2 - Tel. 0131 866230 - TORTONA (AL)

Tel. 0111 216355 - www.resicar.it



# Cresce ■ viene intensificata l'attività di un pool che fornisce anche assistenza e forniture di ricambi originali

## Autozeta si amplia per offrire ancora di più ai clienti

### In zona D3 nuove sedi della concessionaria Renault del Gruppo Negro

ALESSANDRIA

Cresce e s'intensifica l'attività di Autozeta, concessionaria Renault del Gruppo Negro che, per offrire servizi sempre più qualificati e specifici alla clientela, amplia ed inaugura domani le nuove sedi in viale dell'Artigianato 40/42, in Zona D3, per l'esposizione e la vendita; in viale dell'Industria 11, invece, per l'assistenza e i ricambi. La concessionaria alessandrina Autozeta diventa dunque il più punto di riferimento per i clienti Renault di Alessandria, Acqui, Novi e Tortona.

«Siamo diventati grandi per voi e grazie a voi», dicono alla direzione Autozeta. Alla clientela più affezionata va la riconoscenza per aver riposto nel lavoro dello staff di Autozeta, la fiducia. La fiammante sede di Zona D3 è stata creata proprio col proposito di ricambiare la stima dei clienti ed offrire loro sempre migliori e maggiori servizi.

Autozeta è l'unica concessionaria dell'intera gamma Renault autorizzata a dare assistenza ufficiale, fornitura di ricambi originali e offrire tutti i servizi alla clientela, il «Business Services», un'idea Centro affari Renault rivolta ai professionisti alle aziende.

In Piemonte, le concessionarie selezionate quanto ritenute idonee a proporre il «Business Services» sia perché in possesso di struttura adeguata e di prestigio aziendale, sia perché dotate di personale altamente qualificato alle vendite e alla manutenzione specifica dei veicoli commerciali. Sottolinea Adolfo Cabiale, direttore di Autozeta, la nuova concessionaria Renault: «La Divisione Vendita Aziende è una struttura commerciale esclusivamente dedicata al parco veicoli della piccola, media e grande azienda. All'interno della nuova struttura è operativa una corsia preferenziale che consente al responsabile del settore veicoli aziendali ricevere immediatamente tutte le informazioni su prodotti, servizi e organizzazione Renault sul territorio; questo dà la possibilità ai nostri tecnici di intervenire sui veicoli



A sinistra la New Scenic a destra la Modus e sotto il veicolo commerciale Master i tre gioielli di casa Renault che in provincia si possono trovare da Autozeta



con estrema precisione. Un'assistenza capillare, inoltre, è presente su tutto il territorio grazie ad una squadra «Fleet Manager», responsabile dal punto di vista commerciale della zona assegnatagli.

Aggiunge il direttore Cabiale: «L'obiettivo che da sempre vogliamo centrare è la soddisfazione del cliente. Lavoriamo infatti tenendo conto che un numero sempre crescente di aziende richiede, oltre alla qualità del prodotto, la puntualità e l'efficienza del servizio post-vendita. E Renault, in Europa, rappresenta un marchio leader per l'assistenza dei veicoli in uso a chi opera nel mondo del lavoro; in particolare ai professionisti».

Alla concessionaria Autozeta, le modalità di pagamento vengono personalizzate in base alle necessità del cliente. In questo periodo si possono ottenere convenienti finanziamenti e, proprio in questi giorni, risultano interessanti anche le proposte del settore Renault Selections, area dell'usato ricca di vetture e veicoli commerciali garantiti.



## Scenic, Modus e Master ecco i «gioielli» della casa

ALESSANDRIA

Fra i modelli di spicco firmati Renault lo mostra ad esempio la concessionaria Autozeta (Gruppo Negro), la nuova sede di viale dell'Artigianato 40/42 in Zona D3 c'è per esempio la New Scenic: vettura dallo stile innovativo; linee fluide e profilo scolpito; parte anteriore che esprime grande energia. New Scenic evidenzia la sua indole estremamente moderna ed una forte personalità. La sua compattezza poi, si traduce in una grande manovrabilità; il suo comportamento su strada esprime agilità e sicurezza.

Negli showroom Autozeta è anche disponibile Renault Modus, un concetto d'auto rivoluzionario: compatta e spaziosa, dinamica e funzionale, efficiente e simpatica. La Modus prende il meglio sia dal mondo delle berline sia dalle piccole

serie. Da sola, inventa un nuovo concetto d'auto: offrire un notevole spazio di vita in un veicolo davvero compatto.

Della gamma dei veicoli commerciali Renault proposta all'Autozeta, spicca Master, un furgone adatto a soddisfare le necessità di artigiani, professionisti, commercianti di ogni settore. Numerose le versioni disponibili. Si può scegliere il Master ideale grazie alle 3 differenti partizioni divisorie e 6 configurazioni lunghezza-altezza, per un volume di carico che va da 8 a 13,8 metri cubi. Per proteggere la zona di carico, si può applicare un rivestimento laterale o un pianale in legno. Inoltre, la bassissima soglia di carico (a partire da 510 mm), le due porte laterali scorrevoli e le porte anteriori che si aprono fino a 270 gradi, sono studiate per agevolare notevolmente le operazioni di carico.



## Siamo diventati grandi per voi.

Da lunedì 4 aprile vi aspettiamo nelle nostre nuove sedi

Concessionaria Renault

# AUTOZETA

Esposizione e vendita

Alessandria  
Viale dell'Artigianato, 40/42  
Zona D/3  
Tel. 0131 345941  
Fax 0131 249328

Assistenza e ricambi

Alessandria  
Viale dell'Industria, 11  
Zona D/3  
Tel. 0131 242611



RENAULT



## Casale E MONFERRATO

### In dissesto azienda accessori auto

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Emma sas di Emma Caltrán & C., che produceva fodere e altri accessori per nello stabilimento di Mursengo, in via Ferretti 3. Giudicata fallita anche la socia accomandataria Emma Caltrán, 44 anni, abitante allo recapito della ditta. Giudice delegato è stato nominato Patrizia Bai, curatore Elisabetta Moraglia. Stato passivo il 3 maggio prossimo. (s. m.)

### Fallita società che gestiva bar

È stata dichiarata dal Tribunale civile la società Temar di Martuzzi Davide & C., che gestiva un bar a Casale. In via Roma 79. Dichiarati falliti anche i soci illimitatamente responsabili: Davide Martuzzi, 31 anni, Barbara Testoni, 37 anni, Mario Martuzzi, 58 anni, abitanti a Trino. Giudice delegato è stata nominata Patrizia Bai, curatore Maria Maccarone. Esame dello stato passivo il 3 maggio. (s. m.)

### PARTITA DIVIETI PROBABILI MERCOLEDÌ



Lo stadio Natal Palli

### Oggi vicini Palli si a sosta e viabilità

Oggi pomeriggio, nella zona circostante lo stadio Natal Palli, contrariamente a quanto sarebbe avvenuto se si fosse disputata la partita Casale-Palazzo, si potrà parcheggiare e circolare liberamente perché il campionato è stato sospeso. La partita di recupero potrebbe avvenire mercoledì 20 aprile e, quindi, in quel pomeriggio feriale saranno attivati i divieti di parcheggio e di viabilità. (r. sa.)

### SULLA CASALE-VALENZA

### Tampona e poi sparisce Appello ai testimoni

Un tamponamento è avvenuto, venerdì, intorno alle 15.15, sulla Casale-Valenza vicino a Darta Legno: una Fiesta grigia, condotta da una giovane, è stata tamponata da un fuoristrada, guidato da una donna, la quale ha ammesso di essere responsabile e ha invitato la ragazza (ora ha il collare) a raggiungerla in Dante per regolare la. Poi si è dileguata. Parte un appello: chi è stato testimone, telefoni al 0142.451431 (orario negozio). (r. al.)

LA CHIEDERÀ AL GIUDICE IL DIFENSORE DELL'IMPRESARIO CHE A NOVEMBRE UCCISE LA EX MOGLIE. C'E' GIÀ UNO STUDIO PSICHIATRICO DI UN LUMINARE

# Una perizia sull'ossessione dell'omicida

## Resta un chiodo fisso l'affidamento del figlio

Silvana Mossano  
CASALE MONFERRATO

L'avvocato Germano Carpenedo chiederà al giudice Paolo Castellano, l'uomo che uccise la moglie Elena Imarisio a colpi di pistola davanti al tribunale, nel novembre scorso, venga giudicato rito abbreviato rinunciando ai testimoni ma condizionato all'ammissione di una perizia psichiatrica sull'omicida. La richiesta avrebbe dovuto essere formalizzata martedì, ma l'udienza è stata rinviata all'11 aprile.

Carpenedo, a sostegno della propria istanza, porterà la perizia di parte già svolta dal professor Anselmo Zanalda, docente di psichiatria all'Università di Torino. C'è riscontro sull'esito dello studio compiuto dall'esperto nei colloqui avuti con Castellano, ma il difensore auspica che proprio le conclusioni cui giunge il professor Zanalda favoriscano l'accoglimento positivo della richiesta.

contro, l'avvocato Stefano Bagnera, che rappresenta la parte civile costituita dal padre, dal fratello e dal figlio della vittima, solleva il dubbio di compatibilità puramente procedurale: ovvero chiedere di verificare se il Codice consente di applicare contemporaneamente il rito abbreviato (che, tra l'altro, permette di ottenere uno sconto sulla pena) e una perizia ordinata d'ufficio dal magistrato. Se sì, anche la parte civile nominerà i propri periti psichiatrici.

Paolo Castellano, 56 anni, imprenditore in pensione, la mattina del 26 novembre, aveva aspettato la moglie Elena Imarisio, architetto di 36 anni, da cui viveva separato da tempo, davanti al Palazzo di Giustizia. Sapeva che la donna sarebbe arrivata da un momento all'altro. Avevano appuntamento lì, insieme ai rispettivi avvocati, per un'udienza davanti al giudice riguardante l'affidamento del ragazzino.

Il ragazzino, appunto, rappresentava allora, e rappresenta ancora oggi in carcere, l'ossessione di Castellano. Aveva una sola in mente: sottrarlo ex moglie, tenerlo con sé, o almeno con qualche membro del proprio nucleo familiare.

Per qualche perverso ragiona-



Paolo Castellano, imprenditore di 56 anni, uccise la moglie Elena Imarisio, architetto di 36 anni, da cui viveva separato da qualche tempo



mento aveva ipotizzato che, togliendo di mezzo l'ex consorte, il ragazzino sarebbe stato affidato dal Tribunale dei minori alla propria sorella. Così, ha messo in atto il proposito: quando ha visto la donna che saliva

stretta via del Tribunale, ha lasciato l'angolo dove stava in attesa da un po' e ha stesso il braccio armato della Smith & Wesson. Imarisio ha avuto un attimo per render-

si conto del pericolo, si è voltata per fuggire, ma i colpi l'hanno raggiunta. Fatale quello che l'ha colpita alla nuca e ha procurato la morte istantanea.

Mentre lei stramazza sul porfido, Castellano, rimessa la pistola in tasca, è entrato in tribunale. Ha salito le scale fin all'ultimo piano e ha atteso, seduto su una sedia, il collo incassato nelle spalle e il capo chino, l'arrivo del maresciallo dei carabinieri. A chi gli ha chiesto, con che cosa ha combinato, ha semplicemente risposto: «Ho fatto giustizia».

Da allora non ha più visto il figlio, che è affidato, temporaneamente, alla famiglia dello zio materno. Tra qualche mese, il Tribunale dei minori dovrebbe decidere per l'affidamento definitivo, che sarebbe stato richiesto dal padre.

RICONTATE LE SCHEDE PER L'ELEZIONE IN COMUNE

## Neanche il riesame dè un seggio al Pdc

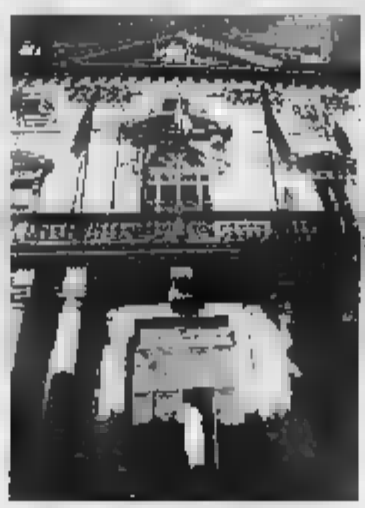
CASALE MONFERRATO

Per ora, i Comunisti italiani continuano a non essere rappresentati al Consiglio comunale di Casale. I consiglieri per 31 voti. Il partito è stato esaminato l'altro giorno in prefettura. Ed è stato stabilito che sono 28 i voti di prefessione di distacco dei Comunisti italiani rispetto ad altri partiti. Se fosse stato assegnato il seggio, avrebbe dovuto rinunciare Giuseppe Iurato dello Sdi (rappresentato in Consiglio anche dal capogruppo Francesco Lanziani).

Ancora il voto del verbale della prefettura: sarà inoltrato al Tar, che si riunirà il 13 per

prendere una decisione. Ma «si è trattato - dice il senatore Angelo Muglio - di un ricorso fondato, nel senso che, riesaminando schede bianche o nulle delle 43 sezioni di Casale, abbiamo visto che qualche voto è assegnato a uno dei due candidati sindaco e la preferenza è partita dalla coalizione opposta. Anche il colore di sfondo del nostro simbolo (blu scuro) ci ha penalizzato, perché non si distingueva il nome del partito, tanto che ora è stato schiarito in un blu più sfumato».

I Comunisti italiani dovranno decidere se chiedere al Tar il riesame di tutte le schede, e non solo di quelle bianche e nulle, già esaminate in prefettura, e che davano adito a maggiori



Il Palazzo comunale di Casale

contestazioni.

Glorie si è registrata una situazione simile, con i due candidati sindaco, Patrizia Gerbi e Renata Zecchino, risultata eletta con solo due voti di scarto. Il Tar ha respinto il ricorso. Patrizia Gerbi, che ora ha deciso di rivolgersi al Consiglio di Stato. (f. n.)

IL PRESIDENTE DEGLI EX COMBATTENTI AI PARROCI

## «Rintocco di campana per i caduti in guerra»

CASALE MONFERRATO

Gabriela Guarrera, presidente della federazione provinciale dell'Associazione combattenti e reduci, ha inviato a 100 Comuni un manifesto bordato con il tricolore in cui spicca l'appello: «Non dimenticateci e noi non dimenticheremo».

Guarrera chiede ai sindaci di segnalare se nel paese esistono associazioni di combattenti e di darne e di indicare le persone che hanno la qualifica di combattente o reduce, internato nei campi di prigionia, invalido o mutilato di guerra o decorato al valore militare.

Gabriela Guarrera ha proposto anche ai 15 presidenti di sezione e ai loro sindaci di parro-

ci l'iniziativa del rintocco della campana del paese alle ore 11 di ogni giorno a ricordo dei caduti di tutte le guerre, citando il proposito il campanone di 22 tonnellate di Rovereto e l'esempio di Savona, dove il traffico si ferma per qualche istante.

Intanto, buona notizia per gli ex combattenti. Il presidente nazionale dell'Associazione, Gustavo De Meo, consegna una pergamena a tutti i novantenni combattenti e reduci, con il compiacimento del Presidente della Repubblica.

Gli interessati potranno fornire i loro dati riguardanti corpo di appartenenza, grado e medaglie alla sede dell'Associazione a Casale, in via Ruffino Allora 32. (g. so.)

MATTINO E SERA DAL 6 AL 9

## Incontri con cinque scrittori

CASALE MONFERRATO

È la raffigurazione di Pinocchio il logo scelto per promuovere e accompagnare il ciclo di incontri «La scrittura e...», promosso dal Comune e dalla Consulta femminile, presieduta da Titti Palazzetti, che, per l'edizione 2005, individua la propria connotazione nell'adolescenza. Perché Pinocchio? Spiega la direttrice della Biblioteca civica Adriana Gualdieri: «Perché caratterizza il lungo cammino verso la maturazione che subentra con la consapevolezza dei propri doveri sociali. «Oggi alla scuola voglio subito imparare a leggere», dice il celebre burattino che diventa ragazzo. Lettura e scrittura sono strettamente interdipendenti e l'avvicinamento alla lettura è un obiettivo che gli assessori Riccardo Calvo alla Cultura e Gianni Crisafulli alla Istruzione sostengono con numerosi iniziative».

«La scrittura e l'adolescenza» è una di queste: si concretizza con una quattro giorni, da mercoledì 6 a sabato 9 aprile, in compagnia di autori quali Nico Orsago, Lidia Ravera, Nicoletta Vallorani, Antonella Cilento ed Ernesto Ferrero, che parlano dei loro libri (in cui hanno affrontato tematiche delicate e profonde che hanno protagonisti i ragazzi, anche in modo crudo, e in cui si affronta l'antico tema della difficoltà di dialogo con gli adulti ma anche di stessi e della loro esperienza di esordio da giovani scrittori).

Questo il fitto calendario. Mercoledì 6, Nico Orsago alle 9 alla Baronino incontra gli studenti, alle 21, nella Sala della Lunetta del Museo Civico, tutta la città. Giovedì 7 alle 21, Ravera incontra il pubblico al Teatro Municipale; la chiusura di serata, ci sarà la premiazione del concorso «Donne di Monferrato», di cui è madrina Romana Biasotti (Associazione Vittime Amianto), mentre presidente della giuria è la scrittrice Silvana De Mari. Venerdì 8 alle 9, Ravera e Vallorani sono con gli studenti alla Baronino. Alle 21 Vallorani è nella Sala della Lunetta. Infine, sabato 9 alle 21 Antonella Cilento, e alle 21 Cilento con Ferrero incontrano il pubblico all'Accademia Filarmónica di Palazzo Trevisani. Franco Rosso Chiosso introduce gli scrittori, l'attrice Roberta Cavella legge alcuni brani tratti dai libri degli autori. (r. al.)

ELSY

**X-CAPE**  
STREET KNIGHTS

**TRUSSARDI**  
JEANS

**MARINA SPORT**

**DONNA ENRICA**

**LINAEEMME**  
by MARIELLA

**LAURA LINDOR**

**UOMOLEBOLI**

**APERTI TUTTI I GIORNI ANCHE ALLA DOMENICA**  
DALLE 9 ALLE 12 E DALLE 15,00 ALLE 19,00. CHIUSO LUNEDÌ MATTINA

**NUOVO reparto intimo e corsetteria donna, uomo e bambino**

**ELSY STORE - REGIONE QUARTINO 77 - CALAMANDRANA (AT) - TEL 0141-73655**



Da Alessandria in pullman una folta delegazione condotta da Moretti e Tacchino

## I candidati sul «ring» dei giovani della Coldiretti

La sfida al Lingotto condotta con ritmo da Marco Berry delle «Iene»

TORINO

Anche Ghigo e la Bresso sono finiti in pasto a «Iene». E' Marco Berry, il famoso volto di Italia 1, diventato noto per la sua partecipazione da protagonista al seguitissimo programma de Le Iene, a fare da moderatore al convegno innovare le imprese sviluppando il territorio. Organizzato da Giovani Impresa Coldiretti Piemonte, si è tenuto giovedì scorso alla sala Londra del Centro Congressi Lingotto.

Un vero ring, con tanto di poltrona da imputato al centro, sulla quale si sono alternati Enzo Ghigo, presidente della Regione, e la sfidante Mercedes Bresso, parlamentare europea; Ruggero Lenzi, presidente del gruppo Piccola industria dell'Unione Industriale torinese; Bruno Giua, presidente di Agraria; Claudio Cucchiari, Nobile; Coop Piemonte; Luciano Nebbia, San Paolo IMI. Hanno risposto i giovani della Coldiretti piemontese sui temi di maggior attualità, di agricoltura, ma non solo. Sono state poste tre domande a ciascun invitato, tempo massimo di risposta quindici minuti, dopodiché una giuria di giovani emetteva un verdetto.

«Lo sviluppo del territorio», dichiara Antonello Monti, delegato Coldiretti Giovani Impresa Piemonte - parte sicuramente dalla crescita del primario, settore quest'ultimo in grado non solo di produrre beni materiali, ma di creare altresì un valore aggiunto per l'intera società. Non a caso, negli ultimi anni si parla sempre più di multifunzionalità dell'agricoltura, di un settore quindi capace di valorizzare il territorio e la tradizione, diffondendo i principi di sicurezza alimentare e creando nuove opportunità occupazionali ed economiche. Basti pensare al crescente interesse nei confronti dei bioalimentari: un'opportunità offerta da agricoltura rigenerata, una scelta di civiltà per il Paese ma anche una responsabilità delle imprese agricole per contribuire allo sviluppo sostenibile e al risparmio di risorse necessario al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo Kyoto. Ma l'agricoltura non può essere solo, deve svilupparsi in modo coeso con gli altri settori economici e con le istituzioni che regolamentano lo sviluppo territoriale. In quest'ottica è nata l'idea dell'evento giovedì scorso che ha coinvolto importanti attori dell'economia locale e nazionale, volendo essere uno starter per sviluppi futuri. Si può innovare tornando alle origini ripartendo dal territorio e dalle potenzialità che esso esprime costruendo con creatività percorsi progettuali nell'ambito del tessuto imprenditoriale locale. Tutto questo per far emergere opportunità legate che, sostenute da adeguate politiche ed economiche, possono svilupparsi sul territorio creando occupazione e reddito in un'ottica di crescita sostenibile, socialmente utile e territorialmente valorizzante.

Una parte importante del dibattito è stata riservata al problema degli Ogm, che continuano a vedere l'opinione pubblica divisa tra



L'assemblea dei giovani Coldiretti al Lingotto di Torino durante il «faccia a faccia» con candidati e esponenti dell'economia

contrari e favorevoli a quel contrari sicuramente la Coldiretti e la Regione che continuerà ad «Ogm Free» comunque vadano le prossime elezioni. La qualità delle produzioni del territorio piemontese sono, infatti, un valore aggiunto troppo importante per essere sacrificato in nome della quantità e di un guadagno maggiore. Quindi la strada rimane quella di sicurezza all'

mentare accompagnata dalla tipicità. Anche se la ricerca è giusta che vada avanti, come ha affermato il presidente della Facoltà di Agraria, al primo posto c'è sempre la salute dei cittadini e «su quella non si scherza».

Per la provincia alessandrina era presente una delegazione formata da trentacinque giovani provenienti da tutto il territorio che con grinta e determinazione han-

no posto domande e chiesto chiarimenti sul futuro del settore primario: il tutto, naturalmente, visto con l'entusiasmo e le preoccupazioni di chi ha scelto di imprenditoria agricola.

L'incontro di giovedì a Torino ha chiuso una serie di appuntamenti che si sono svolti sul territorio alessandrino, dedicati proprio al Movimento Giovani: le riunioni hanno avuto inizio il 15 marzo



a Casale e sono terminate martedì ad Acqui. In tutte le delegazioni provinciali ha fatto il punto della situazione e pianificato l'attività per i prossimi mesi. Le riunioni sono servite anche a chiedere ai giovani imprenditori cosa si attendono dal Movimento Giovani per il futuro.

La delegazione alessandrina, arrivata al Lingotto in pullman, era capitanata dal delegato del

Giovani Impresa provinciali, Gianluca. Il pomeriggio alla sala Londra Lingotto è stato organizzato dalla Coldiretti Piemonte, un momento molto importante - come ha sottolineato Giorgio Ferrero, presidente regionale Coldiretti durante il discorso di chiusura dei lavori - che è stato pensato e ragionato nei minimi dettagli perché quando si tratta dei giovani può sbagliare.

Volevamo qualcosa di accattivante e di facilmente seguibile e speriamo di aver fatto centro, non aver sbagliato. Da questo convegno parte il rilancio del Movimento Giovani del Piemonte, perché reputo questo momento così importante e così fondamentale, da oggi per i Giovani Impresa inizierà davvero una nuova pagina, spero ricca di contenuti e di idee.

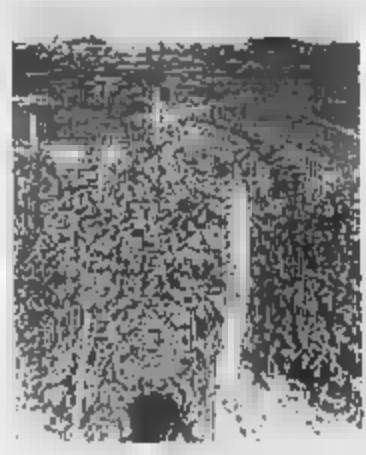
Entrate in vigore nuove normative sull'etichettatura dei vini

## Flavescenza, riaperti i bandi

Per i contributi la scadenza il 29 aprile

ALESSANDRIA

Importanti novità per il settore vitivinicolo. Prima fra tutte la riapertura dei bandi per le richieste di contributo per i vigneti danneggiati dalla flavescenza dorata. Possono accedere vi sia coloro che avevano presentato domanda di accertamento danni nel 2004 e sia coloro che avevano già beneficiato dei contributi per il solo estirpo dei vigneti colpiti da flavescenza dorata negli anni precedenti. I contributi previsti ricadono nella Legge 388 che finanzia il rimpianto di piante sparse nel vigneto, l'estirpo e il rimpianto di vigneto se il danno è inferiore al 30%. In questo caso i contributi partono da €1,55 a pianta sostituita sino a €9296,23 ed entrano per l'estirpo e il rimpianto. Per coloro che posseggono i vigneti con danni superiori al 30% e intendono effettuare l'estirpo e il rimpianto, ci si riallaccia al regolamento Cee 1257/99 del Piano di Sviluppo Rurale, Misura U, e in questo caso il contributo relativo all'estirpo e rimpianto è di €14719,02. Come gli altri anni, qualora non si volesse dar seguito al rimpianto del vigneto, e si volesse cedere il diritto di rimpia-



La flavescenza, flagello dei vigneti

pianto così ottenuto, la possibilità di ottenere il contributo per l'estirpo del vigneto è legata alla vendita dello stesso solo se effettuata all'interno della provincia di Alessandria.

Gli estirpi dei vigneti dovranno essere effettuati entro il 15 maggio 2005 e le operazioni di rimpianto dovranno avvenire entro il 31 maggio 2006 la presentazione

delle domande alla Provincia è fissata per le ore 12 di venerdì 15 aprile. Si consiglia, quindi, gli assenti di rivolgersi agli uffici zonali Coldiretti al più presto al fine di sveltire la pratica.

Altra novità con il regolamento comunitario 1108/2004 è stato istituito l'obbligo di indicare in etichetta la presenza di anidride solforosa qualora questa sia presente con concentrazione superiore a 10 mg per litro. Andrà riportata una delle seguenti diciture: contiene solfiti, contiene anidride solforosa oppure contiene biossido di zolfo. Queste diciture possono essere riportate da qualunque parte del recipiente. L'importante è che siano ben visibili e dal 15 novembre 2005 si potranno confezionare vini solo in contenitori riportanti una delle suddette scritte. Al momento non è ancora chiaro quanto sarà il tempo di smaltimento delle bottiglie confezionate prima del 25 novembre 2005 e riportanti le scritte in oggetto. Pertanto, per chi dovrà far stampare nuove etichette, la raccomandazione è quella di predisporre la nuova dicitura obbligatoria per evitare che diventino inservibili dopo tale data.

Uno stand con i prodotti della provincia

## Al Vinitaly il marchio

«Terre Alessandrine»

ALESSANDRIA

I suoi circa 4000 espositori Vinitaly, il salone internazionale dei vini e dei distillati, è l'appuntamento per conoscere, degustare, ed apprezzare i vini e distillati d'eccellenza provenienti da tutto il mondo. Saranno infatti presenti, oltre ai vini di tutte le regioni d'Italia, quelli francesi, austriaci, tedeschi, portoghesi, ungheresi, americani, cileni, australiani, per un brindisi che attende tutti quanti. Vinitaly è anche il più suggestivo palcoscenico per diversi ed importanti momenti di presentazione e promozione del vino e distillati dedicati ai professionisti del settore.

Tante occasioni per documentarsi e partecipare alle degustazioni guidate e ai seminari sui vini di tutto il mondo: imperdibili i momenti di approfondimento tecnico, culturale ed economico. In tutto questo non poteva mancare la Coldiretti Piemonte e quella di Alessandria in particolare. All'interno dello stand della Provincia sarà uno spazio dedicato ai grandi vini che f-

grande il territorio piemontese: sarà una vera e propria vetrina per le doc e le docg del Piemonte che sta aspettando le Olimpiadi del 2006.

I vini della provincia di Alessandria, accompagnati da alcuni delle più tipiche tentazioni enogastronomiche, dopo aver collezionato successi oltralpe con il Prosecco di Dossola e nella stessa Verona con la rassegna Agrifood, si apprestano a conquistare il pubblico del Vinitaly. Per il marchio Terre Alessandrine tratta di occasioni ghiotte, da non perdere, perché riescono a catturare l'attenzione del pubblico di tutte le regioni d'Italia e anche di quello straniero.

Nello stand Coldiretti, personalmente responsabile di Campagna Amica, il grande progetto nazionale di Coldiretti dedicato proprio alla promozione, distribuirà materiale informativo e promozionale sul quale sono stati stilati redazionali mirati alla tutela del Made in Italy. Il Vinitaly rimarrà aperto da giovedì 7 aprile a lunedì 11 aprile.

Al via le domande

## Noci e nocciole

rientrano negli aiuti Pac

ALESSANDRIA

Agea, l'agenzia per le erogazioni dei fondi in agricoltura, ha spedito nella prima metà di marzo, ad ogni produttore la comunicazione dei titoli provvisori. Tale comunicazione, che gli interessati sono invitati a presentare agli uffici Coldiretti, indica sia l'entità che il valore dei titoli assegnati ed è di estrema importanza per rinnovare la domanda Pac 2005, soprattutto in relazione alle documentazioni relative al periodo 2003-04 non prese in considerazione dall'Agea.

Inoltre è particolarmente importante per tutti i produttori ricordare che anche quest'anno si possono presentare le domande di aiuto per la frutta a guscio, premio che ha conservato le caratteristiche di accoppiamento con la superficie dell'investimento. Essendo quelle della nocciola e della noce, in particolare, colture relativamente nuove nel panorama della nostra provincia, tutti coloro che hanno proceduto ad investimenti aziendali di questo tipo sono invitati a rivolgersi agli uffici Coldiretti per ricevere maggiori dettagli e predisporre la relativa eventuale domanda.

Per la tua denuncia dei redditi,  
rivolgiti con fiducia al **CAF Coldiretti**  
**PENSIONATI E DIPENDENTI**

Riceverai una qualificata assistenza per la compilazione  
del **730** del Modello Red e della dichiarazione **ISE/ISEE**

E. Ferrar - Tel. 322546 - 0144 55902  
Corso Crimea, 69 - Tel. 4111111 - Fax 4111111  
CASALE M.TO - Tel. 0142 452840 - 41  
C.A. - Tel. 823403 - Fax 103  
Via Nazionale, 36  
OVADA Piazza XX Settembre 33 - Fax 0143 833305  
TORTONA Via S. Marziano, 4 - Tel. 0131

IMPRESA  
VERDE



## Ci sarà anche la Cantina del Monferrato di Rosignano al Vinitaly Etichetta firmata per il «Ristovino» L'ha realizzata l'attore Beppe Convertini

ROSIGNANO MONFERRATO

Ci saranno i vini vincitori del Torchio d'Oro 2004 e il «Ristovino», ovvero il vino della Cantina del Monferrato di Rosignano personalizzato con un'etichetta speciale dal noto attore televisivo Beppe Convertini, a rappresentare la Cantina di Rosignano e del Monferrato al Vinitaly in programma a Verona dal 7 all'11 aprile.

«Saremo presenti con le selezioni del 2004, Barbera, Freisa, Grignolino, Chardonnay e Cortese e poi i vini premiati nell'ultima edizione del concorso enologico Torchio d'Oro - spiegano i responsabili della Cantina del Monferrato - ovvero il Grignolino Aruanà 2003, la Bonarda 1997, tutti vini che i nostri clienti possono trovare in Cantina insieme alle altre produzioni e al graditissimo vino passito che lo scorso anno avevamo già esaurito prima di Natale e che quest'anno riproponiamo con una produzione di cinquemila bottiglie, che sarà disponibile dai primi di giugno».

Per quanto riguarda la presenza di Beppe Convertini nello stand Vinitaly, l'attore, protagonista della soap opera «Vivere» fra i «Ristoranti», ha infatti deciso di affidarsi alla Cantina del Monferrato per iniziare la sua attività enologica.

«Dopo il reality show Serena Grandi ha presentato un libro sulla cucina - spiegano alla Cantina del Monferrato - Beppe Convertini ha voluto puntare sulla ven-

dita di vino e lo ha fatto decidendo di appoggiarsi alle nostre produzioni a giorni inizierà l'imbottigliamento che riguarderà vini della produzione 2004: un Barbera selezionato «Infernot», un vino di 13 gradi e mezzo e poi Chardonnay di 11 gradi e mezzo che nell'etichetta porteranno l'indicazione «Il Ristovino» di Beppe Convertini, vino Barbera e Chardonnay doc Monferrato imbottigliato alla Cantina del Monferrato.

Sarà lo stesso Convertini a occuparsi della pubblicità e in tutta l'area del Milanese, ma anche alla Cantina del Monferrato sarà possibile acquistare le bottiglie «convertiane». Al Vinitaly

Convertini presenterà le bottiglie con il marchio curato da un grafico casalese.

Per quanto riguarda la produzione 2004, già in vendita da diverse settimane, alla Cantina del Monferrato sottolineano che «abbondante, ma al tempo stesso segnata da un'ottima qualità, grazie a un'attenta opera di selezione».

La Cantina del Monferrato, che si trova in Valle Ghena, a pochi chilometri da Casale, resta aperta tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, anche la domenica dalle 9 alle 12,30 con la possibilità di degustare gratuitamente l'aperitivo. Per informazioni si può telefonare allo 0142.488138.



L'attore televisivo Beppe Convertini



## La lunga esperienza dell'azienda agricola del Cerabino «Cavo Valentino» «Solo spumanti e vini di alta qualità» Tecnica e passione nel cuore dei Colli Tortonesi

TORTONA

«L'azienda agricola del Cerabino «Cavo Valentino» si trova nel cuore dei Colli Tortonesi, sulle prime propaggini della Valle Ossana, dove l'esposizione al sole e la natura del terreno favoriscono la produzione di pregiate uve, bianche o rosse.

La vinificazione è effettuata in modo tradizionale, di pari passo con l'evoluzione tecnologica; oltre a moderni impianti per la fermentazione controllata dei mosti, vengono utilizzati piccoli fusti di rovere per l'affinamento

dei vini.

Fin dai primi anni del '900 l'azienda è di proprietà della famiglia Cavo: l'attuale responsabile è l'enologo Marco Cavo, che, coadiuvato dai familiari, si occupa direttamente della varie fasi di lavorazione. Negli anni l'azienda si è estesa fino agli attuali 20 ettari, di cui 15 vitati.

«Produce solo vini e spumanti di alta qualità, utilizzando sceltissime uve - dice Marco Cavo - con la convinzione che il mestiere di fare il vino sia un'arte e che proprio per questo richieda una ricerca costante. Bisogna sapere

unire tecnica e passione, innovazione e tradizione. I vitigni coltivati sono: Cortese, Chardonnay, Barbera, Grignolino, Dolcetto e Cabernet Sauvignon.

Tra i vigneti spicca la Barbera «Bricco Rovero», che ha ormai praticamente raggiunto i cinquant'anni di età. L'azienda agricola del Cerabino «Cavo Valentino», che si trova in strada vicinale Cascinetta 8, a Tortona, vende direttamente al pubblico ed è visitabile su appuntamento, con possibilità di degustazione (0131.866395 info@cavovalentino.it).

## Da «Enoagri» ■ Tortona competenza, cortesia e giusto prezzo Prodotti e servizi per l'enologia Dalla coltivazione del vigneto all'imbottigliamento

TORTONA

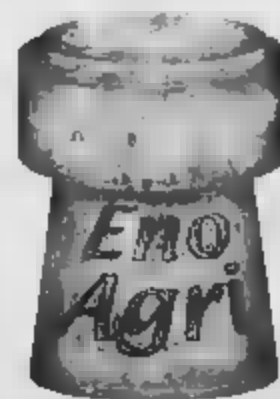
Da «Enoagri», prodotti e servizi per agricoltura ed enologia, in corso Alessandria (telefono 0131.891374), è possibile trovare tutto ciò che serve per la coltivazione del vigneto fino ad arrivare al confezionamento del vino in bottiglia. L'azienda è attiva da quattro anni e il titolare, Ivano Berutti, è a disposizione della clientela con competenza e professionalità per consigliare al meglio in base a ogni esigenza.

Da «Enoagri» si trovano prodotti adatti alla raccolta delle uve alla vinificazione, come lieviti, enzimi, tannini, antiossidanti, anidride solforosa; i prodotti per la pulizia: alla coltivazione: barbatelle, pali, fili, concimi, diserbanti e, per difendere il vigneto dalle malattie, prodotti fitosanitari per agricoltura sia tradizionale sia biologica. «Enoagri» inoltre garantisce l'assistenza in azienda per aiutare ogni cliente a risolvere qualsiasi tipo di problema. Passando al settore «anti-» da «Enoagri» si trovano i

prodotti adatti alla raccolta delle uve alla vinificazione, come lieviti, enzimi, tannini, antiossidanti, anidride solforosa; i prodotti per la pulizia: alla coltivazione: barbatelle, pali, fili, concimi, diserbanti e, per difendere il vigneto dalle malattie, prodotti fitosanitari per agricoltura sia tradizionale sia biologica. «Enoagri» inoltre garantisce l'assistenza in azienda per aiutare ogni cliente a risolvere qualsiasi tipo di problema. Passando al settore «anti-» da «Enoagri» si trovano i

**EnoAgri SERVICE**  
di BERUTTI IVANO

Prodotti e servizi per  
Agricoltura ed Enologia



ATTILI CHIMICI  
DEL VINO, DELL'ACQUA  
E DEL TERRENO

VARIA GAMMA DI TAPPI,  
BOTTIGLIE E RIMBOTTIGLIATO

PRODOTTI PER ENOLOGIA  
ED ATTREZZATURE  
PER CANTINE

PRODOTTI

PER AGRICOLTURA

E ENOLOGIA

FITOFARMACI

CONCIMI E

TERRENI

Corso Alessandria, 81  
TORTONA (AL)  
Tel. e Fax 0131.891374  
E-mail: enoagriservice@libero.it

Le origini dell'Azienda Agricola del Cerabino «Cavo Valentino» risalgono ai primi anni del '900. Fin dagli inizi di proprietà della famiglia Cavo, l'attuale responsabile è l'enologo Marco Cavo, che, coadiuvato dai suoi familiari, si occupa direttamente delle varie fasi della vinificazione, dalla vendemmia all'imbottigliamento. Nel corso degli anni, con l'acquisizione di nuovi terreni confinanti, si è estesa fino agli attuali 20 ettari, di cui 15 vitati.

L'azienda è situata nel cuore dei colli Tortonesi, sulle prime propaggini della Valle Ossana: l'esposizione al sole e la natura del terreno favoriscono la produzione di pregiate uve, bianche o rosse. La vinificazione viene effettuata in modo tradizionale, di pari passo con l'evoluzione tecnologica, come è testimoniato dalla contemporanea presenza di moderni impianti per la fermentazione controllata dei mosti e piccoli fusti di rovere per l'affinamento dei vini. Oggi l'Azienda, utilizzando solo sceltissime uve, garantisce con il proprio marchio vini e spumanti di alta qualità. L'Azienda vende direttamente al pubblico ed è visitabile su appuntamento, con possibilità di degustazione.

Strada Vicinale Cascinetta, 8  
TORTONA (AL)  
Tel. 0131.866395 - Fax 0131.890253  
E-mail: info@cavovalentino.it



**Cantina Sociale**  
ROSIGNANO  
**del Monferrato**  
Tel. 0142.488138 - Fax 0142.488007  
Via Regione Isola, 2/A - 15030 Rosignano Monf. (AL)  
www.cantinadelmonferrato.it - info@cantinadelmonferrato.it  
Orario: da lunedì a sabato 8,00-12,00 14,00-18,00  
Domenica 9,00-12,30  
**VENDITA DIRETTA VINO**  
sfuso e imbottigliato

**VINI DOC**  
Barbera Monferrato DOC  
Grignolino Monferrato Casalese DOC  
Monferrato DOC Freisa  
Piemonte DOC Barbera  
Piemonte DOC Grignolino  
Piemonte DOC Bonarda  
Piemonte DOC Cortese  
Piemonte DOC Chardonnay  
Piemonte DOC Moscato (dolce)  
Piemonte DOC Brachetto Spumante (dolce)

**VINI DOC SELEZIONATI**  
Infernot Barbera Monferrato DOC  
Selezionato  
Aruanà Grignolino Monferrato  
Casalese DOC Selezionato

**Arbi Monferrato DOC**  
Freisa Selezionato  
Bric Piemonte DOC  
Cortese Selezionato

**Vejo Barbera Monferrato DOC**  
affinato in barriques  
Freisa aromatizzato alla china  
Vino Passito

**VINI INVECCHIATI**  
Infernot Millennium 1997  
Infernot Millennium 1998  
Infernot Millennium 2001  
Aruanà Millennium 1997  
Aruanà Millennium 1998

*È il momento di imbottigliare*

Prodotto per la prima volta dopo la vendemmia 2003 sta ottenendo grande successo

# Il «Sole dentro» che piace all'America

## Il Dolcetto di Ovada Doc della Gioia debutta al Vinitaly

CA GRIMALDA

«Sole dentro» è il Dolcetto di Ovada Doc dell'azienda agricola «La Gioia» di Alberto Malaspina. Prodotto della vendemmia 2003, è entrato nel «Top Hundred 2004», cioè è stato riconosciuto fra i primi 100 vini d'Italia, e sarà presente nel padiglione B D17/E16 del Vinitaly.

A suggerire la partecipazione all'importante salone internazionale sono stati il successo che questo vino nuovo ha avuto fin dal primo anno di produzione e soprattutto il consenso con le degustazioni esperti, avvalorato dal giudizio esportatore americano che opera in Toscana, la prospettiva della collocazione del «Sole dentro» in una di ristoranti qualificati New York.

Molte le qualità che hanno fatto emergere questo nuovo vino, che Paolo Massobrio su «La Stampa» definì potente, ampio, profumato, setoso, ghiotto, un marchio che nobilita il Dolcetto di Ovada con la conferma che da questo vitigno si può ottenere un grande prodotto.

Una felicissima smentita, quindi, a chi fino ad alcuni anni fa aveva sostenuto che il Dolcetto poteva essere un vino solo da consumare nell'annata.

Il primo elemento per la produzione di un grande vino, indubbiamente, è la zona dove si trovano i vigneti: quelli della «Gioia», sono in località Trionfo di Rocca Grimalda, i grandi vini. Già il vino prodotto in questo paese era celebre, tanto da essere citato dal poeta milanese Carlo Porta. C'è poi la caratteristica del terreno, terra bianca, da sempre ritenuta la più adatta per questo vitigno. E contribuisce una posizione fra le più felici: la collina dove ci sono i vigneti della «Gioia» è promontorio esposto al sole, cui si può godere un panorama a 360 gradi.

Quindi, anche se il nome «Sole dentro» deriva da una scultura di Nicola Salvatore che fa bella mostra di sé sul cocuzzolo dei vigneti, al sole va buona parte del merito di far maturare a perfezione l'uva.

Ma Alberto Malaspina e il padre Giorgio hanno capito subito che per raggiungere l'obiettivo che si ponevano, pur rispet-



«Sole dentro», il Dolcetto di Ovada Doc dell'azienda agricola «La Gioia» di Alberto Malaspina, è entrato nel «Top Hundred 2004», cioè è stato riconosciuto fra i primi 100 vini d'Italia.

tando la tradizione, non era possibile trascurare i nuovi e avanzati metodi di conduzione del vigneto ed è necessario saper sfruttare tutte le tecnologie applicate alla vinificazione. Per questo sono riusciti a avere la collaborazione di due tecnici di livello nazionale, come Federico Curtaz e Attilio Pagli, uno

con lunga esperienza nelle Langhe, l'altro in Toscana. I due esperti hanno colto immediatamente le eccezionali possibilità dei vigneti della zona. Trionfo, entusiasmo si sono messi al lavoro e «Sole dentro» hanno ottenuto il risultato di offrire un Dolcetto di Ovada di indiscussa qualità superiore.

Alberto Malaspina e i suoi collaboratori non si sono fermati qui, e con barbara, nebiolo e dolcetto producono «Monferrato rosso» e «Piu» che, anche se non sarà ai livelli del «Sole dentro», ha i presupposti perché alla «Gioia» sia vinta anche questa scommessa.



All'azienda di Rocca Grimalda si guarda a connubio fra vino e arte

## In vista una biennale di scultura

### Le vigne saranno il tema ispiratore delle opere

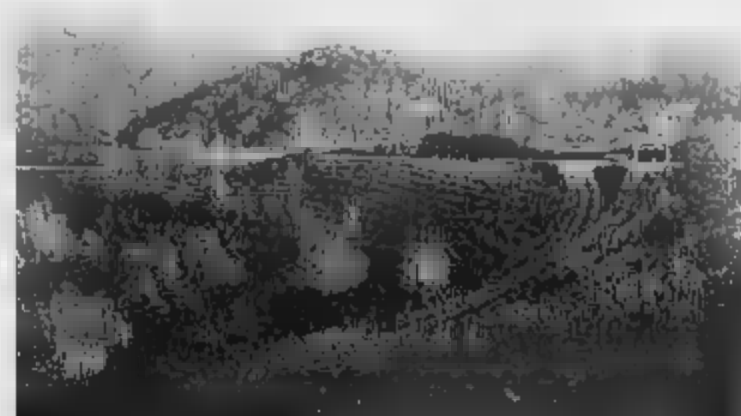
ROCCA GRIMALDA

Al successo imprenditoriale ottenuto negli anni con la plastica, il riciclaggio, gli imballaggi, confermati dallo stesso che sono in piena attività, la famiglia Malaspina, che fa capo a Giorgio (con i collaboratori i figli Alberto e Simona), ora si è aggiunta al settore del vino.

Ma anche la passione per il vino è una tradizione di famiglia: prima il «Menegolo», poi Umberto, poi di Giorgio e fondatore della prima azienda Poliver, hanno prodotto vino, fino agli anni '70.

Ora la passione è riesplora e Alberto, ereditate le attrezzature vinicole del nonno, ha trovato la piena collaborazione di papà Giorgio, e anche in questa avventura hanno messo tutta la passione e l'entusiasmo propri dei Malaspina, coinvolgendo la sorella Simona, che alla tenuta «Gioia» assicura una competente attività di merchandising.

Ma le idee a Giorgio, Alberto



I vigneti di Rocca Grimalda da cui si produce il Dolcetto di Ovada Doc

e Simona non mancano e prendendo spunto dalla pregevole scultura di Nicola Salvatore «Sole dentro», che ha dato il vino di successo, con la collaborazione di Mario Canepa, hanno in programma di dare vita alla Tenuta Gioia a una biennale di scultura, che abbia come tema ispiratore le

con la prospettiva di realizzare uno speciale connubio tra arte e vino, in un contesto paesaggistico originale.

Anche questo sarà un modo veramente nuovo per promuovere il territorio e il Dolcetto di Ovada, e portarlo alla attenzione a livello nazionale e internazionale.



La leggenda di una Terra eletta  
La passione  
Un'opera d'Arte  
Il nome di un grande vino

Il vino della Gioia  
La Scultura del Maestro Nicola Salvatore

### SoleDentro



La capacità, le passioni e le competenze  
quanti con serietà e dedizione  
lavorano alla «Gioia» hanno un obiettivo:  
massimi livelli di nome  
di un territorio generoso

### il Trionfo



Azienda Agricola La Gioia  
Viticoltore Alberto Malaspina  
Località Trionfo, 43  
15070 ROCCA GRIMALDA (AL)  
Tel. 0143.883133  
Info@lagioia.net

una realtà tra  
Leggenda, Passione e Lavoro

### LaGioia



L'impegno di fare vino è una tradizione della famiglia Malaspina: l'amore e la cultura per la Natura e per i suoi preziosi frutti nasce negli anni trenta con il nonno Menegolo e continua fino agli anni settanta con Umberto nei rigorosi rispetto delle più nobili regole artigianali.

Nel duemilatre Alberto, nipote di Umberto, ereditando l'attrezzatura vinicola del nonno e dando libera azione alla sua stessa passione per la vite decide di riprendere il cammino: alle orme dei suoi predecessori. Ricorda che i nonni hanno sempre considerato la zona del Trionfo come particolarmente favorevole, per le caratteristiche del terreno e del microclima, per ottenere un prodotto superiore che vinificato con competenza e capacità è in grado di proporre vini di assoluta qualità.

Già nel lontano milleseicentasette il poeta dialettale milanese Carlo Porta citava questo vino: «Rocca Grimalda vino così denominato, dal paese donde deriva. Vendevasi tal sorta di vino in pressoché tutte le cantine e quattordici botti al boccalio».

Alberto, dunque, con l'aiuto del padre Giorgio trova un prezioso vitigno nell'area vicino a Rocca Grimalda particolarmente adatta alla produzione di grandi vini. La collina è un promontorio esposto al sole, da cui si gode un'inconfondibile panorama a 360°. Il terreno, straordinario, cede alla vite le sensazioni e i sentori che si ritrovano, stupenda armonia, nei calici.

È amore e prima vista: l'azienda agricola si chiama «La Gioia», quasi una promessa, e l'entusiasmo moltiplica le volontà. Dai suoi dieci ettari si produce vino che contiene il profumo delle leggende di questa Terra eletta.





In questa foto il gruppo componenti del consiglio di amministrazione, i comitati tecnici che sono alla guida dell'associazione Terre del Gavi

## Storia lunga cent'anni: i primi vigneti impiantati all'inizio del '900 Terre del Gavi, una sfida docg Vino ideale per piatti locali, ma non solo

### GAVI

Il Gavi, fatto di **Cortese** in purezza, **Doc** da poco più di trent'anni; nel '98 ha ottenuto la Docg.

Era il luglio del 1974 quando fu pubblicato il decreto di riconoscimento della Doc Gavi, il disciplinare di produzione, scritto nella cantina dell'azienda «La Scolca».

Nel luglio del 1998 il vino Gavi fu insignito della Docg, quell'olimpico ristretto di vini italiani che hanno meritato la G di «garantisce», sia per qualità che per notorietà.

Non solo: dai pochi documenti e dai racconti del mondo rurale, si evince che al principio secolo scorso (1904-1905) furono impiantati i primi vigneti di sole uve Cortese; si tratta dell'unico vitigno utilizzato per produrre il vino **Gavi**. E quindi in questo **Gavi** che si festeggia il secolo di coltivazione del vitigno Cortese sulle terre del Gavi.



Infatti la denominazione geografica di Gavi **Gavi** sinonimo di uva Cortese in purezza.

Giampietro Comolli, chiamato a fare da consulente alla neonata associazione Terre del Gavi ([www.terredelgavi.it](http://www.terredelgavi.it)) lancia la sfida: «Si può fare un paragone molto semplice: così come in Francia Sancerre è la Patria riconosciuta del Sauvignon, allo stesso modo Gavi è madrepatria del Cortese, fra i pochi vitigni nobili e autoctoni italiani. Eppure il Gavi Docg è un vino estremo: accattivante: è ideale per aperitivo e per happy hours, ma è ottimo anche con i tanti piatti della tradizione aleasandrina e ligure; si presta anche ai piatti più internazionali. Eppure ha un gusto inimitabile quando è **Gavi** ai formaggi tomini dell'Appennino piemontese, cucinati in padella; per non parlare dell'abbinamento con la focaccia di Novi, riconosciuta Igp dalla Unione Europea».

## Si snoda lungo la «Strada delle vigne e delle ville» che unisce Novi Ligure a Serravalle Scrivia Affascinante itinerario all'insegna dell'ospitalità Tappe tra cantine, locali di charme, focaccia, spuntini e cene intime

### GAVI

Un percorso fatto di dolci colline, di cantine, vigna, agriturismi, relais di classe e senso dell'ospitalità.

L'itinerario parte da Novi, dove si può fare scorta di cioccolata e focaccia croccante. La focaccia a Novi è sempre buona ma eccelle quella dei forni artigianali: quella del maestro fornaio Cattaneo; sulla salita Maina c'è quella all'antica ricetta del Forno; al Banco di Monte di Pietà, sempre in città, un'altra ancora.

Si parte per Gavi, tutta una serie di saliscendi collinari di carattere a queste Terre Cortesi, vigneti a destra e a sinistra in filari curati; spiccano quelli di Villa La Marchesa (tel. 0143 743362; un numero da appuntarsi perché qui è possibile su prenotazione degustare il Gavi e altri vini).

Il posto e i prodotti piacciono? Si può prenotare un accogliente bed&breakfast - realizzato nella cantina del Podere il Saulino (segnatevi il tel. 0143 743174) - e poi raggiungere la Villa del Marchese Raggio che ha un immenso parco, cinto da alte mura.

Altrimenti si può prendere la strada per Tassarolo, e trattenerci al Golf Club, oppure proseguire oltre il fiume Lamma, a San Cristoforo, dove sul crinale, adorno di filari



Particolarmente affascinante il paesaggio che si snoda lungo la Strada del vino chiamata «Delle vigne e delle ville» che ruota intorno al Gavi, ma anche a luoghi di ristoro e di accoglienza di grande fascino e qualità

di uva Cortese, si trova la cantina Masseria di Casa. Nell'antica Torre Castello, quella che un tempo era la foresteria oggi è la sede del Consorzio Terre del Gavi ([www.terredelgavi.it](http://www.terredelgavi.it)).

A Rovereto di Gavi è ancora possibile fare shopping di vini: Tenuta La Scolca (tel. 0143 682176) che appartiene alla famiglia Soldati. Tenuta famosa perché qui Mario Soldati si solita preparare le **Gavi** sulla Scoperta d'Italia in **Gavi** e perché qui, nel '74, venne istituito il disciplinare di produzione del Gavi.

Se nei paraggi avete

languorino, alla trattoria Pescanti di Rovereto (tel. 0143 682147) cucinano a meraviglia i famosi ravioli nel brodo di Gavi. Proseguendo l'itinerario, il cui nome è «Strada delle vigne e delle ville» ([www.stradaterredelgavi.it](http://www.stradaterredelgavi.it)), si lascia Gavi alle spalle, si arriva alla Morgassi Superiore (tel. 0143 642007 per acquisti e visite).

Per la merenda si punta a un ristorante che fa tipico, Filanda (tel. 010 9601137), per un calice fresco **Gavi** con un tomino di formaggio fritto.

Con le scorte per la cantina di si può riprendere la

A7. Se si è dimenticati qualcosa, a Serravalle Scrivia si può prendere la strada di Monterotondo: alcune cantine permettono di fare acquisti: una è la Tenuta Valditerza (tel. 0143 321451) per esempio.

Una cenetta tranquilla? Al ristorante Il Cortese (tel. 0143 329910) nell'Hotel Villa Pomeia (tel. 0143 61191), un Relais-Chateaux ricavato da una sontuosa dimora del secolo; si trova in un parco rasserennato, vicino al museo dedicato a Fausto Coppi (era un novoso d'adozione), sulla strada che unisce Novi a Serravalle.

### Produttori Insieme

S.r.l.



Produttori Insieme



Denominazione di Origine Controllata e Garantita

Produttori Insieme S.r.l.

Via Provinciale, 2 - 15060 CAPRIATA D'ORBA (AL)

Tel. e Fax 0143 46182

E-mail: [info@produttori-insieme.it](mailto:info@produttori-insieme.it)

"L'attiva partecipazione del Soci

ci permette

di potersi offrire una degustazione gratuita dei nostri vini prodotti in **Gavi** tipiche dell'Alto Monferrato presso il punto vendita che dispone di ampio parcheggio e possibilità anche di gustare alcuni piatti tipici per visite organizzate su prenotazione."

LA DEGUSTAZIONE NEL MINIMO VENDITA È POSSIBILE:

Dal lunedì al venerdì: dalle 11 alle 12

dalle 14 alle 16 ore

Al sabato e domenica: dalle 9 alle 12

dalle 13 alle 18

Produttori Insieme

CO-PROVIT S.R.L.

Via Provinciale, 2 - 15060 CAPRIATA D'ORBA (AL)

Tel. e Fax 0143 46182

E-mail: [info@produttori-insieme.it](mailto:info@produttori-insieme.it)



Tenuta La Marchesa

Lo Chateau: 76 ettari nella zona del Gavi in un paesaggio intatto da secoli. La foresteria: una villa del '700 in mezzo ad un giardino e ai vigneti della proprietà. La visita turistica: una grande villa Monumento Nazionale, la cappella, la limonaia, i saloni, concerti, i vigneti visti dalla Terrazza delle Rose, il lago...

I vini:

- Gavi DOCG La Marchesa Etichetta Bianca, Etichetta Nera - Piemonte DOC Chardonnay - Chardonnay brut Piemonte DOC Spumante - Monferrato DOC Rosso, Rosé

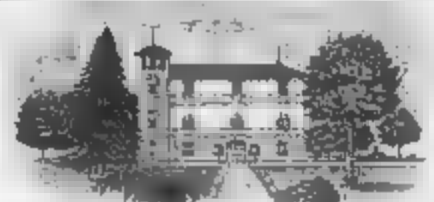
Apertura al pubblico in **Gavi** di "Cantine Aperte" domenica 30 Maggio

Focaccia al formaggio - Salame **Gavi** "La Marchesa" - Formaggi d.o.c. della zona

Tenuta La Marchesa

Via Gavi, 87 - 15067 Novi Ligure (AL) - Tel. 0143.743362 - Fax 0143.744083

[www.tenutalamarchesa.it](http://www.tenutalamarchesa.it) - e-mail: [info@tenutalamarchesa.it](mailto:info@tenutalamarchesa.it)



LA SCOLCA

GAVI



Giorgio Soldati  
e sua figlia Chiara

Strada per Rovereto, 170/r

GAVI (AL)

Tel. +39.0143.682176

404431

E-mail: [gavideigavi@scolca.it](mailto:gavideigavi@scolca.it)



PODERE SAULINO

GAVI

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA GARANTITA

Degustazione di GAVI docg  
Prodotti tipici

Via Gavi, 1 - Tel. 0143.743174 - Fax 0143.320119 - NOVI LIGURE (AL)  
[www.ilsaulino.it](http://www.ilsaulino.it) - e-mail: [info@ilsaulino.it](mailto:info@ilsaulino.it)

## Rischiava l'estinzione, grazie ai viticoltori è diventato una «perla» Il debutto dello Strevi Passito

### Si accompagna ai formaggi dai gusti forti

STREVI

Un vino prestigioso dalle grandi potenzialità: è il Moscato Passito. Nei giorni ■ ■ ■ tenuta l'audizione pubblica per l'asame del disciplinare di produzione del Moscato Passito in vista del riconoscimento della denominazione di origine controllata. D'ora in poi ■ ■ ■ famoso Passito che viene prodotto nell'ambito del territorio comunale, verrà chiamato «Strevi Doc Passito» come hanno deciso i produttori. Un risultato che conferma l'impegno dei produttori. In zona, infatti, il Passito rischiava l'estinzione e loro lo hanno trasformato nella perla dei prodotti vitivinicoli piemontesi. Il 14 aprile si riunirà il Comitato vitivinicolo che darà il via definitivo alla nuova denominazione d'origine controllata. Per fare il Moscato Passito della Valle Bagnario ■ ■ ■ Strevi ■ ■ ■ sceglie ■ ■ ■ fiore della vendemmia che viene effettuata rigorosamente in cassette sistemando i grappoli più sani su graticci per l'appassimento. A novembre si pigiano e si mettono a fermentare ■ ■ ■ parte delle bucce, pulite ■ ■ ■ vinaccioli e dalle scorie. Al momento della raccolta, le uve hanno un titolo alcolometrico volumico minimo naturale ■ ■ ■ inferiore ■ ■ ■ 12 gradi. Il prezioso vino ottenuto viene quindi imbottigliato nelle classiche bottiglie in vetro da ■ ■ ■ centilitri. Per le sue caratteristiche organolettiche ricche ma non stucchevoli il Passito di Strevi si accompagna con formaggi vigorosi, come ad esempio le robiole caprine molto stagionate. E' inoltre ■ ■ ■ superbo ■ ■ ■ il gorgonzola, ■ ■ ■ roschera e il bitto stravecchio. Il Moscato Passito di Valle Bagnario è diventato ■ ■ ■ presidio Slow Food ed i produttori si sono recentemente riuniti in Consorzio. Tra questi spiccano l'Azienda vitivinicola Oddone - Prati di



Per Luigi ■ ■ ■ a Roma, durante il Wine Food del Gambero Rosso. La sua azienda ha ricevuto diversi premi prestigiosi

si, come ad esempio le robiole caprine molto stagionate. E' inoltre ■ ■ ■ superbo ■ ■ ■ il gorgonzola, ■ ■ ■ roschera e il bitto stravecchio. Il Moscato Passito di Valle Bagnario è diventato ■ ■ ■ presidio Slow Food ed i produttori si sono recentemente riuniti in Consorzio. Tra questi spiccano l'Azienda vitivinicola Oddone - Prati di

Valle Bagnario 25 telefono 0144/363376 e la Casa Vinicola Marengo di piazza Vittorio Emanuele 10 telefono 0144/363133. Quest'anno il Passito 2002 prodotto dall'Azienda Oddone Prati ha ottenuto il Premio speciale Caristum della 25ª edizione del concorso enologico «Città di Acqui Terme» - 8ª selezione regionale

dei vini del Piemonte. Il prestigioso riconoscimento verrà consegnato all'azienda Oddone - Prati durante la cerimonia che si terrà giovedì prossimo al Vinitaly. La Casa vinicola Marengo oltre ■ ■ ■ passito di Strevi deve la sua fama anche ■ ■ ■ altri due vini: ■ ■ ■ Moscato d'Asti Docg ed il Brachetto d'Acqui Docg.

## In inverno ha conquistato i Paesi orientali, per questo le hostess indosseranno abiti cinesi Brachetto d'Acqui, il vino che piace agli attori

### Ottimo con i dessert è uno dei pochi che si gusta anche con il cioccolato

■ ■ ■ ribatte internazionale per il Brachetto d'Acqui. La partecipazione al Vinitaly del Consorzio di tutela ■ ■ ■ Brachetto d'Acqui Docg, sarà un'ulteriore opportunità per far conoscere a livello internazionale il vino da dessert, ottimo anche con il cioccolato, che ■ ■ ■ prodotto nell'Acquese.

«Quest'anno, lo stand al Vinitaly del nostro Consorzio sarà totalmente rinnovato - spiega il presidente Paolo Ricagno - infatti abbiamo deciso un'ambientazione che richiama la Cina dove ■ ■ ■ riscuotendo grandi consensi. Per questo motivo le hostess all'interno dello stand indosseranno una ■ ■ ■ serie ■ ■ ■ autentici abiti cinesi. Oltre a questo nell'ambito della manifestazione vi saranno una serie di ■ ■ ■ con operatori australiani e canadesi. A novembre sono state aperte in Cina le prime due brachetterie mentre sia in Italia che in Europa tale vino continua ■ ■ ■



Una cinese mentre ammira alcune bottiglie di Brachetto

particolare successo. Testimone di questo è l'ampio interesse suscitato durante la Biennale ■ ■ ■ Cinema di Venezia dove il vino è stato offerto ad attori, registi ■ ■ ■ giornalisti specializzati nel settore cinematografico. Al

Vinitaly di Verona, ■ ■ ■ presente anche la Cantina sociale di Alice Bel Colle ■ ■ ■ regione ■ ■ ■ Stazione 9 telefono 0144/74103. Quest'anno la cantina sociale che raggruppa 150 viticoltori che operano ■ ■ ■ un totale di ■ ■ ■ attori

cultivati prevalentemente ■ ■ ■ Brachetto, Moscato e Barbera compie cinquant'anni. Per l'occasione ■ ■ ■ 22 maggio ■ ■ ■ terrà in cantina una grande festa che vedrà la partecipazione dei soci e dei clienti.

Sarà l'occasione per l'inaugurazione ufficiale ■ ■ ■ nuovi spazi e delle ■ ■ ■ strutture realizzate ■ ■ ■ questi ultimi mesi. Tra i vini prodotti dalla Cantina di Alice Bel Colle spiccano i famosi vini doc e docg dell'Acquese e dell'Alto Monferrato che vengono prodotti con le uve ■ ■ ■ alta qualità conferite dai ■ ■ ■ Si va dal ricercatissimo Brachetto d'Acqui Docg, nella versione tappo raso o spumante per giungere all'Asti Spumante ed al Moscato. Lo sforzo della cooperativa, ■ ■ ■ quello di giungere in breve tempo all'aumento della vendita del vino in bottiglia rispetto ■ ■ ■ quello sfuso, tenuto conto dell'alta qualità dei vini prodotti. Una scelta strategica, lungimirante e di sicuro successo ■ ■ ■ tenuto ■ ■ ■ delle molte richieste ■ ■ ■ giungono ogni giorno della ■ ■ ■

**ODDONE PRATI**  
Valle Bagnario 25 - Strevi (AL)  
tel. 0144 363376 - mobile: 335 7414916  
e-mail: pierprati@libero.it  
www.oddoneprati.it

<p><b>Il Brachetto</b> <b>Il Moscato</b> <b>Il Passito</b></p>	<p><b>Cavannore</b> (Chardonnay barricato)</p> <p><b>Vallerenzo</b> (Chardonnay d.o.c.)</p> <p><b>Cardonà</b> (Barbera, Cabernet, Sauvignon e Sirah)</p>	<p><b>Brascè</b> (Melange di uve rosse autoctone)</p> <p><b>La Baffignana</b> (Barbera d'Asti)</p> <p><b>Il Serafino</b> (Dolcetto d'Acqui)</p>
------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

VITICOLTORI IN STREVI

**marengo**

Piazza Vittorio Emanuele, 10  
15019 STREVI (AL)  
Tel. 0144.363133  
Fax 0144.364108  
www.marencovini.com

*Una bottiglia*

**VINITALY 2005**  
5-11 Aprile  
VINI SPETTACOLARI E RAPPRESENTAZIONI

CONSORZIO TUTELA VINI D'ACQUI  
Piazza A. Revù, 7  
15011 ACQUI TERME  
Tel. 0141.594215 - Fax 0141.353068  
E-mail: consorzio@astidocg.it

**CANTINA ALICE BEL COLLE**  
*la qualità al giusto prezzo*

CANTINA ALICE BEL COLLE

Barbera  
sfuso  
da € 1,15

Brachetto  
d'Acqui  
in bottiglia  
€ 5,20

*ampia scelta di vini in bottiglia e sfusi  
a 5 km. da Acqui Terme*

ORARIO: dal Lunedì al Sabato 9-12,30/14,30-18,30 - Domenica 9-12,30

**CANTINA ALICE ■ ■ ■ COLLE**  
Reg. Stazione, 9 - Alice Bel Colle (AL) - Tel. 0144.74103 - Fax 0144.313980  
e-mail: cantina-alicebc@libero.it - www.cantinaalicebc.it

*La bottega del vino*

*Degustazioni dei migliori vini della zona  
accompagnati dalle più tradizionali specialità piemontesi*

**MARTE SINOIRE**

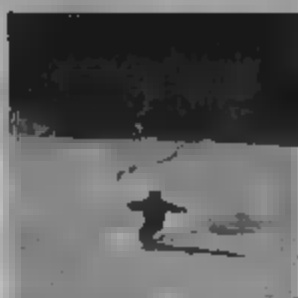
Piazza Vittorio Veneto, ■ ■ ■  
Rocca Grimalda (AL)  
Tel. 0143.873401  
Cell. 338.2518148

Orario di apertura:  
Venerdì dalle 18.00 ■ ■ ■  
■ ■ ■ Domenica  
dalle 11.00 ■ ■ ■ 24.00



Aosta  
E REGIONE

MAESTRI DI SCI, 76 PARTECIPANTI AI TEST DI LA THUILE



Maestri di sci sulle piste

Alle preselezioni  
promossi in

Trentasei aspiranti maestri di sci, sui 76 iscritti, hanno superato i test di preselezione per accedere al corso di formazione. Le prove si sono svolte a La Thuile. Nei primi tre giorni, dal 21 al 23 marzo, i candidati hanno affrontato il test psico-attitudinale, mentre il 24 sono stati sottoposti all'Euro-test, prova di selezione strutturata

in base ai parametri fissati dagli accordi comunitari con lo scopo di rendere omogenea la preparazione dei futuri maestri. Gli aspiranti maestri che hanno superato la prova cominceranno a breve il corso di formazione che li porterà a vestire la divisa rossa a strisce bianche nel 2006. Quello che cominceranno sarà il 32° corso organizzato dall'associazione sarà intitolato ad Arturo Allera, cognome, maestro e direttore della scuola di sci del Gran Paradiso morto pochi mesi fa. (a. c.)

IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE



La biblioteca regionale

Una valdostana  
eletta nell'Aib

Il rinnovo delle cariche sociali all'interno dell'Aib, l'Associazione italiana biblioteche (nata nel 1930), ha riscontrato, per la prima volta, l'elezione a una carica nazionale di socio valdostano, Sabrina Brunodet, che lavora alla biblioteca regionale di Aosta dal '97. Nel giorno scorsi, inoltre, si è

insediato il Comitato esecutivo regionale della sezione valdostana Aib, che ha votato le cariche statutarie per il prossimo triennio. Presidente è stato eletto Fulvio Vergnani, della biblioteca di Donnas, supportato dal vice Enrica Belloli (biblioteca di Saint-Christophe). Completano il Comitato Patrizia Morelli (Arvier), Patrizia Cavigli e Richard Villaz (Aosta), Anna Vivaldo (Pont-Saint-Martin) e Marzia Zanetti (insegnante di Châtillon). (d.g.)

RISPETTO AL PRIMO TRIMESTRE 2004, LA REGIONE HA PERSO OLTRE 3 MILIONI

A UNA SETTIMANA DALLA SCADENZA DELLE PRESENTAZIONI

DUE SCHIERAMENTI DOPO 20 MONOTEMATICI



Un tavolo della roulette nella sala giochi dell'area dei francesi, che ha avuto una diminuzione notevole di incassi

Casinò, tre mesi disastrosi  
Gli incassi in calo del 9,30%

SAINT-VINCENT

Primo trimestre 2005 disastroso per il caso gioco e, di conseguenza, per le casse regionali. Un raffronto degli introiti del Casinò del periodo gennaio-marzo 2004 con quelli dei medesimi tre mesi di quest'anno evidenziano un calo del 9,30% e passano da 381 milioni 916 euro (2004) agli attuali 31 milioni 185 mila 134 euro. Il calo, eccetto la Regione meno introiti per oltre 3 milioni 300 mila euro: metterà in cassa nel primo trimestre di quest'anno 14 milioni 585 mila contro i 17 milioni 678 milioni che aveva introitato nel medesimo

periodo 2004. La frazione più evidente è quella del settore roulette francesi che ha dimezzato gli introiti (meno 49,90%) ed è passato a 4 milioni 404 mila contro 2004 a 8 milioni 404 mila del 2005. Tutto il comparto dei giochi francesi ha fatto registrare un segno negativo del 19,86% con incassi scesi a 7 milioni 861 mila euro del trimestre gennaio-marzo 2005 rispetto ai 9 milioni 404 mila euro del medesimo trimestre. Male, sono andati anche il poker (meno 24,12%) e il chemin de fer (meno 11,77%). Le cose sono andate meglio per il trente et quarante (più 57,48%) e per la Faroulette (più 7,62%), settori però che inci-

dono poco sugli incassi. Quasi altrettanto male sono andate le cose nel settore giochi che nei primi tre mesi hanno perso rispetto al 10,66%, pari a un minore introito di quasi un milione di euro. Nell'ambito dei giochi misti il calo è stato del 3,42% (da 859 mila a 825 mila euro). In questo settore sono andate in negativo anche le slot (meno 1,81%) degli introiti, che sono passati da 15 milioni 303 mila (2004) a 15 milioni 100 mila euro del 2005. Nel trimestre almeno regalato il dato positivo dell'aumento degli ingressi (più 1,10%): 174.945 contro le 173.043 del 2004. (a. c.)

Aosta, nelle liste  
tanti posti vuoti

AOSTA

una dal corso di presentazione delle 13 liste l'8 maggio si sfideranno per conquistare i 29 seggi del Consiglio comunale aostano, partiti e movimenti riempiono le ultime caselle vuote degli elenchi dei candidati.

Ha già risolto tutto Alternativa sociale, candida Giancarlo Borluzzi a sindaco e Valerio Cignetti a vice. Il movimento, però, vuole svelare i nomi dei candidati. «Non siamo interessati a pubblicizzarli prima che la lista venga depositata», Borluzzi - perché preferiamo far sapere agli elettori aostani che chi sceglierà di votare per noi voterà per un programma centrato su politica valdostana integralista che calpesta sistematicamente la Costituzione italiana».

Ancora in alto mare Stella Alpina. Dal movimento però dicono di essere in grado di chiudere entro martedì e per il momento, oltre agli uccellini (l'assessore Guido Cossard e i consiglieri Massimo Ferraresi, Gianluca e Dario Donzel) proporranno Carlo Pivoli, presidente dell'associazione consumatori Adiconsum e Flavio Serra, riconfermato nell'incarico di delegato regionale della Federazione Pesistica.

Incompleta anche la lista di Forza Italia, che candida Ettore Viorin a sindaco e Luca Mantione a vice. Lasciati soli dai consueti alleati della Casa delle (An, Lega, Udc) e anche da qual-



Valerio Cignetti (Alternativa sociale)



Orlando Navarra (Forza Italia)

esponente (come Marino Guglielminotti Biancol) della lista al capogruppo in Consiglio comunale Orlando Navarra e potrebbero rimettere in corsa per un posto di consigliere Pasquale Siciliano. (a. c.)

Pontey riscopre  
la sfida politica

PONTEY

Dopo vent'anni monotematici, per il amministrativo dell'8 maggio Pontey avrà due liste. Stavolta i cittadini potranno scegliere tra Rudy Tiller, che si candida con Alessandro Neyroz in una lista frutto di un'intesa tra Fédération e Uv che ha messo fuori gioco il primo cittadino in carica Dario Emilio Rich, oppure Leo Martinet vice Marco Collin, in uno schieramento civico denominato «Con voi per Pontey - Avec vous pour Pontey».

Per il candidato sindaco la lista rappresenta la volontà di una alternativa agli abitanti Pontey, ormai da troppi anni costretti a veder svaloreggiato il loro diritto di voto dalla presenza di una lista unica. L'obiettivo per «Con voi per Pontey - Avec vous pour Pontey» è stato quello di creare un gruppo di persone valide e motivate.

La lista, dice Martinet esponente strutturata in forma civica avvale il sostegno di due movimenti autonomisti: Stella Alpina e Alé Vallée e può contare sull'appoggio di Dario Emilio Rich. Oltre a uomini collaudati esperienza politica come Domenico Alberti e Giovanni Bois, la lista ha anche una buona presenza di giovani tra i quali Eric Parlez e un'ampia rappresentanza femminile le quali ci limitiamo a citare Antonella Pellissier e Claudia Riviera.

Per l'aspirante vice sindaco senza voler fare false promesse e illusioni proponiamo di



Leo Martinet di «Con voi per Pontey»



Marco Collin, aspirante vice sindaco

creare uno stretto rapporto tra il Consiglio comunale e la popolazione e rompere le barriere invisibili che si creano nella gestione amministrativa.

La lista si presenterà ai cittadini giovedì 7 aprile alle 21 nella sala della microcomunità. (a. c.)

www.volkswagen.it

Volkswagen 2005 finanzia la tua Passat.



Scoprite la nuova Passat con Dynaudio Soundsystem\*. Scoprite uno spazio di cui dieci altoparlanti Dynaudio vi avvolgono in un suono perfetto. Godetevi un impianto audio che riproduce i vostri brani preferiti con la limpidezza di un timbro fino a 600 W. Scoprite un'automobile con un comfort di cui non potrete più fare a meno.

Nuova Passat. Facile abituarci al lusso.

Venite a provarla dal Concessionario Volkswagen.

Alpica srl

128, CORSO IVREA - 11100 AOSTA (AO) - TELEFONO 0165.238835



Automobili per amore

Tutte le caratteristiche tecniche sono disponibili presso i Concessionari Volkswagen.

\*Il sistema Dynaudio è un sistema di altoparlanti integrati, esclusivo, con un totale di 10 altoparlanti e 600 W.

\*L'installazione è a richiesta.

\*Dati riferiti a Passat 2.0 TDI 150 CV.

Il 7 aprile un incontro promosso dall'organismo internazionale presieduto dal valdostano François Stevenin

## Al «Vinitaly» di Verona sarà presente anche il Cervim

*I dati di un censimento per conoscere meglio la viticoltura di montagna*

**I**l Cervim (Centro di ricerche, studi, salvaguardia, coordinamento e valorizzazione per la viticoltura di montagna), sovranazionale con sede ad Aosta, sarà presente al «Vinitaly» di Verona, la più importante enologica italiana. In quell'occasione, il 7 aprile nella Sala Mozart (al primo piano del Palaexpo), conferenza stampa per presentare il primo quadro del lavoro di catalogazione della viticoltura europea di montagna ed in forte pendenza.

Si parlerà, cioè, di tutti quei vigneti situati ad altitudini superiori ai 500 metri, ad esclusione dei sistemi viticoli di altipiano, o pendenza superiore al 30 per cento, ed anche dei sistemi viticoli delle piccole isole, caratterizzati da difficoltà strutturali e da effettivo e permanente carattere di isolamento.

Da una prima stima, la viticoltura montana rappresenta circa il 3 per cento della viticoltura europea. Pur essendo marginale in termini economici, però, ha grande importanza punto di vista ambientale e paesaggistico, perché collocata in aree di grande valore naturalistico e turistico.

A «Vinitaly» saranno illustrati i primi aspetti relativamente alle superfici vitate, alla struttura ed ai costi di produzione, nonché il ruolo socio-culturale ed ambientale della viticoltura, anche definita «viticoltura eroica». Il censimento sarà strumento prezioso per conoscere meglio una complessa realtà produttiva e una base di partenza concreta per le azioni di tutela e salvaguardia che il Cervim intraprenderà a livello mondiale in tutte le sedi istituzionali.

Alla conferenza stampa saranno presenti Francesco Stevenin, neo presidente del Cervim, e il vice presidente del comitato tecnico-scientifico del Centro, Carlo Alberto Panoni. L'incontro sarà moderato dal giornalista Francesco Arrigoni. Il Cervim avrà poi uno spazio di rappresentanza nello stand della Regione Valle d'Aosta, dove (al termine dell'incontro) offerto



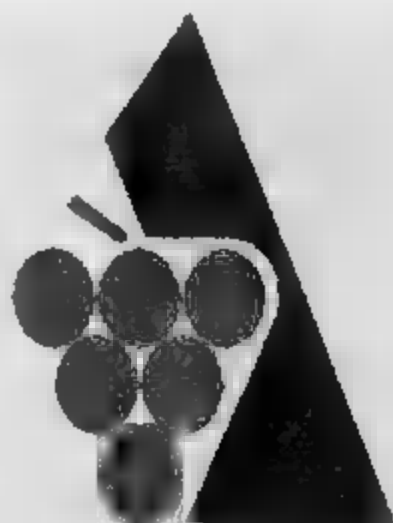
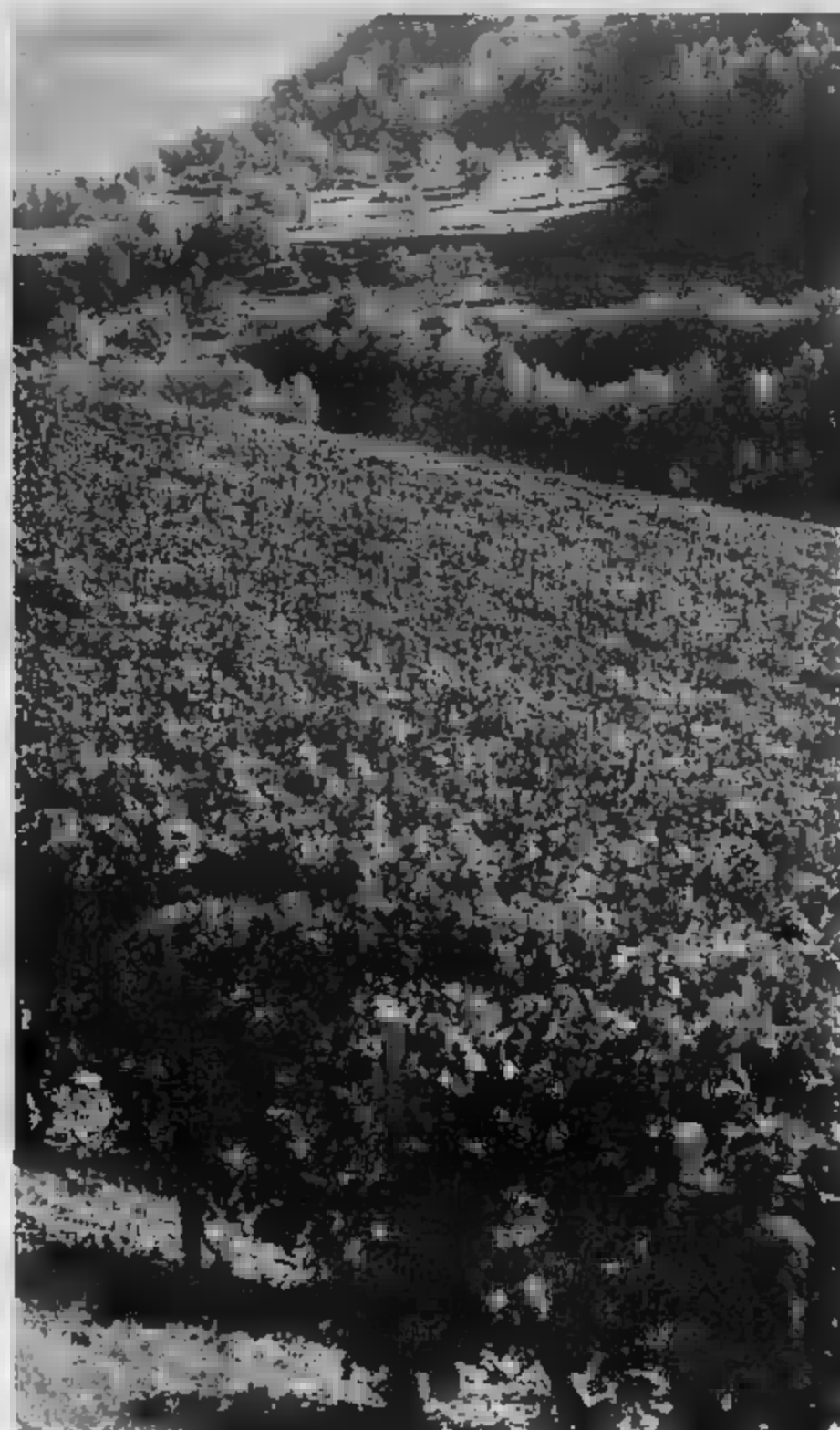
degustazione di vini e di prodotti tipici delle regioni associate.

Ma cos'è il Cervim? È un organismo internazionale, istituito dalla Regione Valle d'Aosta nel 1987 sotto gli auspici dell'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin. Obiettivo del Cervim è la salvaguardia e la promozione della viticoltura di montagna e in forte pendenza. Alle numerose attività di coordinamento, ricerca, sperimentazione, promozione e divulgazione prendono parte diversi istituti, centri ed organizzazioni che rappresentano realtà viticole italiane ed europee.

A tutt'oggi aderiscono al Cervim le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria, le Province autonome di Trento e Bolzano, la Provincia di Reggio Calabria, il Cantone Vallese (Svizzera), la Galizia (Spagna), il Douro (Portogallo) e la Renania-Palatinato (Germania), oltre ad organismi regionali che rappresentano Abruzzo, Sicilia, Austria, Francia e Gran Bretagna. Inoltre è in corso di perfezionamento l'adesione della Regione Sicilia, e in corso altri contatti con organismi della Grecia, Isole Canarie (Spagna) e Madeira (Portogallo).

Tra gli strumenti di divulgazione del Cervim c'è la rivista «Viticoltura di montagna», di carattere soprattutto tecnico-scientifico e indirizzata di conseguenza agli addetti ai lavori. Neo presidente del Cervim è il valdostano Francesco Stevenin, il vice è Helmuth Scartezini (Bolzano). Completano il Consiglio di amministrazione i valdostani Mauro Jaccod e Mario Dalbard, Claudia Moneta, Enrico Zola, Claude-Henri Carruzzo, Jorge Dias, Marcello Storace, Gunther Hoss, Antonio Franco, José Alvarez e Jean Paul Ramon.

La viticoltura di montagna viene sovente definita «eroica» per le molte difficoltà che incontrano gli operatori. Rappresenta il 3 per cento della produzione europea ma è molto importante per la tutela dell'ambiente e del territorio.



### CERVIM

CENTRO DI RICERCHE, STUDI, SALVAGUARDIA,  
COORDINAMENTO E VALORIZZAZIONE PER LA VITICOLTURA DI MONTAGNA

**In occasione del Vinitaly di Verona  
giovedì 7 aprile alle ore 14.30**

**Sala Mozart - 1° piano Palaexpo conferenza del CERVIM**

**< risultati del primo censimento della viticoltura di montagna >**

Cervim

loc. Teppe 27 - 11020 Quaretti (Ao) Italia - Tel. 0165/775792 - Fax 0165/771925

www.cervim.it - e-mail: info@cervim.it



## Asti E PROVINCIA

BANCARELLE NELLE PIAZZE E VIE DEL CENTRO



Una passata Fiera di primavera

### Oggi la Fiera di Primavera

Si svolgerà regolarmente oggi la Fiera di Primavera. Ieri si sono diffuse voci incontrollate di sospensione, in linea con altre decisioni prese in questi giorni di agonia del Papa. Tuttavia gli organizzatori non hanno ritenuto di cambiare il programma. Dalle 8 alle 20, la via del centro storico ospiteranno oltre 300 bancarelle nelle piazze Libertà, San Se-

condo, Statuto e Astesano, corso Einaudi e corso alla Vittoria. In piazza Alfieri ci saranno le novità del mercato automobilistico a cura di 18 concessionari astigiani. I negozi potranno restare aperti. In piazza Alfieri sarà allestita un'area dedicata ai più piccoli, con giochi per i bambini. Alle 17.30 i bambini fino ai 12 anni riceveranno in omaggio un pesce rosso. Ci saranno anche stand con vini e specialità delle Pro loco di Isola, Montemagno, Castagnole Monferrato e Canelli e i comitati parro San Lazzaro, Torretta, Santa Caterina e ST.

ASTI: PRESIDENTE E VICE SONO DUE DONNE



Orsola Costelli, neo presidente

### Casa di riposo Vertice in

Il nuovo Consiglio di amministrazione della Casa di riposo «Città di Asti» si è riunito venerdì per eleggere le cariche di presidente e vice presidente. Sono state elette due donne. All'unanimità sono state nominate Orsola Costelli (presidente) e Anna Maria Sciarone (vicepresidenta).

La Costelli, area Margherita, è stata anche sindaco a Castagnole Monferrato dal '95 al '97. Nella minoranza in Consiglio è un'ex dirigente d'azienda. Prenderà il posto di Mario Maccagnò (area An), rimasto a far parte del nuovo Consiglio di amministrazione. Altri componenti del Cda sono Bianca Terzuolo, Stefano Sappa, Giancarlo Canevari e Andrea Visconti. La Casa di riposo «Città di Asti» accoglie circa 100 ospiti. [c. es.]

LE URNE PER LE REGIONALI APRIRANNO STAMANE ALLE 8 (FINO ALLE 22). DOMANI DALLE 7 ALLE 15. POI SUBITO GLI SCRUTINI



I componenti del seggio della sezione 2 che si è insediato alla scuola elementare «Dante» di Asti

## Al voto 179 mila astigiani Ieri insediati i 266 seggi

ASTI  
Si sono insediati ieri i 266 seggi nelle sezioni elettorali per le elezioni regionali. Si andrà alle urne oggi e domani dalle 7 alle 15. Subito dopo cominceranno gli scrutini. Dalla prefettura consigliano di cominciare ad andare a votare da stamane, evitando l'affollamento dei seggi nell'imminenza dell'orario di chiusura. Ad Asti si ricorda che in caso di smarrimento della tessera ci si può rivolgere (personalmente all'Ufficio elettorale in Via San Martino 3 (tel. 0141/389412-413-414) per ottenere il rilascio del duplicato nei

seguenti orari: oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Gli aventi diritto al voto, nell'Astigiano, saranno 179.609 (86.130 uomini e 93.479 donne), dei quali 61 mila ad Asti. Voteranno per la prima volta i diciottenni: 110 nel capoluogo. Quattro liste regionali, il capoluogo e anche candidato alla carica di presidente: «Par il Piemonte» (centro destra); Enzo Ghigo, presidente uscente; «L'Unione» (centro sinistra); Mercedes Bressol; «Democrazia Cristiana» (Gianfranco Rotondi) e «Alternativa sociale-Mussolini» (Lodovico Ellena). Sono 16 le liste provinciali con 30 candidati

alla carica di consigliere. Le modalità di voto. La scheda (verde) ha sulla parte sinistra i contrassegni delle provinciali e su quella destra i candidati a presidente e la relativa lista. L'elettore esprime il voto per la lista provinciale tracciando un segno nel rettangolo che la contiene e può dare un voto di preferenza scrivendo il nome del candidato. In questo si intende votata anche la lista regionale collegata. Ma è ammesso anche il cosiddetto «disgiunto»: si può votare infatti una lista regionale anche non collegata alla lista provinciale prescelta. [f. b.]

## C'è l'incognita astensionismo

Roberto Gonella

ASTI

Nell'Astigiano toccò il minimo storico degli ultimi trent'anni. Ma il record in negativo di affluenza alle urne nelle Regionali potrebbe essere battuto proprio nelle elezioni di domani e lunedì. L'impatto emotivo dovuto alla morte del Papa potrebbe contribuire a tenere lontani dai seggi molti elettori così la progressiva disaffezione al voto registrata negli ultimi anni non sottovalutare una campagna elettorale piuttosto fiacca.

Si vedrà. Resta il fatto che dal 1970 il numero di votanti progressivamente calato fino a toccare il minimo in meno del 2000. Furono 154.724, il 95,2%, nel 1970. Dieci anni dopo la quota scese al 92,30%: 159.298. Ancora un passo indietro: nell'85 (160.507, il 91,49%) mentre nel 1990 si registrò l'88,65% degli elettori (158.988). Gli anni di Tangentopoli rafforzano il segnale negativo: solo 83 elettori su 100 alle urne nel '95 (151.117), poi il crollo di cinque anni fa (70,18%, esattamente 126.588 votanti su 180.336) quando si votò solo la domenica e, per la prima volta, senza abbinamento a Comunione e Provinciale.

Da considerare inoltre il peso delle schede bianche e nulle. Cinque anni fa rappresentarono il secondo partito: in

Sono giorni intensi per gli uffici elettorali dei Comuni. Tra le varie funzioni, quella di rimediare alla «distrazione» degli elettori che hanno smarrito la tessera elettorale, indispensabile per potersi recare alle urne. All'Ufficio di Asti, in via San Martino, fino a ieri erano 250 gli elettori sprovvisti del documento. «Possiamo rilasciare un duplicato», spiega la responsabile Annamaria Massetti - ma solo ai diretti interessati. L'ufficio sarà aperto al pubblico anche oggi e domani in concomitanza con il voto.

3859 lasciarono la scheda intonsa, altri 8703 elettori invece la annullarono.

Per quanto riguarda invece il responso delle urne, nel 2000 la coalizione di Centrodestra, che appoggiava l'elezione di Enzo Ghigo, ottenne il 57,25% dei voti (il 53,5 in città). La sola lista di Forza Italia conquistò il 35,91%, i voti exploit: preferenza di Mariangela Cotroneo (8264). An si assottò al 9,52% (9145 voti), con Lega Nord che superò di poco il 10%. Ccd e Cdu, all'epoca in lizza, due diverse sigle, conquistarono complessivamente il 6,87% dei consensi.



Guarirne «vede» così i dubbi elettorali

La coalizione di Centrosinistra guidata da Livia Turco si fermò al 33,79% dei voti: ottenne la maggioranza dei voti solo in 4 dei 118 Comuni dell'Astigiano. Migliore il risultato cittadino: il 37,8%.

I conquistarono complessivamente il 13,05% con 12542 preferenze. Rifondazione 114,73 (4642). Il Pci ottenne 2,44%, i Verdi il 2,39%; i Democratici il 3,32% e i Popolari il 3,40%. L'1,49% per lo Sdi.

Le elezioni dell'aprile 2000 furono caratterizzate da una buon risultato per i Radicali, in questa tornata: Emma Bonino venne votata da 6763 astigiani, il 5,92% del totale.

Di scarso rilievo invece il risultato degli altri due candidati alla presidenza in lizza: Antonio Tevere, candidato Partito Umanista, si accontentò di 489 voti, mezzo punto in percentuale. Francesca Calvo, ex sindaco di Alessandria, non andò invece oltre il 2,61% (2979 preferenze).

INVIATA A BERLUSCONI

## Lettera di Marmo sulla «soluzione» del caso Arvin

ASTI

Si muove su più fronti il destino della ArvinMeritor. Nell'incontro all'Unione industriale ha cominciato a delinearsi quello che sarà il futuro dello stabilimento nei prossimi mesi. Sindacati ed Arvin aziendale hanno proposto la costituzione di una commissione paritetica che inviti ad ogni riunione programmatica della dirigenza aziendale. I vertici ArvinMeritor hanno a loro volta spiegato che i volumi produttivi, ad eccezione di alcuni periodi, si assesteranno sugli 11 mila pezzi al giorno: una produzione che impiegherà solo tra i 300 e i 350 addetti su 413 in organico. Per gli esuberanti, dunque, dovranno essere trovate «altre» soluzioni: quella ventilata dalla proprietà è di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria. Argomenti che saranno nuovamente affrontati nella prossima riunione: dovrebbe svolgersi l'8 aprile. Nel frattempo il presidente della Provincia Roberto Marmo ha scritto al presidente Consiglio Berlusconi, al sottosegretario Gianni Letta ed al ministro delle Attività produttive Gianni Letta e alla presidenza della Regione. Nel documento Marmo illustra i contenuti dell'accordo del marzo che prevede la nascita di una società a capitale misto chiamata a gestire lo stabilimento nel caso di non acquisizioni. Nella lettera Marmo chiede la concessione di un incontro urgente. [fr. gon.]

SIMPLY CLEVER



Škoda Fabia. Unisex.



I tempi cambiano e la gamma Fabia si arricchisce di dettagli di stile e raffina il design degli interni e della carrozzeria, mantenendo le sue peculiarità di sicurezza e comfort. Disponibile in tre motorizzazioni benzina e Diesel, con potenze da 64 a 101 CV, in versione cinque porte, berlina e wagon. Škoda Fabia. Supera le differenze.

A partire da 8.900 Euro con finanziamento in 30 mesi a tasso 0%.

Consumo misto (litri/100km): urbano/extraurbano/combinato 5,7/4,1/4,6 (117/100km). Emissioni max (g/km): CO<sub>2</sub> 124g/km. Ciclo urbano da 75CV.

Vieni a provarla dal tuo Concessionario Škoda.

## Scagnetti auto

Corso Alessandria, 109 (ang. C.so Casale) - ASTI - Tel. 0141.492280 - 492271

\*Esempio ai fini della legge 154 del 17/02/92: Škoda Fabia Classic 1.2 da 64 CV Euro 10.200,00 (prezzo chiavi in mano, IPT esclusa) - Importo finanziato Euro 10.200,00 - spese istruttoria Euro 250,00 - durata 30 mesi - importo rata Euro 341,66 T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,11% - salvo approvazione ŠkodaCredit. Offerta valida fino al 30/04/2005. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

## VI ASPETTIAMO OGGI IN PIAZZA ALFIERI AD ASTI ALLA "FIERA DELLA PRIMAVERA ASTIGIANA"

Da giovedì a domenica in paese la sesta edizione di «Ortogiardinovino & dispensa», rassegna dell'economia agricola locale



## Costigliole, «mosaico» di giardini Gemellaggio con l'olio e le arance siciliane

COSTIGLIOLE

Da giovedì a domenica il Comune di Costigliole d'Asti organizza la sesta edizione di «Ortogiardinovino & dispensa»: un titolo che sottolinea lo stretto legame tra i frutti della terra che costituiscono il cuore dell'economia del paese. Per quattro giorni il campo sportivo di via don Sonaglia, dove è stato allestito il «Palatense dei fiori», diventerà un «mosaico» di giardini realizzati da oltre 35 espositori provenienti da tutta Italia. Significativa sarà la partecipazione del Comune di Ribera (AG) con le «fantastiche» «Riberella» in olio D.O.P. che caratterizzeranno uno dei piatti preparati per la cena d'inaugurazione, in segno di ideale gemellaggio tra i prodotti piemontesi e quelli siciliani. Sarà un omaggio ai fiori, alle piante da orto, aromatiche, officinali ed alle piante grasse, ma anche alla tradizione enogastronomica, a cui sarà dedicato lo spazio esterno al palatense, dove verrà realizzato un proprio ristorante, ed alla gente

che in passato ha dato un forte impulso al commercio ed alla valorizzazione della «terra» di Costigliole. A lui Costigliole dedicherà un apposito mercato, simbolica dispensa con barattoli di prodotti tipici artigianali.

Il programma prevede l'inaugurazione alle 18 di giovedì, con una degustazione di aperitivi di proprietà dei partecipanti. I «proposti» dall'Enoteca Bar Roma di Costigliole, a cui seguirà la cena dal titolo «Cucinare con fiori, ortaggi, erbe selvatiche ed aromatiche». Il menù, che verrà replicato domenica sera, prevede aperitivi ai fiori e alle erbe con stuzzichini, vitello tonnato ai fiori e capperi, filetto di salmone al forno con fiori di mimosa, mousse di crescenza ai fiori di geranio in cocotte di parmigiano, risotto al castelmagno miele e fiori, calendula, amara all'arancia e i suoi fiori, spumetto di cioccolato con salsa ai fiori di sambuco, caffè e liquore.

Venerdì alle 18,30 Mario Paolo Gozzelino del «Centro Melanina» di Costigliole terrà un incontro dal titolo «Fiori e l'amore in

### Prenotazioni per le cene

La sesta edizione di «Ortogiardinovino & dispensa» è organizzata dal Comune di Costigliole d'Asti, dalla Pro Loco di Motta di Costigliole e dalla Cantina dei Vini di Costigliole d'Asti in collaborazione con Regione Piemonte, Provincia di Asti, Comunità delle Colline «Tra Langa e Monferrato», Camera di Commercio di Asti, Astiturismo, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., Banca d'Alba, Langhe e Roero, Banca Sanpaolo S.p.A. Per informazioni e prenotazioni cene, rivolgersi al Comune di Costigliole d'Asti, ufficio manifestazioni, telefono 0141-962202, oppure al punto informativo, telefono 347-8275167, che resterà in funzione per tutta la durata della manifestazione.

omeopatia - Arnica, Pulsatilla, Lilium Tigrinum, tra il bisogno e la negazione dell'amore». In serata, a partire dalle 20,30, è prevista una «Cucinare» fiori, ortaggi ed erbe. Il menù, che verrà riproposto per il pranzo di domenica, prevede aperitivi ai fiori e alle erbe con stuzzichini, terrina di bollito e fiori di primula aceto dal titolo «Fiori e l'amore in

insalata di farfalle e frittatina ai fiori di campo profumata al basilico, paté di merluzzo e fiori di borragine con salsa alle acciughe, didali allo zenzero e lavanda affogati in crema pasticciera, coniglio alla cacciatora, fiori di zucca, mousse di yogurt magro con salsa alle violette, caffè e liquore. Animeranno la serata Piero Montanaro e il complesso.



Un mondo di fiori a «Ortogiardinovino & dispensa» da giovedì a domenica in frazione Motta. In mostra anche confetture

Sabato sono in programma due convegni: alle 17 si parlerà di «Erbe in cucina», mentre alle 18,30 il tema sarà «Metamorfosi dei fiori». Entrambi i convegni saranno moderati dall'erborista Lidia Magliano di Vinovo (TO). Pranzo e cena ancora con piatti a base di fiori, ortaggi ed erbe: aperitivi ai fiori e alle erbe con stuzzichini, vitello tonnato con salsa di capperi, mous-

se di crescenza ai fiori di geranio, cocotte di parmigiano, paté di merluzzo e fiori di borragine con salsa alle acciughe, gnocchi alle ortiche al ragù di manzo e garofani, alici dorate, soufflé di patate, fiori di calendula e tarassaco, bavarese alla vaniglia con pure di rosolio, caffè e liquore. La serata prevede inoltre lo spettacolo «Fiori in

presentato dalla conduttrice Carlotta Rossetti, con Susanna Soria, soprano, e Sebastian Roggero, al piano. Domenica dalle 9 alle 19 sarà la volta della «Grande Fiera di Primavera», per la via di Motta di Costigliole d'Asti, bancarelle di fiori e giardinaggio. Alle 15,30 verrà inoltre consegnato il premio UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco Italiane) per il miglior manifesto realizzato da una Pro loco.

COMUNITÀ DELLE COLLINE  
TRA LANGA E MONFERRATO

COMUNE DI  
COSTIGLIOLE D'ASTI

REGIONE  
PIEMONTE

CONSIGLIO REGIONALE  
PIEMONTE

PIEMONTE  
REGIONE

UNPLI  
UNIONE NAZIONALE  
PRO LOCO ITALIANE

**ORTOGIARDINOVINO & Dispensa 2005**

Comune di Costigliole d'Asti

Motta di Costigliole d'Asti 7 - 10 APRILE

### Flori (Campo Sportivo)

Spazi floreali, degustazioni, laboratori artistici e artigianali, libri e curiosità, Mercato dei Fiori e Dispensa Aleramica, Comune di Ribera (Arance) - Consorzio Riberele, Premio Mottafiora "Curiosando fra gli stand", Estrazione giornaliera di omaggio floreale e i partecipanti alla manifestazione Ingresso gratuito

#### GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

ore 18 - 24 - Mostra  
"Ortogiardinovino & dispensa"  
ore 18 - Cerimonia d'Inaugurazione  
"Ortogiardinovino & dispensa"  
con la Banda Municipale, il Gruppo Storico "Asinari"  
di Costigliole d'Asti  
ore 20 - "Gli aperitivi Primavera"  
a cura dell'Enoteca Bar Roma - Costigliole d'Asti  
ore 20,30 - Cena con menù a tema  
"Cucinare fiori, ortaggi, erbe  
selvatiche ed aromatiche"

#### VENERDÌ 8 APRILE 2005

ore 10 - 24 - Mostra  
"Ortogiardinovino & dispensa"  
ore 18 - Convegno  
"Fiori e l'amore in omeopatia"  
Arnica, Pulsatilla, Lilium Tigrinum (tra il bisogno e la  
negazione dell'amore) Relatore: Mario Gozzelino  
ore 20,30 - Cena con menù a tema  
"Cucinare fiori, ortaggi, erbe  
selvatiche ed aromatiche" Animazione della  
"Bruno Montanaro e il complesso"

#### SABATO 9 APRILE 2005

ore 10 - 24 - Mostra  
"Ortogiardinovino & dispensa"  
ore 12 - 14 "Piatti tipici"  
la Pro Loco di Motta di Costigliole d'Asti  
ore 15,30 - Estrazione a cura degli  
Sbandieratori "Gli Asinari" di Costigliole d'Asti  
ore 17 - Incontro "Erbe in cucina"  
a cura di Lidia Magliano, erborista

#### DOMENICA 10 APRILE 2005

ore 18,30 - Convegno  
"Amorosi dei Fiori"  
Relatore: Dr. Enzo Giordano, Sociologo Docente  
di Torino  
ore 20,30 - Cena con menù a tema  
"Cucinare fiori, ortaggi, erbe  
selvatiche ed aromatiche"  
Animazione "Fiori in musica"  
la collaborazione del soprano Susanna Soria,  
pianista Sebastian Roggero e della Corale K2  
di Costigliole d'Asti - Presenterà la  
conduttrice RAI Carlotta Rossetti

#### GRANDE FIERA DI PRIMAVERA

Bancarelle prodotti ortoflorovivaistici,  
arredi esterni, prodotti tipici e generi vari  
ore 10 - 24 - Mostra  
"Ortogiardinovino & dispensa"  
ore 12 - 14 "Piatti tipici"  
con la Pro Loco di Motta di Costigliole d'Asti  
ore 15,30 - Assegnazione premio UNPLI  
Comitato Regionale Pro Loco Piemonte  
ore 20,30 - Cena con menù a tema  
"Cucinare fiori, ortaggi,  
selvatiche ed aromatiche"  
Animazione dello spettacolo "Fulvia e Bruno"  
ore 22 - Premiazione espositori

Pranzi e cene sono proposti dal cuoco  
Diego Bongiovanni e dal sommelier Marirosa Gioia.  
Realizzati in collaborazione con la Pro Loco di Motta  
di Costigliole d'Asti, Vini e Grappe selezionati  
dalla Cantina dei Vini di Costigliole d'Asti.

INFORMAZIONI: Comune di Costigliole d'Asti [www.costigliole.it](http://www.costigliole.it)

o con Ufficio Manifestazioni tel. 0141-962202. Punto informativo tel. 347-8275167 attivo per tutta la durata della manifestazione.





# Oltre il 70% dei consumatori si è rivolto direttamente agli agricoltori Come acquistare in cascina

## In arrivo abbonamenti e «bottega mobile»

Una recente indagine di «Agri 2000» divulgata da Coldiretti Asti, rileva che i italiani su quattro (71%) lo scorso anno hanno fatto acquisti direttamente dagli agricoltori con un risparmio atteso dal 20 al 30%. In un momento economico sfavorevole, ferme restando le superiori garanzie di freschezza e genuinità che un prodotto appena raccolto può garantire, il settore primario può svolgere una funzione di controllo dei prezzi che in alcuni casi moltiplicano senza ragione.

Si tratta di un'opportunità per i consumatori che possono così garantirsi acquisti genuini ed evitare la nota «moltiplicazione» dei prezzi dal campo alla tavola, ma anche una occasione per le imprese agricole che possono vendere senza intermediazioni.

E pur di non rinunciare alla campagna la maggioranza dei consumatori (54,5%) si dice addirittura disponibile a partecipare a gruppi acquisto collettivi per avvantaggiarsi ulteriori risparmi con l'acquisto di quantità elevate e costi di trasporto.

Un risparmio Quest'ultimo aspetto, poi, garantisce una scelta ecologica, riducendo l'inquinamento causato dai mezzi di trasporto per la consegna delle merci. «Vedendo, a volte anche nei negozi locali, produzioni biologiche provenienti da oltre



Il presidente regionale Giorgio Ferrero



Luigi Zepponi, direttore Coldiretti

oceano», sottolinea Giorgio Ferrero, presidente Coldiretti Asti del Piemonte. «Il senso ha acquistare, ad esempio, pere argentine biologiche, senza avere garanzie sull'effettivo metodo di coltivazione e comunque sapendo che per arrivare sulla nostra tavola ha percorso migliaia chilometri e chissà con quali mezzi. Ecco quindi che gli acquisti in cascina rappresentano una garanzia qualitativa assoluta. Infatti è anche giusto considerare come un agri-

coltore locale abbia tutto l'interesse di fornire ai consumatori la massima trasparenza nella commercializzazione diretta dei suoi prodotti: «L'imprenditore locale ci mette la propria faccia - rileva Luigi Zepponi, direttore provinciale Coldiretti - ed è la migliore etichetta che possa chiedere il consumatore. Le imprese agricole astigiane sono tutte gestite a carattere familiare e i consumatori vengono ricevuti direttamente in azienda dal titolare, oppure da familiare (moglie,

figli, genitori), che è in grado di illustrare i metodi di coltivazione e gli eventuali passaggi per la trasformazione dei prodotti.

Resta da superare la difficoltà di raggiungere le aziende che costituiscono, in più della metà dei casi (53%), il principale ostacolo all'acquisto. In questo senso gli acquisti collettivi possono rappresentare un ulteriore aiuto per i consumatori. Non lontano da noi cominciano a organizzarsi esempi significativi.

Tra i pionieri c'è «Cascina Cornale» di Magliano Alfieri (www.cornale.it), la cooperativa a cui aderiscono anche alcuni agricoltori astigiani distribuisce già tempo al domicilio dei consumatori gli abbonamenti sparsi, differenziandoli a seconda delle esigenze, carni al vegetariano. Ma anche provincia di Asti, Giovanni Revione ha fondato «Naturalmente... a casa tua» (www.naturalmentecascina.it), una cooperativa di consumatori che organizza gli acquisti nelle migliori aziende agricole e distribuisce su abbonamento ai propri associati rispettando rigorosamente la stagionalità delle produzioni. Ultima idea di Revione, già in fase di realizzazione, è bottega itinerante, che distribuirà piccoli centri dell'Astigiano, laddove non ci sono più esercizi commerciali, alimentari e altri prodotti nelle piazze.

## Decreto legge Nuove regole del regime Iva in agricoltura

Novità sulla fiscalità agricola contenute nell'art. 10 del DL pubblicato.

«Viene abrogato il comma 2 art. 34 DPR 633/72 per cui anche le aziende agricole con volume d'affari superiore a 20.558,28 euro continueranno ad applicare il regime speciale agricolo determinando l'Iva da versare sulla base della differenza dell'aliquota ordinaria e l'aliquota di esenzione.

«L'opzione per il regime ordinario vincerà per 3 anni e non più per 5.

«È abolito il vincolo di permanenza nel regime ordinario per tutto il periodo di rettifica (5 anni per i beni mobili - 10 anni per i beni immobili). Naturalmente rimane in vigore la rettifica della detrazione Iva (art. 19 bis 2 DPR 633/72) sia in entrata che in uscita regime ordinario.

«In presenza di passaggio d'azienda con cessione di beni con otto non soggetto a Iva (cessione o donazione) il soggetto acquirente potrà detrarre l'Iva alla base percentuale di compensazione se entrambe le aziende applicano il regime speciale. Solo se il cedente è in regime ordinario l'acquirente non potrà applicare il regime speciale sui beni ceduti.

## Incontro in Provincia La Val Bormida chiede aiuto sui cinghiali

L'elevata popolazione di cinghiali e di caprioli sul territorio della Comunità Montana, oltre a causare gravissimi danni alle coltivazioni agricole (danni che non vengono mai adeguatamente risarciti) è anche fonte di grande preoccupazione per l'intera collettività della zona, in quanto l'incidenza del fenomeno potrebbe comportare problemi di carattere igienico sanitario ed altre ricadute sotto il profilo dell'ordine pubblico, e della sicurezza dei cittadini.

Per questo, venerdì scorso, una delegazione agricoltori della Valle Bormida ha incontrato il presidente della Provincia Roberto Marro per discutere eventuali allo scopo di arginare la numerose problematiche in corso. Il presidente Marro ha prospettato una serie di provvedimenti che presto saranno intrapresi dall'Amministrazione provinciale.

## Epaca Coldiretti In arrivo i modelli Red per i pensionati

L'Inps sta facendo pervenire a tutti i pensionati un plico contenente il modello Cud (modello fiscale), il modello O bis M (certificato di pensione 2004), e il modello Red.

I pensionati che hanno già ricevuto o riceveranno a giorni il plico devono presentarsi al Patronato Epaca di Coldiretti per verificare la correttezza dei dati segnati sui tre modelli.

L'Inps provvederà, dove sarà necessario, ad effettuare un ricalcolo della pensione.

Il ricalcolo potrà essere sfavorevole o più favorevole alla quota attualmente percepita, è dunque importante controllare in modo corretto tutti i dati.

Il servizio offerto dal patronato Epaca di Coldiretti è gratuito. Per il controllo o per qualsiasi informazione è possibile presentarsi negli uffici di Coldiretti o telefonare allo 0141-380404/406.

## agri news

**MOD 730 REDDITI 2004**  
Il Caf Coldiretti ha iniziato il ritiro della documentazione relativa al modello 730/2005 redditi 2004, secondo il seguente calendario: entro il 15 giugno i contribuenti potranno presentare al Caf Coldiretti il modello 730; entro il 30 giugno il Caf comunicherà ai sostituti d'imposta il risultato dell'elaborazione. A partire da luglio per i dipendenti e agosto per i pensionati, il sostituto d'imposta compirà i conguagli sulla rettificazione o sulla pensione.

**VINITALY**  
Anche quest'anno Coldiretti Asti organizza una trasferta al Vinitaly di Verona, principale rassegna nazionale sull'enologia. Sabato 9 aprile, alle 8 davanti agli uffici Coldiretti Asti corso Cavallotti partirà un pullman alla volta della città Scaligera. Per chi volesse aderire ci sono ancora alcuni posti disponibili. Il rientro è previsto in serata, dopo la cena. Costo, comprensivo di viaggio, ingresso al Vinitaly e la cena è di 40 euro. Info: 0141-380400/434.

# VILLE

## SINGOLE e BIFAMILIARI

### A 10 MINUTI DA ASTI

### SPLENDIDA POSIZIONE PANORAMICA

### Consegna a 12 mesi per le ville singole

### con PROGETTI PERSONALIZZATI

### Penna Costruzioni s.a.s. Tel. 338.738883

## COLDIRETTI ASTI

Ufficio Amministrativo	0141-380.406
Ufficio Tecnico	0141-380.407
Ufficio Legale/Contabile	0141-380.408
Ufficio Agrario	0141-380.409
Ufficio Educativo	0141-380.410
Ufficio Relazioni Pubbliche	0141-380.411
Consulenza Viticola	0141-380.412
Consulenza Lattiero-Vivaiologica	0141-380.413
Consulenza Florovivaistica	0141-380.414
Consulenza Ortofruttivivaistica	0141-380.415
Consulenza Zootecnica e Sementiera	0141-380.416

Casale, V. Corsinico 11/13,  
Tel. 0141.82.33.90

Casale, V. Aldo Vigliani 18  
Tel. 011.98.76.863

Monforte, P.zza Carlo Alberto 25,  
Tel. 0141.91.51.00

Nizza Monf., C.so Acqui 42/44,  
Tel. 0141.72.11.17

San Damiano, V. Roma 23,  
Tel. 0141.97.10.00

Vesime, P.zza V. Emanuele II, 3,  
Tel. 0144.85.98.01

Villanova, V. Oddone Biondini 19,  
Tel. 0141.94.66.39

Castagnole L., V. Tagliarino, 48,  
Tel. 0141.87.70.30

Casale, Via Veronesi, 6,  
Tel. 0141.96.15.70

Montebelluna, Via Torino, 4,  
Tel. 0141.69.11.15

## CAMPAGNA AMICA

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

# PK

## publikompass

Filiale di Asti  
Corso Dante, 80 - 14100 ASTI - Tel. 0141.3510.11 - Fax 0141.3580.14

## casa felice presenta

### una vera alternativa al riscaldamento

### ■ RISPARMIARE MOLTISSIMO

### CALDAIE ad acqua calda e CAMINETTI ad aria calda

## KALORINA

### OMNIVORE

### AUTOMATICHE

### ELETTRONICHE

**IL PERCHÉ DEL GRANDE RISPARMIO:** si alimentano con gusci di nocciolo, mandorle, cocco, pistacchio, pinoli, ricci di castagne, semi di ciliegia, uva, saggina, colza, pavena, albicorno, girasole, pinacole, orzo, segale, mais, riso, sansa di oliva, nocciolino di oliva, fagioli, ceci, piselli, fave, lentocchie, avena, miglio, risone, lino, pellare, ciprati, foglie, turco, carta e cartone ciprati, pula, gusci di mais, pippe, trucioli, carube, tufoli, tegna di tutte le pezzature, tronchetti, pannocchie di granoturco... cd liquidi come gasolio, olio bianco biodiesel, olio di fruttura, olio di semi ecc. ecc.

**TUTTI COMBUSTIBILI FACILMENTE REPERIBILI**  
Vi forniamo anche l'elenco dei fornitori

**Le macchine per riscaldamento DEL III° MILLENNIO**  
con 12 modelli di caldaie ■ 12 modelli di caminetti  
■ multi alimentazione le trovate solo da

## casa felice

CASTELL'ALFERO (AT) Via Statale 25 - ss Asti-Casale  
Tel. 0141.296177 (5 linee r.a.) - Fax 0141.296188 E-mail: info@casafelice.com  
Visitate i nostri siti: www.casafelice.it www.stufepelletts.com

APERTO ANC... GIO... LUNEDÌ





Scarpe e borse nella vetrina di «Imagine» in via Cavour 96. Il negozio propone anche un'originale linea di costumi da bagno con pareo, sandali e vestiti coordinati

## Le proposte astigiane di «Imagine» e centro estetico «Armonia» Più belli al sole per l'estate

### Le novità da spiaggia: ecco i bikini decorati

Le vacanze sembrano ancora un miraggio lontano. ■ comincia a fare capolino la voglia ■ mare. Per essere in qualunque momento pronti ■ partire, bisogna per ■ agli acquisti da fare, concedendosi magari qualche ora di shopping per ■ girare con calma tra le tante proposte delle vetrine astigiane.

Da «Imagine», negozio in pieno centro storico, è già tutto pronto per soddisfare le tante richieste estive delle clienti. Nell'elegante showroom ■ via Cavour 96, da qualche giorno sono infatti esposti i primi bikini ■ oggetti da spiaggia. ■ va dalle proposte per le più giovani della «Pin-Up» con le linee ■ costumi ■ bagno «Stars» ■ «Poisson d'amour» arricchite con gli Swarovski, ■ pezzi unici fatti a mano e impreziositi da paillettes ■ «Emamò». I rinomati marchi propongono anche borse, pareo, sandali e vestiti coordinati.

«La moda per la stagione ■ annuncia la titolare Cristina La Vista che gestisce il negozio con ■ madre Bruna Musso - suggerisce ■ scegliere abiti, bikini e oggetti colorati e decoratissimi o, per chi ama le linee essenziali e il bianco, ritorna l'attenzione per il tessuto lavorato in sangallo. Un occhio di riguardo va poi riservato d'estate alla bellezza dei piedi. Una frase ■ grande stilista americano Stuard Weitzman ■ la filosofia del negozio: «Portare scarpe belle significa letteralmente avere la bellezza ai propri piedi».

«Da noi - ama ricordare la titolare - la clientela potrà trovare tanti piccoli «capolavori» ■ nei minimi dettagli: sarà davvero come indossare un'opera d'arte». E prosegue: «Quest'anno



Nel centro estetico «Armonia» benessere come alle terme

c'è un ritorno della scarpa a punta tonda, in pitone ■ con colori naturali, d' ■ bianco ■ grigio.

La scelta spazia dagli allegri sandali della «Pin-Up» alle zocco-

lette coloratissime della «Guess»: da portare in spiaggia ma anche le sera sotto un paio di jeans. Più sofisticate le scarpe firmate «Le ■ con originali ed artistiche decorazioni che lo

rendono adatte anche all'abbina- ■ con abiti da cerimonia, così come le proposte di «Les Tropéziennes» e di «Stuard Weitzman». La scarpa «da tutti i giorni» ■ disegnata da «Giancarlo Paoli» e da «Mario Bologna». In abbinamento anche le modernissime borse, cinture e gioielli della «Bugiri-Bhumarine». Info: 0141-351317

La «prova bikini» deve ■ poi affrontata in piena forma fisica ■ mentale. Ad Asti, il ■ centro estetico «Armonia» in corso Dante 221 offre alla clientela femminile e ■ una vera e propria relax per ritrovare il benessere del corpo e della mente.

«Abbiamo cercato - spiegano le titolari Sabina Cortese e Cin- ■ Di Rosa - di ricreare l'ambiente delle terme in città, proponendo trattamenti e programmi benessere personalizzati accanto all'estetica tradizionale». E aggiungono: «La novità ■ che, oltre ai tradizionali ■ saggi, viene utilizzata la talassoterapia con alghe oceaniche per ■ ritenzione idrica e cellulite, e fanghi per tonificare e rassodare».

I bagni di vapore e i trattamenti ai sali del Mediterraneo con oli agrumati svolgono poi un'azione detossinante ed esfoliante. Il «happy day», qualche ora lontano dallo stress, può diventare anche un'originale idea regalo in occasione di compleanni e anniversari. Molto curato e rilassante l'ambiente con stanze dipinte di blu e fibre ottiche colorate sui soffitti. Consulenze gratuite. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18 (il venerdì su prenotazione fino alle 20). Info: 0141-215682



imagine

IMAGINE snc  
Via Cavour, 96 - ASTI  
Tel. 0141.351317

## Giuseppe Cauda

FOTOGRAFO

per matrimoni ■ ritratti



Album classici di vari formati  
Album-libro ■ diverse versioni grafiche

Via Morelli, 15 - ASTI - Tel. 0141.592583 - 339.5785475  
chiuso il lunedì

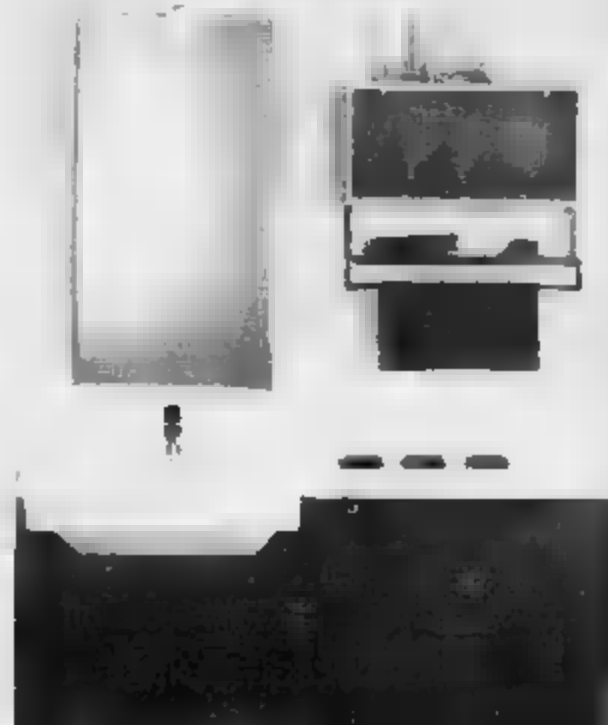
## CENTRO CERAMICHE

Gerbi  
s.n.c.

C.so Luigi Einaudi, 42 - ASTI  
Tel. ■ Fax 0141.53.82.08

CENTRO CERAMICHE  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI  
ARREDO BAGNO

Qualità, competenza  
e... cortesia  
da sempre  
al vostro servizio



ASTI - CORSO DANTE 221 - Tel./fax 0141 215682

# LE TERME IN CITTÀ

ORARIO  
CONTINUATO  
8,30 - 18,30  
da lunedì a venerdì

TENSIONE SIA ALLA PARTENZA SIA ALL'ARRIVO DEL TRENO DI FIRENZE

# La rabbia degli ultras per la partita negata

La polizia costretta a caricare un gruppo che si rifiutava di pagare. Poi la partenza del convoglio e, a metà strada, il ritorno in città

«Giusto sospendere le partite in segno di rispetto per la sofferenza del Papa. Una decisione legittima, che la maggior parte di noi condivide. Ma il motivo della nostra rabbia è più che altro la tardiva decisione del Coni. La scelta di sospendere le manifestazioni sportive, e quindi anche le partite di campionato, poteva essere presa con almeno 12 se non addirittura 24 ore di anticipo, evitando a centinaia di tifosi un viaggio e una spesa inutile».

E' sostanzialmente questo il commento univoco dei supporters bianconeri che alle 19,40 scendono dal treno a Porta Nuova, dopo undici ore sul vagoni, per una trasferta a vuoto. Sono di un centinaio, molti di loro sono già alle stazioni intermedie. A Torino arriva soltanto un piccolo gruppo (meno di un centinaio), decimato rispetto ai 300 che erano partiti la mattina. Bandiere e scarpe al collo, passano tra le sistemate fondo del binario. Ora sono tranquilli, nessun coro. Chiedono che notizie ci sono dal Vaticano? A quell'ora Giovanni Paolo II è ancora vivo. Molti non sanno neppure che durante il viaggio, un piccolo

ALLE POSTE DI VIA NIZZA

## Polvere bianca in 16 buste

Enel, Telecom, Wind e Infostrada alcune delle società a cui erano indirizzate 16 buste contenenti volgaristi e messaggi anonimi accompagnati da una misteriosa polvere bianca (molto probabilmente detergente). La conferma arriva soltanto domani dalle analisi dell'Asl. A intercettare è stato il personale delle Poste di Torino. Il tutto è sequestrato dai carabinieri. La scoperta, nel magazzino di via Nizza, vicino alla stazione Porta Nuova, è stata fatta perché nel ruolo di smistamento automatico della posta era caduta la polvere bianca. Impauriti dall'ipotesi che si trattasse di sostanze nocive, gli addetti hanno chiamato le forze dell'ordine. Uno dei lavoratori ha avvertito un po' di bruciore agli occhi, che però è scomparso subito, senza bisogno di cure ospedaliere. All'interno delle buste i messaggi erano composti con ritagli di giornale.

gruppo di ultras, alla stazione di Genova, ha malmenato un capostazione. E che dai finestrini sono volate sciacchiate d'acqua per i passeggeri sulle pensiline. Sfilando usciti, molti si fermano a parlare con un gruppo di responsabili delle Ferrovie, per sapere se avranno diritto ad un rimborso: hanno speso tra i 25 e i 60 euro per rimanere sul treno, praticamente tutto il giorno. Arrivati a Pisa, intorno a mezzogiorno, è rimbombata la notizia della decisione del Coni di sospendere tutti gli

incontri di calcio per questo fine settimana, in segno di rispetto per le tristi notizie dal Vaticano. Ma le giornate era cominciata in ben altro modo: scontri e bombe carta in mattinata alla Stazione Porta Nuova, quando i 300 tifosi bianconeri in partenza per Firenze sono saliti sul treno. La polizia ferroviaria è intervenuta, dalla quattura e dai commissariati sono arrivati altri rinforzi. In assetto antisommossa gli agenti sono saliti sul treno per far scendere quanti, abusivamente, si erano



Giuseppe Rossi

«IL CONI HA SBAGLIATO, DECISIONE TROPPO TARDIVA». Giuseppe Rossi, 22 anni, scende dal treno travolto, dopo undici ore. «Sì, sono d'accordo con la decisione che è stata presa. Ero disposto a seguire la mia squadra se si fosse giocata, ma la sospensione della partita, di tutte le partite, credo sia stata la cosa migliore. Quella del Papa è una figura storica, la sua sofferenza e la sua scomparsa, in fondo, ci rendono tutti un po' tristi. E' giusto quindi fermarsi. D'altra parte il calcio, si è fermato altre volte, se vogliamo anche per lutti meno importanti. Penso che debba essere molto chiaro che, se proteste ci sono state, non sono certo per lo stop al calcio. Quello che molti di noi fanno contestare è il comportamento del Coni. Le condizioni del Papa si conoscevano fin da giovedì sera. Così come si conosceva il calendario degli incontri, compresi gli anticipi che si sarebbero dovuti giocare oggi. E a Roma, la decisione è arrivata verso mezzogiorno, quando ormai eravamo sul treno, avevamo pagato il biglietto ed eravamo quasi a Firenze. Non ci potevamo pensare prima? Chi ci rimborserà i soldi? La mancata trasferta è costata tra i 25 e i 60 euro. Le Ferrovie, da parte loro, dicono che il viaggio l'abbiamo fatto e non è colpa loro se le partite sono state rinviate: dunque, da loro niente rimborso. Forse dovrebbe fare bene il Coni, considerato che a partire dal viaggio siamo stati in pochi.



Alla stazione di Porta Nuova ieri mattina si sono vissuti momenti di grande tensione

infilati nei vagoni. Subito, sul binario sono scoppiati i primi tafferugli. Decine di fans juventini si scagliano contro le forze dell'ordine. Qualcuno ha lanciato un paio di bombe carta che, per fortuna, hanno provocato feriti. E' a questo punto che polizia e carabinieri hanno caricato, spingendo il gruppo prima nell'androne dello scalo ferroviario, poi fuori sul piazzale della stazione, dal lato di via Spechi. I disordini sono durati mezz'ora, poi è tornata la calma.

I poliziotti hanno mediato, spiegando che «sul binario soltanto chi paga il biglietto...». Un centinaio di persone si sono allontanate immediatamente. Grazie ad un filtro, all'altezza dei portici, gli agenti hanno lasciato entrare in stazione soltanto i tifosi che hanno pagato il ticket del viaggio. Quindi, scortati dagli agenti, i bianconeri sono accompagnati ai vagoni, fermi al binario numero 9. Il treno è quindi partito con quasi un'ora di ritardo. Ma a Pisa il convoglio

ferma: «Non si gioca, il Coni ha deciso. Bisogna tornare tutti indietro». Proteste, nervosismo, qualche coro all'indirizzo di Carraro. Tra gli tifosi si apre un piccolo dibattito: giusto o no fermare le partite? Alla fine quasi tutti concordano, le ultime sofferenze. Santo Padre merita rispetto. Il tempo di riorganizzare il viaggio di ritorno e si riparte. L'arrivo a Porta Nuova con due ore di ritardo. Poi, pochi minuti prima delle 22, arriva la notizia della morte di Karol Wojtyla.

IL CENTRO COMMERCIALE SOSTITUISCE LA PIAZZA COME PUNTO DI RITROVO GIOVANILE. DA TRE ANNI MOLTI TEENAGERS SI INCONTRANO QUI OGNI POMERIGGIO

## I ragazzi del muretto all'Otto Gallery

«Le bande nemiche vengono a guardare le nostre ragazze»

Francesca Padi

I ragazzi del muretto si sono trasferiti all'Otto Gallery. Ricordate gli amici del popolare telefilm «Ona su Rai Due» negli anni Novanta? Quella generazione di fenomeni cantata in sottofondo dagli Stadio? Sembrava che toccasse a loro, i giovani della transizione, il compito di traghettare nel nuovo secolo riti e simboli del Novecento. Invece, gli adolescenti del 2005, i figli del serial diretto da Calderone e Lazotti, disertano la piazza e s'incontrano al centro commerciale, il non luogo per eccellenza secondo l'antropologo francese Marc Augé. Da tre anni, dalla riconversione del Lingotto in tempio dello shopping, i tavolini del bar «Le delizie del grano» sono il muretto d'una ventina di teenagers tra quindici e diciassette anni. Una comitiva a tutti gli effetti. Con proprio codice linguistico, look riconoscibile, bande rivali che arrivano da altri quartieri per sbacchiarsi le squinzie

del clan e attaccare briga. «Quelli di via Arton e Barriera di Milano sono inconfondibili. C'hanno scritto in fronte che vengono qui per fare a botte. Con quella da bulli...», spiega Eren. Ai tempi di Ferenc Molnár i nemici dei ragazzi della via Pal s'identificavano con le famigerate Camice Rosso, come dire che l'antagonismo giovanile è solo un gioco di squadre e maglie indossa. All'Otto Gallery, amici e nemici vestono allo stesso modo: sneaker ai piedi, pantaloni jeans con i giubbini, felpe World Cup Canada sulla t-shirt Pasadena. Dato che la globalizzazione rende più difficile distinguere un gruppo dall'altro, loro interpretano il ruolo prescelto da naviganti attori di sit com: i cattivi mettono l'espressione da duri e i buoni fanno spallucca non curanti, «tanto qui dentro c'è la security e non ci possono far nulla». Ma dietro il berretto da baseball Sharkey con la visiera rovesciata ci sono faccende fragorose: i cotoncini della via Pal, Boka, Csonakos, Ernesto Nemecsek... I ragazzi del Lingotto si trova-



no qui ogni pomeriggio, luci spente, le vetrine invitanti dei negozi, la radio commerciale come colonna sonora, «E' un bel posto, di inverso fa caldo e l'estate c'è l'aria condizionata», spiega Eleonora, canottiera due taglie più piccola del necessario, piercing sul mento, slip rosa fuori dai jeans calatissimi. E poi vuoi mettere con Santa Rita? Ormai per strada c'è solo brutta gente. Lo sport preferito? «Quelli là è rubare il gasolio

dalle auto parcheggiate o provocare», intervista la brunetta Sara, che l'amica frequenta l'itis Pininfarina. Sono le mascotte del gruppo, insieme a un paio d'altre, l'unica componente femminile della comitiva. L'abitudine ad incontrarsi «Le delizie del grano» è nata così, per passaparola tra compagni di scuola, amici di amici, conoscenti. Arrivano alla spicciolata intorno alle 16 con i tobus, il 35, il 17, l'1, le linee



Alcuni giovani fotografati al Lingotto il centro commerciale ha sostituito, come altre shopville, la piazza come punto di ritrovo dei ragazzi. «Qui c'è tutto: cinema, negozi, divertimento»

lesdiana. Comunque, stavolta, si tratta di scaramucce minori. La security marca stretto e le bande si stanno tranquille così. «Caro, i nostri preferirebbero che studiassimo...», ammette Eren. «Parla per te! Io faccio i compiti prima di venire al Lingotto», protesta Eleonora, che s'immagina medico. Anche gli altri rivendicano l'ambizione, non ci tengono a diventare la generazione dei precari a tempo pieno. Chi farà l'avvocato, chi l'ingegnere, il finanziere, ci sarà anche il calciatore col tocco di Ronaldinho. Intanto, i ragazzi del Lingotto scaricano da internet musica techno dal tipo pompato il sabato sera dai deejay della discoteca Kirby. «La Gare no è da ragazzini». Qualche film ogni tanto, «abbiamo visto l'ultimo di Aldo Giovanni e Giacomo». Libri pochi, scolastici soprattutto. «L'amante di Lady Chatterley», «Se questo è un uomo», «Il diario di Anna Frank». E poi la comitiva, il gruppo, l'identità collettiva. Come l'Otto Gallery fosse la piazza d'una volta, le panchine verdi su cui scrivere col pennarello «Gusy ti amo».

Simonetta

SCATENATI i nostri lettori da questa passione di primavere per i semi rossi: nell'arco di una sola settimana ben oltre 500 coloro che ci hanno raggiunto per telefono, con e-mail e qualcuno anche per posta. Una corsa che ha dell'incredibile e tutti sono felici della nostra iniziativa, ci dicono che è stata veramente una bella sorpresa, siete meravigliosi, con una rubrica sempre interessante e soprattutto molto utile. Simonetta ringrazia e non nega che questi complimenti danno una grande soddisfazione. Grazie a tutti. Grazie soprattutto a Paola Martini, Franca Capello, Andreina Ghibaudi, Igino Melis, Margherita Barbera, Ullio A.M., Oliva Tosatti che ci hanno rifornito di nuovi semi rossi per consentirci di accontentare tutti coloro che desiderano scoprire l'anguria bianca dai semi rossi e fare quella squisita confettura. A proposito di confettura, Angela ci ha detto: «Noi in famiglia continueremo a chiamarla marmellata (che sarebbe solo quella di agrumi); la lingua è anche frutto di abitudini: marmellata e marmellata resta». Questa è la delle

SAPER SPENDERE

## Passione da semi rossi «Siete meravigliosi»

consegna diretta: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì aspettiamo in portineria a La Stampa in via Marengo 32, orario continuato dalle 9 alle 17, tutti coloro che ci hanno chiesto una bustina di semi e che risiedono a Torino o dintorni. Dovrebbero essere 210 persone, almeno secondo i calcoli fatti in base alle richieste ricevute direttamente da Simonetta. A scanso di equivoci abbiamo preparato 500 buste con 6-8 semi ognuna (non immaginate quanto sia lungo e difficile contare esattamente i semini!), ma bastano e avanzano per una buona coltivazione. Questa settimana il telefono di Simonetta 011-6568226 sarà eccezionalmente in funzione tre giorni, cioè domani, lunedì, poi martedì e venerdì, dalle ore 10 alle 15, con la speranza di poter smaltire al più presto tutte le richieste. In base ai risultati decideremo se sarà ancora necessario conti-

nuare la consegna diretta presso La Stampa nella settimana successiva. A tutti i lettori che hanno telefonato dalle altre province del Piemonte, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta, qualcuno da Milano e persino da Lecce, chiediamo un po' di pazienza: non è semplice né rapido smaltire tanta corrispondenza con quei semi rossi in busta, richiede tempo oltre che buona volontà. Faremo il possibile per accelerare l'operazione «inviato». E' una promessa. A chi continua a chiederci come ringraziarvi, rispondiamo che questo è un dono della

rubrica ai lettori de La Stampa, abbonati o non abbonati. Ma come già in passato nelle buste che spediremo ci sarà anche un foglietto per chi vuole dire grazie facendo un'opera di bene: chi lo desidera può versare - quando lo vorrà - un'offerta, anche piccolissima al fondo di solidarietà di Spicchio dei tempi. Anticipiamo qui come si possono fare i versamenti. A Torino, agli sportelli de La Stampa, via Roma 80, dal lunedì al venerdì (orario 9-12,30; 14-18. Sabato 9-12). Oppure in Marmeco 32 (orario 8,30-13; 15-17). Sabato escluso. Oppure inviando un bonifico bancario ad un conto intestato alla Fondazione La Stampa-Spicchio dei tempi presso la Banca San Paolo - Imi (c/c 120118, ABI 1025, CAB 1000, CIN HI). Il bonifico è senza spese se effettuato agli sportelli de San Paolo. E' possibile anche servirsi del conto corrente postale numero 7104 intestato La Stampa-Spicchio dei tempi, Marmeco 32, 10126 Torino. I versamenti vanno effettuati per il FONDO 500 SOLIDARIETA'. Nella dicitura può scrivere per i rossi di Saper spendere. simonetta.conti@lastampa.it

EX SINDACO DI VOGOGNA

## Verbania archivia l'inchiesta su Enrico Borghi

Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Verbania ha disposto l'archiviazione del procedimento penale nei confronti dell'ex sindaco di Vogogna Enrico Borghi. L'esponente della Margherita, presidente nazionale dell'Unicem (Unione comuni ed enti montani) era accusato di abuso d'ufficio e falso ideologico. Il procedimento era nato da un esposto di un consigliere di minoranza di Vogogna che contestava presunte anomalie nelle procedure che portarono all'acquisto di Villa Biraghi, immobile destinato a diventare sede del Parco nazionale Valgrande. Il giudice ha rilevato la totale correttezza dell'amministrazione di Borghi che era stato sentito «indagato per reato comune» nel procedimento in cui è stato assolto l'assessore regionale Ettore Raccobelli.

LMS		Intermediari immobiliari		Pratiche catastali	
PER UNA VALUTAZIONE DEL VOSTRO					
Corso Palermo: libero ingresso living sala cucina due camere servizi riscaldamento autonomo ristrutturato mq 90.	€ 128.000	Rubiana: Casatta su livelli totalmente ristrutturata, 8 vani cortile 3 servizi. Adatta fine settimana. Affare.			
Via Bello: camera linello cucinino libero totalmente ristrutturato piano alto mq 55.	€ 85.000	Magazzino interno cortile adiacente Corso Vercelli mq 110 adatto diversi usi passo carraio.			€ 110.000
Adiacente Piazza Villari: camera sala cucinino doppiato stato 120 mq.	€ 155.000	Adiacente Corso Vercelli venduto separatamente tre piani. Piano terra uffici magazzini cortile 500 mq, primo piano due camere sala cucina servizi lavatrice 150 mq, piano secondo tre vani mansardati mq 100. Ottimo Affare.			
Affittasi Corso Giulio Cesare: arredato due camere cucina servizi 5° piano ascensore.		Cintolo Rustico libero dai 4 lat 8 vani stalla lignella 2000 mq di terreno circostante da ristrutturare.			€ 125.000
www.irisdue.it irisdueimmobiliare@irisdue.it					
C.so Vercelli, 73/A - Torino - Tel. 011.280597					



Cuneo  
E PROVINCIA

IN TRIBUNALE A MONDOVI

«Diffamazione»  
Accusa dei Versace

■ Gli stilisti Santo e Donatella Versace (difesi dallo studio Mittoni di Torino e da Giancarlo Bovetti di Mondovì) sono presenti all'udienza che li vede contrapposti al giornalista di «Diario» Gianni Barbacetto, accusato di diffamazione a mezzo stampa per affermazioni contenute nel libro «Campioni d'Italia», stampato a Farigliano da Milanostampa. Il giudice Boccaccio (pm Baudinelli) ha rinviato a maggio l'udienza. (g. sca.)

TANGENZIALE DI MONDOVI

Comitato di protesta  
«Veniamo ignorati»

■ «Solo promesse elettorali». Il Comitato che si batte contro il progetto della nuova circoscrizione «torna alla carica», lamentando la mancanza di considerazione da parte delle forze politiche: «Bisogna ricorrere al Gabibbo per ottenere visibilità? Dopo la riunione tra gli amministratori e la Provincia è evidente ancora una volta che il parere dei cittadini viene del tutto ignorato». (p. b.)

DI SANT'ALBANO STURA

Fondi per salvare  
meridiana chiesa



La chiesa di Sant'Antonio

■ «La chiesa di Sant'Antonio, nella piazza del municipio, va recuperata: la meridiana frontale pare così particolare da avere simili in provincia». Lo chiede il capogruppo di minoranza Mauro Fissore, in Consiglio. Il vicesindaco Antonio Bogetto: «C'è l'accordo con l'impresa che lavora a fianco della chiesa. Parte degli oneri di urbanizzazione andrà a restauro di facciata e meridiana». (u. p.)

A SALUZZO

avviserà  
in caso di gelate

■ I frutticoltori saranno avvertiti preventivamente nel caso in cui le temperature dovessero diventare a rischio e provocare danni ai frutti. E' un servizio d'informazione dell'agenzia 4A della Coldiretti: inviati, utilizzando una diffusa rete di allertamento, fax, messaggi di posta elettronica e cellulari, i frutticoltori interessati a quest'ultimo servizio dovranno fare richiesta all'agenzia 4A. (g. na.)

FOSSANO, L'OBIETTIVO E' DIVENTARE ALTERNATIVA ALLA FIERA DI REGGIO EMILIA.

# Giornate zootecniche diventeranno biennali

Barbara

Allevatori, mangimisti, veterinari, agricoltori. Sono i protagonisti delle Giornate Zootecniche piemontesi, inaugurate, ieri, in piazza Foro boario. Il taglio del nastro è stato preceduto da un minuto di silenzio per il Papa e nessuno dei politici intervenuti ha preso la parola.

oltre cento gli stand che animano la fiera, gli animali in esposizione come i bovini di razza piemontese e frisona. Un capannone è dedicato ai suini, di cui Fossano rappresenta il mercato del Nord-Ovest d'Italia. In mostra ci sono anche pecore e capre.

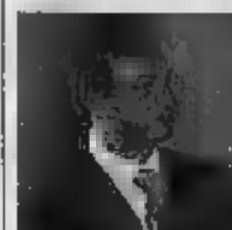
Domani sera gli organizzatori (Comuna, Associazione provinciale allevatori di Cuneo e Crf spa) premieranno i migliori capi di ogni razza.

«Le Giornate zootecniche stanno diventando l'unico appuntamento strettamente tecnico sulla zootecnia del Nord-Ovest d'Italia». Giangiorgio Bruno, assessore all'Agricoltura - il fatto che non ci siano «contaminazioni» con appuntamenti gastronomici o esposizioni di altro tipo, le rende molto appetibili per gli operatori del settore: qui ci si confronta davvero tra esperti. Per questo siamo ragionando di trasformare la rassegna in un appuntamento biennale. L'obiettivo è diventare l'alternativa alla grande esposizione di Reggio Emilia che già si svolge ogni due anni. Proponendoci con questa scansione di tempo avremmo l'opportunità di richiamare operatori da tutto il Paese.

L'amministratore lancia anche un appello sul «cuneo dell'allevamento»: «In attesa che diventi operativa la borsa telematica occorre pensare a un tavolo di confronto fra le varie commissioni di rilevazione dei prezzi. In Piemonte c'è un certo incremento nel valore dei capi che, però, è frenato dalla piazza di Milano che viene ancora presa come punto di riferimento dagli allevatori pur registrando incrementi decisamente inferiori».

IL PRESIDENTE DI EXPO SRL

«Sempre più agricoltori laureati»



■ Enrico Serafini è il presidente di Expo Srl, società nata per la promozione turistica, commerciale e industriale di Fossano. Le giornate zootecniche funzionano? «Sì» e non solo. Sono un appuntamento di valore tecnico. In questi giorni i convegni, in preparazione della rassegna, ho visto le sale piene di giovani. Oggi nelle nostre campagne ci sono laureati in agronomia o veterinaria e grande preparazione e aziende informatizzate. Un comparto occorre dare visibilità.

Fossano è al centro della provincia, è un vantaggio? «Può esserlo, siamo ben collegati, anche il del Piemonte. Expo è impegnata in una massiccia operazione di marketing: i collegamenti viari non devono diventare facili vie di fuga». (b. m.)

MONDOVI, IN PROGETTO L'AMPLIAMENTO DI AULE E LABORATORI. PIANO PER UN CAMPUS NELL'EX CASERMA GALLIANO

## Solo un giovane su 10 abbandona il Politecnico

Anche le matricole «innamorate» delle lezioni

MONDOVI

Il decentramento a Mondovì funziona. Prendendo l'esame gli studenti iscritti al livello medio dell'Ateneo, la percentuale d'abbandono tra il primo e secondo anno, al Politecnico di Mondovì, si attesta intorno al 10% degli iscritti, quota che scende al 3,5% di abbandoni dal secondo al terzo anno. Giovanni Del Tin, rettore del Politecnico di Torino, a Mondovì per l'inaugurazione dell'anno accademico, ha presentato dati e numeri del decentramento nell'antica «città degli studi». Del Tin ha ricordato che Mondovì, dove il Poli ha facoltà di Architettura e Ingegneria, può pregiarsi di alcune peculiarità fortemente attrattive: due corsi di laurea spe-

cialistica unici (Ingegneria Meccanica Orientamento Agroalimentare e Ingegneria Civile per la Gestione delle Acque) e due master di primo livello (Ingegneria Agroalimentare e Meccanizzazione e Macchine Agricole), previsti dall'anno accademico 2005-2006. «Mondovì - ha aggiunto Del Tin - diventerà un vero centro universitario per la cultura politecnica».

Il 21% degli studenti riesce a concludere gli studi entro tre anni. Il 24% con un solo anno di studio. Gli oltre mille (85% provenienti dal Cuneese, 10% dalla Liguria) che frequentano le aule di Brœ - gli insegnanti sono 200 - dispongono 5000 metri quadri che ora non sono più sufficienti.

«Abbiamo il progetto di metri quadri in più di laboratori e aule - spiega Terezio Sordo, responsabile della sede mondolesse - C'è un interessamento forte dell'Edisu (Ente diritto di studio universitario regionale) per Mondovì con alcuni programmi. Dopo la realizzazione di 19 posti letto per studenti a Brœ ed un primo contributo di 5 milioni di euro, ora c'è l'annuncio dell'assegnazione di altri 2,6 milioni

euro». «Grazie alla disponibilità di questi fondi - interviene il sindaco Aldo Robbia - l'amministrazione comunale ha concordato con l'Edisu la possibilità di creare nuovi posti letto in un mini campus nell'ex caserma Galliano nel quartiere di Piazza, nella Città della. Fra poco più di un anno, poi, i due quartieri, Brœ e Piazza, saranno collegati dalla nuova funicolare». (g. sca.)



Gli studenti del Politecnico di Mondovì sono oltre mille

in breve

■ SCINTO A NUCETTO Scontro frontale tra due auto sulla strada fra Nuccetto e la frazione Villa. G. G., 45 anni, dipendente della «Partes» di Moncalieri, a bordo di una «Punto», è rimasto ferito nello scontro con la «Bmw» guidata da S. B., 38 anni, di Nuccetto, illeso. (g. sca.)

■ CARAGLIO, «VIN DA STUP» Oggi, dalle 11 alle 19, lungo le strade del centro di Caraglio, è in programma la terza festa del «Vin da Stup». (g. g.)

■ RICORDATI I SINDACI Durante il Consiglio comunale a Ceva, l'altra sera, sono stati ricordati, con un minuto di silenzio, gli ex sindaci morti nell'ultimo periodo: Emilio Airo e Mario Neri. (d. b.)

Le società LEM IMPIANTI SRL con sede in Mondovì, Via Grotteria 3/7, ricerca progettisti meccanici con esperienza nel settore della movimentazione ed automazione per incarico di responsabilità ufficio tecnico e progettazione. Inviare dettagliato curriculum a: Casella Postale n. 8 Mondovì Altipiana.

Daniela Rag. Azioni Consulente del cliente ricerca ADDETTO/A MAGAZZINO con buona conoscenza utilizzo basi informatiche nel settore commerciale. Inviare CV corredato di fotografie a: Fossano, via Baruffi 12 o mezzo fax allo 0172 80842 oppure e-mail: studio@damadani.com. 191.11

La ditta C.T.C. snc con sede in Madonna dell'Olimpo - Cuneo Via Villaggio, 13 ricerca giovane porta elettrotecnica (max 23 anni) da inserire nel settore commerciale del riscaldamento - condizionamento. Per informazioni contattare il n° 0171 411744 ore ufficio.

IL MOBILE Arredamenti Trinità - Cuneo - Genova ricerca 1 VENDITORE 1 MAGAZZINIERE 1 APPRENDISTA MONTATORE CV fax 0172 647914

La Ditta In.Te.Sa. Sas di Villaggio Colombaro, 37 - Sainetta - CERCA MAGAZZINIERE/BANCONISTA buona esperienza in materiali termoisolanti, max 35 anni. Inviare curriculum al fax 0171 493028 oppure telefonare al n. 335 5876438. Anteriori se non possiede requisiti richiesti.

Electronica Boutique Italy S.r.l. con sede legale a Genova (Al) Via Carlo Gallo 1, cerca Commessi in 9 e part time Resp. Punti Vendita Store Manager Assistenti Store Manager per i punti vendita presso il Centro Commerciale Audace in Centro Commerciale di Cuneo Invitare CV a: 4035475 - E-mail:

NIGHT CLUB ONE WAY - Viale Ivi 72 49.41.14 APERTO GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO DOMENICA

fino alla taglia 84

la moda giusta per tutti i gusti, la libertà di scegliere.

la domenica pomeriggio.

**UOMO e DONNA**  
Classico e Cerimonia,  
Casual & sport.

**superconformato**  
fino alla tg. 84 anche 88

**TECRINO 23**  
ABBIGLIAMENTO  
GENOVA, S. Statale, 20 tel. 0172 646707.  
Chiuso il lunedì.

# Cuneo E PROVINCIA

## TEATRO ■ DRONERO

### Tre milioni di euro per ristrutturare l'Iris

■ In arrivo altri tre milioni di euro, dall'Istituto San Paolo di Torino, per la ristrutturazione del cinema teatro Iris di Dronero. La somma va ad aggiungersi ai 2 milioni e 50 mila euro a disposizione dell'Unione Europea e ai 500 mila della Fondazione Crc. Il Comune di Dronero ha anche 200 mila euro per l'arredo. L'avvio dei lavori è previsto in estate. La sala chiuderà per 2 anni. (c.g.)

## APPELLO IN PROVINCIA

### «Agli affittuari terre del Mauriziano»

■ Si tornerà a parlare della vendita all'asta dei beni dell'Ordine Mauriziano nel prossimo Consiglio provinciale: sarà presentato un ordine del giorno. Nella «Granda», le proprietà dell'ente ammontano a 7 mila giornate, la maggior parte nel Saluzzese, da 70 famiglie e imprese agricole. L'obiettivo è favorire l'acquisto diretto dei terreni da parte degli affittuari. (m.ma.)

## FUNERALI ■



Ezio Gillo

### Era un riferimento per il volontariato

■ Era stato consigliere comunale l'ex sindaco Dino Chiappella. Ezio Gillo, 61 anni, è morto ieri per una malattia. Ex dipendente della Meriggio di Dogliani, era amministratore della Casa di Riposo San Giuseppe, fu presidente Avis, socio fondatore del volontariato Soccorso, lascia la moglie Gianna e le figlie Barbara e Maura. I funerali domani (ore 15,30) a San Lorenzo. (g.sca.)

## CARENZA DI VOCAZIONI

### L'addio delle suore

■ E' probabile che le suore salesiane lascino Rossana. Sta il sindaco Marco Carpani, sta il vescovo di Saluzzo Giuseppe Guarnini hanno inviato una lettera all'ispettrice salesiana Celestina Cora per chiedere di mantenere le religiose in paese. Niente è ancora stato deciso da Roma, ma mancano nuove sorelle giovani da affiancare alle tre rossanesi. (a.g.)

LA FIDAL HA ACCOLTO L'INVITO DEL CONI IN SEGNO DI RISPETTO PER IL PAPA

# Rinviata Half Marathon in programma ad Alba

ALBA. E' stata rinviata l'8 maggio la Half Marathon «Città di Alba» che era in programma oggi. La Fidal ha accolto l'invito del Coni di sospendere tutte le manifestazioni sportive in segno di rispetto del Papa. Tra i podisti che non subiranno altre variazioni di programma. Saranno più i podisti che prenderanno parte alla manifestazione sulla distanza della mezza maratona (km 21,097). Arriveranno da ogni parte del Piemonte, ma anche da Liguria e Lombardia. Significativa la rappresentanza straniera con atleti di Ruanda, Marocco, Svizzera, Belgio, Kenia.

Ad essi si uniranno coloro che prenderanno parte alla marcia non competitiva sulla distanza di km 12,500 che si svilupperà sullo stesso percorso della Half Marathon. La gara competitiva - dice Graziella Costa presidente del GEA Mokafè che organizza la manifestazione - vuole essere un invito a tutti ad avvicinarsi al podismo, a correre con il proprio ritmo, anche solo a camminare, per fare movimento. Il tracciato è vario e interessante, perché si sviluppa nelle vie del centro storico, della periferia, sui nuovi argini del Tanaro e nelle campagne intorno ad Alba. Riteniamo che la corsa sia un'importante promozione per il nostro territorio.

La Half Marathon «Città di Alba» è organizzata dal Gruppo



La Half Marathon spostata l'8 maggio è valida come prova del campionato provinciale individuale e di società e come prova unica di campionato regionale individuale

Podisti Albesi Mokafè, Ente Fiera del Tartufo, Ente Turismo, Comune di Alba e Penathlon.

La Half Marathon «Città di Alba», giunta alla decima edizione, è valida come prova del campionato provinciale individuale e di società e come prova unica di campionato regionale individuale.

Il centro della manifestazione sarà lo stadio «Augusto Manzo» di San Cassiano dove verrà dato il via e dove è collocata la linea del traguardo. Il percorso comprende Pieve, via Einaudi, piazza Savona, via Vittorio Emanuele, piazza Duomo,

via Cavour, corso Torino, via Piana Cillario, via Vivaro, strada Toppino, Casa Circondariale (qui ci sarà l'unico tratto di sterrato accanto alla tangenziale), Cantina Roddi. A questo punto i partecipanti alla corsa competitiva torneranno indietro, gli altri proseguiranno, percorrendo Piana Gallo, via Garibaldi e arrivando alla Cantina Roddi. Ritorno ad Alba attraverso via Garibaldi, Piana Gallo, Cantina Roddi, corso Barolo e località Cassiano fino alla pista di atletica dello stadio «Manzo». (a.s.)

ALBA PROPONE CENTO FILM DA TRENTA PAESI

# L'arte di Nichetti a Infinity Festival

Roberto Fiori

Oltre cento film provenienti da trenta Paesi per indagare il rapporto tra cinema e ricerca spirituale, per scoprire nuovi autori da ogni parte del mondo, per discutere, attraverso le immagini, dei grandi quesiti che accompagnano l'esistenza. ■ Questo l'obiettivo di Infinity Festival, la rassegna diretta da Luciano Barisoni, in programma ad Alba dal 9 al 16 aprile.

Una settimana di festival per cercare, senza pregiudizi, il cinema ovunque si trovi, nella fiction e nel documentario, in intime opere di ricerca formale o in spettacoli per il pubblico più ampio. E soprattutto per inseguire il dialogo, il confronto tra i mezzi come la televisione e con ambiti come la filosofia, la politica, la religione.

Nei locali della Fondazione Ferrero e nelle sale del Cityplex Cine 4 la quarta edizione di Infinity proporrà un programma rigoroso e articolato che, accanto ai due concorsi con opere di fiction e documentari inediti in Italia valutati da una giuria presieduta da Alessandro D'Alatri, lascerà spazio a omaggi e retrospettive, lezioni di cinema e dibattiti.

La retrospettiva principale sarà dedicata a Maurizio Nichetti. Mimo, sceneggiatore, attore e regista, Nichetti è una delle personalità più eclettiche nel panorama del cinema italiano. In oltre

## DUE ANTICIPAZIONI

### Luoghi di frontiera e confini televisivi

■ Due appuntamenti anticiperanno l'inaugurazione di Infinity Festival - in programma sabato 9 alle 15 nell'Auditorium della Fondazione Ferrero - e introdurranno il tema dei confini, parola chiave dell'edizione 2005. Venerdì 8 sera, sarà alla Fondazione Ferrero, Mimmo Candito, editorialista de «La Stampa», e don Tino Negri, direttore di Centro Federico Peirone per lo studio e la promozione dell'Umanesimo del XXI secolo, si confronteranno su «Confini e luoghi di frontiera: il ruolo delle religioni». Coordinerà l'incontro Marco Demaria, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino. Sabato mattina, in Fondazione, ad essere esplorati saranno i confini televisivi grazie a un talk show con il cabarettista di «Zelig» Leonardo Marelli, il critico tv de «La Stampa» Alessandro Comazzi, il professor Giorgio Simonelli e gli studenti del liceo albesi. (r.f.)

trant'anni di attività ha attraversato i territori dell'audiovisivo con una leggerezza e un'innocenza che ricordano l'arte delle origini, da Charlie fino a Méliès.

Da «Allegro, non troppo» a «Honolulu Baby», da «Volare, volare» a «Ladri di saponette» Nichetti ha incarnato l'evoluzione di una disciplina che troppo spes-



L'attore e regista Maurizio Nichetti

so si tende a ridurre al puro aspetto economico. Momenti lenti del Festival saranno le elezioni di cinema, con protagonisti lo stesso Nichetti e regista Stefano Rulli, il direttore di fotografia Luca Bigazzi e il musicista Ludovico Einaudi a confronto con Giuseppe Piccioni, l'autore di «Fuori dai mondi» e «Luce nei miei occhi». Domenica 17 aprile Teatro Sociale (ore 17) Ludovico Einaudi sarà protagonista di Infinity Festival e dell'Italy&Usa Alba Music Festival, a suggerire la collaborazione tra le due importanti vetrine artistiche della Langhe. ■ completare il cartellone saranno alcune anteprime (tra cui la pellicola «Le femmine» di Gilles di Frederic Fonteyne, con Emanuele Devos) e gli omaggi a cinque registi: l'ungherese Imre Kertész, il sudcoreano Hong Sang-soo, il francese Raphaël Nadjari, il lettone Laila Pakulnina e il siriano Mohamad Malas.

L'ingresso alle proiezioni e agli incontri è gratuito. Il programma completo è disponibile sul sito [www.infinityfestival.org](http://www.infinityfestival.org).

## in breve

■ **PARCO FLUVIALE A CUNEO** Il progetto di parco fluviale tra il Gesso e lo Stura e il progetto per un impianto di cogenerazione presentato dalla «Michelin». Se ne parlerà mercoledì, alle 18, in municipio a Cuneo. (c.g.)

■ **ARRESTATI A MAGLIANO** E. C., 28 anni, di Magliano Alpi, è stata arrestata dai carabinieri di Carrù per aver utilizzato una carta di credito risultata rubata. I militari hanno individuato grazie alle testimonianze dei commercianti, ai quali si era rivolta per gli acquisti, dagli indumenti, agli accessori, fino alla lingerie, per una spesa che ammontava a circa 2500 euro. Dell'arresto è stato informato il sostituto procuratore a Mondovì, Ezio Domenico Basso. Durante la perquisizione nell'abitazione della donna sono state trovate anche munizioni calibro 12 e da caccia, che sono risultate detenute illegalmente. (g.sca.)

■ **BIBLIOTECA DI PAESANA** La biblioteca civica di Paesana, di recente intitolata a Nuto Revelli, cerca volontari. Per informazioni è possibile rivolgersi allo 0175-987709. (m.ma.)

■ **FESTA DEL PAPA'** In occasione della «Festa del papà» oggi a Moretta, alle 11, si celebra una messa nella chiesa parrocchiale. A seguire, ci sarà il pranzo organizzato dal Centro anziani. (m.ma.)



Venite a provarla da:

# Autotanaro

ALBA ■ C.so Bra, 22 Tel. 0173.36.33.44  
Fax 0173.36.17.09

# BOTTO

MONDOVI ■ Via Langhe, 13  
Tel. 0174.55.12.22 - 55.19.97 ■ Fax 0174.55.18.66



## Roero e Langa

DA MONCHIERO A NOVELLO

### Sos per salvare torre medioevale

Il sindaco Santo Stefano Belbo, Giuseppe Artuffo, ha inviato una lettera alla Soprintendenza ai monumenti per chiedere interventi sulla torre medioevale, simbolo del paese, che ha da tempo bisogno di manutenzione. Per la torre, che si trova sulla collina ed è di proprietà privata, c'è un progetto di restauro. Del problema si è tornato a parlare in Consiglio. Del problema si è tornato a parlare in Consiglio. Del problema si è tornato a parlare in Consiglio.

PATRIMONIO IMMOBILIARE A C.E.A.

### Polemiche sulla vendita di beni comunali

Un referendum popolare: è la proposta dell'opposizione a Ceva sulla possibile vendita di due immobili comunali: la casa albergo per anziani e l'edificio che ospita le Madie. La maggioranza aveva bocciato in Consiglio l'ordine del giorno della minoranza sulla «salvaguardia e tutela del patrimonio immobiliare comunale», spiegando che dalla vendita si ricaveranno fondi per nuovi interventi.

PENSIONE

### Parroco di Bandito lascia l'incarico

Il parroco di Bandito, don Antonio Gianolio, che dal 1992 guida la parrocchia di Maria Vergine Assunta saluta oggi (ore 10) tutti i parrocchiani e lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. Durante la funzione delle 16,30, la giovane braidese Carla Scallise (architetto) farà la sua professione perpetua, entrando a far parte dell'ordine delle Clarisse, con il nome di suor Carla Cristina.

PALAZZO

### Eletto il direttivo «Amici del Museo»

L'assemblea dell'associazione «Amici del Museo» che si è riunita l'altra sera a Palazzo Traversa, a Bra, ha eletto il direttivo che rimarrà in carica per il biennio 2005-2006: alla carica di presidente è confermato Anacleto Bonamico, mentre il vice sarà Adalberto Bianchi; consiglieri: Francesco Bonamico, Livio Berardo, Uccio Porro, Franco Rota e Giancarlo Turco.

MONCHIERO, DOGLIANI E NOVELLO MOBILITANO I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI A SOSTEGNO DELLE FASCE PIÙ INDIFESE

# Crisi «Styl group», scendono in campo i sindaci

## «Ai lavoratori servono garanzie»

Michela Casale  
MONCHIERO

«La situazione è grave. È doveroso intervenire». Sulla crisi del «Styl group» scendono i sindaci Giovanni Bettino, Clemente Gallo e Silvio Alessandria, rispettivamente sindaci di Monchiero, Dogliani e Novello. I tre Comuni più direttamente coinvolti nella crisi dell'azienda. La «Styl group» di Monchiero, fa parte di un gruppo che comprende altre sette ditte, specializzate nella produzione di porte e infissi in legno, quasi tutte con sede sul territorio dei tre comuni.

Venerdì, per ricevere indicazioni concrete sulla gravità e durata della crisi, i sindaci hanno avuto un incontro con i titolari della fabbrica: i responsabili dell'azienda stanno preparando la documentazione per la richiesta di concordato preventivo.

Si tratta dei libri contabili, che il tribunale dovrà esaminare per decidere se la richiesta. L'approvazione, comporterebbe il blocco della totalità dei debiti ai creditori privilegiati (dipendenti, Inps), e del 40% a tutti gli altri, con successiva cassa integrazione straordinaria e mobilità per il personale. Ammesso che i creditori accettino il concordato: il rifiuto di uno solo di loro implicherebbe il fallimento dell'azienda.

Ricevuta la conferma delle intenzioni dei titolari, che hanno bocciato l'amministrazione straordinaria - l'unica via possibile per garantire la ripresa della produzione - i sindaci stanno fissando un incontro con la Regione.

«Nell'incertezza dei tempi di attivazione della cassa integrazione straordinaria, siamo preoccupati per le condizioni di disagio delle famiglie dei lavoratori - continuano i tre sindaci - Abbiamo quindi deciso di sollecitare l'intervento dei rispettivi servizi socio-assistenziali, che coordineranno le attività di supporto, indirizzate soprattutto alle fasce più indifese, come i bambini».

Pasquale Stroppiana, della Fillea Cgil: «L'intervento amministrativo è un segnale positivo, ma la condizione drammatica delle famiglie, rende necessario un immediato e concreto intervento economico».

I circa 200 dipendenti, in cassa integrazione ordinaria fi-



Da sinistra: i sindaci Clemente Gallo (Dogliani), Giovanni Bettino (Monchiero) e Silvio Alessandria (Novello) sono molto preoccupati per la situazione alla «Styl group»

no al 9 aprile, non ricevono soldi da due mesi, oltre al «taglio» dei sugli stipendi di gennaio. Il blocco delle sovvenzioni da parte delle 16 banche finanziarie, impedisce di prevedere quando verranno versati gli arretrati.

Intanto, prosegue la pacifica battaglia dei lavoratori: oltre al

volantinaggio nei paesi vicini e ai presidi di fronte alla sede dell'azienda, martedì, alle 15,30, si riuniranno in ditta per decidere se proclamare l'assemblea permanente.

Stroppiana: «fondamentale che i lavoratori partecipino numerosi a questo importante incontro».



Protesta dei lavoratori della «Styl group» davanti allo stabilimento di Monchiero: i 200 dipendenti sono in cassa integrazione

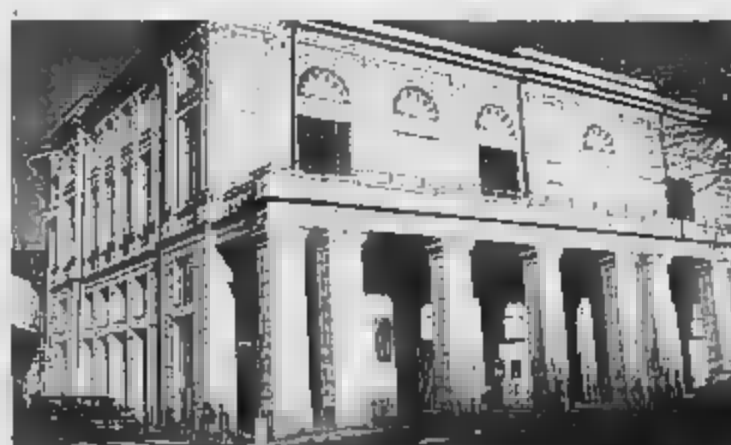
DOPO LE POLEMICHE L'ISTITUZIONE ISCRITTA NEL REGISTRO REGIONALE DELLE PERSONE GIURIDICHE

## Primo passo per la Fondazione Politeama

### Bra: sancita l'«idoneità» dell'ente che gestirà il teatro

Valter Manca

Aveva alimentato molte polemiche, ma adesso ha finalmente ricevuto il primo importante riconoscimento: è la Fondazione Politeama-Teatro del Piemonte, iscritta nel registro regionale delle persone giuridiche. A comunicarlo agli amministratori è stata la Direzione patrimonio della Regione, che ha sancito l'ammissibilità dell'istituzione, che si dovrà occupare della gestione del teatro di piazza Carlo Alberto. Commenta il sindaco Camillo Scimone: «Riconoscendo l'idoneità della Fondazione - da una presidenza - a far parte del registro regionale, adesso si potrà operare concretamente, anche in considerazione del fatto che l'iscrizione è requisito fondamentale per l'acquisizione della personalità giuridica». Il patrimonio iniziale della Fondazione è di 120.000 euro, conferiti dal Comune in qualità di socio fondatore, cui si aggiungeranno contributi eventuali soci.



Il teatro Politeama di piazza Carlo Alberto a Bra sarà gestito da Fondazione

La Fondazione Politeama - osteggiata dal centrosinistra, che l'aveva definita «una scatola vuota» - gestirà il teatro di piazza Carlo Alberto (inaugurato nel maggio scorso) e fra i suoi compiti, anche la creazione di una scuola per la formazione e l'aggiornamento degli operatori teatra-

li, l'istituzione di un centro di produzione e distribuzione di spettacoli legati alla realtà piemontese. E ancora: il sostegno a manifestazioni storiche e celebrative di iniziative che rientrano nella tradizione artistica regionale, oltre alla promozione di iniziative che favoriscano la valorizzazione delle compagnie

piemontesi e l'individuazione di nuovi autori. Secondo lo statuto, la Fondazione sarà amministrata da un Consiglio di otto componenti (più il sindaco): tre nominati dal Comune di Bra, altrettanti dalla Regione, uno dalla Provincia (se deciderà aderire al progetto) e un ottavo lasciato ad eventuali soci privati.

Spiega l'assessore alle Risorse culturali Michelino Davico: «Questo riconoscimento di natura tecnica, ci dimostra come la normale procedura burocratica dell'apparato regionale stia andando avanti. La futura adesione da parte della Regione sarà oggetto di una mediazione che intendo portare avanti, appena si saranno individuati i nuovi amministratori».

Ma l'assessore ha anche un sogno: quando la Fondazione Politeama-Teatro del Piemonte sarà pienamente operativa, si potrà anche occupare della gestione delle stagioni teatrali di altre strutture della provincia e anche delle province vicine.

LA CORSA COMPIE 20 ANNI

## Anche la Bottega protagonista alla Superstrada

La Superstrada compie i primi vent'anni. La camminata per le vie della città, che avrà come ospite d'eccezione Francesco Panetta, si correrà il 10 aprile. Commenta Bruno Sibilla, curatore della gara: «In queste venti edizioni abbiamo distribuito quasi 100 mila euro a favore della Cri, dell'Avis, della Fidas, dell'ospedale e delle associazioni di volontariato: quest'anno il ricavato sarà destinato alla sede della Loma. La Lega italiana sclerosi multiple».

Continua la vendita dei pettorali (3 euro) per partecipare alla corsa: gli acquirenti potranno partecipare all'estrazione di un montepremi che sfiora i 25 mila euro. La partenza sarà da via Principi (davanti al Crb), l'arrivo in via Garibaldi. La Superstrada è organizzata dal Comitato Uisp, con il patrocinio del Comune, del Crb, della Bcc, della CrAsti e in collaborazione con Atlante-Montello e numerose associazioni, aziende ed artisti del territorio.

Lungo il percorso anche i volontari della Cri, dell'Ana, della Protezione civile e dei comitati di frazione San Matteo e San Michele.

DOLCETTO DI DOGLIANI

## Doca e risposta fra produttori sulla «docg»

Giammi Scarpacci  
DOGLIANI

«Non possiamo creare un dolcetto di serie A a uno di serie B. Si dà origine a confusione negli acquirenti, che finirebbero per scegliere altri prodotti». La proposta di un nuovo disciplinare che sancisca la nascita del dolcetto di Dogliani a denominazione d'origine controllata e garantita (docg) solleva obiezioni. Arrivano da un gruppo di produttori che hanno partecipato all'assemblea dell'altra mattina al cinema Multi-linghe, dove, alla presenza dei rappresentanti ministeriali della Regione, è stata discussa la bozza definitiva del nuovo disciplinare. La decisione della maggior parte dei produttori del Doglianesi i Comuni che da Monchiero a Mondovì, da Bonvicino a Cigliè) di modificare il disciplinare della vecchia doc e creare un nuovo docg per l'attuale dolcetto «Superiore» trova tutti d'accordo. Aldo Manfredi, uno dei titolari delle omonime Cantine di Farigliano: «Il dolcetto di Dogliani rappresenta il 7-8% del tutto il mercato, ma con queste caratteristiche rischia di creare due fasce di prodotto con la parte commercialmente più diffusa ridotta ad un dolcetto di minore importanza».

Altra voce critica l'azienda Giliardi di Farigliano. «Ci si assoggetta a esigere puramente commerciali - dice Giacomo Giliardi - Le eccellenze si fanno grazie alle capacità dei vignaioli, non creando bottiglie le fasce ministeriali». E vero - continua Giliardi - che la nuova docg non avrà ricadute negative sul dolcetto doc. È un aspetto molto pericoloso per le stesse cantine sociali. Salvaguardare il vino vuol dire prima di tutto tutelare le uve. Quando le cantine sociali raggiungeranno il limite di conferimento delle uve per la docg, i vignaioli conferiranno le rimanenze per il tipo di vino «Langhe», ricavandone quindi un prezzo minimo. L'obiettivo dell'audizione - dicono i doglianesi Orlando Pecchenino, presidente della Bottega del dolcetto di Dogliani e Giovanni Bracco, alla guida della Cantina di Clavesana, principali promotori della docg - è di far nascere un prodotto che esprimerà meglio il territorio. Solo con la Bottega rappresentiamo, con circa 40 produttori, il 75% dei vignaioli della zona. Per la nuova docg si ridurrà la quantità di produzione da 80 quintali ad ettaro a 60, dodici mesi di invecchiamento, 12,5 i gradi stabili per le uve da dolcetto, 13 per la docg al consumo, 11,5 per il Dogliani doc.

**SALUTE E BENESSERE / E' una vera e propria rivoluzione tecnologica, il nuovo apparecchio acustico per la cura protesica della sordità, presentato da Maico, leader mondiale del settore.**

# L'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' il sogno di tutti i ricercatori, "l'Apparecchio Acustico Ideale", un concentrato di tecnologia che ragiona come l'orecchio umano. Maico si sta avvicinando a grandi passi questo obiettivo, ne è una testimonianza l'ultimo suo prodotto, Life So. Un congegno rivoluzionario, dalla filosofia di progetto che lo investe alle caratteristiche tecniche - la tecnologia digitale che analizza il suono nella sua integrità - che lo rendono straordinariamente naturale e garantiscono ascolto piacevole. Life So è perfettamente areato, straordinario nella sua performance. Chi lo indossa avverte alcun fastidio, né sensazioni sgradevoli. E' un microprocessore ad alta tecnologia elaborato dalla

ricerca Maico che aiuta in pieno le funzioni dell'orecchio umano deteriorato da problemi uditivi di varia natura res-



tando il pieno possesso delle attività e delle esperienze. Il primo vantaggio è la completa autoregolazione. Vi dimenticherete di averlo indossato. Life So fa tutto da solo.

Vi trovate in ambienti rumorosi o siete coinvolti in un'interessante conversazione?

Life So attenua automaticamente i rumori di fondo ed esalta quelli «Buoni» vicini a voi; focalizza il parlato di coloro che sono vicini e restituisce un suono naturale e piacevole al di sopra di ogni aspettativa. Filtra in automatico tutti i suoni eccessivi, i rumori, i ronzii, i fischi, consentendovi lo svolgimento di tutte le attività giornaliere in modo piacevole, senza stress.

Life So è pratico, comodo e discreto per le sue piccolissime dimensioni che lo rendono invisibile agli occhi degli altri. Nessuno può accorgersi del vostro piccolo «segreto»: un gioiello dell'elettronica che può trasformare la quotidianità in un'esperienza continua di sensazioni e situazioni da vivere con tutte le energie, senza alcuna limitazione.

Quello che con gli apparecchi acustici precedenti poteva considerarsi utopistico, con Life So è diventato possibile: un naturale, rotondo e pieno di sfumature.

Per informazioni telefonate al numero verde 800.650021 o visitate il sito internet [www.maico.org](http://www.maico.org)

**CONFERENZE E PROVE GRATUITE**

**Franco Corno**  
C.so Nizza, 33/B - Tel. 0171.698149  
Tutti i giorni 9-12,30/15-19 - Sabato chiuso

**Via Pietro Bessi, 14 - Tel. 0173.361010**  
Tutti i giorni 9-12,30

**Maico BRA**  
Via Valfra, 17 - Tel. 0173.361010  
Tutti i venerdì 9-12,30/15-19

**FOSSANO**  
Via Roma, 9 P. - Tel. 0171.698149  
Tutti i mercoledì ore 9-12,30  
Il pomeriggio su appuntamento

**Maico MONDOVI**  
Via Ripe, 1/D - Tel. 0174.552577  
Tutti i martedì 9-12/14,30-18,00 - Sabato ore 9-12,30

**SALUZZO**  
OTTICA TAMAGNONE C.so Italia, 41 - Tel. 0175.42730  
Tutti i mercoledì ore 15,30-18 - Sabato 9-12,30

**SAVIGLIANO**  
OTTICA SANTAROSA P.za S. Rosa 28 - Tel. 0172.715886  
1° e 3° martedì di ogni mese 9-12,30  
Numero Verde Gratuito 800-650021

Tante le novità come la presenza ogni giorno dei 200 produttori



Quest'anno la rassegna «Vinum» si presenterà agli enoturisti italiani e stranieri ampliata e completamente rinnovata

## Brindisi doc per vie e piazze di Alba Dal 23 aprile al 1 maggio si tiene «Vinum»

ALBA

Avvicina «Vinum», la manifestazione dedicata ai vini d'autore che si terrà ad Alba il 23, 24, 25 aprile e 1 maggio. Quest'anno la rassegna si presenterà agli enoturisti italiani e stranieri ampliata e completamente rinnovata. A partire dall'eccezionale presenza, ogni giorno, dei duecento produttori che hanno aderito alla manifestazione.

Incontreranno direttamente il pubblico non solo per offrire i loro vini, ma per dare informazioni e soddisfare tutte le curiosità dei visitatori e degli appassionati. Si realizzerà così il contatto diretto tra produttori e pubblico, sempre più apprezzato dai consumatori.

La presenza dei 200 produttori ogni giorno di «Vinum» sottolinea Massimo Corrado, presidente di Go Wine che cura la rassegna - rappresenta novità di straordinaria importanza, che non si era mai verificata in passato.

Altra novità riguarderà la messa in scena delle degustazioni: non più un solo luogo dove assaggiare i vini ma una specie di percorso itinerante lungo le principali piazze della città, che vengono dedicate a una denominazione o diventano protagoniste di un evento.

Il cortile della Maddalena si trasformerà in piazza «Barolo», piazza Feltrina diventerà piazza «Barbaresco». Piazza



Savona prenderà il nome «Roero», mentre il piazzale Medford accoglierà «Dolcetto-Barbera-Moscato». Piazza Duomo sarà intitolata alle «Colline di Alba», mentre piazza San Francesco sarà dedicata ai vini del Piemonte. Alba Galleria ospiterà i vini del mondo per finire con le piazze Pertinace e Rossetti dedicate rispettivamente ai vini della Sardegna e del Friuli.

A «Vinum» la piazza diventa idealmente il luogo di incontro tra gli uomini del vino e il pubblico, dove è possibile degustare nel modo migliore e approfondire la conoscenza dei vini delle nuo-

ve annate che si presentano in primavera.

Molta attenzione per il barolo e il barbaresco, le due più importanti espressioni del vitigno nebbiolo, presenti nelle carte dei migliori ristoranti ed enoteche d'Italia e del mondo. In particolare c'è molta attesa per l'annata 2001 del barolo, che si preannuncia tra le più grandi di tutti i tempi, secondo alcuni esperti paragonabile alle mitiche vendemmie '47, '71, '85. A «Vinum» si potrà assaggiare in anteprima, liberamente o attraverso alcune degustazioni tematiche.

Altra innovazione riguarda la presenza di uno spazio dedi-

cato agli «Emergenti», i produttori del domani, i vini del futuro. Per l'intera durata della manifestazione il palazzo mostre e congressi di piazza Medford ospiterà i vini di questi produttori che saranno presenti per dialogare con il pubblico, rafforzando la scelta strategica di «Vinum» come momento di incontro tra consumatore e produttore nella propria terra.

Ma la manifestazione vuole anche essere una finestra aperta su tutto il patrimonio viticolo del Piemonte. Sarà così allestita in piazza San Francesco un'enoteca dei vini piemontesi tra cui i prestigiosi nebbioli del Nord (Gattinara, Ghemme, Bramaterra, Boca e Lessona). I visitatori potranno incontrare ad Alba i vini di tutte le aree produttive della regione.

Il centro commerciale Alba Galleria si trasformerà in una vetrina dell'enologia mondiale ospitando 100 vini del mondo provenienti da tutti i continenti. Per l'enoturista «Vinum» sarà così anche un grande appuntamento internazionale. Ci saranno prodotti di 18 paesi, dall'Europa alla California, Cile all'Australia, dal Sudafrica al Libano.

«Vinum», che giunge alla 29ª edizione, è promosso dalla Città di Alba in collaborazione con l'ente turismo Alba Bra Langhe Roero, la Regione e l'associazione Go Wine che ne cura l'organizzazione.

EVOLUZIONE VINUM

QUANDO IL VINO FA SPETTACOLO

**VINUM**

**ALBA**

23-24-25 APRILE  
1° MAGGIO 2005

Segreteria Organizzativa  
**Go Wine**  
Piazza Risorgimento, 11 - 12051 Alba Cn  
Tel. ++39 0173384631 - Fax ++39 0173381147  
www.gowine.it - E-Mail: info@gowine.it

**SCONTI NATURALI**

UN VERABILE  
GOVITO SCONTO  
PER TUTTI I VINI  
APRILE 50% DI TAPPETI

**F B**

DAL 1927  
**FERRERO BEATRICE**

ALBA Via Roma, 10  
tel. 0173 440070

**marcarino**

20051 Alba Sede: San Rocco Sesto d'Enza 3  
show room: Piazza Rossetti 5  
tel. 0173 441914 - fax 0173 223884  
www.marcario.com - marcarino@marcarino.com



### In breve

DALLA GRANDA



Luciano Cavallero e la moglie

BOCCIE: «MEMORIAL PININ»



### Saluzzo, gioca la finale

Stop nelle bocce, anche se le prove di Coppa Italia a Bra (dov'era in palio il 16° Trofeo «Memorial Giovanni Cavallero», per coppie di categoria B) e al Veloce club Pinerolo (per quadrette A) si scattano nel primissimo pomeriggio di ieri, prima della sospensione ufficiale. Le gare sono state comun-

que interrotte intorno alle 19, in ottemperanza alle disposizioni delle massime autorità sportive. Il campionato femminile e le restanti sfide di Coppa verranno quindi recuperate più avanti, probabilmente lunedì 25 aprile. Dalle 21 di domani, alla Bocciofila Auxilium Saluzzo, il regolamento in programma finale del trentesimo «Memorial Pinin De Chiesa» tra i team Beccaria Scamafli-Ecoterrica Service e Veloce Pinerolo-Confezioni Babel. [r. a.]

«LAPPONIA» E DI CRISTALLO»



### I fratelli Panzera tornano in tv

Alle 18,30 di oggi, in tv, sul canale satellitare «Marco Polo» (numero 414) verrà trasmesso un documentario di viaggio «Lapponia Deserto di cristallo», che i fratelli cuneesi Giovanni e Teresio Panzera hanno portato a termine fra mille difficoltà nel '99. La trasmissione sarà ripetuta lunedì alle 17; martedì 13 e mercoledì alle 9. I due amanti dell'avventura, titolari dello studio di produzioni televisive «Artic Video», hanno percorso in mountain bike circa 1800 chilometri a temperature polari, anche inferiori ai meno 50 gradi. Partito da Rovaniemi, il paese di Babbo Natale, hanno trainato ciascuno un carrello con generi e sopravvivenza: 70 chilogrammi di peso, scavandosi neve il campo per le notte. Fra le tante popolazioni da loro incontrate ci sono i Sami, che li hanno accolti con amicizia. [l. t.]

mercoledì alle 9. I due amanti dell'avventura, titolari dello studio di produzioni televisive «Artic Video», hanno percorso in mountain bike circa 1800 chilometri a temperature polari, anche inferiori ai meno 50 gradi. Partito da Rovaniemi, il paese di Babbo Natale, hanno trainato ciascuno un carrello con generi e sopravvivenza: 70 chilogrammi di peso, scavandosi neve il campo per le notte. Fra le tante popolazioni da loro incontrate ci sono i Sami, che li hanno accolti con amicizia. [l. t.]

CALCIO. ATTIVITA' BLOCCATA ANCHE IN ECCELLENZA, PROMOZIONE E PRIMA

# Rinvio di sette giorni

## Cuneo-Valle d'Aosta il 10 aprile

Stamane i biancorossi svolgeranno una breve seduta di allenamento poi riposo fino a martedì

**Gian Piero Civalieri**  
CUNEO

Tutto fermo. L'ordine del Coni guidato dal presidente Gianni Petrucci di ieri alle 13,30 è stato perentorio. Per rispetto a Papa Giovanni Paolo II, anche il calcio regionale si ferma, e vengono annullate tutte le gare in programma oggi nella nona giornata di ritorno dei campionati di Eccellenza, Promozione e Prima Categoria.

Rimane al palo anche l'Ac Cuneo 1905 che nella serie D di calcio «Trofeo Eneli» doveva disputare il suo turno casalingo al «Fratelli Paschiero» contro il pericolante Valle d'Aosta, tappa fondamentale nel testa a testa con la Cossetese nella corsa alla C2. Questa partita si giocherà ora, alle 15,

### Turno regolare l'altra sera

Le gare programmate per lo scorso venerdì sera (Seconda e Terza Categoria) (quasi in tutti i gironi) sono state disputate regolarmente nel Cuneese, mentre l'ordine del Coni ha fatto slittare tutti gli incontri di oggi. Unica a scendere in campo sono le categorie Pulcini ed Esordienti ma non su tutti i campi: in qualche caso, come per il Gallo Calcio, anche le giovanili sono fermate. In Terza l'arbitro di Madonna Grazie-Us 2000 si è presentato, la gara non si è disputata. [g. p. a.]

geranno una breve seduta di allenamento; poi riprenderanno la preparazione martedì pomeriggio.

In Eccellenza saltano le attese partitine Bra-Saluzzo e Sommariva Perno-Rivarolo, oltre all'interessante derby Busca-Cheraschese Bro. In Promozione fra le altre sfide, non si gioca il match della capolista Fossanese, reduce da due finte consecutive, con l'Augusta Benaso. In Prima Categoria, l'imbattuta Carmagnolese dai record, alla quale manca un punto per festeggiare il ritorno in Promozione, non scenderà in campo al «Riviera» contro l'Amo Branta Ceva, che è seconda, seppur staccatissima (47 punti su 69). Lo stop riguarda attualmente solo le gare programmate in questo fine settimana, con la Federazione provinciale guidata da Maurizio Martino che per martedì ha programmato una giornata di recupero completa per quanto riguarda il girone C Terza Categoria. Le gare previste oggi di Eccellenza, Promozione e Prima si disputeranno domenica prossima.

SCI ALPINISMO INTERNAZIONALE



### Si alla «Tre Rifugi», non competitiva

La «Tre Rifugi 2005», la cinquantatreesima gara internazionale sci alpinistica di stamane, sarà ridotta a gara non competitiva «per partecipare al momento di preghiera e commozone per il Papa», hanno sottolineato i club Tre Rifugi e Cai Mondovì mentre giungevano atleti da tutta Italia e dall'estero. Due categorie: tecnica classica e libera. Per entrambe la partenza sarà dalla Certosa di Pesio (alle 7,30 e alle 8) e rigorosamente in linea evidentemente rispettosa del momento di dolore di queste ore. L'arrivo dei primi concorrenti è previsto per le 10,30 ad Artesina. Alle 15,30, in piazza Cesare Battisti, la cerimonia di chiusura. [g. sca.]

HOCKEY. LA VICECAPOLISTA IERI BATTUTA PER 3-2

# Bra, impresa contro la Lazio

**Renato Arduini**  
BRA

Decisamente più netto, sul piano del gioco e delle occasioni, rispetto a quanto dica il punteggio finale di 3-2, il successo sulla Lazio, vice capolista della serie A1 maschile di hockey su prato, certifica la splendida forma dell'He Bra, che resta terzo in classifica (ora a -4 dal secondo posto), in piena corsa per i playoff scudetto. La gara era programmata nel pomeriggio di ieri, ed è stata regolarmente disputata.

I gialloneri braidesi, che stanno finalmente riportando al campo Augusto Lorenzonis, una tifoseria numerosa e appassionata (c'era anche il presidente del Coni provinciale Attilio Bravi) seguono già al 1°, con la complicità di Marco Brecchi. Gli ospiti sciocifanno il pari al quarto d'ora, il bomber argentino Keenan, ma tra il 25° e il 30' una splendida doppietta di Kanwalpreet Singh, e un gol d'astuzia dell'indivisibile Loris Perelli (ex He) danno il pari di Massimo Lanzano portano Bra sul 3-1.

Poi, dopo due interventi del portiere Guido Berrino, i padroni

### Lorenzoni Cr e la Coppa

Ferma oggi la serie A (il braidese avrebbe dovuto giocare a Catania), le atlete della Gioventù Cassa risparmio di Bra sono concentrate sulla Coppa Italia. L'altra sera, le ragazze della presidentessa Gianna Bissone hanno espugnato (3-0) il campo Moncalve, gol Elena Carletti e doppietta dell'olandese Brok; ha esordito l'italo-argentina Ginobili. Dalle di Bra, il campo «Augusto Lorenzonis»-Parco sportivo atleti azzurri d'Italia, le braidesi disputeranno il derby con il Cus Torino, sfida decisiva per la qualificazione in Coppa. [r. a.]

PER RISPETTO A PAPA GIOVANNI PAOLO II STOP AL CALENDARIO DI GARE

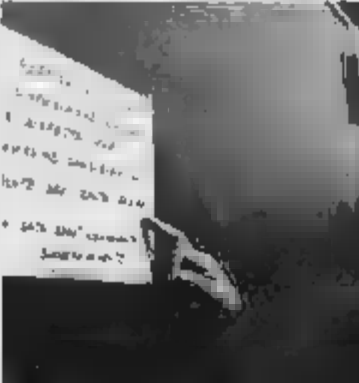
# La pallapugno non scende in campo

Oggi come ieri programma annullato, il torneo riprende domenica

**Scavino**  
CUNEO

Anche la pallapugno, come tutto lo sport italiano, si ferma in segno di rispetto per il Santo Padre. La mattinata di ieri la Federazione ha disposto la sospensione delle gare dalla prima giornata di serie A, aderendo alle disposizioni che il Coni ha inviato a tutte le Federazioni. Non si sono giocati quindi gli incontri in programma ieri a Cuneo tra il campione d'Italia Paolo Danna e Riccardo Molinari, e a Roca d'Ardenza tra Alessandro Trinchieri e il neopromosso Oscar Giribaldi.

Annullato anche il programma oggi che prevedeva i confronti di Stefano tra Roberto Corino e Giuliano Bellanti; di Monticello tra Alberto Sciorrella e Flavio Dotto e di Imperia tra



Luca Galliano e Alessandro Beso. Non è ancora indicata la data del recupero. Sabato e domenica si giocheranno le gare della seconda giornata d'andata. Il mondo della pallapugno ha



seguito con particolare apprensione le tristi vicende Pontefice, il quale avrebbe dovuto per un incontro ufficiale mai tempo fa. La Nazionale azzurra di sbalzo il 2 febbraio



doveva infatti essere ricevuta in Vaticano Papa per un'udienza, ma l'incontro per il primo ricevimento di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli. I giocatori azzurri, allora presidente

## ROBILANTE LEGNO

di GIORDANO & C.

**ROBILANTE (CN)**

E' DISTRIBUTORE "ESCLUSIVISTA" per PIEMONTE e LIGURIA del PELLET COGRA 48. Pellet di Segatur - WOOD PELLET FUEL, derivante dalla lavorazione di legno scortecciato. INDENNE da QUALSIASI FORMA di TRATTAMENTO. Combustibile ECCELLENTE - NATURALE - ECOLOGICO. POTERE CALORIFICO ELEVATISSIMO (5100Wh/Kg) COMBUSTIONE DEL 98,7. Rendimento ottimo. FORNITURE ASSICURATE - CONSEGNE A DOMICILIO.

**ROBILANTE LEGNO**  
PRESERVA IL VOSTRO AMBIENTE, CONSERVA LA VOSTRA SALUTE, RISCALDA LA VOSTRA CASA.

Sede Legale e Deposito: SS 20 n° 41 - ROBILANTE (CN)  
Unità Locale: Via Umberto I°, 41 - ROBILANTE (CN)  
Tel. 0171 78439 - Fax 0171 789155 - robilantelegno@tiscali.it

## ECONOMICI

CAMPIONE FORNITORE GRAFICHE DAL 1980  
rappresenta il settore per il Piemonte, da lavorare nel settore grafico. Ambrosiano Nibbeli  
nare che ufficio 011 838.8382 - 011 838.8387 -  
Piazza Piazza Caraglio, 5491 Genova.

**publikompass**  
Filiali di Cuneo  
Cuneo Gioielli, 21 bis - 12100 CUNEO  
Tel. 0171.509.122 - Fax 0171.488.248

**publikompass**  
Filiale di Cuneo  
Cuneo Gioielli, 21 bis - 12100 CUNEO  
Tel. 0171.509.122 - Fax 0171.488.248

## Residenza Bisalta

PENSIONI - SOGGIORNI - CONGRESSI

### Albergo della Terza Eta

12100 CUNEO (CN)  
Via De Baldi n. 50  
Via De Baldi n. 50  
Tel. 0171.509.122 - Fax 0171.488.248

Programmi personalizzati e Gestione magazzino

## IDEA INFORMATICA

www.idea-informatica.it

Via M. Copping, 12 -  
Viale Sarreau 58/a -  
Tel. e Fax 0171 - 91.82.87

Play Advertising Agency cerca un ACCOUNT

Nell'ambito dell'attivazione di un'importante fase di rebranding della società adriana, siamo cercando risorse qualificate in grado di contribuire al nostro consolidato e crescente successo.

Play Advertising Agency cerca un ACCOUNT che garantisca lo sviluppo del business della pubblicità, gestendo direttamente le attività negoziali e di contrattazione commerciale, in qualità di responsabile, con responsabilità operative e economiche. L'introdotto nel settore di mercato pubblicitario opera in regime di autonomia, apprende, la ricerca e l'acquisizione di clienti e professionisti della vendita che si caratterizzano per il forte spirito propositivo, la capacità di lavorare in team e il concreto orientamento al lavoro per obiettivi.

Per informazioni: Play Advertising Agency - Via Cuneo, 48 -  
Tel. 0171.509.122 - Fax 0171.488.248

## CITTA' DI NIZZA MONFERRATO

ANDELLAVANTI AL CUNEO (CN)  
ANDELLAVANTI AL CUNEO (CN)  
ANDELLAVANTI AL CUNEO (CN)  
ANDELLAVANTI AL CUNEO (CN)

## FIERA DEL SANTO CRISTO

10 APRILE 2005

REGIONE PIEMONTE

## DOMENICA 10 APRILE

### GRAN MERCATO DELLA FIERA SAGRA DELLA TORTA VERDE

Distribuzione della «BELECAUDA» (farinata)

Fiera Borsina di Piazza Garibaldi

### LA PIEMONTESE EN PRIMEUR

I NIZZA MONFERRATO E DINTORNI  
GLI ALLEVATORI DI LANGA E MONFERRATO  
presentano in passerella  
I MIGLIORI CARI DI BOVINA PIEMONTESE

### IL MANZO ALLO SPIEDO

Ore 13,15  
Degustazione guidata a percorso tra gli antichi sapori della carne piemontese.  
Euro 15,00  
E' gratuita la prenotazione presso i Macellai Nicesi

### COMUNE DI NIZZA MONFERRATO

Piazza Marini di Alessandria, 19  
Tel. 0141.720511 - Fax 0141.720511  
E-mail: nizza@tin.it

Da Roccavione ■ Bra tante le aziende specializzate alle quali rivolgersi



Il giardino di Luca Vittorio Giusta della «Giusta Giardini» ■ Roccavione dove si possono ammirare anche piante provenienti da fuori zona

## Quando il pollice verde non basta

### Esperti e attrezzature per un giardino perfetto

La primavera è la stagione ideale per predisporre i nuovi giardini o rimettere a nuovo quelli esistenti. Lo affermano, concordi, gli addetti ai lavori. A Fossano ha sede, in Saluzzo 20, l'azienda «Agrogiardini» dell'agrotecnico Bruno Dotta (contattabile anche a Palicotto di Verzuolo, tel. 32872863520). E' specializzata nella progettazione di piccole e grandi aree verdi di cui cura tutta la sistemazione, compresi gli impianti di irrigazione. L'«Agrogiardini» in questi ultimi tempi si è specializzata in laghetti. I cuneesi hanno potuto ammirare quello che Bruno Dotta ha ricreato per «La Grande Fiera d'estate». Spiega l'agrotecnico: «Le dimensioni minime sono 2 metri per 2, nei parchi si arriva a 10 metri per 8. Noi curiamo anche tutta la parte relativa all'impianto idrico con il riciclo dell'acqua e forniamo la manutenzione». Per chi ama il prato inglese, «Agrogiardini» ha una novità: il tappeto erboso a zolle che ha il vantaggio di essere subito pronto.

«Vedere il mio giardino è il modo migliore per capire in che modo operiamo» dice Luca Vittorio Giusta della «Giusta Giardini» di Roccavione e spiega: «E' molto particolare perché spariscono anche la coltivazione di piante che non sono delle nostre zone, studio gli ecosistemi di arbusti e ho diverse varietà». Giusta sottolinea che per fare un bel giardino bisogna essere degli specialisti e che spesso l'improvvisazione non dà buoni frutti. «Molti mi chiamano per rifare il lavoro mal fatto. Ma io sono una piccola azienda che punta ad un giardinaggio di qualità».

Per essere circondati da un'area verde curata è necessario disporre degli strumenti adatti. Da «Mulassano Snc», con due sedi - officina e ricambi in piazza Carducci 6; espositiva, in strada Orti 22/d a Bra - si trovano tutte le attrezzature per il piccolo giardinaggio e per quello professionale. L'azienda braidese è concessionaria per la provincia della «John Deere» e

di altri marchi riconosciuti - fra cui Shindaiwa, Husqvarna, Gianni Ferrari - e del robot Ambrigo del Centro Zuccheti: è un piccolo prodigio di tecnologia che taglia il prato evitando vuoti e alberi. La Mulassano mette a disposizione un'ampia gamma di prodotti: quelli manuali come forbici, rastrelli, a quelli tecnologici come tosaerba, tagliaiepi, decapugliatori, trattorini a cui garantisce l'assistenza costante. A Vezza, in frazione Barbone, opera dal 1922 nel settore delle macchine agricole, giardinaggio, enologia, ecologia e ambientale, la «Mussospa Agriengarden» ha ottenuto la certificazione qualità Iso 9001 dalla Det Norske Veritas. Per soddisfare la clientela la Mussospa ha allestito un'area espositiva di 18 mila metri quadrati di cui 5500 coperti. Offre i migliori marchi sul mercato, di alcuni dei quali è concessionaria esclusiva fra cui Honda power products, Green tecnick, Pasquali, Bcs, Gardena, Husqvarna e ga-

rantisce l'assistenza, grazie ad un'attrezzata officina e al fornitissimo magazzino ricambi. Un settore importante è anche quello del noleggio. Ad aprile e maggio, Mussos ha avviato una campagna di rottamazione, pagamenti rateali e particolari offerte. Il «dehor» è bella la casa: l'interno e l'esterno dell'abitazione viaggiano in simbiosi. E' credo di Riccardo Conti, titolare di «Eco», ditta di Torre San Giorgio, specializzata in questo settore da molti anni. Nello show room in via Circonvallazione Gialliotti 21/b (aperto tutti i giorni, ad esclusione della domenica e lunedì mattina) si possono trovare sedie, tavoli, complementi d'arredo, nei migliori materiali: tek, legno d'acacia, di pino, ferro, legno, alluminio, resine fra cui l'hulmar, tutti materiali trattati per esterni e quindi resistenti alle intemperie. La «Eco» progetta e realizza chiavi in mano pergole, gazebi e strutture in legno, a pavimenti da esterni in legno.

HONDA

The Power of Dreams

SCEGLI UN FUTURO SENZA SORPRESE

IN OCCASIONE DEI SUOI 50 ANNI,  
HONDA POWER EQUIPMENT VUOL  
RINNOVIARE I SUOI 50 MILIONI  
DI CONSUMATORI OFFRENDO LOGO  
UNA STRAORDINARIA OPPORTUNITA'

ACQUISTANDO  
UN TRATTORINO  
DELLA GAMMA  
HONDA

SUBITO  
PER TE

IL DECAPUGLIATORE

MUSSO  
AGRIENGARDEN  
www.mussospa.com

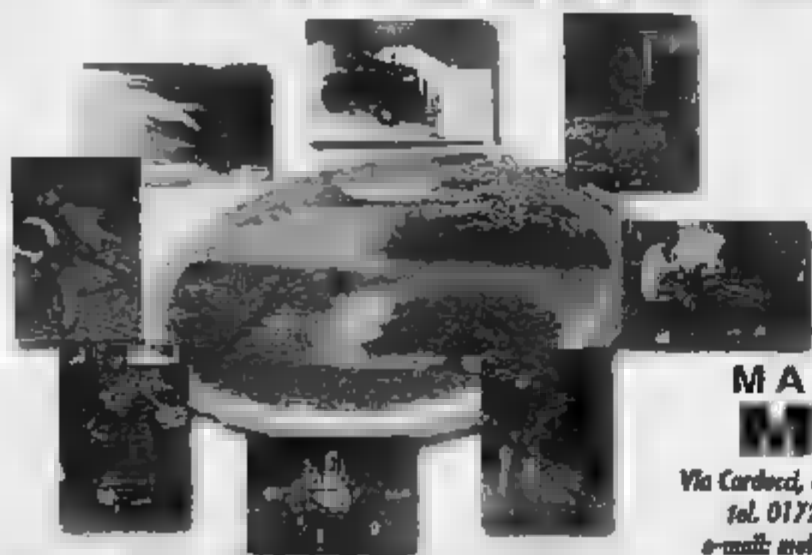
MUSSO S.p.A. Agriengarden  
Borbore di Vezza d'Alba (CN) - Italy - Tel: 0173 65109 - Fax: 0173 65510

ECO

STRUTTURE IN LEGNO E ARREDAMENTI PER ESTERNO

Circonvallazione Gialliotti, 21/B  
Torre San Giorgio di Saluzzo (Cn)  
Tel: 0172 921015  
Fax: 0172 96203  
www.ecoesterni.com

## John Deere tutto l'anno



In ogni stagione troverete una vasta gamma  
di utili prodotti JOHN DEERE che vi  
aiuteranno a prendervi cura del vostro prato. E per soddisfare  
la moda ancor più completa le vostre esigenze,  
JOHN DEERE si preoccupa di ampliare  
costantemente la propria linea di prodotti.  
Vi invitiamo a toccare con mano i nostri prodotti.  
Il vostro concessionario JOHN DEERE è sempre  
pronto a dedicarvi il suo tempo.

Distribuito da:

**MACCHINE DA GIARDINO  
MULASSANO**

Via Carducci, 6 - 12042 BRA  
tel. 0172 430280  
e-mail: mulassano@tin.it

Strada Orti, 22/d - 12042 BRA  
tel. 0172 430280  
e-mail: info@mulassano.it



**AGROGIARDINI**

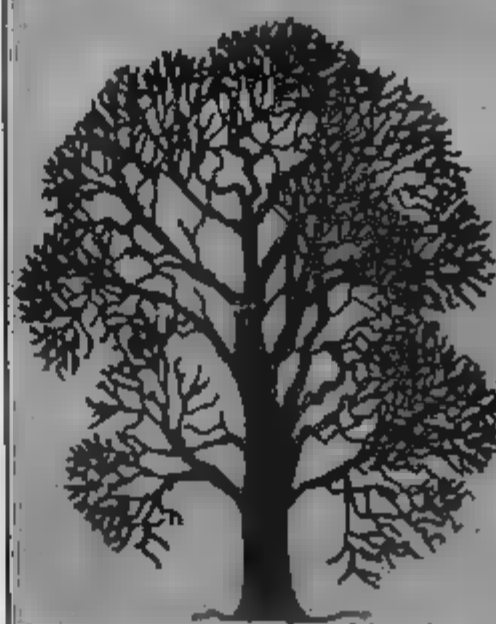
Agri. BRUNO DOTTA  
via Saluzzo 20 - 12045 Fossano CN  
tel. fax 0172.691815 - cell. 328.2863520 - 339.4173236  
www.agrogiardini.it - e-mail agrogiardini@agrogiardini.it

manutenzione aree verdi  
assistenza tecnica fitosanitaria  
potatura siepi, ornamenti, frutteti  
impianti di irrigazione  
lavori forestali  
recuperi ambientali  
progettazione e realizzazione giardini e laghetti

Siamo presenti  
ad ExpoFlora  
di Fossano  
dal 3 aprile  
al 5 maggio

PRESENTAZIONE COLLEZIONI 2005

dalle ore 14.30 alle ore 19.00



**GIUSTA  
GIARDINI**

REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DEL VERDE

di Luca Vittorio Giusta  
via Marlin della Libertà 22  
12018 Roccavione (CN)  
Phone: 0171.767432 - 348.3534351



IL RINNOVO DI PALAZZO LASCARIS E DI DUE AMMINISTRAZIONI LOCALI

# In corsa 63 candidati per 4 posti in Regione

Gli elettori sono 294.244 in 88 comuni della provincia. Le urne resteranno aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15

Renato Ambiel  
NOVARA

Si è conclusa una campagna elettorale condotta all'insegna della correttezza. Venerdì, a causa delle condizioni del Pontefice, sono state sospese tutte le manifestazioni pubbliche previste. Ieri, giornata di riflessione e questa mattina le urne nelle 341 sezioni della provincia saranno aperte a partire dalle 8 e fino alle 22 poi ancora domani dalle 7 alle 15. Subito dopo inizieranno le operazioni di scrutinio per le elezioni regionali. In provincia di Novara si vota anche per rinnovare due consigli comunali. Sono quelli di Arona (tre candidati a sindaco) e di Bogogno dov'è in lizza una sola lista.

Sono complessivamente 294.244 gli aventi diritto al voto (153.442 donne e 140.802 uomini), che si recheranno alle urne per eleggere quattro consiglieri regionali. I candidati sono complessivamente 63 di sedici liste. Otto sostengono la candidatura di Enzo Ghigo ed altrettante quella di Mercedes Bresso. Questi i candidati che sostengono i centro destra.

**SOCIALISTI E LIBERALI:** Domenico Careddu, Ruben Jorge Marsico ed Edoardo Roggioni.  
**PENSIONATI:** Pietro Marangoni, Giovanni Rambaldi, Vincenzo Rollino e Corrado Calcinà.

**FORZA ITALIA:** Gaetano Nestri, Luca Giuseppe Caramella, Filippo Borroni e Lidia Papandrea.

**UDC:** Elisa Maria Bufalari, Maria Grazia Mancini, Goffredo Russo, Paolo Pepe.

**VERDI VERDI:** Alberto Lupi, Emanuela Boncompagni, Giorgio Rocchetti e Massimiliano Socco.

**LISTA DEI CONSUMATORI:** Giancarlo Travaglini, Loredana Spina, Laura De Montis e Sergio Boero.



Ieri pomeriggio a Novara si sono costituiti i seggi dove oggi e domani si vota

**ALLEANZA NAZIONALE:** Gianluca Godia, Roberto Boniperti, Franco Cesari e Adriano Crespi.  
**LEGA NORD:** Stefano Montegia, Maria Piana Pastore, Graziella Nestasio e Roberto Beatrice.

Questi candidati del centro-sinistra.

**VERDI PER LA PACE:** Giuseppe Bignoli, Giovanni Alberganti, Roberto La Grotteria e Marco Uboldi.

**DEMOCRATICI DI SINISTRA:** Giuliana Manica, Sergio Cavalieri, Giampiero Fanchini e Valeria Morona Galli.

**MARGHERITA:** Paolo Cattaneo, Pier Giorgio Fornara, Pier Angelo Marcelli e Carlo Roccio.

**RIFONDAZIONE COMUNISTA:** Bruno Lattanzi, Mara Sanna, Stefania Tega e Graziella Valloggia.

**COMUNISTI ITALIANI PER LA SINISTRA:** Roberto Bramante, Pina Bravini, Alessandro Mira D'Ercole e Maria Pizzuto.

**INSIEME PER BRESSO:** Emanuela Allegra detta Milù, Anna Maria Denes, Roberto Gazzola e Alberto Lovatto.

**UNITÀ SOCIALISTA SDI:** Luciano De Silvestri, Lucia Simona Gianoni, Giorgio Giovanna e Giuliano Pacifico.

**ITALIA DEI VALORI CON DI PIETRO:** Rocco Tognetti, Giovanni Anichini, Maurizio Beltrami e Sebastiano Cocco.

**FAC-SIMILE**  
ENZO GHIGO

**FAC-SIMILE**  
MERCEDES BRESSO

**FAC-SIMILE**  
GIANFRANCO ROTONDI

**FAC-SIMILE**  
LODOVICO ELLENA

SUL LAGO MAGGIORE E' SFIDA TRA TRE CANDIDATI MENTRE NEL MEDIO NOVARESE C'E' UN'UNICA LISTA

## Arona e Bogogno eleggono il sindaco

I risultati delle votazioni comunali si avranno martedì mattina



Da martedì Arona avrà di nuovo un sindaco in municipio

ARONA

Sono 75 i giovani che si presentano alle urne per la prima volta ad Arona. Voteranno sia per la Regionali che per le Amministrative. Gli elettori totali sono 12.470 (5782 uomini e 6688 donne). I seggi sono quindici, dislocati in sette scuole diverse. Per gli anziani che hanno difficoltà la commissaria, Giovanna Vilasi, ha messo a disposizione un automezzo del Comune, è sufficiente telefonare all'ufficio elettorale, 0322-231216 per prenotare il trasporto. Per la prima volta, essendo la città sotto i quindicimila abitanti, non si andrà al ballottaggio. Sarà subito eletto sindaco il candidato che otterrà il maggior numero di voti. I candidati sono: Ederico Maggi (Lega Nord), Gianna Donetti (Polo per la libertà) e Antonio Catapano (Unione per Arona).

A Conturbia, per la prima volta dal dopoguerra, non è stato istituito il seggio: gli abitanti dovranno recarsi alle scuole di Agrate. Infatti le vecchie scuole elementari di Conturbia, da sempre sede di seggio, sono ora occupate, per fini sociali, da una famiglia di extracomunitari che nel 2006 lascerà i locali. Anche qui il sindaco, Remo Julita, ha messo a disposizione un automezzo dal comune per favorire lo spostamento. Sono mille e novanta (638 maschi e 554 femmine) i cittadini chiamati a votare a Bogogno, dove si rinnoverà anche l'amministrazione comunale. In paese è stato allestito un unico seggio, al centro sociale e culturale di via Manzoni 1. C'è un'unica lista, «Bogogno, Innovazione e Tradizione», che ha come candidato sindaco l'ingegner Andrea Guglielmetti. Ne fa parte anche il sindaco uscente, il dottor Carmelo Palumbo. [r. s.]

# IL PRESE DI PRIMAVERA 2005

*Dal 9 al 17 aprile "Festa dei fiori tipici del lago Maggiore"*

**BUONO OMAGGIO PER UNA GRAZIOSA SORPRESA !!**

offerta non cumulabile

**Franchi sementi:**  
Derby Kg 1 €-5,90 € 4,90  
Derby Kg 5 €-28,90 € 23,90

Promozione valida dal 19/03 al 30/04

## FASOLI PIANTE

*idee & fantasia*

praticità e confort uniti in un design all'avanguardia...

la risposta giusta ad ogni esigenza...

Novara C.so Vercelli 202 - Tel. 0321468866  
info@fasolipiante.com - www.fasolipiante.com





## La galleria del centro commerciale ospiterà un'esposizione di moto Ducati in mostra a San Martino Tanti modelli fiammanti per gli appassionati

NOVARA

La galleria del Centro Commerciale San Martino di Novara ospiterà per una settimana fino a sabato prossimo, un'esposizione dedicata alle moto Ducati. La prestigiosa casa che produce due ruote di altissimo livello sportivo schiererà una decina di motociclette. Il pubblico potrà così ammirare da vicino i modernissimi modelli che fanno parte della produzione attuale ma anche i gioielli del passato. Alle 13,30 di domenica inoltre il Centro Commerciale San Martino sarà la meta dei ducatiisti di tutto il Nord Italia: è infatti prevista con una mega adunata organizzata per festeggiare l'azienda che consente al «made in Italy» a due ruote di essere conosciuto in tutto il mondo. La gamma commercializzata da Ducati propone modelli di grande successo, dotati di soluzioni progettuali ed estetiche di prim'ordine. Il Monster è



la moto che riscuote i maggiori consensi da parte dei centauri. Il Monster è conosciuto come l'originale motocicletta «nuda»: unica e inconfondibile, crea scalpore quando venne lanciata sul merca-

to oltre dieci anni fa e ancora oggi è più che mai sinonimo di classe e di stile: il motore e il telaio in vista le conferiscono caratteristiche da animale da strada, in grado di offrire un rendimento da

vera moto sportiva. Per l'anno 2005 al Monster S4R, capostipite della dinastia del Monster SR ad alte prestazioni, si affianca il nuovo S2R. Le versioni «classiche» che hanno reso questa moto tanto amata, sono orgogliosamente rappresentate dall'agile 600 e dal possente 1000. Le moto della gamma Monster offrono una posizione di guida confortevole e sicura. Il telaio a traliccio derivato da quello delle Superbike, il motore bicilindrico a L a iniezione e la sua gestione elettronica, assieme ai freni e alle sospensioni derivati dalle più recenti esperienze agonistiche, garantiscono un rendimento elevato su strada. Sono inoltre a disposizione innumerevoli accessori tra cui i bellissimi serbatoi aerografati a mano, accessori in alluminio e in fibra di carbonio, sistemi di scarico altamente performanti e centinaia di parti speciali per trasformare la moto in un'opera d'arte unica al mondo.

## Sbarca nella galleria una proposta che a Milano ha riscosso il consenso del pubblico Colonial Cafè, dai jeans alla «tazzina»

Negozio unico in Italia: il verde è il filo conduttore

IL centro commerciale San Martino costituisce un forte richiamo per le aziende che vogliono una vetrina privilegiata, un pubblico capace di entusiasmarli alle loro proposte. E con questo spirito il piano terreno della galleria commerciale nasce «Colonial Cafè», nato come luogo d'incontro e degustazione del caffè e dei migliori crudi del mondo, e non solo luogo dove tutti gli arredi e i complementi si possono acquistare, ma anche una firma legata al mondo della moda. Chi ama lo shopping milanese sa che in centro, tra tanti negozi di alto livello, si trova lo show room che ha

subito conquistato la simpatia del pubblico.

Colonial Cafè, infatti, ha presentato la sua «JeansCollection» dedicata ai giovani con una linea solare e trendy. Protagonista ovviamente è il jeans nella sua linea basic semplice e pulita, ma valorizzato da un tessuto stretch che lo rende un capo che va oltre l'uso quotidiano.

Il brand Colonial Cafè si trasforma in Colonial Cafè, nato dalla felice collaborazione con la stilista giapponese Emy. La collezione ha come filo conduttore il colore verde a partire dalle particolari cuciture dei pantaloni, dalle gonne cortissime e dai giacchini. Le magliette,

te, pensate bianche e nere impreziosite da stampe coloratissime, con effetto gloss, e le scarpe dai colori sgargianti, verde turchese, rosso ciliegia e gialle ma tutte rigorosamente in tinta unita completano la collezione.

Jean Collection è in esposizione a Milano presso lo Show Room «Damiano Beiocchi», in Via S. Primo, 4. Questa settimana un nuovo taglio di nastro, a Novara: qui si potrà visitare il primo Colonial Cafè Store a Novara nel Centro Commerciale San Martino. Qui, oltre alla collezione donna sarà proposta anche la collezione pensata per l'uomo con una serie di jeans, felpe, e magliette sia basic che

più ricercate con varianti nelle tasche e nelle cuciture.

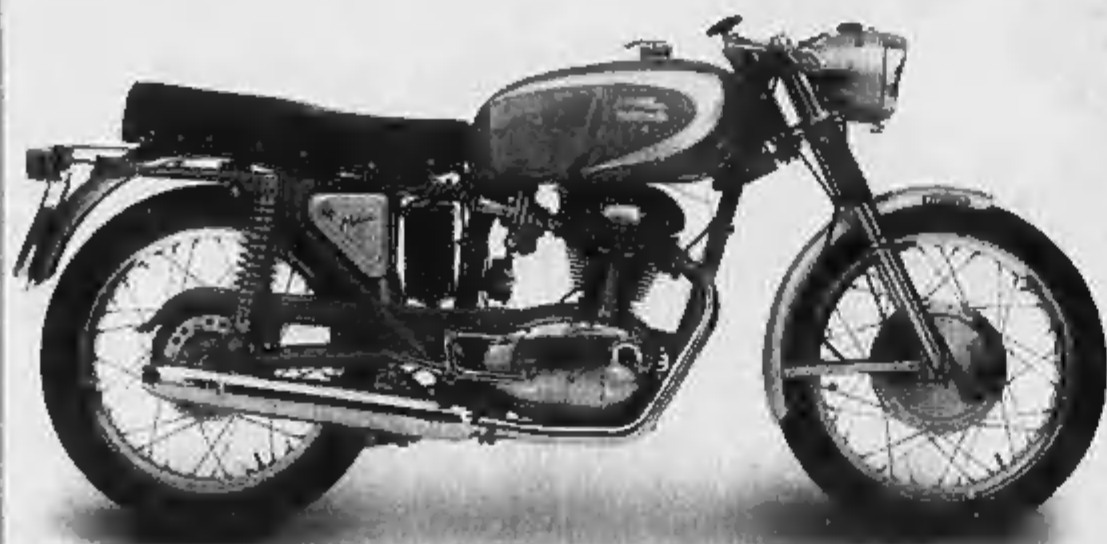
La collezione Colonial si arricchisce, all'interno del nuovo store, con accessori coloratissimi da abbinare alla semplicità del jeans: borse e cappelli di stoffa con motivi colorati, infradito sgargianti e scarpe casual sempre con il marchio e con lo spirito della linea Colonial Cafè.

Ancora una volta al centro commerciale arriva un marchio capace di calamitare l'attenzione del pubblico.

E nel mese di maggio altri eventi, organizzati dalla direzione: tra questi, una giornata di sorprese, tutte dedicate alla mamma.



Dal 2 al 9 aprile 2005

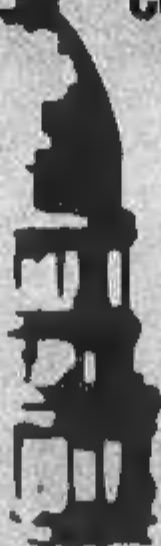


Ducati 250 Mach 1 1964

ORARI:	APERTURA	CHIUSURA NEGOZI	CHIUSURA RISTORAZIONE
LUNEDÌ	12.00	21.00	21.30
DA MARTEDÌ A GIOVEDÌ	9.00	21.00	21.30
VENERDÌ	9.00	22.00	22.30
SABATO	9.00	21.00	22.30
DOMENICA	9.30	20.00	21.30

## 2 Ruote in Mostra. Esposizione del mondo delle 2 ruote.

Il mondo delle due ruote si mette in mostra al Centro Commerciale San Martino 2. Dal 2 al 9 aprile, favolosa esposizione dei modelli del più prestigioso marchio italiano: Ducati. Domenica 3 aprile, ritrovo dalle ore 13.00 al Centro Commerciale San Martino 2 con la tua moto.



san martino  
CENTRO COMMERCIALE

GENERALI  
IMMOBILIARE  
Società dei  
Centres  
Commerciaux  
Italia s.r.l.

IL CENTRO DELLE EMOZIONI.



Borgomanero  
E LAGHI

IERI MATTINA L'INAUGURAZIONE A GOZZANO



La mostra di Gozzano

Via alla mostra  
delle camelie

■ È stata inaugurata ieri mattina a Gozzano, nel parco del municipio, la diciannovesima edizione della mostra della camelia e dei fiori di primavera. Sono già stati molto numerosi i visitatori che hanno ammirato le composizioni floreali: oggi la rassegna sarà aperta dalle 9 alle 19, ed alle 16,30 il sindaco Giuseppe Signorelli

premierà le composizioni più belle. Oggi, in parallelo alla mostra della camelia, si terrà in piazza Matteotti il mercatino degli hobbisti, con una settantina di stand. Nella sala della Pro Loco è invece stata allestita una mostra di pittura, sempre sul tema dei fiori, dell'artista borgomanerese Mario Ferri; al piano terreno della biblioteca si può invece visitare la mostra-mercato del ricamo, proposta dal gruppo parrocchiale anziani, a sostegno del centro anziani intitolato a Padre Picco. (m.g.)

PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE A BORGOMANERO



Carlo Alberto Barbaglia

Bilancio ironico  
su tagli e Irpef

■ Un bilancio ironico, ispirato a «L'infinito» di Giacomo Leopardi. L'hanno presentato in Municipio a Borgomanero e fatto protocollare, i consiglieri di opposizione del gruppo indipendente Carlo Alberto Barbaglia e Franco Cesare Fornara. Hanno chiosato la poesia di Leopardi e applicata al bilancio di previsione. L'ermo colle leopoldiano è

diventato quello della Sorgia, del cimitero, «che è letteralmente caro - dice Barbaglia - il Comune ha dovuto indennizzare l'impresa per i lavori». La siepe viene interpretata con l'abbattimento degli alberi della Sorgia, dei ciliegi a Villa Marazza, una sequoia a Villa Zanetta, platani e ippocastani sull'Alba. «Leopardi, prevedendo cosa sarebbe successo a Borgomanero, cioè opere programmate e mal realizzate ha provato un infinito dolore quando l'amministrazione gli ha appioppato l'addizionale Irpef». (m.g.)

BORGOMANERO, VERRA' RIAPERTA NEL LUGLIO 2006. IL POSTEGGIO SARÀ SU UN PIANO UNICO (NON DUE COME ANNUNCIATO) E AVRÀ 105 POSTI

## Piazza Marazza chiusa per un anno e mezzo

## Avviati i lavori del parcheggio sotterraneo

Marcello Giordani

BORGOMANERO

Piazza Marazza, l'area di fronte alla stazione ferroviaria, resterà chiusa al traffico fino al 26 luglio del prossimo anno per consentire la realizzazione dei lavori del grande parcheggio sotterraneo. Nel frattempo c'è il giallo del sottopasso della stazione ferroviaria, che non è ancora stato collaudato e resta chiuso.

«Il parcheggio - dice il sindaco Pierluigi Pastore - sarà su un piano unico, ed avrà una capacità di 105 posti auto. È un'opera che abbiamo deliberato perché da anni ci è stato chiesto di ampliare la disponibilità dei posti in prossimità del centro storico. Qui siamo a trecento metri dalla piazza Martiri e quindi ci troviamo nelle condizioni ottimali per offrire un grande parcheggio che permetterà di lasciare l'auto a pochi passi dal centro».

L'opera è in fase di realizzazione e si è stata progettata dagli ingegneri torinesi Enrico Castiglia e Piero Scandaluzzi. Inizialmente i lavori dovevano insistere su due piani sotterranei, ma poi la presenza di un «isolone» d'acqua ad alcuni metri di profondità ha ridimensionato il progetto.

Gli abbinamenti sono già iniziati e l'area su cui sorgerà il parcheggio è stata delimitata dall'impresa costruttrice. È stato infatti trasferito anche il parcheggio di piazza Marazza al Foro Boario, dove sono stati ricavati alcuni posti auto. Anche la sosta degli autobus è stata portata nel vicino viale Marazza: qui sono stati ridisegnati dei posti per la sosta riservata ai veicoli dei portatori di handicap.

«Al termine dei lavori - aggiunge il sindaco - ci sarà anche il recupero ambientale dell'area, con la collocazione di nuove piante. Questa è la risposta che diamo a chi ha protestato per l'abbattimento del verde che esisteva in precedenza. Ci sarà inoltre un'illuminazione

LA CURIOSITÀ

## Il «Niclin» è in magazzino

■ Che fine ha fatto il «Niclin»? La statua del milite ignoto, una delle più care ai borgomanerensi, è stata tolta da piazza Marazza per consentire i lavori del parcheggio. «È stata smontata - garantisce il sindaco Pastore - pezzo per pezzo e portata ai magazzini del Foro Boario. Abbiamo già interpellato un restauratore perché possa poi esaminarla e, se sarà il caso, intervenire». Il Niclin è stato realizzato nel 1923 dallo scultore Eraldo Tantarini ed è chiamato così perché «modello», un akante agricoltore di Santa Cristina, fu dato come compenso solo un nichellino, un «niclin». Il monumento è al sicuro, dentro casse sigillate. (m.g.)

più idonea per l'intera piazza».

I lavori avranno termine alla fine di luglio del prossimo anno: poi sarà la ditta che avrà in gestione il parking a definire le tariffe per i posteggi. Il

parcheggio verrà costruito in prefabbricato, con ingresso da via Rossignoli.

Resta però un problema, che il Comune ha già segnalato alla Ferrovie. Il parcheggio sotterraneo, così come la piazza, saranno collegati da un tunnel pedonale che permetterà di raggiungere i binari della stazione o di sbucare in via Maggiate.

I lavori del sottopasso pedonale sono stati molto travagliati, tanto che fu anche contestata l'altezza troppo ridotta dell'ingresso, che avrebbe consentito l'accesso solo a persone di bassa statura. Le Ferrovie hanno poi sistemato le misure del sottopasso, che però rimane ancora chiuso. «La società non hanno ancora eseguito i lavori di impermeabilizzazione di questa infrastruttura - dice il sindaco - e quindi il sottopasso non è ancora stato collaudato. Abbiamo sollecitato le Ferrovie ad eseguire questo ultimo passaggio perché finalmente il tunnel venga aperto agli utenti».



Piazza Marazza, davanti alla stazione di Borgomanero, è chiusa al traffico

Lino Saini fondò l'azienda nel 1949 a soli ventisei anni: fu lui l'idea vincente di produrre monete di cioccolato, una merenda-gioco

Franco Filippetto  
ARONA

La Laica è leader a livello mondiale nella produzione delle monete di cioccolato. Tipicamente venne inventata dal suo fondatore, Lino Saini, scomparso il 16 marzo. L'azienda raggiunge la massima innovazione tecnologica tra gli Anni Sessanta e Settanta, periodo nel quale concentrò il massimo degli investimenti.

Oltre 120 lavoratori, 12 mila metri quadrati di superficie coperta e grossa espansione del mercato verso l'America, in particolare, proprio con le monete di cioccolato. In quel periodo l'azienda ebbe modo di sviluppare un deciso programma di investimenti, tanto da divenire



leader a livello mondiale per tecnologia. Oggi Laica ha migliorato l'efficienza interna allo scopo di ridurre i costi attraverso la sostituzione di impianti obsoleti con massicci investimenti industriali: moderne linee di produzione e segmenti di mercato.

I collaboratori oggi sono

ARONA, LA PRODUZIONE VENNE AVVIATA DAL FONDATORE LINO SAINI

## Un «tesoro» in soldi di cioccolato

L'idea vincente della Laica, azienda leader mondiale

un'ottantina, il 70 per cento del fatturato va all'estero e il restante in Italia. I prodotti trainanti sono monete e medaglioni di cioccolato, che costituiscono il 30 per cento della produzione, e i pupazzetti sempre di cioccolato da appendere all'albero di Natale, le uova pasquali, le praline ripiene di crema. Laica esporta i suoi prodotti in Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Germania, Norvegia, Francia, Ungheria, ex Jugoslavia, Canada, Usa, Australia, Svezia, Paesi Arabi, Cina, Giappone e Corea del Sud.

Lino Saini fu il fondatore nel 1949, a soli 26 anni, della «Sant'Alberto»: il nome derivava da quello del padre, ucciso in un agguato nel 1944 poiché non

accolse di cedere il molino di famiglia al regime. Saini, che aveva appreso l'arte in una azienda dello zio, dimostrò sin da subito grandi capacità e fu l'opportunità di sviluppo economico che si aprirono.

Trasformò in seguito la fabbrica in «Laica spa» per dare più forza allo sviluppo imprenditoriale dell'azienda che credeva a ritmi consistenti, tanto che gli spazi di via 2 Giugno non furono più sufficienti e la fabbrica nuova venne realizzata in via Vittorio Veneto, nella sede attuale.

Nel maggio del 1963 l'allora ministro del Commercio Estero Luigi Preti fu invitato ad assistere all'inaugurazione della fabbrica alla presenza del

prefetto, dalle maestranze e delle autorità cittadine. Dalla mente fervida di idee innovative di Lino Saini nacquero numerosi prodotti di successo e soluzioni vincenti. Si deve a lui l'invenzione delle monete di cioccolato, in parte merenda e in parte gioco. Tutti lo ricordano come persona onesta e speciale. Non utilizzava il computer, ma carta e matita, perché i progetti vincenti nascevano, secondo lui, da semplici idee. Era conosciuto come persona elegante e riservata; le poche parole che pronunciava erano sempre mirate ed estremamente incisive; non amava grandi clamori, ma la pace della sua famiglia. Un esempio passato in eredità ai figli.

## in breve

■ **SALGONO LE TARIFFE**  
Aumentano mediamente del 20 per cento i servizi socio-assistenziali del Comune di Arona. La conferma è venuta anche dalla commissaria, Giovanna Vilasi, che regge l'Amministrazione aronese in attesa dell'elezione del nuovo sindaco. L'operazione di adeguamento delle tariffe per mensa, scuolabus, doposcuola e assistenza domiciliare agli anziani si è resa necessaria per far pareggiare il Bilancio appena approvato. L'ultimo aumento operato dalla Giunta Velati sulle tariffe sociali aveva creato non poche lamentele e osservazioni, non solo da parte dell'opposizione. Aveva infatti rischiato di spaccare la maggioranza. Paladino della necessità di mantenere inalterate le tariffe era stato il presidente del Consiglio Pietro Cataldo. (f. fil.)

■ **NUOVO PRESIDENTE**  
Nuovo presidente per il Comitato del quartiere di Santa Cristina. È l'imprenditore edile Germano Gattone, che subentra a Mario Cerutti. Vice presidente è Mario Bernardini, segretario Santino Zanetta. (m.g.)

■ **MUSEO TRADIZIONI**  
Riapre questa mattina il museo delle tradizioni della frazione di Santa Cristina a Borgomanero. Il museo, che ricostruisce arredamento e suppellettili di un'abitazione locale dell'inizio Ottocento, sarà visitabile ogni prima domenica del mese sino a settembre e, su prenotazione, anche dalle scuole. (m.g.)

■ **LE SOCIETÀ OPERAIE**  
«Le società operaie tra storia e prospettive»: è il titolo del convegno in programma martedì 5 aprile alle 21, al salone della Società Operaia, in piazza San Giuliano a Gozzano. Relatori saranno Angelo Vecchi, Mariella Zanetta Francesco Ruga e Giuliano Colombo. (m.g.)

NOVARA

Viale Giulio Cesare, 279 - Tel. 360 758590



Dal 2 al  
17 Aprile  
**ARTE &  
ANTIQUARIATO**

SELEZIONATI IN MOSTRA PER VOI  
Orario 10-12,30 / 15-19,30 - ENTRATA LIBERA - DOMENICA APERTO

Organizzazione:

galleria g.erre  
Autostrada TO-MI Uscita Boffalora

0331.920024  
348.2443446

Commerciale Sempione S.r.l.

**COSTRUZIONI residenziali  
commerciali - industriali**

VENDE

Castelletto Sopra Ticino

Villetta, Finca e Sifamiliari - Ottime Anitrate



**Prossima  
edificazione  
CAPANNONI  
da 500 mq  
a 10.000 mq  
vicinanze  
ingresso autostrada**



La campagna vuole portare alla sostituzione degli impianti vecchi e inquinanti. I requisiti per ottenere i fondi

## Contributi per cambiare caldaia

Erogati dalla Regione attraverso le Province

CON l'inizio di aprile torna la campagna per rinnovare il parco caldaie. La filosofia è quella di premiare cittadini e amministratori di condominio con un contributo diretto che copra almeno in parte la spesa necessaria per la sostituzione di generatori obsoleti e inquinanti. Così da raggiungere gli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dall'Unione europea. La Regione ha deliberato di ripartire la quota di fondi a ciascuna provincia in base al parametro della popolazione.

Vengono privilegiate, ovviamente, le tecnologie cosiddette «Low NOx» ovvero gli apparecchi a bassa emissione di ossidi di azoto (NOx) che consentono di ridurre le emissioni di tale sostanza inquinante. Nello stesso tempo un altro requisito premiale è attribuito alle prestazioni energetiche che comportano una sensibile riduzione dei consumi di combustibile e quindi una corrispondente riduzione dei costi di gestione. Poiché questi apparecchi hanno un costo più elevato di quelli a tecnologia più tradizionale, la Regione interviene con il contributo per ridurre significativamente i tempi di rientro per l'investimento a carico dell'utente.

Ogni provincia ha facoltà di recepire la direttiva regionale con bandi propri, ma è tenuta a rispettare alcuni elementi di merito, priorità e cause di esclusione ben precisi. Per gli interventi su impianti esistenti, costituisce elemento di merito un corretto dimensionamento del generatore di calore rispetto all'utenza servita. Sono esclusi da contributo le opere in aree in cui è presente il teleriscaldamento, salvo che venga presentata, da parte del richiedente, una esplicita dichiarazione di «non allacciabilità».

Sono esclusi dal contributo gli interventi che prevedono il passaggio da impianti di riscaldamento centralizzati ad impianti con produzione di calore suddivisa per singola unità abitativa (autonomi) e quelli che prevedono, in nuovi condomini l'installazione di generatori di calore autonomi. Anche nel bando di quest'anno torna ad essere contemplata una limitazione di categoria



del fabbricato che può essere oggetto di intervento: ovvero abitazioni civili o rurali, collegi, conventi, case di pena, caserme, uffici e scuole. Quando la domanda di contributo è accolta c'è tempo 120 giorni per far eseguire il lavoro da un impiantista che dovrà fornire tutta la documentazione del generatore. Per cittadini e imprese, sono disponibili informazioni e bandi all'indirizzo internet di Confartigianato Novara Verbano Cusio Ossola: [www.impianti.artigiani.it](http://www.impianti.artigiani.it). E' già on line il bando del Verbano Cusio Ossola, atteso a breve il bando della provincia di Novara.

Gli interventi per case in città e campagna, carceri, caserme, collegi ma anche uffici e scuole

Le informazioni e i bandi si trovano all'indirizzo del sito internet di Confartigianato



### IL BILANCIO DELLO SCORSO ANNO

NEL Novaresse l'anno scorso sono state ben 232 le domande presentate, delle quali 165 accolte (fino ad esaurimento dei fondi disponibili), 51 in graduatoria ma non assegnatarie del contributo e 16 quelle non approvate per carenza di requisiti. «Purtroppo nella realtà novaresse si registrano ritardi nella liquidazione delle istruttorie e alcuni cittadini ancora oggi aspettano che venga loro rilasciato

l'assegno con il contributo concesso - denuncia la Confartigianato -. Sono invece pervenuti buoni riscontri riguardo alla semplicità di formulazione dell'istruttoria che, dopo qualche lamentela iniziale, si è dimostrata funzionale e non troppo difficoltosa».

Nella provincia del Verbano Cusio Ossola quasi il 90 per cento delle domande presentate sono state accolte ed è stato poi assegnato il contributo ai

cittadini richiedenti. «Certo quest'anno l'auspicio è di fare ancor meglio, non tanto nella percentuale di domande promosse, quanto nel loro numero - continua la Confartigianato -. Nel 2004, infatti, è accaduto che non tutti i fondi attribuiti dalla Regione sono stati spesi a causa di un numero di istanze inferiore alle aspettative. I fondi avanzati andranno comunque a cumularsi con lo stanziamento fissato per il cor-

rente anno 2005 che, quindi, risulterà maggiore di quello scorso». Una novità significativa di quest'anno riguarda l'esclusione della possibilità di chiedere il contributo per i bruciatori: sono ammesse le domande solo per i generatori (o gruppi termici caldaie-bruciatori). A differenza del 2004, inoltre, quest'anno i giorni utili per presentare domanda non sono più 30, bensì 31 (fino al 31 maggio prossimo).

## CONFARTIGIANATO Informa

# 730 e ICI SERVE AIUTO? CHIAMATE CON FIDUCIA IL NOSTRO CAAF

Con il 730 avete l'opportunità di ottenere gli eventuali **rimborsi sulle imposte** in tempi certi e rapidi direttamente con la vostra retribuzione o con la vostra pensione. Il **CAAF Confartigianato** controlla tutto e vi dà la certezza di consegnare una dichiarazione in perfetta regola. Se avete difficoltà più grandi, vi assiste nella compilazione.

### LE SEDI DEL CAAF

**NOVARA** - via San Francesco d'Assisi, 5/d - tel. 0321 661111

#### ARONA

via Roma, 14 - tel. 0322 233711

#### BORGOMANERO

via Matteotti, 42 - tel. 0322 837611

#### CARPIGNANO SESIA

via Cavour, 54 - tel. 0321 825817

#### CASTELLETTO TICINO

via San Carlo, 17 - tel. 0331 971353

#### GALLIATE

viale Dante Alighieri, 50 - tel. 0321 864100

#### OLEGGIO

via Don Minzoni, 9 - tel. 0321 969411

#### ROMAGNANO SESIA

piazza Libertà, 28 - tel. 0163 835496

#### SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

piazza Martiri della Libertà, 3 - tel. 0322 967217

#### TRECCATE

corso Roma, 95/a - tel. 0321 784211

#### CANNOBIO

via Vittorio Veneto, 20

tel. 0323 70468

#### DOMODOSSOLA

via Scaciga della Silva, 11

tel. 0324 226711

#### GRAVELLONA TOCE

via Liberazione, 20/a - tel. 0323 869711

#### OMEGNA

Piazza Marnelli, 1 - tel. 0323 882711

#### STRESA

Via Carducci, 4 - tel. 0323 939311

#### VERBANIA PALLANZA

Corso Europa, 27 - tel. 0323 588611



**PER VOI,  
IL VOSTRO LAVORO  
E LA VOSTRA FAMIGLIA**

**CAAF**  
Confartigianato  
**PENSIONATI  
e DIPENDENTI**  
S.R.L.

**L'Associazione in tempo reale in internet all'indirizzo [www.artigiani.it](http://www.artigiani.it)**